HISTORIA
Delle
GVERRE CIVILI
Di questi vltimi tempi,

Cioè,

D'INGHILTERRA,
CATALOGNA,
PORTOGALLO,
PALERMO,
NAPOLI,
FERMO,
MOLDAVIA,
POLONIA,
SVIZZERI,
FRANCIA,
TVRCO.


HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DE' NOSTRI TEMPI,
del Conte
Bisaccioni.
M. C. in.
Picini F. Venetia.

HISTORIA

Delle

GVERRE CIVILI

DI QVESTI VLTIMI TEMPI

Scritta dal Conte

MAIOLINO BISACCIONI

Gentil'huomo Ordinario della Camera del Rè Christianissimo, & suo Cavalliere.

QVINTA EDITIONE RICORRETTA,

Et di nouissimi accidenti accresciuta

PER TVTTO L'ANNO M. DC. LIV.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI PARMA.

VENETIA, Per gl'Heredi Storti. M.DC.LXIV.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

SERENISSIMA ALTEZZA
MIO SIGNOR CLEMENTISSIMO.

VIENE à piedi dell'Altezza Vostra Serenissima questo Libro più voluminoso, che ingegnoso; egli è vn tributo di vna humilissima, & hereditaria diuotione, & vn dono di vn cuore tutto ossequente: sono queste Historie meglio note all'Altezza V. che alla mia penna, che si è arrogato di scriuerle, onde per questa parte sarebbe vano lo sperare, che cotesti occhi sempre Serenissimi le degnassero di riuedere. Ma se vn ratto d'Helena, Vn Cesare pensoso al Rubicone cinto di squadre, che stanno per diuenir rubelle, ò vn Milone Crotoniate, che squarcia in due vn'arbore nerboruto (Historie notissime) sono con qualche attentione mirate in tele dipinte, solo per veder l'arte di vn pennello ò negli affetti ch'esprime, ò nel costume che osserua, ò ne i colori che comparte, potrò forsi spe-

rare anch'io, che l'A.V. sia per dare vna scorsa tal volta à queste per notare, com'habbia con fondamento ardito questa penna di scriuer sensi solo intesi da chi sà l'arte del Regnare. Et ò per questo le veda l'A.V. ò le riponga nel suo Museo per la notitia à posteri, sarà sempre honorato questo Volume portando in fronte quel nome, che mi testificarà ne' secoli.

Dell'Altezza V.S.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seru.
Majolino Bisaccioni.

TA-

DELLA HISTORIA
Della Guerra Ciuile D'INGHILTERRA DE' NOSTRI TEMPI
Del Conte MAIOLINO BISACCIONI
LIBRO PRIMO.

T*RA tutte le conditioni di persone, à cui la Historia è profitteuole, (che à ciaschedumo è gioueuolissima) non istimo, che altri più ne douesse coltiuare, non dirò la notitia, ma lo studio, che il Trencipe; sì perche ella è vn racconto di attioni de Trencipi, e grandi, & da i simili si impara, sì perche ella è la vera maestra del gouerno de Stati, mostrando ne gli altrui accidenti, quello che seguire, quello che apertamente fuggire, & ciò che destramente schiuare si debba. Distinsi il leggere dallo stustiare, perche la Historia scritta da huomo intendente, hà il midollo più succoso, che quella che serue per semplice notitia de fatti; quindi Cornelio Tacito è più in credito di qualche altro molto più di lui erudito Historico, perche non raccontò solo i fatti, ma, per cosi dire, fece il commento alle sue narratiue lasciando anche al Lettore campo di penetrar più addentro quello ch'egli solo accennaua. Ma se alcuna historia è profitteuole al Trencipe, quella, à mio credere, è vtilissima, che narra le riuolutioni, ò commotioni de i popoli. Io sò bene che l'attione principale di chi impera è la guerra, ma perche pochi Trencipi hoggi di là trattano per se stessi, ma quasi tutti la maneggiano per mezzo de Trocuratori, come si fanno le liti ciuili, delegando le cause delle spade loro à Capitani, & Generali (che per più consonderne, & difficultarne il maneggio hanno introdotti i Generalati multiplici, per sino delle nationi, onde poi nascono le dissensioni, e gl'impedimenti del ben guerreggiare) perciò, dico, stimo che l'altra parte di Historia, che risguarda il gouerno de i popoli, sia più necessaria al Trencipe, già che in quella molto non si affatica. Le riuolutioni de i popoli, sono per lo più figlie de' mali gouerni de' ministri. Quindi è dunque, che io mi sono posto à scriuere molte riuolte de popoli accadute à miei giorni, che ragioneuolmente si possono chiamare i Terremoti di Stato. Hauerei potuto incomincia-*

Historia utile al Prencipe.

E maestra pratica della politica.

Deue essere non letta solo, ma studiata.

Vtile di questa sorte di Historia.

ciare da quella che tolse di vita Osmanno Imperador de Turchi, ma la tralascio, perche fù commotione non del popolo, ma della militia Gianizzera, pensai d'incominciare da quella di Bohemia, che hebbe principio da vna strana essecutione di gettar li ministri Cesarei, & di quel Regno dalle finestre, e ne successe vna dura tragedia alla Germania; molte però sono le cagioni, che me ne hanno fatta allontanar la penna in questo luogo, mà in particolare per hauerla di già trattata in altro Volume, che all'hora stimai più proprio, come spero, che à suo tempo si vederà. Quì adunque hò voluto incominciare dalla Inghilterra, come dalla più tragica, hauendo condottone il Rè sotto la scure del Carnefice.

E la Inghilterra, compresa sotto il nome di gran Bertegna, vna adunanza di tre Corone, Anglia, Scotia, & Hibernia; le due prime sono vna sola Isola, ma la maggior d'ogn'altra. Furono queste due Inghilterra, e Scotia, quasi che sempre Regni diuisi, anzi, come accade à vicini, poco sempre amiche, & perche l'vno, e l'altro Regno danno la successione anche alle donne, più volte per introdurre amicitia frà quei due popoli furono date donne, hora alli Rè di Scotia dalli Inglesi, hora da quelli à questi; pure alla fine si vnirono in vna sola Corona, e passò lo Scozzese ad habitare, e ponere la sua Sede in Londra, ch'è la Capitale dell'Inghilterra, ò lo facesse perche questa è più deliciosa Regione, che la Scotia (paese per se stesso montuoso, e sterile) ò perche stimasse bene di acquistarsi l'amore di vn nuouo suddito con l'habitare cō esso.

Institutione dell'ordine della Garitiera.

Edoardo Rè d'Inghilterra, terzo di questo nome doppo l'essere stato vittorioso, e trionfante del Rè di Francia, & di quello di Scotia, si diede alle delicie, che portano le Corone otiose, delle quali non è picciola corruttela l'amore dell'altrui leto. Amò troppo caldamēte Giouanna Contessa di Salisburia, bellissima Dama; con questa ballando vn giorno vidde, che l'era caduta vna legaccia, e chinatosi la raccolse. Ne risero i Caualieri presenti, perche forsi in quei tempi non era delitto di ridere d'vn'attione Reale; à questi voltatosi Edoardo, disse, che ben presto quella legaccia sarebbe molto stimata; & però fece vn ordine di Caualleria, che chiamò della Garitiera, ch'è lo stesso, che cinta, ò legaccia, volendo, che li Caualleri portassero alla gāba sinistra poco sotto il ginocchio vna cinta allacciandola con vna fibbia d'oro, e ne i giorni sollenni portassero vn Collare cōposto di quella fascia ò cinta, & ornata di rose bianche, e rosse (insegne della Casa di Lācastro, e Iorck) con il motto in lingua Francese. Sia vituperato chi pensa male. *Quasi volendo dire, che delle attioni de Prencipi bisogna sempre pensar bene; à questo appesse la Imagine di S. Giorgo, sotto la cui protettione pose l'Ordine, al cui Santo haueua dedicato vn bellissimo tempio à Vindisor: così honestò, ò stimò di honestare la cagione di quell'ordine vnendola con il nome di vn Santo Vergine. Ma questi alla fine da vna occasione poco buona cauò frutto di qualche riuerenza à Dio, & al Santo. Ma Henrico VIII. di questo Nome, quello c'haueua scriuendo contro Luthero meritato il titolo datoli dal Pontefice di difensor della fede, si seruì de' suoi amori cō Anna Bolena Dama grande, à funestare il proprio nome, & à partirsi dalla obbedienza della Chiesa. Fù questo amore, di cui parlo, vn'apostema, ò per meglio dire vn Carcinomo, che più profondò le radici, che all'hora nō paruero, poiche fù vn'antico padre di questi vltimi trauagli, e rouina di questi Regni.*

Origine del l'Heresia in Inghilterra.

Deliberò Henrico di ripudiare la moglie legitima, ch'era congiunta di stretissimo sangue à Carlo Quinto, questi trauagliò con l'authorità sua in Roma, accioche non ne fosse concessa la dispensa, come non fù, mà quell'imperuersato nella cecità Amorosa, affetto che se il Prencipe conoscesse di essere vn non sò che più d'huomo, lo douerebbe tener lontano dalla casa del suo cuore (parlo dello straniero, poi che il maritale è San-

to, & ne hanno il Rè di Scotia prouato essempio così notabile, che conducendosene vn Rè al sepolchro, e passandosi da quello della già morta moglie, si arrestarono gli animali, che ne tirauano il carro, ne fù mai possibile farli muouer passo, onde gli astanti connobero vna forza sopranaturale, e deliberato di ponere questo con il cadauere della Regina, e viddero con gran merauiglia abbracciarsi tenacemente quei corpi, quasi che volessero insegnare à loro discendenti, che è Regio documento, non che sacro l'amor congiugale) imperuersato, dico, il Rè Henrico nell'Amore di Anna, quello che non potè con authorità Pontificia, il volle con la Regia; ripudiò la moglie, e sposò Anna; e perche i delitti sono come le sciagure, che non vanno mai sole, vedendosi scommunicato dal Papa dichiarò, che il Rè fosse capo anche della Chiesa, non leuò però i Vescoui, ne i riti Ecclesiastici per mostrarsi dissimile da Luthero, ch'egli haueua in gran parte rifiutato; Il Demonio fù per appunto dalla parola della verità chiamato seminatore della zizania; bastò al rubello Angelo, che quel Regno, ch'era stato vno de' più fedeli, & osseruanti del vero culto Diuino, trauiasse vn sol punto dalla Ecclitica Romana; che fosse tolta da popoli quella riuerenza douuta al successor di Pietro, e posta in disparte l'authorità, e rispetto Pontificio, perche da questo ne nacque l'entrar serpendo l'heresia di Caluino, e d'altri. Dissi serpendo, perche ricordandomi del primo peccato dell'huomo vedo ch'egli entrò per vn serpente, animale di picciol capo, che strisciandosi ondeggia con vn lungo corpo, termini proprij del delitto, che s'introduce con poca apparenza, con humiltà, & con lunga consequenza. L'heresia è nimica del buon Principato, perche se quella vuole la libertà, questo desidera vn' essatta obbedienza, l'vna vuole la conscienza dominata dal Prencipe, l'altro vuole il Principe dominato dalla conscienza, l'vna ricerca moltiplicità de' pareri nelle cose diuine senza punitione, l'altro non può godere lo scettro, se non hà la vnità del credere de' vassalli. Seminata perciò la heresia, che vuol dire la diuisione, cominciò à farsi sentire la peruersità di Caluino, la inimicitia con li Catholici, li martirij de' Sacerdoti, de i quali Antesignani furono Tomaso Moro gran Cancelliere dello stesso Rè Henrico Ottauo, & il Vescouo Roffense.

Essempio mirabile del l'amor congiugale.

L'heresia è nimica del Principato.

Introdotta così à poco à poco, & continouata ne i Regi successori l'alienatione dalla dottrina della Santa Chiesa Romana, & inuigoritosi il partito Caluino, non è mai più stato possibile, che la nostra vera Religione ripigli piede in quell'Isola, e qualunque volta gli heretici hanno dubitato di qualche conniuenza Regia, hanno subito fatte machine per tenere escluso il partito Pontificio, onde li Sacerdoti zelanti della salute dell'anime Catoliche, che molte ve ne sono state sempre, non hanno mai potuto praticare se non sotto habito di Secolari, cingenodo spada, e mostrandosi alieni da quel ch'erano. Dall'altra parte la Scotia, che di raro vedeua i suoi Rè, vi haueua perduto quel filiale affetto, che soleua, ma li riueriua, come deità, lontani. Hora chi hà praticati popoli non auuezzi à veder il suo padrone, sà, che più stimano quelli, che veggono di presenza, che quasi la Maestà lontana. Questa verità fondamentale, & della Religione in Inghilterra, & Scotia, & dalla absenza Regia da Edimburgo mi seruirà à suo tempo alla materia, che sono per trattare. Et se bene sono i motiui lontani dalla riuellione di quei popoli, sono però li più essentiali, & veri, & de' quali più deue far capitale ogni Prencipe imparando di non lasciar introdurre ne' suoi stati la heresia, vera zizania del campo seminato del Signore, come anco deue inuigilare alla vnità della credenza in Dio, perche questi è il coagolo dell'amor de i sudditi verso il suo Signore.

Hora per bene intendere l'Historia, che sono per trattare, è da sapere, che il Rè del-

la gran Bertagna sono ben Regi, Monarchi, & Padroni ma si trouano vn gran contraposto ch'è quello del Parlamento, che semper hà pretesa vna superiorità grande anche sopra il Rè, & però questi difficilmente si sono da certo tempo in quà lasciati indurre à tale radundanza per non hauere ad incontrar trauagli.

Natura, & origine del Parlamēto.

Il Parlamento non è altro, che vna assemblea delli tre ordini, Ecclesiastico, Baronale, et delle Città ò luoghi priuilegiati; tale è pur anche in Sicilia, che chiamano Bracci Ecclesiastico, Baronale, & Demaniale. Questo tutto vnito rappresenta il Regno. Egli veramēte fù instituito per ascoltar le dimāde, che possa fare il Rè à suoi sudditi di souuentioni per li bisogni ò della Casa, ò del gouerno, ò della guerra, & perche è proprio de Prencipi quello, ch'è peculiare di chiunque hà bisogno, dissimulare, & per così dire humiliarsi dimandando, & d'altra parte li sudditi, che deuono concedere, cercano sempre di migliorare le proprie conditioni, che sono li priuilegij, che altro non è che sollevarsi dalla bassezza de' sudditi, & andarsi accostando più che possono à i gradi grandi; & li Rè per ottenere li concensi desiderati, hanno poco meno, che ciecamente, concessa hoggi vna prerogatiua, & dimani vn'altra, & si è giunto à tal segno, che cumulate tutte queste insieme, hanno formata vna spetie di Republica, c'hà preteso authorità sopra i Regi. Auuertimento necessario al dominante di aprir gli occhi à queste concessioni le quali sono per appunto, come i fiumi, che di piccioli fonti aggregate l'acque di questo, e di quel rio, diuentano impetuose, & insopportabili. Questi Parlamenti in Inghilterra hanno fatt'hoggi come faceuano i Romani i loro Plebisciti; hora questi ancora hanno diuiso le fontioni loro in due redunanze, che chiamano Camere, superiore, & inferiore; quella è composta di Nobiltà Baronale, & la inferiore hà specie di plebe, che se bene rappresenta Città, & ville, è nondimeno composta di mercanti, & artigiani, & d'ogni sorte di gente. Il Rè Giacomo Primo in vna instruttione, che diede al Prencipe Henrico suo figlio, & la chiamò Presente reale, *l'ammaestrò de i modi per emendare i vitij di tutti tre questi ordini, e tenerli in obbedienza; ma le cose buone non sono sempre poste in essecutione. L'officio della Camera superiore altro non è che vn tribunale supremo, che giudica i giudicij così ciuili come criminali, & trouando colpe ne' Giudici li punisce, onde le querele contro, di loro, ò contro le giudicature, e sentenze, & è questa passata tant'oltre, ò per conniuenza, ò per abuso, che pone le mani per fino ne i seruitori della casa reale, & ne' suoi consiglieri, ò priuandoli, ò gastigandoli; materia così odiosa, che se il Rè non si fossero fatti conoscere per Regi, facendo à i condennati dalla Camera superiore gratia, ò della vita, ò della facoltà, sarebbe stato necessario il dire, che la Camera superiore fosse stata la padrona del Regno; et il Rè vna statua vestita d'ornamento Regio. Si manifestauano anche li Rè per tali con l'approuatione, ò riprouatione delle sentenze di questa Camera, onde effetiuamente si conosce, che questo Tribunale, ò foro, altro non era che vn supremo conseglio Giudiciale, ò delegato, ò sorrogato dal Rè, benche taluolta, come è proprio di ogni vno, e massime delle adunanze de i Giudici, di fare il* Poma natamus, *si sia il Parlamento vsurpato di più di quello, n'hauesse facoltà, & in particolare nel tēpo delle minorità; come bē se ne dichiara in quel libretto il Rè Giacomo Primo. Cōcludo, che niun decreto, ò sētenza della Camera superiore prēdeua forza, se nō dalla Regia authorità. La facoltà della Camera inferiore è per appunto conueneuole alla qualità della plebe accusare, e rappresentare alla superiore i Rei, e le doglianze del popolo, diuersa in questo dal Plebiscito Romano, doue la plebe respondeua il suo parere al Senato, e quì l'addimanda alla Nobiltà: e in vero nō è cosa più scabrosa ne' Stati, che commettere alla plebe le cognitioni, & le authorità, essendo verissimo, che*

Camera superiore, & suo officio.

Camera inferiore, e sua facoltà.

la

la plebe, ò vilmente serue, ò fieramente, comanda, ne si dà mezzo termine. Vnendosi poi queste, due Camere insieme constituiscono le leggi, le constituite interpretano, ò irritano affatto, ma sempre con l'assenso Reale: egli è però vero, che vna volta, che vna cosa che sia colà decretata con il consentimēto del Rè, hà tanta forza che passa in legge irrefragabile, anche contro la Reale authorità, & questo è lo scoglio del mare Parlamētario, perche essēdo il Prēcipe di natura ardētissimo ne' suoi interessi, ò affetti per ottenerli, non cōsidera il pregiudicio de posteri, onde io nella Gramatica li chiamai presēti, come quelli che non considerano se nō quello, c'hanno sotto gli occhi. Vn Duca di Ferrara à prezzo di cōtāti accettò il Regno nel Pò, & essendoli detto il pregiudicio, che col tempo gli apportarebbe à Ferrara, addimandò in quanto tempo; & essendoli risposto in molte decene d'anni, replicò che à quelli, che fossero poi viui à quel tēpo toccarebbe il pensarci; in tanto voleua godere egli il danaro presente, s'io hauessi portato questo essempio altroue, che non mene ricordo, egli è tale però che si può ripetere senza Cacofanica Historica. Di quì adunque è auuenuta la diminutione, e tal'hora la rouina dell'authorità Reale, ma qualūque si fosse l'authorità Parlamentaria, pocho sarebbe solleuata, se quel congresso non si fosse con l'vso introdotto, ò non hauessero i Rè imperiti dell'arte del regnare, cōcesso di pagare le contributioni per le guerre, e per le armate di mare; sotto specie di acquistar gli animi de popoli. Taluolta, come hò accennato, il Prēcipe cōmette atti indegni della sua qualità dimādādo quello, che legitimamēte, cioè, cō giustitia, può pigliare; Io nō approuo quel tiranico distico.

Quidquid habet locuplex, quidquid possedit auarus.
Iure quidem nostrum est populo concedimus vsum

Ma dico bene, che il fare vna guerra difensiua, ò giusta offensiua, si deue fare à spese del suddito, mantenere il decoro del Principato, a carico dello stesso, onde se il Trencipe non graua più del douere, & in questo deue hauer le mani limpide, & si essige contributioni giustamente con la proportione Geometrica distribuite, è giusto, & il deue fare senza addimandarne l'assenso al popolo, ò a i Magistrati, ma perche tal'hora i Trencipi sono consapeuoli à se stessi della souerchia contributione, che addimandano, per arriuare à loro fini auidissimi piegano il collo al suddito, che non perda l'occasione di acquistare à i posteri quello, che non mira il padrone di perdere, & in qusta parte i Parlamenti, ò sudditi mostrano animo Regio, & i Rè animo di loro indecente.

Vigori delli decreti Parlamentarij.

Conobbe pure vna volta Gulielmo Rè chiamato il conquistatore quanto fosse pregiudiciale alla Monarchia Anglicana questa, non dirò licenza, ò priuilegio, ma tirannide Parlamentaria, e deliberò di liberarne se medesimo, & i posteri suoi (che da questo discēde la casa Stuarda) e seppe così ben adoperar l'armi, che tagliò cō la spada questo nodo Gordio; ma nō basta odami riuerente il suplico quel Rè, cui professo la più humile osseruāza, et i cui carateri mi honorano) nō basta dico, che vn Rè proueda à gl' incōueniēti, se il successore nō ne sostiene le prouiste; il guadagnare vna piazza importāte, e perderla nel sono è biasimo à se stesso, et è far ingiuria à chi la cōquistò. L'accidēte portò, che i popoli allo spesso, come accenai, più oculati del Prēcipe, si valsero della occasione di ripigliarsi, e ricōciliarsi cō priuilegij la perduta authorità; ritornarono in vna parola al Parlamēto la Superiorità Reale, et anniētarono, poco meno, l'authorità Regia, perche ella è vna, è quāto l'vno se ne piglia, tāto all'altro se ne diminuisce, onde à ragione fù chi si marauigliò come potessero li Spartani hauere due Rè ad vn tratto, il che può ben dirsi vnico mostro nel dominio. Vna sola facoltà Regia pareua bastante per rēder vana l'authorità Parlamētaria, che poteua il Rè licētiarlo à suo beneplacito

Guglielmo conquistatore distrusse il Parlamento.

Gli inconuenienti d'Inghilterra ritornarono al Parlamento.

cito;Onde parlando io con vn gran ministro del Rè Carlo quando lasciò adunare questo Parlamento,le cui attioni sono per descriuere,& sapendo quanto passasse di antipathia frà'l Rè, e qualche parte de popoli per le cagioni più sensitiue di Religione,& di contributioni,non potei contenermi di essagerare l'error di Stato commesso dal Rè, et egli sorridendo mi disse,che gli affettionati al Rè non doueuano darsene fastidio, & che quanto à me compatiua il mio non sapere, che i Parlamenti sono nuuoli, che al vento d'vna sola Regia parola si discioglieuano, comandandogli,che se ne tornassero alle case loro.

Il Re Carlo odiò l'adunanza del Parlamẽto.

Hora Carlo, come porta l'instinto naturale, & più la qualità di Prencipe Regio, odiò sin da giouanetto il Parlamento, quasi che presago del male, che glie ne doueua auuenire, & era come quelli, che al solo lauarsi delle mani gli si commoueua il sangue,come s'hauesse saputo, che il suo fine doueua essere di annegarsi;andaua pansando sempre le vie di non vrtare nello scoglio del Parlamẽto,e pure si vedeua in vna quasi necessità di humiliarglisi,poiche grauato da debito grandissimo lasciatogli dal padre di più di vn millione di lire sterline, & da lui grandemente accresciuto, pareua che non sapesse suilupparsi da queste voragini di Scilla,e Cariddi,naufragando nell'vna la sua dignità,& affogandosi nell'altra il desiderio di sodisfare à i debiti.

Debiti contratti dal Padre,&accresciuti da Carlo.

Pensò con l'occasione de i Palatini suoi congiunti di far leuate Alemanne, & introdurle in Regno per opprimere il Parlamẽto,ma se vn Cesare con tutto lo sforzo Romano trouò quasi impossibile il ponere solo genti à terra,e con tanti sudori guadagnarne solo pochissima parte,che poteua egli promettersi,che non hauea meno tanto oro,che bastasse à leuar ne pochi soldati, non che quanti fossero bastanti per vna tale impresa per ogni parte difficilissima? Pensò alle forze della Francia, ma vedeua il cognato, & il nipote inuolti in vna guerra durissima,& in vna età pupillare,madre sempre di affanni,e trauagli alli priuati, non che à i Prencipi, e massime nella Francia doue i Regi più forti, & ben fondati hanno sempre da contrastare con ceruelli instabili, & che sono di natura facilissimi à correre à Madrid,ò in Brusella.

Il Rè pensa à rimedij per sostenere la Monarchia.

Queste difficoltà di violenza, bisognò che ne sopissero il desiderio, & che si applicasse à più miti pensieri, che furono di non adunare il Parlamento, ma fingere vna pace grandissima,ò per non essere bisogno della odiata adunanza,et d'altra parte preso il parere de i più sperimentati leggistri,à quali fece scriuere giuridicamente, ritrouò che poteua di propria authorità imponer nuoue contributioni, e datij per sostenimento della propria dignità,& sodisfatione de i debiti contratti,& farne fare da suoi ministri le essattioni,onde subito pose datij alle cose più necessarie da consumarsi, che vuol dire più commodi,& prestezza d'essigere,come vini,olij,carboni,materie da far barche,saponi,& simili,e subito ne hebbe vn buon tributo,ancora che li ministri delle Camere superiore,& inferiore non vi ponessero mano.

Modo di essigere impositioni sẽza Parlamẽto ritrouato dal Rè Carlo, e riuscito.

Parue al Rè Carlo di hauere trouato il modo desiderato,& per più impossessarsene impose vna grauezza sopra tutte le case,non solo della Città di Londra,ma di tutto il Regno.Questo fù vn modo à chi incominciaua à prẽder piede,troppo violente ancora che fosse sotto pretesto di mantenere l'armata maritima,che ciascheduno sapeua esser materia necessaria.Li veleni più cattiui,& irremediabili sono quelli,che fanno moti leggerissimi di male ordinario, ma quelli,che fanno gran strepito,di raro amazzano, perche accorrono i medici, li conoscono, & li curano: l'aggrauare alcuno fà dolere à quelli solo, e gli altri non grauati difendono il Prencipe, ma grauar tutti ad vn tratto è vn priuarsi di partiali. Frà tutti quelli, che doueuano pagare, furono alcuni pochi, li quali allegando le leggi del Regno, ricusarono di obbedire: non esser

Il Rè ne pose in essecutione un'altro troppo presto.

esser tenuti, diceuano, à pagar sussidij d'armate senza l'authorità del parlamento, essersi così praticato e fatta legge; diceuano altri più strepitosamente, non hauere il Rè facoltà di farlo. Vna volta che si ammette al suddito l'impugnare, anche discorrendo, la facoltà, ò podestà del dominante è vn lasciarsi togliere il rispetto: Dicasi pure in questa parte ciò che vuole il Rè Giacomo, mentre dice, non douersi dal Rè poner mente alle maledicenze, perche quello è il primo scalino della ribellione, s'altroue per scherzo hò detto qualche cosa meno, questo è luoguo di verità, non si deue profanar l'historia con tratti di sottigliezze.

Era il Prencipe che lascia parlar male di se.

E così dolce al Prencipe la materia delle contributioni, e dell'essigenza di danaro non consueto, che mal fortunato può dirsi quel popolo, che da in vn Prencipe c'habbia gustato questo miele, se per delicia, & non bisogno viene vsato. Haueua il Rè Carlo aumẽtate le sue rendite da quelle, che gli hauea lasciate il padre, più di trecento mila lire sterline, ch'era più della metà di quello, c'haueua goduto il padre, & andando ricercando come più oltre auuanzarsi, gli venne proposta la più dura di tutte le materie, che era quella che chiamano delle Foreste, cioè luoghi inculti, il cui possesso pretendono, ò le communità, ò li Trencipi; ma più quelle, che questi in ogni luogo, & particolarmente in Inghilterra, doue gran parte del Regno era stato ridotto, ò à pascoli, ò à coltura dalla industria de gli habitatori, e fattene rendite particolari, il che era negotio di moltissimi anni; Hora pretese il Rè che li possessori douessero mostrarne i titoli loro per hauerne poscia à spogliar quelli che non mostrassero le licenze di coltiuare, ò inuestiture; & perche questo era vn toccare e Nobili, & Ignobili, & la maggior parte de i sudditi, se ne commossero gli animi esclamando l'ingiustitia di queste pretensioni, contro le quali fù detto, che altri Regi haueuano tentato le medesime cose, & con sborso di certa somma tutto era stato sopito: nella Prouincia d'Essex, solamente fù fatto questo tentatiuo, acciò che potesse seruire d'essempio ad altre poi: furono dalli ministri Regij queste transattioni negate, dicendo non trouarsene li Registri negli archiuij della Torre di Londra, doue tutti gli atti Regij si conseruano: non hauendo adunque i possessori che mostrare pagarono vna nuoua compositione sodisfacendosi con la detrattione contro gli altri Rè, che li hauessero à bello studio abbracciati per lasciare à posteri materia viua di emungere nuoue compositioni. Ben più di trecento mila lire sterline portò questo moto per vna sola prouincia di vtilità al Rè: & era vn gran fonte d'oro, se si fosse continouato nell'altre vintinoue Prouincie. Ecco adunque per due capi il Rè Carlo in mala oppinione de i popoli, inimicitia, ò estintione del Parlamento, & affettato impositore di grauezze.

Il Rè Carlo tenta la materia delle Foreste, ò beni inculti.

Ne caua trecento mila lire sterline

Mancaua la più delicata della Religione, la quale con gran facilità si può ben mutare in peggio, ma difficilissimamente per non dire impossibile si ritorna sù la via retta. La verga in acqua ammollita si fà cerchio, ma se questi ben si ritorna all'acque, non torna però più alla sua prima postura.

Introdotta (dico) la heresia in quel Regno, che prima era vn specchio di diuotione, per vn solo fiat d'Henrico Ottauo. Egli, come dissi, non mutò della vera Religione altro, che il farsi capo della Chiesa Anglicana, ma il Caluinista, che prende i Trencipi al laccio dell'interesse, incominciò col tempo à riguardare di mal'occhio i Vescoui ricchissimi di quel regno, & à predicare, che tutti li beni Ecclesiastici si dourebbono riunire alla Corona, & il restante de i ministri dell'anime ridurre ad vna egualità frà di loro, & perche questo non si può fare senza togliere lo splendore delle Chiese, le musiche, gli organi, e gli Altari, perciò predicauano la pouertà de gli Ecclesiastici: era quasi tutta la Scotia fatta Puritana, & l'Inghilterra n'hauea gran quantità,

Atti di Caluinisti per tirare a se li Prencipi.

mà li Vescoui però si teneuano, forsi come quelli, ch'erano vna parte, ò braccio del Parlamento, & li Rè, c'haueuano commodo di rimunerare i loro amoreuoli con darli le dignità Ecclesiastiche, e hauere vna gran parte in Parlamento, haueuano sempre chiusi gli orecchi à queste nenie Puritane; Anzi che il prenominato Re Giacomo Primo, che conosceua il fine di coloro, ch'era d'introdurre il totale Caluinismo, e distruggere le Chiese, vsò queste parole nella instruttione al figlio Henrico. L'egualità, dico io, madre della confusione, inimica dell'ordine, e della vnione, perche se vna volta ella dallo Stato Ecclesiastico facesse essempio al politico, pensate voi quale disordine, & qual torbido ne nascerebbe; guardateui adunque, ò figlio da questa sorte di Puritani, vera peste della Chiesa, e dello Stato. *Indi seguita con inuettiua contro di loro chiamandoli peggio che ladroni, & assassini di strade, protestando, ch'ella è gente, che non può stare, ne con la Chiesa, ne con la Monarchia, & in vero così è, che il Caluinista non hà altro oggetto, che la Republica Oligarchia, che io chiamo superbia vile, poiche si contenta d'hauere il ciabattino per compagno al dominio. Trà tutte le sette adunque la più vile è la Caluinista.*

Consiglio del Rè Giacomo al figlio contro Puritani.

Ma se Giacomo hebbe questo buon fondamento di estirpare i Puritani, buono in quanto nimici della Monarchia, questo ne fù così acerbo nimico, che li perseguitò quanto potè quasi presago delle rouine, che doueuano macchinare al figlio. Incominciò dalla Scotia doue restituì le dignità Episcopali, rimise gli organi, e le psalmodie nelle Chiese, e vi ritornò le cerimonie de gli Altari, tutte cose aborrite dal Puritano, anzi bestia impurissima, che nella finta, ò simulata simplicità racchiude vn doppio, & astutissimo odio contro il Catholico, à cui molto era simile in apparenza alla Chiesa Anglicana. Di questa sorte di purità, stimo che intendesse il Sacro Testo quando disse, Capite nobis vulpes paruulas, quæ demoliuntur vineas; *quel douersi inginocchiare ad vn Vescouo, altro non è paragonatiuamente quanto si può nell'humanità, che il peccato di Lucifero, che non volle adorare la humanità quando vdinne le prerogatiue della incarnatione, onde abborrendo l'Hipostatico si fece Apostatico.*

Il Rè Giacomo perseguita li Puritani.

Dissi che il Rè Giacomo haueua nella Scotia, riposta l'authorità Episcopale, ma non gli riuscì se non con grandissima difficoltà, anzi bisognò, ch'egli armasse la propria authorità quando nel 1610. *gli fece celebrare vn Concilio nationale contro l'arroganza de i ministri Puritani; che voleuano l'egualità, & in questo fù deliberato che in auenire niuna determinatione di quei ministri, che coloro chiamano pastori, fosse valida senza che la confirmasse il Vescouo, al quale si attribuì tutta l'authorità, che coloro per l'auanti haueuano introdotta ne i loro Sinodi, che altro non era che vna Republica Ecclesiastica esterminatrice dell'authorità Episcopale, & perche questo Rè conosceua che il legame della Chiesa è vn vincolo tenace de popoli, che quando sono disuniti di credenza, & di riti conuiene, ò l'vn giorno, ò l'altro che si facciano inimici, pensò che si come s'erano quei due Regni vniti in vna Corona, così il conseruarla amici dipendesse grandemente dalla vnità, & dalla credenza, & de i Riti, procurò nella susseguente, sinodo del* 1618. *pure in Scotia, che si ammettessero cinque capi delle cerimonie della Chiesa Anglicana già reiettate dalla perfidia Caluina, & furono la genuflessione nella Sacra Cena, poiche il Caluino, che molto si accosta all'atheismo, & all'allontanar da noi la presenza di Christo, niega che nel pane sia il corpo del Saluatore; & pure alla sceleraggine di Luthero non diede l'animo, con tutto che sfacciatissimo, di negarla, allegando che le parole di Giesù erano troppo chiare, che vsò nella institutione del Sacramento Santissimo, negando adun-*

Il Rè Giacomo restituisce li Vescoui.

Cinque Capi della Chiesa Anglicana ammessi in Scotia.

adunque il Caluino la presenza di Christo, non voleua meno la genuflessione; il secondo Articolo fù di alcuni giorni festiui oltre alle Dominiche, artificiosamente tolti dal Caluino per estirpare ogni deuotione, & allettando in ciò la plebe, che con la festa perde l'opera, & per consequenza vtile, non ricordandosi, che quello che si spende nel venerar il Cielo moltiplica in vtilità pur anche temporale; era il terzo punto il Battesimo priuato, non volendo il ministro Caluino che altri, che lui hauesse authorità di Battizzare nella Chiesa; empia superbia certo; era il quarto la Cena priuata, non volendo che si potesse portare à gl'infermi, & era l'vltimo la confirmatione affatto negata da Caluino. Questi cinque punti, come quello che incominciauano à sradicare i fondamenti del Caluinismo, con ogni tenacità erano sostenuti da i Vescoui non solo con il farli giurare à tutti quelli che voleuano entrar nelle Chiese, ma ancora si valeuano dell'authorità Regia, facendo che la Corte secolare ne gastigasse i trasgressori, & chi altrimente intendesse; à questa ferita mortale procurarono i Puritani di porger rimedio, occultamente publicando, che questo altro non era, che vn stringere la libertà delle conscienze, & insensibilmente ricondurle nel Catholichismo.

Il Rè Carlo continoua nelle uestigie paterne contro li Puritani.

Morto Giacomo, e successo Carlo alla Corona, che imbeuuto delle massime paterne, che in questa parte dell'odio à i Puritani erano ottime, andò continouando la medesima linea introducendo di nuouo le ceremonie, & riti della Anglicana, ma il credito di vn Rè giouane non potè tanto ne i popoli quanto hauea potuto l'authorità del padre, poiche la sceleraggine Caluina trouò in questo quella oppositione, che non haueа potuto disseminare di Giacomo. Insinuarono li Puritani ne gli animi de i loro partiali, che Carlo era innamorato della moglie Francese, & Catholica, dalla quale era sedotto à ricondurre in Inghilterra il Catholichismo; che perciò tolleraua i Catholici à chiusi occhi, & che questi essercitauano le fontioni loro con molta libertà contro le leggi, & editti del Regno, che il più confidente ministro di Carlo, era il Vueston Thesoriero del Regno, Catholichissimo; che la Regina manteneua pratiche segrete in Roma con il Papa. Queste cose erano tanto simili al vero, che la plebe facile à credere alle apparenti simplicità, & i Nobili che ambiuano il gouerno Parlamentario, che vedeuano quasi abbolito dalla industria del Rè Carlo, incominciauano à far radunanza di mali humori, cioè sinistre opinioni contro il Rè.

Oppositioni de i Puritani contro il Rè Carlo.

Auertiti i Caluini del concorso di humori alla parte debolo, non tralasciauano di predicare, come è loro solito, bestemmie contro il Papa, la Corte Romana, e tutti li Catholici, chiamando quello tiranno delle conscienze, questa vna profana meretrice, & gli vltimi sciocchi ignoranti, & non intelligenti della Dottrina di Giesù, che non diceuano gli empij, quali fauole non manteneuo, quali false Dottrine non seminauano di noi? non è sciocchezza che non dessero à credere, non è laidezza che non dicessero, e non vscisse dalle sacrileghe bocche, onde tuttauia cresceua in quelli l'ambitione di ben intendere le scritture, & il riso contro la nostra disseminata ignoranza, ma dall'altra parte l'authorità Reale, ibuoni costumi della Regina, e della sua Corte faceuano vn gran contraposto à queste calunnie, non potendo in quelli che vedeuano veri Catholici arguire rilassatione di vita, ne quelle sciocaggini predicate, lo stesso era, ò facea concerto la Corte dell'Ambasciador Veneto, che edificaua chi ne praticaua la Corte, & così de gli altri ministri de Prencipi Catholici.

Rabbia de i Caluinisti contro, la Chiesa Romana.

Nell'anno poi 1633. passò il Rè Carlo in Scotia, & hauendo egli contratta grãdissima confidẽza in Guglielmo Landi Arciuesc. di Conturberì, che doppo la morte del Vueston Thesoriero, era fatto il principale ministro, procurò alla di costui instanza, &

Arciuescouo di Conturb. rì cõ

& ottenne, che anche in Scotia li Vescoui portassero l'habito di quella dignità, cioè Rocchetto, Cappa, Mozzetta, e Mantellina. Questo habito fù il capo di Medusa à i Puritani, ma tale però che non gli impetrì, poi che riscaldati dal fuoco infernale si voltarono all'arti, & instigarono vn Guglielmo Heig à componere vn libricciuolo in forma di supplica al Rè, che nõ volesse violentare le conscienze loro à credere, & obbedire à cose, che annientauano la Dottrina che stimauano ottima, così le tali, e tali authorità (cose tutte sofistiche, e captiose, come lontane dalla vnica verità Catholica) indi la sottoscrissero tutti li Puritani, e trà questi erano molti Nobili c'haueuano assentito al decreto per la riuerenza portata al Rè, ma non di buona volontà. Il fare vn'atto cõtrario al publico è materia difficile à chi hà senso d'honore, & però non ardirono questi di sfacciatamẽte presentarla al Rè, ma ne diedero la cura al Conte Rothus, & al Sig. di Ludon, pregandoli ad inuigilare all'opportunità di presentar quell' instanza, ma questi non meno stimolati, ò per ben dire, priuati dalla vergogna, che ne risultaua, & ad essi, & alli supplicanti, che repressi dal dubbio di incorrere nell'ira del Rè, e riportarne rimproueri se nõ gastigo, andarono tãto procastinando l'adempimento de ll'assenso presosi, che vna copia di questa supplica capitò in mano delli Vescoui, li quali nõ per supplica, ma per accusa la mandarono al Rè, dimostrando che questo era delitto capitale, come di lesa Maestà, & ottennero, che la cognitione di questa causa fosse cõmessa ad alcuni ministri Regij cõ authorità di inquirire, & punire con l'authore gli assentienti, come rei di offesa Maestà. Ecco che la medesima cosa diuersamente portata fà diuersi effetti; il Puritano la volea far vedere al Rè, il Vescouo glie la fece vedere, & sortì l'effetto cõtrario alla intentione di chi la fabricò per il modo dell'accusa differente della preghiera. L'Haig auuertito del pericolo che correua, fuggì di Scotia, ne potendolo i commissarij hauere, ne tolsero i beni confiscandoli. L'attacar poi tutti gli altri era vna materia di commotione, & li Prencipi prudenti quãdo vedono numero considerabile de correi di vn delitto, il vanno dissimulando, bastandoli il gastigo del principale, sopra cui pare, che la giustitia si sodisfaccia.

[Margin: ...lente del Rè Carlo. Si restituisce l'habito Episcole in Scotia. Guglielmo Heig scriue supplicando il Rè, che non violenti le cõscientie. Il libro del Rè Heig capita in mano de i Vescoui. Ne uengono accusati li Puritani. L'Heig fugge.]

Passata questa borasca da i Puritani, nõ ardiuano più di tentar nouità, ma quanto poteuano parlauano all'orecchio de i creduli: che bisognaua sopportare qualche poco, star costãte nella credenza, & aspettare l'occasione di ribauersi da questa infirmità. Dall'altra parte li Vescoui vedendosi l'aura propitia, attendeuano ad auanzare il partito loro, e seruire alla mente del Rè, ch'era il concordarsi affatto co'l Rito Anglicano, sperando così di formare vn gran partito cõtro li Puritani con la vnione dell'Inghilterra, & della Scotia; & tutta questa era macchina dell'Arciuescouo di Conturberi, contro il quale però la perfidia Caluiniana cominciò à disseminare, che questi era di oppinione Catholico, & che con le segrete intelligenze nõ solo volea tirare il Rè alla fede Romana, ma esser egli, come benefattore fatto Cardinale. Li Vescoui dico attesero à formare vn libro, che chiamauano di Luturgia, ò comuni preghiere per seruire à tutto le Chiese Scozesi conformemẽte, prendendo il costume, ò essempio, & dalla Chiesa Greca, & dalla Latina, che tutto il Crechismo hà lo stesso modo, e tẽpi di orare, & così la Catholica hà li Breuiarij, Ceremoniali, & Messali, veri modi per dimostrare l'vnità della Chiesa, & questo libro, ò rito di preghiere fù in pochissime cose differente dall'Anglicano.

[Margin: L'Arciuescouo Cõturberi calunniato. Libro della Liturgia fabricato da i Vescoui.]

Hora mentre che questo libro si và tessendo in Scotia, haurò io campo di vedere in Inghilterra, con quali mani si trattassero le cose della Religione Catholica, per poter poi, vnite tutte le cause, vedere come spuntasse da i buoni pensieri vna pessima consequenza di ribellione.

Se

Se l'Inghilterra non haueua queste diuisioni trà Puritani, & Chiesa Anglicana, poi che l'vna era senza difficoltà stimata la comune, gli altri erano intrusi, per così dire tollerati. Vi era bene trà Catholici, anche essi come accenati tollerati, vna gran diuisione. Poi che ricercando il Rè da gli Catholici vn giuramento di fedeltà è viuere con l'animo quieto, che non tentassero seditioni, alcuni che formauano vn partito ammeteuano il giuramento di fedeltà, come negotio che non hà che fare la Religione, con la obbedienza politica al Trencipe, che se ben quelli si professa capo della Chiesa, ammettendo nondimeno tacitamente li Catholici veniua per consequenza à lasciarli godere la superiorità Pontificia nell' Ecclesiastico: gli altri moderandosi scrupulosamente nimici di tal giuramento, costantemente negauano non douersi prestare.

Stato della Religione in Inghilterra.

In questo stato di cose deliberò il Pontefice vdendone le discordie, di mandare il Vescouo di Chalcedonia, acciò che procurasse con la sua prudenza di sedare questa discordia, è tenere vniti quegli animi. Questa superiorità non piacque à molti de i medesimi Catholici, onde ben presto si viddero oppositioni al Breue Pontificio, non alla authorità, ma al tempo, & occasione, allegndosi, che questa mistione non sarebbe stata di altro frutto, che di suscitare contro li Catholici quella persecutione, che pareua sedata, ò almeno in calma, poiche risapēndosi, che colà si trouasse vn superiore in nome della sede Apostolica altro nō era che dar segni di poner piede vn'altra volta in quel Regno l'authorità fugatane, il che tāto meno conueniua quāto che non vi era bisogno di essa authorità viuendosi in somma pace senza Vescoui Catholici, & vn tribunale Ecclesiastico portaua seco la conseguenza di mancamento di fedeltà al Rè, le cui leggi lo prohibiuano con ogni rigore, ne diceuano esser dibisogno di Vescouo residente in riguardo della consecratione de Sacerdoti, poiche quelli che voleuano gli ordini sacri andauano à prenderli fuori del Regno. In somma la libertà troua sempre iscuse per tener quanto può lontano l'occhio del superiore dal soggiettarla. Queste querele, & discorsi ragioneuoli, ò nò, che fossero, che non è parte dell'Historico se non portarli, capitate al Pontefice il persuasero à mandare colà vn Prete dell'Oratorio buon Canonista, e di buona intelligenza nelle materie Ecclesiastiche chiamato Gregorio Panzano, acciòche procurasse per tutti i modi più cōueneuoli di trōcar questi semi di discordia nella rinascente speranza di propagare la fede Catholica in quel Regno. Andò il Pāzano, & fù molto ben visto, & accarezzato dal Rè, e dalla Regina, alla cui aura stimò riuscibile vna dimāda, che fece al Rè, & fù, che quella Maestà si compiacesse di permettere vn Vescouo Catholico suddito della Corona, e à Regia nominatione cō ordine di nō praticare il suo ministerio, se nō in cōformità de gli ordini Reali. Temono sēpre i Rè la materia delicatissima di Stato quādo si tratta massimè di fōdar tribunali, onde Carlo, che altro nō voleua che la cōseruatione espressa della sua facoltà, e nō derogarui pūto, ancora che le cōditioni poste dal Pāzani nella richiesta fossero di molta riserua, nōdimeno se ne insospettì, e per bene assicurarsi prima del rispōdere addimādò al Pāzani, se in caso di cōcessione questo Vescouo, et il Papa tenerebbono per lecito il giuramēto di fedeltà, ò se nō lo admettessero per espresso fossero almeno per tollerarlo tacitamēte; rimase colto improuisamēte da queste interrogationi il Pāzani, & nō seppe rispōder altro, se nō che sopra questo pūto nō teneua alcuna cōmissione dal Pōtefice, così dūque ben presto restò disciolta la negotiatione sopra questo pūto di tanto rilieuo, et perduta la sperāza di accordare due superiorità in vn Regno, oue se ne restò sēza proseguir più oltre, & ottenēdo solo, che il Papa potesse tenere vn Nūtio appresso la Regina, come Catholica, à cōditione però, che nō fosse Prete. In cōseguēza di che vi destinò il Papa vno Scozzese Canonico di San Giouanni Laterano al cui bene-

Il Papa mā-da un'Arciuescouo in Inghilterra.

Disunione de Catholici per il Breue Pontificio.

Il Papa mā-da il Panzano in Inghilterra.

Si ottiene che un Nūcio Apost. risieda appresso la Regina.

ficio

ficio rinuntiò. Chiamato Giorgio Coneo, huomo di tanto garbo, & discretezza, che si acquistò in vn subito l'affetto di tutta la Corte. Ma non profittò molto, poiche egli stimando vero il finto zelo di alcuni Religiosi, che dimorauano in quel Regno, tutto loro confidaua, e tutto si lasciaua da essi dirigere nelle sue operationi, ma questi in effetto, che amauano lo star senza superiore, e poter à loro beneplacito regger la conscienza de' Catholici, nō corrispondeuano all'obbligo della confidenza, c'egli mostraua loro, ma n'era consigliato, & guidato non bene.

Il libro della Liturgia in Scotia, e authenticato dal Rè. Tribunal simile all'impositione de Catholici.

Si terminò in tanto il libro della Liturgia della Scotia con non minor dispiacere, che rabbia dei Puritani; era esso non molto differente dalle cose d'Inghilterra, & assai conforme allo stile Romano il che tanto più daua trauaglio alli Puritani, & perche premeua al Rè, che fosse accettato da tutte le Chiese, e praticato, il che non era altro, che l'escludere Caluino, diede ordine ad vn Tribunale, che ne elesse sotto titolo di alta commissione, che ne inuigilasse la osseruanza. Era questo cōposto di Vescoui, & persone del Rè non dissimile al Tribunale della Santa Inquisitione di Venetia, doue entra vn Senatore, ma cō questa differenza, che quelli haueuano la facoltà, & ordine di cōdennare, & gastigare li delinquenti, et di necessitare li sudditi, et le Chiese ad accetarlo, e ponerlo in essecutione. Ma la insolenza Caluina vedendosi à tal partito ridotta sfacciatamente sollecitò gli amici di quel partito ad vn manifesto ricalcitrare al che molto più d'ogni altra cosa suffragò l'interesse di molti Nobili, poiche quando furono exclusi li Vescoui le entrate loro furono in gran parte distribuite à Nobili a fine di tener legate quelle genti di consueto potenti in Scotia, con la catena dell'interesse, & come in Inghilterra voleuano i Caluini captiuare gli animi de i Rè con applicar loro i beni Ecclesiastici, così in Scotia, doue non habitaua il Monarcha, haueuano allacciati i nobili; chi dunque non conoscerebbe gli artificij di quella setta vera imitatrice del demonio, che inuesca gli animi con l'interesse ò dell'oro, ò del piacere? Et perche nel Senato di Scotia erano molti infetti del Caluinismo, non poterono li Vescoui nell' Alta cōmissione sostenere l'authorità Reale, che in questa renitenza, et disobbediēza venina lesa. Fatti insolēti li Caluini, et abbandonati li Vescoui da quella, che stimauano sua protetrice facoltà, restaua di commouer la plebe, ch'è vn'animale senza discretione, ò creāza, massime se si sēte calore di Nobiltà, che il fomenti, & questo nō si potea far più cōmodamente, che con il chiuder le chiese, come fecero; sollenata la gente minuta, la Nobiltà Puritana, & li ministri loro, che chiamano Pastori, si fecero lecito di radunarsi, ch'è l'arma più possente del Caluino quando non si troua valere l'interesse ò del Prencipe, ò del priuato, egli ch'è nimico della Monarchia intēta volentieri quella attione, che la può distruggere. Questa radunanza nō volle la sagacità Caluina, che si chiamasse con titolo di vnione, ò cōfederatione, perche ciascheduno di questi nomi è molto corrispōdente alla rebellione, ma la chiamò Conuenāt, cioè conuenēte. fù l'assunto, ò pretesto di difendere gli vsi antichi della Religione, & li priuilegij della patria; proposero di non valere il libro della Liturgia, & di non volere li Vescoui; e stabilirono l'eleggere quattro Nobili Baroni, quattro della Nobiltà inferiore, quattro delli deputati delle Città, & quattro altri del numero de Pastori, li quali hauessero à giudicare di questi moti, & ascoltare le querele da darsi cōtro li Vescoui. se più oltre possa giūgere la sfacciataggine, dicalo, chi sà quello, che cōuēga ad vn suddito verso il suo Signore. se Carlo fosse stato così temuto, & amato, come Henrico Ottauo, non haurebbe trouato difficoltà nel mutar religione, come non l'hebbe quello, & se li suoi discendenti non hauessero lasciato degenerare la Chiesa Anglicana, ne gli errori tanto dissimili, nō sarebbe stato difficile il credere di poter anco ritornare al Catholichismo.

Egli

Eligi è più facile l'abbracciare vna credenza tutta differente, che vna c'hà qulche somiglianza, ma lontanissima.

Volle Carlo sostenere la sua deliberatione con gli editti, co'quali dichiarò colpeuoli di lesa Maestà i renitenti; ma che gioua quella authorità, c'ha gli essecutori contrarij quelli medesimi, à cui comandaua il gastigare, erano degni di castigo, & occultamente instigauano i rei alla pertinacia. Sarebbe da merauigliarsi come li Tiranni lungamente viuano obbediti, se non si sapesse, che è per l'hauer ministri fedeli, che ne sostentano l'authorità, & questo non lo può conseguire, chi hà l'animo piegheuole, & che non sà recidere le contumacie tenere. Si accorse tardi il Rè Carlo, poiche erano putrefatti, è vitiati i nerui della sua obbedienza in Scotia, & perciò stimò bene nel fine di Decembre 1637. di togliere l'authorità al Senato d'ingerirsi nella materia della Religione, auuocandone à se stesso la facoltà, & il giudicio. Il tribunale di quei sedeci, che si sentiua forte dalla con tumacia de i popoli, debilitato il Senato, & il Rè lontano (& questo era il più rileuante orgoglio dei Puritani) burlandosi di queste minaccie instigarono il Visconte d'Ayre à presẽtare querele, & quelle che stimauano ragioni cõtra li Vescoui: il che fù dal Visconte esseguito con gran calore, à cui fù risposto, che era bene, che soprasedessero i Puritani, tãto che si dasse parte al Rè dello Stato delle cose, come si sarebbe fatto, poiche il Senato haueua le mani legate in questa materia, et in effetto ne scrissero rappresentando le instanze fatte loro, & la obbedienza di non se ne essere ingeriti, ma la rouina, che minacciaua questa fabbrica della Regia volontà oppugnata da quasi tutto il Regno, contro il cui impeto non si vedeua altro riparo, che con il dare qualche sodisfattione alli Puritani: esser questo negotio tanto notorio, che poteua S. M. da qualunque più suo confidente prenderne la informatione per poter poscia con la sua prudenza deliberarne. Li Puritani dall'altra parte con l'authorità de primi Signori del Regno, quello che nel Rè detestauano di violentar le conscienze, operauano essi; constringeuano la gente ad vnirsi con loro, & sottoscriuersene al partito. Il Rè al riceceuer delle letere del Senato si chiamò il Gran Thesoriero del Regno per hauerne la informatione più precisa, andò questi, & espose, ma nõ fedelmente le cose, poiche tacque la conniuenza de principali del Senato, la arroganza di quel nuouo Magistrato, e la tirannide di far sottoscriuere il Puritanismo alla gente bassa; solo disse, che tutto il male consisteua nella sinistra opinione concetta contro li Vescoui, nel rimanente solleticò di adulatione il Rè dicẽdogli, che sarebbe stato facile il superare tutte queste difficoltà più con la piaceuolezza, che con il rigore. Il Rè dunque lo rispedì (auelenato così dalla persuasione del ministro) con vna dichiaratione più tosto, che editto, che il libro della Liturgia non era stato d'altro moto, che della stessa volontà Regia, & senza minima instigatione de Vescoui, onde erano tanto più degni di colpa quelli, che ricusauano di obbedire; desideraua nondimeno, che i sudditi godessero della sua humanità, & però gli assolueua tutti dal Reato commesso, pur che nell'auuenire obbedissero, come doueuano. Andò con questa speditione il Thesoriere à Sterlin, doue conuocati li principali del partito, manifestò loro la Regia volontà. I lenitiui sopra i tumori incruditi più tosto nuocono, che mitighino. Conobbero da queste forme i Puritani, la cui professione effetiua è della più fina volpaggine, & tutta politica democratica, ch'il Rè nõ haueua capo, ne genio à loro superiore, ma di gran lunga inferiore, & perciò partirono dal congresso muti. Il silentio ne cattiui è pessimo inditio di couar machine più fiere. Non obbedirono anzi subito, cioè nel Marzo susseguente stamporono vn libro contro quella Liturgia, che chiamarono Harmonia delle confessioni, il che non era altro, che dichiarare la propria ostinatione. L'accidente, che si mischia volentieri ad accrescere ima-

Atti de Caluinisti uiolenti.

Cattiuo cõsiglio del Thesoriero di Scotia.

Il Rè discolpa i Vescoui, e promette il perdono à i Rei.

Li Puritani stãpano un libro cõtro la Liturgia Regia.

i mali, portò dalle guerre di Germania Alessandro Lesle Scozzese, soldato di molta sperieza c'hauea seruito il partito Suedese, costui si presentò al Rè figuratosi di douer esser riceuuto, e riconosciuto per vn Marte, & honorato come vno de primi Capitani dal secolo; non corrispose il Rè, benche cortesemente il trattasse, à quelle forme, ch'egli si era immaginate, & però tutto tumido di sdegno, se ne andò alla patria, e come Caluinista ch'egli era, vnitosi a suoi coeguali di Puritanismo, dissimulata la vera cagione de malori dell'animo suo, e fingendosi tutto zelo verso la Religione, & verso la patria, disseminò false massime contro l'authorità Regia chiamandola tirannide, qual hora vuole oppugnare l'arbitrio dato da Dio alli sudditi, e li vuole costringere à credere contro quello, che stimano douersi à Dio; l'authorità Regia essere vna facoltà delegatagli dall'authorità del popolo, & però douersi dir Rea quado inuehisce cotro chi gliela hà conferita; essere proprietà di gregge lanuto il lasciarsi guidare da vna indiscreta verga; conuenire ad vn popolo belicoso, quale è lo Scozzese, l'insistere nelle incallite prerogatiue, & finalmente non esser reato, anzi esser merito il resistere al Précipe per adhebire alla dottrina è precetti diuini, che vuol dire alla Religione; essere egli pronto à spendere i talenti dell'arte militare acquistati ne i campi bellici della Germania, et alla scuola del più glorioso soldato, e Rè, che da mille anni habbia guerreggiato, & à versare il sangue per la Religione, & per la gloria della patria: Queste diaboliche non meno, che soffistiche massime portate da costui con vehemenza di spirito in animi mal conditi, & inclinati alla ribellione, authorizate dalla opinione di buō soldato, fecero inclinar gli animi di coloro all'armi, & a difender la perfidia loro con la militia: così vestiuano questi le qulità del dominio per spolgiarne il vero Signore; ne fù, chi loro mostrasse, che il Trencipe, ò buono, ò reo che sia, è inuestito dalla authorità di Dio, che, se lo tollera cattiuo, è per gastigo de popoli; che la violenza non è violenza al credere, ma vn rimedio per non lasciar infettar i buoni de gli errori (benche fosse anche erronea la Chiesa Anglicana) non esser da i popoli, ma da Dio; la facoltà Reale, et pure non potersi offendere senza ribellarsi dal voler di Dio; & esser proprio delle fiere il non risconoscere vn Pastore, onde à ragione vien dato titolo di gregge al popolo fedele, che nell'humiltà di buon suddito riconosce il debito di obbedire ad vna verga. Penetrate dal Rè queste cōtumacie, e fatto voglioso, s'era possibile, di quietar quegli animi efferati, spedì più volte il Marchese di Hamilton Caualliere principalissimo, et che in difetto della linea Stuarta pretēde la successione alla Corona, à procurare in Scotia, che si terminassero senza maggiori ò più rigorosi rimedij, queste turbulēze; Il Marchese, ch'era huomo di natura altiero, deliberò di non andare in Edimburgo (come altri forse più saggiamēte sarebbe andato, poiche il Rè declinaua alle più ceuolezze) à trattare cō arte, & accortezza quel riuelāte negotio; ma si fermò ad vn picciol Castello chiamato Dalketa nō molto distāte dalla Capitale del Regno. Haueuano intanto li Scozzesi ad instigatione del Lesle, come soldato ch'egli era, fatto vn rolo di tutti li Puritani sotto vna professione dirito in ogni parte diuersa dalla Liturgia de Vescoui, ò Reale, dichiarādo, che tutti quelli, che nō erano descriti in quel rolo nō fossero chiamati cōfederati. Ecco dunque la disunione nella Scotia, diuidēdosi in cōfederati et in rifiutati, questi vltimi, ancora che vōuenissero cō Caluino, stauano però costāti nella fede deuuta al Rè, et in questa parte di fedeltà erano cōpresi li Catholici del Regno la doue li primi del Cōuenāte giurarono frà di loro di difendersi con tutti, etiādio cōtro il Rè, e prestarsi ogni scābieuole assistēza, & tra questi era la maggior parte della Nobiltà, & formarono come vn consiglio di Republica, che chiamarono la Tauola. Vero principio di Republica, ribelle. E frà le cōstitutioni loro fù di nō accettar mai li cinque

False massime di Stato contro la Monarchia.

Risposta alle massime false del Lesle.

Li Puritani fanno una nuoua professione di Rito.

arti-

articoli lella Liturgia portati dalla Chiesa Anglicana. Hora l'Hamilton ritrouò ne' Scozzesi, non durezza solo, ma ostinatione di non voler andare à trouarlo, forsi diffidando di qualche sopramano più facile da essere esseguito in vn Castello, che in vna Città doue essi haueuano ogni corrispondenza; Bisognò dunque che il Marchese cedesse al proprio, & adherisse al volere de i più, andò à i 15. Giugno 1638. & postosi à negotiare, non trouò mai adito alcuno alle piaceuolezze; il che tutto auueniua dall'arte de Caluini, li quali segretamente trattando con li loro compagni di credenza in Inghilterra veniuano assicurati, che pochi seguaci hauerebbe il Rè, s'hauesse voluto muouer l'armi alla Scotia. In fatti pareua trà questi, e quei Puritani vna gran corrisodenza per rouinare l'authorità Regia. L'Hamilton adunque accortosi, che questo affare doueua andar à terminare in vna rottura d'armi, pensò d'introdurre nel Castello di Edimburgo prouisioni militari, poiche lo vedeua quasi, che destituto d'armi di militie, & di viueri, come allo spesso auuiene nelle piazze in tempo di lunga pace, onde scrisse (mentre negotiaua) al Rè, ch'era conueneuole di prouedere à quella piazza d'ogni cosa; fù approuato il pensiere dal Rè, che anch'egli già si sentiua bollire nell'animo e l'ira, e la opinione di hauer à ridur con l'armi quei contumaci alla vbidienza, & caricata vna naue di quanto facea dibisogno, la inuiò con ordine, che tutte le prouisioni fossero condotte à Dalketa, per doue poi in breuissimo spatio le introducesse in Castello ad Edimburgo La corrispondenza già introdotta frà li Scozzesi Puritani, & Inglesi, persuase vno di questi à dar subito parte di queste prouisioni alli suoi corrispondenti in Edimburgo, li quali subito datane relatione al loro Capo Lesle, egli da prattico soldato prese le venute cosi bene, che pochissimo vi si potè introdurre, questo accidente, fece che il Marchese non più con arti, ma alla scoperta trattasse con coloro, che deliberassero di obbedire alla volontà del Rè suo Signore; ma quelli, che tendeuano al fine di disautorare il Rè, & farla da veri Puritani, assolutamente negarono di voler passare per altra strada, che di vn Concilio, ò radunanza nationale, doue si trattarebbe di questa materia; che alla fine (diceuano) doue si tratta di conscienza, deue ciascheduno essierne informato, ne si deue da pochi grauar l'vniuersale (massima Puritana, e fondamentale dalla Republica popolare.) Già l'angue del Caluinismo hauea fatte l'ali, e suolazzando superbo si dichiaraua rubelle, non che sprezzante della facoltà del Rè, & per ispauentar il Marchese fece pompa delle sue forze, mostrò più di settecento; che dicono Pastori, & sono lupi arrabbiati, era ciascheduno assistito da qualche turba del suo gregge, & à tutti era vnita gran quantità di Nobili, i quali seruiuano à questo essercito di ala di Caualleria, e maniche di moschettaria.

L'Hamilton uà in Edimburg.

Corrispondenza trà Puritani, Scozzesi, & Inglesi.

Il Rè, & l'Hamilton uogliono introdur munitioni nel Castello di Edimburgo, & non possono.

Stuolo numeroso di Puritani ad Edimburgo

Non credo, che l'Hamilton si trouasse giàmai in pensiero maggiore di questo, e massime quando si vide publicare vna scrittura in faccia, nella quale professauano gli arditi Caluini, che sia in authorità delle Chiese in caso di disordine, prouedersi à se medesime, & che la medesima Chiesa potesse conuocare da se stessa li Sinodi quando il Magistrato non procurasse il bene di lei. Questo essempio solo, s'io non sono fuori d'ingegno, douerebbe hauer persuaso ogni Prencipe ad estirpare la setta Caluina, siasi pure, ò Puritana, ò altro; poiche chiaro dimostra la nimicitia, ch'ella professa alla authorità superiore, & all'introdurre vna Republica della credenza.

A queste nuoue il Rè, diede nel pusillanimo, poiche incommciò à cedere; si contentò, che al Decembre si radunasse il Concilio, ò Sinodo nationale, & permise l'adunanza per il Maggio susseguente del Parlamento, & in tanto abolì il Tribunale dell'Alta commissione introdotto per l'osseruanza della nuoua Liturgia, & per sosteni-

Il Rè Carlo cede à Puritani quāto uogliono.

stenimento de Vescoui, & di più approuò la Confessione minore fatta fin dall'anno 1580. Onde in poche hore distrusse l'operato dal padre, & le fatiche proprie e si dichiarò inhabile à sostenere la propria authorità. Questo non fù altro, che vn cedere al Regno, e non hauer imparata la sentenza di Goffredo.

Scettro impotente, e vergognoso Impero.
Se con tal legge è dato, io non lo chero.

Li Puritani non contéti pretendono anche di più.

Gli heretici fanno professione d'Euangelici, che così si chiamano, & il Rè Carlo, ch'era trà questi, non hauea letto, ò non si ricordaua il conseglio del Saluatore al Rè, chi si propone di far guerra, che consideri se la può sostenere per non incorrere in vergogna. Sarebbe stato minor male il lasciar questa impresa ad vn'altro Rè, che intraprenderla esso. Giubilauano i Puritani à questa declinatione, ma il giubilo non tolse loro di mano il filo del negotio; perloche in vece di quietarsi, già che haueuano ottenuto quasi più che non haueano preteso, posero il piede della temerità più oltre, stampando vna protesta, che si douesse togliere affatto l'authorità Episcopale non solo, ma supprimerne il nome ancora, e così pure si annichilasse la memoria della Liturgia. Chi rompe vna volta i confini della modestia, non è più freno, che il ritorni al douere. Hebbero di più ardire di fare vna radunanza di sette Conti, dieci Baroni, quaranta Nobili, & cinquantaun Cittadino, in tutti cento & otto; non sò se ad arte, ò ad accidente scelto il numero di perditione secondo la Dottrina Pitagorica, & questi di propria authorità annullarono la facoltà Episcopale, togliendo loro ogni amministratione. Si affaticò bene il Marchese per impedire in nome del Rè questo atto, che si vsurpaua tutta la Regia facoltà, ma non fù poco che potesse protestare in contrario. Rotti tutti gli argini della vergogna, e prorotto il termine della petulanza, fecero costoro alcuni altri decreti, che abrogauano quasi tutta l'authorità Reale, per condursi alla tanto desiderata Republica, & perche alcuni ministri si vergognauano di passar tant'oltre, ancora che fossero della loro setta, & non vollero sottoscriuerli, costoro comminarono di priuarli del grado, & perche stauano costanti, li degradarono. Hor vada Henrico Ottauo a dichiararsi capo della Chiesa Anglicana, che quattro sudditi togliono ad vn suo Pronepote questa prerogatiua vsurpata, e lo degradano ancora co'l toglierle il scettro di mano, e verificano la sentenza, che i padri mangiano l'vue acerbe, & à i figli pruriscono i denti, così Dio gastiga gl'inimici con gl'inimici, e fà conoscere, che il peccatore vien punito in quella parte doue peccò, grandi furono l'angustie del Rè nell'vdir questi modi così trabocchevoli, e non sapendo immaginare più altro rimedio, ne trouò vno peggiore del male istesso, conuocò il Parlamento, sperando imprudentemente in esso, che radrizzasse le cose, & gastigasse li contumaci. Quasi che non sapesse, che il Parlamento sarebbe composto di gente macchiata della medesima pece; & che nel Parlamento non sarebbono stati di sentenza diuersa dalla loro professata oppinione Puritana. Restò anche di questa credenza chiaro ben presto il Rè, poiche vdì confirmato il Conuenante, restituito tutto il Caluinismo, e dategli tutte le Chiese con l'abolirne li Vescoui.

Formano un Concilio che si usurpa l'authorità Reale, & si annullano le facoltà de i Vescoui.

Vengono da Puritani priuati alcuni ministri, che non uogliono sottoscriuer certi decreti.

Conuoca il Parlamento in Scotia, e questo cōferma il cōuenante, & l'espulsione de Vescoui.

Non era dunque più da tollerare questa peste senza tentarne qualche rimedio violente, già che il lenitiuo aumentaua il veleno. Erano in questo stato le cose, quando secondo l'accordato dal Panzani. Giunse l'Agosto del 1639. in Londra per risiedere appresso la Regina come Gentil'huomo mandato dal Cardinal Barberino, ma effettiuamente come Nuntio Apostolico, il Conte Carlo Rossetti, Caualliere, c'hauea vestito l'habito di Prelato, e benche giouane, spiritoso nondimeno, & di tale attiuità, e prudenza, che valeua ad essercitare ogni più difficile negotio, valoroso di cuore, erudito di lingua,

Agost. 1639. Monsignor Rossetti passa in Inghilterra Nuntio.

lingua, veloce di partiti, & insomma tale, che vn'altro simile forse non haurebbe saputo ritrouar la Corte di Roma, portò questi vn Breue Apostolico di Vrbano VIII. spedito in Roma à 16. Aprile diretto alla Regina, Breue, che in breui righe è vn'Elogio di quel Sign. hoggi meritissimo Cardinale di Santa Chiesa, poiche con parole riguardeuolissime, quanto possano vscire da vn Pontefice ne loda la Nobiltà di natali, i talenti della persona, & ne testifica l'affetto, che si era acquistato in vniuersale della Corte. Et perche egli vestiua colà l'habito secolare, ne altro nome portaua, che di Conte Rossetti, supprimeremo ancor noi, occorrendone parlare, il nome Ecclesiastico di Monsignor, & lo diremo con quello della Nobiltà della casa Conte Rossetti. Peruenuto questo Caualiere nella fluttuatione, della quale habbiamo sino à qui parlato, e presentatosi al Rè, & alla Regina, non gli fù difficile con i talenti dell'anima comprare l'affetto delle M. M. e delle Corti loro, il che ben presto si conobbe dal frutto, poiche quasi subito si vidde, che li Catholici con molta libertà (il che prima non ardiuano) concorreuano alle Messe nelle Capelle doue si celebraua, & si faceuano essercitij Spirituali, ne alcuno de' Sacerdoti condennati la vita secondo le leggi di quella impietà inueterata, patiua maggior gastigo, che di essilio (in due modi viueuano in quel Regno li Catholici, ò publicamente tollerati con la contributione della terza parte de i loro beni, ma priui di poter godere officij & dignità del Regno, anzi esposti ad ogni rigore legale, ò pure occultamente con vna patente Regia, ma vna patente nascosta, & questi ottenutala dal Rè, poteuano godere i publici beneficij, & honori, e conseruare anche le facoltà loro, patente che loro seruiua in caso, che fossero accusati, ma le funtioni Catholiche faceuano con ogni segretezza nelle case proprie, ò de' confidenti.) Questa, che pareua vna primauera della Religione Catholica in quel Regno, che rifioriua a i zeffiri soaui del Conte Rossetti, accese l'astio più che mai fiero, anzi il timore più che mai grande ne cuori de' Puritani, li quali per conseruatione propria non vedeuano altro mezzo, che delle solite arti loro di malignità, disseminando prima nella plebe più facile da commouersi, & poi nella Nobiltà più tenace nel sostenere l'opinioni, che il Rè non più insensibilmente, com'altra volta s'era dubbitato, ma à gran passi caminaua al Catholichismo sedotto dalle blanditie della moglie, animato dalla Corte di Roma, & fomentato dalle speranze di togliere all'Inghilterra la libertà della conscienza, al Parlamento l'authorità antica, alle patrie leggi il vigore, e stabilirsi vna monarchia appuntellata dall'authorità de' Prelati; douersi dunque preparare chiunque viuesse nella purità (sozzura doueano dire ammaestrata da Caluino) & nella simplicità della legge Euangelica di non hauer più mai à godere i beneficij, e gli honori delle patrie, anzi di essere stimati da Catholici membri putridi, & infami del Christianesimo, & quel Tribunale dell'Altra Commissione già introdotto in Scotia douersi aspettare fatto della Inquisitione in Inghilterra, e soggiacere alla pena del fuoco ogni vno, che non fosse della ragione, ò Religione del Papa esser di già comparso vn mandato da Roma in habito secolare, esser questi la Stella precorritrice del Sole Romano, e douersi ben presto veder vn Cardinale andar spargendo beneditioni, & Indulgenze, e conturbando tutti gli ordini della Santa, pura, & semplice Chiesa Puritana; preparassero le contributioni non solo alli Vescoui del Regno, ma alla Corte di Roma, lasciassero i giudici le speranze di douer più giudicare, & hauere autorità sopra coloro, che per fugguirne le sentenze, & i fori prendeuano qualche ordine della Chiesa Romana, abbandonassero quelli, ch'erano chiamati da Dio alle funtioni pastorali, il pensiere di po-

Breue Pontificio per il Conte Rossetti.

Il Conte Rossetti si acquista le uolontà della Corte.

Forma di uiuer de' Catholici in Inghilterra.

La Religione Catholica al fauore del Rossetti.

Inuettiue de Puritani cõtro il Rè, &' Catholici.

tere esercitarli senza andarne a chieder inginocchiati la licenza à i Vescoui, non stimarsi più alcuno di riceuer da Dio la remissione de' peccati commessi per fragilità humana, se non andauano à piè di vn Prete, ò di vn Frate à narrargli con ogni circonstanza le proprie colpe. Queste, e mill'altre erano le bestemmie malediche, che spargeuano ne gl'orecchi de gl'indurati, non lasciando à professione alcuna di trouar argomenti per ponergli in odio la Catholica Religione, e dipingere per spauētose quelle qualità della nostra fede, che sono tutte pietà, & humiltà care à Dio in guisa, che senza l'esercitio di esse non potiamo piacere, ne godere il Cielo. A questi spauenti facili ad indursi negl'animi di chi non si ricordaua più, & non hauea notitia delle vere dottrine, che mostrano ridicole quelle oppositioni, e maligne ad vn tratto aggiungeuano poi le essortationi à non douer declinare in tanti errori, douersi più tosto imitare li Scozzesi, che con vna gran costanza d'animo haueuano sostenuto le parti loro, e ridotto il Rè ad assentire à quello, ch'era giusto, non poteasi credere, che Sua Maestà sia per trattar peggio la Inghilterra, che la Scotia, ma che in ogni caso bisognaua mostrarsi di non minor senso di quello, che fossero stati quei popoli, e quando pure si fosse veduto, pertinace il Rè nel priuarli della libertà, douersi ricorrere a i rimedij più violenti, & vnirsi con li Scozzesi, poiche se il Rè non hauea potuto resistere ad vn Regno, meno l'hauerebbe fatto à due. Questi erano li semi posti da coloro, che germogliarono poi le ruine del Rè, e del Regno. Vn'anima persuasa da chi hà credito, & non hà capacità di discorrere, e risoluere i contrarij per desiscienza di dottrina, & per interesse di sostanza, che è il peggiore di tutti gl'accidenti, che possano render cieco vn'animo interessato, non è merauiglia, che tutta si abbandoni in preda à quello, che le viene rappresentato. Si andauano adunque facendo conuenticole trà priuati, & andaua in essi crescendo lo sdegno contro il Rè, e contro de' Catholici, & li ministri Puritani, che seruiuano di mantice à questo fuoco, sperando di introdurre la loro bramata Republica popolare co'l tempo in quei Regni, commutauano le lettere, i dissegni, & le intelligenze con li altri ministri, ò Pastori di Scotia tessendo non meno dall'vna, che dall'altra parte le insidie. Continouando, come io diceua, le insolenze di Puritani in Scotia, che à loro talento sprezzata affatto la Regia authorità comandauano ciò, che loro pareua, & astringeuano i ministri Regij à dichiararsi con le sottoscrittioni ribelli della facoltà Reale, determinò il Rè di valersi della spada per gastigo de i contumaci; pensiere ottimo, s'egli hauesse hauuti li mezzi per condurlo ad effetto, & pensiero, che non haurebbe forsi intrapreso, s'hauesse saputo di che animo erano con lui gli Inglesi. Haueua poco danaro, ch'è il neruo principale delle guerre, & hauea pochi soldati fedeli. Del danaro ne prouederono qualche poco li Catholici, & qualche impositione soura il popolo ne diede pochissimo, perche niun'altro che li seruidori, & i partiali della Corte volle sodisfare: fù persuaso il Rè à disseminare, ò promettere, che si disseminasse voce nel punto, ch'egli amassaua l'essercito, che gli Irlandesi Catholici al numero di dieci mila con Caualleria Alemanna authorizata da i Conti Palatini sarebbono comparsi à dar calore alle truppe, che si leuauano. Questi inganni, che si spargono, non sono sempre buoni, & in questo caso furono pessimi per il Rè, poiche tanto più li Scozzesi adunauano forze quanto stimauano li sforzi del Rè per domarli, e nella Inghilterra inimica del soldato straniero per natura, & poi intimidita, che il Rè fatto vigoroso con l'armi de gli esteri, ò non Inglese, potessero, introdotte nel Regno, leuare à loro ogni libertà, e ridurli in vna stretta seruitù (è proprio di pensar sempre il peggio) onde ò renitenti erano alcuni ad armarsi

Essortatione de Puritani per unirsi alli Scozzesi.

Il Rè arma contro li Scozzesi.

Difficoltà di armare.

Voce perniciosamente sparsa dal Rè, & suoi.

per

per il Rè, ò maggiormente dauano forza à gli altri di confermare le oppositioni contro il Rè, dicendo, che voleua con l'armi portare nel Regno la dottrina Catholica. Adunato pure, anche frettolosamente, vn'essercito, ne fù data la cura al Conte di Arondel Cauallier di gran spirito, e valore, & Catholico, & per dar calore alla impresa vscì di persona il Rè, che si condusse à Iorch, con speranza, che fossero esseguiti gli ordini, che lasciò, che ciascheduno de i Signori, & Baroni il douesse seguitare, come ne erano obligati qualunque volta vsciua di persona alla guerra; ma perche haueuano quasi che tutti vn'altra legge nel cuore, che ripugnaua alla legge della conuenienza, si scusauano apertamente dicendo di non esser tenuti à seguitare la Maestà, se non quando che entrauano armi straniere nel Regno; risposta, ò iscusa, che minacciaua tacitamente quelli, c'hauessero voluto introdursi in Regno armati; & altri ritrouarono più modeste iscuse. Formato questo campo nacque vn' altro errore dalla pietà, ò dalla opinione del Rè, che le minaccie bastassero à ridurre i proterui all'obbedienza. Fù fatto alto a' confini, e furono spediti messi per indurre il Puritano Scozzese ad obbedire per non prouare il gastigo della spada, questa dilatione fù fomentata dall'artificioso Lesle, che vedendosi colto d'improuiso, non vedeua altro scampo ad esser necessitato di piegar il collo alle leggi del Rè, che l'hauer tempo di armarsi, & però facea dar speranze di trouar temperamenti proportionati al conseruare la Regia dignità, & qualche sodisfattione à i popoli; & per adombrare quest'arte, è mostrar di non temere, fece auuanzar le poche truppe, c'haueua, anche pessimamente armate, ad vna collina, che guarda la via di Edimburgo; li partiali del Rè non restauano di far penetrare all' essercito, & al Conte di Arondel, quale fosse lo stato vero delle cose in Scotia, & però che si auuanzassero, perche superati quei pochi ch'erano sù quella frontiera, tutto il restante sarebbe aperto alla forza del Rè, ma questi persuadendosi, che gli auuisi dati fossero effetti dell' odio contro li Puritani, ò stratagemmi per condurlo in Imboscate, così gli sussurrauano nell'orecchio i falsi Inglesi, che ben se la intendeuano con il Lesle, tanto fecero, che il Rè perdè l'occasione di vincere senz'appena sfoderar la spada, & incorse nel danno, che intenderemo. Hauea il Rè con ottima dispositione fatte auanzare alcune naui, & ben poderose à i mari di Scotia, acciò che non lasciassero passar armi, ò viueri, ò militia à i Nobili sapendo, che quel Regno pouero, è da lungo otio disarmato non haurebbe potuto lungamente resistere. Con tutto questo il Lesle, & gli altri capi vedendosi à mal partito, si raccommandarono à gli Olandesi, & à i Caluinisti di Francia, & ottennero ben presto da gli vni somma grande d'oro, e da gli altri commodo di armi, & offerta, che alla continouatione della guerra si sarebbono fatte leuate in quel Regno per seruitio dalla Scotia. Li Vgonotti di Francia, che nel patrio Regno più non sperauano sollieuo, godeuano di portar l'armi nell'altrui, sperando così di acquistarsi la beneuolenza di questi, e non hauendo più ricouero in casa propria cercarlo nell'altrui.

Conte d'Arondel Generale del Rè.

Renitenza de gl'Inglesi di scoprire il Rè.

L'Armata Reale fà alto alli confini.

Parole del Lesle pregiudiciali al Rè.

Il Rè è sollecitato da suoi partiali ad entrare in Scotia.

Il Lesle debole di forze per armarsi, dà buone parole al Rè.

Li Scozzesi ricorrano al la Francia.

Gli Olandesi dall'altra parte, che odiauano il parentado fatto da Trencipe d'Oranges con l'Inghilterra, è temeuano, che la potenza del Rè, se domasse i suoi contumaci, vnita al Prencipe, c'hauea tanta parte, è commando in Olanda, potessero vn giorno vnite dar qualche tribulatione allo Stato loro, non hebbero mai nuoua più grata della rouina, che si preparaua al Rè, & però contribuirono grandemente legna à questo fuoco, & danaro à questa guerra. Per hauer dunque campo li Scozzesi di poter armarsi, & più da vicino trattare con la Nobiltà Anglicana i spedirono Ambasciadori al Rè supplicandolo à sospendere il furore militare in

materia domestica, la quale più facilmente con li tratti, che con le spade si potea definire, non hauere il Regno mai (diceuano) presupposto di togliere al Rè l'authorità datagli da Dio, e dalla natura, ma solo difese le ragioni della Religione, alla quale si teneuano obbligati dalla conscienza; Saper bene essi, che la mente Reale non era quale publicamente pareua, ma tutto esser nato da i Catholici non meno che dalli Vescoui, & che se vna volta Sua Maestà si fosse compiacciuta di allontanar l'orecchie da simil gente sedotiosa, & che incanta gli animi di natura miti, & benigni, come quello della Maestà Sua, haurebbe conosciuto con occhio politico quanto più profitteuole sia al Rè il viuere nella purità della legge Euangelica, & vnito al concorde volere de suoi sudditi, li quali non ambiuano ricchezze, ne pompe Ecclesiastiche, ma ne lasciauano gli vtili, ò al Rè loro, ò alla Nobiltà: pernitiosi douersi in ogni caso stimar quei consegli, che sono vtili, ò di facoltà, ò di honori al consegliere, come d'altra parte innocenti, & candidissimi quelli, che non riceuano alcuna di tali cose, ò commodità.

Iscuse de Scozzesi co'l Rè.

Queste erano le Lusinghe Puritane, che seruiuano di pelle d'agno alla volpaggine loro, quella sprezzatura di beni, è di honori, era la coperta dell'ambitione di non hauer superiore à chi piegarsi, & di rendere la dignità Regia, ò spezzabile, ò nulla con vna egualità politica, & Ecclesiastica.

Dall'altra parte hauendo commodità di parlare alli Nobili del Regno, ch'erano con Sua Maestà non tralasciauano di mostrarli quanto fosse vtile à loro l'estirpatione de'Catholici dal Regno; e quale fosse il pericolo, al cui correua à briglia sciolta il Rè; e tanto in somma si maneggiarono hora con l'vno, hora con gl'altri. Che, per così dire, stordirono l'animo per sua natura flessibile del Rè, e lo indussero al ritirar quell'armi dali confini della Scotia accordando quanto sepperо gli Ambasciadori addimandargli; furono adunque stabilite per alihora le cose, & il Rè si stimò di hauer fatto vn bel colpo con il trouar la pace senza far guerra, che però se ne ritornò à Londra vinto, e trionfato non vincitore, ne trionfante. Il popolo, che l'hauea conosciuto per pasta delicatissima da farne ogni forma l'acclamò, e l'accolse con molto giubilo. Non così fece l'Arciuescouo di Conturberì, ne il Consiglio Reale, che vedendo quanto di riputatione vi haueua rimesso il Rè, non poterono dissimularglіene i sentimenti con tanta viuezza, che il Rè si pentì dell'accordo, & volse ritornare al partito dell'armi, lo intesero ben subito li Scozzesi auuisatine da suoi fauori Inglesi, & perche non erano ben assettati in arcione per sostener la guerra se li fosse mossa, ritornarono all'arti vsate di mandare al Rè Commissarij, ma più per tentar di sedurre perfettamente gli Inglesi, & hauer tempo di armarsi ad ogni occorrenza. Il Rè così anche persuaso dall'Arciuescouo chiamò di Irlanda quel Vice Rè suo molto confidente come dell'Arciuescouo à fine di valersi di lui a far leuate di quel Regno per verificare quello, che nell'altra mossa haueua accortamente diuulgato, andò di volo il Vice Rè à Londra, & il Rè lo honorò di titolo di Conte, & non cessò di farli fauori tali, che lo raricò del peso dell'Inuidia; sapeua ciascheduno, che questo era huomo di gran talenti, sì nel negotio, come nell'armi, onde non fù chi non dubitasse, che il Rè fosse per valersi de gli Irlandesi in vece di loro, & in questa guisa vedersi proclusa la strada di quei trattati occulti, c'haueuano con li Scozzesi; di quì dunque nacque il primo odio, che contrassero li Inglesi contro il Vice Rè: la sorte portò, che fù intercetta vna lettera delli Puritani di Scotia, che scriueuano al Rè di Francia supplicandolo, come Protettore hereditario di quel Regno, di aiuti almeno di capi da guerra, & di contanti; si persuase il Rè, che questa fosse vna certa occasione di

Il V. Rè d'Irlanda è fatto Generale con inuidia degli Inglesi.

Timore degli Inglesi per gl'Irlandesi.

di mostrare al mondo tutto non che all'Inghilterra quali fossero gli animi torbidi de i Scozzesi, che si armauano contro il suo Rè, & inuitauano li stranieri alla difesa; stimò pur anche, poter esser incentiuo à gli Inglesi di risuscitar gli odij antichi trà quelle due nationi, che couauano sotto le ceneri di vna lunga pace, e d'vn solo Rè; onde conuocò vn Parlamento à fine di poter ancora cauar cõtributioni dal Regno per la guerra necessaria à farsi contro vn popolo, e Regno tante volte ribello, e relasso. li fedeli al Rè, che dubitarono di quei mali, che sempre si erano temuti dalli Parlamenti, & che vna volta adunato fosse ò difficile, ò impossibile à sciorsi, & che s'hauesse in esso à discorrere delle arti vsate dal Rè, per non hauerlo a conuocare, fecero ogni sforzo possibile per impediuerlo; non hauersi già mai, diceuano, da temersi più quella adunanza, che in tempo, che concurreuano di Religione Puritana li Scozzesi, & Inglesi, onde essendo comune l'interesse, n'andrebbe sua Maestà per lo mezzo, considerasse, che pochi del Regno lo haueuano persuaso à leuarsi la spada di mano, quando potea vincer la sua causa, e rendersi tremendo al Puritanismo, e glorioso appresso tutti li Prencipi del mondo; ma Carlo, che hauea fatto vn gran fondamento sù quella lettera, non riceuè il consiglio. Onde conuocò il Parlamento, nella cui radunanza comparso, essaggerò la contumacia della Scotia, la piaceuolezza paterna, con la quale gli hauea persuasi alla obedienza, & al deponer l'orgoglio contro il suo Rè naturale, ma che quelli più sempre caparbij tentauano finalmente di armarsi; e quì mostrò la lettera intercetta, e disse di hauer come vno de i ribelli, fatto arrestare vno delli Commissarij Scozzesi iui presente, c'hauea sottoscritta la medesima lettera. Quando stimaua il Rè di hauer colpito, & ottenere il soccorso di danaro per far vna guerra così giusta, vdì che la Camera bassa tutta composta di Puritani, andaua non solo iscusando le colpe de i Scozzesi, ma authenticandole con ragioni mendicate. chiaritosi alla fine il Rè del secondo suo errore, licentiò il Parlamento, & non fù poco, anche d'oppinione di molti, di non trouar renitenza nello sciolgimento di quella Congregatione.

Lettera de gli Scozzesi intercetta.

Il Rè còuoca il Parlamento contro il parer di molti.

Mostra la lettera in Parlamẽto.

E licentiato il Parlamẽto.

Quelli del Parlamento, che si viddero licentiati contro il suo credere, non essendosi trouato alcuno d'essi tanto ardito, che gli desse l'animo di tirar la pietra ribella di nõ si voler disunire, incominciarono ad insimulare calunnie contro il Rè, contro il Conturberi, & contra il Vice Rè d'Irlanda, si viddero per la Città cartelli pungentissimi, che eccitauano il popolo contro li Catholici, & che si douesse riunire il Parlamento chiamato, ò nò, dal Rè. Poiche si vedeua Carlo non più Rè d'Inghilterra, ma Capo obbediente del Papismo. Si intimorì di questi cartelli il Conturberì dubitando di qualche sollevatione plebea, che non hauendo ne termine, ne modo precipita sempre ne' partiti più fieri; indi ricorse al Rè proponendogli per vnico rimedio l'andar con la man dolce con questi Puritani, il che meglio non si poteua fare, che licentiando i Romani ministri, rinouar li rigori contro li Catholici, & mostrarsi alienissimo dalla pratica del Pontefice; esser questi gli humori piccanti, che eccitauano questa febbre di stato, & però douersi purgare per sanar il languore imminente.

Cartelli sparsi contro il Rè, & Catholici.

Il Conte Rossetti à questi auuisi, la doue altri forse haurebbe presa materia di nascõder gli interessi, à che si trouaua in Londra, fatto più vigoroso d'animo nel pericolo, stimò che questo fosse il tempo opportuno di captiuar l'animo Regio, e cõdurlo alla fede Catholica. Andò con intrepidezza d'animo ad attaccare vn ministro Regio, al quale con fondate ragioni mostrò quanto compliua alla Maestà sua, il professarsi Catholico (anche moralmente, & politicamente parlando) gli aperse, e suelò tutti gli artificij de i Puritani, che tentauano à più potere di leuargli il Regno d'Inghilterra,

Il Conte Rossetti procura di ridurre il Rè, à farsi Catholico.

come lo haueuano quasi, che affatto spogliato di quello di Scotia; che ad vna tale dichiaratione sarebbe seguita la vnione al suo partito di tanti Catholici, che occultamente viueuano nella fede per tema di offendere il suo Signore naturale; che grã parte de' Puritani medesimi fedeli alla M.S. se non haueffero abbandonato la falsità della setta, non hauerebbono certo abbandonato il suo Rè, vedersi la plebe più inclinata alla Monarchia, che al Parlamento, in cui non hà parte mai, & ben poterglisi mostrare, ch'è crudelissima la tirannide di molti, là doue sua Maestà hauea dati sempre manifestissimi segni di pietà benigna; non esser dubbio, che la nobiltà quantunque infetta d'heresia, ama sempre la Monarchia, & aborrisse l'hauer compagni ignobili nel dominio, & però douersi sperare, che la Nobiltà Inglese auuezza à gli honori, & alla leggiadria della Corte non abbandonarebbe mai vn suo Rè per concorrere alla indiscretezza di gente di bassa mano. Dalle quali tutte ragioni potena non solo sperare, ma tener per costante, che poca fatica gli restarebbe per superare tutte le difficoltà, e ricuperare il suo Regno di Scotia, che già si potea dir perduto; non tralasciò di rappresentargli, che tutti li Prencipi Catholici sarebbbono concorsi, & alla lode, & all'aiuto per estirpare qualche herba velenosa, che si fosse trouata in quello Stato. Insomma non tralasciò la diligenza di quel Signore materia, che potesse persuadere vn'attione così gloriosa, e celebre.

Risposta del Ministro.

Il ministro Regio merauigliato della viuacità dello spirito, in cui deuesi credere, che assistesse vna beata intelligenza del Conte, si sentì tutto sollenato da quelle possenti ragioni con energia portate, ma considerato bene con maggior prudenza il negotio propostogli, confessò che non vedena terreno secondo, in cui potesse confidare semi così delicati, & da maneggiarsi da chi li portaua cõ accortezza, & à chi si proponeuano con il douuto coraggio, & costanza. Vedersi dalle cose passate quanto fosse facile il Rè a cambiar pensieri, & deliberationi, ancorache degne di lui, non vedersi nel conseglio Regio cuori da tanta vaglia, che bastassero ad infiammarlo ad vn'attione così grande, c'hauea bisogno di vn cuore di scoglio, per non dir diamante. Nondimeno promise d'introdurne il discorso à sua Maestà, e vedere, come fosse per sentirlo.

Li Scozzesi si armano cõtro il Rè,

Intanto li Scozzesi alla nuoua della prigionia del loro Commissario in Londra diedero di mano alla guerra, & per alimentarla si pigliarono tutte le entrate Regie, & furono soccorsi di grosso numero di contanti da mercadanti Inglesi, e voltate le prime armi, & li primi furori al Castello di Edimburgo, l'astrinsero doppo qualche resistenza, che vi fece il presidio Reale, a rendersi. Hauuta questa piazza nelle mani, si riuoltarono contro li Catholici, & adherenti del Rè, che a questi atti di hostilità andauano congiungendo qualche forza per ostarli; ma li Puritani gli furono così presto sopra, che non hebbero tempo di trouar luogo forte per sosteneruisi, onde furono costretti di cedere alla forza di coloro, che non contenti di hauerli vinti; per dubbio di riuederli altra volta sollenati, gli tolsero anche i beni, quasi che haueffero commesso delitto di lesa Maestà.

Il Rè armano contro Scozzesi.

Il Rè subito spedì vn'armata di Mare, che scorrendo per colà, ne predaua li vascelli, ma non contribuendo gl'Inglesi danaro per armare in terra, andauano lentissime le leuate. Di questa lentezza n'era colpeuole il Rè medesimo, poiche gli amici stessi di lui, oltre la stanchezza dell'hauer sostenuta l'armata precedente, dubitauano, che si ritornasse alla debolezza di prima, & à cedere, come s'era fatto. Frutto degno della sua volubilità, e tenerezza d'animo. Bisognò dunque per supplire à questo bisogno, che le soldatesche che leuaua, le conducesse à spese delle Prouincie, le quali strepitauano di questo aggrauio.

Il Lesle intra in Inghilterra.

Il Lesle già forte di gente, e consapeuole della debolezza de' Regij, oltre alla confidenza, c'haueua negli Inglesi fattionarij del Puritanismo,

nismo, non istimò bene di contenersi nella Scotia, ma per vendicare l'ingiuria fatta al Commissario, entrò in Inghilterra, passando come Cesare il Rubicone, la Tueda fiume, che poni i termini all'vno, & l'altro Regno di quell'Isola grande. Fù portata la nuoua di questa irruttione al Rè, il quale chiamò a conseglio, & si discusse di ciò che si douesse operare, e come sempre tutti li consegli sono animali di più capi, così questo fù di due, tendeua l'vno alla parte del negotio, l'altro della spada, il primo parlaua fondamentalmente della debolezza del danaro, del dubbio della intelligenza tra Inghilterra & Scotia, & però quello che si vedeua non potersi effettuare co'l ferro, douersi tentare, ò con la lunghissima patienza, ò con la flematichissima negotiatione, & in somma commettere à Mercurio quello, che non si potea sperar da Marte. Conoscersi, che la Inghilterra non sentiua se non per la Scotia, & però non potersi andar à combattere da fronte, quando si hà da temer dalle spalle ancora. Et in tal caso più valere lo scudo della prudenza in parare i colpi, che l'incontrar le spalle à piè disuguale, & sconcertato. Non mancauano ragioni all'altra parte, che persuadeua la guerra, come sola base della dignità del Prencipe, estirpatrice delle ribellioni, e terrore della perfidia, non essere li Scozzesi più in stato di resipiscenza, ma dati in senso reprobo, douersi stimare indegni di paterna pietà, rimetterci troppo di riputatione la Maestà Reale con il trattar tante volte con ribelli di Dio, e della Corona. Non esser da dubitare, che quando il Rè mostrasse costanza, e generosità conueneuole al suo Stato, che l'Inghilterra poco amica per natura alla Scotia, sarebbe concorso à somministrargli aiuti conueneuoli ad vna guerra così necessaria.

Conseglio se si habbia da trattar accordo ò far guerra dal Rè.

Questo partito che fù portato con molte più, & più viue ragioni piacque al Rè nauseato hoggimai dalle sole ragioni de' Scozzesi, si deliberò di nuouo di far la guerra, si dichiarò Generale della propria armata, & elesse per suo Tenente il Vice Rè d'Irlanda; & ben subito fece marciare i suoi verso la Scotia, e giunto a' confini, mentre ch'era per passare il fiume, gli si fecero incontro buon numero di soldati di Scotia per impedirgli il passo. Gl'Inglesi deliberati di non combattere con gli amici, non viddero così presto la faccia dell'inimico, che si diedero in fuga abbandonando affatto il campo, & lasciando quei pochi honorati, che vollero combattere in preda delle spade Scozzesi; questa fuga douea bastare al Rè per conoscere la occulta intelligenza di quei due popoli, & la conspiratione contro di lui, poiche non era stato ne valore del nimico, ne viltà dell'amico, non hauendo meno combattuto le prime file, lo Scozzese entrò con questa occasione in Inghliterra facendo alto a Neucastel, di doue cacciò il presidio de gli Inglesi; Hora per condurre con buon ordine questa tela comparue al Rè vna scrittura di molti principali Signori, nella quale gli mostrauano, che stante l'ingresso de' Scozzesi nel Regno conueniua di radunare al Parlamento per poterneli cacciare, & insieme trouar modo alla publica quiete. Stimò bene il Rè a questa instanza di trattar prima con li principali del Regno, che venire ad vna conuocatione da cui dubitaua più danno, che vtile. si persuase egli di assicurarsi della volontà de... Nobili con speranza, che questi poi fossero bastanti à tenere à freno gli inferiori. Questi conuocati diedero promesse al Rè, c'haurebbono ò con le buone parole, ò con la forza dell'armi cacciati li Scozzesi, ma che essendo consueto del Regno di trattar la causa comune con tutti per non irritarsi le Città, e communità, e poter cauarne il danaro conueneuole per la guerra era necessario di venire à questa conuocatione. Affidato il Rè da queste parole vi condescese come dice il volgo à mal di cuore, & fù intimato per il principio del Nouembre 1640. La Regina in tanto, che dubitaua di questa adunanza, & vedeua, che pe resistere

Il Rè marcia uerso la Scotia.

Gl'Inglesi abbandonano il Cápo.

Il Rè è instigato à conuocare il Parlamēto.

Si consulta con i Principali del Regno.

L'intima per il Nouēbre 1640.

La Regina scriue à Roma domandando danari p resister a i ribelli.

Il Rè fà instāza a Scozzesi, che nō si auanzino più oltre.

Li Scozzesi si fortificano à Neucastel.

Offerta degl'Irlandesi al Rè.

Armano dieci mila huomini.

Queste genti sono rimandate à Casa permācanza di danari.

Scozzesi instano per l'adunāza del Parlamēto, & altro.

Il Rè gli offerisce di trouarsi à Iorch con essi. Alegano sospetto Iorch

Si elegge Rippon.

Il Rè ui manda.

Scozzesi Tumidi, & con domāde impertinenti.

Si fà una tregua trà'l Rè & Scozzesi.

È restituito il cōmissario Scozzese.

à Scozzesi facea bisogno di molto danaro per far leuate, se si volea far la guerra senza inchinarsi al Parlamento deliberò di scriuere al Cardinal Barberino nipote del Pontefice pregandolo ad accommodare il Rè di cinquecento mila scudi. Intanto il Rè fece fare instanza à Scozzesi (che si dichiarauano di non voler altro dalla Maestà Sua, che accomodamento pacifico, e stabile) che non passassero più oltre, & essi che caminauano di passo vguale con gli Inglesi, mostrarono obbedienza, e cortesia insieme, & si fortificarono à Neucastel, poi che quella era vna Città all'antica, & poco habile a difesa. Intanto gl'Irlandesi bramosi di seruire al suo Rè gli fecero rappresentare, ch'erano pronti à seruirlo con le vite, e con gli haueri; è quelli vn paese pouero, ma come auuiene a tutti i luoghi sterili, di gente braua, e dedita all'arme, & assai numerosa di popolo è l'Isola. Ne furono le sue esibitioni vane, poiche ben presto posero insieme dieci mila huomini, & erano pronti à sbarcare in Inghilterra, ma due cose vi bisognauano prima, assenso alle marine per lo sbarco, & danaro per pagar le militie, ch'erano state leuate sù la publica speranza; quanto alla prima richiesta non vi era dubbio alcuno, che il Rè gli haurebbe facilmente introdotti, ma il danaro per pagare non vi era, onde li poueri Irlandesi furono astretti a sbandare, e licentiar le genti, che se ne ritornarono alle case loro. Questa speranza mancata al Rè, & che hauea posto in qualche pensiero li Scozzesi fù cagione, che questi per non stare in otio, & portare con maggior decoro le sue parti, supplicassero il Rè à compiacersi di adunare in Inghilterra il promesso Parlamento, con l'assenso del quale si potesse assodare la pace con la Maestà Sua, la quale douesse portarsi in Scotia alla ratificatione dell'accordato fatto l'altra volta à Varuic, & in tanto fossero loro restituiti li Vascelli toltili, & pagatili in contanti i danni patiti per il mancamento di quei legni. Ben conosceua il Rè la insolenza di quelli fatti inimici, ma vedendosi da ogni parte abbandonato, bisognò che andasse destreggiando, come poeta meglio, & però fece loro sapere, che se hauessero mandati i loro deputati à Iorch si sarebbe con essi trattato di accordo. Risposero li Scozzesi, che non erano mai stati renitenti ad accomodamento conueneuole, & hora pur anche vi concorrerebbono volontieri, ma che trouandosi l'essercito Regio à Iorch, e sotto il comando del Vice Rè d'Irlanda loro poco amoreuole, non intendeuano di andar à ponersi nelle mani di quello, e però si eleggesse la Maestà Sua con altro luogo. Il quale poi fù accordato à Rippon. Doue mandò il Rè li suoi Commissarij, ma tutti erano intelligenti con li Scozzesi eccettuatone tre Consiglieri del Rè, che poco poteuano trà tanti più, che erano gli altri. Vi si trouarono li Scozzesi pur anche, ma così tumidi per la superiorità in che si vedeuano, & con domande così spropositate, che ben dimonstrauano, che quell'era vn congresso mortorio per dar campo à gl'Inglesi di far le preparationi loro, & aspettare la radunanza del Parlamento, ch'era il negotio principale del concerto, frà li due Regni per poner affatto à terra l'autorità Reale. Furono varie le conferenze, che per non parere frustratorie affatto. Fù deliberata vna tregua, che seruiua alli Scozzesi per la dimora in Inghilterra, ma quieta, & per aspettare la conuocatione del Parlamento, che douea seguire trà vn Mese. Fù anche deliberata la restitutione del commissario trattenuto nalla Torre di Londra, che era tutto quello, che desideraua per all'hora la Scotia. Haueua il Rè in tanto fatto trattare con il commissario, acciòche riposto in libertà, douesse trattare l'aggiustamento frà suoi coeguali, & il Rè. Licentiato partì egli per la Patria con promessa di adoperarsi à tutto potere per la pace, & che la Scotia si quietasse, & diede speranza, che si sarebbe aggiu-

stà-

stata con la ratificatione dell'accordato di Varuic, che in vero non pareua, che più potessero addimandare quei solleuati, se sfacciatamente non hauessero detto di non voler più Rè. Giunse il tempo determinato dell'adunanza del Parlamento, che fù li 3. di Nouembre era nella Camera alta vn numero di ottanta Nobili in circa, ma nella Bassa tutti li vocali del Regno erano intorno à cinquecento. Qui comparso il Rè parlò con modi assai sommessi, si dichiarò pronto à sottoponersi all'affetto de gli Inglesi allegando in testimonio quelli Nobili, ch'erano à Iorch quando che deliberò di conuocare il Parlamento; disse, che le spese da lui fatte non erano state ad altro fine, che della sicurezza del Regno, per la quale pregaua, che si inuigilasse, nel che proponeua due mezzi. Scacciarne li ribelli, & sodisfare alle giuste querele, che si haueuano contro li Scozzesi, nelche si essibiua il Rè di concorrere. Nel rimanente parlò dell'interesse del danaro hauuto dalla Città di Londra per mantenimento dell'armata, & del danno patito dal popolo del North, offerendosi à renderne buon conto, come n'hauea dato commissione al Guardasigilli. Raccomandò l'honore del Regno, e disse, ch'era conueneuole sopra tutto di deponere tutti li sospetti dell'vna all'altra parte.

Si aduna il Parlamēto 3 Nouemb. 1640.

Il Rè entra in Parlamēto.

Partito il Rè dal Perlamento. Quella radunanza, che voleua far conoscere la sua authorità con l'esterminio della Reale, & insieme sodisfare alli Scozzesi, fece passar parola al Rè, che hauendo egli chiamati li Scozzesi con titolo di ribelli; questo era vn'irritarli, & vscire del termine dell'accommodamento, era vn volerli inimici, quando più conueniua di stimarli amici, onde era conueneuole di correggere questo trascorso, senza il cui rimedio non si poteua passar oltre all'accommodamento, come desideraua di fare il Parlamento con ogni piaceuolezza. L'Orefice prima di comprar l'oro lo striscia ben forte su'l paragone per conoscere di che bontà egli sia. Dall'attioni del Rè, e dalla forma c'hauea parlato i giorni auanti ben poteuano conoscere ch'egli era di cera morbidissima, nondimeno vollero all'hora, ch'ei trattaua con essi medesimi, toccare di che carato ei fosse. Il disdirsi è la materia più zelante, che si possa trattare con vn'huomo priuato non che con vn Rè, nondimeno furono così arditi questi, che lo volero vdire che ritrattasse quella parola di ribelli sodisfattione, della quale non poteuano dar maggiore alli Scozzesi; egli adunque comparso di nuouo in Parlamento, andò palliando questa sua ritrattatione nel miglior modo, che seppe, dicendo che tali gli hauea chiamati, perche erano armati nell'Inghilterra, ma che hauendo con essi vn trattato viuo con lettere firmate dal suo gran sigillo, gli chiamaua sudditi, come tale li stimaua, & erano, & che il trattato con essi non terminato à Iorch era stato trasportato à Lōdra, doue prometteua di non concluder cosa alcuna senza darne prima ragguaglio al Parlamento, poiche quello, c'hauea fatto sino à quell'hora non era stato ad altro effetto, che di aprir la strada co'l mezzo del Parlamento di condurli al loro douere, come speraua con l'assistenza di quel congresso di fare, ò volessero coloro, ò nò.

Il Parlamēto uole, che Il Rè si ritratti della parola ribel la contro Scozzesi.

Il Rè ritratta quella parola.

Dato questo segno di fieuolezza, non dubitarono più ne gl'vni, ne gl'altri di condurre il Rè doue loro piaceua. Quando passa l'huomo alla ritrattatione del detto, ò scritto, non è più da farne buon giuditio; gli Hebrei tentarono di questa debolezza Pilato, ma quelli con cuor Romano, rispose di non voler ritrattare lo scritto. Ad vn Caualliere, che per mezzo di vn commune amico si disdisse di non sò che, feci rispondere (era il Mediatore, il Signor Theodoro da Meiden Gentil'huomo Fiamengo, & Auuocato de' più sublimi di Roma, & amico ottimo.) Mentita est iniquitas sibi, questa mi vale per ogni sodisfattione, tutto il rimanente si faccia come vuole il

Merchese

Sono deputati alcuni a trattar cō li Scozzesi per il Parlamento.

Marchese. Hora bisognaua, per ben maneggiar le debolezze del Rè, che potessero li Scozzesi abboccarsi con gl'Inglesi vna volta, & non più per Turcimani, che però quelli deputarono alcuni Commissarij con facoltà di assistere alle deliberationi degli affari con il Rè. Trattogli il Parlamento con quell'affetto, che si potea dir maggiore, e poiche gli abbracciamenti frà pochi sono segni di stretta confederatione, nè possono frà molti essercitarsi, le parole più viue di amicitia supplirono in vece di abbracci.

Proposte delli Scozzesi al Rè.

Questi Commissarij à guisa di fiume torbido, che lambendo corrode, si presentarono al Rè, & lo ricercarono ad approuare alcuni decreti del Parlamēto di Scotia altra volta fatti, che per essere di vn Parlamento per necessità erano preiudiciali alla authorità suprema.

Il Rè li concede ciò che domādano.

Il Rè, che preuedeua di douer correr borasche graui con il Parlamento d'Inghilterra, sperò con il sodisfare alla Scotia di conciliarsela, ancora che fosse stata la prima à ricalcitrare, & à ponerlo frà i scogli, onde non curò di perder da vna parte, purche assicurasse l'altra, hauendo per fine di poter disponer dell'armi Scozzese in ogni caso di rottura con l'Inghilterra.

Il Marchese di Hamiltō fà che si colleghino gli Inglesi, & Scozzesi.

Quelli che vedeuano il vantaggio loro andauano carpēdo con buoni trattati hora dal Rè, & hora dal Parlamento. In tanto il Marchese di Hamilton, che vedeua precipitare il partito del Rè (benche tanto gli douesse, & che quello hauesse in lui confidato quanto poteua) da buon Puritano deliberò di sottrarsi con dar anch'egli mano alla totale rouina del suo Signore, & perciò si pose à trattare vna lega frà Inglesi, e Scozzesi, e come prima erano amici di corrispondēze, e trattati, così gli vnì specificatamente con parole; fece adunque che li Cōmissarij addimādassero al Rè vna deputatione d'Inglesi pari seco di numero, co i quali in Neucastel potessero trattare, & il Rè che tutto concedeua, & nulla negaua, gliela approuò.

Dubij del Parlamēto.

Colà con ogni segretezza si negotiò la Lega, & perche il Parlamento non era senza qualche dubbio, che il Rè potesse per mezzo de' Catholici, e de parenti introdurre, ò vnir armi per violentarlo à far deliberationi à piacere della Regia authorità (massime, che haueuano saputo, che il Rè hauea condotto al suo seruigio il General Kin,

Il General Kin condotto dal Rè.

huomo di grande isperienza, c'hauea molti anni militato con il Rè Sueco, & era d'altra fama, che il Lesle, & gli haueua oltre allo stipendio di 500. lire sterline l'anno, fatto dono di propria mano di vn diamante di sei mila scudi, & ad altra parte erano

Lettere intercette dal Parlamēto.

state intercette lettere del Caualier Giorgio Digbij, del Signor di Montagu, & della stessa Regina dirette alli Catholici del Regno per ammassar danari) per tali cagioni, dico, il Parlamento sapēndo la pouertà, & per consequenza auidità de gli Scozzesi, nel trattato della Lega trà le prime Capitolationi fù, che à questi si assignauano dall'Inghilterra vinticinque mila lire sterline al Mese di trattenimento, accioche quell'essercitio si sostenesse à Neucastel per sicurezza del Parlamento, cose tutte però stabilite in voce, & esseguite, ma non ridotte à scrittura, acciòche non si scoprissero all'hora

Scozzesi pagati per guardia del Parlamēto.

Il Parlamēto lieua le gabelle al Rè.

quel Drago feroce cominciò à spargere il suo veleno, subito che si vidde assicurato dalla guarda Scozzese. Incominciò dal togliere al Rè le sostanze, acciò che non potesse con queste applicare ad esserciti. Parmi di vedere, vn Medico intorno al febbricitante, che di primo colpo gli tronca le forze, lieua il cibo, il vino, e trà dalle vene il sangue, rimedij, che per lo più in vece di vccidere il male ammazano l'infermo, che non può contrastare per debbolezza à gli humori peccanti. Gli tolsero l'entrate delle Dogane, e quanto al Rè leuauano, seruiua ad accrescere à loro commodi, & vigore.

Editti fatti dal Parlamēto contro li fauoriti del Rè.

Si viddero comparire editi contro li ministri, & fauoriti del Rè. Questi sono i contraposti delle gratie, che fanno i grandi; sottoporerli all'ira de' popoli, ò di chi può sindicarli. Al Prencipe Cardinal di Trento io predissi le mie turbolenze dalli souerchi fauori, ch'ei mi faceua, e dal cōsidare alla mia sola direttione i negotij più graui, e pericolosi

colosi

colosi del suo consiglio, della militia, e delle controuersie segrete con la Città; ne fui falso indouino, perche vn Ministro, che vuol ben corrispondere alla confidenza del Trencipe, non deue imitare il Marchese d'Hamilton, ma il Thesoriero Vueston, che sostenne sin che potè, & alla fine se ne fuggì per non dare nello scoglio della vita.

Così pure il Cardinal Mazzarini in Francia hà sostenuto la dignità del Rè pupillo con tutte le forze del suo ingegno non dubitando d'incontrare i più duri scogli per non vedere sotto il ministerio suo cadere quella Maestà di gouerno, che gli era raccomandata, alla fine hà ceduto con la partenza, ma non hà ceduto al suo debito, come altri forse hauerebbe fatto assentendo alle sregolate dimande di coloro, che vedeua di pensieri troppo alti. Apprendano da questo li Ministri quale sia il debito loro, & imparino i Trencipi à conoscere quale Ministro debbono gradire, ma proteggere ancora.

Accuse cõtro il Guardasigilli.

Hora consolidatosi il Tarlamento, cominciò ad ascoltar le colpe, di che veniuano accusati li Ministri. Vna delle prime accuse contro li Guardasigilli per quattro Capi, fù chiamandolo traditore, c'hauesse tralasciato di leggere vna istanza contro il Thesoriere Vueston, ancora che gliene hauesse dato ordine il Tarlamento; per hauer sedotti li Giudici à dichiarar legitima la tassa per la fabrica de i Vascelli (stranezza si accusa l'instigatore, & non il Giudice) per hauer portati li vantaggi del Rè nella lite delle foreste, ò beni inculti. Per hauer procurato lo scioglimento dell'vltimo Tarlamento. Queste sole accuse l'authenticauano per fedel Ministro del suo Signore. Trodotta questa accusa, il Vueston, che dubbitò di se stesso, si ritirò, sapendo che il giuditio de gli interessati, e delle vniuersità è sempre fiero, & da fuggirsi.

Il Vueston fugge d'Inghilterra.

Lettere intercette sono presentate alla Camera Alta dalle inferiori.

La Camera bassa inherendo al suo instituto di accusare, presentò le lettere delli Signori Caualieri Digbi, & Montagù, come della Regina intercette, intorno alle quali si attese à far processo, & mentre che li Tarlamentarij andauano ricercando fra gli antichi registri de i Tarlamenti, quale fosse stato l'vso di procedere contro le Regine, si offersero quei due Signori di presentarsi auanti il Tarlamento, per giustificarsi di non hauere ecceduti i puri termini di procurare qualche ristoro al Rè loro Signore in caso di necessità, & la Regina medesima mandò vn suo Gentil'huomo all'vna, & all'altra Camera significandoli con iscusa, ch'ella haueua in caso di calamitosa necessità cercati sussidij al Rè suo marito.

Discolpe della Regina, & delle due accuse.

Il Sign. di Percì dimãda l'impunità al Parlamento.

Egli è ben vero, che all'arbore cadente ogn'vno accorre con la scure. Si erano à queste furie ritirati molti, & in particolare à Cales il Signore di Tercì fratello del Conte di Nortumbria: questi adunque scrisse vna lunga lettera al fratello à Londra, in cui lo pregaua ad impetrare dal Tarlamento la impunità per se medesimo con oblatione di manifestare tutti li trattati Clandestini, & nominare tutti li Complici, promettendo di propalare ogni particolarità sinceramente; il Conte per tanto lesse in Tarlamento le lettere, nelle quali stauano delineati alcuni delli particolari trattati, & per queste reuelationi furono arrestati il Barone di Vitmot; & due altri principali dell'essercito Inglese. Che le genti di bassa Lega corrano al beneficio dell'impunità, non me ne marauiglio, ma che i Caualieri, doue non si tratta di lesa Maestà, anzi della fede douuta al suo Signore naturale, cadano in queste bassezze di palesare à danno altrui le cose commesse alla fede loro, io non me ne sò dar pace, & pure allo spesso si vedono di questi mostri, che per vn poco d'agio, ò d'interesse, ò di goder la Tatria non dubitano di romper la fede; se le attioni non erano buone, non doueuano assentirui da principio.

Accusa molti complici.

Baron di Vitmot fatto prigione

Vedendo adunque la Camera Alta, che i costumi de' Caualieri si corrompeuano,

non

Il Rè è persuaso dal Parlamento a manifestare i complici.

Risposta del Rè

Il Rè non doueа rispondere al Parlamento.

Scozzesi penetrano, e scoprono i negotiati del Rè.

non dubitò di persuadersi anche nel Rè medesimo questo vitio di palesare i segreti, & però gli deputò quattro, che andassero à supplicarlo, che si compiacesse à consolatione de' sudditi di manifestare quei maneggi nouici alla libertà del Regno, de' quali si haueuano da tutte le parti inditij grandi, poiche così si sarebbono schiuati quei pericoli, che forsi si poteuano incontrare nella fabbrica di vna inquisitione lunga in questa materia. Stimauano costoro, che il Rè fosse Reo di quella, ch'essi diceuano libertà publica, & voleuano di cor reo farlo accusatore; in fatti processauano il Rè nel processar altri. Egli prudentemente rispose, che non era stata tentata cosa alcuna contro le leggi del Regno, ne à pregiudicio della publica libertà, & ciò protestaua à Dio, & al mondo. Questa risposta diede quell'attione al Parlamento, che forsi non l'haueua; poiche assentiua di poter essere interrogato, & cõsentiua ne' Giudici. Ma forsi, ch'egli si stimò di addormentare il Parlamento, & in tanto tirar auanti le sue pratiche, che maneggiaua, & in Scotia, & in Inghilterra medesima, le quali però furono dalli Commissarij di Scotia, che si tratteneuano in Londra, penetrate, e scoperte.

Li Puritani Inglesi accusano il gouerno Ecclesiastico.

Instanze contro la Liturgia.

Contro li Vescoui.

Concorrono li Scozzesi, contro li Vescoui.

Burson, e Prine ricõdotti trionfanti in Lõdra, & loro prime accuse.

Libro cõtra la Regina.

Li Puritani, ch'erano la causa principale di questi flutti, non stettero otiosi doppo l'apertura del Parlamento, poiche diedero vna supplica di quindeci mila Ecclesiastici segreti, querelandosi del gouerno Ecclesiastico, & ottennero che ne fossero condennati li Canoni; doppo questo addimandarono, che fosse prohibito, & detestato il Libro della Liturgia, dal quale, come da fonte erano vscite tutte le turbolenze del Regno, ne quì si fermarono, che fecero instãza, che fossero degradati i Vescoui d'ogni authorità, & che le cose della Religione si riducessero al termine, ch'erano nella Scotia introducendo li Ministri, ò Pastori in vece delli Vescoui discacciati, delle quali instanze non erano innocenti li Commissarij di Scotia, che con fraudolenti discorsi mostrauano, che vnita vna volta la Religione di Scotia, & d'Inghilterra, nõ sarebbe più stato possibile, che alcuna authorità l'hauesse potuta intorbidare: Et era il medesimo pensiero, che haueua hauuto il Conturberì di render confaceuole la Scotia all'Inghilterra, ma però la putredine più facilmente corrompe, che il buono sani, dico buono in comparatione, s'è vero, che il minor male habbia specie di bene; perche anche la Chiesa Anglicana con tutti li Vescoui era cattiua. Ne si deue tralasciare à questo proposito, quello che accadè, e diede segno della pessima qualità Puritana, c'haueua infettato quasi che tutto il popolo di Londra. Haueua di già il Conturberì doppo vna lunga carcere fatto tagliar il naso, e l'orecchie ad vn Burson Ministro, & ad vn Prine Auuocato, e condennatili à perpetuo essilio come Puritani non solo, ma perche l'Auuocato hauea con libertà scritto contro il Rè, e contro il Gouerno, & pure come Rei di Lesa Maestà doueuano esser condennati all'vltimo supplicio (delitti ne' quali per buona regola non deue mai entrar di mezzo la clausula, mitius Agendo, *ma si deuono esseguire le più rigorose leggi) & hauea l'altro, in conformità dello scritto dell'Auuocato, prosontuosamente predicato, anzi ch'era molto più oltre passato. & il primo si domesticò tant'oltre, che ardì di scriuere vn Libro, e darlo alle stampe in tempo, che la Regina preparaua vn bellissimo Baletto in Corte intitolandolo Histria mastix, cioè flagello comico, il cui soggetto era, che il Ballare, ancorche in persona della Regina, sia atto meretricio (ingrato Autore! poiche vn Ballo fù l'origine di condurre in Inghilterra l'heresia, di cui fù foriere lo Schisma;) libro che non meritaua il taglio del naso, & orecchie, ma quel gastigo, che diede Tamerlane il Scita à Baiazeto.*

Queste sono le forme con le quali tratta il Caluinista quel Prencipe, sotto il cui Imperio ei viue. Questi sono i concetti, ch'ei forma delle attioni de' Catholici, & questi sono gli argomenti, ch'egli adopera per vilipendere il dominio Monarchico à fine poi

d'in-

d'introdurre la Republica Popolare. Hora questi liberati furono introdotti nella Città con vna pompa solenne. Erano stati Coronati di alloro, & à cauallo in mezzo à molte giouanette, che portauano nelle mani rami pur di alloro, come alle testiere de palafreni loro, gli precedeuano cento Corazze, & erano seguitati da più di cinque mila huomini la maggior parte à cauallo, & furono condotti con questa pompa per la Città, onde il Rè con vn riso, che può stimarsi acerbo, disse, che al suo ritorno di Scotia non haueua egli riceuuto tanto honore da suoi sudditi; la sera istessa ritornò vn' altro bandito, ch'era Medico, à cui precedeuano molte trombe, & per tutte le Contrade ouunque hebbe à passare, erano le finestre illuminate come se vi hauesse hauuto à passare l'Imperadore per non dire il Rè, che di già era fatto odioso à quella impertinente plebe.

Artificij delli Scozzesi.

Si può dire, che questo torbido fosse la fortuna de Scozzesi, liquali accortamente presentandosi in Parlaamento mostrarono, che non era conueneuole, ch'essendo commune la causa contro il Rè, la Scotia restasse illesa dalle spese, che si erano fatte, & però si offeriuano di soggiacerne à proportione Aritmetica considerando quale i & quanto sia l'vno dall'altro Regno differente di grandezza, & ricchezza; & in tanto produssero la nota dello speso da loro insino à quel punto.

Gl'Inglesi, che si vedeuano necessitati di star bene vniti con li vicini, assentirono, & gli diedero quattro millioni di lire per ristorarli delli danni, c'haueuano patito, oltre li cento mila scudi pagati alle militie inquartierate à Neucastel, si che si feccro pagare quelle spese, c'haueuano fatte per propria vendetta, e capriccio, oltre il commodo di nudrire la soldatesca à spese del Parlamento. Questi possono insino à quì dirsi scherzi in riguardo di quello, à che si posero li Parlamentarij. Mandarono essi à significare per quattro loro deputati al Rè, che per publico seruigio del Regno haueua determinato, che il Parlamento in auuenire si douesse radunare ogni tre anni, & però supplicauano la Maestà Regia ad approuarne il decreto. Quest' Ambasciata pesò su'l cuore del Rè vedendo, che questo era vn'introdurre vn Sindicato perpetuo delle attioni Reali, & vn ridurre la Maestà a seruitu, perche d'ogni occorrenza haurebbe ogni vno appellato al futuro Parlamento, onde non potè dissimularne i sentimenti dolorosissimi; rispose nondimeno alli Commissarij, che non era negotio da digerire stando sopra vn piede, & che frà pochi giorni gli haurebbe fatto sapere la sua determinatione. Parue al Parlamento di restare offeso in questa risposta abbenche non fosse esclusiua, ma solo dilatione, & non negatiua; onde si lasciò intendere, che non sarebbe passato più oltre in altre materie, se prima non hauea questa confermatione, intorno alla quale hauerebbono pensato i rimedij più graui.

Donatiuo fatto da Inglesi à Scozzesi di quattro millioni di lire sterline.

Decreto, che il Parlamento si raduni ogni tre anni.

Risposta del Rè.

Il Rè dunque, che già si vedeua trà le angustie deliberò per minor male di assentirui sperando pure, che passato questo nembo di Parlamento, hauerebbe potuto ritrouarne qualche rimedio, onde il giorno seguente preso l'habito Regio con le insegne sua consuete, si portò in Parlamento, e disse, che ben egli vedeua il danno, che apportaua à se medesimo, & à i posteri suoi, assentendo à questo Parlamento di farsi ogni trè anni, & pure tal'era il suo desiderio di sodisfare à quella radunanza, & à suoi sudditi nelle domande loro, affine che conoscessero il desiderio, che teneua di sodisfargli, vi assentiua; & diede ordine, che se ne facesse la nota, ò atto della ratificatione. Hebbero creanza quei del Parlamento di rendergliene gratie, ma nõ terminarono per questo i loro malori. Diede adunque ordine il Parlamento, che se ne facessero allegrezze, come fù fatto cõ molta splendidezza di fuochi, stimando, che questa triennale

Il Rè ui sente.

nale radunanza fosse tutto quello, che in cento anni potessero addimandare, & ottenere. Questi doueua essere il termine delle sodisfattioni, che poteua prendersi quel Parlamento, se la sua mira fosse stata solo di stabilire la sua partenza, & abbattere quella del Rè lasciandogli il solo titolo, & ombra di Regno; priuatolo delle rendite, & dell'authorità, pareua che più non restasse che volerne; questo era vn'hauer presa vna vendetta, ch'era peggior della morte, perche ad vn'animo auuezzo al Dominio il toglierlo, e lasciargliene l'ombra è tormento maggiore, che l'vcciderlo, & che spogliarlo affatto. La morte è vn momento breue, & questa è vna morte continoua, quella scoglie dal dolore, e dall'angustia, & questa le sostiene, & per così dire l'eterna; nella pena del danno l'assuefattione, ò la scema, ò la toglie affatto nella priuatione del Dominio, ch'è il carattere diuino, ogni momento il senso moltiplica; e'l rende più sensibile, & atroce. Ma perche del vitio è compagno indefesso, come inseparabile il timore, il Puritano, che intrinsecamente conosce la perfettione del Catholichismo, teme sempre, che questo risorga, & abborrisce di vederselo auanti, come specchio, che ne mostra le deformità; quindi fù, che il Parlamento Puritano, che più era vitioso nella Camera bassa, ò della plebe, che nell'alta, fece instanza alla superiore, che il Rè, & la Regina douessero licentiare dal seruigio loro tutti li Catholici, che seruiuano con carichi in Corte.

Insta il Parlamento, che la Maestà caccino i loro Catholici.

In fatti la rabbia Caluina non è differente dall'Hidrofobia del cane, & però stimo che si possa cō gran proprietà chiamare il cane del Christianesmo, & chi sà, che quell'inuitto, Venite sitientes ad aquas. Non fosse vn tacito contrasegno per prouare, ò trouare il Caluino? il buon Medico per sapere se l'infermo è rabbioso, gli domanda se ha sete, & dicendo quelli che arde, gli fà portar acqua, se l'abborre, il caso è chiaro. L'aborrire del Caluino adunque il Catholico è il vero segno della rabbia, che il lacera, perche egli non brama Dio, ma il Dominio del mondo, e perciò odia il Prencipe, che lo tiene suddito là doue il Catholico corre volentieri all'acque della diuinità, come il ceruo al fonte. Rispose la Regina, che non andrebbe molto, che licentiarebbe anche l'Agente del Cardinal Barberino; & questo breue tempo fù, perche aspettaua la risposta da Roma de sussidij ricercati, la quale comparue poi al tempo debito, e fù data dalla voce del Conte Rossetti, ilquale rappresentò alla Regina la prontezza del Pontefice à soccorrere di liberarli non meno, che pietose quantità di danaro il Rè, qualunque volta si fosse dichiarato Catholico solo mezzo valeuole à cauar dal Thesoro di Castel Sant'Angelo danaro vincolato, e ripostoui con la conditione di non potersene seruire se non in bisogno della Santa Sede, e fede, & all'hora trattandosi di solleuare vn Rè tornato al grembo della Chiesa, si sarebbe potuto poner la mano in quell'erario per ogni altra via chiuso, & impenetrabile, non hauere il Pontefice, ò Sede Apostolica altri mezzi termini, per poter fare assignatione di somme rileuanti: che il mādarli gente era negotio di lungo tempo per la distanza de' luoghi, ma più facile era con il danaro cauarne à sofficienza nel Paese di Liegge, nella Francia, & altri luoghi colà prossimi: il trattar sussidij con la Francia esser negotio non meno lungo per negotiarlo, che difficile per ottenerlo, poiche la Francia, che ben sapeua l'Inghilterra essere stata sempre l'asilo de i mal contenti de' Gigli d'oro, non era da stimarsi così facile da esser piegata à tali aiuti, aggiungasi, che il Rè della gran Bertagna troppo si era mostrato partiale de' Spagnuoli; & era memore de gli attentati del Palatino, ma quando tutte queste viuissime ragioni non fossero state bastanti à rattenere la Francia da gli aiuti, anteponendo gli affetti del sangue alle ragioni di Stato, douersi considerare, che quello era vn Regno implicato in vna dura guerra cō la Spagna, necessitato ad alimentare

Risposta della Regina.

Il Papa insta alla Regina, che il Rè si faccia Catholico.

re

re esserciti in tante parti, & con vn Rè pupillo, le cui facoltà non si doueuano spendere fuori de i bisogni della Corona. Et perche non hà mai la Sede Apostolica somministrati aiuti ne ad Heretici, ne a Scismatici, ne meno era conueneuole a poner mano ad vn essempio tale, massime per vn regno, doue fioriua la libertà della conscienza, e dipendente da i capricci del Parlamento, cose tutte, che rendeuano difficile, per non dire impossibile il cauar danaro di Castello senza la precedente dichiaratione del Rè Catholico. In fine gli si proponeua l'essempio di Henrico IV. il grande, che con la sola detestatione dell'Heresia si stabilì delle mani lo scettro, & si fermò in capo la Corona della Francia. Rispose à questo la Regina, che quando il Pontefice deliberasse di assistere in tanta vrgenza al Rè, subito che Sua Maestà si fosse auuanzato sopra i rubelli non solo hauerebbe ammesso libero l'vso della Religione Catholica, ma che hauerebbe spalancate le porte delle Chiese, e date tutte le comodità possibili per essercitare le funtioni spirituali. Al che replicò il Conte Rossetti, che se il Rè si dichiaraua Catholico, l'haurebbe il Papa prouisto di buona quantità di denaro, perche il potrebbe togliendosi i Vincoli dell'Erario della Chiesa. In tanto che si desideraua di sapere quale sicurrezze fossero per darsi dell'effettuatione delle promesse; si desideraua in oltre di sapere in che s'hauesse da impiegare il danaro, che si dasse, cioè se in placare, ò in opprimere il Parlamento, perche essendo gran differenza dalla conuersione del Rè alla libertà della conscienza, con la depressione poteua andar congiunta la conuersione; che nel placare non si douea sperar più dalla libertà, & nel primo caso si sarebbono contribuite grosse somme, la doue nel secondo sarebbono potute darsene molto lieue per la pouertà della Chiesa, & per la consideratione di spendere, per vn Prencipe heretico, ancora che portasse qualche accessorio di beneficio alla Religione, la doue in caso di Catholichismo professato cessarebbouo tutte le oppositioni, & difficoltà.

Replica della Regina.

Risposta del Conte Rossetti.

Queste cose furono dalla Regina rappresentate al marito, & alli più confidenti Consiglieri, & perche l'Heresia tenacemente stà attaccata alle midolle d'vn'anima, che l'hà beuuta co'l latte del corpo (onde è stata detta della parola hærere *Heresia) & tanto più fissamente vi stà ferma, quando è conglutinata con l'interesse di Stato, che hà di proprietà l'adombrarsi d'ogni cosa, e circonstanza, non era così facile da persuadersi ad vn Rè, che non per solo zelo di Religione, ma per fine di gastigar gl'inimici chiedeua soccorso. Faceuagli ombra il dubbio euento della guerra Ciuile, il mantenimente continouo dell'assistenza Pontificia, e l'essere abbandonato da gli altri Prencipi della Heresia infetti, ne' quali poteua in tanto sperare. Et però fù deliberato di replicare al Conte Rossetti, ch'era di tanto peso la rissolutione, che il Rè s'hauesse à dichiarar Catholico, che in poco tempo, quanto correrebbe alla necessaria determinatione de' soccorsi, non si poteua darne l'intentione, ma che quando il partito Regio superasse di forza, & di fortune quello del partito ribelle, ben prometteua ella, che si sarebbe data la libertà della conscienza, e per consequenza all'amministratione del Catholichismo, ma che l'applicar à queste pratiche, all'hora che preualeano di tanto le forze del Parlamento fatto già di tanta authorità, & in tẽpo che tutte le leggi del Regno ostauano alla Religione Catholica, era consiglio non buono per la sicurezza del Rè, anzi vn ponere à manifesto pericolo è la Religione stessa, e la Monarchia, che pur troppo fluttuaua; e quanto alla richiesta dell'impiego del danaro disse la Regina, che le più segrete intentioni Reali erano di tirare al proprio partito veramente i principali Capi dell'essercito Regio, & di fare vn corpo d'armata possente di Irlandesi Catholici, & insieme Protestanti, ma adherenti al Rè, & con questi auualorare le*

Replica della Regina, & negotiati sopra gl'aiuti domãdati.

for-

forze Regie in maniera, che rinuigorita l'authorità sua, potesse bilanciar almenò quelle del Parlamento, e rubelli, & à queste forze reali accrescendo le aussiliarie di Olanda, della Francia, & di Roma dare il tracollo à Parlamentarij, & ponerli in stato di riceuere à loro mal grado le leggi dalla volontà authoreuole del Rè. Depressi così li contumaci, ella speraua la libertà della conscienza in Inghilterra. Continouando poscia questi maneggi trattati sempre con gran delicatezza dal Conte, non tralasciaua di portare per le sue parti tutte quelle ragioni Ecclesiastiche, e politiche più valeuoli à muouere la volontà Regia; si auanzò la Regina à dire al Conte, che il Rè concederebbe in Irlanda la totale libertà di conscienza, & nell'Inghilterra haurebbe lasciato godere alli Catholici ogni quiete, & frequentare le Capelle de gli Ambasciadori, e Ministri de i Prencipi Catholici; e quando poi fosse constituito in posto superiore alli Puritani, e poterli far contenere nell'obbedienza douuta, hauerebbe concesso, che fossero aperte le Chiese in Inghilterra, e l'vso libero della professione Catholica, & ministerio per tutti li suoi Regni, & hauerebbe estirpata ogni altra Religione, che la Protestante; & si contentaua di non riceuere gli aiuti Pontificij insino à tanto che non hauesse in Irlanda concesso l'vso libero della Religione Catholica. Et con questa vltima conditione, veniua à rispondere alla domanda, in che si hauesse da impiegare il danaro.

Negotiato del Conte Rossetti per cõdur a Roma due Arciuescoui.

Trà questi trattati ne inserì vn'altro il Conte Rossetti, ch'era di far passare à Roma due Arciuescoui d'Inghilterra il Conturberì, & di........ che sono li più riguardeuoli di quei Regni. Pensieri così grandi, che se Dio si fosse compiacciuto di effettuali, poteuasi sperare che alla conuersione di questi sarebbe seguita quella di molti altri Protestanti essendo essi in grande istima di sapere, poi che per lo più la plebe, e gente minuta, che non hà capacità profonda delle Dottrine Ecclesiastiche, và à seconda di quelli, che sono stimati intelligenti. Questi due addimandarono al Conte Rossetti vn tratenimento di sei mila scudi annui, à fine di poter sostenersi con splendore in Roma poi che abbãdonarebbono tanto maggiori beni, e comodi nella Patria; stimauano essi che la Corte Romana abbondi di grosse rendite, e non sanno, che la Chiesa è pouera, & rare sono le occasioni di beneficij opulenti, onde gli fù da Roma fatto sapere, che quella è Città doue si può viuere moderatamente con mille, e cinquecento scudi l'anno, & non essere de gli infimi Prelati, ma potersi trattar bene, ma quelli Arciuescoui, che più stimauano le rendite Inglesi, che la salute dell'anime, non quietandosi à queste oblationi restarono frà li scogli della fluttuante Inghilterra, quando poteuano ritirarsi nel porto della Corte Romana, e di colà restar spettatori delle tragedie altrui. O quanti inganna questa materia della facoltà! & si vede bene, ch'ella è il laccio tenace per lo più delle anime stolte.

Così non più à poco à poco, ma à grandissimi passi andauano scemando le speranze, ch'erano state così viue della propagatione della fede Catholica in Inghilterra, e vagliane il vero quanto anche il Papa hauesse dati aiuti al Rè, se non fossero stati grandissimi, non era così facile più di domar l'Heresia già troppo fermata in piede in quel Regno, ben sì che quãdo il Rè staua con tutta la sua authorità intatta non sarebbe stato forsi difficile lo stabilirla. Ma rotta vna volta la sponda dell'authorità del Rè, adunato il Parlamento, & souuertiti tutti gli ordini dell'Inghilterra, non era più da sperare il ristoro della Religione, fuor che con vn possente essercito. Ritrouauasi trà queste furie del popolo, e del Parlamento in Inghilterra la Regina Madre Maria de Medici, che lontana dalla Corte del figlio godeua la presenza della figlia, & del Genero, & essa come donna di grã spirito, & di grandissima pietà, portaua le parti della Catholica

Minaccia del popolo alla Regina Madre di Francia.

ca Religione, onde il popolo, che lo sapeua, minacciò più volte di arderla nella Casa, si che fù necessitato il Rè di fargliene guardar l'habitatione da soldati, ma quello che si vedeuano impedito con la Regina, tentarono alla Casa, e persona del Conte Rossetti, che ben sapeuano, ch'era ministro della Corte di Roma. Il pouero Signore si vidde colto d'improuiso à segno tale, che vedēdosi il pericolo imminente, trauestendosi in fretta per sottarsi dalla rabbia di quei scelerati, andaua mondando l'animā, e scolpandola da qualche colpa, che potesse hauere, per mezzo della confessione Sacramentale ascoltato dal suo Capellano, già la plebe stimandosi di poterlo hauer nelle mani, fabbricaua il palcò per decapitarlo, & egli sollecitato da gli amici, & auuisato dalla Regina, non per fuggire la palma del martirio, ma per conseruarsi à qualche altra speranza di condurre à fine le commissioni, che teneua di Roma, e di meritare con l'acquisto dell'anima del Rè, ò d' altri, si saluò in Casa della Regina Madre, doue non si astenne la vipera Puritana di cercarlo ben sette volte frà giorno, e notte per strascinarlo al Parlamento. Ma così bene era custodito, che andò vano il colpo di quella canaglia, che tutto facendosi lecito, non si vergognò di penetrare le stanze di quella veneranda Regina, à cui haueua obbedito vn Regno della Francia, & era stata moglie h'vn Henrico il Grande, e Madre di vn Luigi il Giusto.

Pericolo del Conte Rossetti.

Costanza del Conte Rossetti.

Si salua in casa della Regina madre.

Hora il Conte per esseguire quello, à che si era sottrato dalle mani de gli empij, e non hauendo comodo di parlare di persona al Rè, spese l'hore del suo ritiramento in vna scrittura non meno dotta, che eloquente per rappresentare diffusamente al Rè le cagioni, che lo doueuano muouere ad abbandonare vna volta gli errori de' suoi antenati, e proprij, & con vna generosa risolutione dichiararsi Catholico, per mezzo della quale attione hauerebbe pure potuto inspirare vigore in tanti fedeli suoi sudditi, & auuenturarsi ad vna vittoria gloriosa. Diresse egli quella scrittura al ministro confidente del Rè, & affettionato della Religione Catholica, dimostrò nell'historia delle cose passate, e nello spettacolo delle presenti quale sia stato sempre il danno dell'heresia, mostrò che l'arroganza Puritana non hauea solo costretto il Rè à radunare il Parlamento, ma haueua questo composto de i più fini, per così dire, Puritani. Et questo Parlamento essere fuori delle regole del consueto, poi che prima i Rè ne escludeuano à loro arbitrio e questi, e quelli, & hora non v'era stato ciò osseruato. Quindi gli mostrò per quale calle hauerebbe potuto la Maestà del Rè incaminarsi alla salute delle turbulenze, nelle queli egli si trouaua. Et in fine mostrò, che il Pontefice con il danaro Ecclesiastico, con militie, & intercessioni hauerebbe protetto, & sollecitato à proteggere vn Rè fatto Catholico, & riconciliato alla Santa Fede. Ma non hà Dio manifestata ancor la sua potenza à quei popoli rubelli alla diuinità, & alla Monarchia terrena, & però tutti i sforzi dell'eloquenza del Conte, che furono veramente grandi, e tutte le ragioni politiche, e Christiane non bastarono à muouere quel cuore, pur troppo attaccato alle speranze debolissime di risorgere co'l mantenersi nell'heresia: non seppe conoscere, che il veleno non sana, ma che vccide: onde il Conte auuedutosi dell'inutile opera sua, già riceuute da Roma le licenze di partire, abbandonò chi non volea trouar la strada del bene con quel lume, ch'egli con tanta carità, & intrepidezza gli hauea portato, & appunto s'auuidde, ch'egli illuminaua le tenebre ad vn cieco, parlaua ad vn sordo, e voleua com'era ne prouerbij antichi, cō l'acqua far bianco vn moro, ò lauare vna pietra; & attestatogli da Roma ch'egli haueua data intiera contentezza de suoi negotiati al Pontefice, partì sotto la scorta de' prudenti, & vigilanti indirizzi dell'Ambasciador Veneto, ch'era Giouanni Giustiniano, il quale maneggiò

Nuoue instanze del Conte per tirar il Rè à farsi Catholico.

questa partēza così prudentemente, che non solo il sottrasse dal pericolo, in che l'habbiamo veduto, ma ne restò honorato dal Rè, & dalla Regina il Conte, & conforme al grado che hauea sostenuto, & come Caualiere di nascita riguardeuolissima, ch'egli era, & di talenti così grādi, & di cuore intrepido, che ne lasciò la memoria di quella Maestà viuamente impressa, & li Catholici sconsolati di perdere vn padre, & Protettore di quella qualità, & ne hebbe l'Ambasciadore molta lode da'Rè, & acquisto di merito alla sua Republica appresso la Sede Apostolica, & passò in Fiandra di doue fù inuiato Nuntio straordinario in Colonia per le materie della pace vniuersale, di cui habbiamo fatto mentione altroue, & alla fine riconosciuto per benemerito della Chiesa, per huomo di grandissimi talenti, & da valersene in ogni più difficile negotio, fù decorato della porpora Vaticana, e subito doppo dichiarato legato di latere per la pace di Munster à Prencipi, & indi è delegato all'ouile fedele di Faenza, oue con assidua cura si mostra vn'ottimo pastore. Ma lasciandolo per attendere al nostro instituto delle cose d'Inghilterra. Questa che già cominciaua à pigliar forma di dominare da se, quando vna volta non hauesse abbattuta affatto la potenza almeno apparente del Rè, non pareua che si tenesse ben sicura della fede della Scotia, forsi considerando, che la Casa Stuarda era Scozzese, & ch'alla fine hauerebbe potuto riassumerlo, e come facile di moto imprimerlo delle publiche volōtà, e poscia viuificare le antiche inimicitie di quei due Regni, pensò come potersi di ciò assicurare, massime che non mancauano persone, che ò da douero, ò ad arte seminauano questi timori nel campo de gli animi Parlamentarij, & fece che fossero tentati li Scozzesi ad vna lega stabile, non di parole solo, come prima, ma registrata ne' scritti; à questo effetto diedero gli Parlamentarij ordine, che si offeriscono loro nuoue somme di danari, sapendosi che questo era il vero incentiuo da tirare quella natione ad ogni partito. Maneggiata questa pratica da industri artefici fù concluso, & furono i primi li Scozzesi à publicare vn manifesto nel quale si discolpauano da maligne disseminationi, che essi non hauessero ben corrisposto alla causa comune, ò che se ne fossero mostrati tepidi. Questa publica attestatione diede ansa al Parlamento di fare significare alli Commissarij di Scotia, che si era in quel congresso essaminato quanto quei popoli hauessero patito, però si era deliberato di dar loro vna somma di migliara di lire sterline. In questa guisa si stabilì vna più ferma vnione trà l'vno, e l'altro Regno, registrandone in iscritto le communi sodisfattioni.

Il Cōte parte in Inghilterra.

Lega stabilita in scritto frà Inglesi, e Scozzesi.

Il Parlamento insta al Rè che licētij l'armata di Irlanda.

Catholici cacciati di Londra.

Essiliati li Sacerdoti.

Il Rè diffende li Vescoui, & il Parlamento si quieta

Per poter il Parlamēto abolire i Vescoui, incomincia dalla riforma.

Così consolidati i timori Inglesi tirarono più oltre la linea delle loro intentioni; fecero adunque instanza al Rè, che douesse licentiare l'armata Irlandese, che quei fedeli haueuano ammassata di otto mila huomini Catholici, & in tanto che sua Maestà licentiasse affatto dal suo seruigio chiunque professaua la Religione Romana, alla quale assignarono i termini di dieci leghe, entro le quali non potesse Catholico alcuno accostarsi verso Londra; di doue tutti furono banditi, e disarmati. Et di più publicarono l'essilio da tutto il Regno de' Sacerdoti. Tutte queste maledittioni tolleraua con patienza il Rè; mà passando il Parlamento ad abolire l'ordine Episcopale, gli si oppose arditamente dicendo, ch'egli haueua conuocato il Parlamento per ristabilire le cose del Regno nello stato pristino, dal quale si presumeua declinato non per introdurre nouità nella Religione, nella quale non haueua il Parlamento facoltà. Non ardì à questa troppo ragioneuole instanza di opponersi il Parlamento, ma quello, che non poteua per abolitione pensò di farlo per minoratione valendosi del termine di riforma, asserēdo, che l'autorità loro si fosse occupato più campo del giusto. Questi sono termini del politico, detestar gli eccessi per poter cominciare la estintione dalla minoratione.

Mà

Mà prima di passar più oltre in questa narratiua è da sapere quale fosse vn'altra cagione delle rouine del Rè. Studiaua egli fin da suoi primi anni, Corn. Tacito, e n'haueua sempre le sentenze in bocca, e frà l'altre professaua, che imitar douesse ogni Prencipe gli artificij di Tiberio, & quelche era peggio, si gioriaua qual'hora qualche bel colpo gliene riuscina, onde cresciuto all'età, e giunto al dominio, tutti li suddit i stimarono che anche il Rè conseruasse le medesime massime, onde ogni sua attione era sospetta, vedutolo poi fauorire i Catholici cō tanta maniera, crederono ch'egli volesse con la mano Ecclesiastica scacciare quella che pretendeuano facoltà del Regno, e ridurli tutti sotto vn dominio, ch'essi pauētauano Tirannico; per lo che era lungo tempo, che quelli dell'vna, & dell'altra Camera, come li satrapi del Regno, ma più quelli della inferiore, come cōposta di animi ferini, & amica del dominare, andaua osseruando per quali mezzi potessero toglier à se stessi il dubbio, & al Rè l'autorità. Frà l'altre osseruationi vna fù ch'egli era deditissimo à gli amori della moglie, onde lo crederono poco habile alle massime, che professare deue, il tiranno nō solo, ma ogni Prēcipe, ch'è l'animo lontano dalle tenerezze, perche se Gioue là nelle sfere è cōgiunto à Marte, è però lontano da Venere, e può dirsi che la miri di quadrato. Et quādo furono costoro ben assicurati, che il Rè loro più era Venereo, che Gioniale, di che molto dubbitauano, che fosse tutto artificio, non pauentarono di venire à i cimenti, che habbiamo detti, & vna volta indottolo ad assentire alla riduttione triennale del Parlamento, si stimarono ben assettati in arcione, ma però nō si fidarono mai, che il Rè non conasse macchine à loro pregiudiciali, che percio non si stimauano mai sicuri del successo delle cose infino à tāto ch'il Rè potesse maneggiarsi cō lo scettro in mano, & rihauersi della antica podestà Regia. E' adūque arte necessaria in chi domina, & in chi tratta negotij l'essere artificioso sì, ma d'vn artificio così occulto, che maggiore sia l'arte di nascōder l'arte, che quella del valersene. Hora manifestato questo fodamēto delle turbolēze d'Inghilterra, che fù verissimo, ritornarò alla narratiua degl'accidenti.

> Il Rè ama le massime di Tiberio.
>
> Origine delli timori de gli Inglesi.
>
> Il Rè amaua grandemente la Regina.
>
> E nociua à chi domina la tenerezza amorosa.
>
> Cerca il Parlamento ragioni, & cause per rouinar il Rè.

Voleuano li Parlamentarij per giungere al fine loro di esterminare il Rè, trouarne cagioni per lo qual fine citarono il Guardasigilli, che si era ritirato in Olanda, à comparire in termine di vn mese per stare à sindicato delle sue attioni, ma intrinsecamente cercauano di trouar diffetti Regij con il mezzo di costui; e fecero insieme poner prigione il Giudice Barclai, per meglio colorire il vero fine loro sotto il velo, che costui fosse complice di misfatti dell'altro.

> Il guardasigilli citato auanti il Parlamento.
>
> Il Barclai Giudice carcerato, come complice.

Fù stimato, che vno de gli artificij del Rè fosse il seminare zizanie trà Scozzesi, & Inglesi, che però si era diuulgati, che quelli doppo l'hauere ottenuto quanto haueuano saputo addimandare al Rè, si andassero intepidendo, poi che pareua, che non si curassero più tanto di stare vniti al Parlamento Inglese, di che questo dolendosi, e facendo penetrare le doglianze loro à gli altri, e rimostrandogli quanto danno poteua nascere ad ambidue le nationi il non caminare di passi eguali, stimarono atto di dabbenaggine li Scozzesi, & loro vtile proprio, non solo di viuere vniti al Parlamento, ma di sincerarsene, come fecero con vn loro manifesto.

> Doglianze delli Inglesi con Scozzesi.
>
> Li Scozzesi publicano un manifesto in loro sinceratione.

Et perche pareua, che trà il Parlamento, & il Rè si contendesse à chi meglio sapeua giuocare di artificij. Nominò questi alcuni Commissarij, acciò che potessero concertati con li Ambasciadori di Olanda, trattare vna lega offensiua, & diffensiua trà il suo Regno, & li Stati delle Prouincie vnite materia in altro tempo non difficile, & questo à fine di diuertire il Parlamento à trattati esteri, acciò che si intiepidisse ne gli affari interni, & la confidenza, ch'egli haueua all'hora con il Prencipe d'Oranges lo poteua persuadere à poter tirare l'armi del suo Regno à qualche strana inimicitia, on-

> Il Rè tratta una lega artificiosa trà la sua Corona, & li Stati di Olanda.

de hauesse il Parlamento di necessità l'accommodarsi al Rè, & attendere alle cose di fuori del Regno. Auuedutosi poi, che il Parlamenro era vna fiera indomabile con le asprezze, stimò che non fosse difficile l'addormentarlo, ò renderlo men'aspro con quelle piaceuolezze, che erano di suo genio, che però si elesse vn conseglio di Stato, ripudiato ogni altro, di quattro Conti, & tre Milordi tutti dipendēti dal Parlamento credendo così di togliere tutte l'ombre; ma quella oppinione di essere tutto composto di artificij non poteua togliersi per qual si voglia Sole di mezzo giorno, ò perpendicolare, perche quanto più chiaramente procedeua, più daua sospetto; Corrispose nondimeno à questo atto del Rè con vn'altra cortesia il Parlamento, poi che gli diede vn sussidio pecuniario; diremmo vn'aiuto di costa, che vnito all'altre rendite gli valeua sei millioni di lire sterline. Questa sarebbe stata vna gran contramina per il Rè se hauesse saputo valersene, perche il danaro gli haueria potuto somministrare qualche forza, non si accorse egli però, che il dono dè nimici si conuerte facilmente in inganno, che però gran confaceuolezza è tra donum, & dolum; ogni inganno politico massime, nasconde le sue saette, che però il dolo accorcia la L, che è forma di saetta vncinata, & il longo conuerte in vn'altra gamba formandone la N, e di dolo fà dono, ma l'occhio del prudente considera la N, c'hà due vncini, l'vno nel principio, l'altro nel fine per mostrare, che il dono è vn'inganno, c'hà due hami, che se da l'vn capo non piglia, pesca dall'altro; Intendeua il Parlamēto di retribuire al sonnifero datogli vna nenia d'oro per osseruare à che si poneua con l'abbondanza della facoltà il Rè. Dissi c'haueua promosso lega il Rè con gli Olandesi, & fù con occasione delle nozze, che trattaua trà il primogenito dell'Oranges, & la sua prima nata Principessa Maria. Il Parlamento non meno, che il Rè pretendeua auuantaggi da questo maritaggio. Il Parlamento di vnire le sue con le forze Olandesi per assicurarsi dall'armi straniere qualunque volta hauesse il Rè prese l'armi contro il proprio Regno per ridurlo alla già negata obbedienza. Pensaua il Rè, che la possanza dell'Oranges fosse per giouarli ad opprimere, & con il danaro, & con le genti il Parlamento, & in ogni caso peggiore, che gli Olandesi bastassero d'interpositori trà lui, & il Parlamento, & questo con più saldo fondamento di Stato non dubitaua, che gli Olandesi hauerebbono più mirato al bene vniuersale, che à gl'interessi dell'Oranges alle occasioni, coalettati gli vni, & gli altri dalla speranza, andò il Rè in Parlamento, oue data parte del maritaggio, volle mostrare di hauerlo fatto per beneficio publico, e gli ne addusse le ragioni, & li Parlamētarij se ne mostrarono contenti. Ma quanto siano allo spesso differenti gli essiti da i pensieri, e dalle ragioni, che si fabbrica l'huomo, il dimostrò questo matrimonio, che riuscì di poca sodisfattione all'Inglese Parlamento, & alli Olandesi medesimi, li quali presero ombra di Stato, che l'Oranges troppo amasse l'aura delle Corone, e troppo altamente si appoggiasse. E' massima d'ogni Republica l'egualità, dalla quale se alcuno si mostra di volersi allōtanare, ò per mezzo de gli esteri, ò con li proprij, subito dà sospetto di tirannide. Poco sodisfatto nel principio se ne mostrò lo sposo medesimo, poiche volendola condur seco in Olanda, il Rè non lo permise sotto pretesto della tenera età della figlia, che non haueа toccati ancora li dieci anni; ma in effetto il Rè, che si era accorto di hauer fatto vn trascorso sopra vn falso fondamento, speraua di ritirarsene co'l tempo, non volendo egli più ingelosire ne gli Olandesi, ne gli Inglesi, che ben vedeua gli vni, & gli altri poco di ciò sodisfatti, & meno contento il Rè di Spagna suo cognato. Si che in vece di acquistar forze estere, si vedeua à rischio di perdere i più confidenti, & accrescersi l'ira de i proprij sudditi. Il midollo della ragion di Stato è più difficile da penetrarsi di quel ch'altri si crede.

Forma un Conseglio di Stato à gusto del Parlamento.

Il Parlamēto gli dà un gran aiuto di costa.

Il dono è un'inganno politico.

Fini diuersi del Parlamēto, & del Rè nel maritaggio cō l'Oranges.

Dà parte al Parlamento del maritaggio cō l'Oranges.

Gli Olādesi prendono sospetto.

Dispiace il matrimonio à tutti.

Ma

Ma frà queste nozze si tramischiarono disgusti acerbissimi del Rè, poi che li Parlamentarij non contenti delli disgusti dati per ogni parte al Rè, & volendolo ponere ad vn'altra proua d'anima Reale, gli fecero carcerare il maggior fauorito, ch'egli hauesse, il Conte di Strafford Vicerè d'Irlanda. Era questi Caualiere di grandissimi talenti, stimato partiale de Catholici, & per così dire, il genio corporeo del Rè. Volle adunque il Parlamento legare questo polso al suo Rè a fine di renderlo più debole, e meno atto alle deliberationi sensitiue, & insieme far proua se l'appoggio dell'Oranges era considerabile per il Rè. L'accuse furono che alla di lui instanza si fosse licentiato il Parlamento antecedente, hauesse posto à guerra la Scotia & l'Inghilterra quando il Rè condusse l'essercito alle frontiere di Scotia, & hauer portati gl'interessi de i Catholici. Ma particolarmente di hauer voluto introdurre dieci mila Irlandesi armati in Inghilterra; appoggiò questa persecutione anche lo Scozzese, onde il Rè si trouò in angustie d'animo; non seppe, ò volle però applicarui altro rimedio, che la propria negatiua di assentire alla morte del Conte doppo l'essere stato più volte in Parlamento per questa causa. Il Parlamento, c'hauea data la sentenza di morte, vedutosi à questo di non poter far morire vno senza la soscritione del Rè (così vogliono le leggi del Regno) non seppe ritrouar altro rimedio per spauentare il Rè, e più sostenere la autorità Parlamentaria; composero vna stretta lega frà di loro sotto colore di conseruarne la propria Religione, il che altro non era, che quasi lo stesso con il conuenante della Scotia; da questa vnione restarono esclusi li Catholici, ma ne per questo si mosse il Rè mostrando in questa parte l'animo suo grande. Mossero li Parlamentarij vna gran pietra, à cui s'hauesse il Rè mostrato cuore di resistere, potea credersi, che haurebbe sostenuto il proprio decoro, & hauerebbe posto coloro à pensiere; sollecitarono l'insolente popolo di Londra à gridare, che voleuano che si esseguisse il decreto del Parlamento. Haueua sotto pretesto di giuramento ricusato il Rè di soscriuere anco alle instanze dell'Arciuescouo, che gli diceua inualido il giuramento, ma spauentato dal popolo, assentì. Et ò quanto sarebbe stata più gloriosa la sua morte, quando anche fosse seguita all'hora per la furia del popolo, che per la sentenza di vn Parlamento, poi che si sarebbe mostrato costante, e forsi che il non temer la morte l'haurebbe saluato dalla morte. Morì il Conte, e morì nel Parlamento ogni timore perche si auuidde di hauer superate tutte le più dure difficoltà, & fatto conoscere al Rè la sua potenza. Morì il Conte, e ragioneuolmente douea morire nel Rè ogni speranza, ò di vita, ò di ritornar più all'antica sua authorità, poi che si vedeua priuato del maggior confidente, e priuo dell'authorità di saluare vn suo amoreuole, anzi d'esser necessitato a farlo morire. Morì dico il Conte, e morì affatto l'autorità Reale con quella morte, ancora che il manigoldo, reciso quel capo, gridasse viua il Rè. E ben si vidde quanto andasse prendendo sempre più piede, e forza il Parlamento, poi che commandò alla stessa Regina, e famiglia Reale di non vscir di Palazzo sino à nuouo ordine, & di più vietò a Capitani dell'armata maritima l'obbedire ad altri, che al Parlamento; ma chi diria, che mentre più si affaticaua il Parlamento di estinguere la Regia facoltà, più mostrasse di volerla conseruare apparentemente? Venne quella congregatione in vna strana rissolutione di fare vna forma di giuramento, e voto solenne con la quale si hauesse à mantenere la Religione Anglicana, che chiamarono Reformata Protestante, contro la Pontificia, mãtenere, e difẽdere la persona del Rè e Stato di sua Maestà, come anche l'autorità, e priuilegij del Parlamento, gastigare i conspiratori contro li punti di esso giuramento, e mantenere l'vnione delli tre Regni, Inghiltera, Scotia, & Hibernia, si che mentre haueuano in mano

Il Conte di Strafford Vicerè d'Irlanda è carcerato da' Parlamentarij.

Accuse contro il Cõte.

Il Rè non uuole soscriuere la sentẽza di morte.

Vnione de i Parlamentarij.

Animo costante del Rè.

Muore il Conte Vicerè d'Irlãda.

Forma di giuramẽto introdotta da Parlamẽtarij.

la scure per troncar l'arbore dell'authorità Reale, & contro lo stesso Rè, più si fingeuano di volerlo difendere. Et queste sono le machine più possenti, che percuotono doue meno si pensa, e questi sono gli inganni, che abbacinano la plebe ignorante cauandogli la luce de gli occhi con lo splendore. Dissi che il Rè si era opposto alla volontà della Camera inferiore circa la espulsione dell'ordine Episcopale, & che se ne era solo la Camera ritirata dall'abolitione pensando alla riforma; Fatta adunque la protesta, ò giuramento predetto, nel quale si parlaua della Religione riformata, pensò cō questo capo in mano di poter ritornare sù l'espulsione de Vescoui, e pigliaua per pretesto la miglior vniformità al Regno della Scotia, e tanto più arditamente si applicò à questa impresa quanto che più non temeua le repulse del Rè. Ma la Camera alta, che vedeua à che tendesse questa perniciosa pratica, che era di ridurre il Regno à gouerno popolare, & condurre la Camera alta à seruitù della inferiore, grande resistenza vi fece, e doppo molti contrasti sostenne l'authorità de Vescoui, che non perdessero il luogo del Parlamento, non che fossero disautorati. Se questo non poterono gli inferiori, seguitando più sempre il filo di annichilare affatto la authorità Reale, decretarono l'abolitione della Camera Stellata. Era questa vna radunanza, ò consiglio, che era stato introdotto da i Parlamenti antecedenti, per doue si giudicaua delle più rileuanti cause ciuili, & criminali del Regno, & era vn Magistrato in fine, che teneua in freno i potenti del Regno.

> Proposta della Camera Bassa cōtro li Vescoui.
>
> E abolita la Camera della Stella.

E per mortificare, per non dir modificare li Vescoui, leuarono l'Alta commissione, che dicemmo vna spetie d'Inquisitione composta di Vescoui, & altri Ecclesiastici, Magistrato introdotto solo per non lasciar entrare in Regno altra Religione, che la sua Anglicana. Fù in terzo luogo ristretta l'authorità del consiglio di Stato, ancora che i Consiglieri fossero dipendenti dal Parlamento, perche là doue prima vi si deliberauano tutti gl'affari, così del Regno, come di fuori appartenenti al Rè, & alla Corona, così fù determinato, che solo quel consiglio potesse ricordare l'osseruanza delle leggi, & ben trattar gl'interessi co' Prencipi stranieri solo, per mostrare, che il Rè fosse essecutore delle menti del Parlamento à lui subordinato, & Rè quanto à gli esteri. Li consiglieri, che erano all'hora, batteuano, come si dice, li piedi, vedēdosi à così limitata authorità condotti, et si accorsero, che la gente popolare, che si troua l'authorità del comando diuiene insopportabile, e non conosce le leggi dell'amicitia, del rispetto, ne del douere, ma finalmēte se il Rè patiua, e soffriua, essi ancora doueuano vsar della patienza. Decretarono il quarto punto pur anche intorno à gli Ecclesiastici, che non potessero ingerirsi ne gli affari di Stato, prendendo il pretesto di pietà, che non fossero distratti dalla propria incombenza, ch'era la cura delle Chiese. In questo non saprei dannarli perche è precetto di S. Paolo, onde è vero, che il cattiuo hà sempre qualche particella di buono. Ma in costoro non era zelo, ma gielo il timore. La Camera alta però stette costante, che non potessero essere esclusi dal Parlamento, lasciando nel rimanente sfogar la Camera inferiore il suo veleno contro gli Ecclesiastici, che troppo euidente si vedeua, poi che di quattro prouisioni, due erano contro i Vescoui.

> E leuata l'alta commissione.
>
> E moderata l'authorità del cōseglio di stato.
>
> Si determina che gl'Ecclesiastici non si ingeriscano nelle cose di Stato.

Non fù lieue il trattato ancora del Parlamento per fare eterna la sua authorità decretando, che non si potesse mai disciorre il Parlamento, se prima non fossero gastigati tutti li colpeuoli del Regno, e riformato fermamente lo Stato, il che non sarebbe certo mai accaduto. Et il Rè così poco applicaua à tante rouine, che gli si preparauano, & che non sapeua denegar cosa alcuna, anche à questo diede l'assenso, ma il Parlamento glielo pagò con vna rileuante contributione di danaro per sostenere le sue truppe, che non erano tali, che ne potesse temere.

> Inuentione per eternar il Parlamēto.
>
> Il Parlamēto da nuoue contributioni al Rè.

A tanta

A tanta insolenza del Parlamento caduto d'animo il Rè, non cadeuano affatto di vigore li suoi partiali, ma allo spesso frà di loro si radunauano in segreto à fine di trouar modi per assistere all'armi Regie, in caso di quella rottura, che preuedeuano douer necessariamente entrare à reprimere con il ferro tanta temerità, sostenere l'armata d'Irlanda, & mãtenere l'authorità de i Vescoui. Il Parlamento, che ne dubitò, sapendo che molti erano della parte de' Vescoui, & del Rè, dubitando più delle forze, & consigli de gli esteri, che della gente bassa del Regno, comãdarono, che tutte le lettere, che veniuano in Regno fossero aperte, nel che tanto furono diligenti, che non perdonarono meno à quelle de' ministri de i Prencipi, che sogliono essere illibate, onde tutti ne strepitauano, ma come il timore del Parlamento era per lo più delli Prencipi, attesero al loro instituto contro ogni ragione delle genti, & contro il loro bene medesimo, se la fortuna contro gli hauesse ciecamẽte fauoriti, perche questi erano te[r]mini da cõcitarsi contro tutti li Prencipi, e farli rissoluere à quello, che non pensauano. Anche le lettere della Maestà furono aperte, ma non è merauiglia, perche si Offendeuano i Prencipi stranieri ben poteuano colmar di ingiurie il loro, ch'era scopo, contro cui si indrizzauano tutte le saette protestanti; non hà creanza il plebeo, & non hà discretione la ragion di Stato. A tante percosse bisognaua cominciare à prouedere di rimedio, la delicatezza de i sensi della Regina non poteua più resistere à questo profluuio d'impertinenze; le notti erano i tempi de i più capi discorsi, che si celauano i più confidenti, l'vnico rimedio era l'isperimentar l'armi, ostaua però il non hauer danaro per adunarle, non si poteua di meno, che procurarne fuori di Regno, sperando co'l soldo poter hauer soldati, assunse la Regina la carica di andar essa à procurarne, il partire senza licenza del Parlamento era difficile, & pericoloso per il Rè; si concertò adunque di simular dolori nel corpo; quelli ch'erano nell'animo. Proposero li Medici li bagni di Spaha famosi in que' tempi. Non era difficile da sospettare la verità, come fece il Parlamento, che vsò ogni arte per venirne in chiaro, massime hauẽdo per indubitato, che la Francia fosse per dar aiuti di danaro, & di gente. Questa voce inuigorita fù l'vltima rouina dell'authorità Reale, poi che essendosi posti in fuga quattro seruidori confidentissimi della Regina; & vno trattenuto, e posto prigione, subito furono spediti al i porti, e spiaggie ordini, che niuna piazza di mare obbedisce più al Rè, ma al solo Parlamento, & che si custodissero tutti li passi con estraordinaria diligenza, & perche sempre l'Heretico si stima ogni male dal Catholico, pur à questa nouità si essacerbò ogni animo Puritano contro li Catholici facendone allo spesso visitar le case in Campagna, & nella stessa Città, temendo d'adunanza d'armi, ò d'huomini. Gran merauiglia, che pochi imbelli, & che nulla operauano, dauano timore à tutto vn Parlamento, c'haueua tutta la forza in mano. Vero inditio di colpa, che rende l'animo vile.

Li Regij fãno spesse adunanze per rimediare a loro mali, e preparar si alla guerra.

E decretato che si aprano le lettere estere.

La Regina si mostra inferma di dolori per uscire à i bagni di Spaha.

Quattro seruidori della Regina fuggono, & uno è preso.

E leuato il comando di ogni piazza al Rè.

Et perche grande era il timore Inglese pur sempre, che lo Scozzese potesse assumere la difesa del Rè, deliberò quelli di venire à patti di disarmare, assicurãdosi, che se la Scotia rifiutaua il disautorar delle truppe, couasse cattiui pensieri per fauorire il Rè; la Scotia ancora vogliosa di pace, come pouera, et inhabile à sostenere armate otiose, facilmente accordò ogni volere dell'Inghilterra. Deliberò questa, che si leuassero l'armi da Varuich, e da ogni confine della Scotia, e conuennero ambidue li Regni, che nè quegli, nè questi intraprendesse guerra con altri Stati senza il comune parere, e contrauenendo l'vno potesse l'altro violentarlo, & essergli inimico; Fossero gli Scozzesi vguali nelli priuilegij della nauigatione con gli Inglesi, e somministrassero questi la moneta à gli altri, necessaria al disarmare; ma perche prima, che se ne venisse all'

Disarma la Scotia, & la Inghilterra dà il danaro per sodisfare le militie.

La Scotia dimãda il Rè, che uada al suo Parlamento.

effetto li Scozzesi sollecitauano il Rè à portarsi colà ad assistere al Parlamento loro, crescevano à merauiglia le gelosie Inglesi, & premeuano nell'essattione del danaro instando al Rè sotto varij pretesti, che non partisse insino à tanto che fossero bene assodate le differenze frà quei due Regni, & in tanto proponeuano modi, che la Regina non innouasse cosa alcuna con introdur Nuntio Apostolico, nō riceuesse Sacerdoti, ò Confessori del Regno, & che si licentiassero li Capuccini; & continouando la Regina nelle sue instanze di andare à i bagni, andaua il Parlamento alternando hora i rigori, & hora le piaceuolezze contro il Confessore di lei, tal'hora il chiamano, e poi il licentiauano; tutti moti per indur questo à timore, e quella à quietarsi di nō partire, perche ben preuedeuano, che quello doueua esser moto c'hauerebbe conturbata la pace loro, & quell'Imperio, che si erano assunto con tanta licenza. In tanto non abbandonauano il pēsiere di annichilare l'authorità Episcopale, che però gli tolsero la distributione de i beneficij, applicandola al Rè, ch'è vna delle massime Caluine, rinouarono il decreto della conuocatione del Parlamento ogni trè anni, & mandarono à ratificare l'accordato con Scozzesi, come ancora fecero instanza della confirmatione de i secreti della Regina Elisabetta contro li Catholici, cibo à loro sempre indigesto, & che li pesaua sù lo stomaco del Caluinismo.

Arti del Parlamēto per differire l'andata del Rè in Scotia.

Continoua la Regina le instanze di andar a i bagni.

Ma non contenti di queste prouisioni determinarono di trattare apertamente co'l Rè, manifestandogli tutti i loro dubbij sopra il viaggio desiderato dalla Regina, il che fecero con vna lunga scrittura, mostrādoli che sapeuano, che molti Catholici attendeuano à comullar oro, altri erano allontani dal Regno, il quale con questa mossa veniua ad impouerirsi, & di facoltà, & di gente, e tanto più sarebbe graue per questa causa la partenza quanto che per decoro della Corona, sarebbe stato conueneuole di assisterle con i comodi, & pompe degne d'vna Regina loro, il che non si potena in tempi disastrosi com'erano quelli; & perche haueuano relatione, che il male della Regina dipendeua da afflittione d'animo, offeriuano di sodisfarla in ciò che sapesse desiderare, acciò che senza vscir del Regno potessa hauer la medicina conueneuole al suo male. Se la pelle della volpe non fosse facile à distinguersi da quella dell'agno, direi, che della volpe Caluina questi fossero i veri paragoni; disautorar il marito, trauagliar i seruidori, seguestrarla in casa, e minacciarli il proprio Confessore, e poi offerirli consolationi d'animo. Ma non per queste apparenze diminuiuano le persecutioni contro li Catholici, anzi ch'ogni giorno più le haueuano fiere. Frà gli altri ordini, che fecero, l'vno fù, che non si portasse la Croce al Battesimo, non si facesse segno di riuerenza al nome di Giesù, fossero da i Tempij leuate le imagini così di penello, come di scoltura fatte alla Beata Vergine, non si alzasse in piedi al Vangelo, & che fosse dall'Oriente all'Occidente trasportato il luogo della Communione; questo era più certo segno, che portauano all'Occidente la Religione Christiana, e la riuerenza à Giesù, a Maria, & al Vangelo; & i popoli insipidi non intendeuano, ch'erano condotti alla impietà, e strascinati à peggiore stato dell'Hebreismo, che pure honora con lume, & con riuerenza la legge, che tiene scritta nelle Sinagoghe.

Instanze del Parlamēto per ritenere la Regina che non partisse.

Oblationi del Parlamēto di sodisfar la Regina.

Impietà nuoue del Parlamento contro la Religione.

Cominciò qualche seditione frà la Camera bassa, & alta particolarmente sopra la materia de i Vescoui, vero segno che la Republica popolare voleua assumersi tutto il dominio. Costante il Rè nella deliberatione di partire per Scotia, non volle che sospenderne due soli giorni la mossa, condusse egli seco il Prencipe Palatino, come quello, di cui poteua dubitare, che potesse seruir alle turbolenze maggiori d'Inghilterra, tanto può nell'huomo il diletto del Regno; Ch'anche vna Corona sfrondata, & vn scettro vilipeso piace, e si teme di perderlo, & si assicura chi può ingelosirne,

Discordia trà le camere alta, & bassa.

Il Rè parte per Scotia.

sirne, ma non era tanto disperato dello scettro, & corona sua il Rè, che non hauesse lui sollecitato questa mossa per Scotia à fine di ricuperarne l'authorità abattuta, & il gastigo contro li Parlamentarij. Andò con animo di riconciliarsi con ogni modo possibile li Scozzesi, & valersi delle mani, & armi alla loro ricuperatione del perduto. Andò incõtrato, e gradito (almeno in apparenza) & li soldati, che l'incontrarono abbatterono l'armi, e si posero le punte delle spade nude al petto in segno di tutta obbedienza, & di voler morire per il suo Rè. Il Lesle stesso, ch'era di tutta finezza, non tralasciò segno di humiltà, & di suisceratezza. Questi atti esteriori diedero ansa al Rè di sperare i suoi vantaggi, e ristorar l'animo dalle passate tribulationi, si stimaua vscito dalle mani de i ladroni qual'hora si vedeua fuori d'Inghilterra. Si portò in Parlamento, oue parlò con la solita sua eloquenza mostrando quali fossero i fondamenti della sua confidenza nella Scotia, & per conseguenza quale obbligatione di quel Regno ad amarlo, à proteggerlo, & à solleuarlo; disse la nascita sua originale di quella, ch'era sua Patria, & della sua stirpe per cento, & otto discendenze, & essere andato per quietare tutte le differenze del Regno con fatti, & senza fuco di parole. Et in effetto attendeua seriamente il Rè alla quiete del Regno mostrandosi tutto conformato, & alla Religione, & al volere de' Scozzesi, andando ogni giorno in Parlamento. Da questo, ch'era stimato colpo mortale da gli Inglesi, procurò intimorito quel Parlamento diliberarsene con l'arte, che però hauendo mandati li suoi Commissarij à pagar il danaro conuenuto per lo sbandamento delle soldatesche: mostrauano costoro desiderio di ricondurre in Inghilterra il Rè, il quale dimostraua di non poter andare insino à tanto, che non hauesse data perfettione alla quiete della Scotia. Perduta adunque la speranza di ribauerlo per vn pezzo in Londra, & confirmati nel timore di vederlo rinuigorito nelle forze della Scotia, si voltarono dico all'arte. Disseminarono per modo di confidenza per la Città, che si tramaua di far morire nel Palazzo Reale alcuni grandi del Regno.

Ossequij prestati in Scotia.

Il Rè uà in Parlamento, e parla con affetto.

Arte Inglese per seminar discordie contro il Rè.

O lo stimasse vero il Marchese di Hamilton, ò passasse di concerto con gli Inglesi, andò al Rè, e dissegli ciò che haueua vdito, à fine, si può credere di trouar Campo di ritirarsi, e far verisimile à gli altri la parola sudetta, & ancora che il Rè cercasse di farlo disacredere, ad ogni modo il Marchese vscito la stessa notte per la Città, andò à ragguagliarne il Lesle, & altri, & poi la mattina si ritirò ad vn suo Castello dandosi ad vnir gente. Risaputosi questo moto, andò quasi tutta la Nobiltà al Palazzo Regio, con cui poscia il Rè passò al Parlamento, il quale haueua di già per sicurezza di tutti fatte chiuder le porte della Città, Vedendo il Lesle, che il Rè andaua con tanta gente, andò ad incontrarlo, e gli disse, che non sarebbe stato sentito bene, che Sua Maestà fosse andata armato in Parlamento, & il Rè per mostrare la sincerità sua, licentiò la Corte, & entrato si dolse fieramente della ingratitudine dell'Hamilton, & lo accusò di promotore delle turbolenze di quel Regno, & machinatore di questa impostura, & fece instanza, che fosse chiamato, & in caso d'inobbedienza bandito come turbatore della publica sua quiete, e traditore del Rè, & del Regno. L'Hamilton, che vedeua scoperte l'arti sue, & conosceua la facilità del Rè, non si perdè punto d'animo, & humiliatosi al Rè, tanto fece, che ne placò lo sdegno, e poi ottenne saluo condotto, con il quale ritornato alla Corte, artificiosamente fece imputarne alcuni Caualieri, ma questi ben facilmente si scolparono, e furon dichiarati innocenti, ne si fermò quì il negotio, che gl'inimici del Rè lo diffamarono per vero machinatore contro la vita de i principali del Regno, & à gli deputati Inglesi, per renderlo in odio all'Inghilterra, scrisse al Pim huomo della Camera

Il Marchese di Hamiltõ si ritira dalla Corte.

Cõmotione in Idẽburgo

Il Rè uà in Parlamẽto.

Si duole dell'Hamilton.

Il Marchese ottiene saluo condotto.

Altri sono imputati, & assoluti.

Bassa

Mà non bastauano le riuolte d'Inghilterra, & di Scotia, se anco la Irlanda terza Corona della gran Bertagna, non entraua in Scena à rappresentare le sue parti Tragiche. Satij per la maggior parte quei popoli della Tirannide Puritana, & sapendo che quietati quei due Parlamenti, haurebbono voluto sforzar gli Hiberniesi ancora al Clauinismo, determinarono di preuenire, et occupar la Fortezza di Dublino. De gli Irlandesi la maggior parte è Catholica, e di questi principalissima è la casa di Onel famosa per li soggietti militari, c'hà hauuti insigni nella professione dell'armi, & però vedendo partito il suo Vicerè, che come si raccontò era stato decapitato, ne per anche prouista quella carica, gli Oneli, & molti altri conspirarono, dico, di sorprendere il Castello di Dublino, & li regij magazini, tagliar à pezzi tutti li Protestanti, & Inglesi: mà perche le congiure di rado si conducono ad effetto per mancamento di fede, anche questo maneggio patì lo stesso male della infedeltà. Li Giustitiarij, che sono vn copro di Senato (diremo) che gouerna in absenza del Vice Rè, auuisati à tempo della macchina, hebbero alcuni de gli interessati nelle mani, e con proclami promisero perdono à chiunque accusaua i cõspiratori, scacciarono quelli, che da poco tempo habitauano la Città, & subito diedero parte di tutto il seguito al Parlamento d'Inghilterra, il quale subito armò, e fece marciare à quella volta quel più di forze, che potè, rimunerò il primo manifestatore della cõgiura. Corse oppinione, che questa fosse mossa, & trama dell'Ambasciadore del Catholico in Inghilterra, e l'argomentò dal vedere, ch'egli haueua, quasi che tutta la famiglia d'Irlandesi, dal sapere, che gli Oneli sono sempre stati deuotissimi della Casa d'Austria, mà più molto dal vedersi, che alcuni Regiméti, che si leuauano con danari di Spagna in quell'Isola, si erano subito mossi à fauore de i solleuati. Non poteuasi lasciar passare questa partita di sospetti Parlamétarij senza inuischiaruisi anche il Rè, che però subito si ridusse à memoria il Parlamento, che quando era il Rè in Scotia haueua, benche infruttuosaméte addimandato à quel Parlamento di poter fare in Irlanda sei mila fanti, & poi si era ridotto à trè per seruigio di Spagna, adunque (diceuano) sin da all'hora questa era macchina premeditata, e posta in dissegno di dar l'armi in mano à buon nerno di gente sotto preteslo di armare per Spagna. A questi rumori li Scozzesi, che non voleuano entrare in sospetto di haueruene parte, mandarono subito à complire con l'Inghilterra, & ad esibire tutte le forze loro per ridurre gli Hiberniesi all'obbedienza in officio, che fù con grandissimo applauso sentito dal Parlamento Inglese. Non dormiuano intanto gli Irlandesi, come quelli, che sono di natura buoni soldati, che però incominciarono ad occupar posti da sostenersi, & atti alla continouatione della sollenatione, & ogni giorno più aumentauano le loro soldatesche, & per giustificare al mondo l'attione c'haueuano intrapresa, publicarono vn manifesto fingendolo vn memoriale al Rè. Professauano in esso di non voler altro, che la libertà dell'vso della Chiesa Romana, & della Anglicana, escluso sempre il Caluinismo, lasciare à Vescoui, & Sacerdoti le antiche rendite loro, & a Protestanti le loro da prouederlisi da quelli, che professassero la Religione Protestante. Che li gouerni così in Generale del Regno, come di Castelli, & Città non potessero esser dati à Vicerè, ne ad alcuno altro, che non fosse, ò Catholico, ò Ibernese, ma subordinato però alla authorità Regia.

Moto de i Catholici di Irlanda contro li Parlamentarij.

Sospetti, che l'Ambasciadore di Spagna hauesse parte in questa riuolta.

Sospetti cõtro il Rè ancora.

Li Scozzesi si dichiarano innocenti di questa riuolta.

Li Irlandesi occupano piazze.

Publicano un manifesto.

Fossero restituiti alli sudditi Catholici, ò loro heredi, li beni toltili dal tempo della Regina Elisabetta, ò almeno il loro prezzo. Non si potessero più far Colonie d'Inglesi, ò Scozzesi in Hibernia, se non fossero Catholici veri, ò Protestanti moderati, volendo dire non Caluini, ò Puritani; Si continouasse il traffico de gl'habitanti d'Hibernia con Inghilterra, ò Scotia ò altri stranieri, come soleuasi per l'addietro: finalmente di non

Pretensioni de gli Irlandesi.

esser

esser soggetti ad altri, che al Rè, & suo Consiglio di Stato, & ad vn proprio Parlamento, & Consiglio di Stato d'Hibernia, offerendosi à prestar di nuouo qual si voglia giuramento di fedeltà approuato da Theologi, & dal Pontefice Romano, dichiarandosi veri, e fedeli sudditi del Rè Carlo, & di spendere le vite, e gli haueri per difesa della Maestà del Rè Carlo, detestando la massima erronea, che li Parlamenti siano sopra li Rè, ma professando, che li Rè siano padroni de i Parlamenti. Essendo massime degeneranti dalle primeue institutioni de i Parlamenti, li quali non deuono hauere facoltà, che di consigliare, proponere, & poi di concludere per buono ciò, che detta il sourano Prencipe, obbligando anche le vite, & le facoltà per escludere così quella dannabile sentenza nolumus hunc regnare super nos, *& per resistere à qual si fosse tentatiuo contro la persona del Rè, ò sua Monarchica autorità. Et finalmente prometteuano di deponer l'armi, subito che il Rè desse parola di assentire à tali richieste.*

Domande degl'Iberne si à Scozzesi, & Irlandesi.

Adimandarono in oltre all'vno, & all'altro Parlamento d'Inghilterra, & Scotia, che il loro Parlamento ritenesse vna assoluta facoltà indipendente dall'Inghilterra, godere la libertà della conscienza. Mà gl'Inglesi prepararono la risposta armata, inuiando il Conte di Licestre con tre mila, & cinquecento Caualli.

Nuoue machine di Puritani contro li Catholici in Inghilterra.

Inuigilauano sempre li Puritani di Londra ad ogni minima occasione di offendere li Catholici, che però alle nouità d'Irlanda gli disarmarono affatto, & li diffamarono c'hauessero determinato con stili di vccidere li Puritani portando in Parlamento alcuni stili appunto, e però vietarono alli Catholici l'ingresso in Parlamento, mà la verità in secondo luogo era, che dubitauano, che li Catholici con occasione dell'Irlanda armata, si solleuassero à nouità contro di loro.

Li Catholici sono esclusi dal Parlamento.

Il Rè torna in Londra.

Gli Applaude popolo.

Và in Parlamento.

Si duole delle guardie, che si era preso del Parlamẽto.

Entrò in tanto in Londra di ritorno dalla Scotia il Rè, che fù da quel popolo acclamato, & riueduto volontieri. Strano animale è la plebe, che non hà fermezza di voglie; questi è quel Rè, che minacciarono pochi mesi prima, non li assentiua alla morte del Vicerè d'Irlanda, & hora giubila del suo ritorno in Londra, & questi è quel popolo, che fomenta li Parlamentarij contro quel Rè c'hoggi adora, e giubila in vederlo, onde stimò di hauer ben detto, che il popolo è il Camaleonte humano. Nel primo congresso c'hebbe il Rè in Parlamento, doppo l'hauer per farsi campo à quel che douea dire, espose quanto hauesse faticato per accomodare le differenze della Scotia, offerì fare lo stesso per quello d'Inghilterra, passò di poi à dolersi di molte cose innouate nella sua lontananza, delli quali vna era l'hauer armate di guardie, le porte del Parlamento dicendo ch'egli voleua esser la guardia di quella assemblea.

Tacque egli modestamente la vera cagione di questa doglianza, ma non è già, che non intendesse, che le guardie nuoue sono argomenti di principio di tirannide, & in oltre erano in Londra con dimostramento, che l'autorità Reale era partita delle stanze Regie, & era andata ad habitare nel Parlamento. Questa doglianza, che non haueua scusa, ò supplica, come di attione per tutte le parti petulante, e temeraria, dispiaque in maniera al Parlamento, che per rihauersene con vna vendetta transuersale ardirono li Parlamentarij della Bassa Camera di presentare al Rè vn riassunto di quanto stimauano di poter chiamar abusi commessi dal Rè fino dal principio del suo regnare, quasi gli minacciassero di formarli vn processo di vita, & moribus *indi alcun di loro possenti nel popolo, incominciarono à solleuarne i flutti, & à mormorare del Rè, & à minacciar tumulti. Chi vidde non scettro più agitato da vilissimi venti, ben hauerebbe detto ogni altro generoso cuore.*

La Camera Bassa gli dà una dogliãza di tutte le attioni Regie.

Scettro impotente è vergognoso Impero.
Se con tal legge è dato, io non lo chero.

Non

Non termina giamai la linea del vendicatiuo, massime del Caluino haueuano li Parlamentarij finalmente fatto carcerare il Padre Filippo Confessore della Regina insieme con altri seruidori della medesima, di quella, dico che con publiche scritture publicauano di voler consolare. Molti furono li Capi, delli quali lo accusarono, mà tutti concernenti l'hauer introdotta corrispondenza di Roma nella Corte della Regina, & hauer dati à questa Maestà varij Preti mandati dal Papa per seruidori famigliari, esser insomma stato authore delle Turbolenze del Regno, & hauer tentato d'imbeuer l'animo del Prencipe nato con la Dottrina Papale, ò Catholica. Terminato questo processo, fù fatto condurre il Padre auanti il Parlamento per contestargli la lite criminale, & interrogarlo sopra li dodici punti di sue pretese colpe, & perche voleuano incominciare dal giuramento di douer rispondere chiara, & apertamente senza collusione à gli interrogatorij, gli fecero portare vn'essemplare del testamento nuouo, acciòche sopra quello giurasse di dire la verità. Non volle il Padre allegare la incompetenza del Giudice, come di Magistrato non valeuole à darli giuramento, mà si valse della qualità della scrittura presentatagli dicendo, che quell'era vn testo vitiato, & non authentico, onde non voleua commettere questo errore di approuarlo per vero, giurando per esso. Questo colpo non preuisto dal Parlamento, pose in confusione quegli animi, che non seppero trouare vn pronto ispediente. Perche se portauano vn vero authentico della Bibbia, lo veniuano ad approuar essi, e così riprouare il loro, & il dargli per forza vn giuramento non valeua, e tanto meno sopra vn testo reprouato, onde non seppero far altro, che rimandarlo alla carcere della torre. Et questa fù l'vltima attione in materia delle dissensioni Ciuili d'Inghilterra, che successe nel fine dell'anno 1641. con le quali termineremo anche noi questo primo Libro, che seruirà per introduttione à questi maneggi funesti, preparandone à più dure materie nell' altro Libro.

Il Padre Filippo è carcerato.

Accusa contro il Padre Filippo.

Fine del Primo Libro della Historia delle Guerre Ciuili d'Inghilterra.

DEL-

DELLA HISTORIA
Della Guerra Ciuile D'INGHILTERRA DE' NOSTRI TEMPI
LIBRO SECONDO.

Cagioni, & occasioni de' moti d'Irlanda.

IO dissi in succinto la mossa de gl'Irlandesi, perche non intendo di estendermi in descrittioni militari, ma solo in questa mia Historia mostrare i mali, che nascono dalla imprudenza di chi gouerna, ò da gli accidenti della fortuna impensati, come ancora il bene, che produce il buon consiglio, poi che verissimo è il detto, che felice è colui, che impara all'altrui spese, il che può farsi comodamente nella Lettura della Historia. Si mossero, dico gl'Irlandesi là ne gli vltimi mesi del 1641. Et si mossero sì per rispetto della Religione, essendo per la maggior parte Catholici, vedendosi circonuenir sempre dalle insidie Caluiniste, si perche non gradiuano di viuere soggetti ad vn'altro Parlamento, che era fatto rubelle del suo Rè, onde ben poteuano preuedere, che sarebbono essi ancora fatti serui, e mancipij del dominio popolare, che è il pessimo de gli imperanti: sì finalmente, perche vedendo pronta l'occasione delle turbolenze dell'Isola tutta della Bertagna poteuano sperare di farsi popolo libero dall'obbedienza di molti, & seruire al suo Rè, che se non Catholico, marito almeno di Regina Catholica, & non nimico affatto della Chiesa Romana: vnite adunque ad vn tempo queste tre cause, non è merauiglia se la Hibernia diede di mano all'armi, pretese di sostenere il suo Rè, & la sua Religione, & non soggiacere à popolo diuiso, & à Republica popolare.

Gli Hibernesi supplicano, & nō sono ascoltati.

Et perche i mali di rado nascono improuisamente, ma cominciano da lontane radici è da sapere, che sino dall'anno antecedente haueuano essi incominciato à dar segni della commotione de i loro humori, poi che haueuano mandati Commissarij à Londra per supplicare il Rè, che loro concedesse l'vso libero della Religione Catholica, ò al più della Protestante, ma non astretti al Caluinismo, che gli fossero leuate le impositioni, & grauezze non approuate dal proprio Parlamento, & gli fossero concesse alcune nuoue prerogatiue, tutte dimande, ch'erano state ributtate come quelle, che mostrauano di voler dichiararsi Regno affatto diuiso; & non subordinato membro all'Inghilterra, benche suddito dello stesso Rè della Britannia, le cui Camere intendeuano di trattarlo come Vassallo, e dipendente affatto dalla superiorità Inglese.

Ricusano di esser soggetti al Parlamento di Londra, ma solo al Rè.

Escono in Campagna numerosi di 18 mila.

Questa repulsa fece lunga apostema ne' petti loro, che alla fine scoppiò nell'adunanza di diciotto mila soldati sotto la direttione del Caualiere Felice Onel, & del fratello del Conte di Antim Catholici, questi sorpresero alcuni luoghi forti dalla parte di tramontana, e ta-

e tagliarono à pezzi quei protestanti, che la guardauano, & vollero opporreglisi. Non tardarono molto à farsi incontro à costoro sette mila, che si chiamauano Regij, mà ben presto furono rotti, & dissipati, è l'vltime reliquie si ricouerarono in vna Piazza detta Cotegfarques ben forte, ma più cōsiderabile per essere vicina à riceuere li soccorsi dalla Scotia, massime che gli Isolani non haueuano armata maritima per impedire l'accesso de gli esteri. Il priuato conseglio d'Irlanda, ch'era tutto composto di Puritani, à questa mossa radunò due altri mila huomini, fortificò Tredac, oue pose queste genti sotto il comando del Milord Meroe, pur anch'egli Protestante, poco però valse questa prouisione, perche li Catholici assediarono la Piazza così strettamente, che in breue doppo l'hauer tolti i conuogli, e rotte le truppe, che voleuano andarui di soccorso, furono astretti li difensori à rendersi. Questo acquisto fù di pregiuditio alla Piazza di Dublino, ch'è la Metropoli del Regno, entro la quale haueuano li Catholici corrispondenza con speranza di poterne sorprendere per essi il Castello, come di già dissi, mà scopertosene il trattato, & fatti prigioni alcuni de i Complici che furono fatti morire perdette l'esercito Catholico la speranza dell'acquisto di quella Piazza, che sarebbe stato la migliore Impresa loro. Vedendosi adunque di forze deboli per assediare vna Piazza di tanto rilieuo, & ben munita dalli Protestanti, che vi haueuano posto ogni sforzo di gente possibile, non abbandonando il dominio della Campagna, co'l quale teneuano come bloccata la Città, accrebero l'essercito al numero di trenta mila huomini, oltre alli Presidij delle Piazze acquistate, numero in vero, che sarebbe stato bastãte alla Impresa, mà perche non haueuano cannone, e poche arme da fuoco, quale Impresa poteuano sperar di fare? A tale imprudenza ridotti doppo l'hauere assediato Dublino furono costretti ad vna vergognosa ritirata, doppo l'hauerui perduta molta gente nel tentarne l'acquisto, che ben hauerebbono potuto preuedere impossibile con gente inesperta nel maneggio dell'armi, e nelle espugnationi delle Piazze, & senza moschettaria, e cannone. Mentre adunque staua la Piazza assediata, ne capitò l'auiso in Londra al Parlamento, il quale rinouati li suoi dubbij, et timori, c'habbiamo detto nel precedente libro, tanto più se ne confermarono quando che date le patenti per far subito leuate, e sborsato il danaro à Collonelli, viddero gran renitenza ne i sudditi di armarsi ad vna Impresa di tanto rilieuo. Il leuar gente per forza non era buono ispediente perche il soldato sforzato apporta più danno che vtile. Determinarono adunque per vltimo rifugio di pregar li Scozzesi ad armare cinque mila di quella natione, e correre alla difesa di Piazza tanto importante, & à questo effetto gli mendarono là dentro con promessa di somministrargli quanto di più gli facesse dibisogno di armi, e munitioni: accettarono li Scozzesi l'Impresa, anzi che offerirono non cinque, ma dieci mila huomini, dicendo che al numero de gli Irlandesi, benche disarmati non si poteua opponer numero minore, mà perche addimãdauano, che li Capi, & Officiali di queste leuate non fossero soggetti al comando del Generale d'Inghilterra, che colà comandaua; secondo le truppe loro fossero conseruate in corpo intiero, & non ripartite in piazze, & campagna: terzo che per la prima paga fossero sborsate trenta mila lire sterline, & vltimo che fossero assignati alla Scotia li beni de' sollenati, che da essi fossero acquistati. Queste richieste, mà più la seconda dell'altre posero qualche dubbio ne gli Inglesi, che costoro potessero vnirsi à i sollenati, ò debellati che gli hauessero, farsi padrone di quel Regno, & vnirlo alla Scotia. Il dubbio fù della Camera alta, come quella, che nudriua spiriti più politici, non della inferiore, che gli haueua più auidi del male; voleuano quelli che l'essercito Scozzesse obedisse al Generale Inglese, & che di più hauessero per contraposto altri otto mila d'Inghilterra, & perche

Rompono, e dissipano li Regij.

Li Regij si ritirano in Cotegfarques.

Pigliano Tredac per assedio.

Hanno intelligẽza in Dublino, che si scuopre.

Sono fatti morire li cõplici.

Aumentarono à trenta mila l'essercito.

Assediano Dublino.

L'abbandonano.

Gl'Inglesi nõ trouano gẽte per soccorrer la Irlanda.

Armano 5. mila Scozzesi.

Dimãde de gli Scozzesi per armare contro l'Irlanda.

Gli Inglesi si ingelosiscono per quella dimãda.

che

che questa era materia difficilissima da digerire, determinarono intanto che ella si discuteua, di mandare alcuni Cōmissarij alli solleuati, acciò che sotto pretesto di accordo spiassero i più occulti sensi loro, & inuestigassero di doue fossero fomentati. Questi andarono, & senza molta fatica ritrouarono il maggior interesse vertire intorno alle materie Ecclesiastiche non voler Caluinismo bandendolo in perpetuo dall'Hibernia, & in somma ciò che habbiano veduto nel manifesto in forma di memoriale, la cui più pronta domanda per l'Inghilterra era quella del non riconoscerne il Parlamento, mà viuere, come la Scotia Regno indipendente da ogni altro, che dal Rè.

Il Parlamēto manda Cōmissarij in Irlanda.

Questo cagionò ogni discordia, & ogni pretesto d'inimicitia, prestando i solleuati di non deponer l'armi già mai fino alla determinatione di questa querela, & ò morire in essa, ò vincerne la deliberatione fatta: & acciò che potessero li Commissarij hauer fede maggiore, fù loro consignata vna scrittura contenente le medesime cose, ma con assai licentiosa penna da presentarsi al Rè, il quale fece intimare a' Parlamētarij absenti, che ritornassero in Parlamento per attendere à negotio così graue; erasi il Rè persuaso, che li absētati fossero tutti suoi partiali, & però desideroso di hauer più voti propitij li fece richiamare. Et per mostrarsi più che mai Rè publicò rigoroso editto, che rinouaua tutti gli ordini della Regina Elisabetta circa la Chiesa Anglicana comandando l'osseruāza di quella Liturgia, onde tacitamēte escludeua la Setta Puritana. Qusta accorta deliberatione, come quella ch'era fōdata sopra le leggi vniuersali, et fatte antiche del Regno non poteua essere dannata da alcuno, se ben acerbamēte sdegnata da i Puritani veri inimici d'ogni altra Setta, & veniuano tacciati gli ordini delle Croci, e del nome di Giesù quasi che sbanditi, & della SS. Vergine posta in disparte, & perche erano intanto già molti mesi prigioni sette Sacerdoti, il Parlamento in vendetta li condannò a morte, alla quale sentenza per rimediare, corse veloce l'Ambasciador di Francia, à cui rispose il Rè, che non poteua concederglieli, ma doversene auer parola con il Parlamento, ricorse à questi l'Ambasciadore, & consultate insieme le Camere determinarono di sodisfarne l'Ambasciadore. Il Rè ne fù auuertito, prima che vscisse la dichiaratione delle Camere, e volēdo egli mostrare la sua autorità comandò alli Seriffi, che sospendessero la essecutione della sentenza; auuisatone il Parlamento, se ne sdegnò altamente, onde l'artificio del Rè cagionò la morte di due di quei Religiosi, poiche il Parlamento stette costante nella sua determinatione, & per più grauare il Rè, la Camera Bassa diuulgò, che gli faceua gli editti, & sospendeua gli effetti. Quindi inaspriti gli animi, & della Camera, & del Rè vscirono alle stampe scritture pungenti l'vn contro l'altro, non considerando il Rè quanto sia il pregiudicio di vn Prencipe, il cimentarsi con la penna contro i sudditi, e sudditi c'haueuano il poter nelle mani; & egli era al disotto di potenza; oltre che non pareua tēpo di piccarsi in materia lieue quando bolliua più feruidamente il negotio d'Irlanda. Per il quale condottosi quello in Parlamento si dolse, che la Camera Bassa tentasse di spogliarlo dell'authorità di sforzare i sudditi à seruirlo nella occasione della guerra. Questa doglianza ancora che fatta in occasione della guerra d'Irlāda, mostraua però l'animo di volere impugnar l'armi contro li disobbedienti, che principalmēte erano li stessi, onde nō pare, che bene si accomodasse à quelle dissimulationi di Stato, ch'ei professaua, & à quei modi, che vagliono contro l'huomo basso, mentre c'hà il potere nelle mani. La Camera Bassa adunque, come serpe calcata, essaggerò nell'alta contro il Rè mostrando, che questi erano i termini proprij di chi vuole conculcare la publica libertà, & però si douesse ammonirlo, che in auuenire si astenesse da queste forme, e da questi pensieri, à tale ammonitione il Rè non stette saldo, mà rispose con parole di Maestà, ch'e-

Si rompe ogni trattato.

Il Rè chiama li Parlamentarij absenti.

Rinoua gli editti della Regina Elisabetta per la Chiesa Anglicana.

Il Parlamento in uēdetta cōdanna 7 Religiosi à morte.

Artificio pregiudiciale del Rè.

Il Rè parla contro la Camera Bassa.

Poca accortezza del Rè.

Il Parlamēto si risente cōtro il Rè.

ch'egli non intendeua di togliere ad altri le sue ragioni, e dritti, mà non voleua, che à lui fossero tolte le proprie prerogatiue concessegli dalle fondamentali leggi della Patria, si ricordassero che erano Vassalli, & egli Rè loro, non eccedessero le facoltà del Parlamento, che egli non hauerebbe posto piede oltre i limiti di Rè, & hauerebbe saputo farsi obbedire cō quella authorità, che gli hauea data Iddio, & il Regno, oltre la quale non haueuano essi veruna facoltà, l'ardire della Camera Bassa esser nato dalla troppa sua piaceuolezza vsata con animo grande con speranza di conuincere con le cortesie gli humori strani di quella radunanza. Mà che ben si accorgeua di hauer gettata l'opera, e l'olio, onde non era più tempo di dissimulare.

Proposta graue del Rè.

Data questa risposta, diede anche di mano alla sua authorità, mà troppo tardi, perche il male, che nasce dal lenitiuo, se si fà gangrena, anche lo stesso fuoco difficilmente il sana, incominciò à mutare li ministri, che non erano ben affetti al suo seruigio, de' quali vno fù il Tenente della Torre, che nella prigionia del Vicerè d'Irlanda hauea mostrato di prezzar poco la Regia authorità. Conobbe la Bassa Camera doue andaua à ferire questo colpo, perche quel Trencipe c'hà libera la distributione de gli honori, & delle cariche, hà in mano il prezzo de' cuori de' sudditi, & non solo compra con quel contante colui, che gratifica, mà con la catena della speranza lega molti pretensori; per lo che ricorse l'arrabbiata Camera all'alta mostrando, che questa Tenenza era stata posta in huomo di sospetta fede, di animo torbido, & altra volta cōdannato à morte, per le quali ragioni conueniua all'authorità vnita del Parlamento il rimouerlo da quella dignità, il che sarebbe stato di sodisfattione anche al popolo scandalizato di questa elettione. Conobbe l'Alta Camera la malignità della Bassa, e la ingiustitia della richiesta, che però fece rispondere, che senza il poner la falce nell'altrui messe, non si poteua togliere al Rè la distributiua delle cariche del Regno concessa à i Rè per antichi decreti, & vso. Quello che non può la giustitia, lo vuole per la forza l'iniquo; La Camera, che sapeua di hauere à sua dispositione la canaglia imbeuuta del Caluinissimo, & inimicata al Catholico, fece per mezzo di seditioni, che li garzoni delle botteghe si solleuassero tumultuariamente ingannati dalla voce sparsa ad arte, che il nuouo Tenente fosse Papista, onde questa feccia della plebe corse alle porte del Parlamento gridando, che si leuasse quel Luogoteneate, che non voleuano veder colà vn Papista, & minacciando di passare à violenze, quando che non fosse leuato. Per sedare adunque il tumulto bisognò, che il Rè cedesse alla ingiustitia. Questa compiacenza data alla vile turba de gli Aprentici, cioè garzoni così chiamati dall'apprender l'arti, mostrò à maligni Caluini la via di souuertire le leggi di Enrico Ottauo, & della Regina Elisabetta poco dianzi rinouate d'ordine Regio; fomentati questi da soliti mantici della Camera Bassa, dissero di volere, che si abolissero i Vescouadi, & si escludessero li Catholici dal Parlamento minacciando di non deponere l'adunanza loro, se non fossero prima sodisfatti, & insieme accorsero nello stesso tempo vna masnada al Palazzo Reale gridādo ciò che voleuano, & vn'altra alla Chiesa di Vensmunter per abbattere gli Altari, gli organi, & li stessi Sepolcri Reali.

Il Rè muta il Tenente della Torre.

La Camera Bassa ne reclama all'alta.

L'alta riproua la doglianza.

La Bassa muoue à solleuatione la plebe.

Li garzoni di botteghe si solleuano, & non vogliono quel Tenente.

Il popolo vuole l'abolitione de' Vesconi, e l'espulsione di Catholici dal Parlamento.

Quelli, che inuentarono le Cittadelle, che con il cannone tengono in freno il popolaccio, indebitamente dissero, che sono propugnacoli per annodarui la tirannide, poi che sono Torri di Fortezza per difesa della giustitia dell'impeto insano della plebe, che di raro si muoue se non per iniquità da cui deue esser sicura la Maestà del Prencipe. Se Aronne hauesse hauuta vna Cittadella nō sarebbe stato costretto dalla perfidia Hebraica all'assentire all'Idolotria, mà che? Li stessi tumulti popolari passano

Editto del Rè contro il tumulto.

D à vio-

à violentare per così dire il Cielo, come il vediamo dello stesso popolo Hebreo, che stanco del gouerno di Dio volle vn Rè, che visibilmente combattesse per lui; Questa temerità sfrenata de' popoli è degna de' più seueri rimedij. Il Rè circondato da queste iodiscretissime violenze cō proclama tentò di rimandare i tumultuarij alle Case loro imponendogli graui pene, e d'altra parte chiamò li soldati dell'ordinanze alla difesa del proprio Palazzo, e della sua persona, mà quale frutto ne potea sperare di obbedienza, se questi soldati erano li padroni, li Caluinisti, & li prossimi instigatori de' garzoni sollevati? Se ne accorse bene il pouero Prēcipe, che al principio dell'anno principiauano più fiere che mai à sorgere le tēpeste contro di lui, poi che quella sola è spauentosa al Prencipe, che gli è mossa da gente senza ragione, e crudele, quale è la plebe, di cui fù ragioneuolmēte scritto, che serue con humiltà, mà se domina, domina con crudeltà. Accorsero cō l'esbibitione delle proprie vite, & impieghi molti Collonelli, & officiali di guerra veterani à seruire il Rè, che nelle proprie strettezze ben volontieri gli accettò, e diede loro la carica di comandare alle ordinanze regolate, che entrauano di guarda alla persona, & Palazzo Reale. Il Parlamento, che vedeua assicurarsi il Rè con maniere da non poterlo più così facilmente intimorire, cominciò à dubbitare anche di se medesimo, & pensò alla propria salvezza con nuoue guardie, onde supplicarono il Rè, che li concedesse vna guardia di Cittadini sotto il comando del Conte di Essex. Non voleua il Rè armare i suoi nimici occulti, ma non voleua mostrare di lasciar li soggetti al furor popolare, ch'era lo scudo loro; onde diede buone, e cortesi parole, mà che nella essecutione poi fuaniuano. Li Parlamentarij vedutisi scherniti, presero vn partito non più mai vsato. Delegarono vn numero di loro, che douessero radunarsi nella Casa di Londra, & iui essaminare gli affari più importanti, che occorressero per douerli poi portare al Parlamento da trattaruisi maturamente. Poteua opponersi à questa nouità il Rè, ma non lo fece, poi che la prudenza medesima soccombe allo spesso all'impeto de gli accidenti. Hora quì incominciò da douero à scaldarsi il fuoco della malignità de i Parlamentarij li quali anatomizando, per così dire il partito del Rè, cercarono come indebolire il potessero, e sapendo, ch'egli consisteua in gran parte nelli Catholici, & nelli Vescoui, oltre à qualche Nobile della Camera alta posero le spie sopra questi, & ritrouato che dodeci Vescoui haueuano dato vn libro di tutte le ragioni loro concernente gli affari della Chiesa Anglicana nel qual trattato si parlaua assai liberamente cōtro li Parlamentarij, questi fecero poner prigioni tutti quei Vescoui; ordirono macchine contro il Conte di Bristol, & il figlio, & ardiuano in fine di voler accusare la stessa Regina di conspiratione contro la publica libertà, & di participatione de i moti d'Irlanda. Toccato il Rè nel più viuo de i suoi sentimenti si chiamò il fiscale della Camera superiore, & gli diede vn'accusa contro cinque della Camera Bassa, & contro vno dell'Alta, li quali erano li più gagliardi sollevatori, & del popolo, & del Parlamento; conteneua l'accusa, tradimento per souuertire le fondamentali constitutioni del Regno, di dar nuoua authorità tirannica à i sudditi contro le vite, beni, & libertà del popolo, e del Rè, hauer cercato di far odioso al popolo il Rè, ribellare l'armata Reale dalla authorità douuta al suo Rè, hauer mendicata vna potenza straniera per inuadere il Regno; à nullare li Parlamenti, e loro ragioni; & incitati i tumulti del popolo, & acceso il fuoco di guerra contro Sua Maestà. Indi alla Camera Bassa mandò à notificare la medesima causa, comādando, che gli fossero consegnati prigioni li Rei per gastigarli, e nello stesso tempo mandò alle Case de gli accusati à fermarne le scritture. Non poteua il Rè toccar più viuamente il Parlamento, che nelle persone de gli accusati. Il Parlamento fece per suoi Commissarij sapere al

Rè,

Arma la sua habitatione con guardie.

Accetta Capitani, & Collonelli alle sue guardie.

Il Parlamēto adimanda la guardia.

Il Parlamēto deputa vn' audienza del numero loro per inuestigare le cose da trattarsi.

Il Parlamēto pose prigioni 12. Vescoui.

Pensarono accusare la stessa Regina.

Il Rè accusa sei Parlamentarij di Lesa Maestà.

Rè, che gli accusati erano sicuri, & tutto il corpo dell'assemblea si constituiua Malleuadore per essi. Ma il Rè non accettò l'eshibitione dicendo, che in casi atroci, massime di Lesa Maestà, non si accettano Malleuadori per li Rei, & voler essere obbedito. Si vnirono le Camere, & decretarono, che i Sigilli posti dal Rè alle scritture de gli accusati era stato vn violare la libertà, & priuilegij del Regno, & però douersi leuar i Sigilli e gastigarne i ministri, & che l'accusa data dal Rè era vn libello famoso. Erano li 14. di Genaro quãdo il Rè auuisato segretamẽte di queste determinationi andò alle sue guardie chiamandole à fedelmente seguitarlo, & postosi in Carozza si portò in Parlamento seguitato da 500. huomini: arriuato alla Camera Bassa, comãdò sotto pena della vita, che niuno il seguitasse dentro, ma fosse aspettato fuori. Entrato andò cõ gli occhi osseruando tutti, ma non vidde alcuno de gli accusati, come haueua sperato. Postosi dunque à sedere, si dolse, che hauendo mandato vn' Araldo il giorno auanti per arrestare alcuni accusati di Lesa Maestà, gli erano stati denegati, & pure i Rei di tal delitto non possono goder verun Priuilegio, & però esser andato stimando di ritrouarueli; Non esser douere, che tali delinquenti sedessero à giudicare, ne poter vn'adunanza infetta di simil gente trattar con quella rettitudine quello che si deue; esser ressoluto di hauer gli accusati prigioni ouunque li trouasse, & se erano fuggiti, douerglisi restituire dal parlamento medesimo loro promesse, e prometteua in parola Regia, che non hauerebbe trattato con loro, se nõ con li termini della giustitia, e delle leggi: rinouate adunque l'instanze, che gli fossero consignati li Rei, si protestò che non facendosi, haurebbe prouisto con i termini più proprij del bisogno, & partì senza attendere altra risposta. Tutte le attioni fatte nell'impeto della collera vanno di conserua con la imprudenza, che però il Rè da questa impetuosa attione, altro nõ cauò che vno sdegno maggiore del Parlamento, & deriso, poi che l'huomo accorto all'hora gode, che vede il suo nimico alterato, essendo, che l'ira è vn velo, che s'interpone frà l'anima, & la ragione. Reiterò dunque il Rè gli ordini à suoi essecutori, che procurassero la retentione de i Rei, ma lo sparuiere, c'hà rotti i getti non si lascia condurre di facile al pugno andò egli la mattina seguente alla Casa della Città, doue fù dal Magistrato riceuuto con il douuto ossequio. Iui espose la cagione della sua andata non esser altro, che per sincerarsi delle calunnie appostegli, e perciò protestò, ch'egli non haueua mai voluto ne voler già mai altra Religione, che la professata dalla Regina Elisabetta, & dal Rè Giacomo suo padre, & con atto di Parlamento decretato, & finalmente dichiarò di voler sempre mantenere li Priuilegij de i sudditi, & del Parlamento. Atto, che bene il giustificaua, mà che daua inditio di timore. Nell'andarsene da quella Casa. Vdì voci della plebe, l'auueduta Camera Bassa participò all'Alta le cose accadute il giorno auanti, & per mostrar al popolo (ch'era lo scudo, ma più vigoroso della sua possanza, anzi l'hasta più forte per spauentare il Rè) quale ragioneuole timore dell'ira del Rè l'ingombrasse, sospese per cinque giorni le sessioni, & in tanto diede l'armi al popolo, cioè comandò, che si armasse, & con taciti ordini fece star chiuse le botteghe; In tanto si publicò di ordine della Camera Bassa vn proclama sotto seuere pene, che niuno assistesse alla captura de gli accusati (caluniosamente diceuano) dall'altra parte il Rè pose in competenza la sua authorità con quella della Camera inferiore dichiarando rei di Lesa maestà coloro, & comandando però che non fossero ricettati da alcuno con promessa di dare in premio alli captori, ò Autori li beni de i Rei.

Partito proposto dal Parlamẽto per gli accusati.

Il Rè non accetta la oblatione.

Deliberatione delle Camere.

Il Rè và alla Camera Bassa.

Espone la causa di tal mossa.

Non ottiene l'intẽto.

Và alla casa della Città oue esibisce giustificationi.

Il Parlamẽto si finge timido del Rè.

Arma la plebe.

Vieta la captura de' Rei, che publica calunniosa.

Quella authorità, che non hà forze da farsi obbedire, se è sauia, dissimula, e differisce i comandi per non essere sprezzata dalla disobbedienza. Vedeua il Rè quanto la

Editti rigorosi, & non prezzati del Rè.

plebe, & il popolo fosse dipendente dalla volontà della Camera Bassa, & non hauer egli forze da contendere, e pure voleua spauentare con il comando, quasi che non sapesse, che lo scettro comanda à i pacifici, & la spada à i tumultuarij. Ben sapeua il popolo, & lo sapea la Camera le debbolezze Regie, & per ciò non dubitarono questi con l'assistenza del popolo, e di compagnia di ordinanze di far passeggiare per la Città li dichiarati Rei, & di condurli sino alla sessione delle conferenze de i Commissarij; di più sparsero voce, che il Rè deliberaua di scorrer armato la Città, e darla à sacco à suoi satelliti Materia la più sensibile ad vn popolo, & da seminar l'odio, anche nel giardino della medesima beneuolenza. Il Magistrato anch'egli della Città, ò mosso da zelo di pace, ò spronato, che si fosse dalla Camera macchinatrice, andò à Sua Maestà supplicandolo a considerare, che il popolo era tutto solleuato, & imbeuuto della innocenza di questi stimati Rei ch'erano cari all'vniuersale, onde non hauerebbe la Maestà Sua fatto se non bene à deponer lo sdegno contro di coloro, e abbandonare ogni rigore massime, che ben vedeua impossibile hauerli prigioni non che gastigarli quando ancora fossero stati euidentemente Rei, & pure si professauano seruidori della Maestà Sua. Conobbe il Rè che non era più da confidarsi della oppressa authorità sua, che riuolto però à quella dissimulatione, che haueua poco dianzi abbãdonata, rispose con parole cortesi, & si dimostrò tutto affetto verso il popolo, il che fece con parole molto improprie della sua souranità declinando da quella Maestà, ch'era tenuto à sostenere almeno in apparenza. Questa debolezza risaputa dal Parlamento più lo rese insolente, onde accordato vn'altro tumulto del popolo, tornò alli sedeci nella Camera Bassa, doue comparuero schiere di Cittadini, di gẽte vile, & per fino di villani gridando, che voleuano la libertà del Parlamento. Scrisse la Camera alle terre vicine comandando militie subito per loro difesa, & guardia del popolo, & notificarono lo stesso à i capi delle arti, li quali prontamente si esbibirono di assistere cõ l'armi. Assicuratosi dunque il Parlamento di poter disponere di 20. mila huomini determinarono di andar contro il Rè, che calunniauano con titolo di Tiranno, e tutto diuerso da i costumi de gli andati Rè d'Inghilterra. Ogni moltitudine, benche pessima, hà qualche spirito frà di loro, ch'è il buono. Fù il Rè auuertito segretamente della macchina, onde prese à partito di ritirarsi ad vna casa di piacere chiamata Amtoncourt insieme con tutta la famiglia Reale. Sapendo, che il popolo è come il mare, che quantunque infuriato, ad vna poca pioggia si accalma, e bastare lo sfuggire quell'impeto precipitoso. L'Ambasciadore di Francia volle, ma infruttuosamente, interponersi frà il Rè, & il Parlamento. Prima di partire di Londra il Rè commandò à tutti li Consiglieri, che il seguitassero, & in particolare ne ricercò li Conti di Olanda, e d'Essex li più fieri capi del Puritanismo. Ma questi dubitando, che separati dal corpo de i suoi fattionarij potessero correre qualche pericolo; risposero non voler parere complici di vn'attione indecora di vn Rè, & lo supplicarono à non prendere vna rissolutione tanto contraria al douere. Non volle à queste, che stimò perfide, persuasioni fermarsi, mà subito partì, & si condusse al luogo destinato conseguito di pochi Gentil'huomini doue riposò incommodissimo quella notte non vi hauendo mandata prouisione alcuna, fù questo a'18. Gennaro. Partito il Rè fù la mattina piena la Città di militie de'contorni, armato ogni Cittadino, & trionfante il Parlamento spalleggiato da tanta gente si condusse alla casa della Città sentendosi da ogni parte tiri di canone, e mortaletti, quasi che applaudenti al caluinismo essaltato. Frà questi si trouarono li sei accusati più di ogni altro pomposi di sua vittoria contro il Rè. In quella conferenze fù determinato di

Li Rei accõpagnati dal popolo passeggiano, e vanno alla sessione.

Il Magistrato essorta il Rè à placarsi.

Il Rè piega l'animo.

Il popolo domanda la libertà del Parlamẽto.

Il Parlamẽto aduna militie, & come il popolo.

Da titolo di tiranno al Rè.

Il Rè delibera di ritirarsi di Lõdra.

L'Ambasciador di Francia s'interpone in vero.

Partè il Rè.

Il Parlamẽto trionfa.

di ridur re il Parlamento alla casa di Città, quasi che per rimuneratione della vittoria datagli determinarono pur anche di dar parte al Rè di questa deliberatione, per domandargliene l'assenso. Strana cosa voler l'assenso da quelli, da cui dissentiuano, & che vno, à cui erano inimici, approuasse le loro iniquità. Fù destinato à questo officio il Conte di Essex, il quale andato per trouare il Rè (era mandato dal Parlamento) non lo volle ascoltare. Di questo rifiuto sdegnoso più che mai il Parlamento, che stimaua di hauer ridotto il Rè ad vna obbedienza di seruo, lo minacciò sù la vita con tutta la famiglia; haueua il pouero Prencipe qualche amico in Parlamento, mà non ardiuano questi di dir parola contro l'vniuersalità, dubitando di rouinar se stessi senza giouare al Rè, il quale si vidde anche ben presto spogliato del comando delle piazze, e porti di mare, hauendo il Parlamento mandati ordini graui, che non douessero li comandanti obbedire à veruno ordine Regio, se non era corroborato dall'assenso del Parlamento. Questo fù vno de' più grandi errori, che potesse commettere il Rè, che hauea potuto sino dal principio della fierezza conosciuta del Parlamento, assicurarsi con persone fedeli di qualche buon porto per potere in ogni caso riceuere aiuti da gli esteri. Il buon marinaro da vna picciola nuuola preuede tal volta vna borasca, & si prepara, ò à ritirarsi in porto, ò ad ammainar le vele, & il buon Pilota di Stato deue dalle picciole cose argomentar le grandi: e tanto maggior fù l'errore del Rè quanto che il Conte Rossetti con l'acutezza de' suoi talenti hauea preuisto, che si douea venire al ferro, & haueua ciò consigliato il Rè, il quale troppo della sua authorità presumendosi non ci hauea proueduto, poi che l'incantesimo della buona fortuna toglie il credere alla mutatione in mala, l'accennò il Profeta Reale dicendo; che l'huomo constituito in honore non è differente da vn'animale, che non hà scienza. Lo stare in vn luogo aperto, fù conosciuto poco sicuro dal Rè; che però ben presto se ne leuò conducendosi à Vindsor trenta miglia da Londra, doue andò l'Ambasciadore di Francia ad offerirsi di tentare accommodamento trà Sua Maestà, & il Parlamento, ma il sapersi, ch'egli era solito di trattare strettamente co' principali del Parlamento, & il pensiere, che gran parte di queste turbolenze nascessero dalli fomenti del Cardinale, & per consequenza della Francia per ragioni, che quì non è luogo di introdurre, fù stimata sospetta questa oblatione, & velenosi quei partiti, che hauesse potuti proponere, che però non trouò luogo ne gli animi Reali questa propositione. Desideraua la Camera Alta, & il numero di Mercanti ricchi la quiete di queste turbolenze, quella perche ben conosceua, che la diminutione non che l'esterminio dell'authorità Reale portaua la rouina della Nobiltà, essendo connaturale alla plebe l'odio contro il Nobile, benche gli porti ossequio apparente; il Mercante poi non può ben viuere, doue sono le turbolenze, & la lontananza della Corte, mà queste erano cose più d'augurarsi, che da sperarsi, perche troppo era vnita la perfidia della Camera Bassa alla insolenza del popolo, de' quali era legame tenacissimo la Setta Caluina vnica inimica della Monarchia, e della Nobiltà, & vnica fautrice de gli animi plebei.

Determina le sessioni in casa della Città.

Il Rè non ascolta l'ambasciata.

Il Parlamento lieua al Rè il comando delle piazze, & de i porti.

Il Rè si ritira à Vindsor.

L'Ambasciador di Francia si vuol intromettere di nuouo, ma è sospetto al Rè.

La Nobiltà, & li Mercanti desiderano la quiete.

Hora adunque il Parlamento incominciò à pretendere anche maggiori indiscretezze dal Rè, che li fosse concesso, come alla Scotia, ogni priuilegio, di cambiare tutti li Consiglieri à compiacenza del Parlamento, & à questo cedesse il Rè la distributiua delle cariche, & de gli officij, & leuasse la sessione alli Vescoui in Parlamento: tanto poteua in vna parola addimandare, che deponesse lo Scettro, il Manto, & la Corona, poi che ben si vedeua, che in ogni modo ne lo voleuano spogliare. Hora mentre, che li Parlamentarij attendeuano à mandare, come dicemo, persone sue con-

Altre pretensioni del Parlamento.

sidenti à prender il possesso delle piazze, auuenne che il Conte di Naucastel andò con patenti Regie per comandare in Huls vno delli principali porti del Regno, & vi giunse nel medesimo tempo, che il mandato dal Parlamento con ordini tutti diuersi, per lo che il Magistrato frà questa contrarietà determinò di non obbedire ne all' vno, ne all' altro, ma scrisse al Parlamento, che desse ordine più preciso, il che subito fù ad esclusione del Conte, che fù citato à Londra à render conto di questo negotio. Fece questo accidente cader le braccia, com'è in prouerbio, al Rè, che si stimò caduto nel profondo delle misserie, non gli giouando prouisione alcuna, che si facesse, anzi tutto cadendo in contrarij effetti, e vedeua il suo precipitio non hauer ritegno veruno, ne vedeua se non turbini dounnque si voltaua, le prouisioni più rigide benche ragioneuoli conuertite in suo danno, le più giudiciose in sospetto, l'ardire in derisione, le piaceuolezze in discredito, le fierezze in dispregio, & in somma ogni cosa in sinistro; lo star in Londra pericolo della vita, l'vscita vn non hauer più altro che vn nudo titolo di Rè, che non seruiua, che à materia di disperatione. Onde pensò se con nuoue piaceuolezze gli riuscisse d'intenerire gli animi efferrati di quei barbari; scrisse adunque vna lettera tutta condita di Zaccaro al Parlamento, mostrandosi tanto ricordeuole dell'affetto paterno verso i suoi popoli, che non curaua la conuenienza, che essi à lui ricorressero, mà voleua preuenirli proferendogli ogni suo potere per la quiete del Regno. Pensassero adunque da douero à ciò che conuenisse per la douuta authorità Regia, & suo mantenimento come per la conseruatione de i loro Priuilegij, libero, & quieto godimento dello Stato, & fortune, e sicurezza delle persone loro con la osseruanza della Religione professata di presente, diceua, nelle Chiese d'Inghilterra, & stabilimento delle Cerimonie, si che potesse esser leuato ogni debito sospetto, perche quando queste cose fossero ben digerite, & ridotte in vn volume di chiara intelligẽza à fine di poterle discorrere, & risoluere, haurebbe Sua Maestà mostrato quanto fosse lontano da quello, ch'era diuulgato, ò tenuto, & mostrarebbe quanto fosse facile à far gratie, & fauorire li suoi sudditi, professando di non essere in questa parte inferiore à qual'altro si voglia Prencipe Ma quando poi non si venisse ad vn pacifico accordo con questi mezzi, & con la benedittione di Dio, protesta à Dio, & à gli huomini ch'egli non mancaua al suo debito.

Il Rè non può introdurre in Huls un comandante.

Stato deplorabile del Rè.

Scriuere una lettera al Parlamẽto.

Parue che questa lettera abbassasse il bolore dell'ira del Parlamento stimando, che fosse per rimettere ogni pensiero di turbini, de' quali temeuano, & però gli spedirono dodeci Commissarij, che furono humanamente riceuuti. L'Ambasciata loro fù di rendimento di gratie per la benigna lettera scritta in Parlamento, & di supplicarlo al ritorno in Londra. Nel primo capo il Rè si dichiarò perseuerare nel proposito scritto; & nel desiderio di quiete del Regno; nella parte poi del ritorno in Londra non se ne mostrò molto voglioso mostrando, che non doueua così facilmente commettere se stesso, et tutta la Reale sua famiglia alla barbarie tumultuante di vn popolo indiscreto, & così irreuerente al suo Rè. Riportata questa risposta alla assemblea, & disseminata per la Città, spiacque infinitamente, & al Parlamento, & al popolo, à questi perche la plebe non può hauer gastigo maggiore in vna Città grande, che la lontananza della Corte poi che calano li trafichi de i Mercanti, et per consequenza la gente vile non troua di che sostenersi: al Parlamento dispiacque, perche lontano il Rè per le medesime ragioni la plebe, & il popolo considerando il proprio danno, hauerebbe incominciato à concepir l'odio contro quelli, che ne cagionauano la lontananza, perche il popolo nõ essamina altra ragione, che il proprio interesse, da cui si muoue alle passioni, & anco perche la lontananza del Rè impediua il tirar più in lungo la linea del go-

Il Parlamento manda a ringratiare il Rè, & l'inuita à Londra.

Risposta del Rè, che rifiuta l'andar a Londra.

Sensi del popolo per questa risposta.

uerno

uerno popolare, che douea fondarsi sopra la caduta, & precipitio della facoltà Monarchica. Le propositioni, che fecero per questo accomodamento quelli della Bassa all'Alta Camera, furono di quella qualità, che da gente Caluinista poteua prouenire, & furono che per sicurezza dello Stato, il Rè concedesse che tutte le cariche del Regno fossero leuate à chi le possedeua, & data à confidenti dall'vna, & dall'altra Camera, che gli approuarebbono, & ciò fatto, fosse lecito al Parlamento d'introdurre nelle piazze più gielose quelle prouisioni, che stimassero profitteuoli, riparare le fortificationi, & farne di nuouo à fine di assicurar il Regno da forze straniere, e da rumori intestini. Si licentiassero di Corte li seuidori della Regina tanto Inglesi, quanto stranieri, & così tutti li Sacerdoti. Li Vescoui, & Catholici fossero esclusi dal Parlamento, per sempre fosse sospeso il Libro della antica Liturgia della Chiesa Anglicana, per essere troppo simile alla Romana. Fosse ben presto intimato vn Concilio di 150. Predicanti, acciò che riformassero le cose della Religione. Li Prencipi del sangue non potessero mai più vscir del Regno, ne contrahere parentela con Catholici senza l'assenso del Parlamento. Giurasse il Rè di non accettar mai consiglio alcuno della Regina in materia ne di Stato, ne di Religione.

Propositione della Camera Bassa.

Così essorbitanti proposte, che dalla Camera Bassa erano predicate per moderatissime, dispiacquero all'Alta, come sfacciate, & impertinentissime non meno che lontane affatto delle leggi della Corona, e dalla Religione tanti anni professata, & accettata da' Parlamenti, se non in quanto hauesse potuto la Camera Bassa addurre la sentenza del Poeta.

La Camera Alta non assente à queste proposte.

Fò pensier nuouo.
Conueniente al grado, oue mi trouo.

Et che se vn'altro Parlamento haueua approuata l'Apostasia di Henrico l'Ottauo, et di Elisabetta, ben questo poteua applicarsi all'Heresia di Caluino, & sconuoglier tutte le leggi diuine, & humane insieme. Tutto può chi hà forza, ma non tutto può chi hà ragione. Li Bassi inselloniti per questo rifiuto dell'Alta, ricorsero all'Ancora Sacra, com'è in Prouerbio. protestarono, che hauerebbono denuntiato quelli dell'alta al popolo, come conspiratori cō il Rè contra la publica libertà, & che hauerebbono vnite le forze loro con le popolari ad estintione totale della Camera Alta. Minaccia, che manifestò vn più intimo senso del Caluinismo. L'ira è vn'vbbriachezza, che spreme dal cuore i più intimi pensieri, mà grande è la sfacciatagine dell'Heretico, massime Caluino: chiama la libertà quello che in esso è tirannide, mentre che vuole vietar l'vso della sua professione al Catholico, all'Anglicana apostasia, & per fino alla Regina l'hauer Sacerdoti, & questi mostri sono stimati da chi hà, benche picciola, portione di senno? libertà lo spogliare vn Rè? ne restauano quei della Bassa di praticare quanto poteuano le minaccie loro, poi che instigauano il popolo più minuto à star con essi apparecchiati per le più fiere rissolutioni à che si vedessero condotti. Adheriuano gli ignoranti Scozzesi à questa medesima oppinione fomentandola con instigamenti continoui, e promesse d'assistenza. Ignoranti dissi, perche non conosceuano, che l'animo gonfio della Camera Bassa Inglese tendeua non solo alla disautorizatione del Rè, mà alla tirannide, se vn publico radunamento si può dir tiranno, ma almeno dirassi congregatione di animi tiranni, per opprimere non l'Inghilterra solo, ma la Scotia, & l'Hibernia? stimauano gli Scozzesi solo, che ogni Regno hauesse la sua Republica popolare, & però à questo fine teneuano. Mà la Camera Alta, che haueua anch'essa le sue adherenze per mezzo dell'interesse con li primi del popolo, cioè Mercanti, & artigiani, resisteua, ne temeua della Bassa. Hora mentre che pareua poterſi sperare da i

La Bassa si uolge al popolo.

Li Scozzesi adheriscono alla Bassa.

Pericolo di rottura trà le due Camere.

partiali del Rè vno scisma salutare ; andauano li Bassi più sempre insinuando nel popolacciò, e ne' villani concorsi, come si disse, alla Città, il che faceuano per mezzo de i Predicanti, quanto fosse conueneuole, & vtile di abbassare l'alteriggia de' Nobili, piccioli tiranni del pouero, sanguisuche delle sostanze affatticate de i miseri, dilapidatori dei sudori più stentati de gli operarij, al solo fine di viuere frà le lautezze, e dissolutezze più abomineuoli à Dio (sempre Dio è lo scudo abusato da Caluino) che soppressa vna volta questa turba di gente otiosa, e costretta à viuere nella purità Puritana (& che Purità!) sarebbe in tutti abbondata la Carità, & migliorata la conditione del pouero, tutti effetti douuti da i cuori zelanti del seruigio di Dio. Così parlauano le volpi, e tanto si affatticarono con la gente ben da douero ignorante, che vedutisi à segno di preualere tornarono à rinouar le minaccie alla Camera Alta, la quale accortasi del pericolo di nuoua Guerra Ciuile, & per li Nobili suantaggiose, lasciò finalmente condursi ad approuare le proposte già datele. Subito furono eletti 20. Commissarij, che andarono à trouar il Rè, e lo persuasero ad approuare la deliberatione delle due Camere. Che poteua il misero Prencipe frà tante angustie? prese tempo à deliberare, mà i tempi erano per lui tutti contrarij, caminaua à gran passi la sua rouina, & il gastigo destinatoli delli errori de' suoi antenati con tanta cecità da lui pratticati. Rispose in iscritto, che approuaua le proposte delle due Camere per la difesa del Regno, mà che prima però gli fossero significati mezzi, per esseguirne il decreto, che quanto alle sicurezze delle piazze si contentaua di preponerui confidenti al Parlamento, mà si dichiarasse prima con quale authorità, et per quanto tempo douesse durare vna prerogatiua di tanto rilieuo. Si nominassero trè persone dal Parlamento per ciascheduna carica, & esso hauerebbe eletto quello, che più conoscesse atto al publico seruigio. Questo era quanto il Rè poteua andare portando per differire, & per seruarsi pure qualche vestigio di authorità regale. Quanto al voto de i Vescoui poi, si riseruaua di più maturamente deliberare. Gradì il Parlamento l'approuatione, anchora che l'hauesse desiderata assoluta senza tante riserue. Quanto alla duratione delle cariche, dichiarò che douessero durare sin che durasse il Parlamento. Subito adunque comandarono alle Prouincie la discretione de gli atti all'armi, l'adunanza dell'armi stesse, & munitioni, si essercitassero gli inesperti al maneggio militare, & si allestisse l'armata di mare. Mà il più difficile punto per essi era la nominatione de' soggetti da presentarsi temendo, che la concorrenza de' pretensori potesse partorire discordie frà priuati, & per conseguenza comodi al Rè di entrar di mezzo à trouar nuoui vantaggi. Li sei accusati dal Rè vedendo aperta vna strada di quiete per il Rè, che tanto obligaua il Parlamento, incominciarono à pensare, che l'altrui quiete potrebbe esser la guerra, e trauaglio loro, onde con le parole di S. Pietro. Quid modo erit nobis, *Incominciarono à raccommandarsi all'vna, & all'altra Camera, le quali grate à' Perfidi per essere ingrate al Rè fecero vigorose instanze à Sua Maestà, che se ne giustificassero le colpe, ò che per diffetto di proue si abolissero i processi, & fossero gli accusati in gratia.*

L'alta intimorita cede alla Bassa, & approua. Sono notificate al Rè.

Piglia tempo à deliberare de' Vescoui.

Ordini del Parlamẽto per l'armi del Regno.

Difficoltà per la presẽtatione alle cariche militari.

Il Parlamento fà instanza intorno alli sei accusati.

Il Rè li perdona.

Il Rè, che pure speraua con le morbidezze guadagnarsi il Parlamento, e dall'altra parte bẽ preuedeua con quanta difficoltà haurebbe potuto conuincer coloro, e farli gastigare essendo sotto la protettione delle Camere, & del popolo, come si poteua scorgere dalle instanze, che più si dilatauano per i Rei, che per la giustitia, rispose che la mutatione de i tempi lo persuadeua à mutar anch'egli parere. E però non esser solo pronto ad abbãdonar la querela contro coloro mà concedere vn perdono generale à tutti in quella forma che più desiderasse il Parlamento, acciò che vna volta si

quie-

quietasse tutto il Regno. Questa risposta partorì la massima, ch'è propria della Indulgenza souerchia del Prencipe. Poco Prezzarlo. *Seruì di gloria à gli accusati quasi che il Rè si fosse dichiarato calunniatore (il volgo interpreta sempre al male) & fece che quelli delle Camere, che intieramente erano affettionati al Rè, se ne stomacassero, & deliberassero di non più amarlo, poi che non solo cedeua alla volontà del Parlamento, ma abbandonaua quello, che haurebbe potuto far rinouar la sua authorità, & intimorire i troppo arditi. Il perdonare dopo giustificate le colpe è clemenza da Prencipe, l'abolirle non manifestate, è da poco sauio, ma se questo è considerabile ne' delitti prouati, è male infinito in materia di lesa Maestà.*

Molti amoreuoli del Rè abbandonano il Parlamento.

Quelli però, che amauano, e compatiuano il Rè, ne sapeuano volger le spalla al suo partito, chiamarono per nõ correre maggior pericolo di ritirarsi, altri alle case loro di campagna, & altri passar il mare, per non essere così vicini al male: quindi auuenne, che la Camera Bassa restò con ottanta persone, & l'Alta con vinticinque à pena, mà il poco numero non minoraua la malignità anzi che più la accresceua, essẽdo tutti di vn genio pessimo, & senza quel ritegno, che suole hauere il tristo di male in presenza del buono, non vi era più chi sotto pretesto di muouere i dubbij à fine di parere di cercar il bene, spauentasse tal'hora. Il popolo minuto già imbeuuto della lusinga de' Predicanti vedendosi mancar le facende, e crescere il bisogno, più volte si presentò alle porte delle due Camere, e dimandò l'abolitione de i Vescoui, & beneficij Ecclesiastici, & che questi si distribuissero à loro in lenimento di quello che haueuano operato à fauore del Parlamẽto, esibendosi à continouare fin che hauessero spirito, ma quãdo ciò non si facesse, minacciauano quei mali che sanno produrre i popoli furiosi per il bisogno, ma le Camere però dauano buone parole volendo aspettare la deliberatione del Rè in questo particolare.

Il popolo domanda la diuisione de i beni Ecclesiastici.

Sono trattenuti con parola dal Parlamẽto.

Si determina una grossa armata di 62. naui.

In tanto perche dubiterono, che qualche Prencipe straniero si ingerisse nella causa loro, comandarono l'apparecchio d'vna buona armata di sessanta due naui, acciò che scorrendo intorno all'Isola vietasse lo sbarco ò in Inghilterra, ò in Hibernia, & vna parte assicurasse le merci, che mandauano per il Mediterraneo, poiche li vascelli Corsari di Barbaria vi faceuano molto danno; & per fondo di tale spesa assignarono varie impositioni sopra le mercantie, & precisamente sopra la dogana, che soleua seruire à i bisogni della casa Reale. Fù chi stimò, che tanto peso fosse insopportabile al Regno, & che nella essecutione sarebbe di molto scemato il numero dell'armata, mà che fosse stato vn poco di sonnifero à Mercanti, che strepitauano sì per l'absenza della Corte, come per li danni, che riceueuano dalli Corsari, & questa voce insieme seruiße di spauento à chi hauesse pensiere di sbarcare ò in Inghilterra, ò in Irlanda, il cui negotio andaua prendendo piedi, poiche li sollenati haueuano lasciato bene l'aßedio di Dublino, mà occupata la piazza di Lorch, & haueuano occupati li migliori porti del mare.

Querele de' Mercãti per li danni, che riceuono da i Corsari.

Queste turbolenze l'vna sopra l'altra accadute al Rè, haueuano fatto sospendere in pensiero della Regina di vscire dal Regno, del quale altra volta parlammo, sollecitauala à questo l'Ambasciadore de' Stati di Olanda, & il ministro del Prencipe d'Oranges desideroso di veder condurre la sposa del suo giouane Signore, & la inuitaua l'occasione della gelosia, che le Camere di continouo mostrauano, ch'ella sollecitasse il Rè à strani partiti. Il Rè che mal volentieri vedeua spiccarsi dal fianco la compagna, & il cõsolo delle sue afflittioni, sperò che il Parlamento appoggiato alle antiche sue gelosie fosse per vietarglielo, & però volle dargliene parte con animo di ottenere il ritegno, mà poiche tutte le cose doueuano concorrere alle sue poche sodisfattioni, ancora

La Regina delibera passar con la figlia in Olanda.

Il Rè lo notifica al Parlamento.

cora

cora che il Parlamento non fosse libero da gli antichi sospetti, ad ogni modo più stimaua di allontanare vna buona Consigliera dal Rè stimando, ch'ella il tenesse pendente à Vescoui, & à Roma, & per consequenza renitente alle voglie di quell'adunanza, onde non mostrossi il Parlamento difficile à dare questa, che parea, sodisfattione, mentre ch'era sotto il pretesto di condur la figlia in Orlanda. Vdirono li Catholici con dolore estremo questa deliberatione, come quelli che di già si vedeuano priui di ogni appoggio. Il Rè che veramẽte non viueua senza artificij, volle fare vn colpo, che stimò momentaneo di offesa. Mà di occultatione de suoi sensi. Il fine concertato già cõ la Regina, & riuniuificato nella deliberatione, ch'ella fece di partire, fù di preparar souuegni al Rè d'armi straniere, & di danari d'amici per gastigare l'insolenza Parlamentaria; per dar adunque à credere tutti il contrario, ispedì la sua confirmatione adimandata con tanta instanza di escludere i Vescoui dal Parlamento, mandandone la procura à sei principali della Camera Alta, & insieme il decreto già propostoli, & confirmato. Tutti quelli, che non intendeuano l'arte, biasimarono il Rè, che si volesse priuare di vinti otto voti in vn colpo, & abbadonare affatto quello che tãto hauea tenacemente sostenuto della Chiesa Anglicana. Mà i Prencipi, come altra volta scrissi, sono a guisa de i sogni, che bisogna intenderli allo spesso al contrario di quello che parlano. Vedeua il Rè, che con vintiotto voti perdeua tutte le oppinione, onde il mantenerucli non li giouaua cosa alcuna, mà quello che più faceua al suo fine era, che volendo impugnar la spada, & soggiogare il Parlamento, bisognaua adormentarlo, acciò che non si preparasse più forte, & più presto di lui. Bellissimo pensiere se gli hauesse potuto sperar di armare di nascosto, & introdurre l'armi straniere improuise nel Regno. Il secondo sonnifero, che preparò fù il significare al Parlamento, che stimaua bene di publicare vn rigoroso proclama, che li Sacerdoti douessero sgombrare dal Regno nel termine di vinti giorni, oltre li quali prometteua il Rè di non impiegar più la sua authorità, & officij per sottrarli dal gastigo. La Regina prima del partire quasi che rimprouerata, che lasciasse far così grã pregiudicij à suoi Catholici, disse ad vn suo confidente, che gliene parlaua; che buono accomodamento è quello che nasce dal disconcio. Quasi volesse confermare il prouerbio del volgo, che quando vn negotio è più rotto si cõcia meglio. Questa nuoua portata in Londra, fù celebrata con fuochi di allegrezza, che altri disse i funerali dell'authorità Reale. Partì la Regina, detto l'addio al marito, imbarcatasi à Douere, & la Camera Bassa volendo porre ad essecutione il decreto di presentare al Rè gli soggetti per le cariche, incominciò ad ascoltare gli officij, e gli ambiti de' pretendenti, onde si vidde spuntare il primo frutto di Republica premeditata, ch'era di vedersi li vocali inchinati, supplicati, & stimati Prencipi distributori. Fatte le elettioni de i soggetti da presentarsi, mandò il Parlamento quattro deputati al Rè, acciò che osseruasse le promesse, mà quelli che speraua nelli trattati cõ la moglie, & che non vedeua volentieri andar le piazze nelle mani totalmente del Parlamento per hauer poi à sospirarne la ricuperatione, rispose, che questo non era negotio da cõcludere alla spensierata, voler egli molto ben prima considerare le persone da eleggersi, mà però era per all'hora trattenuto in certe graui occupationi, subito sbrigatone sarebbe passato à Grimuich, & iui in dounte cõsulte si sarebbe presa quella deliberatione, che fosse stata più conueneuole al bisogno del Regno. Fù questa risposta, come inaspettata, così acerbament euduta dal Parlamẽto, che già stimatosi di hauer posto il piede su'l genio del Rè, gli rispedì subito nuoui Commissarij con ordine di sollecitare il Rè; quasi che con parole di comando, all'osseruatione della promessa, ne quelli minorarono punto, ò moderarono la commissione, mà con viui sensi.

Il Parlamẽto non differra.

Dispiacere de' Catholici questa partenza.

Fini artificiosi del Rè.

Esclude i Vescoui dal Parlamẽto.

Ordine edito cõtro li Religiosi.

Il Parlamẽto fà la elettione de Vicegouernatori, & li presenta.

Risposta del Rè.

sensi, & poco meno che irreuerenti, doppo l'espositione dell'ambasciata, replicarono nelle instanze i sensi del Parlamento, che erano intorno alla mutatione de i Luogotenenti delle Prouincie, & all'armare del Regno; rispose il Rè, che non ricusaua di sodisfare il piacimento delle Camere, mà che non valeua, che l'armamento, & l'elettione de' gouerni fosse perpetuo, mà solo di sei mesi, e vi oppose alcune altre conditioni ancora, che tutte erano per interponer tempo alla conclusione con il negotiarle, & aggiunse, che per li 15. di Marzo sarebbe à Tibols Cttà di piacere della Corona, di doue scorrerebbe à Neumarchet, che per non essere più di 50. miglia da Londra si sarebbe maneggiato, e concluso questo negotio. Si accrebbero i sospetti ne gli animi del Parlamento à questa altra risposta, onde passarono à determinatione di notificarli cō scrittura, che per la sicurezza del Regno erano obbligati à disponere de i gouorni, & che quando S. Maestà, non volesse osseruarne la promessa, l'hauerebbono fatto essi con l'authorità delle due Camere, & in vigore de i prilegij del Parlamento, & delle leggi della Corona: Vedere essi à proua, che Sua Madstà daua più che mai orecchio à cattiui consigli, onde erano costretti à protestarli, che quando egli continouasse nelle sue durezze, non poteuano lasciar di valersi delle militie, cō la facoltà delle stesse due Camere, essendosi già così proposto, e determinato. Che intenti alla sodisfattione vniuersale de i popoli, & per poter conchiudere negotij di molto rilieuo, & anche per sicurezza della Regia persona lo portarono à non dilungarsi tanto da Londra. Permettendo anche al Prencipe in Londra il ritorno. Andarono sei Commissarij dell'Alta, & dodeci della Camera Bassa à presentare questa scrittura in Tibols à 10. di Marzo. Non fù lieue la merauiglia del Rè a questa proposta, & la stessa merauiglia seruì di freno all'ira, poi che due effetti diuersi impediscono gli effetti scambieuolmente, onde hebbe luogo la prudenza à somministrare vna risposta flemmatica. Confessò di merauigliarsi in guisa, che non sapea, che rispondere; aggiunse nondimeno, che se essi si fossero poste le mani al petto, haurebbono conosciuto, s'egli hauea materia di temere. Quanto all'armare del Regno hauer egli risposto così adeguatamente, che non era per allontanarsi già mai da quello, c'hauea detto, come conueneuole alla propria dignità. Della sua dimora in Londra desiderarla anch'egli, ma desiderarla con sicurezza, & honore, e bramare, che non gli fosse stata data occasione di allontanarsene (quasi volesse dire, che indegno è quel popolo di vedere la faccia del suo Prencipe se vna sola volta ne mostra auuersione, concetto tolto, s'io non erro, dalle sacre parole del Profeta penitente, che sapendo il merito del suo fallire suppllcaua Dio, che non gli volgesse la faccia da lui) quando al Prencipe, che ne pigliarebbe cura tale, che lo giustificaria auanti Dio come Padre, & auanti li suoi Stati come Rè. Nel rimanente hauer egli come sempre, pensieri pacifici, & amore à suoi popoli, & hauere appoggiati li proprij interessi, e ragioni della Corona sua, & alla bontà, e protettione diuina. Licentiati con tale risposta li Commissarij, passò com'hauea detto à Neumarchet portando seco i pensieri di potersi restituire alla turbata dignità, e deturpata autorità.

Determinatione del Rè.

Nuoue instanze del Parlamēto al Rè per nominare i Vice Tenēti.

Instanza al Re che torni à Londra.

Risposta del Rè.

Mà il Parlamento, che non hauea più bisogno di consenso Regio hauendo già quello de i popoli, che tutti amauano la nouità, più non durò le parole sensitiue d'vn Rè vilipeso, e disautorato, mà perche conosceuano quanto sia facile il commouere vn popolo, & agitarlo da vna passione alla contraria, e d'altra parte intendeuano quāto vaglia nel volgo la impostura apparente, determinarono nello stesso tempo, che poneuano ad effetto il loro decreto, di manifestare quelli credibili colori, che potessero mātenersi la buona oppinione di rettamente operare, & per ciò nell'editto loro presero pretesto della propria sicurezza (quasi che temessero vn Rè, che disarmauano, & che andaua

pro-

Scuse apparenti del Parlaméto per armare.

Ordini per l'armare.

profugo per il Regno) della difesa del Regno (contro cui non era, chi impugnasse vna sola spada) & del Trencipato di Gales; voleuano adunque per tali cagioni, che tutti quelli, che fossero destinati dalle due Camere per Gouernatori, & Luogotenenti delle Prouincie potessero nelle medesime assignateli adunare gli habili al portar armi, & volcuano, che ciascheduno à proportione delle facoltà douesse concorrere alla spesa dell'armata, che si era determinata di poner in mare, & che questi luogotenenti hauessero facoltà di sostituire suoi vicegerenti, approuati però dalle due Camere; & finalmente, dichiarauano, che la validità, & osseruanza di tale editto dipendeua dal Parlamento. Cosi manifestauano l'esclusione, & la disautorizatione del Rè. Ne parendo loro, che tanto bastasse per anniétarlo, determinarono le due Camere, che niuna prouisione, ò facoltà, benche sigillata dal gran sigillo, valesse più, mà tutte fossero presentate in Parlamento per douerle lacerare. Et pure questi sono marchi d'honore, che restato à i posteri, benche più non valeuoli ad altro, che ad attestare le glorie de gli antenati. Hauerebbono douuto ancor essi in vigore del loro decreto lacerare tante permissioni facilmente fatteli dal Rè, Oh come è cieca la passione humana? Questa manifesta ingiustitia, ò suelata tirannide fù cosi ben conosciuta da molti, che se ne stomacarono, e ne parlarono publicamente, mà li fattionarÿ del Parlamento dubbiosi di riuolta, andauano dissemmando, che non era altro, che vn terrore per modificare i troppo viui, e sregolati sensi del Rè, che ridotto vna volta al douere, sarebbe stato restituito al douuto honore, e rispetto. Douersi ogni vno ricordare l'essempio volgare dell'albore, ò legno piegato, che per raddrizzarlo si deue volgere al contrario, & perciò il Parlamento con prudenza di Stato leuaua al Rè l'authorità per raddrizzargliela, e restituirlo poi per la felicità del Regno. Queste erano le lusinghe, con le quali si ingannauano i più semplici, che sono i più potenti, cioè il Volgo, stolido sì, ma nerboruto. Mà quelli, à cui questi incantesimi non penetrano gli orecchi, & che non volauano come api disperse al suono de baccini, e delle caldaie, ma si sentiuano al suono di queste sofistiche sinfonie mancar sotto i piedi il terreno del traffico, e delle sostanze, dico li mercanti, & il Magistrato di Londra, che si vedeua rapito dalle mani il comando delle genti della Città, & la sicurezza de i Cittadini, antichissime sue prerogatiue, & honori, vnitisi ambidue insieme il magistrato, & il mercante, mandarono humili supplicationi al Rè, acciò che non ammettesse gli eletti del Parlamento in tanto preiudicio della Città, protestando, ch'in altra maniera hauerebbono abbandonata la Città, non che il traffico di Londra, il che sarebbe ridondato à discommodo del Regno, & della dogana, con la quale si sostiene l'armata maritima, & in gran parte la Casa Reale. E nello stesso tempo fecero presentare vna scrittura al Parlamento, che conteneua le stesse querele; Il Parlamanto stimandosi offeso da tale domanda, come quello che già presumeua di comandare al Rè, & al Regno, non che à Londra, procedette per via di Giudici (non dico giustitia) contro quelli che l'haueuano presentata. Fù atto di riuerenza, e di stima della dignità Reale il ricorrere al vero Précipe, mà non faceua la Città, & il Mercante, che ne'tempi della oppressa Giustitia è sciocchezza l'implorare chi può ben vdire, mà non essaudire; quando si vsa il fatto non vagliono le parole, bisognaua ricorrere alla forza di quello stesso popolo, c'hauea fatto insolente il Parlamento, perche là doue non si trattaua di Religione, ne di Rè, mà dell'authorità popolare, il Predicante non hauea luogo à persuadere, ò dissuadere. Sarebbe stato vn seruire il Rè indirettamenre, mà forsi che il Magistrato, & il Mercante stesso vedeua impossibile à trattar questa macchina: In tanto che proseguiua il Parlamento i suoi detestabili decreti contro le Croci, Immagini, & organi, voleua cacciar anche li Padri Cappucini

Comanda il Parlaméto che le patenti del Rè siano lacerate.

Apparenze disseminate dal Parlamẽto per cohonestare le sue deliberationi.

Il Magistrato, & Mercanti si richiamano cõtro il Parlamento.

Si processano li Mercãti, che presẽtarono la scrittura al Parlaméto.

dalla

dalla Capella Somerset, dicendo non occorrere in tempo, che la Regina era lontana; ad interpositione però dell'Ambasciadore Christianissimo fù sospeso l'ordine per trè mesi con protesta, che non vi intrarebbono altri, che seruidori della Regina, & Francesi: mà la Prouincia di Lestrie, che tutta era piena di adherenti alla Chiesa Anglicana con supplica soscritta da più di noue mila huomini, & da maggior numero quella di Cornouaglia ricorsero al Rè, & al Parlamento, acciò che non fosse loro mutata cosa alcuna intorno all'essercitio della Religione; materia di terrore al Parlamento dubitando, che seruisse di essempio ad altri, & che si suscitasse contro loro qualche inaspettata seditione.

La Prouincia di Lestrie ricorre perche non le sia mutata Religione.

Questi moti di Londra, & delle due Prouincie, ch'haueuano rotto in ghiaccio, fecero sperar bene al Rè, e lo persuasero, che fosse occasione da non abbandonare, ond'egli per mostrarsi viuo à se stesso, publicò ordini, che niun comãdo fosse obbedito se non il suo, & annuntiò alla Nobiltà, che douesse vnirsi cõ seco; furono li Parlamẽtarij subito auuisati, timidi di quello, che non haueuano mai sospettato, che il Rè hauesse grandi fautori nel Regno, & però gli mandarono due Commissarij dell'Alta, e quattro della Camara Bassa, che trouatolo in Neumarchet à 16. di Marzo, questi lo persuasero al ritorno in Londra promettendogli per il bisogno della casa Reale vn millione, & seicento mila lire di sterline ogni anno, quando che volesse accomodarsi alle sodisfattioni del Parlamento, & molti altri vantaggi che eccedeuano li goduti da i Rè suoi predecessori. I larghi partiti hanno per ordinario qualche veleno nascosto, onde ben à ragione dubitaua il Rè, che questo fosse vn'hamo d'oro per tirarlo fuori dell'acque dell'occasione, & tanto più che vedeua il Rè che andaua sospeso il Parlamento nell'elettione de i Capi, e Gouernatori, & li nominati non andauano à prenderne il possesso, tutte arti che stimò per adormentarlo, & però si pose à considerare non le voci solo de i Commissarij, mà la scrittura intorno à ciò presentatagli, la quale persisteua nella necessità c'haueua il Parlamento di armare il Regno, & di richiamare la Maestà in Londra, adducendone per cagione l'hauer egli prestate l'orecchie all'alteratione della Religione (quasi che essi non la alterassero dalla Anglicana alla Caluina) & hauere mossa la guerra contro la Scotia per prepararsi la strada à questa alteratione, & la mossa d'Irlanda sollecitata da chi possedeua più la gratia della Maestà Sua. (Non era difficile d'intender la Regina) & finalmente il sapere, che i ministri del Papa nelle Corti di Francia, & di Spagna si affaticauano per eccitar quelle Corone all'armi à fine di rimettere con l'armi l'authorità del Rè à depressione del Parlamento indi passaua la scrittura à proteste, che quanto la maestà Sua non si accomodasse al Parlamento, sopra di lui caderebbe ogni rouina. Questa era in buona intelligẽza vna contestatione di lite, & vn processo accusante il Rè, la doue pareua che fosse vna supplica per richiamarlo, era in fine vna minaccia scritta con liuore d'inchiostro, & aspersa di poluere d'oro, acciò che non si vedesse tanto il nero della maluagità.

Il Rè comãda, che niuno obbedisca ordini da lui non sottoscritti.

Offerte del Parlamẽto al Rè, & nuoue istanze.

Considerata il Rè questa machina, rispose in voce, e confermò in iscritto. La cui sostanza era, che il Parlamento in vano temeua, perche speraua Sua Maestà, che il tempo hauerebbe scoperte le sue innocenze, come le insidie, che gli veniuano tese. Dispiacergli grandemente la miserabile conditione del Regno, e premergli molto più i pericoli, che circondauano le leggi, & li sudditi con la Religione che la sicurezza de' suoi dritti Reali, volere più tosto aspettare la vendetta delle imposture fabricate dal Pim, & espresse nel suo discorso, che dare occasione à nuoui cicalecci, non essere i timori della Maestà Sua mal fondati quando che il Parlamento poco ricordeuole dell'honore douuto ad vn suo Rè, permetteua con tanta ingiustitia le stampe

Risposta negatiua del Rè.

di

di tanti libelli famosi, & le voci da i Pulpiti scandalose non meno che temerarie, che eccitauano la plebe à souuersioni. Et pure non haueua egli mai violate le leggi, ò rifiutata loro cosa alcuna, che fosse stata necessaria al bene, & sicurezza de i suoi sudditi. Non essere vscito dal Regno alcuno per quei fini, che andauano essi sognando frà chimere, & imposture. Non voleua però passar più oltre ne i rimproueri di quanto haueuano operato contro la sua Reale persona, anzi per lo contrario esser pronto ad vn perdono vniuersale di qualunque offesa fattagli. Mà quando poi doppo tante cose il Parlamento continouasse nelle sue diuisioni, egli era necessitato à stimarlo vn gastigo di Dio sopra l'Inghilterra. Desideraua in fine della benignità di Dio, la protettione della sua persona, & de' suoi figli à proportione delle giuste intentioni, ch' egli nudriua verso i suoi vassalli.

Il Parlamento stampa vna scrittura per giustificarsi.

Di tale senso furono le parole, & la scrittura ch'egli diede à Commissarij, & licentiolli. Ma il Parlamento, che pure tutta via dubitaua, che il risaperne la risposta Reale souuertisse l'oppinione delle genti, contro quell'assemblea, determinò di componere vna scrittura, e darla alla stampa, in cui parea che giustificasse tutte le sue attioni, fondate sopra instruttioni prese, lettere intercette, et testimonij essaminati, che tutto alla fine tendeua in accusare il Rè di pensiere di mutar religione, & volesse introdur armi straniere nel Regno, consenso della sollenatione d'Irlãda, & deliberatione di rouinare il Parlamento. In secondo luogo si forzauano di rispondere capo per capo alle cose dette, & scritte dal Rè al quale concludeuano, che pregananlo ad allontanare da se li cattiui Consiglieri (coperta ordinaria, & inuecchiata di tutte le ribellioni) & al ritorno in Londra, il che conteneua vna coperta prigionia Regia, vna sodisfattione al popolo, & vna sicurezza di poter fare à loro senno ogni cosa.

La Città, & Mercanti di Londra cedono al Parlamento.

Il Rè passa à Ioch.

Il Conte di Varuich destinato Vice Armiraglio del Parlamento.

Ordine al Vice Armiraglio di tornar in Inghilterra.

Impositione di grauezza fatta dal Parlamẽto.

Nuouo ordine del Rè che non sia obbedito il Parlamẽto senza suo assenso.

La Città di Londra, che si vedeua sotto la forza giudiciale i Mercanti che presentarono la supplica, non hebbe cuore di sostenere la propria causa addormentata dalle hippocrisie Caluine di Predicanti, che sotto zelo di carità persuadeuano à confidare della generosità del Parlamento, & gonfiaua la plebe con la speranza di distributione de i beni Ecclesiastici, & però con nuoua supplica si humiliò vilmente al Parlamento, chiedendo perdono di hauer fatto riccorso al Rè, dichiarandosi di più tosto voler perder l'vso de' suoi priuilegij, che auuenturare lo Stato delle fortune della Città. In tanto il Rè passò à Iorch seguito dal Prẽcipe Palatino, dal Duca di Richemont, & da molta Nobiltà deliberato di poner mano alla spada, e vendicare le ingiurie, e tanti danni. Fatto geloso il Parlamento di questa mossa ben si imaginò à che tendesse, e però determinò di non più tardar ad armare, & precisamente spedì gli ordini per rinforzare il presidio di Hul, acciò che non l'occupasse il Rè, & si valesse di quell'armi, che vi erano abbondanti. Il Conte di Varuich fù destinato Direttore di trenta naui da guerra, con ordine di scorrere le riue del Regno, & impedire lo sbarco di gente, ò d'armi, ò d'altro soccorso, che fosse mandato al Rè, & fù spedito vn legno veloce al Vice Armiraglio con ordini; che sbarcata in Olanda la Regina, se ne ritornasse subito in Inghilterra, & perche le prime leuate, & spese di armare portano eccessiuo dispendio, impose il Parlamento quattro sussidij, che per cohonestare la impositione fù detto per sostenimento della guerra d'Irlanda, & per sodisfare il residuo del pagamento douuto à Scozzesi. Il Rè però non tralasciando le sue parti, spedì editti, ne' quali prometteua di esser pronto ad approuare, & abbracciare tutti li mezzi possibili per la difesa d'Irlanda; & però non esser bisogno d'armare il Regno, il che era tolto à pretesto dal Parlamento, comandaua però sotto graui pene, che niuno douesse obbedire à qual si voglia comando, che non fosse da lui sottoscritto. Li pretesti di non soggiacere ad

agrauij

agrauij sono di facile abbracciati da chi ama la quiete, & il priuato comodo, & però si persuase il Rè con questi ordini di togliere vn gran neruo alli Parlamentarij, & accrescer aura al proprio partito. Stimò il Parlamento che questa fosse vn'ingiuria criminale fattagli dal Rè, & meriteuole d'ogni pena, stimandosi di rappresentar egli la Maestà del Regno, & che il vietargli l'obbedienza fosse vn'vsurparsi quella publica forza, che risiede nel Parlamento, quanto è adunato, che però dichiarò per Reo, & disturbatore de i publici priuilegij Parlamentarij qualunque si fosse, che ardisse di opponersi à suoi decreti. Parole, come dico, che andauano à ferire, & minacciare il Rè, se non si rimouesse dal suo proclama. Non fù però così facile il determinare questa deliberatione vltima del Parlamento, come quella che da molti era conosciuto per l'vltimo eccidio della Monarchia, & per il principio aperto d'vna guerra difficile da congietturarsene l'euento, & quello che più dispiaceua à gli indifferenti, & disappassionati, era vna constitutione contro le leggi sostantiali della Corona, & vna frattura di quella fede, c'haueano giurata gli antenati loro, & da essi professata nell'esser nati vassalli al suo Rè, & al Regno, mà perche la parte maggiore haueua in animo la distruttione del nome, non che della Regia authorità, sprezzarono i buoni consigli, e chiusero gli orecchi alle voci disappassionate, già rissoluti di andar illaqueando il Rè con termini di hauer occasione di dichiararlo ribelle di se medesimo, & del Regno. Et volendo pur essere il Parlamento stimato giusto, & innocente, publicò nuoua risposta alla vltima scrittura del Rè. Non mancando loro pretesti mendicati per parere d'operare bene. Sopra false basi non è difficile di fabbricare imposture, che tanto sussistono in quanto si và ad essaminare il fondamento. Fatta adunque da costoro vna massima, che il Parlamento potesse sopra il Rè, ne questo cosa veruna senza quello, & che potessero essi abrogare le leggi inueterate, & il Rè fosse tenuto ad esseguirle, non è da merauigliarsi se quanto diceuano era apparenza fucata: fù adunque questa vna scrittura al solito petulante, & sfacciata, mà ricoperta di auuelenate dolcezze, oblationi, & suppliche.

Il Parlaméto se ne offende.

E ne publica ordini rigorosi.

Nuoua scrittura del Parlamento cõtro il Rè.

Nel viaggio di Iorch spedì il Rè al Parlamento vna scrittura, che di più materie era composte, mà le due più rileuanti erano vna protesta à Dio, che per lui non era stato, & non staua di fare quanto bisognaua al publico seruigio. La seconda, mà la prima di tutte nell'intentione, era il ricordare, che delle prerogatiue Reali, & della Corona fondamento principale era, che li sudditi della Maestà Regia non siano obligati ad atto alcuno, ò à veruna ordinatione, alle quali non habbia il Rè prestato il suo consenso.

Dichiaratione del Rè al Parlaméto della sua authorità.

Attendeua adunque, che ciascheduno obbedisse à tal legge, ò sia in materia di guerra, ò in qualunque altra si voglia, & sotto qual si sia pretesto, quando che non siano approuati dalla M. S. Arriuato in Iorch il Rè fù da quel popolo accettato con grandissimo applauso, & promessa di ogni assistenza.

Il Parlamento più per iscoprire le intentioni del Rè, che per pensieri di osseruare di cuore le promesse, & per tentare alcuni della Nobiltà di Iorch, vi spedirono due della Bassa, & vno dell'Alta Camera, che gli diedero parte di tutte le cose, & inconuenienti seguiti doppo la sua partenza, & lo pregarono, che se ne ritornasse alla sua Regia residenza offerendogli ogni sicurezza, & tutti quegli atti di ossequio, ch'erano conueneuoli alla sua Reale grandezza, et quanto più mai sapesse desiderare: alli Nobili poi scrissero lettere di molta cortesia sperando di conciliarseli, & per introdurre con essi intelligenza. Fecero nello stesso tempo stampare vna lettera finta della Principessa Palatina, in cui pareua che li Stati di Olanda fossero disgustati con il Prẽcipe di

Il Parlaméto rinoua le istanze al Rè del ritorno.

Artificio scoperto del Parlaméto.

di Oranges, & che la Regina riceuesse mali trattamenti. Mà l'Ambasciadore delli Stati à comando della sua Republica, & instanze dell'Oranges se ne dolse in Parlamento, & alla fine costantemente facendone instanza, e mostrata la falsità di quella lettera, che tanto offendeua le Prouincie vnite, & il Prencipe, ottene che fosse condennata al fuoco del publico Carnefice. Vna delle massime del Parlamento era l'eccitar l'odio de' popoli contro il Rè, & impossessarsi delle militie à fine di far credere, che quelli non più Rè, mà nimico del Regno fosse diuenuto, & però fecero disseminare vn'altra macchina, che in Danimarca fosse pronta, ò si preparasse vn'armata possente per inuadere il Regno à fauore del Rè, & per bene dar credito à questa fintione mandarono due naui à quella volta, come se andassero à riconoscere, e prenderne lingua.

Nuoua impostura del parlamento cōtro il Rè

Stato delle cose d'Hibernia.

Mentre che queste naui per colà veleggiano andiamo noi à vedere li solleuati d'Irlanda che più con l'armi, che con le scritture trattauano la causa loro. Assediarono essi la Città di Corch situata su'l mare con buonissimo porto, & la attaccorono con tanta vehemēza, che alla fine la costrinsero à cadere in podestà loro, doue ritrouarono 60. pezzi di bronzo, molte armi, & munitioni, iui tagliarono à pezzi due mila, & cinquecento Inglesi, che troppo ostinatamente la voleuano difendere. Il Consiglio d'Irlanda, che resideua in Dublino, che si vedeua auuanzare contro, & fauoritamente li solleuati, desideroso di trouar la pace, & vnite à quell'Isola, ò Regno mandò alcuni de i loro, à ricercare le pretensioni, che haueuano, & à che fine guerreggiassero. La risposta fù che voleuano l'vso intiero della Catholica Religione, le restitutione de i beni, & beneficii Ecclesiastici niuno accettuato. Che le heredità tolte dal tēpo della Regina Elisabetta, & del Rè Iacomo fossero restituiti ad essi se viueuano, ò à suoi heredi. Fossero restituiti alli heredi de' Nobili priuati delle vite, & facoltà, sotto quei due Trencipi le dignità de gli antenati. Le fortezze, e porti del Regno fossero date in custodia dei Catholici di compiacimento delli Irlandesi. Fosse loro dato vn Vicerè Catholico. Fosse dato vn perdono Generale, & l'Amneistia vniuersale di tutte le hostilità. Li Mercanti d'Irlanda godessero in Inghilterra, & Scotia li priuilegii, & prerogatiue che godeuano frà di loro la Inghilterra, & la Scotia. Fosse astretto il Conte di Corke di restituire alli poueri, & miserabili figliuoli della Nobiltà Irlandese esterminata sotto titolo di fisco vna portione conueneuole per sostenerli. Fossero ristabiliti tutti li priuilegii già concessi alla natione del Rè Odoardo IV. Non fesse impedito alle truppe Irlandesi bisognosi di viuere il passar il mare, e condursi al seruigio di qual si voglia Trencipe, quando però che il Rè non habbia bisogno di loro, & in caso di bisogno non fossero astretti à giuramento alcuno contrario alla professione della loro fede, & finalmente che potessero, come in Inghiltera ogni trè anni à radunare il loro Parlamento.

Prendono i solleuati Corch.

Domande delli solleuati d'Irlanda.

Data questa risposta stabilirono frà di loro alcune leggi statutarie concernenti il buon gouerno, la Religione, & la militia, che quātunque belle, sarebbono però troppo lunghe da ponersi in questo luogo, vna delle quali eccettuatane quelle della Religione è memorabile, che non si potessero offendere li frutti, e danneggiar le rendite de gli stessi nimici, ne saccheggiar le piazze, ò luoghi che armatamente si occupassero senza permissione de' loro direttori, & publicarono vna formula di giuramento da osseruare esse leggi ridotta sotto 18. Capi. Nel fine nel cui giuramento prometteuano di abbandonare durante le turbolenze presenti tutte le querele particolari, gelosie, & altre differenze presenti, & future.

Stabiliscono nuoue leggi, & giuramento.

Spedirono parimente vn manifesto al Parlamento d'Inghilterra, nel quale si doleua

leuano di essere stati posti in mala consideratione del Rè, à cui si dichiarauano di voler viuere fedeli, & sudditi. Raccontauano le cagioni dell'essersi armati per propria sicurtà, e difesa, come per la salvezza del Rè, à i cui comandi protestauano di esser pronti à deponer l'armi, quando li volesse assicurare nella Religione loro. Tutta la scrittura era conspersa di spine pungenti contro li Puritani, & nimici del Rè volendo accennare il Parlamento.

Si dolgono con il Parlamento d'Inghilterra.

Dubitò il Rè, che gli fosse apposta la conniuenza, & segreto trattato con gli Irlandesi, & per consequenza di lodare il Catholichismo, & però sotto pretesto di risponder alla scrittura presentatali à Neumarchet, publiconne vna, in cui sopra tutto si dichiaraua protestante con imprecationi contro à chi tentaua di mutarne la professione. Nel rimanente andaua rispondendo à tutte le cose con lunghissima diceria, che noi tralasciaremo per ridurne il più presto che sia possibile dalle parole à i fatti.

Il Rè si sincerò di non hauer parte con gli Irlandesi.

Fatto questo, comandò il Rè à tutti gli officiali di Corte, che sotto pena delle perdite delle cariche loro, & à gli Caualieri della Gartiera, che subito si trasferissero appresso la sua Reale persona. Trà gli comandati si trouano alcuni de i più contumaci, li quali non si assicurando di andarsi à ponere in mano del Rè, ne volendo perdere le cariche, ò gli honori, si raccomandarono al Parlamento, il quale per saluarli, & cohonestare la contumacia, & disubidienza di costoro, publicò con decreto, che niuno fosse essente dalle conferenze del Parlamento, anzi che alli stessi precisamente fecero precetto di douersi presentare in Londra, & non ne partire per poter assistere alle sessioni. Frà questa contesa di obbedire al primo, ò alli secondi, se ne trouorno venti della Camera Bassa, che preferirono gli honori Reali all'adunanza di coloro, che spirauano da tutte le parti veleno di perfidia, & se ne andarono à Iorch.

Il Rè chiama à se gli officiali di corte, & Caualllieri della Gartiera.

Ordine del Parlamento, che niuno sia essente dalle sessioni.

Venti Parlamentarij vanno all'obbedienza del Rè.

In tanto nella Prouincia di Crancio, che concorre con le maggiori del Regno, fù da molti più amoreuoli cōsiderato con occhio retto lo stato del Regno, la souuersione fatta dal Parlamento delle leggi della Corona, e dell'authorità del Rè, fecero vna scrittura, che conteneua il decreto di questi Capi. Che in essecutione delle leggi del Regno non fossero esseguito i decreti del Parlamento, se prima non fossero approuati dalla Regia authorità. Non si permettessero nouità nella Liturgia. L'ordine Episcopale restasse nelle sue prerogatiue. Non si derogassero in minima parte le leggi fondamentali del Regno, non si armasse il Regno senza licenza del Rè, si procurassero mezzi valeuoli per restituire al Regno il comercio, & alli popoli quei comodi, che soleuano godere. Hora mentre che li Giudici destinati dalla Città di Londra andauano girando il Regno per formar processi contro li disobedienti, & rei, fù questa scrittura di richieste ridotta in capitoli alla presenza di gran moltitudine letta, e da gran parte sottoscritta, di poi consignata ad vno delli Giudici, che fù incaricato di presentarla al Conte di Bristol, acciochè la facesse vedere al Rè con il mezzo di Commissarij, con deliberatione poi di farla presentare al Parlamēto. Capitò ben presto alla notitia del Parlamēto questo fatto, & perche era vna pietra fondamentale posta sù le leggi del Regno, e poteua essere considerata per ragioneuole da tutti, e produr le rouine delle macchine Parlamentarie, fù subito dato ordine che si presentassero alle carceri il Giudice, & il Cōte l'vno per hauer presentata, l'altro per hauer accettata la scrittura, & fù comādato à gli autori della scrittura, che si presentassero al Parlamēto per trarne più certa la formatione delle circonstanze, stimando, che fossero stati loro suggeriti tali consigli, & voleuano saperne tutti li complici determinando di vsare vn seuero gastigo contro questa fabbrica: cose per loro formidabili. ne valsero i ricordi di molti del medesimo

Scrittura della Prouincia del Crancio contro le determinationi del Parlamēto.

Il Parlamēto vuol prigione il Giudice, & il Conte di Bristol.

Molti dissentono dal decreto contro la Prouincia.

desimo conciliabolo, che viuamente, & con sussistenti ragioni vi si opposero dicendo, che se da altre Prouincie erano state presentate scritture di senso diuerso, & erano state accettate, non si doueua à questa leuar l'arbitrio di dire il suo senso. Le domande essere arbitrarie, quantunque ingiuste si siano, bastando la pena della sentenza contraria à chi le fà, nō essere ingiustitia maggiore in vn Prencipe, che il chiuder l'orecchio à i sudditi, hauere gran vantaggio il Prencipe ne' propri affari, & sensi, che n'è il Giudice, & parte, ma parte che se non ascolta, & non considera le ragioni dell'altra, traligna nel tiranno. Mà il Parlamento che era formato di pochi buoni, & molti pessimi, stimò di essere clemente, se non gastigò chi tentaua d'impedire vna attione cosi ingiusta, nella quale consisteua il loro intento di abbattere la Monarchia.

Il Parlamēto determina di armare.

Mentre che queste cose erano state discesse, erano ancora tornati da Iorch li Commissary con le risposte del Rè, che negaua il ritorno in Londra, se non fosse honoreuolmente sodisfatto nelle sue pretensioni, & vietaua l'armare il Regno; posto adunque per all'hora in qualche silentio il negotio della scrittura, si applicò il Parlamento à questa altra materia molto più graue, & determinarono di armare con tutto il dinieto, & di mandare i Tenenti nelle Prouincie, e tutti alle cariche destinateli.

Alcuni rifiurano le cariche del Parlamēto.

Altri furono che per auidità dell'vtile, & del comando vbidirono subito poco curandosi dell'authorità Reale, molti altri rifiutarono gl'impieghi senza veruna iscusa, & altri se ne scusarono dicendo, che temeuano di non essere obbediti nella controuersia trà il Parlamento, & il Rè, & che non voleuano arrischiare la riputatione allo scoglio della disubbidienza, oltre che li Capi destinati dal Rè, vedendosi offesi haurebbono voluto esser di primo colpo loro inimici, cosi là doue sperarono i Parlamentarij più ferire il Rè, più lo fecero sperar sollieuo, conoscendo che viueua in molti il rispetto, che si doueua alla sua autorità.

Il Vicearmiraglio non vuole deponer la carica.

Non può vna penna scriuer tutte le cose ad vn tratto, onde nella moltiplicità delle materie è costretta ad alternare gli vfficij hora all'vna, & hora all'altra, mentre adunque io volea seguitar la materia delle cariche, odo vn gran Ministro, che porta nuoui intrighi. Era questi il Vicearmiraglio Peninton, che tornato di Olanda fù interpellato dal Conte di Varuich à consignarli la carica, come à destinato dal Parlamento, negò costantemente di deponerla senza espresso ordine del Rè, & del Duca di Nortumbria grande Armiraglio.

Il Rè dissente in quel dal Parlamento, e li scriue.

Il Rè scrisse al Guardasigilli in questa materia comandando, che le sue lettere fossero stampate, nelle quali attestando gli honorati seruigij prestati dal Caualier Peninton nella sua carica alla Corona, diceua di volersene seruire nella cōtinouatione di quell'essercitio.

La Camera Bassa conferma l'eletione di Varuic.

La Camera Bassa ridendosi di questa oppositione doppo molto contrasto con l'Alta, che non voleua assentire à materia cosi espressamente contraria alle leggi, volle confirmare la prima sua nominatione del Varuich, che appunto ne prese il possesso.

Altri niegano di obbedire al Parlamento.

Negò pur anche di obbedire à gli ordini del Parlamento il custode dell'armi, & della munitione di Hul à cui era imposto di transmetterle alla Torre di Londra, & quantunque il Gouernatore della piazza dipendente dal Parlamento, glielo comandasse, ei rispose non douerlo, ne volerlo fare se l'ordine non era dal Rè sottoscritto, ne giouando le preghiere Parlamentarie, deliberarono coloro di venire alla forza mandādo colà alcune Naui per vsare la violenza, mentre che dall'altra parte tentauano cō negotiati il consenso del Rè.

La Prouincia di Semerset segue l'essempio del Crācio.

Non minore fù il disturbo, che partorì ne gli animi ostinati del Parlamēto vn'altro moto simile à quello della Prouincia del Crancio, suscitato da quella di Semerset, che inhereua alle dimande della prima, determinarono adunque in Parlamēto, che li

Capi

Capi del tentatiuo si presentassero à Londra per espurgare da questa che chiamauano ribellione & per spauentarli si fecero, che per mano del carnefice fosse publicamente abbrucciata la dimanda del Crancio, ch'era vscita alle stampe con pericolo di souuertire gran parte del Regno à così giuste dimande, e minacciando supplicij à chiunque ardisse tentar simili proposte tentarono d'impedire la comparsa à Londra, che diceuano quei di quel Contado di voler fare numerosissimo stuolo per rinouare le sue dimande massime che confidauano nell'intentione tacitamente data loro di essere applaudi, & spalleggiati non da Realisti solo, mà da quei Parlamentarij, che adheriuano al giusto delle antiche leggi. Ma queste erano materie assai leggiere, in riguardo di quello, à che il Rè già deliberato d'impugnar la spada, si accinse. Spedì egli al Parlamento il Conte di Neuport con vna lunga scrittura, la cui somma era, che hauendo vdite le cose d'Irlanda, per le quali alcuni stimauano, ch'egli inclinasse al Catholichismo, & pure non era, ne voleua essere di altra Religione, che Protestante, & destruttore dell'altra si era rissoluto di passare armato in Hibernia al gastigo di quei sollenati, stabilirui la publica quiete, & cacciarne li Catholici, richiedeua adunque l'assistenza del Parlamento, acciò che gli pagasse il mantenimento di due mila fanti, & mille caualli per la guardia della sua persona, poi che trà questi, & altre truppe Scozzese, & Inglese stimauasi bastãte à condurre à fine la Impresa, & quando che pur anche paresse troppo dispendio de' sudditi questo numero, era rissoluto, con licenza del Parlamento, di vender le proprie terre, e quanto haueua per ridurre i sollenati alla douuta obbedienza. Et in fine diceua di hauer determinato nella sua absenza di prouedere al gouerno in quei modi, che più fossero conueneuoli alla sicurrezza, & quiete del Regno.

Determinatione in ciò del Parlamento.

Il Rè mostra di voler andar in Irlanda, e domanda assistenza al Parlamẽto.

Priuò ancora de' suoi carichi, come contumaci del comando fatto di trasferirsi à Iorch, il Conte di Exes gran Ciambellano, il Conte di Lester Luogotenente d'Irlanda, & quello di Holand di tutte le cariche, & ricchi impieghi, che essercitaua in Corte; tutti tre Capi principali del Puritanismo, & meri autori di tutte le turbolenze, e nimici dell'authorità Reale. Fù la scittura stimata vn'arte politica per valersi delle forze del Regno contro il parlamento, di volere fortificarsi con la potenza de' sollevati d'Irlanda. Et in vero è credibile, che hauendo egli riceuute segretamente grosse somme di contanti rimesseli da Olanda dalla Regina, che haueua venduto gran parte delle sue gioie, volesse passar in Irlanda, e con la propria persona poner appoderare le domande di quei popoli, assicurarsi delle piazze, & cõ poderoso essercito inuader in Inghilterra suoi nimici assistito dalle Prouincie del Nort, che adheriuano al suo partito. La priuatione poi di quei ministri non solo pungeua il Parlamento, mà spauentaua tutti gli altri corteggiani, benche minori, ch'erano incorsi anch'essi nella disobbediẽza. Quelli tre nondimeno, per tenere più corde ad vn'arco rassignarono nelle mani del Milord Falchem Segretario di Stato le cariche loro del bastone di Generalato, & chiaui d'oro, mà dall'altra parte ricorsero al Parlamento, il quale decretò, che si auuertisse il Rè dell'inconueniente seguito, & fosse pregato à restituir quelle cariche alli medesimi, che, non per disubbidire, non erano andati à Iorch, mà per non abbãdonare l'assistenza douuta al Senato, come zelantissimi del bene della Patria Passò più oltre la Camera Bassa, come quella che non haueua freno alle attioni sue, e publicò che sotto pena di essere dichiarato nimico dello Stato, & priuo di nobiltà non fosse chi hauesse ardire di accettar le cariche vacanti; Non esser lecito ad vna semplice lettera del Rè di leuare dal Parlamento alcuno de i vocali, onde non era atto di disubbidienza il lasciar di sequire il Rè per assistere al beneficio della Patria in Parlamento, & lo spogliarsi di quelle cariche non era altro che far ingiuria al Parlamẽto,

Il Rè priua delle cariche li disobbedienti.

La Regina rimette danari al marito.

Li tre priuati rassegnarono le cariche.

Decreto del Parlamẽto in questa materia.

Aggiunta di decreto della Camera Bassa.

E 2 e so-

e fomentare la mala intelligenza frà esso, & il Rè. Così cuopre con apparente pietà l'animo maligno i suoi liuori.

Il Parlamento niega al Rè l'andar in Hibernia.

Mà perche più premeua al Parlamento l'vscita del Rè fuori del Regno, non solo per la tema di vederlo tornar con armi nuoue, e fiero vendicatore delle offese, mà perche il mondo non conoscesse che con tante ingiustitie egli era stato necessitato ad vscir del Regno, gli mandarono tre Commissarij con vna lunga scrittura, le cui più graui massime erano, che il Parlamento era rissolutissimo di non cócorrer mai à questo passaggio, anzi che s'hauesse costantemente voluto Sua Maestà vscire, non solo non gli haurebbono somministrato li due mila fanti, & mille caualli richiesti, mà gli haurebbono tolti ancora quei sussidij, ch'erano consueti di dargli per sostenimento della Casa Reale. Ad vn popolo, c'hà il genio dell'Inglese non torna conto, che il suo Rè sia guerriero, & però l'Inghilterra da lungo tempo in quà gli hà voluti letterati, e dediti al piacere; non trescarono molto con la Regina Elisabetta, perche, se ben donna, hauea pensieri virili, et era rissoluta. Onde non è da merauigliare se questi tremauano, che il suo Rè mal'affetto, e peggio trattato andasse à farsi Capo d'vna natione pouera, e bellicosa. Fecero adunque publicare nuouo ordine, che nuno de i vocali delle Camere potesse partire sotto pretesto di qual si voglia ordine senza licenza della sua Camera. Si dichiararono offesi dalla priuatione delli tre loro compagni datili dal Rè, & priuatili delle cariche. Vietarono il riceuerne la successione à chiunque si fosse sotto pena d'incapacità di qualunque officio, ò grado. Dissero non prestar il consenso al viaggio di Irlanda. Dichiararono nimici dello Stato chiunque hauesse voluto seguitarlo, essere le Regie deliberationi in questo particolare contro le leggi del Regno, & che però non obligauano alcuno ad obbedirlo, & in caso, che il Rè persistesse nella opinione, non gli sarebbono pagati li danari priuati; gli fecero anche presentare vna lunga scrittura contenente tutte le ragioni in forma di supplica, per le quali non doueua partire. Mostrate poi le ragioni, ch'erano tutte friuole, passauano alle minaccie di dichiarare ogni leuata, che si facesse contro il popolo, e la pace publica, & per conseguenza si ingegnarebbono di supprimerla, che volea dire venire all'armi contro il Rè; & finalmente dichiarauano che in tal caso del viaggio del Rè hauerebbono essi gouernato il Regno senza lui con il consiglio del solo Parlamento. Et questo era il punto del loro centro di non hauer più Rè, & hauendolo, hauerlo obbediente al comando del Parlamento. Terminaua poi la scrittura con li soliti lisci di preghiere a ritornare in Londra, & lasciare li cattiui consigli da parte.

Dichiaratione del parlamento in materia del viaggio.

Proteste del Parlaméto cótro il Rè.

Il Parlaméto accetta le conditione del Rè per armare il Regno.

Il Conte di Bristol è assoluto.

Frà tanti rumori, & minaccie deliberarono pure alla fine di accettare il parere, & permissione del Rè di armare il Regno con le conditioni proposte loro moderando il tempo a due anni, per la quale determinatione veniua pure riconosciuta l'autorità Regia allorache più si poteua dubitare, che fosse quasi che estinta. Liberarono pur anche il Conte di Bristol hauendo conosciuto, che non haueua errato in accettare la scrittura del Crancio, onde sperarono li buoni da queste due attioni del Parlamento, che costoro per dubbio della partenza del Rè volessero andarlo sodisfacendo, accortisi delle troppo inique loro pretensioni. Mà ne' corpi male affetti le apparenze di salute non sono durabili, anzi che tal'hora il miglioramento è inditio della morte: così fù appunto, perche volendo il Parlamento spuntare lo trasporto dell'armi da Hul, & accortosi, che poco valeuano le persuasioni con il custode, si era, come accennai, voltato à persuadere il Rè della licenza, & in tanto preparauano la forza, il che risaputo dal Rè Carlo, à quelli che gliene faceuano instanza, rispose, che in caso di necessità si sarebbe contentato, che il Parlamento se ne fosse seruito d'vna parte,

Il Parlaméte insiste per il tra-

parte, mà non già che fossero trasportate altroue, & se pure le due Camere si fossero vnite nel parere dalla quantità da leuarsi da quell'Arsenale, hauerebbe dati gli ordini conueneuoli. Et per farli sapere, ch'egli era informato della forza, che preparauano, aggiunse, che non pensassero alla violenza, perche hauerebbe interpretatala per vna violenza contro lui, & contro l'authorità sua Regia. Così con altra protesta si ribebbe della fattagli poco prima, minacciando di esser pronto all'armi, e facendo conoscere, che non sarebbe stato colto improuiso.

sporta dell'armi da Hul.

Risposta del Rè.

Quando il Trencipe tratta cō più d'vno li suoi interessi, non è difficile che si diuulghino, intese dunque il popolo di Iorch questa differenza, e supplicò il Rè, che non permettesse lo sfornire vn'armeria raccolta in Hul per difesa di quei contorni, massime in tempo di turbolenze. Questa instanza accompagnata dal conoscere l'auuersione, c'haueuano quei popoli al Parlamento, gli fece entrar pensiere d'impossessarsi di quella piazza, che era vn'assicurarsi dell'armi ancora, & insieme prendere vn posto di più sicurezza, e possanza; mà sapendo che il comandante era Parlamentario non voleua ponersi à rischio di hauere vna negatiua in faccia; materia scabrosa à priuati, asprissima ad vn Rè, che però si dispose di farlo prima tentare, non di parole, mà di fatti. Mandò adunque sotto pretesto di andar à spasso il Trencipe Palatino con il Duca di Iorch suo secondo genito, per entrare nella piazza; non stimò il Gouernatore di negarglielo, anzi introdotti, li trattò con ogni ossequio, & rispetto questi ne diedero parte subito al Rè, che stimando di poter anch'egli colpire mossesi per ciò con soli cento cinquanta della sua famiglia per colà, e spedì auanti vn suo à dar parte della sua andata al Gouernatore, il quale subito fece alzare il ponte, e chiuder le porte. Li Trencipi grandi non portano se non malageuolmente il peso, onde scaldatosi di questo inaspettato colpo, gli spedì ordine che douesse aprire. Andò di persona il Gouernatore sù le mura, e di colà ad alta, mà humilissima voce disse, ch'egli era bene suddito fedele della Maestà Sua, mà non poter in quel particolare seruirlo, senza macchiar la fede promessa al Parlamento, & la confidenza, che questi haueua in lui. Ne giouarono li reiterati comandi, perche colui non volle mutar sentenza. Pare che il Rè in questa parte si scaldasse fuor di douere, perche se da principio haueua dubitato dell'obbedienza di costui, poteua aspettar la risposta negatiua da lunge, e non andarsi di persona ad impegnare in vna aperta ripulsa. Anche i Trencipi tal'hora troppo credono à se medesimi, & di se stessi. Egli dichiarò il Gouernatore colpeuole di tradimento, e richiamò di là il figlio, & il nipote. Era ne i prouerbij antichi espresso, ch'è vergogna l'inciampare la seconda volta nella stessa pietra, & pure il Rè, c'haueua dichiarati colpeuoli di lesa Maestà quelli tre del Parlamento, & era stato astretto à non proseguirne l'accusa, e vederli trionfar della sua autorità, pare che non douesse correre questa seconda lancia à vuoto. Il Gouernatore di volo ne diede parte al Parlamento, lo stesso fece dolendosene il Rè, & instando che fosse costui gastigato. Errore forsi peggiore, perche le offese, che non si possono vendicare, è bene dissimularle, e dichiararle non offese, mà che si prendano à riso. Il Parlamento non mai diuerso da se medesimo, e sempre auerso alla riputatione del Rè, anzi amatore di chi lo sprezzaua, lodò, & ringratiò il Gouernatore, e mandò danari al Presidio per dar essempio à gli altri di far lo stesso. E' dichiarò, che la sentenza di traditore data dal Rè contro il Gouernatore, come membro del Parlamento non offendeua lui, mà il Parlamento, & li Dritti, e priuilegij del Senato, & libertà de i sudditi, così il Parlamento si constituiua offeso, che vuol dire necessitato alla vendetta. Giunsero in tanto le risposte date dal Rè al

Il popolo Iorch dimāda al Rè, che non si lieuino quell'armi.

Il Rè tenta di entrare in Hul, ma in vano.

Il Rè dichiara traditore il Gouernatore.

Il Parlamēto loda il comandante, & lo assolue dal titolo datogli dal Rè.

Parlamento circa la sua rissolutione del viaggio d'Irlanda, intorno al quale diceua il Rè, che stante la relatione, che gli era fatta de' progressi contro li sollenati, hauerebbe differita la sua andata qualche altro poco, e non l'hauerebbe esseguita senza dargliene parte; nel rimanēte andaua mostrando le sue ragioni sopra l'autorità del Parlamento, e diffendendo le cause del suo viaggio, & del debito di Rè. Hauer ben egli concesso al Parlamento di far la guerra d'Irlanda, mà non escluso se medesimo, ne priuatosi della voce ne' Consigli, hauer bene adunato il Parlamento, mà non per questo hauer perduti li suoi dritti regali, ne sottopostosi alle deliberationi loro, & hauere dalle leggi del Regno l'autorità di gradire, ò di rifiutare i loro consegli insino à tanto che le sue ragioni restino conuinte dalle Parlamentarie. Non trouarsi legge che assolua dall'authorità Reale circa le commissioni, & il modo di gouernare in sua absenza dal Regno, essendo così stato vsato da suoi predecessori. Et quanto al ritorno in Londra hauer altra volta risposto, non douerlo, se non si prouedeua alla sua sicurezza con il supprimere i libelli famosi publicatili contro, & per l'andare in Parlamento, lo hauria fatto, se si fosse assicurato, ò trasportato le sessioni in altra Città.

Sommario delle Risposte del Rè al Parlamento.

Mà per tornare all'affronto fatto dal Gouernatore di Hul al Rè, non poteua questo digerirne la passione, & meditaua, come rendersi padrone di quella piazza anche per mezzo del popolo mal sodisfatto di quel gouerno; chiamò dunque à se tutti quelli della Prouincia di Iorch, che eccedeuano cinque mila scudi di rendita, e fattane vna assemblea, gli raccomandò loro la persona propria, & sua familgia Reale, & in secondo luogo essaggerò l'offesa riceuuta dal Gouernatore di Hul, e li ricercò di consiglio per saluezza della propria riputatione.

Il Rè aduna vn'assēblea de' ricchi di Iorch

Al primo Capo non fù chi non offerisce ogni hauere, & vita, al secondo dimandarono tempo per deliberare in materia non meno graue, che difficile. Glielo concesse egli, & aggiunse che voleua più tosto perdere le tre Corone, che portaua sù'l capo, che soffrire tanto peso impostoli da costui. Furono adunque subito eletti dieci de' loro più riguardeuoli di senno, acciòche determinassero il meglio, & ne rispondessero al Rè.

Dimanda parere per risarcire la riputatione contro il Gouernatore di Hul.

E' l'huomo tal volta così cauto nelle sue attioni, che per non disgustare vn potente, commette vna impietà, ò vna ingiustitia. Tale fù il Scheriffo, ò Pretore della Prouincia, che dubbioso di offendere il Parlamento, ò per ben dire à fine di mostrargli confidenza, e saluarsi da ogni turbine, che gliene potesse auuenire, sdrucciolò dalla confidenza, c'haueua il Rè in quella Prouincia. Scrisse subito tutto il successo al Parlamento, il quale à questa notitia entrò in qualche dubio, che molti altri seguissero le parti Regie, e tanto più che molti della Prouincia del Crancio, non spauentati dalla sentenza di fuoco esseguita contro la scrittura loro, erano comparsi in Londra, & l'haueuano presentata in Parlamento, il quale, per non mostrare debolezza d'animo, fece poner prigioni due delli Capi di quella gente, e gli altri furono ben strapazzati, mà la Prouincia risentitane minacciò di andar con mano più forte per necessitare il Parlamento à contenersi ne i limiti del giusto.

La scrittura veramēte fù sensitiua, come libera, & ben giustificata rinfacciando il Parlamento di tutte le authorità vsurpate contro i popoli, contro le leggi, & contro il Rè; mostraua, che come Procuratori delle Prouincie non haueuano authorità sopra il principale; come Consiglieri sopra la legge; & come sudditi sopra il Rè, mà sopra tutto nō poter innouare le cose della Religione. Rimproueraua l'hauer vsurpata l'armata, & le fortezze sotto pretesto di guardarsi da nemico, che non compariua, chiamarsi la guerra che meditaua vna ribellione. Lasciar impuniti i più colpeuoli,

Sostānza della scrittura data al Parlamento da quei di Crancio.

peuoli, gastigati i più giusti. Vsurpatasi l'abrogatione delle antiche leggi con la pluralità de' voti, & impostane l'obbedienza, benche legge non sia quello, che non decretino le due Camere, & approui il Rè; Sospesi i Giudici dell'amministratione della giustitia giurata. Molte cose dissero del loro tradire il Rè, del trattar co' Prencipi esteri, come stato indipendente, il danaro delle contributioni per la guerra d'Irlanda essere speso per mantenere la guerra Ciuile, e lasciar auanzar gl'Irlandesi. Hauer il Parlamento condennati i sudditi alla vigesima parte delle sostanze per far la guerra, far depredare da i Dragoni, chi hà danaro, & argentarie; Assoluti dalli patroni li serui obbligati per mandarli alla guerra; Carcerati quelli, c'hanno supplicato il Parlamento, quasi che sia delitto il supplicare senza lusinghe, & carcerati quelli c'hanno supplicato il Rè. Vi erano molte altre querele contro le vsurpationi di authorità, & si pregaua il Parlamento à rattenersi da tali disconci, & in fine minacciauano di vendicarsene à sangue.

Artificij del Parlaméto contro la scrittura di Crancio.

Scrittura in vero c'hauerebbe destata la Sinderesi, & la penitenza in cuori non ostinati, come erano li Parlamentarij, li quali solo subitarono, che altre Prouincie seguitassero la strada spianata da i popoli di Settentrione, ne rimedio più scaltro seppero trouare, che segretamente instigare li Puritani della stessa Prouincia à porgere supplica di diretto contraria à quella, & perche haueua il Parlamento fatto passare officio segreto con li Scozzesi per dissuadere il Rè dal viaggio d'Irlanda, comparuero il Cancelliere di Scotia in nome di quelli obbedienti coeguali nella volontà de gli Inglesi non solo supplicando il Rè dall'astenersene, mà protestando di volere essere vniti con il Parlamento d'Inghilterra, e se bene si professauano pronti alla difesa del Rè, & de' suoi, nondimeno attestarono di non volerne seguitar le parti contro il Parlamento d'Inghilterra.

Li Scozzesi cócorrono nella volontà d'Inghilterra, e mandano à dichiarasene al Rè.

Vniforme fù la supplica delli Commissarij Scozzesi dimoranti in Londra essibendosi mediatori d'vn reciproco accordo. Mà perche questo officio del Cancelliero nõ fù espresso con quelle viuaci maniere, c'hauerebbono voluto li Parlamẽtarij, in vece di gratie gliene concepirono disdegno, che in tanto lo dissimularono, in quanto la gelosia di perdere il partito Scozzese ne li dissuadeua. La gelosia è vn'affetto insatiabile; hauerebbono voluto, che quel Cancelliere hauesse parlato senza rispetto del Rè, come petulante era la proposta, non li piacque il termine di esser prõta la Scotia alla difesa del Rè, e della famiglia Reale, e gli dispiacque in fine, che si quietasse alle prime risposte. Rissoluti adunque li Parlamentarij di preparar l'armi non contro stranieri, mà contro il Rè, comandarono alli Luogotenenti delle Prouincie, l'accrescere le militie d'ordinanze, non ostante che il Rè negasse d'assentire à più dell'anno, il cambiare i Capitani, che potessero essere ben affetti al Rè, et che stessero le militie prõte ad ogni cenno. Et perche erano i Capi dell'ordinanze di Londra tutti stati eletti Puritani, questi fecero vna superba mostra delle genti loro alla presenza di molti del Parlamento, che godeuano di vedere le prime bandiere del loro comando suolazzar per l'aria, e minacciar la Monarchia; godeuano quegli autori del male di vedersi non solo nelle sessioni disponer dell'imperio, mà di già armato il loro comando. E perche è priuilegio delle Città capitali l'essere imitate, già gran parte delle Prouincie vaghe di questa nascẽte nouità sollecitate da quei loro Capi, che sperauano vn giorno di potersi vestire la giornea Senatoria, & andare à così bel comãdo, faceuano che da per tutto si facessero mostre, si essercitassero soldati, & si magnificassero le glorie Parlamentarie, che haueua saputo rintuzzar l'alterigia di vn Rè, per non hauer più da dipendere da vn solo. Da i Rostri sacri, ma profanati da lingue non sacre, mà sacrileghe, si

Il Parlamẽto si arma à sua voglia.

Le militie di Londra danno mostra.

Gran parte del Regno fà lo stesso.

publicauano benedittioni al Parlamento, & imprecatione ad vn Rè contumace di Caluino, & gli meno empij faceuano pregar Dio per la resipiscenza di quella Maestà, che bramauano schiaua del Puritanismo. Molti però, che conosceuano questi errori, mà vedeuano la corrente, se da vna parte ne sentiuano dispiacere, dall'altra dubitauano di essere sepolti sotto la macchina della Monarchia cadente, e però stauano neutrali.

Continoua con scritture stampate il Rè per il negotio di Hul.

Non staua otioso il Rè nel tentare il gastigo del Gouernatore di Hul, & con iterate instanze stampate addimandaua al Parlamento non solo il gastigo, mà la consegna di quella piazza protestando, che insino à tanto, che non gli fosse data perfetta sodisfattione, non hauerebbe mai approuato veruno de' decreti, che hauesse fatti il Parlamento, essendo egli, come tenuto, così risoluto di volere per ogni modo conseruare la Religione Protestãte, le leggi del Regno, & l'authorità Reale, che in questa parte era offesa nel più viuo. Questo era vn punto delicatissimo, & da douersi essaminare accuratamente, mà come quello che non poteua accomodarsi alla douuta sodisfattione del Rè senza aprire la piaga della loro ingiustitia, trouarono li Parlamentarij vna strada transuersale per mandar questo negotio in obliuione. Spedirono dodeci Commissarij al Rè per supplicarlo del ritorno à Londra, rappresentandogli, che da vicino si sarebbono con la continouatione del negotio potuti trouare i mezzi di vno accomodamento, & quieta pacificatione, mà il loro fine era per diuertirlo da questo pensiero, & nelli discorsi cauarli di seno li dissegni, & i pensieri che couaua. Non si lasciaua in tanto lusingare il Rè, mà fondato sopra le constitutioni del Regno voleua la piazza di Hul, & il gastigo del Gouernatore, & con questa occasione andaua sempre mostrando con scritture stampate fin doue si ostendesse l'authorità Parlamentaria, che era vn dimostrare la ingiustitia, e Tirannide vsata al Rè; & al Regno, & era questo vn tacito, & moderato eccitamento à i popoli (se Caluino non gli hauesse armati d'impietà) à sollenarsi per le ragioni del Rè, e delle constitutioni della Patria.

Lo fà supplicar del ritor no à Lõdra.

Arti del Rè per solleuar i popoli.

Il Parlamẽto regala il Gouern. di Hul.

Mà tanto era lontano il Parlamento dal gastigare quel Gouernatore, che anzi mandò à regalarlo di dua mila lire sterline diede al figlio la successione à quel gouerno doppo la morte del Padre, e dichiarò, che non hauea fatto cosa senza ordine delle due Camere, & rinouò la dichiaratione, che la nota di traditore appostali dal Rè era vn' offesa alli priuilegij del Parlamento. Questo dono di due mila lire, e tante altre spese fatte dal Parlamento in questi moti mi fà ricordare alle spese de ladri da strada, che fatta vna ricca preda, donano largamente, e lautamente trattano con gli amici, poi che sono sostanze acquistate in poche hore senza sudore.

Il Comandante introduce alcuni soldati nella piazza.

Il Parlamento mãda per leuar l'armi di Hul.

Il popolo, & li soldati si sollicitano.

Il Comandante vedutisi tanti vtili, & fauori, consapeuole à se stesso di hauer trattato male i Cittadini, dubitò della fede loro, e gli tolse l'armi, & per ben assicurarsi dalle irruttioni, che potesse fare il Rè, introdusse colà dẽtro molta gente delle ordinanze del paese soggetto al suo dominio, & perche molte volte cade nella fossa quello che la caua, questa introduttione fù cagione, c'hauendo il Rè comandato sotto graui pene, che non si radunassero truppe, ne desse mostra ad ordinanze, queste, à forze introdotte all'arriuo di quattro naui mandate dal Parlamento per leuar l'armi di colà, e condurle alla Torre di Londro, trattandosi della sicurezza del paese, & del fauore del Rè, si vnirono facilmente con il popolo solleuatosi, & si dichiararono di non volere che senza licenza Regia fossero leuate quell'armi dalla piazza, anzi tesero insidie allo stesso Gouernatore, il quale per propria sicurezza, & per essequire li comandi del Parlamento ma quelli riuerenti à i comandi del Rè ricusarono di mandar più gente dolendosi di quella poca, c'haueuano inuiata. Incominciò il Gouernatore à temere di se stes-

so,

so, e spedì al Parlàmento dandogli parte à minuto di tutto il seguito, e dichiarandosi, che dubbitaua di non potere lungamente mantenere quella piazza alla deuotione imposta gli. Il Parlamento anch'egli dubitò della fede di Iorch, & mandò subito Deputati à tentar di rimettere quel popolo alla sua obedienza. Dal'altra parte il Rè, che non hauea più salda pietra oue posare il piede dalla sua authorità, che Iorch, chiamò di nuouo quei sudditi, à i quali si racomandò con tutta l'efficacia della sua facondia per la sicurezza propria, e riparatione dell'honor suo protestando loro, che non intendeua, come non hauea mai inteso, di allontanarsi vn capello dalle leggi del Regno, mà procurarne ogni essecutione. Fù il Rè ascoltato, mà perche sempre il plebeo discorda da i voti del Nobile, & è la feccia della corruttione, non si accordarono questi con quelli, e però dalli sedici di Maggio, che erano, fù differita al penultimo del mese la nuoua radunanza. Mandò in tanto ordine il Rè al Guardasigilli, che trasportasse l'archiuio delle scritture à Iorch, e desse notitia à tutti, che in auuenire le Corti della Giustitia ciuile sarebbono tenute à Iorch, non più à Londra. Sperò egli di indurre quel popolo à resipiscenza con il priuarlo di tanto honore, e comodo, & nello stesso tempo acquistarsi l'affetto anche della gente bassa di Iorch per mezzo dell'vtile, e dell'honore. Et ricercò il Parlamento, che gli mandasse il libro de i registri di tutti gli atti essercitati fino à quell'hora. Prouisioni in vero belle, & opportune, se in tempo fossero state fatte, cioè in tempo d'obedienza, mà correua la indittione della ribellione, & però il Parlamento vietò à tutti l'obbedire con la solita iscusa, ch'era contro le leggi della Patria, & la libertà de i sudditi. Non può tenersi il riso quando si ode vna sproportione; così vediamo, che se l'huomo, c'hà per proprietà di star in piedi, caminando sdrucciola, e cade corre più tosto, ch'il vede al riso, che alla pietà: non credo, che si possa dire sproportione maiore, che il suddito sia libero, & il Prencipe legato, questi offesi, e douer star sù gli occhi dell'offendente stare il Rè in vna parte, & le sue Corti di giustitia in vn'altra, e poi dire, ch'è contro la libertà de i sudditi. Mà non si contentò il Parlamento di negare al Rè le sue dimande, che scrisse alli Scheriffi, & officiali di Iorch, che non permettessero l'adunanza dell'assemblea, & con Proclami eshibiuano d'esser Protettori de i disobbedienti à gli ordini Regij, e minacciando pene à chi cercasse d'impedire gli ordini loro, anzi più spedirono precetti ad alcuni principali di Iorch, & che erano stimati più validi Consiglieri del Rè, che subito passassero à Londra, mà questi in vece di obbedire esposero al Rè quanto fosse conuencuole di carcerare il messaggiero adducendogli l'essempio dello stesso Parlamento, che faceua prigioni quelli, che li portauano scritture di disgusto, e tanto più cõuenirsi quanto che hauerebbe fatto vn'atto giusto, & costui commetteua vn'atto di fellonia contro il suo Rè, à cui piacque il consiglio, & lo esseguì. Sdegnato al maggior segno il Parlamento, fulminò subito vna rigorosa sentenza contro quelli consiglieri chiamandoli nemici dello stato, e procurando di hauerli prigioni.

Il Rè chiama la Nobiltà di Iorch. Sua dimanda.

Il Rè richiama à se il Guardasigilli & le Corti da Lõdra.

Il Parlamento vieta, che sia obbedito il Rè.

Vieta il Parlamento l'assemblea di Iorch.

Chiamano à Londra i confidenti del Rè.

IlRè fà arrestare il messo del Parlamento.

Mà di già cominciaua la diuisione del Regno à farsi vigorosa, & il popolo di Vallia haueua mandato à supplicare il Rè, che stante la rigidezza del Parlamento, desideraua, che la Maestà Sua si ritirasse nella Prouincia sua fidelissima, & più forte di ogni altra del Regno, doue la sola fortezza del sito hauerebbe spauentati, non che regettati lungamente li Parlamentarij. Le Prouincie ancora di Nottinghan, & Arbi, almeno li Nobili, & li ricchi, si dichiararono come la Vallia, e Iorch al partito del Rè, & haueuano spedito deputati al Parlamento con protestationi di non volere più concorrere à spesa veruna, se prima non era loro mostrato in che fossero state spese tãte contributioni già pagate, & intendeuano, che le militie stessero appoggiate, come di-

Protesta cõtro il Parlamento.

disponeuano le leggi del Regno alla authorità, e comando del Rè. Costoro toccauano i due punti essenti della forza al Parlamento; danaro, & soldatesca, e si dichiarauano di più di voler viuere fedeli al Rè.

La Scotia intima vn congresso per determinare a che vnirsi.

Quello, che fosse per determinare di se stessa, & del suo Rè la Scotia in questa diuisione de' partiti, era incerto, se bene dalle cose andate doueuasi credere che quel Regno fosse più Inglese, che Reale, ad ogni modo ancor esso intimò vn'adunanza per discutere, à quale delle parti douesse il Regno adherire, ò se pure hauesse da interponersi mezzana all'accomodamento. Ma qual merauiglia, che vn Regno, che si era vnito à danni del suo vero Prencipe con li suoi antichi inimici, ponesse in disputa questa deliberatione di negar fede al suo Rè, di combattergli contro? Mà in tanto che la Scotia à questo si applica, & che il Parlamento digerisce la materia delle Prouincie che si dichiararono per il Rè, torniamo noi ad Hul, doue il Parlamento hauea mandati i Commissarij, c'haueremo tempo di ritornare à questo scioglimento di maneggi affannosi.

Il Rè tenta in vano di hauere Hul.

Non stette mai tanto fissa in animo Regio vn'offesa quanto quella del Gouernatore nel petto del Rè Carlo: ò trattasse di Parlamento ò, negotiasse della propria saluezza sempre colà il chiamaua il pensiero. Haueuano li Commissarij tanto operato con quei Cittadini, che deposte l'armi & assicurati che l'armaria non si sarebbe mossa, si erano quietati, mà il Rè che desideraua non meno la piazza: che l'hauer quel comandante nelle mani. Ritrouò persona che gli promise di maneggiare vna sollenatione di popolo, e fargli dare vna porta nella piazza di Hul nelle mani per mezzo di quell'oro che abbatte le più salde menti; fù negotiato, mà li due poli di ogni negotio si ruppero ad vn punto; silentio, e fede: fù così mal condotta la prattica, che passando à persone di bocca larga, ben presto ne fù segretamente auuisato il Gouernatore, il quale, cõ molta prudenza mutò le guardie, e dissimulò di sapere gli autori per non commouere con rigori gli animi alterati, queste si possono ben dire offese di fortuna, poi che bisogna fidarsi di chi si stima buono, mà verrà ben tempo che vederemo il Rè più da vicino mirare Hul, come quel Gouernatore oculato teneua l'occhio sopra à coloro che gli erano stati denontiati per macchinatori, e complici.

Il Parlamento in questo mentre per guadagnar più la sua causa co'l veleno delle maledicenze contro il Rè, che altro non era che vna diuersione de gli animi de' sudditi dal partito Reale, tornò à publicare per mezzo delle stampe vna censura di tutte le attioni del passato gouerno, & questa sotto titolo di rimembranza, quasi che voglia dire vn specchio de gli errori. Io soglio chiamar queste simili attioni; mostrar il Bastone con creanza, perche, se bene pareuano offesi li soli ministri del Rè, era tutto non dimeno contro lui.

Dichiaratione del Parlamento contro il Rè.

Inuentione trouata per non parere di offendere la Maestà del Rè alla scoperta; à questa nuoua scrittura, quasi che preãbolo della vera ribellione, fecero succedere vna dichiaratione sfacciata, che era l'atto prossimo à gli antichi tentatiui. Era ella confirmata da tutte due le Camere, & conteneua, che essendo comune voce, che il Rè macchinaua di muouer l'armi contro il Parlamento; qualunque volta ciò auuenisse, vero si intendesse ogni vno sciolto dal giuramento di fede, & da quella confidenza che lega li sudditi al Prencipe naturale, & per conseguenza non douesse alcuno hauere ardire di assistergli in qual si voglia modo sotto pena di esser dichiarato reo di tradimento, & d'inimico di Stato. A questo decreto rispose, e mostrollo inefficace il Rè, & erroneo come fondato sopra falsi presupposti di fatto, & di ragioae; Non essendo adunque che più disputar con le carte, le quali dall'vna, & dall'altra parte haueuano portato quãto sapeuano, ò poteuano assentire, & dissentire, bisognaua incominciare à sostituire

Il Rè cõuoca di Nobiltà di Iorch, & altre Prouincie.

Marte

Matre à Mercurio, far tacer le lettere, & vedere quello che sapeua fare la spada. Cõuocati à questo fine dal Rè com'altre volte era stato concertato, il Gentil'huomini della Prouincia, & di alcune altre conuicine, tutti si presentarono in diuerse hore al Rè, à cui si offerirono di seruir fedelmente à difesa della sua dignità, & prerogatiue, spendere le vite, e quanto possedeuano. A così grate oblationi rispose con estremo gradimento il Rè, che niuna cosa più desideraua per beneficio de' suoi sudditi, & quiete vniuersale, che la concordia con il Parlamento, di che hauea dato souirabondãte testimonio con tãte sodisfattioni, che gli hauea date con l'intacco della propria autorità, e derogationi del giusto, concedendoli quello, che niuna legge, e niun'altro Rè hauerebbe, permesso che lui, & in particolare admettendo la Setta Puritana, & l'esclusione de' Vescoui dal Parlamento, il che non haueua già fatto con animo di lasciar perpetuare questi abusi, mà per sedare per all'hora quegli animi inferociti, sperando poscia con il tempo di andarli restituendo alla buona strada; mà che si accorgeua che quanto era andato più con la man dolce, più si erano insuperbiti, & finalmentte portatisi all'vltimo de' delitti detestabili di vsurparsi la distruttione dell'authorità Reale, delle leggi del Regno, della conscienza, e d'ogni conuenienza, ond'erano dati in senso reprobo, & da non sperarne più frutto se non con il gastigo meritato, non voler egli altro, che la felicità del suo Regno consistente nella osseruanza delle leggi antiquate, e nello ristabilimento della Religione Anglicana già deturpata. Fatto questo preciso discorso il Rè, doppo mouc espressioni del suo affetto, licentiò tutti, che ritornassero alle case loro, con instarli di esser pronti ad ogni bisogno, che pregaua Dio non hauere ad accadere.

Espositione del Rè alli congregati.

Trattenne però alla sua guardia cinquecento fanti, & cinquanta caualli, & ancora che questi si fossero esbibiti di seruirlo à proprie spese, assignò nondimeno loro conueniente stipendio, poi che il cominciarli à grauare non sarebbe stato altro, che presto stancarli. Seruirono queste cortesie vicendeuoli saputesi per il Regno à disponer gl'animi di molti à seguitar le sue parti, & hauendo scritto il Rè à molti Nobili della Camera Alta, che si compiacessero di andarlo à trouare à Iorch, vi andarono senza hauer risguardo alle determinationi della Bassa, poi che il vitio dispiace al Nobile, se nõ è l'autore della sua propria passione, il che fece merauiglia, e qualche timore ne gli altri, che restarono, mà più stupidi restarono li Parlamentarij quãdo viddero partire il Guardasigilli inuitato, come dissi, da gli ordini Regij, e lo stupore nacque dall'essersi questo sempre dimostrato poco inclinato alle parti del Rè, mà il conoscere egli quali fossero le obligationi del suo magisterio, custodire il Sigillo Reale per vsarlo ne i cõmandi dal suo Signore, & essere oculto all'osseruanza delle leggi del Regno, conobbe che non poteua restare appresso il Parlamento senza offesa dell'vna, e dell'altra obligatione, onde volle, che la passione dell'animo cedesse alla contingenza dell'honore. Io sò che i paragoni non si deuono pigliare dalle cose basse, mà tal'hora questi ancora si prendono da gli animali più abietti. Vno di humor melanconico, c'hauea spiriti pazzi in capo di Regni, & d'Imperij, essendo di professione speciale, staua tutto giorno co'l ferraiuolo in Bottega discorrendo delle sue immaginarie Prouincie, & del modo del gouernarle, mà portatogli vn'ordine di Medicina, deponeua il ferraiuolo, dicendo. Siamo chiamati alla salute humana, officio da Rè nostro pari; & faceua la compositione con tanta essattezza, & oculato nell'elettione delle materie, che quantunque fosse pazzia il commettere la sua salute ad vn pazzo, era sauiezza il fidarsi di tal delirante. Maggior follia non è che il discordare dal volere del suo Rè, quanto al senso intrinseco, mà il Guardasigilli presentatagli carta Reale, ch'era vna delle Medicine per salute del Regno, depose il manto della Slealtà, & del cuore, & preso il Belzoar del

Il Rè tiene alcuni di guardia.

Molti del Parlamẽto vanno alla parte del Rè.

Vanno molti Nobili, & il Guardasigilli.

Sigil-

Sigillo Reale,& le scritture più rileuanti,andò all'obbedienza.Il timore poi del Parlamento fù,che questi palesasse al Rè tutti i loro più intrinsichi segreti,& macchine, & che l'authorità di vn ministro così principale seruisse d'incentiuo à molti più,come di authentico delle regie ragioni auualorate à punto del Sigillo più legale: ne furono vani i loro timori , poi che all'esempio di questi, non solo molti altri della Camera Alta vi andarono,mà molti dalla Bassa,& molti altri della più riguardeuole Nobiltà del Regno,à segno tale,che nell'Alta non erano più di sedeci,li puramente cattiui, & la Bassa era anch'essa molto essausta di votanti.

Il Guardasigilli è incontrato dalle carozze Regie.

Ragionamento suo.

Il Guardasigilli fù dalle Carozze del Rè incontrato alcune miglia fuori della Città,& è fama, che giunto alla presenza del Rè così parlasse. E ben tempo ò Sire, ch'io venga à lauar le mie colpe al fonte della gratia clementissima della Maestà Vostra l'olio de i peccatori,e contumaci della Corona m'haueua ingrassato il capo, e discesomi per gli occhi,mi haueua ottenebrata la luce in maniera ch'io non vedeua se nō losco, fui come colombo solleuato in aria rapito dallo stuolo del Parlamento, e portato con essi;la lettera però della M. V. è stato il collirio , che mi hà restituito allo splendore della verità, dalla quale non partirò più mai,& se le mie colpe meritano ch'io perda la carica,ecco il vostro gran Sigillo,cōsignatelo à chi più di me il merita, ma non per questo lasciarò di viuere come cane seguace dietro le orme de' vostri comandi. Tutto ciò diceua à ginocchi piegati; benigno il Rè l'accolse alzandolo, & con vn'abbraccio l'accettò in gratia dicendo, così piacesse à Dio, che tutti quelli del mio Parlamento seguitassero il vostro consiglio , come essi mi guadagnerebbono il cuore con il riconoscimento di quelli errori , che essendo suoi proprij io li compatisco come acciecati appunto dalla passione del dominare sopra chi è nato à dominarli, ch'io ben volontieri li perdonarei, e stimarei felice l'occasione di abbraciarli, come faccio voi, cancello dalla mia memoria ogni vostro trascorso,& vi trattarò sempre, come se non mi haueste mai offeso, e stimo, che questa volontaria vostra emenda superi di gran lunga ogni passato errore.Seguite nella vostra carica, essercitate la vostra fede, & io vi stimarò sempre caro.Bagnò quelli di qualche lagrima gli occhi nel prouar gli effetti della clemenza Reale.

Risposta del Rè.

Il Parlaméto manda vna nuoua capitolatione al Rè.

Il Parlamento però(benche diminuito egli fosse di numero, & internamente spauentato) si mostrò più che mai ardito in apparenza, poi che mandò al Rè vna lunga capitolatione di proposte per accomodare tutti gl'interessi destinti in molti Capi , li quali tutti tendeuano à confirmare la Religione loro,et à legare il Rè,che non potesse cosa veruna senza l'assenso del Parlamento, insino dell'educatione di figlioli Regij, In fatti voleua essere compagno del Rè non più suddito,dissi male,più che Rè, poi che non voleua,che il Rè potesse cosa alcuna,& alla fine gli prometteua maggior assistenza di danaro,& entrate,c'hauessero mai li suoi predecessori hauuto,mà che subito douesse licentiar le guardie;e il prometteua di dar la piazza di Hul à chi hauesse voluto il Rè,ma di piacimento del Parlamento.

Gli officiali di guerra destinati dal Parlanēto vāno al Rè.

Nuoua, & numerosa guardia del Rè.

Et perche pareua,che l'aura Parlamētaria cominciasse à scemare al crescere della Regia,tutti quelli officiali,c'hauea adunati il Parlamēto per trasmettere alla guerra d'Irlanda, stimando che la douesse preualere il mestiere dell'armi, doue il Rè fosse per essercitarle, andarono à Iorch à renderli obbedienza dichiarandosi di volerlo seguitare in ogni luogo à pericolo delle proprie vite. Fù egli cortesissimo con essi, come della loro andata contentissimo,et però accrebbe la sua guardia à piedi al numero di mille,e ducento,& formò vna compagnia di ducento caualli, che douesse assistere di continuo alla sua persona,& erano tutti Gentil'huomini di honorate qualità,a cui dic

de per

de per Capitano il Prencipe di Vallia suo primogenito, il che rendeua tanto più conspicua la qualità della compagnia, diede poscia mostra à questa sua guardia, e tutti di buon cuore giurarono di seguitarlo, e difendere douunque egli volesse andare. Li Caualieri poi si obligarono ad ogni bisogno vrgente di far vna leuata di ducento fanti per ciascheduno à loro spese, & perche concorreua ogni giorno più numero di Nobiltà alle parti Regie, accelerò i suoi moti il Rè già inuigorito di spiriti martiali per scuotere l'indegno giogo del Parlamento; chiamò dunque per li tredici di Giugno tutti li suoi sudditi della Prouincia di Iorch ad vna assemblea, che tenne in vn spatioso prato al numero di 60. mila huomini d'arme. Radunati, che furono, comparue il Rè accompagnato dal Prencipe suo figlio, da sei cento caualli, & da alcune altre truppe di Nobiltà. A tutti diede doppo vn muto silentio parte della cagione della sua ritirata in quella parte del Regno. Et è fama che così parlasse.

Grande assemblea di 60. mila huomini tenuta dal Rè.

Generosi figli di quella corona che già secoli cinge la fronte di vostri regi, cari sudditi obbedienti à quello scettro, che lasciatomi da miei progenitori con paterna cura hò sempre gouernato, & coraggiosi soldati, al folgorar delle cui spade fù sempre inuitto, e glorioso il nome d'ogni Rè d'inghilterra, già veduta scatenata dall'inferno la furia della perfidia, che cerca di toglier à voi il Rè, & padre, & à me quella autorità, che le patrie leggi, & le consuetudini inueterate mi concedono. Quel Parlamēto, che ben sapete non essere mai stato instituito ad altro fine che di dar consigli salutiferi al Rè per beneficio del Regno, già gonfio dal vento d'ingiusta pretensione, fomentato dalla feccia dalla plebe di Londra, & instigato da vna manifesta ribellione passa dal consiglio al comando, dalla suggettione all'Imperio, e dalla douuta obedienza alla petulanza di regnare, si vsurpa la giurisditione, che chi non fù mai d'altri, che de' Regi, s'impadronisce dell'Erario per far guerra al Rè, & al Regno co' dritti delle Regie sostanze, e co'l sangue di ciascheduno de' popoli del Regno. Conculca la Religione Anglicana, al solo fine vsurparsi le rendite delle Chiese, che sono l'honore douuto à Dio, & lo splendore del Regno, vuole escludere i Vescoui dal corpo loro; institutione antica, & legale di questo Regno per priuare il Rè di consiglio d'huomini, che possano dirsi gli interpreti della mente diuina; vuol gouernar le militie gente inesperta di guerra, e toglierne la direttione, à chi nacque per così dire armato, & in somma non è buona institutione, legge, consuetudine ò Sacra; ò Profana, che questa gente colà radunata non peruerta, non confonda, & non ardisca, & s'è pur vero, com'è verissimo, che la legge è l'occhio del Regno, con qual legge presume ò può dar legge à chi è nato con l'autorità di legislatore, mà solo viue amministrator delle patrie, e sante leggi dico il Rè capo per antico decreto dei Rè, de' Parlamenti della Chiesa, & del Regno Anglicano, con qual leggi, dico vuol dar leggi, che fatto cieco con tante ingiustitie hà perduto l'occhio d'ogni legge, e souuerte, e confonde quelle che tutte habbiamo da nostri genitori? ah che questi colà adunati vogliono toglierui vn padre, & vn Rè per darui tanti tiranni quanti sono essi. Io non gli ingiurio mà parlo il nostro ben commune, poiche anche rubelli io gli amo, inimici li bramo, figli, e contumaci li desidero penitenti, mà ragiono con voi le nostre infelicità, & vi manifesto quella piaga, che alla fine sarà più vostra, che mia. Tiranno, ò figli, altro non è che colui, che sprezza le leggi, & impera à capriccio, specchiateui nell'opere loro, e trouarete ch'io parlo il vero; s'hauete il Rè vostro sapete di chi gloriarui, ò dolerui, mà se l'hauete disautorato, ciascheduno di coloro si iscusa del male, che patite sopra gli altri, ne potete ò dolerui, ò sincerarui, come solete co'l vostro Rè, Questi sono i danni, ch'ancora non sentite, e sete come il ferito, che non sente mai la carne incisa, ò il sangue versato, se non quando più vn serue,

Ragionamento del Rè.

ò la

ò la bile,ò'l sangue. Piaccia à Dio, che non venga il tempo già mai, c'habbiate à deplorare frà le mani di Cirugici le ferite vostre,e che siate costretti à sentirui dire, che sono insanabili, & se à questo termine non volete giungere, hora io ve ne dimostro il tempo,& il modo,& à questo fine quiui hò conuocati.Sostenete nel vostro Rè l'autorità,le leggi,la Religione, & il decoro: à questo vi inuita la natura, e conditione: in cui sono nati li sudditi, e difensori del Rè vostro, e delle vostre leggi rintuzzate la ferita loro, & il tuono delle vostre armi radunati gli intimidisca à segno, che ritornati nel sentiere dell'equità,sia il vostro Rè sicuro,e tornate le cose nel pristino stato, si riduchi il Regno alla pace,& alla gloria sua natia.Io non mi sono armato,ne vi hò cõuocati per far la guerra à me stesso,che vuol dire à miei sudditi, mà per difendere,& che sotto il manto filiale sia sicuro il Rè vostro ch'è fugato , ò costretto à fuggire da questi solleuati, fuggito per chi bramò la pace, & la quiete di tutti, mi sono condotto in questa Prouincia,come quella,c'hà la prerogatiua di fedelissima, non dico che l'altre non siano fedeli,quì confido in voi, & à voi la mia sicurezza, e la vostra protettione,ne vi offuschino l'animo le calunnie,che di me publicano li Parlamentarij,ch'io tolga al Regno la Religione, & la libertà,che mi lasci guidare à sinistri consiglieri, & che io tenga intelligenza co' stranieri; quanto alla Religione io non voglio altro, che la vera Anglicana lasciatami da miei genitori, & authorizata dal Regno tutto, et se presi moglie vna Regina di fede Romana,fù con l'vniuersale consenso; se quà vē ne vn Conte Rossetti Caualier Italiano, fù vno straniere vago di vedere il Regno, & se trattò con la Regina della sua fede non turbò le cose nostre, & al sospetto, ch'altri hebbe di lui,il licentiai,& egli partì,il trattai come cõueniua alla sua nascita,l'amai come virtuoso,& lo feci partire come sospetto,ma non già reo dell'Inghilterra,l'vsar cortesie à Caualieri,& virtuosi di quella qualità è necessario a miei pari, & è vostro decoro.Mà quali intelligenze,ò Dio eterno posso io hauer co' stranieri?l'essito giudica della Calunnia,miratemi d'intorno:mi vedete voi vn solo soldato,che parli altra lingua che la vostra?li stessi Scozzesi,gli stessi Hibernesi,che sono pure le corone,che con voi mi fanno degno di dirmi Rè della grā Bertagna ò mi son lūge,ò mi sono stati sedotti dal Parlamēto con l'oro delle cōtributioni indebitamēte da questo Regno estratte; figli,fratelli,protettori,e miei vnico sollieuo;il Rè Carlo nō hà altri che voi,in voi soli confida,e da voi soli vuol riconoscere il ritorno al trono de gli aui, la pace del suo Regno,e la medesima vita.Sia vostra la gloria ne' secoli,scriuete voi il decreto,che il Rè Carlo sia quel ch'era,il Rè della Gran Bertagna; & siano con mano tremenda sì, ma charitatiua,le souuersioni delle leggi,della Religione,del Rè, & del Regno non gastigate nò,ma ridotte alla douuta obbedienza,& scriuerà la gloria ne gli annali eterni, che questa Prouincia,fù la base saldissima della Regia autorità, della giustitia pertur bata,e della innocenza difesa.Io che per la prerogatiua della nascita Reale non soggiaccio à giudicio di veruno,quì depōgo i fassi,e la corona,& al vostro incorrotto giudicio mi sommetto,se mi prometterete l'assistenza vostra,sarà la sentenza,che nō errai,& che degnamente son vostro Rè,& à torto calunniato,& trauagliato dal Parlamento,che dite figli del Rè Carlo,che si fà vostro suddito mentre ch'è Rè vostro?

Cinque mi la Caluini dissentono dal Rè, & minacciati parlano.

Fù da tutti con grandissima attentione ascoltato il Rè, & hebbe vn'applauso vniuersale da tutti,che deliberarono di assistergli con ogni forza, vniuersale dico, se non alquanti infetti del Caluinismo,& sollecitati da' Parlamentarij, si erano ritirati in disparte,indegni veramente di star con quella congregatione;e questi doppo vna particolare conuenticola stimarono bene di presentare al Rè vna scrittura,in cui supplicauanlo à tenere buona corrispondenza co'l Parlamento,a rimādare i vocali,che ha

ueuano abbandonate le douute sessioni,& obblighi loro,e licentiando gli armati,leuare ogni occasione de maggiori tumulti nel Regno. Erano questi seditiosi vn numero di ben cinque mila,mà accortosi il Conte di Liuè Gran Ciambellano del Regno, et quello di Lauel principalissimo Caualiere,& di gran seguito,di questa ciurma ritirata in disparte,& immaginandosi quel ch'era,colà se ne andarono,e presa lingua del vero,con parole prima cortesi gli auuertirono à non azardarsi à così pericolosa risolutione di esser trucidati con questo atto seditioso da così gran numero di buoni seruidori del Rè, che riconoscendoli per fattionarij del Parlamēto non hauerebbono forsi tenute le mani alla cintola per vendicarsi di tanti nemici del suo Signore;mà poi vedendo,che coloro all'vso Caluinistico diceuano di volere essere vditi nelle dimande loro, & che il Parlamento si sarebbe vendicato,& essi sofferto sino al martirio(ardito, e temerario nome) deliberarono quei Signori di passare à minaccie tali,che quelli che prima dissero di voler essere holocausti, presero à miglior partito di fuggire l'occasione di tragedia per loro,mà non fù però che nel partire non borbotassero vendette, e non minacciassero souuersioni maggiori. Ispedito il Rè da questa funtione, con rendimento di gratie, licentiò tutti per il ritorno alle case loro,come egli da più di vinti mila accompagnato se ne tornò alla Città.

Il Parlamēto dichiara colpeuoli i Conti di Liuè,& Lauel. Manda per farli prigioni.

Non mancarono li seditiosi partiti à furia di minaccie,& di timore di dar parte di tutto l'accaduto in Londra accusando precisamente li Conti,che haueano parlato. Il Parlamento conobbe l'esca accesa, & dubitò che il Rè fosse per sorprenderli più improuiso c'hauesse potuto,onde per vedere di smorzare questo nō anche nato,mà prossimo incendio, con lo sfogarsi contro quei Conti li dichararono subito con titolo d'incendiarij del publico bene,& pace,& stimandosi di essere obbediti,anche trà le maggiori forze del Rè, spedirono vno à posta alli Scheriffi, & Capitani delle ordinanze, che li arestassero,& per assicurare, se stessi diedero ordine di assoldare dieci mila fanti,e due mila caualli sotto pretesto di mandarli ad assicurarsi di quei due chiamati Rei da loro,perche hauessero commessa vna tirannide vietando à i sudditi il porger suppliche al loro Prencipe naturale. Bruttezza del vitio! Quello che più volte haueuano essi cōmesso, di negare l'accesso de i sudditi à se stessi, detestauano per delitto graue in altri;e lo voleuano empiamente gastigare. Mà il Parlamēto, c'haueua donato molto, & non haueua tutta la prontezza del Regno per adunar danari per far le leuate, si voltò alla Camera Alta, acciò che quelli pochi come ricchi,& potenti,si tassassero di pagare,& dimandarono alla Città di Londra cento mila lire sterline in presto;anche molti della Camera Bassa ad esempio dell'Alta (che tutti si erano tassati)si sottoscrissero,mà ve ne furono molti,che ricusarono di contribuire,ò sottomettersi alle contributioni, anzi che non vollero approuare la resistenza con mano armata al Rè dichiarandosi ch'era vn contrauenire alle leggi della Corona,& al debito della fede professata con quelle parole. Dichiaro che la Regia Maestà è il sommo Moderatore di questo Regno, & de gli altri Stati, che gli sono soggetti, *parole che ciascheduno dourebbe sempre hauere auanti gl'occhi per non commettere errore, mà non furono ascoltati anzi prouerbiati di superstitiosi, li Ministri Puritani sollecitauano à tutte hore i Mercanti più facoltosi loro seguaci ad isborsare quantità di moneta,argētarie, & per fino le credule donniciuole dauano gli ori(non altrimente che facessero le hebree per la fabrica del Vitello d'oro) à fine di ripudiare il Rè, onde ben presto furono adunate cento mila lire sterline,stimando che queste bastassero a fare vn'essercito,che in tre mesi hauesse da sradicare la Casa Reale; la plebe scioperata, e molti Cittadini volentieri si scriueuano alla militia; furono prese le Regie rendite in maniera, che il*

Modi del Parlamēto per far danari.

Molti della camera bassa non vogliono contribuire.

Li Puritani danno gli ori,&gioie, & le donne ancora.

Stato pouero del Rè.

Rè

ſero ſenza il ferro queſte differenze, altrimenti venendoſi à rottura, ſi dichiarauano, c'hauerebbono ſeguitate le parti del Rè, come giuſte, e legali. Accorto il Parlamento procurò di ſuffocare queſta proteſta, acciò che non ſe ne ſpauentaſſe il popolo, & quei pochi, che la ſeppero, andauano deridendola, come vanità da non curarne. Li Parlamẽtarij, ch'erano ricorſi al Rè, fecero ancor eſſi le parti loro con vna dichiaratione di doglianza, che le paſſioni particolari di alcuni haueſſero ſpogliato il Rè, & lo ſteſſo Parlamento delle facoltà loro, e poſta à pericolo e la Religione & il Regno tutto. Et però ſi dichiararono d'eſſer coſtretti dal debito di Vaſſallaggio, e di fede di aſſiſter à gl'intereſſi della Maeſtà. Et in effetto ſi obligarono di mantenere à proprie ſpeſe per trè meſi due mila Caualli. Ringratiolli il Rè, & in retributione promiſe loro di non abbandonarli mai, & ſeguitarne il conſiglio, e proteggere la Religione Anglicana. Hebbe ancora ogni giorno più eſhibitioni da altri Nobili, ſi che hormai potena crede re di hauer eſſercito di vaglia per oſtare à i pẽſieri del Parlamẽto, e replicò gli ordini alle Prouincie, che non obbediſſero li Luogotenenti, che non haueſſero patẽti ſegnate dal gran Sigillo del Regno, & che ſi doueſſero perſeguitare all' eſterminio, e fugare quelli, c'haueſſero patenti del Parlamento, & con queſta facoltà il Conte di Arbi preſe il poſſeſſo della Prouincia di Lancaſtro, e dell' armi e munitioni, che vi erano, & il Barone Arſim, benche con qualche contraſto, cacciò il Conte di Strafford da quella di Lanceſtre Faceua gli ſteſſi sforzi il Parlamento in contrario, mà tutto giorno ſentiuaſi perder terreno ſotto, e creſcergli la diſobbedienza. In tale ſtato erano le coſe quando il Rè, che non haueua mai parlato di forza, mà ſolo di ragione, fece comparire vna ſua ſcrittura, nella quale ſi dichiaraua apertamente di volere con la forza farſi quella ragione de' ſuoi dritti, che gli erano contro le leggi eſtorti dal Parlamento, e comandaua à Paſtori, che la publicaſſero nelle chieſe loro. Fù chi biaſimò, (facendo del politico) queſta attione, dicendo miglior partito del Rè la diſſimulatione delle colpe, cercare di comprarſi hor queſti, hor quelli, e con la ſpada dell'otio troncare queſto nodo di Gordia, & altri conſigli più da animo pacato, e da cella che da Celata, e da paſtorale più da ſpada Reale. Haueua pur troppo il Rè dato tempo, condonato, diſſimulato, e fatte le parti dell'agnello non ricordandoſi di quei feroci animali che porta per inſegne; le ſue rouine furono il tardare, che ſe da principio ſi foſſe moſtrato fiero quando haueua il poter nelle mani, & haueſſe gaſtigato qualche Capo, ſarebbe ſtato più Rè di fatto che non fù ſe non tardi, & la fortuna ſdegnata, per parlare all'Ethnica, di eſſere ſtata vn tempo ſprezzata per attendere à i dogmi di Tacito, gli volle far vedere, che il Rè ſenza ſpada non è Rè (& per laſciare la vanità de gli antichi) biſogna, che il Prencipe impari ad vn Rè delle Sacre lettere; che ſi moſtrò ſcolare di Dio, quando lo benediſſe per hauergli ammaeſtrate le mani à combattere. Mi condoni l'amico ſe deteſto la ſua eſclamatione, perche egli non doueua ſprezzare il conſiglio vltra crepidã l'ammaeſtrare i Rè non ſi deue aſſumere da animo clauſtrale, perche ſi fà preguditio in vece d'inſegnare, che il fine dell'hiſtorico; il male del Rè naſceua dal Caluiniſmo laſciato introdurre con troppa conniuenza, il rimediarui conueniua quando la infettione non era impoſſeſſata, mà in fine vi biſognaua ò la ſpada, ò il non dar cariche ne honori à Puritani; rimedio ſalutifero c'hà in mano il Rè con la diſtributiua, come vediamo c'hà molto giouato nella Francia; l'adoperar la ſpada ſi deue ne' principij quando ſi hà buon polſo; & l'occaſione almeno ſarebbe ſtata quando il Rè haueua in piede dieci mila Irlandeſi, & non imitare quei Medici, che ſi credono di vincer il male con il toglier le forze all'infermo, che poi quando vogliono vſar i rimedij per altro valeuoli, non è più tempo per la debolezza introdotta. Era nondimeno il Rè quando poſe

Dichiaratione delli Parlamentarij ricorſi al Rè.

Ordini del Rè contro li miniſtri del Parlamento.

Il Rè dichiara di volere vſar la forma.

Giunti costoro, con ogni più fina, & finta humiltà inchinarono il Rè, e poscia il persuasero à sospondere non solo tutti gli atti militari, che consisteuano nel far ritirare le sue truppe da Hul, mà sbandar l'esercito, e leuare i presidij da Neucastel, Tilmont, & altri luoghi, & insieme ricuperare le patenti di Leua distribuitene, & l'altre per il comando delle militie, illegitimamente fatte (si può dimandare più temerariamente ad vn Rè, lo scingersi la spada, e restare in farsetto?) lasciare che i pretesi delinquenti soggiacessero alla censura della Giustitia, ne altri che il Parlamento potesse giudicare le attioni de i Parlamentarij, & finalmente, che si compiacesse di accostarsi à Londra per vdire li consigli del Parlamento, ilquale prometteua all'incontro di proteggere quanto era possibile & la Religione, & l'honore di S. M. fauorire la essecutione delle leggi, & la publica libertà, vietare i tumulti, gastigare gl'autori delle scritture seditiose, astenersi dalla prouisione dell'armi, restituire la piazza di Hul nell'antico suo stato, & che sarebbe con modo honoreuole proueduto al gouerno delle ordinanze, & alla sicurezza della Maestà Sua.

Propositioni fatte del Parlamento al Rè.

Risposta del Rè.

Il Rè ch'era in miglior posto di quello, ch'era stato quando haueua accolti gli altri Commissarij, poi ch'era cinto da vn buon numero di armati, ascoltò con molto più di grauità l'ambasciata, indi rispose, che le cose proposteli non erano tali, che si douesse risoluerne in vn punto, come quelle che ricercauano maturo consiglio, & però ben presto hauerebbe loro fatto sapere il suo senso Reale: mà però che douesse precedere ad ogni risposta, e trattato la consegna della piazza di Hul. Li deputati, che viddero quali fossero le forze del Rè, & lo stato della piazza, spedirono di volo à darne parte al Parlamento, riferendoli, che di già tutta la parte Settentrionale dell'Isola era al partito del Rè, & la piazza in pericolo manifesto di caduta, ond'era bene, à giudicio loro, di cedergliela per aprirsi la strada all'accomodamento, & però gli rispedissero subito gli ordini precisi per poter accordare con il Rè.

Li deputati essortano il Parlamento alla pace.

In tanto che da Londra li Commissarij aspettauano le risposte, deliberò il Rè di dare vna scorsa alle parti più verso il Settentrione, farsi vedere da quei popoli, & ammarli al suo seruigio, come veramente fù da ogni parte riceuuto, seruito, & acclamato, in particolare della Nobiltà, che tutti prometteuano di seruirlo con le vite, & con le fortune, & specialmente le Città di Ninuarch, e Lincoln si obbligarono à pagarli alcune compagnie di caualli, anzi che la Prouincia di Lincoln, così dal Rè pregata, fece presentare vna protesta al Parlamẽto, che quando ben presto non si accomodassero le cose cõ il Rè si dichiaraua di voler seguitare ad ogni fortuna, e pericolo le parti del suo Signore; in altra scrittura si dichiarò più liberamente la Prouincia di Erford, poi che disapprouaua i modi, che vsaua il Parlamento con il Rè, intendendo, ch'egli godesse le antiche prerogatiue, & splendori de i Rè d'Inghilrerra, & l'altra di Cornouaglia, ch'è stimata la più bellicosa gente di tutta l'Isola, pure si dichiarò per il Rè, & suoi interessi. Fecero lo stesso le vniuersità di Cambrigij, & Oxford famosa per la frequenza de i scolari, & autoreuole per il nome de i Leggisti, & l'vna, e l'altra ricchissime, anzi di più fecero vn regalo à Sua Maestà di vinti mila lire sterline cõ promessa, come l'altre, di spender quanto haueuano per quel partito. Nelle Prouincie poi di Lancastro, & di Lester li Luogotenenti Regij andauano più sempre impossessandosi dell'obbedienza, & hauẽdo il Conte di Stanfford procurato di alienare il popolo dalla deuotione Regia, & condottone ad vna habitatione di campagna le munitioni da guerra, fù condannato come colpeuole di tradimento; In questa absenza del Rè dal Campo sotto Hul il Gouernatore, che sapeua, che lontano il Sole dalla Terra si introduce il freddo, ben conobbe, ch'era tempo di far qualche profitto, che però fatta vna

Il Rè visita le Prouincie Settentrionali del Regno.

Le Prouincie adheriscono al Rè

Varie scritture delle Prouincie al Parlamẽto per il Rè.

Le vniuersita di Oxford, & Cãbrigij donano al Rè vinti mila lire sterline.

Il Conte di Stãford dichiarato traditore del Rè.

tuirli quella piazza, si protestò di domandare ragione alla propria spada, & eccitando li popoli ad assistergli, scrisse vna cortese lettera al Parlamento facendogli instanza di accettare i partiti valeuoli alla quiete del Regno, & assignandoli termine per li quindeci di Luglio ad vna Cathegorica risposta, promettendoli d'esser pronto ad ogni honesto accomandamento. Vna sodisfattione egli hebbe in quei tempi dalli tribunali della Giustitia di Londra, che furono condennati con ignominiose pene due predicanti, c'haueuano lacerata la riputatione del Rè. Sodisfattione à mio credere molto lieue, còme lieue era la pena, poiche se de libelli famosi è pena la vita, quanto più di quelli, che escono dalla viua voce di coloro, che sogliono professare di predicare le dottrine più giuste, & più sante? Non era laccio, ò Ruota, che non meritassero, poi che la infamia la portauano dalla sola attione di dir male del suo Rè.

Il Rè scriue al Parlamẽto per accordo.

Due predicanti maledici contro il Rè sono gastigati.

Io sono così intento alle cose d'Inghilterra, che tralascio quelle d'Irlanda, bastandomi il dire, che il partito Catholico andaua ogni giorno più prendendo forza, al che diede gran fauore la mossa d'armi del Rè, poi che, come accennai poco dianzi, bisognò, che il Parlamento attendesse al Rè, di cui sempre haueua dubitato, che s'intendesse con Irlandesi, li quali haueuano preso Emerich, che la principale Città doppo Dublino, colà trouarono molte armi, & quello ch'era per loro più considerabile, ottanta cannoni, & si erano aperta la porta di entrare à progressi molto più riguardeuoli.

Gl'Irlandesi solleuati fanno progressi in quel Regno.

Mà spedito il Rè dalle sue visite Settentrionali, ritrouò ristrette le instanze prima fattegli à questa sola, che tutte le cose fossero da ambidue le parti restituite nel primiero Stato, ritornasse il Rè al Parlamento, lasciasse, che la giustitia ordinaria punisse ella i Rei, & assentisse, che il Parlamento deliberasse à suo talento delle cose della militia. Pareua questo partito su'l principio facile da abbracciarsi, poiche restituiua tutte le cose al primo posto, onde pareua il Rè sodisfatto: non pareua male il lasciar, che la giustitia determinasse lei del gastigo de' delinquenti, mà perche il Rè conobbe, che il veleno era, come dello scorpione, ridotto alla coda, che era il lasciar la dipositione dell'armi, & della militia al Parlamento, questo era l'hauer nelle mani il Rè disarmato da disponere poscia à suo piacere, hauendogli fatto perdere il credito delle Prouincie, & della Nobiltà da lui commossa, & abbandonata, consigliatosi del modo della risposta, fù di pensiero, che non in voce solo, mà alle stampe la douesse dare, acciò che tutto il Regno sapesse, à quali conditioni si lasciaua persuadere, & non fosse in arbitrio del Parlamento, ò de' suoi partiali, ch'egli come armato, che si trouaua ricusasse la pace del Regno, materia sempre odiosa à i popoli, con li quali deue il Prencipe sempre vincere giustificato, massime in tempo di diuisione, & di partiti. Incominciò adunque dal suo zelo immutabile di sostenere la Religione Anglicana, & la forza delle leggi inueterate del suo Regno, la libertà, & beni de' sudditi; si dolse, che à così giuste sue intentioni non hauesse il Parlamento mai voluto conformarsi, essaggerò le offese riceuute da quell' adunanza, onde per conseruare la propria persona, & quelle leggi, di cui era tutore dato da Dio, & dal Regno era stato costretto ad armarsi contro le indebite mosse del Parlamẽto, à cui per vltima deliberatione offeriua di abbracciar l'accordo offertogli in quelle parti, ch'erano accettabili da vn Rè, che era la restitutione, ò consegna dalla piazza di Hul, & il gastigo della temerità di quel Gouernatore, il comando dele militie si restituisse intieramente alla dignità Reale, & il gouerno dell' armata Regia si rassegnasse à chi egli hauesse comandato, si sbandassero le militie, & fossero sospese le prouisioni tutte di guerra fatte dal Parlamento, che douesse trasportarsi fuori di Londra, in luogo però opportuno, & sicuro il Parlamento, & of-

Partiti ristretti del Parlamẽto per la pace.

Risposta del Rè.

scriua vn perdono generale, & all'hora hauere deposte l'armi, sarebbe stato assistente alle conferenze del Parlamento, che douesse conseruare illese le sue prerogatiue, & restituirlo al primo suo grado, & assignaua tempo alla risposta otto altri giorni, nelli quali speraua di vdire l'accomodamento dell'animo de suoi sudditi.

Con questa risposta se ne ritornarono li deputati à Londra, & non restarono di soffiare nel fuoco già carico d'arida legna; onde fù da coloro determinato di star costanti sino allo estremo nelle loro prime determinationi, & di non sodisfare al Rè se non violetati. Et à fine di manifestare à tutti le deliberationi fatte da essi ne publicarono vn manifesto, che s'altro mai fù licentioso, questo fù licentiosamente artificioso, poi che imputauasi il Rè d'inclinante al Catholichismo (pietra in quei popoli imperuersati di scandalo, & alla quale pur troppo diuertiua il Rè) il chiamauano ambitioso di dominare assolutamente senza verum freno, ò ritegno, & però si dichiarauano armati solo per diffendere la Religione, & la publica libertà; essortauano adunque tutti li popoli à cōcorrere alla causa comune, & comandauano, che fossero impediti li Luogotenenti del Rè, acciò che non continouassero nelle cariche assignateli, ne gli fossero lasciate occupar l'armi, ò le munitioni, & in fine prometteuaoo premij à quelli, che andassero à combattere contro li partiali del Rè, à cui spedirono corriero, non Commissarij, con la notificatione del filo reciso d'ogni accomodamento.

Manifesto del Parlamēto.

Data di poi la mano alli danari prestatili, & raccolti da questa, e da quella parte, largamente dauano paghe più del consueto à soldati, che però più di quattro mila garzoni di botteghe (già l'arti poche facende faceuano) toccarono il danaro publico rolandosi contro il Rè, ne meno si attendeua ad amassare la Caualleria, & alcuni di credito nel Parlamento si presero à carica di far leuate di più Reggimenti per inuestire le Prouincie dichiarate per il Rè, & procurare di restituirle alla obbedienza del Parlamento. Il consiglio anche di Londra, benche molti hauessero odiate le attioni del Parlamento contro il Rè, vdito che S. M. in tante scritture si era dichiarato di non tornare à Londra, e leuarne il Parlamento, in vendetta di questa, che stimaua offesa, & era Giustitia, esbibì di mantenere à proprie spese cinque mila huomini, dar tre pezzi di Cannone, & altre armi, che furono mandati à Varuich per assicurare quella piazza dalla occupatione Reale, & doue non si era potute asseguire il comando del Rè per essere occupata dal Gouerno Parlamentario.

Il Parlamēto recide i trattati di accordo.

La Città di Londra dà aiuti al parlamento.

Et perche haueuano inteso, che in Scotia douea tenersi vn'assemblea Ecclesiastica, & sapeuano che Caluino vi haueua la miglior parte, deliberarono sotto pretesto di dar parte delle determinationi loro, & del desiderio di caminar di concerto contro il Rè, di fare assistere à quella conferenza per valersi delle arti Puritane à legarsi con li Scozzesi, de i quali non li staua bene il cuore temendo sempre, che pendessero al Rè. Peruenuto il Cannone, che dianzi dissi, mandato dal Parlamento nella Prouincia di Varuich, doue comandaua per il Rè il Conte di Nortampton, furono fermati, & si fece preparamēto per cacciar da quella piazza il Baron Bruch, Luogotenente Parlamentario. Era entrato il mese di Agosto, quando dalla Camera Alta si ritirarono due altri Signori, che si trasferirono al Rè, non restandone nella Bassa più di ottanta, di cinquecento, che vi soleuano essere, poi che gli altri dubitando della fortuna del Rè, che fosse per preualere, si erano ritirati alle case loro. Veramēte io non sò, come il Rè che di già si trouaua la maggior parte della Camera Alta, & molti della Bassa appresso di se, non dichiarasse esser questi il suo vero Parlamento, & l'altro apostata, & inualido inuitando le Prouincie, e comuni adherenti ad elegere per li communi li vocali, parmi che già che si era alle rotte questa fosse vna cautela, & che almeno haue-

Il Canone mādato per Varuich è preso da' Regij.

hauerebbe fatta impressione in molti ; già per le leggi del Regno egli era Capo del Parlamento, & lo poteua disciolgere, e conuocare à suo talento; Così si sono veduti ne i schismi li veri Pontefici dichiarare quali siano li conciliaboli. Mà sia detto di passaggio, e ritorno all'Historia, la penna hà per proprietà il volo, & però non è merauiglia, se tal'hora si solleuaua al vento di vn pensiero volante, e rapisce l'anima dell'indubitato di scriuere la sola Historia.

Erano in questo mentre arriuate le naui condotte dal Conte di Varuich ad Hul, & hauendo egli fatto lo sbarco della sua gente, & munitioni, haueua veleggiato, secondo gli ordini riceuuti, intorno all'Isola; Il Gouernatore della piazza che insino à quell'hora hauea dubitato di perderla, & era stato in dubbio di accettare le offerte fateli proponere dal Rè di perdono non solo, mà di retributioni quando gli hauesse consignata la piazza, abbandonò ogni pensiero di resa, anzi che osseruata qualche negligenza ne gli aggressori, cō il nuouo, e valoroso soccorso venuto gli fece più di vna sortita, & incomodò molto i suoi nimici dandoli fuoco ad alcuni barili di poluere, onde il Conte di Comberland, che comandaua à quella impresa, stimò già fatto sicuro di numeroso socorso entrato nella piazza, di abbādonarne l'assedio stimato impossibile à riuscirne, & per la fortezza del sito, & per non hauerla potuta assediar per mare, sapendo che non è piazza sì debole che soccorsa non si mantenghi. Leuato l'assedio non si contentò il Gouernatore di godere la quiete, che amassati ancora molti Puritani del contorno, scorse il Paese, rubbò, e trauagliò non leggiermente li Regij.

Assedio di Hul abbandonato.

Allontanato il Varuich da Hul, hebbe da vn marinaro spia, che il Rè mandaua vn suo Gentil'huomo in Olanda alla Regina, ond'egli distribuite per varij posti le sue naui, hebbe il vasselloto, c'hauea il Regio dispaccio nella rete ; che fù subito mandato con gran diligenza , & cautela di sicurezza alle mani de' Parlamentarij , li quali trouarono poco, che loro piacesse; eranui molte lettere de' Nobili, che dauano parte alla Regina dello stato delle cose, & della speranza c'haueuano di ben presto restituire il Rè al posto douto , & la consigliauano à differire il ritorno al Regno almeno sino à tanto che fosse restituita all'obbedienza Regia la piazza di Hul (non era anche leuato l'assedio , quando scriuessero) dalla lettera del Rè poco frutto d'intelligenza cauarono, perche ell'era scritta in ziffera, ne quella gente inesperta di maneggi di Cabinetti si era proueduta ancora di valorosi interpreti di scriuere occulto (che è vno de i più rileuanti seruigij , che si mantenga vn Prencipe) solo intesero , che il Rè la solleci taua à molte prouisioni, ch'attendeua da lei, e la pregaua à soffrire con animo quieto la lontananza dal Regno, & da lui. Il Parlamento adunque stimò bene che fosse à proposito d'inuitare la Regina (che dalle lettere stimauano impatiente del ritorno) à passare di nuouo in Inghilterra , & di offerirli partiti grandi à fine poi di valersi di lei per interponerla à quelli accomodamenti , che non haueuano potuto ottenere dal Rè . Questo inuito non si potè di maniera tener celato , che ben presto non capitasse à gli orecchi de i partiali del Rè; li quali velocemente gli fecero capitar questo negotio à gli orecchi, à cui rappresentarono, che gli haueuano di buona voglia esbibiti gli haueri, & le vite , ma che non era di douere , che il ritorno della Regina fuor di tempo venisse à ponerli à manifesto pericolo senza profito Regio, & della sua casa , e perciò desiderauano, che ella non tornasse prima, che le cose fossero in buono stato, supplicauano adunque la M.S. a non permetterlo, & insieme à star costante, & non piegare alle voglie del Parlamento, altrimente sarebbono costretti à ritirarsi. La gelosia, c'haueuano questi presaßi, era fatta maggiore dall'hauere il Rè mandato vn suo Gentil'huomo a Londra, di cui temeuano, c'hauesse comando di maneggiare qualche cosa di pregiu-

Dispiaccio Regio tolto dal Varuich è mandato al Parlamēto.

Le Prouincie adherenti al Rè si protestano, che non torni la Regina.

ditio, per lo che gli faceuano tener l'occhio sopra, & sapere ciò che si maneggiasse. Fù anche in questo tempo dato ragguaglio al Parlamento, che il Gouernatore di Posmuth, piazza molto riguardeuole, hauesse qualche trattato con il Rè d'introdurne le genti, & egli darsi à quel partito, per lo che subito vi spedirono il Generale della Caualleria con cinquecento caualli, & vn Commissario per impedire così gran pregiuditio, & spedirono ordine al Varuich, che mandasse à quella volta sei naui per impedire qualche nouità, che potesse accadere per mare sopra quella piazza sin tanto c'hauessero essi fatta scelta di altro comandante di sperimentata fede. Mà non giunsero queste prouisioni à tempo, essendo che quel Gouernatore Collonel Gorin haueua di già dichiarato di tenerla à diuotione del Rè, mà prima haueua estorti dal Parlamẽto trenta mila scudi, cannoni, & armi, e munitioni sotto colore di ridurre la piazza in ottima difesa, & fatto questo, haueua indotto quel presidio à giurar fedeltà al Rè, e tutti quelli che se ne erano mostrati renitenti haueua assicurati sotto la custodia di buone carceri, & in vece di questi haueuane introdotti anche in più numero de' beni effetti alle porte Regie. Mandogli il Rè, & per segno di gratitudine, & per supplire alle paghe sei mila lire sterline.

Posmuth à deuotione del Rè.

Con questa occasione capitarono in mano del Rè quattro naui da guerra, che erano sù l'ancore mandate dal Parlamẽto per difesa di quel porto, che è vno de' più ampij di tutta l'Inghilterra. All'annuntio di questa nuoua il Parlamento spedì à quella volta gente à piedi, & à cauallo per assediar la piazza prima, che il Rè più la fortificasse, ò vi introducesse altra gente, e comandò al Varuich, che con venti naui in tutto si accostasse colà per nõ lasciare entrarui altre naui di soccorso. Accostatosi con tutte le sue forze Parlamentarie alla piazza il Conte di Betfort, prese le venute, il põte, & vn ridotto che lo assicuraua, & andaua assicurando tutti li passi per togliere i soccorsi, che gli potessero andare, come di già per mare il Varuich hauea fatto; Speraua il Parlamentario adũque à tanta prosperità di portar la piazza, e gastigare il Gouernatore, mà questi che meglio intendeua il mestiere delle difese, che quello dell'offese, ricuperò il ponte, & il ridotto ben presto, e fece retrocedere l'inimico, il quale non hebbe più l'ardire di vantarsi di hauer di facile la piazza. Mentre che quì si trauagliaua, in questo, il Parlamento, che da tale accidente era fatto geloso di ogni ombra, fece arrestare in Londra il Conte di Portlant Gouernatore dell'Isole di Vucit sospettando, che s'intendesse con il Rè, & spedì colà persona ad animare quei popoli, acciò che non aderissero al partito, Regio, anche nella Prouincia di Varuich il Conte di Nortumberlant con quattro cento soli soldati ruppene mille, e cinquecento Parlamentarij del Baron Bruch, ch'era sortito per impedirlo nella carica di quel gouerno, & perche nel Castello di Bomberì, ch'era tutto habitato da Puritani si professauano le parti Parlamentarie, & inimicitia alle Regie, il Conte vi pose l'assedio, & in tre giorni lo ridusse all'obbedienza.

Quattro naui parlamentarie in mano del Re.

Il Parlamento fà assediare Posmuth.

Valore del Gouernatore delle piazze.

Il Conte di Portlant arrestato in Londra.

Progressi de i Regij.

Dall'altra parte in Londra fù spogliato della sua carica il Maggiore della Città carcerato, come dissi, & condannato pur prigione sino ad altro ordine del Parlamento, & sostituitogli vn'altro Puritano, & nimico mortale della Monarchia, dispiacque a' Borghesi questo ch'era tutta licenza tirannica contro li priuilegij della Città, ma Caluino così la voleua con la moltiplicità delle voci, & delle forze. Quãdo il cattiuo comincia à preualere, non cessa dalle operationi male, poiche prendẽdo piacere in esse si stima impossessato della opinione di formidabile; & perciò quel Parlamento c'haueua incominciato à fare il terribile con il Maggiore di Londra, & non vedeua il popolo commouersi alla vendetta del capo, fece lo stesso con cinque altri d'altre Città

Il Maggiore della Città di Londra è priuato della carica.

Cinque altri Maggiori di Città rimossi dal Parlamẽto.

sotto

sotto varij pretesti, ma tutti haueuano vn fine di ponere in luogo de i leuati, & carcerati, altri che fossero Caluinisti, poiche di niun'altro, si fidaua, che nõ fosse per tenere le parti Regie, & in questo modo si faceua il Parlamento conoscere più che Rè. Chi dunque regge, deue inuigilare, che i primi semi del male non comincino à poner radice, massime se il male è della plebe, che è di pessima qualità, & difficilissima à sanarsi, & con questi la misericordia è delitto di Stato, & multiplica come il fermento la sua acredine, io dico plebe chiunque opera da plebeo, perche tal'hora il Nobile ancora hà vitij plebei. Di questa infettione era già fatto morbido il Parlamento, che però non meditaua altro che, vorrei dire vna parola nuoua, pessimità. Conosceua quella congregatione di vitio plebeo, che niuna cosa più raduna le forze, là doue nõ possono esser di ragione, che la licenza sregolata, & però diede ampia facoltà, e comãdo in ogni luogo del Regno che si perseguitassero coloro, che si poneuano alle parti del Rè, licenza, e comando, che conuocò alle parti del Parlamento molti, che per odio priuato voleuano vendicarsi ne i loro affetti opponendo, a' suoi nemici l'essere Realisti, altri auidi del latrocinio sapendo, che alcuno hauesse facoltà in casa di riguardo andauano per trucidarlo, ma il fine era di rubbare, e con l'assassinio, & il ladroneccio conduceuano più gente al Parlamento. Parmi di ricordare il Conte di Mansfeldt in Germania, che cõ la sola mano della licenza, & del furto combattè tanto tempo con l'Imperadore. Così non faceua il Rè, che con animo di lui degno non tentò mai attione, che il declinasse al vitio plebeo, fece vn consiglio di vinticinque Nobili co'l parere de' quali, quasi da Senato riguardeuole aualorato, gouernaua la sua causa, procurò danari, armi, munitioni, e gẽte di Olãda, le gioie della moglie, l'erario dell'Oranges, & le Prouincie deuote, gli comunicauano la moneta, la prima per debito del maritaggio, il secondo con dissegno di far nuoua, ò doppia parentela cõ quella Casa, dando al Prencipe d'Inghilterra vna sua figliuola, & introdurla nella via di poterla sperar coronata di tre diademi Reali (chi hà ingegno caua dalle depressioni le grandezze tal'ora) & le vltime per debito di vassallaggio sosteneuano il Rè loro iniquamẽte perseguitato. Concorreuano alle Regie insegne, & soldati, & officiali da guerra Inglesi, che lungamente hauendo militato sotto l'Oranges non erano acciecati dalla passione Parlamentaria, ma conosceuano la giustitia della causa del Rè loro, oltre che sapeuano far cosa grata all'Oranges, il quale, vniti tutti questi aiuti, gli fece capitare al Rè con due naui. Da tutte queste forze inuigorito il Rè publicò per tutto il Regno, che al primo di Settembre hauerebbe in Notimgam spiegato lo Stendardo Reale, che è l'vsato da' Rè nelle più graui vrgenze del Regno, & che obliga i popoli à concorrerui con l'armi.

Modo del Parlamẽto, per hauere più seguaci.

Forma di gouerno del Rè.

Aiuti dati al Rè.

Molti Officiali Inglesi concorrono di Olanda al Rè.

Il Rè publica di voler spiegare lo Stendardo Regio militare.

In queste publicatione espresse la causa della sua mossa dicendola, che alcuni pochi agitati da spirito iniquo di dominare, non essendo nati per leggi del Regno à questa facoltà, & per odio contro la sua persona, come quello che voleua la difesa delle Patrie leggi, & dalla Religione Anglicana, là doue quelli voleuano auanzar la Puritana, haueuano mosse l'armi, & l'andauano ad incontrare sotto falsa ombra di Parlamento, coperte per turbare la publica pace, & la libertà della Patria. Necessitato adunque di estirpare quella manifesta ribellione prima che più si auanzasse di forze, implorata l'assistenza diuina, chiamaua l'armi fedeli de' sudditi alla difesa della Corona, del Rè, delle patrie leggi, e del comodo vniuersale, & in particolare inuitaua gli habitanti da trenta miglia lontani da Londra (quasi che dichiarasse quelli gli inimici principali) a porgerli soccorso per debellare vna tirannide nascente contro la Religione, libertà publica, & vera facoltà del Parlamento, & perche intendeua di non lasciar crescere la opinione seminata, ch'egli armasse, consi-

Editto del Rè, che sincera la sua mossa.

dato nelli aiuti de i Catholici, publicò espressamente di non volerne alcuno nella sua armata, ne vn solo scudo di sussidio da loro. Con questo colpo egli si poneua à coperto di quello, ch'era grande opposto, e forsi il maggiore de i Parlamentarij, che sempre à fine di renderlo essoso, haueuano detto, che queste turbolenze nasceuano dalla volontà di ritornare alla fede Catholica, & nello stesso tempo veniua à mitigar l'ira de gli Heretici contro li Catholici, lasciando questi in vn certo modo tranquilli, mentre era per arder di guerre il Regno. Così tal volta il Prencipe benefica con quello, che pare offesa. Con questi termini fù dichiarata la guerra à quel Parlamento, che prima si era armato d'iniquità contro il Rè, ne secondo la prudenza humana poteua quella Maestà più tollerare lo spoglio della propria autuorità. Il Prencipe sprezzato è vn cadauere fetido, il conseruarsi al capriccio de i popoli, & alla tirannide de i potenti, è deliberatione più vile di quella di Dionisio, che andò ad vsar la sferza con i fanciulli, poiche più non la poteua con i popoli. Vn'animo generoso può ben volontariamente morire, ma non co'l fregio della codardia sù'l volto, quel conseruarsi à miglior vso co'l latte delle speranze impossibili è vn'inditio irrefragabile di animo abietto. Onde ben à ragione si dichiarò di voler essere, ò vn Cesare, ò vn niente colui, che non era nato ad esser Cesare, ma ne haueua l'animo, sapendo, che l'esser nulla è men graue à chi hà l'animo da Cesare, che viuere con Cesare sepolto le ceneri delle speranze immaginarie. Ma questi non sono spiriti da cuculla, che hà ripudiati li spiriti, ancora che giusti del mondo.

Beneficio del Rè fatto à Catholici.

Il Rè dichiara ribello il Conte di Essex.

Prima di venir à questa dichiaratione il Rè fece publicar ribelle il Conte di Essex con tutti li suoi seguaci, assignandogli termine di sei giorni al pentirsi, abbandonar il partito nimico, & andare à seruirlo con certezza di perdono. Ma il Conte, che sapeua che non si offendono li Prencipi, & offesi di raro perdonano (fuorche la Francia) ma ad ogni picciol'altra occasione viuificano li spiriti della vendetta, stette forte nel partito nimico. Il Parlamento (che così lo chiamaremo, benche non ne meritasse il nome) hauendo inteso, che il Gouernatore di Varuich era stretto dal Conte di Nortampton, vi mandò venti carra di munitione, & molta gente, che non trouò difficoltà molta per entrarui, onde il Conte si vidde necessitato ad abbandonarne l'assedio. Viuono anche ne gli huomini gli augurij, benche materia superstitiosa, che però li Parlamentarij eressero le proprie speranze à questo secondo assedio leuato, parendo loro, che l'armi del Rè non tagliassero, & che gli Angioli pugnassero per essi, & abbandonassero la causa Regia; & però con più facilità ritrouarono li Parlamentarij soldati per aumentare le proprie truppe così à piedi, come à cauallo.

L'assedio di Varuich, abbandonato da Regij.

Il Parlamẽto difendẽ l'Essex.

Repicco del Parlamento contro il Rè.

Capitò in Parlamento la scrittura Reale contro l'Essex, alla cui difesa si dichiararono pronti tutti di quel conciliabolo anche con le fortune, & vite loro, & con ripicco inuitarono il Rè alla penitenza, & al rimettersi al parere del Parlamẽto concedendo loro il gastigo de i suoi Consiglieri, & offerendoli in contracambio se ciò faceua di essaltarlo con la sua posterità sopra la potenza di ogni altro Prencipe. Hebbe l'Essex ordine di andare à combattere il Rè, come già stimato debbole, ma quello più di loro soldato, dubitando della Prouincia di Crancio prima di portarsi al Rè, volle inuestire, come fece, improuisamente quella parte, egli successe la presa del Castello di Doure, e tutti li posti più considerabili, doppo di che disarmò li popoli assicurando così se stesso, & il Parlamento, ilquale a questo essempio leuò l'armi à tutti li Catholici di Londra, & à tutti li Protestanti, à molti de i quali tolse ancora il danaro, e gli ori, & argenti sotto colore, che nõ ne hauessero à somministrare al Rè, ma la verità era per seruirsene ad armare la soldatesca, così la tirannide Parlamentaria andaua esercitando

L'Essex riacquista al Parlamento il Crancio.

Catholici di Londra disarmati, e tolti gli ori, & argenti.

tando

tando i talenti proprij della sua qualià. Ne questa licenza ardita perdonò alli ministri de i Principi, ma violando la ragione della gente, andarono li ministri nella casa del Residente del Gran Duca di Toscana, in tempo, ch'egli era in campagna, e ne leuarono l'armi, aprendogli anche le casse, ò baulli: anche nella casa del Residente dell'Imperadore entrarono per lo stesso fine in casa del Duca di Pernone, in quella del Duca di Vandomo, & di multi Nobili, ma che merauiglia, che da quel Parlamento composto per lo più di gente plebea vscissero queste attioni, se la plebe non hà creanza, ne sà quello, che si conuenga di rispetto a i Prencipi, & Prencipi grandi? Ma se non lo sapeuano, ben voleuano mostrare di hauer animo da Prencipi, poiche essendo loro stato rapportato, che li Prencipi Palatini Roberto, & Mauritio erano sbarcati in Inghiltrra, conducendo d'Olanda armi, munitioni, & danaro, sospettarono, che fosse di ordine del Prẽcipe di Oranges, che prouedesse di danaro, & munitioni il Rè, spedirono in Olanda alli Stati vn Gentil'huomo chiamato Strichland, con doglianze, e prieghi, che volessero vietare al Prencipe d'Oranges il trasporto di munitioni, armi, e cannoni in Inghilterra per seruigio del Rè.

Ministri de i Prencipi disarmati.

Il Parlamẽto si duole con Olandesi.

Et perche la Nobiltà Scozzese si era dichiarata di voler obbedire, et seruire il Rè, gli affettionati del Parlamento Inglese, oue erano, come dissi, li Commissarij di questo, nell'assẽblea Ecclesiastica di quel Regno, fecero vscire vn decreto di assistere à quella delle parti, che seco conspirasse in ridurre la Liturgia della Chiesa Anglicana alle forme della Scozzese, il che altro non era, che dichiararsi per l'Inglese, & abolire i Vescoui, & questa loro deliberatione fecero sapere al Rè, & insieme inuitarlo all'aggiustamento con il Parlamento; Così partirono dalla prima propositione di neutralità volendo astringere il suo Rè à quello, che voleuano, & che voleua l'Inglese Parlamento, e contro quello che intendeua la Nobiltà medesima della Scotia, onde ben tutto concordaua nel genio di gente bassa tanto nell'vno quanto nell'altro Regno.

Decreto del l'Assemblea di Scotia.

Haueua, come dicemmo, determinato il Rè trouarsi al primo di Settembre in Notimgam per iui spiegare lo stendardo Bellico, colà dunque auuanzatosi con mille, e cinquecẽto caualli, e qualche truppa di fantaria, doue giunto ben presto si accorse che quei Cittadini erano più Parlamẽtarij, che Regij, e conobbe à proua, che nelle diuisioni delli Stati bisogna poco credere, e meno cõfidare de gli animi occulti, onde fora stato meglio di andar prima, come il buon marinaro à tentar il fondo di quella sede; prese adunque partito di auuanzarsi à Conuentrì Città capitale della Prouincia del Varuich, mà non era colà giunto ancora, che intese, che gli erano state chiuse le porte cõtro, onde sdegnato preparò il pettardo, mà quel presidio, ch'era numeroso con l'assistenza del popolo armato, sortì contro il Rè, e con tanta furia, che ne sbaragliò la gente, costringendola alla fuga, e gli tolse tre pezzi di canone, infausti segni, in vero, che Dio volesse gastigare l'impietà da gli Aui incominciata nella sua persona, non hauendo pur anche potuto ottennere vn solo punto di riuscita di guerra.

Il Rè và per entrare in Conuentri in darno.

Danno de i Realisti.

Hà il mestiere dell'armi più d'ogni altro le buone, & le cattiue fortune, il Rè dunque addolorato di questo colpo ritornò à Notimgan doue spiegò lo stendardo a fine di tirare a se scopertamẽte tutti quelli che intrinsecamente erano del suo partito; & per mostrar pure, come buon padre in vna mano la sferza, e nell'altra l'inuito alla penitenza, & alla pace, determinò di mandare al Parlamento quatro Commissarij, & destinò quatro del Parlamento à lui ricorsi prima persuadendosi, che come di quel corpo sarebbono stati più ascoltati, consiglio in vero ch'io non saprei approuare, hauendo il Rè saputo che coloro haueuano proscritti li ricorsi al Rè, & quando ancora nõ l'hauessero fatto, sarebbono stati stimati ribelli, come absenti non nel principio, mà in fine.

Il Rè spiega lo stẽdardo.

Anda-

Andarono questi, e trouarono gli Parlamentarij tutti rigidi non volerli ascolare se non come Rei cosi da loro giudicati, mà questi non volendo sottoporersi à tale Stato di vilipendio mandarono la propositione loro in iscritto, la quale conteneua che il Rè più che mai si trouaua pronto à quegli accomodamenti, che fossero giudicati conueneuoli da deputati da eleggersi cō facoltà piena di trattare, e concludere con altrettanti, che hauerebbe Sua Maestà eletti, & questo in luogo opportuno, à quali hauerebbe data ogni sicurezza con promessa da contribuire con ogni sincerità à trattato cosi vtile, & da lui desiderato, come quello che viueua afflitto da' correnti disordini dichiarandosi da quell'hora di esser pronto à concorrere in tutto quello che fosse possibile per stabilire la Religione protestante, l'estirpatione del Catholichismo, la manutentione delle leggi, & la confirmatione de i priuilegij del Parlamento. Nel rimanente si protestaua à Dio, & al mondo ch'egli non sarebbe poi colpeuole del sangue che si fosse versato.

Questa proposta in vero troppo mite, come giustissima, rese il Parlamento più che mai ardito, et come ragno che conuerte la stessa rugiada in veleno, stimò l'ambasciata figlia del timore, e della penitenza (oh quanto è difficile vsar la clemenza à tempo!) che però diede il Parlamento vna risposta degna della sua natura. Disse che deplorando lo Stato del Regno presente, sentiua viuamente che la Maestà sua si lasciasse mal consigliare da alcuni infedeli, & non hauere il Parlamento già mai mancato di dar buoni consigli. Hora insino à tanto che Sua Maestà non abbatteua lo stendardo spiegato, non irritaua li proclami publicati con titolo di traditore contro il Conte di Essex non poteuano essi in vigore delle leggi ascoltar trattati di accomodamenti.

Risposta del Parlamēto.

Questa risposta in iscritto data alli Commissarij gli fecero far precetto di sgombrar subito da Londra, & rinouarono le dichiarationi fatte contro quelli che seguissero lo stendardo Reale. Questa missione non è dubbio, che il Rè la fece accortosi della poca stabilità di quelle Prouincie, che gli haueuano promessa l'opera loro, & per dar tempo à suoi buoni amici di radunar danaro, & gente più che non haueua, mà ben anche è vero, che si daua à credere di farlo per sua giustificatione, dall'altra parte perdeua tāto più di riputatione appresso quelli, che il voleuano seguitare, la giustificatione appresso i buoni è conosciuta anche senza publicarla, & non era chi non sapesse, ch'egli fomentaua causa giustissima; mà con li cattiui il giustificarsi, è vno screditarsi, e nella scola di Marte non ci vogliono tante circonspettioni. Il buon soldato prima opera con la spada, e poi con la penna. La gloriosa memoria del Duca Odoardo Farnese mi disse più d'vna volta, che ad vn'altra occasione sarebbe stato prima lui à cauallo, che il trombetta, & il segretario: & in vero chi cōsidera bene, le guerre fortunate sono state quelle, ch'hanno principiato dal menar le mani: errò dunque il Rè in questa missione perdendo più che nō guadagnaua, & se haueua errato la prima, nō fù minor errore la seconda missione, se non in quanto guadagnaua il tempo di ammassar gente, il che gli riusciua difficilissimo per la tema, c'haueuano contratta li popoli del gastigo dato alla Prouincia del Crancio spedì adunque di nuouo sotto pretesto di replicare alla risposta datagli, il Segretario Facland, & altri Parlamentarij. Era la replica di non hauere già mai incolpate le due Camere di ribellione, & che per appianare ogni difficoltà era pronto alle due sodisfattioni di riuocare i proclami contro li Parlamentarij cotumaci, & abbassare lo stendardo Regio, quando all'incontro lo stesso giorno li Parlamentarij reuocassero li proclami contro quelli che lo seguitauano. Parmi di veder ridere, e deridere insieme quei Parlamentarij al ritorno di questi deputati, e tenersi vinta la

Replica del Rè infruttuosa.

cau-

causa per la debolezza, che argomentauano ò delle forze, ò dell'animo del Rè. Per lo che postisi tanto più su'l graue, necessitarono il Facland, benche Parlamentario, ad esponere la sua ambasciata dalla Barra, cioè dal luogo de' cotumaci, & egli per esseguir gli ordini del suo Signore, ne inghiotti l'amarezza: fatta adunque l'espositione, gli fu risposto nella forma più seuera, che si potesse concepire da que l Parlamento; che non hauerebbe mai deposte l'armi di già impugnate per la propria difesa, & della Religione, come delle leggi, e della publica libertà, se la maestà Sua non assentisse prima di riponere sotto la censura della Giustitia tutti quelli, che per decreto del Parlamēto erano stati dichiarati colpeuoli, acciò che in auuenire seruissero d'essempio à i popoli per non incorrere in simili errori, & che non li beni de' rei si potessero risarcire li sudditi del danaro prestato, e c'haueuano con il consiglio, & con le vite soccorso in così importante occasione la Republica.

Più dura risposta del Parlamēto.

Quanto sia diuersa questa risposta alla precedente, ben si può conoscere anche da vn'occhio lippo, & intendere quanto importino le reiterate instanze à gente di tal sorte, che più sempre cresce la dose del suo vantaggio. Parmi di ricordare i Galli al Campidoglio, che accresceuano il peso nella bilancia contro quella dell'oro.

Ma se il Parlamento haueua concepito, che l'animo del Rè si fosse abbandonato in preda al timore, anche tutti li suoi seguaci furono della stessa oppinione, & vdita la risposta del Parlamento dubbiosi, che il Rè gli abbandonasse affatto, e gli lasciasse ad arbitrio del Parlamento arabbiato per accomodarsi à qual si voglia, benche vergognoso accomodamento già cominciauano à far conuenticole & à cōsigliarsi de' modi della propria salute, già che quella del Rè daua segno di cadere sotto il peso d'vn'animo infiacchito; furono queste rapportate al Rè, il quale dubbioso di restare senza militia, et senza conseglio fece subito diuulgare, che in tanto egli haueua fatte tante oblationi al Parlamento in quanto haueua sperato di ritrouare anche con il proprio discapito la salute, & la quiete del Regno, & libero l'vso della Religione Protestante. Mà con deliberatione, che non accettate così grandi eshibitioni, & saluo per conseguenza da ogni colpa di effusione di sangue, intendeua di ponersi alla campagna, & sperare dall'aiuto diuino quella salute à suoi popoli, che per altra via non poteua ritrouare, et non essere per perdonare à fatica, ne schiuar mai li più euidenti pericoli. Ridotti così alla calma gli animi, che stauano per ponersi à volo, e tutti accinti all'armi, raccomandò il Rè la Caualleria al Prencipe Roberto suo nipote, il quale auido di gloria, & d'insanguinarsi ne gli inimici del zio fece vna scorsa in alcuni vilaggi disubbidenti, predò, e rouinò le case, che seppe essere de i Parlamentarij, acciò che fossero li primi à prouare i frutti di quella guerra, che tanto haueuano desiderata. Sdegnossene il Parlamento à segno tale, che fù in procinto di dargli bando dal Regno, mà alcuni d'animo più moderato diuertirono questa risolutione come troppo violente in riguardo della stretta congiuntione co'l sangue Reale, mà più gli portarono rispetto per essere anch'egli tinto della pece di Caluino, se bene come nato Prencipe, non d'animo inclinante alla vile democratia. Publicata la irruttione, & che s'era all'armi di già, la Città di Oxford vnita con li scolari ricordeuoli dell' affronto fatto dal Parlamento per il donatiuo, che già dissi, si solleuò armata à fauore del Rè, & si diedero tutti à terrapienar le mura, à far fortificationi, & ogni prouisione per ridur le mura in difesa del Cannone per ben resistere à i tentatiui del parlamēto. Questa imbranditura però durò poco, perche lo scolare incapace d'altro, che di furia, ma non dell' essercitio militare all'arriuo di quattro mila huomini del Barone di Sè Luogotenente Parlamentario della Prouincia, ben presto si stancarono d'assistere al popolo, e di guardar i posti, onde ritiratisi

Timore delli seguaci del Rè.

Il Prencipe Roberto dà il sacco à certi Villaggi.

Solleuatione di Oxford per il Rè.

Il Parlamento in questo mentre, che si vedeua crescere gli esserciti à momenti, sollecitaua il Conte di Essex ad accostarsi all'armata Regia per venirne al cimento d'vna Battaglia, hauendo sempre concetto, ò che il Rè non l'accettasse, ò che fosse per perderla, mà il Conte, che non haueua mira del solo Generalato, mà di essere dichiarato gran contestabile d'Inghilterra con facoltà non solo sopra tutte le militie, mà di potere à suo talento far la pace, & la guerra, andaua procrestinando questa mossa, mà vedendo alla fine, che le sue non erano pretentioni riuscibili, perche troppo era zelosa la carica, & era vn fare vn'altro Rè contro il Rè, & vn togliere à se stesso il Parlamento la direttione delle cose, e l'Imperio dell' armi confidarlo ad vno, che bẽche stimato fedele, era huomo però, che vuol dir possibile à muouersi all'aura d'vna passione, ò d'vna ambitione; deliberò alla fine di partire da Londra, come fece, accompagnato per lungo spatio di strada da tutte l'ordinanze della Città, & da molto popolo che lo accompagnaua con benedittioni, e voti. In due giorni si trouò à Nortampton, che distinò piazza d'armi alle sue genti che da tutte le parti erano conuocate, & perciò dissi anco, che vi andò il Generale della Caualleria. Era il Capo della sua armata di quindeci mila fanti, tre mila, e cinquecento caualli, & mille, e ducento dragoni, tutta buona gente. Haueua egli commissioni dal Parlamento di accostarsi al Rè, & presentargli vn'humile instanza, che volesse prontamente ritornare à Londra, & permettere che quelli, che il Parlamento pretendeua delinquenti, fossero sottoposti al giuditio, e trattati in conformità delle dispositioni delle leggi della Corona.

Pensieri del Conte di Essex vani.

L'Essex parte da Londra.

Fù oppinione di molti, che le instanze fatte dal Parlamento, e publicate al Conte di Essex di andare à combattere, & presentare questa dimanda al Rè fosse vn'artificio per ingannare i popoli, mà che effettiuamente l'ordine segreto fosse di andarsi à ponere vicino al Rè, non combatterlo, ne accettar Battaglia, mà andar temporeggiando per distruggere il danaro Regio, & consumargli con le dimore l'essercito, ò facendogli perdere la patienza, ridurlo ad ogni accomodamento, & lo cauauano dal fatto che seguì, perche l'Essex à punto temporeggiaua, come vedremo. Forsi fù vero, mà non però credibile, disse il Poeta, perche niuna ruggine consuma tanto l'acciaro quanto la dimora ottiosa di vn essercito, nõ sarebbe stato pensiere da soldato l'andar trattenendo con qualche faccioncella, non è tanto male, mà il ricusare vna Battaglia è il peggio d'ogni male, perche si perde di riputatione, che l'acquista moltiplicata l'inimico, se le forze sono eguali, e tanto più se maggiori. E ben credibile, che il Conte, ò non si tenesse tanto sicura la vittoria, ò si couasse qualche altro pensiero nel seno, à cui giouassero queste dimore, che però adunato l'essercito, e data la mostra, diede parte à Londra dello stato delle cose, e dimandò cento mila lire sterline per prouedere à i bisogni, & spese dell'armata dichiarando apertamente, che senza questo pronto danaro, & senza le prouisioni quotidiane per l'armata, non poteua muouersi di passo, e li sarebbe molto difficile il tener quella gente, che non si sbandasse per tornare alle proprie case à prouedersi il vitto; ricordauagli che non è facile il gouernare vno essercito composto d'vna sola natione, & non ben sodisfatto, & senza pericolo d'ammutinamento, massime hauendo poco distante vn'essercito Regio, à cui poteua ricorrere ogni soldato, & esser ben visto, e tanto più che non hauea seco tutta quella authorità, che tiene riuerente all'obedienza vn'essercito.

Haueua il Conte la settimana ch'era partito, ch'era l'antecedente, portato seco il danaro per dare la paga di vn mese à tutto l'essercito, & però questa dimanda così grande pose in pensiero il Parlamento, il quale incominciò a mormorare, non che à du-

Dubbio del Parlamẽto, contro l'Essex.

dubitare di qualche strano pensiero, mà questo non era tempo di mostrar i sospetti, ne le gelosie, ne scontentarlo, che però conuennero dimandarli il danaro, onde ricorsero al solito fonte della Città di Londra per nuouo imprestito. Faceuasi conto che di già il Parlamento spendesse quindeci mila lire sterline al giorno, spesa così grande, ch'era impossibile à creder, che si potesse tirar troppo in lungo la guerra, se due considerationi non hauessero fomentata ostinatione del Parlamento, del popolo di Londra, & del Paese adherente. L'affetto preso al Caluinismo, della cui feccia erano imbriachi, & il timore che perduta quella guerra, il Rè ne tagliasse insieme con la spada tutti i priuilegij, e i riti, & riportasse la fede Catholica in Inghilterra abolendo affatto il Parlamento, & volesse viuere non solo come Rè hereditario, mà con titolo di conquistatore. Queste erano le due viti, che esprimeuano ogni sostanza, conuertendola in oro.

Spesa eccessiua del Parlamento.

Il Rè che mal volontieri veniua all'armi, ancora che modestamente ripreso dalla Nobiltà, dalle militie, mà più da i Prencipi Nipoti, nel medesimo tempo, che andò à dar mostra in Arbi alla gente, che non eccedeua tre mila caualli, mà benissimo armati, come era quasi tutta vna massa di Nobiltà, & sette mila fanti, oltre che pure si vedeua inferiore di forze alli Parlamentarij, & bramaua di hauer tempo di aumentar le truppe, rispedì pur anche vn'altro Gentil'huomo à Londra con nuoue instanze, che si venisse à conferenza d'accordo, poi che speraua, che trattando con minor numero di parlamentarij deputati, gli hauerebbe più facilmente ò conuinti, ò persuasi. Ma non riportò ne meno questi più fauoreuole risposta della precedente repetita con diuerse parole la medesima sostanza. Piegar lo stendarlo, disarmare, sottoponere i delinquenti al giuditio, andar à Londra, ascoltar i consigli del Parlamento, cioè obbedirlo voleano dire, & essere honorato poi come Rè, mà Rè di nome.

Nuoua instanza del Rè al Parlaméto vana.

Il Parlamento in tanto vedendo le difficoltà di muouersi il suo Generale, & d'altra parte la intollerabile, spesa dell'essercito, consideraua, che oltre al danaro, fora bene di sodisfar l'Essex con la facoltà di trattare, e cōchiuder pace con il Rè, mà perche i maligni superauano li vogliosi del ben commune, vi aggiunsero vna riserua di conditione, che distruggeua tutta la massa buona, che per qual si voglia accordo riseruasse di non perdonare à quaranta da dominarsi, ch'erano li prencipali, & li più cari al Rè, (merauiglia, che non dicessero cento per fare il numero dell'Ecatomba di cento vittime da sacrificare al loro sdegno, e succhiarne il sangue dell'heredità) sapendo adunque che non hauerebbe dati questi, al loro furore, vi posero questa conditione distruttiua, per dare, come è in prouerbio, vn pomo rosso in mano al Generale, à cui spedirono due loro deputati con questi ordini, & con la istruttione de i modi di trattare con il Rè, mà sopra tutto di venire alla guerra quanto prima non fosse luogo alla pace, ben dissi, che trattauano costoro il Generale da fäciullo con darli vn pomo nelle mani, poi che insospettiti delle sue attioni gli diedero quindeci Parlamentarij per Consiglieri, acciò che con la pluralità de i voti loro tutte le cose si facessero, ne il Generale oltre il voler di questi potesse cosa veruna. Niuna cosa è più nimica all'armi, che la Republica in campo, ò sia Aristocratica, ò Oligarchica, ma ci vuole la Monarchia assistita ben sì dal Conseglio, cioè voce consultiua se richiesta, non deliberatiua mai; à questi Consiglieri però per cohonestare la facoltà ristretta al generale furono assignate à ciascheduno vna carica nell'essercito.

Autorità limitata dall' Essex.

Fatta la Rassegna in Arbi delle sue genti il Rè, diede vna scorsa nella Prouincia di Stanford, mentre che aspettaua la risposta del mandato à Londra, non solo per accettar quei popoli ad accrescere la sua armata, ma per più renderli costanti al suo par-

partito, di là girò nella Vallia per lo stesso fine, & per auere da quei popoli la sicurezze, che in ogni caso di auuersità di fortuna potesse colà ricourarsi insieme co'suoi seguaci, come in paese forte, & sicuro. Quei pochi, che seco furono in questo giro, ch'ei fece à gran passi, considerate queste circospettioni, che eccedeuano vn poco i termini della prudenza (che è vn'occhio non senza timore, mà non timido) sapendo che il vacillamento del capo fà trabellare il piede, presero à partito di consigliarlo, che in vece di tentar la fortuna di vna Battaglia tanto incerta, massime con lo suantaggio del numero dell'essercito fosse bene, che si accomandasse alle voglie, benche inique, del Parlamento, ò ritornato al Solio abbandonato di Londra sperasse nel beneficio del tempo, e nella mutatione delle cose, che di necessità vna volta, ò l'altra si cangiano, & si alterano, & quanto à suoi fauoriti, & amici, li poteua in tempo licentiare, che passato in mare si ponessero in saluo, & esso poi passata la furia, disciolto il Parlamento, che non sarebbe eterno gli hauerebbe ritornati in gratia del Regno; non dispiacque il Consiglio al Rè, ma disse, che bisognaua attendere la risposta del Parlamento essendo molto più honorate le conditioni da lui proposte; ritornato poscia all'essercito, & subodorato questo pensiero da i Nobili, fù aborrito in guisa, che passato all'orecchio del Rè il senso comune, determinò di allontanarsene affatto, & raccomandarsi alla fortuna.

Consiglio segreto dato al Rè.

Giunto a' ventinoue di Settembre all'essercito parlò con estrema cortesia à tutti mostrando la confidenza, che haueua in quelle forze, e nella fede di quelle squadre, la necessità di combattere per la Religione de gli Aui Anglicana contaminata da varie sette di heretici, per il Rè loro contro traditori della Corona, & per le antiche leggi sporcate da tiranniche determinationi di gente, che si era vsurpata l'authorità sopra le buone constitutioni, & sopra il Rè datogli da Dio. Prometteuagli incontro con voto publico di mantenere con tutte le forze la stessa Religione Anglicana, di viuere, e morire in essa, gouernare lo Stato con le medesime leggi del Regno, e conseruare a ciascheduno de' suoi sudditi la libertà, & la proprietà de i loro beni, & di mantenere li giusti priuilegij, & prerogatiue del Parlamento, & di continouar il gouerno dello Stato con le medesime leggi solite, & inuiolabilmente osseruare l'altre à che haueua consentito nel presente Parlamento.

Ragionamento, & giuramẽto del Rè all'essercito.

Fatto questo giuramento cercò che le militie altresì ne facessero vn'altro, per li stessi fini, & per la difesa del Rè, come ciascheduno fece.

Io non sò, come ben s'intendesse il Rè questo suo voto, & giuramento misto di promesse frà di loro contrarie, poiche volendo la Religione Inglese, & le leggi del Regno, voleua per necessità li Vescoui, & la Sessione loro in Parlamento, & volendo le leggi alle quali haueua assentito nel presente Parlamento, non li voleua più in Parlamento, ne merauigliano poi se Dio, c'hà l'occhio retto, gastiga quei voti, che non con sincerità di cuore, ne per giustitia si fanno, ma per mero fine del mondo, qual era l'vltima parte del voto di questo Rè, ch'era fatta per grattar l'orecchio, come dice il volgo, dei Parlamentarij, & mostrarsi procliue. Lo scherzar con gl buomini è permesso, & è consueto de i Prencipi, perche sono i padroni de i sudditi, ma con Dio è delitto di lesa Maestà, che gastiga poi le Maestà per conseruare la propria Maestà, che è l'honor suo, & il suo zelo.

Se Londra contribuiua con tanto dispendio, come habbiamo veduto, & se gli adherenti si sentiuano grauati da tanta cõtributione, ben presto sentirono vn giubilo per la maggior parte, che gli solleuò l'animo, essendo peruenuti in Londra alcuni Cõmissarij Scozzesi con auuiso della determinatione di vnire le Chiese dell'vno, & dell'altro

La Scotia accorda le Chiese con l'Inghilterra.

Regno ne'sensi Puritani materia, che afflisse li Protestanti di doppio peso, onde parendo loro, secondo le ciarle de i Predicanti Caluini, che Dio portasse la causa del Puritanismo, reiterarono le instanze all'Essex di venire alla fine di tante lunghezze, & cimentar vna volta l'armi con il Rè, promettendosi, che anche da questa parte nasceria prosperità, & perche ben si accorgeua questo Generale, che la sua dimora gli partoriua, ò preparaua molto danno, poiche giornalmēte cresceuano le truppe Regie, lasciò pur vna volta il quartiero tanto tempo tenuto infruttuoso, & si auanzò con animo d'impedire maggiore vnione, & con terrore delle pene vietare alli sudditi l'accorrere, & assentire all'inuigorire delle forze Reali. Marciaua l'Essex, & per via riceuè alcuni Reggimenti, che l'attēdeuano, co i quali continuò il viaggio verso Vster non più di venti miglia lontana dal quartiero Reale, & piazze d'armi di Sirorberì, & perche per altra strada si incaminaua alla stessa piazza il Baron di Sè, vno dei capi Parlamentarij, con quattro mila huomini con animo di sorprenderui il Colonello Birone, questi da buone spie, che teneua, auuisatone in tempo, si era preparato à resistergli, e nello stesso tempo haueua auuisato con prieghi il Principe Roberto, che affrettasse à quella volta buon neruo di Caualleria per appoggiarlo. Attaccata adunque la mischia, il Birone si portò con tanto cuore, che sostenne quel primo empito sin che arriuò il Prencipe di fianco, il quale vrtando ne i Parlamentarij con furia, gli sbaragliò così bene che furono doppo la perdita di ottocento, che lasciarono sù la Campagna, costretti à fuggire à tutto corso; Birone, & li Prencipi, ferito Mauritio lieuemente in vna mano, determinarono di lasciar quella piazza, che non era forte hauendo inteso, che vi si auuanzauano in gran numero li Parlamentarij dell'Essex, il quale auuisò il Parlamento della sua mossa, & fece instanza d'vn rinforzo di sei mila fanti, poiche s'erano li Regij in pochi giorni à gran numero accresciuti fuori d'ogni oppinione, il che tanto più accusaua la sua ò inesperienza, ò timidità, ò malore per il consiglio datogli: Il Parlamento sopra la nuoua della percossa data al Rè, faceua risuonare a tutta furia la cassa per Londra à fine di amassare li quattro mila ricercati, ma era cassa di doppio suono, poi che chiedeua soldo, e soldato; ne bastauano li prieghi de i Predicanti à raccorli se non vi si collegauano le violenze Parlamentarie, che necessitauano allo sborso, & all'essibitione de gli argenti, & perche il popolo è vn'animale non senza ragione assomigliato alla pecora, che si lascia facilmente guidare, e credere alle apparenze, fece il Parlamento stampare la supplica, che non doueua il Conte Generale presentare al Rè tutta ripiena di Liscio del zelo di conseruare i popoli, la Religione, alla Patria la libertà, alla giustitia le antiche prerogatiue, & al Rè lo splendore dell'antica grandezza. Così dauano belle carte stampate per riceuere argenti da improntare. Bramoso il Parlamento nello stesso tempo di togliere al Rè l'assistenze al più che poteua publicò vn'ampio perdono alli Parlamentarij non anche proscritti, & che erano andati ad assistere al Rè, se nello spatio di dieci giorni fossero tornati alle sessioni loro, il che pur anche era vna dimostratione di affetto pietoso per tanto più insinouarsi ne gli animi del popolo di operare con ogni circospettione caritatiua. Et perche era stato ragguagliato il Parlamento, che la Corte di Francia haueua concesso alla Regina il ripatriare, sospettarono quelli della assemblea che questo fosse vn preludio di volere con le forze assistere alla causa del Rè, & in tanto ponere al coperto de i Gigli d'oro la Regina; materia, ò sosopetto che non poco turbò quegli animi che però deliberarono di spedire à quella Corte il Signor d'Ogger per far credere che il Parlamento era inclinatissimo à gli interessi della Francia, & così diuertirne ogni sinistra deliberatione per essi, mà questo negotio non è di questa histo-

Il Parlamēto sollecita, che si combatta.

Perdita de i Parlamentarij.

L'Essex dimanda rinforzi al Parlamento.

Il Parlamēto raccoglie danari, e gēti.

Artificij del Parlamēto.

Il Parlamēto teme della Francia.

historia, & però me ne passo al Rè Carlo, che raccomandate le cose dell'essercito al Nipote Prencipe Roberto, acciò che temporeggiasse tanto che giungessero più truppe di rinforzo, & che egli terminasse la visita delle Prouincie, e Città, dalle quali sperava fede, e soccorso, transferitosi adunque à Vergontason, Città della cui fede hauea ragione di temere per essere tutta Caluina, leuò l'armi à tutti li Cittadini, inuiandole al suo campo, & con promessa che se abbandonassero la Setta abbracciata, e tornassero alla credenza antica, gli hauerebbe restituite l'armi, & gratificati d'ogni gratia c'hauessero ragioneuolmente richiesta. E da Prencipe accorto l'offender con buone parole, e con l'hamo delle speranze procurar di prender i cuori alienati; indi passò à Chiester Città verso il mare, oue fù con ogni prontezza di ossequio, & di obbedienza riceuuto, poi ben presto ritornò à suoi quartieri di Sissosberi, doue trouò il Prencipe Roberto pronto allo attaccar la Battaglia, se ne hauesse potuto disponer il nemico, ò à passar la Sauerna, e gettarsi verso Londra hauendo ferma credenza, che vna Città di gran popolo, sia facile à concepir timore, & souuersione, se vi siano dentro partiali, come ben sapeua che vi erano molti del partito Reale, mà che senza il calore di vn' armata al fianco non si sarebbono mossi; sapeua in oltre, che il serpe non si vccide più facilmente, che percotendone il Capo, ne cosa più gl'inuigoriua l'animo à questa deliberatione, che il sapere, che nell'armata nimica si viueua con dissensioni, che non poteua essere di meno per la impatienza del morso imposto con il consiglio all'Essex, & per la inesperienza militare di quei consiglieri, essendo proprio dell'ignorante dell'armi, se gli accadde il comandare, persuadersi, che le proprie oppinioni siano le buone, & di voler dimostrare la propria autorità con il sostenerle anche in faccia di chi bene intende. Non fù mai società, benche picciola, non che essercito senza spia, ò di mal talento, & però hauendo il Prencipe conferito co'l Rè, & con li Consiglieri questo pensiero di passare à Londra, ben presto ne fù auuisato il Parlamento. Questa è vna delle cagioni, che la guerra vuole vn solo capo senza lingua, e con molto senno; Il Parlamento adunque timido, & delle rissolutioni Reali, e delle mutationi del popolo angariato continouamente da contributioni, & da ingiustitie, che ben lo conosceuano, così diede à quelle prouisioni, che stimò più conueneuoli. Posero quartieri di numerosa soldatesca alle venute della Città, le strade principali di dentro furono baricate, & l'imboccature fermate di catene; gli Apprentici, ò Garzoni furono commandati à star pronti ad ogni tocco di cassa, ò di campana, & in tanto si ammaestrasero nell'vso dell'armi sotto i loro Capi; alle Prouincie vicine si mandò ordine, che come fedeli erano al Parlamento, così stesero in armi per non lasciar pasare i Realisti. L'Essex poi, che alloggiaua in Vster, mentre sollecitaua l'vnione de i Reggimenti in varij luoghi a quartierati, spedì al Rè vn'araldo, che gli rappresentò di hauer ordine dal Parlamento di presentargli vna domanda, e lo supplicò di concederli sicuro l'accesso con la consegna di douuti ostaggi, dispiacque al Rè questa dimanda, e massime nella parte di ostaggi, onde rispose che hauerebbe vdito sempre con grato orecchio ogni proposta del Parlamento, mà non l'hauerebbe vdita mai dalla bocca di vn traditore.

Vergontason disarmato dal Rè.

Pensieri del Prencipe Roberto.

Dissensioni nell'essercito parlamētario.

Il Parlamēto è accusato de' pensieri del Rè.

Si arma à difesa Londra.

L'Essex manda à trattare co'l Rè.

Questa risposta fù graue, & da Rè, mà sono in dubbio se conueneuole à Capitano d'essercito (che nel campo armato cede tal volta la Maestà Reale all'interesse della militia) l'ascoltare vn traditore può essere grā beneficio, perche chi hà tradito il vero Prencipe, può ben'anche tradir l'aposticcio, il chiuder l'orecchio al penitente non è bene, l'ascoltar vn nimico, che non haueua voluto combattere con l'auantaggio, & hauea dato tempo di fortificarsi, sarebbono state tutte cagioni da ponderare prima

Risposta del Rè.

che dar questa risposta, massime (come dico) che il volto Reale è coperto dalla visiera armata. Diede subito l'Essex ragguaglio al Parlamento di questo richiedendo precisa instruttione, come gouernarsi; inditio certo che non sentiua bene con il consiglio destinatoli. Il Parlamento si essacerbò à questa relatione, e rispose al Conte, che si gouernasse con l'armi, poi che era esclusa la fauella, & in conformità de gli vltimi ordini inuiatili, astringesse il Rè alle sodisfattioni del Parlamento. Il comandar la Battaglia è facile à chi non hà veduta la faccia dell'inimico, e non sà quale sia il pregiuditio di vna perdita della giornata; conosceua bene l'Essex qual polso hauesse alla mano, le percosse riceuute erano specchi della debolezza, & inesperienza de' suoi, sapeua che non il numero, mà il valore fà gli esserciti, sapeua che l'ardire d'vn Capitano accreditato è lo spirito delle squadre, & però non volle venire all'armi con chi non hauea à pena rasciugata la spada dalle ferite date al Rè; & mentre staua egli in questo pensiero, l'occasione portò che mille Dragoni suoi s'incontrarono nella Caualleria del Prencipe Roberto, che li disfece vccidendone la maggior parte oltre li feriti, che si saluarono fuggendo.

Il Parlamēto comanda, che si combatta.

Rotta di alcuni Parlamentarij.

Vna historia di materia che non succede tutta in vn luogo, nō può trattarsi se non lasciando tal'hora vn sentiero per scorrere all'altro. Haueuano in questo mentre li Capi delle militie Parlamentarie nella Prouincia di Iorch, & il Conte di Comberland communemente accordato di restituire à quella Prouincia la quiete con vna buona neutralità; li fini de i Parlamentarij altro non erano stati, che di togliere al Rè vna Prouincia la più confidente, & ricca, sperando d'inuitar l'altre adherenti allo stesso partito, ad abbracciare la medesima quiete, & indebolire affatto i Regij. Il fine di Comberland era stato di indurre li stessi Capi Parlamentarij à disapprouare, come haueuano fatto gli atti del Parlamento, & così guadagnare auantaggio alle ragioni del Rè. Risaputi questi accordi dal Parlamento, non li volle ratificare, stimando souerchia offesa, che li suoi ministri riprouassero li decreti di vn Parlamento, onde più si contentarono di lasciar quella Prouincia nella partialità del Rè, che irritate le sue opinioni. A questo fine mandarono à significare à i suoi, che desistessero dall'accordato, & per poterli sostentare gli inuiarono per mare ben tre mila huomini, che difendessero più vigorosamente le parti Parlamentarie.

Iorch si accorda con li Parlamētarij.

Il Parlamēto ripudia l'accordo.

Mi trouo in mare, onde mi è facile di vedere, mentre che questi veleggiano verso Iorch, il Vicearmiraglio Parlamentario verso Neucastel, che aresta due naui del Rè, sole forze maritime che gli erano restate; fermò egli pur anche vn'altra naue, che mandata di Olanda dalla Regina al Rè con armi, munitioni, & centocinquanta Officiali da guerra, non potè approdare senza dar nella rete, ne tenersi in mare, che la spingeua à terra. Furono gli officiali condotti prigioni à Londra.

Furono anche ritrouate lettere, che manifestarono, che il Prencipe di Oranges fauoriua le parti del Rè, & hauea pronte altre munitioni, & armi per inuiarli; onde ne fece il Parlamento querimonia con li Stati delle Prouincie vnite, dicendo però che non stimauano che il publico ne hauesse scienza; & à fine di persuadere l'Olanda ad impedire questi soccorsi, due ragioni portauano. Prima gli aiuti dati dall'Inghilterra alli Stati ne i loro maggiori bisogni, & poi l'interesse della Religione, ch'era frà di loro comune in Caluino. oh quanto inganna gli animi nostri la passione! sapeuano la strettezza dell'Oranges cō il Rè, & si doleuano che lo aiutasse, sapeuano che non il Parlamēto, mà la Regina Elisabetta hauea dati li soccorsi più in riguardo della Casa di Oranges, che della nascente Republica, di cui era Authore la stessa Casa, & voleuano attribuire à se stessi il beneficio, acciò che ridondasse cōtro quella Corona,

Il Parlamēto si duole del Prencipe di Oranges con li Stati di Olanda.

na, ch'egli haueа fatti, & essi cercauano di opprimere, mà stimo che volessero tacitamente dire, che essi doueuano essere gli aiutati, come inuitatori alli Stati di Olanda nello scuotere il giogo Regale, e poner i fondamenti di vna Republica; ragione che voleuano che fosse intesa senza dirla, & però parlauano di quella vrgenza, che raccomandauano. In fatti quella congregatione incominciaua à vestirsi gli animi all'vso di Prencipe; parlar in vn modo per esser inteso in vn'altro. Ma lasciamo le considerationi, à cui vola anche senza mio consenso la penna vogliosa dimostrare i fini dell'historico. Vtile à chi domina, & accortezza à chi legge, & andiamo à vedere à chi si pongano l'armi Ciuili delle parti.

Il Rè marcia verso Londra.

Fà batter moneta cō gli argenti donatili.

Marciaua il Rè verso Londra doppo l'hauere fatta cuniare molta moneta con argentaria datali da sudditi, & tolta in parte à contumaci, nella quale staua scolpito da vna parte exurgat Deus, & dissipentur inimici eius, *& dall'altra* pro Religione, & Parlamento, *& marciaua con dodeci mila, & sei cento fanti, tre mila caualli, & due mila, & ottocento Dragoni, & conduceua 18. pezzi di cannone; à questo essercito poi doueuano per strada vnirsi due mila di Vallia, che gli daua il Marchese di Erford, & altrettanti del Conte di Arbì marciaua in battaglia sempre, & però à picciole giornate, perche sapeua di non hauer molto lontano l'essercito dell'Essex. Riposò due giorni à Vuostanton per ristorare i suoi, & per aspettare quei di Vallia, di poi à 29. di Ottobre ripigliò il camino per essere à Meridia, schierato adunque, come soleua, l'essercito prima di muouerlo volle con erudita, e breue oratione ricordare à tutti la causa à che si accingeua, e che gli haueа fatte vestir l'armi, l'ostinata contumacia di coloro, che resideuano nelle Camere del Parlamento, ambitiosi di dominare, e conculcare la Regia autorità, ma più d'ogni altra cosa la Religione Protestante, e souuertire le leggi tutte del Regno, contro tali inimici douersi vsar l'armi, come nimici della Religione, della Patria, e delle leggi. Inimici non mai potuti ricondurre nel dritto sentiero con le ammonitioni, con le proteste, con le sodisfattioni, & con tanti reiterati prieghi, onde restar solo per salute del giusto l'vso di quella spada, che Dio pone nelle mani de i Rè per valersene in questi vltimi casi. Ma perche lo stesso Dio non fauorisce gli empij, ancora che trattino causa giusta, gli essortaua à mondare i suoi cuori, à viuere in gratia di Dio per vincer più con la innocenza, che con la spada, astenere le lingue dalla bestemmia, il più detestabile de i vitij, dalle discordie, corrutela de gli esserciti, dalle lasciuie, immonditia dell'anima, e debolezza de i corpi, e dalle rapine offesa de gli innocenti, che però gli imponeua l'astenersi dal depredare le case de i Catholici insino à tanto, che non fossero giudicati Rei, & de i protestanti, come loro fratelli. Perche così facendo sarebbono protetti da Dio, & farebbono conoscer vane le imposture de i loro nimici.*

Parla all'essercito.

L'Essex auuisa il Parlamento dello stato dell'essercito.

Il Parlamēto non ama più il combattere.

Haueua pochi giorni prima il Conte di Essex auuisato per corriero il Parlamento della mossa del Rè, & che egli diuiso il suo essercito in trè corpi staua ne i posti opportuni per impedirgli l'auuanzarsi à Londra, & che per ragione di moto d'essercito sarebbe stato anche trè giorni à trouarsi vicini gli vni à gli altri, & però desideraua gli ordini più precisi da loro, come gouernarsi. Essere l'essercito Parlamentario di dodeci mila, & ottocento fanti in sedici Reggimenti, due mila, & cinquecento caualli, & alcune compagnie di Bragoni, & perciò gli addimandaua migliori rinforzi. Il Parlamento, che non haueа mai fatto per l'addietro, che sollecitar à Battaglia, saputo lo stato delle cose, incominciò à pensare, che vna perdita poteua darli perduta affatto tutta la causa, & però non asentiua al fatto d'armi. è proprio della conscienza lesa il timore, se bene della prudenza il non commeter sempre

al giuditio della spada la somma delle cose. Scrisse adunque al Conte, che non volendo riceuere dalle sue mani la scrittura il Rè, la mandasse per terza persona. Così esseguì il Conte, mà ricusolo il Rè già satio di scritture, conosciutele Artificij per tirar in lungo.

Progressi de i Regij.

Conduceua la vanguardia Regia il Prencipe Roberto, che di passaggio si rese padrone della Città di Chimonster, ancorache presidiata da quattro mila Parlamentarij, che si posero in fuga al solo nome di questo Prencipe più fortunato soldato in Inghilterra di quello che fosse stato in Germania, onde è ben vero quello ch'è in prouerbio, che la varietà de i Climi varia la fortuna, ne pare che vi dissenta la dottrina della verità, che diede consiglio di abbandonar la Città persecutrice; l'hauer tolto à quei fuggitiui il bagaglio fù poco in consideratione di quattro pezzi di cannone, che vi guadagnò, de i quali haueua bisogno l'essercito Reale, ruppe altresi alcuno altre truppe nimiche per via; nouelle tutte che spauentarono egualmente il Parlamento, & il popolo di Londra, il quale non hauendo mezzo termine in alcuna cosa passò ben subito dall'insolenza al tremore, ne solo cadde in questa viltà il popolo, mà pur anche dodeci Capitani rassignarono le cariche loro; onde ben si conosce, che se improuisa fosse stata la comparsa del Rè sotto quelle mura, haurebbe vinto con la sola arma intrinseca del timore di coloro. Mà il Parlamento fatto cuore dalla viltà, tratte le forze dalla fiacchezza, cominciò à persuadere in altri quell'ardire, che era morto in esso, essortauano essi alla difesa della Città, diceuano, che la fama è sempre maggiore del vero, che il Conte loro Generale era alle spalle del Rè, che lo hauerebbe colto frà le mura, & il suo essercito frà vn popolo immenso, & le squadre più valorose, onde il Rè per necessità douea perire suffocato dalla moltitudine, non che vinto dal valore; Quindi sapendo quanto haueuano sempre operate le stampe, diedero fuori vn manifesto insarcinato frettolosamente: ne gli fù difficile il ricorrere all'armi vsate della maledicenza per far odioso il Rè, e sempre rinouando i pretesti efficaci della Religione ch'è il più possente à commouere, mostrauano in quella scrittura, quali sarebbono stati li modi del gouerno Regio, s'hauesse superato, il che tutto versaua nel descriuere il ritorno della Religione Pontificia, & la dignità Clericale, con la suppressione de i ministri, & Religione Puritana. Quelle anime, che sono fabbricate in Cielo alla rimembranza del debito verso Dio, sprezzano ogni interesse terreno per mostrarglisi grate, & perche negli empij viue la pietà ingannata nell'educatione, e da falsi persuasori, perciò valeuasi nel discorrere co' Cittadini ad ogni passo di questa commotione il Parlamento verso quelli poi che non vedono più là, che le cose del secolo, vsauano vn'altro tuono per spauentarli dallo spauento gli proposero à considerare, che il Rè era fatto nimico di quella Città, c'haueua con l'armi difesa la publica causa, egli haueua impedita la tirannide, & pero quando che non si fosse difesa coraggiosamente la Città, e mandate genti, & danaro all'essercito per frenare il torrente della tirannide, che si auanzaua verso loro, hauerebbono prouato quanto sappia operar la vendetta delle stimate offese, quanto vagliono l'ire de i Rè, che si chiamano sprezzati, preparassero dunque, ò le mani alla difesa, ò i corpi à riceuer le spade fatte inimiche. Comādò poi, che fossero fatti prigioni tutti quelli, che ricusassero di contribuire. Prese tutte le rendite de i Vescoui, & del Clero, imputandoli di hauer pigliate l'armi contro il Parlamento, così di tutte quelle del Rè, applicandole al bisogno dell'armata; comandarono, che si vnisse vn'altro corpo di essercito di dieci mila huomini sotto il comando del Conte di Varuich fatto ritornare à Londra, & volere, che questi fossero parte ordinanze de i Borghesi, & parte di

Il popolo di Londra teme del Rè.

Arti del Parlamēto per sostenere il popolo.

Prouisioni del Parlamento per difesa di Lōdra.

di Contadi vicini. Ma li Capitani hauendo vdito, che questa nuoua armata doueua essere inuiata ben venti miglia fuori di Londra, per impedire l'essercito Regio, sino à tanto, che giungesse il Conte d'Essex co'l suo, ricusarono in virtù de gli ordini della militia loro di vscire della Città, alla cui custodia erano solo tenuti. Non bastò l'animo al Parlamento di contradire à cosi giusta ripulsa, ma trouò vn'altro ripiego. Elesse altri Capitani, che subintrarono in luogo di quelli, & gli fecero comminationi di grauissime pene, s'hauessero ricusate le cariche. A tutti quelli, che stimauano sospetti di tener le parti Regie, leuarono l'armi, & le monete, & di nuouo gli ori, & gli argenti, che gli trouarono, e gli minacciarono la vita quei, c'hauessero ardito di non vnirsi al publico seruigio Parlamentario. Spedirono il Conte di Pembrochk, & altri alle Prouincie vicine per tenerle in fede, & raccoglier genti per sominiſtrarle all'Essex. Mmandarono militie à Vindsor per occupare vn posto facilè per il Rè à trauagliar la Città, non essendone più di vinti miglia lontano. Ritirossi intanto il Conte Generale in Vster di doue frequentaua le missioni de' corrieri al Parlamento chiedendo nuoue genti, & artigliaria da Campagna, poi che le pioggie, guastate le strade, rendeuano difficile la condotta della grossa, mostraua la ragione perche non attaccasse il Rè, come si desideraua, poi che non poteua fidarsi nel valore e meno della fede de i suoi massime de i Capi, essendo già da più d'vna isperienza certo, che le sue militie, ò timide, ò riuerenti verso il Rè, fuggiuano dalle spade inimiche, & però stimaua meglio di star sù la difesa, & se à sorte il Rè hauesse attaccato Conuentrì, l'hauerebbe soccorso quanto per lui fosse stato possibile. Non erano iscuse quelle dell'Essex di non poterſi fidare de i suoi, poiche già tutto il Regno era diuiso in fattioni cosi particolari, che nelle Prouincie medesime non dirò le ville, & le Città, mà le contrade, & le famiglie istesse frà di loro contendeuano con l'armi, non che con le ingiurie, altri per il Parlamento, & altri per il Rè; quelli per la conscienza sconscientiata di Caluino, questi per la Schismatica Anglicana. Andauano per terzo quelli, che auidi dell'altrui hauere, abbuttinauano le case, quelli de i Protestanti, questi de i Puritani, ancora che non hauessero altra legge, che l'iniqua del furto. La Prouincia di Cornouaglia, che insino à quell'hora si era tenuta con il Parlamento sollecitata dalli stessi Commissarij Parlamētarij, tutta si riuolse alle parti Regie, il che fù di grandissimo rilieuo, & per il sito, & per la qualità delle genti al Rè, poi che raccolti sotto le insegne sette mila huomini, si pose in stato di difesa da qualunque tentatiuo, che fosse fatto contro S.M. la Prouincia di Iorch anch'essa ricordeuole del primo suo genio alle parti Regie, venne, solleuata, alle mani con le truppe del Parlamento, e profligatele, costrinse gl'infelici auanzi con li Capi à ritirarsi in Hul. Approdò pur anche à Neucastel felicemente vna naue spedita d'Olanda dalla Regina con altre armi, munitioni, & danaro, onde pareua che si potesse sperare buon essito de' suoi affari al Rè, che tutto intento all'opera, non perdonaua alle proprie incombenze:

Rilieuano l'armi alli sospetti.

L'Essex rimanda rinforzi.

Disordini del Regno tutto.

La Prouincia di Cornouaglla si dichiara per il Rè.

Iorch fà lo stesso.

Accresciutosi poi di forze l'Essex, e sollecitato dal bisogno di rimediare al pericolo di Londra caschi di Vster marciando dietro al Rè, il quale mutata la forma della marcia diede la retroguarda, come fatta più pericolosa, al Prencipe Roberto, & con questo ordine andò sino ad Edgeot, che è distante 60. leghe da Londra, non stimando bene di attacare alcun luogo per strada per non essere, come si dice trà i calci, e'l muro; perche se bene sarebbe stato lo stesso à Lōdra, speraua però colà di trouar parte del popolo à suo fauore; oltre che auanzandosi la stagione, non era tempo d'impegnarsi sotto vna piazza di minor rilieuo, che l'impresa di Londra. Iui giunto intese, che l'armata nimica era poco distante, & però fatto alto, schierò l'essercito, come s'hauesse à

L'Essex marcia dietro al Rè.

combattere, e dispose la sera, ch'era il secondo di Nouembre, le sentinelle lontane, & le ronde de i caualli, che battessero le strade in tanto che l'essercito riposasse; il giorno seguente, ch'era à i trè, mà secondo lo stile vecchio a' 23. di Ottobre arriuò poco doppo mezzo giorno in Battaglia il Conte d'Essex, che posto il cannone incominciò à battere verso l'essercito Reale, di doue Sua Maestà fece spiccare vn'Haraldo per far publicar ribelli tutti coloro, che seguitassero le insegne dell'Essex, e prometter il perdono à chi ne abbandonasse il partito, ma non fù questi lasciato parlare, e minacciatolo la vita, già fulminaua il Cannone, si venne al fatto d'armi, ch'io non starò à descriuere minutamente bramoso di spedirmene, basterà il dire, che per vno sconcerto dell'vna parte della Caualleria del Rè, che volle inespertamente, et contro gli ordini hauuti perseguitare li fugati dal Prencipe Roberto, non solo cadde in mano delli nimici lo stendardo Regio, mà lo stesso Rè, che volle accorrere al luogo del disordine inuestito dalle guardie dell'Essex vi hebbe à lasciare ò la vita, ò la libertà, mà auuertitone il Prencipe suo nipote, co'l meglio della Caualleria precipitatosi trà quei Parlamentarij ricuperò lo stendardo, & saluò il Rè, à cui portò la vittoria, benche minore di quello che fora stata, se ciascheduno hauesse osseruate le sue parti, & è certo che dalla qualità del combattere nel principio si conobbe, ch'era per terminar la guerra tutta in quel giorno.

Battaglia frà il Rè, & il Parlamento.

Pericolo del Rè.

Morirono dalla parte del Rè 700. huomini, ferito, & preso il Generale Landsè, & il Cornetto dello stendardo Regio fù fatto prigione, mà con estrema brauura ricuperato dal Capitano Smit, & sei soldati, onde meritò di essere di poi fatto Caualliere della Bannerretta dal Rè alla testa dell'essercito doppo hauerlo lodato. Il Conte di Essex vi perdette trè mila soldati trà i quali il Conte di San Giouanni, & molti altri principali, oltre à molti Cauallieri di consideratione, che furono fatti prigioni da' Regij: vi perdette ancora dodeci pezzi di Cannone, e tutto il bagaglio. Durò la pugna sino alla oscurità della notte. Si ritirarono i Parlamentarij à Kenton, & li Regij sù la vicina montagna, doue gli furono presentati dodeci insegne di fanterìa, & sedici di Caualleria. Il giorno seguente il Rè più dolente di così gran vittoria vscitagli dalle mani, che allegro della riceuuta fece publicare il perdono à tutti quelli, che pentiti abbandonassero il partito nimico, & seguissero quello del vero Rè; non volle però che fosse capace di questa clemenza alcuno delli sei Parlamentarij da lui accusati. Mà l'Essex non voleua confessare, che la vittoria fosse stata del Rè, perche non tenne il campo di Battaglia, & minoraua di gran lunga il numero de' suoi morti. Erasi egli ritirato in Varuich, doue trouò mancarli più gente della perduta nella Battaglia, poi che essendo persone del Paese, & poco custodita da gli officiali nella furia delle perdite, & la notte stessa moltissimi se n'erano tornati alle case loro. Il Rè subito fece attaccare Neambary guardato da mille fanti, che ben presto si resero alla clemenza del Rè, che di là passò à Oxford, di doue si accostò à dieci miglia soli à Londra.

Stendardo Regio ricuperato.

L'Essex ritirato à Varuich.

Il Rè s'accosta à Londra.

Mà in tanto il Parlamento traffitto da questa rotta, andò pensando alli più sicuri rimedij, il primo de i quali fù di publicare pochissimo il danno riceuuto in campagna, & ne mostrauano le lettere del Generale Essex, oltre alla testificatione della prigionia del General inimico Landsè, con quell'apparente verisimile: che li Generali non combattono se non quando si vedono quasi che disperate le sue cose; accresceuano anche il numero de i morti per la parte Regia, ne ciò loro bastaua, che gastigauano li disseminatori della verità, acciò che non crescesse con la vera notitia il timore. Mandarono Commissarij à far gente nelle Prouincie vicine per trasmetterle all'essercito,

Prouisioni del Parlamento intimorito.

& à

& à raccogliere ordināze per difesa della Città, la quale baricarono alle strade principali, e posero molti corpi di guarda quà, e là seminati per poterli ad ogni occasione hauer pronti facēdo star tutti i Borghesi armati, & le maggiori diligenze furono alle bocche delle strade, che entrano alla piazza, & perche si trouauano ne gli vltimi Borghi della Città, & il Duca di Lancastro vltimo figlio del Rè, & la Principessa Elisabetta sua sorella, li fecero condurre in vna casa priuata nel mezzo della Città, dicendo per custodirli dalle ingiurie, ò del popolaccio irritato, ò dell'armi indiscrete, ma il fine verdadero fù per valersene di ostaggi contro il Rè, se fosse venuto alla Città furioso, à fine di cambiarli con le proprie vite. Inauuertenza in vero del Rè di non hauer procurato di hauerli nelle mani prima, che publicare la sua mossa per Londra. Ricorsero anche li Parlamentarij alla solita canzona di vn lunghissimo manifesto, che si potea dire vna repetitione di quanto haueuanō tante altre volte detto delli interessi, & oppositioni fatte al Rè, e tutto si concludeua in speranze, & essortationi.

Haueua il Prencipe Roberto, capo della Vanguardia sorpresi alcuni luoghi, e fattesi pagar contributioni, ma non si era voluto impegnare in cose di rilieuo Accostato questo essercito à Londra, si diede all'armi da tutte le parti. Li Parlamentarij più sicuri ne i Regij pegni, che nel proprio ardire non si perderono nelle operationi, animando quei Cittadini, fecero condurre à i corpi di guardia, ch'erano nelle strade pericolose il cannone, & spedirono ordine velocissimo al Conte di Essex à Varuich, che lasciata ogni altra cosa andasse di gran passo à difendere il cuore del Regno. Et se prima haueuano seueramente essatte contributioni, all'hora vi si posero con tanto ardore, che trouata la negatiua di voler più contribuire in molti, fecero condurre nella Torre di Londra più di 60. mercanti, & benestanti.

Ma trà queste, & altre prouisioni popolari la Camera alta, c'haueua maggior senno, e senso della gente mediocre, & bassa, propose, & decretò di mandare alcuni deputati per aprire la porta à nuoui trattati di accordo; presupponendosi di non trouare il Rè lontano due soliti suoi sensi; & la Camera Bassa più modificata nelle sue pretensioni per lo stato delle cose presenti. Con il solo fine di guadagnar tempo da questo trattato per meglio ponersi in ordine; assentì la Bassa à questo proposto, & anco per nō parere inimica di quella pace, che è bramata da i popoli, ma nō vollero prima inuiare li deputati, che hauessero mandato il Caualliere Killepeten à procurarne con il passaporto l'assenso Regio; andò questi, & ottenne risposta benigna dal Rè, che hauerbbe fatti li passaporti, ma negò di farne ad vno delli due nominatili per hauerlo il Rè dichiarato già traditore.

Il Parlamēto manda a dimandar passaporto al Rè per vn deputato.

Risposta benigna del Rè.

Coloro che erano inimici dell'accordo, & che si contentauano più tosto di morire sotto le rouine della Città, che tornar all'obbedienza, ò alla pena, che gli hauerebbe forsi distrutta il Rè, presero il vento di questa eccettione alla vela della ostinatione loro, dicendo, che l'assentire à questa ripulsa non era altro, che vn violare i priuilegij del Parlamento. Si conobbe la malignità di costoro così aperta da gli altri, che con più voti fù deliberato di accettar il saluocondotto, & mandare li deputati. Fù breue la dimanda molto più che l'essordio di quiete.

Addimandauano (dico) che Sua Maestà si compiacesse di non auanzarsi più oltre, & assignare il luogo della conferenza per l'aggiustamento. Rispose il Rè, che gradiua l'occasione di mostrarsi padre amoreuole; si compiacesse il Parlamento di rimouere il presidio da Vindsor, che iui hauerebbe aspettati li deputati, & quando ciò non gradisse al Parlamento, era pronto a qual si voglia altro partito, che più fosse stimato commo-

Proposte del Rè.

do

do al Parlamento, rispedigli il Rè sodisfatti, & della risposta, & di cortesissimi trattamenti riceuuti, & essi rappresentarono alle Camere quanto si potea sperare dalla benignità Règia. Ma la fortuna, che si mischia volentieri frà le cose più desiderate, fece, che rapportato al Prencipe Roberto, che tratteneua à Colbruk, che à Brancfort, terra sù le sponde della riuiera non più di cento miglia distante da Londra si trouauano alcuni Regimenti di Fanteria, & Caualleria nimica con cannoni, & munitioni, prese seco due mila caualli, & due mille Dragoni, co'l manto di vna deuotissima nebbia coperta, giunse inaspettato à costoro, che non hebbero agio d'impugnar meno le spade, & ne tagliò à pezzi due mile, e quasi tutti gli altri fece prigioni, saluandosene à pena pochi per dar la nuoua à Londra. Commosso il Parlamento de questa fattione fatta sotto il trattato di accomodamento, dubitarono di altre sorprese ancora, et che il Rè tanto più si accostasse à Londra, & però subito costrinsero le ordinanze della Città ad vscire, e portarsi à Brancfort per vendicare la morte de i suoi, mà trouarono il Prencipe partito, & che si era condotto l'artegliaria, & il buttino fatto, & erasi andato ad vnire alle forze del Rè. Cessò dunque nel Parlamento il timore, che haueuano di peggio al ritorno, che ne feccero le ordinanze; intese poi il Rè, che certa soldatesca, che custodiua il Penard Ghonsiore era andata ad vnirsi all'essercito Parlamentario, fù persuaso ad occupar quel posto, come valeuole à condursi à Londra, il che fatto passò di là ad Otland casa di piacere della Corona conducendo seco tutta l'armata. Dispiacque di maniera al Parlamento, & alla Città il fatto di Brancfort, che si vidde subito vna dichiaratione stampata, in cui si narraua che sotto li trattati di pace erano stati traditi quei Parlamentarij, che sapendo di non hauer altri nimici li Regij, & questi legati dar trattato dorminano, come si dice sù l'vno, e l'altro orecchio, onde protestaua il Parlamento di non voler più mai fidarsi di trattato veruno; la Città ancora diede vna supplica instando il Parlamento, che si troncasse ogni filo di accordo.

Accidente, che distorna l'accordo.

Fattioni del Prencipe Roberto à Brancfort.

Il Rè piglia il posto del ponte.

Scrittura del Parlamẽto.

Il Rè insta per noui accordi.

Dispiaque internamente al Rè la rissolutione del nipote, benche non gliene facesse parola, poi che ben conosceua che sarebbe stato più difficile à scauar la diffidenza, & à ritornare à nuoui accordi, se non lo diceua apertamente ben si poteua intendere da suoi modi, oltre alla natura procliue alla pace, poi che faceua intendere, che non ostante li vantaggi tante volte riportati si trouaua pronto ad ascoltare ogni trattato, e riparare in campo le prime confidenze. Mà in rigore non è dubbio, che si poteua dire al Parlamento, come colui disse cautius negotiari, douea dimandar oltre al passaporto di quei due, vna sospensione d'armi, & la dimanda dello stesso passaporto escludena per consequenza ogni altra sicurezza, massime ch'è consueto di trattare, e combattere. Il Parlamento che senza altra fatica che di essigere le contributioni, haueua danaro abbondante, mandò in dono al Conte d'Essex cinque mila lire sterline pagandoli l'honorario della Battaglia perduta. Mà veramente fù vn'arte, & vn sigillo delle qualità di quello, che haueua il Parlamento diuulgato, e l'Essex sparso di hauere più tosto vinto, che perduto, di più gli diede authorità assolata della guerra senza dipendere da altri con non poca mortificatione di coloro, che si stimauano coeguali al Generalato. Furono tanti li defensiui, che pose il Parlamento al male di Londra, & perche quelli quartieri erano sterili per tanta gente determinò di ritirarsi ad Oxford Paese molto più abbondante, e spatioso, ma sopra tutto commodo à riceuere gli aiuti delle Prouincie del Hort, che aspettaua, non venne però à questa deliberatione senza la consulta de i suoi, de' quali alcuno la disapprouò dicendola suantaggiosa alla riputatione di quell'armi, & che quella ritirata era vn troncar il filo alla speranze di più veder

Il Rè torna à Oxford.

veder Londra, poi che mostrato vna volta questo dissegno la Città si sarebbe di maniera fortificata oltre l'abbondanza del popolo, che sarebbe stato necessario il guadagnarla à palmo à palmo; le imprese grandi tanto esser facili quanto il nimico impensate, & colto sprouisto, esser credibili; che li amoreuoli di Londra sarebbono scacciati, ò così tenacemente legate le mani, che non hauerebbono ad vn'altro tentatiuo poste le mani in opera, & finalmente esser questi vn mostrar debolezza di rissolutione. Mà queste, & altre ragioni furono da più sode rissolute, che le imprese improuise, se non riescono subito, si deuono abbandonare, perche in poche hore c'habbia il nimico, ci prouede; il fermarsi in quel Paese penurioso non esser altro che consumar le proprie squadre con tanta difficoltà raccolte, essere vn gran vantaggio il buon quartiero di verno, perche dà forza alle fattioni di primo tempo, se il nimico volesse seguitarli gli conuerrebbe trouar cattiui alloggi, e peggiori trattati, essendo quei contorni di cattiua raccolta quanto di buona sia Oxford, & finalmente la stagione auanzata à segno, che escludeua ogni altra fattione militare. Così fù preso questo partito, & incaminata la marcia di molto gusto all'essercito, che speraua di fare vn buon verno, e partì à 27. di Nouembre.

Il Rè si scusa del fatto di Bräcfort.

Non volle partire il Rè però, se prima non mostraua al Parlamento qualche senso del fatto di Brancfort, che perciò vi spedì il Signor di Morè; che andato, attestò che il Rè non ne haueua hauuta scienza, mà che l'essersi quelli tanto accostati con l'armi all'essercito haueuano quasi che inuitati i Regij ad inuestirli, & che S.M. per liberare il popolo dal timore, e da ogni sospetto si voleua ritirare ad Oxford, doue hauerebbe aspettati li Commissarij per dar i più viui segni dell'affetto suo paterno, ouero quādo pure volesse il Parlamento, che l'armi giudicassero quelle differenze, colà aspettarebbe l'essercito per terminare con vna Battaglia le discordie, che opprimeuano l'animo della M.S. ne conoscere quanto ne patiuano i popoli innocenti. Questa espressione fù non meno fatta in voce, che in iscritto con lettere del Rè alla Camera Alta, la quale entrò in opinione di ripigliare li trattati; trasmesso questo alla Camera Bassa, doue non erano più di ottanta, pur alla fine doppo molte dispute suscitate per lo più dalle instanze della Città irritata, fù determinato che la Camera Bassa assentirebbe il mandare al Rè supplica di confirmare quattro articoli, oltre alli quali non hauerebbe mai assentito ad accordo, & erano le stesse cose antiche pretese.

Contesa frà la Camera Alta, & Bassa.

Ritorno del Rè à Londra, & assistere al Parlamento. Lasciar giudicare i suoi fedeli, & punirli. Stabilire il Caluinismo. Et estinguere affatto l'ordine Episcopale dalla Chiesa Anglicana. La Camera Alta però che conosceua l'esorbitāza delle richieste, & che da douero desideraua la pace, replicò migliore essere il consiglio di far propositioni più generali per all'hora, perche poi semper nelli trattati si sarebbe potuto andar portando le particolarità; potersi adunque addimandare vna sospension d'armi durante il trattato d'accordo (haueuano imparato à proprie spese) che il Rè con ogni sicurezza, che gli sarebbe data, si accostasse à Londra per potere più speditamente venire alle decisioni delle proposte, & risposte, per la conseruatione della Religione, & priuilegij del Parlamento. Da questa replica, e dalla ostinatione della Bassa di non recedere da i quattro articoli, cominciò à nascere gran diffidenza frà l'vna, e l'altra Camera in maniera, che fù luogo al credere, che potesse il Rè guadagnar per terzo frà di loro, & di già alcuno de i Parlamentarij rassignò la sua carica militare, argomenti che questi pensassero, ò di ritirarsi al partito Reale, ò di ritirarsi al centro di quella neutralità, da cui poteuano sperar la salute à se medesimi, & alle proprie fortune. Queste controuersie però non toglieuano l'animo dalle prouisioni militari, alle quali

anche

Li Parlamētarij continouano le prouisioni militari.

anche il Rè seriamente applicaua ben conoscendo, che più da questa, che dalla via del negotio haueuano da dipendere le fortune sue troppo era inossato nel Parlamento il gusto del dominio, troppo nella plebe radicato il Caluinismo, e per consequenza l'odio ad ogni altra setta, & alli Vescoui, sopra le Base delle cui rendite fabbricauano molti le speranze; & i dissegni di miglior fortuna. La Città di Londra, che si era piccata al più viuo per il fatto di Brancfort, eccitata dalle famiglie, che la sollecitauano tutto giorno alla vendetta, si obbligò di mantenere à proprie spese per quanto durasse la guerra tre mila Dragoni, et mille corazze, mà che quei però con indipendente comando fossero gouernati da vn capo da eleggersi dalla Città.

La Città di Londra offerisce leuate à sue spese.

Non poteua il Parlamento di ricusare vn'aiuto di tāta consideratione, mà questo riseruato comando fù non meno molesto al Conte d'Essex, che al Parlamento, perche era vn mostrar dominio separato, & quasi che vn principio di scioglimento dell'autorità Parlamentaria, ò concorrenza con essa. La Podestà, e l'amore non ammettono cōpetenza, senza rancore almeno intrinseco; accresceuansi (dico) ad ambe le parti le forze, onde per il principio della nuoua campagna si poteua dubitare di gran trauagli, e sangue da spargesi; erasi l'Essex ridotto à quartieri vicino à Londra godendo la stanza hora della Città, doue consultaua gli affari, & hora della reuista delle militie.

Al Rè capita vna naue, & Ambasciadori di Danimarca.

Al Rè poi era arriuata vna naue nel porto di Neucastel inuiata dal Rè di Danimarca con sei mila armature, e qualche somma di danaro (dico, qualche, perche quel Rè non hà molte ricchezze da profondere, ancora che il viuente di all'hora fosse di spirito generoso, bizzarro, e dedito non meno à gli amori, che alle guerre) guidò la stessa naue vn' Ambasciadore del Rè suo Signore, che complì con oblationi cordiali con il Rè Carlo, & con ordine di trasferirsi al Parlamento per trattare accordo, & esserne mezzano il suo Signore; ma quando trouasse renitenza nel Parlamento, dichiararsi per la parte del Rè, à cui non poteua mancare di assistenza in ragione della strettezza del sangue.

Il Generale Lādsè muore prigione.

Morì prigione per le ferite riceuute nella battaglia il Generale Londsè, onde la carica fù dal Rè data al Baron Butten Scozzese, huomo incanutito al tuono delle artigliarie, & c'haueа militato sotto il Rè Gustauo Adolfo con fama di valoroso guerriero; lo fece il Rè non solo per appoggiare la Carica di tanto rilieuo à persona pronetta, mà perche seruisse di freno con la sua flema all'ardore vn poco troppo vehemente del Prencipe Roberto, che nell'età giouanile haueua più bisogno di morso, che di sprone. Erano li quattro di Decembre quanto comparue al Rè il Signor di Kilegrè speditoui dal Parlamento con li quattro articoli, non voluti mutare dalla Camera Bassa, mà con l'aggiunta, che Sua Maestà si degnasse di accostarsi à Londra, e sospender l'armi. Gli habitanti alle cataratte del Nilo non odono più quello strepito con fastidio, & il Rè che non haueа nuoue le indiscrete dimande del Parlamento, che non variauano mai dalla sostanza ostinata del Puritanismo, & del sommo Imperio sopra il Rè, rispose che ben presto hauerebbe fatto sapere i suoi sensi al Parlamento, & con questo rispedì il mandato, ne dimorò altri quattro giorni, che per vn suo Gentil'huomo scrisse la rispolta dichiarandosi, che à Londra non si sarebbe accostato mai se non armato, perche il Parlamento haueа trattato con lui con modi tanto improprij di suddito verso il suo Rè, che non ne meritaua l'assistenza. Mà non hauere egli per questo perduti i suoi viui, & douuti sentimenti di pace, alla propositione della quale hauerebbe sempre prestate l'orecchie ben volentieri, e n'hauerebbe riceuuti li Commissarij con ogni buona cortesia.

Risposta del Rè al Parlamento.

Diuulgata questa risposta, molti Nobili, che prima teneuano contro il Rè, parendoli di

li di riconoscere in quelle parole vna grauità pietosa, & à punto da Rè, mà Rè padre delli popoli, riconobbero anche per conseguenza quale fosse il fine del Parlamento, & del popolo minuto, ch'era l'abolitione dell'authorità Regia, & ridursi ad vna Republica popolare, & perciò si posero à procurare l'accomodamento, & la pace, dissuadendo con viue ragioni la Camera Bassa da tanti rigori, ma fù vana ogni opera hauendo fisso il chiodo coloro di non rimuouersi dalle sue proposte, anzi dalle sue determinationi. Io veramente hò ragione di ammirare la dispositione delle cose colà sù determinate, che gli antichi dissero Fato, poi che ridotta la Camera Bassa à così poco numero, & di gente vile in paragone dell'Alta haueua vsurpato tanto predominio, che intimoriua l'Alta, la quale non sapeua ricorrere alli caustici più duri per sanar le fistole incancherite di quella gente, la quale non attendeua più ad altro, che con autorità despotica à rinforzare l'armata, e far le prouisioni per la prossima campagna à fine di sostenere co'l publico tributo le ostinate loro opinioni; mà niuna cosa la rendeua più pertinace, che il vedersi vn fonte inessausto del popolo di Londra; che contribuiua diluuij d'oro, come fecero li ministri della Città sborsare in questi tempi trenta mila lire sterline alli Tesorieri del Parlamento; Raccolto così abbondante, e dolce, che non è merauiglia se coloro ricusauano di allontanarne le mani, con questo danaro furono date le paghe alle militie, che non ostanti tanti altri Tesori mandati, ne auanzauano pur anche. Quando il priuato maneggia il peculio publico in tempo torbido, e molto facile, che si faccia errore da luogo à luogo doue si ponga, & che alla militia succeda la malitia; non fù dunque merauiglia, se pagate le trenta mila lire, subito il Parlamento ne addimandasse altre ducento mila con vna protesta, che senza questo pronto sborso si scioglierebbe presto l'essercito.

Contributione noua della Città di Londra.

Questo modo del Parlamento era vn trar al popolo il prurito con l'acqua ardente. Fù subito fatto ricorso alle compagnie delle Arti, sapendosi che ciascheduna haueua argentarie accumulate lasciate loro da fratelli defonti (era solito che ciascheduno che moriua, per ricognitione d'affetto lasciaua vn dono d'argento alla communità della sua arte) il che era ridotto à valore non mediocre, ma li direttori dell'arti si opposero così vigorosamente à questa dimanda, che quantunque fossero minacciati di prendersele d'autorità, sostennero la negatiua, onde il Parlamento caricò la mano sopra gli altri popoli decretando, che ciascheduno pagasse venti per cento di quanto possedeua di beni stabili. Materia da nudrire ogni grande esercito. Mentre che il Rè si trasferiua ad Oxford si assicurò della Città di Redin, ch'era stata del partito contrario, & quella di Chiechiester offerì al Rè quei tributi, che poteua in riguardo delle proprie forze. In Oxford il Rè dispose per li conuicini luoghi li quartieri di verno per la sua armata, con l'alzare quattro forti ne i luoghi più pericolosi, che l'inimico potesse rompere, à fine di render sicuri i suoi dalle sorprese, & subito distribuì patenti per nuoue leuate, e riempimenti de terzi, con ordini espressi, ch'ogni vno accelerasse per essere pronto alla marcia à primo tempo.

L'arti negano costantemente.

Il Rè dispone li quartieri.

L'Essex ripigliò il posto del ponte abbandonato da Realisti, & pensò di auuanzarsi verso le genti Regie. Et perche nelle parti di Iorch comandaua all'armi Parlamētarie il Barō Farfaix, si pose questo all'assedio della Città principale, ma vi accorsero in così buon numero le genti del Rè, che l'altro hebbe per bene di leuarsene, e lasciar libera quella piazzaa. La grauezza poi in Londra delle contributioni succhiate incessantemente dal Parlamento, & la scarsezza del traffico commossero in gran parte il popolo à reclamare al Parlamento, che si ritentassero li trattati di accomodamēto, al cui effetto si vnirono alle porte Parlamentarie ben tre mila huomini, numero così

con-

Il popolo di Londra domanda accomodamẽto.

considerabile, che quei radunati ne pauentarono, sapendo molto bene, che i moti del popolo sono come del sasso gettato in acqua, che si dilata sempre à maggiore circolo, ma il dissimulare è prudenza quando v'è impotenza di reprimere, mostrò il Parlamento all'hora desiderio di pace, ma pensò vna sodisfattione infruttuosa, che fù di mandar deputati al Rè con parole diuerse dalle prime, ma di sostanza quasi le stesse, fermando il chiodo nel più rileuante alla riputatione del Rè, che ben sapeuano, che non vi hauerebbe mai assentito, che era il lasciar giudicare, & gastigare i suoi più cari.

Ambasciadori partiti d'Inghilterra.

Terminaua l'anno 1642. quando l'Ambasciador di Venetia Giustiniani douendo passare all'Ambasciaria dell'Imperadore, terminò ancor egli di star presente à quelle riuolte noiose, & perche era stato caro non meno al Rè, che al Parlamento, hebbe da questi affettuoso complimento, e quello il regalò di argentaria donata in rileuante somma, benche hauesse il Rè più bisogno di riceuere, che donare. Gli animi grandi non si restringono nelle angustie de gli accidenti.

Quello di Danimarca ancor egli, veduto inoficioso ogni officio, che potesse interponere, deliberò di tornare al suo Signore.

Il Parlamento adunque rissoluto di continouar la guerra, diede patenti di nuoue leuate, al Farfaix diede titolo di Generale per la parte del Settentrione, & per la parte di Ponente dichiarò il Conte di Stanfort, à Leuante quello di Manslers, e ciascheduno di questi radunaua genti, dando à credere, che il Rè non si era per altro allontanato dal Parlamento, che per farsi Catholico, e leuare ogni authorità del Parlamento, (che erano le due massime più odiate dalla plebe già fatta Caluina, & che amaua almeno di veder temperata, se non annullata ne i Rè la potenza assoluta.)

Trattati vani del Parlamento per la quiete.

Andarono bene li deputati del Parlamento per dar qualche apparente sodisfattione al popolo di Londra a ritrouare il Rè; ma non riuscì differente il negotio da quello, che desiderauano li Parlamentarij. Fingere desiderio di pace, e più che mai fomentar la guerra, & il Rè non meno bramoso di far conoscere i suoi desiderij inclinati alla quiete, propose molti modi di accomodamento, & si sforzò di rimandare li stessi deputati non solo sodisfatti de' buoni trattamenti, ma persuasi della iniquità delle domande fatteli; mà quelli non poteuano eccedere i confini delle sue comissioni, onde tutto si risolse in fumo per trattar poi l'armi nella vicina campagna.

Progressi del Prencipe Roberto.

Era di già entrato l'anno 1643. & erano stati sconclusi tutti li trattati di accordo trà il Rè, & il Parlamento per le indiscrete richieste di questo, che voleua finalmente ò distruggere affatto, ò lasciar nudo di autorità il Rè, quando il Prencipe Roberto per preuenire con buoni principij della nuoua campagna li Parlamentarij, si pose in marcia con due mila caualli, & mille moschettieri, coi quali giunto à Scinthan, la attaccò subito, & ancora che hauesse qualche fortificatione, la guadagnò con assalto, oue trucidò ducento Parlamentarij, & molti altri più ne fece prigioni; il che fatto subito passò à Lychtel di là poco lontano (ma nella prouincia di Stratford, come quello è in Glocester (& piãtatoui il cannone, incominciò à batterla, ma gli conuenne attendere, e trauagliare vn mese prima di guadagnarla, come poi fece per assalto. A queste nuoue il Parlameuto sollecitò la vscita in campagna del General Essex, il quale sortì verso la metà di Aprile, & andò à ponere l'assedio à Rading, che se bene era fortificata alla moderna da' Regij, essendo nondimeno ferito mortalmente il Gouernatore, furono alcuni de i Regij, & in particolare il Collonello Filding, di parere di render la piaz-

piazza; doppo l'hauere il Rè tentato in darno di soccorrerla, e perduti 50. huomini il presidio si rese à patti di buona guerra, & fù lasciato vscire all'essercito Regio, che era in Alington. Non istette molto l'Essex in Reding, che passò à Damtre incerto di quello, que risoluesse il Rè, ma perche le genti colletitie, ch'egli haueua, non erano auuezze alla campagna, & alle fatiche della militia, incominciarono ad ammalarsi, et serpendo il male, ben presto moriuano, onde il Conte fù necessitato di tornare à Londra vedendosi molto scemato di forze per poter contender la campagna con il Rè. In tanto il Milord Hasting congiuntosi con il Nortampton di ordine del Rè entrarono ambidue in Statford, che occuparono senza molta contesa; vi accorse subito il Milord Brucht con animo di ricuperare quella Città, ma li Regij vsciti fuori, da valorosi attaccarono la mischia così gagliarda, che ne restò morto lo stesso Brucht, & li Parlamentarij, ancora che non molto inferiori di danno lasciarono il cãpo libero à i Regij. Haueua il Rè mandato il Conte di Kingston Cauallier molto valoroso, & amato da tutta la Corte con titolo di Generale nel Paese di Lottingam, & di Lincoln; questi doppo l'hauer fatte fortificare le piazze di Neuurk, e Gensbor di gran consequenza in riguardo de i siti, colto con poca gente in campagna dal Milord Villebery Parlamentario, fù fatto prigione con tutti li suoi, e subito fu posto sopra vn vascello per mandarlo per il fiume Trutta ad Hul, Et perche scorreua lungi quella riuiera il Collonel Kanandischs con mille caualli, & due pezzi da campagna, veduta quella naue, che per mancanza d'acque non poteua scorrere, mandò il Collonello à dire al Capitano della naue, che si accostasse con animo di farne preda, e ricercare che portasse, il Capitano ricusò di obbedire, & il Collonello cominciò à far giuocare il Cannone, che in vece di fauorire la libertà del Kingston, lo ferì, & vccise; così in vano tal hora vna fortuna pugna contro l'altra, e colà nasce il male, di doue si spera il bene. Non campò molti giorni però viuo questo innocente vccisore, poi che vicino à Ghinsbor medesimo in vna graue scaramuccia fù rotto il medesimo Collonello Kanandischs dalli Parlamentarij insieme con 500. huomini, & egli vi restò morto. Ritornò in questi tempi la Regina dall'Haya, e posto piede à terra, sopragiunsero alcune naui Parlamentarie, che co'l cannone cominciauano à bersagliare la casetta dou'era la Regina, la quale si ritirò verso il monte doue fù mandata tutta la Caualleria del Marchese di Neucastel ad assicurarla, & seruirla sino à Iorch; per via il Farfaix mandò vn suo cugino con vn Trombetta ad inuitarla, & lasciarsi seruire dal suo essercito con li douuti honori, mà queste sono cortesie, che non si accettano da gli inimici. In Iorch si fermò due mesi, ne sò bene come il Rè, ò lei si astenessero con tanta flemma dal riunirsi, poi che si amauano quanto più possano due giugali. Ma forsi che fù arte per far mentire coloro, che diceuano, che il Rè ne era perduto, & per lei non curaua gli interessi del Regno, & che per lei voleua il Catholichismo Inghilterra. In tanto fattasi ella vna guardia di cinque mila huomini, andò à trouar il Marito ad Edigeot, dou'era stata la prima sua vittoria, colà vnitisi andarono ad Oxford, & per il viaggio le sue genti occuparono alcune piazze, & hebbero alcune scaramuccie sempre con vantaggio sopra li Parlamentarij. Con questo rinforzo di genti il Rè mandò il Prencipe Roberto à procurare la presa di Bristol, Città delle più forti doppo Hul, che siano in Inghilterra, & à queste si vnì il Marchese di Herford fatto andarui dalla parte di Ponente, doue si trouaua con dieci mila altri soldati. Il Prencipe mandò vn Trombetta ad offerire al Gouernatore buone conditioni, se volea rendergli la Città, ma quelli, che non era vile d'animo, rispose che ringratiaua delle oblationi, ma che le piazze frà soldati si acquistano con la spada, & non con le cortesie di parole. Bisognò dunque passare all'at-

Statford occupato dalli Regij.

Il Conte di Kingiston fatto prigione, muore.

La Regina torna in Inghilterra. Il Farfaix la inuita, essa ricusa.

Li Regij assediano Bristol.

l'attacco, e farsi intendere cō il cannone, il quale piantato fece le sue parti, & il Prencipe comandò, che il giorno seguente da tutte le parti si desse l'assalto, come fù fatto con grande animo, & fù il primo il Conti Billusay co' suoi ad aprirsi la strada nella Città, che segiutato da tutti si combattè più dentro, che alle mura; finalmente li Parlamentarij ritirati nel Castello, fecero due altre hore di resistenza, e poi Capitolarono la resa, vscendone disarmati. Vi morirono molti Signori di conto con ben mille soldati Regij. Portata al Rè la nuoua, vi mandò di persona, perdonò alli Cittadini (se il perdono può dirsi vna pena di quaranta mila lire sterline. (Quiui ristorò l'essercito il Rè quindeci giorni, e poi si diede alla prattica dell'impresa di Glocester.

Bristol preso da' Regij.

Haueua poco prima di questo fatto di Bristol il Prencipe Palatino Mauritio data vn'altra rotta al Cauallier Vualler Parlamentario, che non ritenne la fuga, sinche non si vidde cinto dalle mura di Londra, hauendo trà morti, & sbandati perduto il fuggitiuo due mila, e cinquecento huomini, & perche sempre non sono le fortune eguali, dall'altra parte il Farfaix diede vna percossa al Regio General Goring, che restò prigione, & fù mandato nella Torre di Londra. Il Marchese poi di Neucastel con le sue genti entrato nella Prouincia di Lincoln, tutta la ridusse all'obbedienza del Rè, & ne prese la Città Capitale detta Lincolnia, e di poi, trouato il Farfaix, attaccò seco battaglia, & lo ruppe togliendogli il Cannone, il bagaglio, e molte insegne; restarono tra morti, e prigioni circa quattro mila huomini, & à gran pena il Farfaix si saluò in Hul, piazza che staua su'l cuore del Rè, che però si lasciò persuadere di andarne all'assedio nello stesso tempo, che vn'altra portione del suo essercito era intorno à Glocester, l'vna & l'altra imprese difficilissime, ne sarebbe stato poco il colpirne vna, e poi l'altra, essendo consueto delle vittorie il seguirsi, ma di tante ad vn tratto ò da sperarne poco. In fatti ben disse colui, che tutte le scienze sono sorelle, e caminano con li stessi termini: habbiamo per massima inuecchiata, che chi vuol molto ad vn tratto, piglia poco, ò nulla. Portando adunque le due imprese Regie molto tempo, & quel consumo di gente, che fanno gl'assedij. li Parlamentarij, che alle vittorie del Rè stauano sbigottiti, & in pensiere di ponersi à buoni partiti, se il Rè si voltaua di nuouo à Londra, vedendolo impiegato non cosi poca ragion militare sotto quelle piazze ringratiarono la sua buona fortuna di riceuere il beneficio per il qual sono fabbricate le Fortezze. Hauer tempo è cōsumar gl'esserciti. Radunati adūque li fuggitiui, & accresciuto l'essercito del Conte di Essex di venti mila huomini, si auanzò il Conte al soccorso di Glocester, poiche di Hul non dubitò, & costrinse il Rè à ritirarsene con molto discredito della fama acquistata, la quale tāto più deteriorò quanto che bisognò leuar anche l'altro assedio, essendo stato battuto nella Prouincia di Lincolnia il Marchese di Neucastel dal Farfaix. Non tralasciaua il Rè in questi tempi di procurare tutti li suoi vantaggi possibili, che però co'l mezzo di vna Contessa di Ambigny, haueua ordita vna bella negotiatione di rendersi padrone delle parte di Londra, & delli vascelli di quel Porto, occupar la Torre, che è come vna Cittadella, introdurre la caualleria Regia, & solleuare il popolo. La radunanza per questo affare si faceua in casa di Odoardo Valler principale Parlamentario, al quale aderiuano molti altri del Parlamento, che occultamente teneuano per il Rè, e quiui frà tutti li Compagni (per non dar loro il titolo di congiunti se non quanto era daro à ciascheduno il giuramento di fede, & silentio) si discuteuano li modi per ben condurre à fine cosi bel negotio, ma vn seruitore del Valler (pessimo grauame della vita è il seruitore ciuile (scoprì ogni cosa, onde quasi tutti andarono prigioni, e lo stesso Valler per saluar la vita accusò tutti li complici, & li trattati. Due però soli pagarono

Il Prencipe Mauritio pone in fuga il Vualler.

In Goring Regio Generale è fatto prigione.

Il Rè diuide l'essercito con suo danno.

Due imprese del Rè nō riescono.

rono per tutti la pena dalla vita, il fratello del Valler, et vn'altro ; alcuni stettero vn pezzo prigione, altri pagarono danari, la Contessa fuggì, & de gli altri si determinò di non proseguir più oltre, dubitandosi di trouar più che non si voleua, & suscitare qualche solleuatione. è di tanto peso la buona fortuna, che pochi Atlanti si trouano, che la sappiano sostenere. Ella è vn'inciampo, c'hà rotto il collo, non che i piedi à gran capitani. Di questi vno fù il Rè Carlo questa volta, che fù costretto di vincitore à ritiarsi à Iorch, ma risentitosi forse dal sonno al tuono della poca riuscita, hauendo inteso, che l'Essex à cagione de' disagij, che patiua, pigliaua la marcia verso Londra, determinò di impedirgliene la via, acciò che si consumasse doue era; leuato adunque l'essercito si condusse à Humbery, per doue l'inimico douea passare, & quel giorno stesso, che peruenne in quei contorni, seguì frà di loro grossa scarammuccia, ma con ineguale fortuna frà l'vna, e l'altra caualleria, poiche in questo giorno preualsero li Regij, che caricarono li Parlamentarij, se ben vi morirono il Milord Germain, che comandaua il Reggimento della caualleria di guardia della Regina, & il Marchese di Vuieuille Francese. Quella notte il Conte di Essex si prese li posti migliori nel bosco per la fantaria, collocandola quasi in trinciera frà sterpi, & siepi, lasciando la caualleria nel piano. All'alba le sentinelle morte, & li battitori tornarono, à dar parte al Rè dello Stato dell'inimico, & però fece anch'egli poner in battaglia la sua fantaria, mandandola all'attacco dell'inimica, come anche fece nella pianura della caualleria, laquale valorosamente combattendo, fece gran danno all'inimica, & la sbaragliò: la Fantaria ancora andò con grande ardire, benche allo suantaggio, & inuesti con vguale danno di questi, & di quelli, ma le mancò la munitione (imperitia di chi comandaua, quasi che comandasse à caso) & perche erano li Parlamentarij à tanto vantaggio, che co'l cannone faceuano gran danno, fù necessitato il Rè di ritirare vna parte della Fanteria di quella tempesta, l'altra, ch'era stata soccorsa da compagni di vn poco di munitione, combatteua con grande ostinatione, ma con quella riserua, che si fà del pane in tempo di carestia, procurano li Regij di tirar poco, e colpir molto bene; & con questo ordine non vscendo quelli dalle siepi, ne questi andandoli ad vrtare per causa del cannone inimico, che li teneua lontani, si continuò la Battaglia sino alla notte, ne mai essendo comparsa la munitione, che da Oxfort si aspettaua, conuenne, che il Rè comandasse la ritirata verso il piano della Città, il che saputo dal Conte nimico, l'hebbe per vn gran beneficio, & subito cominciò à marciare verso Londra. Il Prencipe Roberto, à cui sempre pruriuano le mani; gli pose alla coda, e gliene fece qualche danno considerabile, si che l'Essex fù costretto al ponersi sotto à Reding. Et in questo modo il Rè auuanzato nella stagione, prese quartieri di verno, ma perche il Conte di Essex doppo l'hauer preso qualche riposo in Redig l'haueua abbandonato, mandò il Rè per allargare i suoi quartieri à prender quel posto, & fortificarlo. Questa commodità gli suggerì il partito, che dianzi io dissi, di formare vn Parlamento in Oxford, ma non con quelle forme, che forse sarebbono state più salutari, poiche chiamati tutti quelli della Camera Alta, e bassa, ch'erano al suo partito, e radunatili in due Camere à numero molto maggiore di quelli, ch'erano in Londra, propose il Rè, che questo Parlamento mandasse persone, e lettere alle due Camere di Londra ad offerire, e pace, & conditioni, il che altro non era, che approuare, che quelli di Londra hauessero forma di Parlamento, che ben per più ragioni si poteua negare, e ponere il Regno à termine di poterlo credere, e ritirare almeno le contributioni da quelli, poiche quando si tratta di schiuar il danno, anche le ragioni intieramente buone hanno chi le seguita. In secondo luogo propose il Rè à questo Parlamen-

Il Rè torna à Iorch.

Fattioni trà Regij, & Farfaix.

L'Essex si ritira verso Londra.

Il Rè forma vn nuouo Parlamēto.

Il Parlimẽto ne ride, ne teme insieme.

to, che volesse assistergli di consigli in caso che l'altro ricusasse la pace, ò accomodamento. Furono fatte le lettere à quelli di Londra, e mandate per vn Trombetta; il Parlamento di Londra le riceuè con deriso dicendo che non concedeuano le leggi al Rè di tenere due Parlamenti ad vn trattro. Il che non hauerebbono potuto dir con ragione, se il Rè con questi altri hauessero dichiarato, che l'assemblea di Londra era poca, & vana adunanza apostatica, e diuisa dal Rè suo vero Capo, anzi rubelle al maggior numero, & vero corpo di Parlamento.

Il Parlamẽto fà far leuate in Scotia.

Mà se bene quei di Londra rideuano, non passaua il riso la trachea, poi che ben viddero qual danno potea partorire questa nuoua radunanza, onde il timore gli aprì l'intelletto à più duro rimedio, che fù di voltarsi col suo adorato Caluino alla Scotia vnico suo rifugio, poi che poco sperauano più dalla sola Inghilterra dubbiosa di tutta riuogliersi al Rè. Spedironui Ambasciadori, e rimisero danari più da Predicanti, che dal Parlamento raccolti in abbondanza, mostrando quale fosse il pericolo del Puritanismo, & che il Rè non ad altro fine hauea mossa questa guerra, che per introdurre il Papismo, & restituire i Vescoui, & Clero, & tutti insieme distruggere non solo la credenza loro riformata, ma di farsi vn Parlamento à suo modo, come di già haueua cominciato radunandoui tutti soggetti della sua opinione, & oppressa la libertà d'Inghilterra, non era dubbio, che vnito poi alli Catholici d'Irlanda hauerebbe fatta schiaua quella Scotia, dalla quale professaua di hauer riceuuti tanti disgusti, come la prima à contradirli nell'intereße della Liturgia, & di non hauerla potuta da douero commouero contro la Inhgilterra, la quale volendo star vnita, come hauea professato con il Parlamento zelante della Religione riformata, & della libertà de' popoli, & delle consciencze, non era dubbio che il Rè sarebbe stato costretto à cedere, & quando fosse pure stato ostinato, essere di douere di trouar con l'armi la forma di assicurarsi vna volta della tirannide dell'anime, & de' corpi, e delle sostanze. Furono in Scotia riceuuti questi Ambasciadori con giubilo grande, & ben presto accordato di fare vn' essercito di vinti mila huomini, che à primo tempo sarebbe stato in ordine, e sarebbe entrato in Inghilterra à militare per la causa commune. Sborsata la moneta, fù subito toccata la cassa, e distribuite le patenti per leuate, & spirò l'anno 1643.

Ragioni per muouer la Scotia.

1644. Prouisioni de' Regij.

Auuisato di questa nouità il Marchese di Neucastel, che si trouaua nel porto di Darby, spedì il Gouernatore di Iorch à Neucastel, acciò che bẽ munisse, & guardasse quella piazza, ch'era di molta consequenza, & egli si diede all'ammassare quanta gente poteua per fare vn'essercito valeuole à resistere allo Scozzese; assicurati li Parlamentarij di Londra, che l'essercito di Scotia sarebbe in ordine per l'vscita subito che si poteße campeggiare, diedero ordine al Farfaix, che con il più delle forze douesse nello stesso tempo, ch'entrauano li Scozzesi, trauagliare la Prouincia di Iorch, acciò che diuise le forze de' Regij, meno fossero possenti. Non era anche venuto il tempo della Campagna del 1644. che furono li Scozzesi pronti, & entrarono nella Prouincia di Nortumbria sotto la condotta del General Lesle, in quale hauendo vdito, che il Marchese si trouaua con 16. mila combattenti à Neucastel, gli si accostò à due miglia, andollo à trouar il Commissario Generale della Caualleria Regia, e sorpresolo ne i proprij alloggiamenti la notte, gli vccise da 300. Scozzesi, & 200. ne fece prigioni, leuossi adunque la mattina da quel posto il Lesle, come luogo di mal angurio per lui, e passata la Tenna fiume, andò ad vn porto di mare nella Prouincia di Dam, per poter iui riceuere gli aiuti da Londra di viueri, & altro, & vi si fortificò per non esser necessitato à cõbattere, al che pure, lo incitaua tutto il giorno il Marchese, ma trattenendosi li Regij alla Campagna, & in tempo di verno, molto patiro-

Li Scozzesi entrano in Inghilterra.

Danno delli Scozzesi.

tirono, & si diminuirono, benche il Gouernatore di Iorch gli mandasse ogni qual giorno danari, viueri, e gente; ne li Scozzesi mai si vollero partire dalle mure, e dal calore del loro Cannone. Questa ostinatione del Conte di voler tirare à Battaglia chi non la voleua, & non poteuano esser costretto, fù causa che il Marchese perdesse più di sei mila huomini; alla fine bisognò, che egli à suo costo se ne chiarisse, ritirandosi à Dam.

Il Farsaix và sotto Iorch.

Mà in tanto che queste cose accadeuano, il Farsaix per diuertire i Regij dalla molestia de i Scozzesi, lasciò vedersi con sette mila de i suoi sotto Iorch, il cui Gouernatore Milord Bellasay, ancora che si conoscesse inferiore di numero di persone, ad ogni modo volle vscire alla Campagna con cinque mila, che haueua, & attaccatasi frà di loro la zuffa, la fantaria Regia ruppe la Parlamentaria, & la Caualleria del Parlamento pose in fuga quella del Rè; il Gouernatore di Iorch ferito vi restò prigione, & fù mandatto alla Torre di Londra, morirono de i Regij soli ducento, & cinquecento de gli Parlamentarij in questa fattione.

Saputa dal Marchese la prigionia del Gouernatore, non solo ve ne pose vn'altro, mà si andò à ponere egli di persona in Iorch, & vi introdusse la fantaria sua insieme con il Cannone, e mandò tutta la Caualleria raccolta à Neumarch, come in luogo forte, & di mal augurio à Parlamentarij, poi che poco prima hauendola assediata, vi era accorso prestamente il Prencipe Roberto, & vi haueua vccisa la maggior parte de gli assediati, & il rimanente si era dato in fuga. Hora li Scozzesi risaputa questa diuisione dell'essercito, onde il Neucastel non poteua vscire non hauendo Caualleria, si auuanzarono à Iorch, & vi posero lo assedio. Vi accorse ancora con li suoi Inglesi il Farsaix per tanto più stringere la Città, che essendo grande di circuito, piena di gente, & con dieci mila fanti ben prouisti d'ogni bisogno, non si poteua angustiare con li Scozzesi, ma ne questi meno bastauano à cinger d'assedio tutto il recinto delle mura. Spedì il Farsaix à Londra instando di nuoua, & più gente rappresentandoli quanto importasse quella impresa, massime nel principio della campagna per acquistare la riputatione dell'armi di due Regni vniti. Applicò subito il Parlamento al radunar sei mila fanti, & due mila caualli de i luoghi conuicini, & glie li mandò sotto la condotta del Conte di Manchester, & del suo Luogotenente Cromuel, & questi passando per la Prouincia di Lincoln, diedero vn furioso assalto alla Città capitale, che dà il nome alla Prouincia, con tanta furia che la presero à forza, & fecero prigione il Gouernatore, & il rimanente del presidio, che non morì nella resistenza, con la quale impresa fù la Prouincia restituita in potere de i Parlamentarij, che poi andarono ad vnirsi con il rimanente delle truppe medesime del Farsaix, che trauagliauano sotto Iorch. Il Rè che sapeua la fortezza della piazza, & la fede, & valore del Marchese, non curò molto di andare à disturbare di colà l'inimico, sperando che la perdita del tempo, & della gente Parlamentaria fosse per apportare giouamento à suoi interessi; ma dopò tre mesi di tempo non vedendo il Marchese comparir soccorso, gli spedì persona che gli rappresentò, che la perdita di quella piazza poteua essere la rouina di tutto il negotio, & però non douersi più differire il presentarsene al soccorso, perche la munitione, & la gente andauano scemando. Diede il Rè subito ordine al Prencipe Roberto che da Cestrie, doue staua radunando l'essercito, procurasse di liberar quella Città per poter poi vnito co'l Marchese attender à snidare i nimici da quei contorni; vnì subito il Prencipe vinti mila combattenti, passò la Prouincia di Lancester, prese Laupole, porto di mare, con la prigionia anch'egli del Gouernatore, & li presidij tutti; passò à Bulton presidiato gagliardamente, la prese, & ta-

Iorch assediato dalli Parlamentarij.

Lincoln è presa à forza.

gliò à pezzi tutta la gente per coglier con essa il Gouernatore, e vendicarsi d'vn'offesa riceuuta(haueuagli di già fatto morire vn'officiale) ma qello accortamente si saluò con la fuga ; & perche li Parlamentarij haueuano alli confini della Prouincia di Iorch assediato il Castello di Schipton , lo soccorse il Prencipe , & poi andò verso Iorch,& con fumi diede segno à gli assediati di andarsi accostando , li Parlamentarij veduto il fumo,& auuisati da Corridori,leuarono l'assedio ritirandosene ben quattro miglia. Il Prencipe se ne pose in traccia,& hauendoli quasi arriuati,questi voltarono faccia , & si posero in Battaglia per venire à giornata . Il Prencipe voglioso sempre dalla pugna , sprezzato ogni altro consiglio mandò à dire al Marchese , che vscisse di Iorch,& venisse ad assistergli, & esser compagno della vittoria;andò quelli alla obbedienza,ma dissuase con prudenza il fatto d'armi mostrando ch'era meglio per all'hora la difensiua , e lasciare che lo Scozzese si stancasse , & il Parlamentario si consumasse nelle spese,mà il Prencipe stimando tutti valorosi, come lui,volle la Battaglia, ma le perdite. La Caualleria dell'ala destra de i Regij fù subito rotta, ma quella dell'ala sinistra ruppe affatto la Parlamentaria con tanto empito,che li Generali stimando perduta la giornata fuggirono , ma la fantaria del Parlamento si portò con tanta brauura,che alla fine auuisata dalla Caualleria c'hauea data volta,condotta dal Cromuel guadagnò con la Battaglia il cannone , il bagaglio,molte insegne , & restarono morti cinque mila Regij. Il Marchese di Neucastel , che era poco in gratia del Palatino,non hebbe quel giorno comando massime per hauer contradetto alla pugna,onde combattè con singolar valore con la sua compagnia,ma vedendo perduta la zuffa con molti altri Signori condottisi al mare s'imbarcò passando in Amburgo.

Battaglia di Iorch perduta dal Prencipe Roberto.

Il Marchese di Neucastel lascia l'Inghilterra.

Il Prencipe Roberto si ritirò à Iorch , & la mattina seguente prese la marcia per Oxford. Abbandonata con poca gente quella Città , che fù assediata da gli inimici , ben presto gli si rese il Gouernatore vscendo con armi , e bagaglio. Questi fù il principio delle fortune de i Parlamentarij originale dall'ardor giouanile del Prencipe Roberto;il combattere è da soldato , mà il poter vincere senza molto combattere è da prudente ; Il non combattere è da vile , mà il precipitarsi ad ogni Battaglia piega al temerario. Frà queste contrarietà la prudenza si frapone accordando i luoghi , i tempi, le forze , & le circostanze , delle quali più la isperienza , che la theorica è la maestra. Fatti li inimici del Rè superiori à segno,che più non temeuano,si diuisero per operare in diuersi luoghi ad vn tratto,li Scozzesi assediarono Neucastel, il Generale Manchester andò verso Nottingan,& prese più d'vna piazza,ma Farfaix non volle lasciar Iorch,ma ricuperare i posti,che si teneuano per il Rè, sapendo che quella Prouincia era il principal neruo de'Regij,li cui affari ad ogni parte andauano sempre più peggiorando.

Neucastel assediato.

Ma prima della Battaglia di Iorch , il Rè che hauea veduto quanto danno apportaua la Scotia à suoi interessi(essendo stato ingannato dal Marchese di Hamilton, che gli hauea promesso d'impedire l'impiego della Scotia à fauore de gli Inglesi) si haueua chiamato il Marchese di Montros Scozzese di gran credito ; & valore , e datagli patente di Generale nella Scotia , lo hauea pregato à procurare vna buona diuersione in quel Regno , acciò che quel Parlamento fosse necessitato , ò à richiamar dall'Inghilterra li mandatiui,ò almeno non ve ne poter mandar di vantaggio,et acciò che l'Hamilton non gli potesse fare opposit:one , fù concertato , & essequito di farlo poner prigione , & ben custodire , come seguì. Il Montros adunque in habito sconosciuto si maneggiò in maniera con la Nobiltà della Scotia , che senza hauer armi ò quasi danaro , e gente dal Rè fece essercito , e combattè quasi sempre vincendo

Marchese Montros Generale del Rè in Scotia.

Valore del Montros.

cendo con infinito auanzo della fama del suo valore, co'l quale impedì la missione di nuoue armi in Inghilterra, è vero, che hebbe aiuto dalli Irlandesi di due mila huomini sotto vn brauo Colonello, & ancora, che questo partito Regio non hauesse mai più di sei in sette mila huomini, furono però tutti così braui, che fecero sudar il fronte à gran numero d'inimici, de i quali era Generale il Marchese d' Argile, & (per seguire i fatti di questo Caualliere) egli rouinò il paese dell' Argile, & fece danni notabili al partito Parlamentario, & hauendo l'Agosto del 1645. tutti li Scozzesi, & mandatine cinque mila à filo di spada, si presentò ad Edimburgo capitale del Regno, dal cui popolo volle, & ottenne tutti li prigioni, che vi erano del suo partito, danaro, e munitioni quante seppe dimandare, di poi passò alle frontiere d'Inghilterra. Doue data parte al Rè di tutti li suoi progressi, lo ricercò di 1500. caualli, essendo debole di caualleria, co' quali lo assicuraua di entrare in tempo di vn mese nell'Inghilterra con 20. mila armati, e rendergli presto tutta la Scotia obbediente. Che li promise il Rè, mà non glielo osseruò (ò che i suoi peccati dell'apostasia lo conducessero, ò che veramente non gliene desse l'animo per non restarne priuo.) Questa promessa egualmente rouinò ancora il Montros; perche hauendo il Parlamento di Scotia, necessicà anch'esso di Caualleria, scrisse al suo General Lesle, ch'era in Inghilterra, che senza veruna dilatione gli mandasse la sua ilche fece. Hora andãdo questi caualli, passarono da Helsì, dou'era il Montros, che vedendoli comparire li stimò li mandati dal Rè, onde senza mandarli à riconoscere, come hauerebbe fatto, se non fosse stata la promessa del Rè (fù però error militare vn poco graue) fù egli sorpreso ne i proprij quartieri con moltissimo danno, & non fù poco, che hebbe tempo di saluarsi, conducendosi verso il Nort, ne più mai potè spuntare à cosa di rilieuo, seguendo in esso il costume della fortuna, che vna volta, che mostri le spalle, mai più ritorna, ò di rado almeno. Così il Rè per troppo esser guardingo, perdè ogni buona occasione.

Esbibitione del Montros al Rè.

Ma ritorno alle cose, che lasciai d'Inghilterra. Perduta la Battaglia di Iorch, il Rè si tenne tutta la stagione del verno in Oxford in continoui consigli. Nel qual tempo il Conte di Essex tenne li quartieri non più di venti miglia da Londra, & si preparò per la nuoua Campagna, onde al principio di Maggio seguente, andò à dritto camino per trouare in Oxford il Rè, & l'essercito, e venire all'espeditione di quella guerra, & per esser più forte, scrisse, & concertò con il Valler, altro Generale, che passasse anch'egli alla stessa impresa, doue si trouarono ambidue l'vno da questa, l'altro da quella parte, due in tre miglia distanti ambidue dalla piazza, anche questi non seppero far il loro mestiere, douendo senza far altro, cinger la piazza, poiche era il loro dissegno di assediarui il Rè, & non dargli tempo di portarsene fuori, come fece con la Caualleria, & due mila fanti, portandosi à Vuester. Vscito lo sparuiere di pugno à Parlamentarij, non poterono altro che mordersi, come si dice, le mani, e consultato del modo di regger quell'armi, deliberarono di diuidersi, seguendo il Valler il Rè, & l'Essex passar al soccorso di Lime, e Pleimouth assediato strettamente da' Regij. Questa diuisione piacque di maniera al Rè, che mutato pensiero di ritirarsi, arriuato à Reding ne cauò la guarnigione, & rinforzato l'essercito, voltò faccia al Valler, & andando il Rè alla testa, occupò il ponte detto Cropdbrig, che è nella Prouincia di Varuich, iui combattendo valorosamente, tagliò à pezzi cinquecento huomini del nimico, & altrettanti ne fece prigioni, guadagnò alcuni cannoni, e parecchie insegne, con perdita di poca gente il più de i morti fù nella ricuperatione del Vtmot Generale della Caualleria del Rè, fatto prigione, che lo volle ricuperare con ogni precipitio, come fece con suo gran contento, à cui diede questo fatto animo di po-

1645.

Il Rè si salua.

nersi per la traccia del Conte di Essex, onde fatto maggior numero di militia, che ascese à dieci mila, tirò verso il Ponento, doue quello era andato, ma non giunse tanto à tempo, che non hauesse quelli soccorse quelle due piazze, fattosi render la Città di Varuich, & passato nella Prouincia di Cornouaglia, doue speraua di ridurla all'obbedienza del Parlamento, ma il Rè, che affrettaua il passo, lo giunse in paese stretto, & di sito, & di viueri, quiui prese tutti li passi, acciò che la fiera non gli vscisse di facile dalle mani, & con souenti scaramuccie lo teneua angustiato, acciò che il patimento de i viueri fatto lega con la fatica, tanto più lo affliggesse.

Varuich reso a' Parlamentarij.

Il Rè assedia in campagna il Farfaix.

Durò questo negotio più di vn mese, oltre il quale non potendo più resistere la Caualleria, deliberò aprirsi il passo con la spada à Pleimouth, & vrtato con furore, ma con proprio danno, doppo vn duro contrasto passò, e la fantaria pattuì con il Rè di andarsene senz'armi, & senza cannoni; ma l'Essex, e multi officiali, c'haueuano veduto il pericolo, sopra picciole barche per mare si erano saluati, e condottisi ancor essi à Pleimouth con dispiacere del Rè, c'hauerebbe volentieri hauuto l'Essex nelle mani. A Londra era passato l'auuiso del pericolo del suo Generale, & haueua il Parlamento comandato con veloci corrieri al General Manchester, ch'era nella Prouincia di Notingan, dimoratoui sempre doppo la battaglia di Iorch, che douesse passare à giungersi con l'Essex, e lo stesso ordine mandò al Valler, che vi conducesse le poche sue reliquie; ma di già quelle erano postesi in saluo, ben saputo l'ordine, andò il Conte con la caualleria ad vnirlisi, & arriuate nuoue armi, & altro cannone da Londra dalla fantaria, tutti questi Generali fatto vn buon essercito, pensarono di tagliar al Rè la strada del ritorno ad Oxford, che incaminatosi à quella volta marciaua con diligenza. Arriuata, che egli fù à Neumbery, fù auuisato dell'essercito nimico, che egli fosse vicinissimo, & fece alto, indi attaccata la zuffa, combattè con tanto ardore, che poco mancò, che non vi restasse prigione, ma il Conte Bernardo Stuardi, Capitano delle sue guardie, & il Conte di Cleueland ne lo ricuperò con brauura, & gloria, restandoui però prigione il Cleueland per lui. La notte diuise la battaglia, nella quale il Rè non perdè più di 300. huomini, & la notte poi ritirò il cannone, & la fantaria à Deniton, Castello vn miglio da Neumbery, & egli con la caualleria si incaminò verso Bristol per riceuer rinforzi di truppe, e tornar à disimpegnare la fantaria, & il cannone, come fece il quarto giorno, che cauati li suoi fuori del Castello, presentò la battaglia à i nimici, liquali non vollero vscire da i posti vantaggiosi; ma lasciarono, che il Rè se ne andasse à suo arbitrio, come fece, vedendo, che quelli non haueuano cuore di cimentarsi con lui, che marciò in battaglia al suo viaggio di Oxford.

Si saluano li Parlamentarij.

Il Rè corre pericolo di restar prigione.

Il rifiuto di questa battaglia fù mal sentito à Londra da i Parlamentarij, ne è merauiglia, perche non erano soldati, & non sapeuano, che tal volta, come dissi, è virtù il rifiutar la pugna; al nimico di se stesso confidente conuiene tal'hora (se si vede forte) dar la mortificatione di combattersi, perche è vn sneruarlo; così sotto Norimberga il prudente Vualstaino lasciò partire quel Rè voglioso di combattere, à cui poi non ricusò altra volta la battaglia. Ma li Generali, poco trà di loro amici nel restante, per gratificarsi al Parlamento, si querelarono frà di loro quello, che non era colpa, & il più incolpato fù il Manchester di non hauer voluto combattere, in tanto le genti loro furono acquartierate à Roding. Non si erano li Scozzesi trouati à questo negotio, perche haueuano in quello istesso tempo assediato Neucastel, & à forza espugnata la Città la maggior parte de i Regij difensori andaron à filo di spada, & il Gouernatore, che si era ritirato in Castello, bisognò alla fine che si rendesse à discretione, & fù

Neucastel preso da i Scozzesi.

fù mandato prigione con gli altri Capi à Londra, mostrandosi più amico della vita, che d'vna gloriosa morte.

La Regina ritorna in Francia.

Ben si accorse la Regina dalla Battaglia di Iorch, quale piega sinistramente pigliassero le cose del marito, e come dal sorger di Orione il buon Pilota, se può, si ritira à terra, così la prudente pensò di abbandonare quell'Inghilterra, che mutaua la scena à funesta tragedia dei suoi affari, ma perche era ne gli vltimi giorni di grauidanza non volle commettersi all'hora al mare, ma se ne andò ad Exter doue partorì vna bambina, che chiamò Henrichetta Maria rinouando in essa i nomi dell'vno, e dell'altro genitore. L'Essex risaputolo con infinita scortesia verso vna grandissima Dama (tanto è l'odio de i Caluini à Catholici, che ne meno porta ossequio à Regine) marciò à quella volta à fine di sorprenderla ne i giorni, che ella douea guardare il letto, ma quella che ben sapeua à proua la barbarie di quelle genti, così bene teneua le spie in opera, che ne fù auuertita in tempo che lasciato il posto, si trasferì nella Prouincia di Cornouaglia, & di colà imbarcatasi, andossene in Francia, ma non senza prouare anche per istrada la immanità Anglicana, poi che perseguitata dalli Parlamentarij vascelli, più d'vna cannonata vdì arriuare al proprio legno, se bene infruttuosamente. Hora perche de i mali euenti l'huomo và cercando allo spesso le cagioni doue non sono, & è proprio de i Principi l'attribuirli à i ministri più che alla volontà diuina, ò à se stessi, il Rè Carlo tolse la carica di Generale della Caualleria al Milord Vitmot, imputandolo di Fellonia, & il comando dell'essercito c'haueua il Conte di Rotaun, come decrepito di età, habilitatolo al riposo, conferì al Prencipe Roberto. Fù sempre difficile il seruire li Prencipi facili à concepir sospetti, ma sopra tutti i tempi difficile è quello, che la fortuna li fà traballare ne' fatti d'vn'auuersa fortuna, perche sono à guisa dell'infermo, che d'ogni cosa si annoia. Il Parlamento anch'esso infermo d'impatienza di veder tanto resistere il Rè, prese à sospetto il Conte d'Essex, ma non si arrischiando di tacciarlo, ò disgustarlo, prese vn'altro partito; publicò vna legge, che niuno del corpo del Parlamento potesse hauer carica militare. Così tal volta vn Prencipe non buono (e lo vediamo pur troppo souente là doue più rettamente si dourebbe caminare) fabbrica leggi non perche siano per altro di bisogno vniuersale, ma perche serua à trarsi vn prurito particolare. Fù dunque leuata la carica al Conte, & al Manchester, come al Valler, così furono tutti trè senza titolo di gastigo puniti delle colpe scambieuolmente datesi, & altri stimarono, che fosse perche erano della fattione Presbiteriana, e fù dato il Generalato al Farfaix, e la sua tenenza al Cromuel che ne l'vno ne l'altro erano Parlamentarij, & erano di fattione chiamata indipendente.

Il Rè muta li officiali dell'essercito.

Indipendenti d'Inghilterra.

Questi indipendenti sono vna razza di gente, il cui partito non si appoggia più ad vna, che ad vn'altra oppinione di credenza, ma ciascheduno si fà la conscienza, et la fede à suo modo, senza legarsi più à Caluino, che all'Anabatismo ò altro, ma non volendo Chiese, ne tanti Altri, ò cerimonie, si riducono in luoghi priuati, doue ciascheduno era à sua voglia stimando, che Dio si compiaccia della preghiera sola, & che ogni cuore habbia la sua portione dello spirito diuino, là doue li Presbiteriani sono tutti Puritani, ò Caluini, chiamandosi così dalla esclusione de i Vescoui quasi che nel Prete termini la dignità del Ministerio. Strane pazzie inuentate dal demonio padre della confusione, & inimico di quella vnità, ch'è la madre del vero, & è la essenza diuina.

Presbiteriani d'Inghilterra.

Di questo partito Caluino era la maggior parte della Nobiltà restata co'l Parlamento, & molti ricchi di Lōdra, & qualcheduno della Camera Bassa, li quali tutti nel

pensiero della politica tendeuano alla dominatione de gli ottimati, ò Aristocratica, che la chiamiamo (vero genio di chi hà l'animo nobile) ma gli Indipendent i, come più sciolti di conscienza (cioè à ben intenderla senza conscienza) sono più seguitati, & questi nella politica amano la Democratia, ò gouerno popolare tolto dal primo capriccioso Caluinismo,& ambidue tẽdono alla estirpatione della Monarchia. Con la prima si incominciò la persecutione del Rè, non essendo anche nata la seconda, & questa per abbracciare ogni vno nella espulsione della Regia dignità, venne introdotta, ma in fine in questi tempi quel partito Caluino è il più seguitato,hauendo quei maligni spiriti dichiarato,che quella credenza sia più conforme alle sacre lettere,così fece Gineura, che soleua essere la sentina di tutte le Heresie, che si è andata à poco à poco riducendo à Caluino solo, ch'è il più perfido di tutto il Christianesimo, per non dire il più prossimo all'atheismo;così la Politica del demonio,che conosce quanto sia facile à scoprirsi l'impietà de i varij pareri,si riduce all'vnità pessima,come quella che è necessaria (come vnità) al buon gouerno politico. Ma ritorniamo alle fattioni militari.

Cauallier Chary decapitato.

Arciuescouo di Conturberì fatto morire in Londra.

Giunto il Farfaix à quel Generalato, che tanto haueua ambito, essendo huomo di pensieri molto alti, ma capo di maneggi, andò in Hul,& assicuratosi del Gouernatore, & di suo figliuolo (era questi quello stesso, che hauea negato l'ingresso al Rè, & poi doppo li sospetti ritornatoui) li mandò à Londra imputati di hauer trattato con la Regina la consegna di quella piazza,prima che fosse seguita la battaglia di Iorch, & questi processato,finalmente fù decapitato l'vltimo del 1645. & il dì seguente lo stesso auuenne del figlio, così quel gastigo, che il Parlamento ricusò di dargli ad instanza del Rè, glielo diede poi senza gratificare lo stesso Rè. Nella morte del padre egli confessò l'error suo di essere stato l'origine del venire all'armi tra'l Parlamento, & il Rè.Per vna simile cagione fù pur anche decapitato pochi giorni doppo il Cauallier Chary imputato di hauer voluto consegnar vna piazza al Rè, & perche questo anno incominciò dalle morti violenti, si venne ancora à quella dell'Arciuescouo di Conturberì (meglio era per lui l'andar à Roma secondo il prudente consiglio del Zelantissimo Rossetti hoggi Cardinale di singolare prudenza dotato) fù egli imputato di hauer dati cattiui consigli al Rè inducendolo alla guerra di Scotia, & allo sciogliere dell'altro Parlamento. Molte altre ancora furono le accuse, allequali tutte haueua intrepidamente risposto, per mostrare la ingiustitia di ciascheduna, e la iniquità del Parlamento, che si vsurpaua con lui l'authorità di dannare alla morte, il che non permetteuano le leggi del Regno, che ne danno la sola facoltà alla Giustitia ordinaria. Ma non era più tempo di allegar quelle leggi, ch'erano fatte illegitime. Alla sua morte orò al popolo,che abbondantissimo era cõcorso essortandolo alla fede verso il Rè, & à non lasciarsi sodurre dal Parlamento, ma perche egli era facondissimo, temerono alcuni del Parlamento iui presenti,che costui bastasse à souuertire il popolo, & lo fecero interrompere,e subito morire; vero segno di conscienza lesa. Fù questi huomo di bassa conditione di nascita,ma di alta intelligenza, se ben non tutta vera nella fede, grande, eloquente,e fedelissimo al Rè,che trattolo dall'infimo suo Stato, l'hauea condotto al più sublime honore, che gli hauesse potuto dare.

Morì di settanta anni sotto il carnefice, quello, c'hauea hauuto nelle mani tutto il gouerno politico di quei Regni. Macchiati così i Parlamentarij del sangue di vn'Arciuescouo, benche apostata,per non mostrarsi inimici di pace,la fecero proponere al Rè, il quale ottenuto saluocondotto dal Parlamento per due suoi confidenti, il Duca di Richimond, & il Conte di Sustanton gli mandò con facoltà di discutere le

pro-

propositioni; il Parlamento, che ad arte haueua ciò introdotto, rispose di non voler trattar cosa alcuna, se prima il Rè non dichiaraua, che le due Camere, ch'erano in Londra, era il vero Parlaméto del Regno, Il Rè, che non conobbe l'arte, che nō era di far pace, ma di togliere da gli animi de' sudditi lo scrupolo, che a' Parlamentarij staua su'l cuore, & insieme renderlo più essoso a' popoli, come machinatore di cabale da se stesso confessate, tanta era la volontà di tornare ad vn pacifico soglio, anche à questa sporportione (doppo tanti altri errori di Regno) si lasciò condurre. Confessò quanto voleuano, & all'hora il Parlamento assignò dodeci deputati per vnirsi con altrettanti del Rè, & per terzi vi furono admessi anche il Cancelliere, & deputati di Scotia, & fù destinato il luogo del conuento Vxbridg, luogo distante 15. miglia da Londra, e trenta da Oxford. tutto questo negotio si ridusse à tre difficoltà, del Regno, della Religione, e d'Irlanda. Il Parlamento stette costante di voler comandare alla militia; il che era vn'assicurarsi dalle forze del Rè, & à questo offeriuano i Regij l'vguaglianza che tante ne hauesse l'vno quanto gli altri. Nella Religione quelli voleuano esclusi i Vescoui, & stabilito il Presbiteriato. Rispondeuano per il Rè, che si facesse vn'Assemblea generale del Regno di tutte le persone esperte della fede, ò dottrina Ecclesiastica, & questi accordassero ciò che osseruare si douesse; non piaceua a' Parlamentarij, perche temeuano di essere vinti da' più. Per la Irlanda chiedeua il Parlamento l'amministratione della guerra, punto dipendente dal primo, & che il Vicerè fosse destinato à sodisfattione del Parlamento; à questo non dissentiua il Rè, purche l'altre cose fossero prima stabilite, ma perche li deputati del Parlamento erano andati per vdire, non per trattare, non vollero mai cedere minima portione delle pretensioni loro, si che si ruppero tutti li negotiati. In tanto, benche di verno, si andauano maneggiando l'armi in più parti del Regno, ma sempre con poca fortuna de' Regij, & il Prencipe primogenito del Rè fatto Generalissimo del Ponente andò à risieder à Bristol con il suo consiglio di guerra, ma li Parlamentarij alla fine si ridussero sotto Oxford, il cui Gouernatore doppo qualche resistenza, ancora che non fosse anche in pericolo, pregò il Rè à soccorrerlo, era questi all'hora à Lester, Città grande, e poco prima occupata, & staua in procinto per partire verso il Settentrione, dou'era aspettato da quella Nobiltà, che volea solleuarsi contro il Parlaméto, per cui vi assisteuano li Scozzesi, il Rè dunque, ancora che consigliato da i suoi, di andar prima à guadagnare quel Paese, se ben affetto, e profligare l'essercito di Scotia, onde ne sarebbe risultato gran bene, così amaua Oxford, che volle transferirsi à quel soccorso in ogni modo; nō era egli ancora arriuato più di trenta miglia vicino alla Città assediata, che il Farfaix se ne leuò piegādo à Nortampton, & per via volendo occupare Bastalbans, nō gli fù possibile per la buona resistenza Regia, che gli vccisero alcuni centenara di soldati. Mandò il Rè dunque soccorso di viueri, & di gēti in Oxford con vn conuoglio di mille caualli, in tanto egli andato alla caccia, fù auuertito, che il Farfaix andaua à trouarlo cō l'essercito, onde subito andò à cauar il sito da Dentre, e schieratolo in Battaglia, chiamò à consiglio di guerra per deliberare se in quel posto si douea combattere, ò ritirarsi à sito più vantaggioso, la deliberatione fù di volger la marcia verso Lestrie, & quādo che il Parlamētario lo tracciasse, fingere di fuggir la Battaglia sin tāto che si trouasse posto di vātaggio, & all'hora voltar faccia, e cōbattere. Ne venne due giorni doppo il caso, che essēdo stato rinforzato il Farfaix di più di due mila huomini, onde si trouaua 12. mila fanti, & sei mila Caualli, si schierò vicino ad Ambary, il Regio adunque, ancora che nō hauesse più di sette mila huomini à piedi, & cinque mila à Cauallo andò nōdimeno per attaccar la zuffa sapendo, che l'inimico

Il Rè dichiara valido il Parlamento di Londra.

Sono destinati dodeci per parte à trattar la pace.

Punti per l'aggiustamento fra il Rè, & Parlamento.

Assedio di Oxford.

Il Prencipe di Galles fatto Generale in Ponente.

Errore del Rè.

Il Farfaix lieua l'assedio di Oxford.

era

era tutto di gente nuoua, & mal pratica del cōbattere, là doue il Rè non hauea se non veterani. Quādo li cōsigli non si esseguiscono, nō è merauiglia se male riescono i fatti.

Non è osseruato il consiglio.

Erasi determinato di non combattere dal Rè se non in sito di vantaggio, & pure andò ad affrontare l'inimico con gran suantaggio, essendo quelli posti à piedi vna collinetta, c'haueua quasi per fosso auanti certo concauo, onde nell'andar la fanteria ad inuestire, in vece di aspettar l'altra, che vscisse dal difficile, fù necessitata à spenderni qualche poco di tempo, & in tanto troppo frettolosa caualleria dall'ala sinistra del Rè, volle andar ad vrtare nella destra del Farfaix guidata dal Cromuel, il che fece così furiosamente, che si disordinò qualche poco, & l'inimico accortosene, gli andò incontro con tanto ordine che, come è facile à finir di sconcertare vno squadrone vn poco fuori di sesto, fecero i Parlamentarij rouersare la Regia Caualleria sopra la fanteria: il Rè subito mosse la sua guardia di 800 Caualli per sostenere, che non si facesse maggiore la confusione ponendosi lui stesso alla testa, e con la voce, & con la spada alla mano cercò di riunire i suoi, e rimetterli in ordinanza; gli furono dall'inimico cauati contro cinque squadroni di Caualleria, che andando à testa bassa ad vrtare li Regij la stessa guardia del Rè cominciò à piegare, il Cromuel che conobbe la cornetta del Rè, stimò ch'anche vi fosse egli stesso, onde sollecitò à tutto potere il disordine incominciato, ne bastarono le preghiere, le essortationi, ò le minaccie del Rè, che le alternaua. Abbandonato il Rè da i suoi, e in gran parte dalla sua guardia stessa, doppo l'hauer più volte e voltato faccia all'inimico, e fatto tutte le proue per fermar il timore de i suoi, fù costretto alla fine di prender anch'esso la carica, e lasciarsi, benche l'vltimo, portare dalla corrente non senza più di vn pericolo della sua vita, ma se la Caualleria diede nelle viltà, la fanteria fece miracoli, poi che andò ad abbordarsi con tanto cuore, che ruppe più di trè reggimenti del Farfaix, & si fece padrona di quattro pezzi di cānone, ma non assistita da Caualleria, al ritorno del Cromuel che lasciò fuggire i Caualli Regij, vrtò nella fanteria, che vinceua, e tutta la rouinò facendone gran parte prigioni, & per consequenza ricuperò il Cannone; & se bene il Prencipe Roberto haueua fugata gran parte della ala destra della Caualleria Parlamentaria, ad ogni modo accortoui il Cromuel fece voltar facca alli suoi, & pose in rotta li Regij, che abbandonato il campo, si ritirarono là, doue vn miglio lontano staua il Rè addolorato delle sue sfenture: quiui vnitasi tutta la Caualleria deliberauano di tornare addietro per vedere di ricuperare i fanti già tutti perduti, ma si veddero venire in contro il Cromuel con tutto l'essercito Vittorioso, che gridaua à voci di giubilo così glorioso fatto: bisognò dunque abbandonar la campagna con vna precipitosa fuga fino à Lestrie lasciando il bagaglio, e quanto vi era.

Battaglia di Ambary.

Il Rè perde la Battaglia.

Crudeltà de' Parlamētarij.

Gli inimici doppo l'hauer sequitati li Regij più di quattro miglia se ne ritornarono, e non satij della vittoria, vccisero quasi tutte le donne ch'erano con il bagaglio oue trouarono la Cancellaria Regia, e viddero tutti li segreti del Rè, la cifra, & li negotiati con la Regina, & altri, che tutto, e forsi con vantaggio d'aggiunte, publicò il Parlamento alle stampe à fine di tanto più rendere essoso il Rè al Regno tutto.

Il Rè procura di rimetter nuoua fanteria.

Lestrie preso dal Farfaix.

Il Rè non fermò à pena i passi con la sua Caualleria sin che non fù in Herford à i confini della Vallia Meridionale, è colà si fermò spedendo per far vn nuouo corpo di fantaria per poter tornare à fronte dell'inimico: tale è il giuocatore, che doppo la perdita raccoglie per ogni via danaro per tornare à nuoua fortuna. Il Farfaix altiero di vna tanta vittoria, andò à Lestrie, e ben presto l'hebbe à patti rimandandone il presidio senz'armi. Lasciò riposar egli pochi giorni l'essercito, & poi si partì verso Ponente per batter il Goringh, che si trouaua vn buon numero di gente raccolta in

quel

quel contorno, & vi giunse il Parlamentario à tempo, essendo che li assediati à Tantory erano à tale strettezza di viueri, che conueniuano cedere à ciò, c'hauessero voluto i loro nimici, fù dunque necessitato il Goringh à ritirarsi à Brisuiater nella Prouincia di Somerset, ne quiui si potè fermare, poi che seguitato dal Farfaix, che per strada gli haueua tolti già più di tre mila huomini, fù costretto à ritirarsi ad Oxester, doue era il Prencipe, il quale à questo auuiso chiamò tutti quelli della Prouincia di Cornouallia ad assisterli, & vnirsi all'armi Regie.

Il Goringh Regio fugge dal Farfaix.

Si ritira Oxester.

Questa nuoua fù portata al Rè in Erford, che la riceuè con quella amarezza d'animo, che può imaginarsi, cauò nondimeno due mila fanti dall'essercito del Generale Gerrard, e per mare li mandò co'l Prencipe Roberto alla custodia di Bristol; di poi si ritirò nella Vallia meridionale à Raghiland seruito dal Marchese padrone di quel Castello, di Religione Catholico, vno de i più ricchi, & potenti Signori del Regno, oue si fermò sei settimane. In tanto l'essercito Scozzese sapendo, che il Rè non poteua più campeggiare deliberò di andarlo à perseguitare anche in quel poco di riposo, non curando vn viaggio di 200. miglia per sodisfare alla immanità della sua rabbia. Auuisatone il Rè, che era da gli accidenti stato auuertito de gli errori commessi, non voleua più determinare cosa alcuna di suo capo, ma tutto con il consiglio de i suoi, li quali radunò, gli diede parte del saputo, e ricercò à quale rimedio potesse applicarsi.

Il Rè non può più campeggiare, & lo Scozzese lo perseguita.

Varij consigli per saluare il Rè.

Hauerebbe il consiglio determinato, che passasse ad vnirsi con il Prencipe suo figliolo, se non si fosse saputo, che gl'inimici haueuano occupati tutti li passi per quella strada, dissero alcuni, che si andasse à Bristol, & Oxford, ma qui fù risposto, ch'era troppo facile il restarui dentro assediato. Fù dunque deliberato, che si andasse con la Caualleria per la Vallia nella Prouincia di Iorch nel Settentrione, doue era inuitato da quei Nobili, & con questa occasione hauerebbe potuto solleuare da gli assedij Parlamentarij Pontea, & Scabaro luoghi maritimi.

Così deliberato si partì il Rè ne' primi giorni di Luglio con tre mila caualli, portandosi con ogni possibile velocità lo spatio di 200. miglia à Donchester nella Prouincia di Iorch; non potè souuenir però quei porti, che si erano resi à patti di buona guerra. Seppe questa marcia il Lesle, & se ne pose con la Caualleria per l'orme, & non essendo più di dieci miglia da Donchester, si vnì con le genti del Poaynts, che si erano leuate doppo guadagnate quelle piazze di mare. Il Rè dunque fermatosi vn sol giorno à Donchester, passò à Neuuarch. Ma perche haueua poca gente, & era richiamato in Scotia, come accennammo, con la Caualleria il Lesse contro il Montros, partì questi, & restò il Poaynts. Frà tante angustie il Rè, non hauendo che tre mila caualli, piegò à Leuante, benche non vi hauesse pure vn confidente, arriuato ad Huntenton facilmente se ne fece padrone non vi essendo altro che il popolo, ben che numeroso, ma questo perfido, à pena entrato che vi fù il Rè, prese l'armi contro lui, e lo cacciò; fù dunque egli costretto à passar oltre per Buchingan, e Bedfort, riducendosi finalmente in Oxford, doue non si trattenne à pena quattro giorni, che se ne andò à Vooster, doue erano accampati li Scozzesi restati con poca Caualleria, & vdendo accostarsi il Rè, leuarono l'assedio tirando verso la Scotia: ma nell'arriuare a Neucastel seppero l'accidente del Marchese di Montros, e però fecero alto ponendouisi à quartiero, & il Rè liberato Erford intrattenutouisi pochi giorni, girò verso la Vallia Meridionale.

Il Rè si ritira con poca gente verso Leuante.

Solleuatione contro il Rè.

Li Scozzesi si ritirano da Vooster assediato.

Il Farfaix intanto prese con gran felicità molti luoghi, e fatti prigioni li Gouernatori con le militie Regie, si condusse all'assedio di Bristol, doue era di guardia il Pren-

Bristol assediato dal Farfaix.

il Prencipe Roberto con sei mila buoni soldati; subito il Parlamento si diede all'espugnatione della piazza, & assaliti li borghi doppo lunga contesa, e spargimento di sangue li prese, ritiratisi i Regij nella Città, la quale haueua vn forte di gran rilieuo, in cui lo stesso Prencipe si era posto, ma furono tali le instanze de i suoi, ch'egli à ragione dubitò d'intelligenza co'nimici, e però si lasciò persuadere per il giorno seguente à capitolare la resa, come fece a'patti di partire con tutti li Regij, armi, e bagaglio, & andarsene ad Oxford con non poco discapito di sua riputatione. Portata la nuoua al Rè, ne restò addoloratissimo. Ma non essendo questi il primo pregiudicio, ne il secondo portatoli dal Prencipe, gli scrisse con gran rissentimento, gli leuò la carica, & li comandò che vscisse dal Regno; così vediamo rare volte congiunto il valore alla prudenza, e l'vno, e l'altro alla fortuna, che non sà far camerata cō essi; Dicasi pure quanto si vuole, che il prudēte sà dominar le Stelle, che ciò così di rado auuiene, che molti si ingannarono credendo il contrario, allucinandosi nel discernere dalla vera alla sofistica prudenza, perche l'vna il può, l'altra non quasi mai. Non si mostrò renitente all'obbedienza il Prencipe, mà supplicò di poter andare à giustificarsi contro li suoi nimici auanti Sua Maestà, la quale non volle vdirlo, essendo tanto oltre passato il suo sdegno, che per sino era entrato in sospetto, se non d'intelligenza con i nimici, almeno di vendetta per non hauer mai la casa Palatina riceuuti dalla Corona quegli aiuti, ne i quali hauea fondate le sue speranze, di che più volte la stessa madre si era doluta co'l fratello con parole di gran senso, quale ella era, & come Caluinista poco sua amoreuole. Non è cosa più facile, che il sospettare in materia di Stato, & in fortuna cadente.

Il Prencipe Roberto tēde la piazza.
Disgusti del Rè con il Prēcipe Roberto.
Il Prencipe Roberto è priuato della carica.
Il Rè non vuole accettare le giustificationi del Prencipe Roberto.
Sospetti del Rè.

Già cominciaua à gran tratti quella del Rè Carlo ad abbandonarlo, onde egli stordito da tante percosse, ne sapendo più come potersi reggere in Inghilterra, fece pensiero di passarsene in Scotia per vnirsi al valore del Marchese di Montros, à cui speraua con il portargli le reliquie del suo essercito di dar materia di nuoue fortune, e reuiuificar egli la sua medesima. Per questo effetto passò à Chestrie, ma subito fù sopragiunto dal suo persecutore Poaynts, & à cui si era congiunto il Bruten con altre truppe; necessitato adunque di mandar fuori la sua gente per far testa all'inimico, questa fù subito rotta con morte di cinquecento, & prigionia di 1300. Erano li Regij vsciti solo quattro mila, e la maggior parte Caualli, e douendo combattere con sei mila carichi di molte vittorie, che fanno le mani al doppio posſenti, non fù merauiglia se perderono. Chi combatte essendo stato vinto hà vn solo cuore, e tremante, & il vincitore n'hà due brillanti. Accaduta quest'altra percossa, il fuggitiuo, & errante Rè si condusse à Dembey più dentro nella Vallia, doue andò con mille caualli seco ad vnirsi il Prencipe Mauritio, che tentò di giustificare il fratello, mà il Rè non accettò le ragioni addotte, & rimandò il Prencipe alla sua carica à Vooster. Vn'altro Prencipe forsi l'hauerebbe licentiato ancor esso, non douendosi fidare di vn fratello di vn caduto in disgratia; continouando così adunque il Rè nel suo pensiero di passare in Scotia (già più non era sicuro in Inghilterra, ne in Campagna, ne in Città, non hauendo più di due in tre mila caualli) andò frettoloso à Neuuarch, andò à Nottingan, doue hebbe la sopra carica delle male nuoue del Montros, che per anche non gli erano peruenute all'orecchio; quì mutò cōsiglio, e tornato à Neuuarch, mandò il Milord Digby, & il Caualier Langille con 1500. caualli con ordine di far ogni possibile di passare in Scotia ad vnirsi co'l Montros.

Il Rè pensa di andare in Scotia, & non può.
Rotta delli Regij.
Il Rè māda 1500. caualli in Scotia, e non possono passare.

Erano tutti li passi chiusi dalli Scozzesi, onde era più stimato impossibile, che credibile questo passaggio. Al disperato tutto è lecito, la sola speranza vince tal'-

tal'hora compagna della disperatione. Andarono al loro viaggio, & arriuati poco distanti da Iorch, sorpresero gli inimici ne i quartieri, & ne fecero da cento prigioni, preda di poco vtile, e di molto peso à chi doueа far viaggio spedito, ma datosi all'arme, tutti li nimici loro si posero à cauallo, e ben presto racquistarono li prigioni, e fugarono li Regij, de'quali molti restarono morti per terminare vna volta tante marciate, e Battaglie. Li Capi si saluarono à Schipton, oue si ridussero anche i restati viui, costante pure il Digby, voleua continouare il viaggio, ma doppo vna giornata fù souraрreso da nimici Scozzesi, & non fù poco il saluarsi con quasi tutti gli officiali con la fuga, onde stimò pazzia di continouar più oltre; tornato adunque nella Prouincia di Lancester, passò per mare all'Isola di Mant, che si teneua per il Rè.

Perdite de' Regij.

Il Prencipe Roberto voglioso di giustificarsi, audacemente andò à Neuuarch à trouar il Rè, da cui ottenne, che la sua causa fosse veduta dalla Giunta, ò consiglio di guerra, nel quale fù assoluto, forsi più per quietarlo, e non lasciarlo con quella macchia, che per buone ragioni, ch'egli sapesse addurre, ma non volle il Rè però restar nel rimanente sodisfatto, & perche priuò della carica il Gouernatore della piazza, che lo haueua contro suo ordine introdotto, sdegnato il Palatino se ne dolse con parole acerbe, & partitosi, mandò à chieder passaporto al Parlamento di Londra per se, & suoi officiali, ch'erano da 200. ma non volendo questi concederlo, se non giuraua di non combatter mai più contra il Parlamento, non lo volle accettare, & si ritirò co' suoi à Vooster sino à tanto, che poi rapacificato co'l Rè, lo visitò ad Oxford, doue questo si portò, vedendo accostarsi li Scozzesi à Neuuarch. Non era egli à pena partito, che l'inimico più si auuanzò à quella piazza numeroso di 16. in 18. mila combattenti, & al principio di Nouembre vi pose l'assedio formale. Il Gouernatore assistito dalla maggior parte della Nobiltà del paese, oltre quattro milla fanti, & mille caualli, fece spesse sortite, e diede molto danno alli nimici; non mancauano li viueri, ma cominciò bene il contagio à scoprirsi nimico domestico della piazza; l'vno, e l'altro Parlamento d'Inghilterra, & Scotia dubitando, che frà quelle nationi potessero nascere dissensioni mandarono i loro Commissarij per assisterui, & tenerli vniti. Furono più volte inuitati gli assediati à rendersi, ma in darno, e meno poterono le minaccie di farli passar per il ferro, & con i beni di quella Nobiltà sodisfar tutte le spese di quell'assedio lunghissimo, ne meno poterono i rigori della stagione rigettar gli assedianti dalla Campagna.

Il Prencipe Roberto si vuol giustificare co'l Rè.

E assoluto dal cõsiglio di guerra.

Neuuarch assediato si difende valorosamente.

Era frà gli altri forti la Città munita di due Cittadelle fuori à tiro di Cannone che più volte restarono attaccate da i Parlamentarij, e fecero macello de gli agressori. Era il mese di Aprile, & la peste vccideua gli huomini, & l'angustia de i viueri hoggi mai ridotta al verde affligeua li difensori disgustati grauemente di non riceuer auuisi dello stato del Rè, se non quanto gliene diceuano li prigioni, quando vn soldato inuitato dal Rè tanto bene si raggirò, che entrò dentro portandone vn picciolo viglietto rinchiuso in vna palla da moschetto inghiottita; scriueua il Rè che non poteua venire à soccorrere, ma che se si poteua tener vn mese ancora il Gouernatore, gli haueria fatto gran piacere, sperando di venir in persona con buon essercito stante i trattati, c'haueua nella Scotia. Obligò questa lettera tutti à promettersi di mantenersi per quel mese, & di vantaggio.

Vn soldato porta vna lettera nel corpo a Neucastel.

A quali triste conditioni si riduce (oh Dio) vn Rè perseguitato da suoi popoli! questo, infelice soggetto tragico, ne in tutto buono, ne in tutto cattiuo, atto à destare la commiseratione per hora nelle anime più barbare, trouò in ogni luogo chiuso l'adito

à suoi

à suoi ripieghi, che gli somministraua lo stato suo infelice; vscì nascosto della Città tagliata la barba, & i capelli, con vn solo suo predicante, et andò vicino à Londra poche miglia, di due spedì quell'altro nella Città à trouar con suoi amici, acciò che offerisscro al Parlamento tutto ciò che voleuano: haurebbe licentiate le truppe, consignate le piazza, & assentito à quanto fosse loro piacciuto, non ricercando altro che di essere riceuuto nella Città con quell'honore, che al suo grado conueniua; la risposta fù che non era più tempo di concedere ma di credere alla fortuna con la fuga (barbara risposta) troppo essere fatti possenti i suoi nimici indipendenti, troppo gustato il pomo del dominio dalle Camere, troppo dilletteuole il comando delle militie, troppo dolce l'essattione delle contributioni, ma sopra tutto troppo assicurato il Parlamento, il Regno, l'irreligione, & la licenza, della impotenza del Rè. Essere sbandito da tutti i cuori il timore, & introdotta la certezza d'estinguer la Monarchia. Se dunque restaua luogo al Rè di essercitare vna prudente sofferenza, fuggisse à luoghi sicuri, perche la sorte lo condusse nelle mani de gouernanti quel mondo; che volea dire de' suoi inimici, ò vi hauerebbe lasciata la vita, ò per lo meno sempre la libertà. Non essere da fidarsi di alcuno per gli ordini seuerissimi di non lo ricettare, & di non lo conoscer meno, se tanto si potesse: il domandar il ritorno, oltre à tutte le ragioni suddette esser già ne i Cittadini, & nella plebe determinato, che si douesse aborrire, perche non sarebbe stato proposto per altro, che per tessere nuoui inganni alla libertà, alla patria, alle leggi, al Regno, & alla Religione. Hora quale può credersi, che fosse l'animo del Rè à tale risposta? chi nõ è Rè, non lo può sapere, perche quei cuori, benche humani, hanno forme, e sensi tutti dal nostro comune diuersi, sono creduti più adamantini, ma io li stimò più sensibili à i dolori, come di compositione più delicata, alleuati nel fasto: ma che dissi io? qual Rè ne i tempi nostri il può imaginare? il solo Carlo il potea dire, ma non l'hauerebbe detto per non derogare alla sua grndezza.

Il Rè và vicino à Londra.

Scõsigliato di entrar in Città ritorna indietro.

Vno de' contraposti, c'hà l'huomo nato ne gli honori, ò à gli honori, e l'essere condotto dalla necessità a declinare in atti del suo stato, e dell'animo suo indegni, onde questa tanta humiliatione del Rè à suoi sudditi, altri stimarebbe difetto di cuore, & che fosse stata più gloriosa attione il voler morire in vna fattione, che il chieder mercede à tiranni vassalli. Excluso il Rè dalle speranze di Londra, se ne tornò ad Oxford, doue intese, che il Farfaix vittorioso, & altiero per tanti prosperi successi andaua à gran passi per superare quella piazza ancora, scrisse all'Agente di Francia, che si trouaua nell'essercito de' Scozzesi, acciò che si interponesse per esser riceuuto frà quegli altri sudditi, se non hauea potuto con i primi. Era Agente per il Christianissimo il Signor di Mentrouel, che di buona volontà introdusse il trattato, ne hebbe difficoltà ad ottenere la parola, che se il Rè fosse andato, lo hauerebbono accettato come Rè loro, & honoratolo qual si conueniua, promettendogli ogni sicurezza, & libertà a lui, & à tutti li suoi seguaci, aggiungendo, che quando gli Inglesi non hauessero voluto concordare à patti ragioneuoli, si sarebbono dichiarati per lui cõtro di loro, come hauerebbe fatto tutto il Regno di Scotia, che nõ bramaua altro, che l'honore del suo Rè vinto alla ragioneuole sodisfattione de i sudditi. Ma quando si venne à fare la dichiaratione di questo accordato in iscrito, non vollero venire alla carta, allegando, che sarebbe vn'offesa al mediatore, à se stessi, & al medesimo Rè. Questi angustiato dalla necessità, che non patiua più dilatione di lungo maneggio (ancora che fossero state molto prima promosse, queste cose, & erano quelle speranze toccate nella lettera mandata nel la palla di moschetto (si lasciò lusingare dalla promessa, ne si lasciò persuadere in contrario dalla renitenza di capitolare in scritto, passò ad vna picciola terra di Norfulk

Il Rè promoue di andar trà li Scozzesi.

L'Agente di Francia s'interpone

Promessa de' Scozzesi.

Li Scozzesi non vogliono pattuire, se non in voce.

fulk, & iui fermatosi, mandò auanti il compagno delle sue tribulationi, dico quel ministro, ch'era andato per l'infruttuoso trattato di Londra, acciò che questi prendesse le più certe ratificationi del trattato; andò quelli, & trouato ogni cosa, come era stato scritto, pose il Rè il sinistro piede sù la naue del suo vltimo precipitio, commettendosi alla fede di chi gli era infedele, & di quell'inimico, che congiurato con gli altri nimici, gli haueua impugnata contro la spada. Andò all'essercito Scozzese, che si tratteneua sotto Neuuarch, iui giunto, goderono li Capi dell'essercito di questa preda, ma per ben adattarsi al credibile, mostrarono con gli Inglesi di essere restati merauigliati di così improuisa nouità, e l'ingannato Rè stimaua, che s'ingannasse l'Inglese. Quei Commissarij di Londra, che iui si trouauano, & che veramente non erano partecipi del negotio, dubitarono, che fossero per vnirsi li Scozzesi, & gli assediati contro di loro, & però fecero stare li soldati con l'armi pronte alla mano per non essere sorpresi, & nello stesso tempo spedironne l'auuiso à Londra con ogni più squisita diligenza, & in tanto mormorauano, & apertamente si dichiarorno, che lo Scozzese haueua commesso vn'atto di tradimento, riceuendo il Rè senza loro consenso. Ma li Scozzesi, che voleuano con l'arte della gelosia cauare ogni vtile possibile da gli Inglesi, rideuano frà se medesimi della fortuna fauorelo, c'haueuano nelle mani. Fecero adunque passar parola subito à gl'Inglesi, ch'essi non erano per ingannarli punto, ma per giouarli, & essendo innocenti, & stati anch'essi sorpresi dalla comparsa del Rè, gli assicurauano della loro fede, di cui testimonio più euidente non poteuano dargli, che di farli consignare la medesima piazza, sotto la quale già tanti mesi in darno sospirauano, et che in tanto poi si sarebbono trouati i modi per aggiustare con ogni sodisfattione tutte le cose; restò vn poco da questo officio temperato il bollore Inglese, dicendo quei Commissarij, che consignata loro la piazza, hauerebbono cominciato à credere ciò che professauano gli Scozzesi, li quali con buone parole, & con gli vsati artificij persuasero il Rè à comandare al Gouernadore Billalay, che rassegnasse la piazza in mano de' Parlamentarij; errai dicendo, che lo persuasero, doueuo dire, lo condussero, poi che il Rè fù solo persuaso, che lo Scozzese non caminaua seco di buon passo, ma andaua concertato con l'Inglese, poiche volea la ragione, che la piazza si mantenesse al Rè per tanto più potere indurre il Parlamento di Londra à buone conditioni. Mà che più poteua egli già condotto nella nassa? Fù dunque con honoreuoli conditioni resa la piazza à' Parlamentarij, che allegri ne presero il possesso, & lo stesso Rè sottoscrisse le capitolationi.

Il Rè si da in potere de Scozzesi.

Scozzesi fingono l'andata del Rè improuisa.

Ombre dei Parlamētarij.

Scuse delli Scozzesi, che si sincerano.

Il Rè comāda la resa di Neuuarch per li Parlamentarij.

Farfaix in tanto, preso Bristol, andò riducendo tutto il restante del paese di Ponente alla obbedienza del Parlamento, doppo di che prese il camino ad Oxter per superare anche la difficoltà del Prencipe, che vi si trouaua; certificatone il Prencipe lasciò quel posto, & si ridusse verso la Cornouaglia, ma il Farfaix, che più voleua il Prēcipe, che Oxter, lasciò questa, e seguitò l'altro, & trouatolo gli diede vna percossa di due mila huomini parte prigioni, & parte vccisi: doppo di che seguitandoli sempre alla coda, hora pochi, & hora molti leuandogli, in breue tempo il lasciò nudo di fantaria, & con soli cinque mila caualli, che sempre ritirandosi andauano ogni hora più perdendo terreno, e speranza di salute. Fù stimato, che il cōdursi in quei paesi angusti fosse arte proditoria di più d'vn'officiale, che vedendo la sciagura del partito Regio volessero cauar profitto à se stessi di vna macchina, che ad ogni modo poteua più poco sostenersi, onde il Farfaix per saluar anche la fama di costoro, mostrò di mouersi à pietà di quelle genti, & fece loro proponere di darli passaporto per andarsene fuori del Regno con vna lira sterlina di dono per ciascheduno, ma che lasciassero i caualli (che

Progressi del Farfaix.

Danno de i Regij.

Sospetto di tradimento cōtro il Prēcipe di Galles.

Accordo della Caualleria Regia con il Farfaix.

non

non meno glieli pagaua) fatto questo vergognoso accordo nel Febraro 1646. il Prencipe si ritirò primo à Syla, e poscia à Ierſei, Isole, che teneuanſi per il Rè, ne fù poco che se coloro venderono la riputatione, & i caualli, à cosi vil prezzo, non vendessero, ancora il Prencipe medesimo.

La presa del Rè è sentita diuersamente in Londra.

Peruenute in Londra le nuoue della passata del Rè all'essercito Scozzese, fù graue il sentimento di quelli, che intrinsecamente il riueriuano, poi che ben sapendo la corrispondenza delli Scozzesi co' Parlamentarij, & massime, soppraggiunto l'auuiso della consegna di Neuarch, presagiuono la perditione di quel Rè; fù graue a' Parlamentarij, che non si poteuano dar à credere, che li Scozzesi fossero per commettere atto barbaro contro vn Rè più Scozzese, che Inglese, & fù graue alla plebe medesima, che dubitò l'eternità di vna guerra con Scozzesi, ò la tirannide del Parlamento.

Querele del Parlamento con li Scozzesi.

Questo scrisse lettere sensitissime al Lesle, & alli Capi dell'essercito instandogli, che ben custodissero dalla fuga il Rè, e protestando loro, che in tal caso gliene hauerebbono fatta costar cara la trascuraggine, ò complicità della fuga, & in tanto per segno della prontezza, che professauano di continuare la corrispenza con il Parlamento, li douessero mandare li Signori di Aspenam, & Endson, instigatori di tutte le cattiue attioni del Rè. Non erano anche arriuate all'essercito Scozzese queste lettere, quando l'vno, e l'altro di questi Consiglieri del Rè, preueduta la dimanda del Parlamento, & sapendo, che è proprio de gli inferiori il portare le sciagure de i superiori, e sfogarsi sopra de i ministri lo sdegno, che si hà colli Prencipi, si posero in fuga; l'Aspenam si tragittò saluo in Olanda, e l'altro, che volle esser più cauto con l'essersi trauestito, e trasfigurato, fù nondimeno conosciuto, e posto prigione nella Torre di Londra, ilche fù cagione, che li Parlamentarij dubitando, che questa fuga fosse vn preludio di quella del Rè, con nuoue, & più feruide instanze rinouassero à gli Scozzesi la premura di ben custodirlo, alle quali instanze con animi, che non sentiuano le punture d'honore, ma voleuano il vile interesse, non seppero conoscere, che le minaccie de gli Inglesi erano spiriti di superiorità, & di dominio, & che le richieste erano comandi, onde non sappero solleuarsi ad vn'attione honorata di reprimere l'audacia Parlamentaria, massime con il vantaggio di tante piazze, che si teneuano per il Rè, ma più con la giustitia della causa, c'hauerebbono difesa, ma gli scuso, perche era gran tempo, che non hauendo Rè loro solo, ne l'vso dell'armi, haueuano sopiti gli antichi spiriti guerrieri, e generosi de i loro antenati. Inuiliti adunque sotto le brauate del Parlamento, necessitarono il Rè à comandare con ordini estortili dalle mani alli suoi partiali à consegnare in mano del Parlamento tutte le piazze, & altri ne cauarono al Marchese di Montros, che licentiasse le sue genti, essendo accordato con il Parlamento di Scotia, cosi anch'egli obbedì; non lo fecero già il Marchese d'Antrim, & il Barone di Colchito Catholico, che sapendo che il Rè si trouaua nelle forze de i suoi sudditi non solo non obbedirono, ma continouarono la guerra nelle montagne. Esseguite così le cose, li Scozzesi per ben mostrar ossequenti al Parlamento, sprezzando la parola data al Ministro di Francia (chi commette vn mancamento di fede ne commette mille) condussero il Rè sotto buone guardie à Donchester, e di poi à Neucastel; doue il misero Signore si conobbe non honorato, come pareua, ò custodito per sicurezza contro gli suoi nemici, ma prigione, & assicurato per li Parlamentarij. Poi che più non poteua goder altra libertà, che di andar taluolta à diuertirsi alla Caccia, ma così custodito ch'era più fiera presa, che cacciator di fiere. Dissimulaua egli nondimeno queste afflittioni, e pur riuolto à quella, che erroneamente speraua tramontana sua, di Londra,

Due prigioni dimanda il Parlaméto che fuggono.

Ordini del Rè a suoi partiali di consegnar le piazze al Parlaméto.

Catholici di Scotia non obbediscono al Rè.

Il Rè prigione a Neucastel.

Il Rè scriue al Parlaméto.

dra, scrisse al Parlamento per mezzi à Scozzesi occulti, che il non essere egli stato accettato in Londra quando vi si era poco dianzi condotto, era stato la cagione, che in quella vece si fosse posto nelle mani de suoi sudditi di Scotia, ma con tutto ciò, quando il Parlamento hauesse voluto accettarlo, egli era più che mai pronto di trasferiruisi, & accordare tutto ciò, che fosse beneficio di tutto il Regno. Era già fatto sordo il Parlamento, hormai di sua sorte contento, ne volena più trattati Regij, ne meno correr la lancia de' Scozzesi di promettere, e poi mancare, onde rispose con termine di dilatione, che frà poco gli hauerebbe fatto sapere quali propositioni era per farli. Le risposte, che si possono in più modi interpretare, sono le più praticate da chi hà pieghe nel cuore. Sino pratiche incapaci di vn'animo ignoto. Andauasi in tanto stringendo la libertà del Rè, poi che gli fù interdetto lo scriuere alla Regina, ò il parlare con persona, che da lei dipendesse, & à tutto si trouaua scusa apparente. Che essendo la Regina in sospetto al Parlamento, sarebbe stato suantaggio di S. M. il mostrare corrispondenza con lei insino à tanto, che le cose fossero comandate. Era però così diuulgata la opinione per il Regno, che li Scozzesi fossero per rompere à fauore del Rè con l'Inghilterra, che molti deuoti di quel partito passauano al Campo Scozzese per rimettersi frà quelle truppe, il che seruendo al dissegno di Scotia, ch'era di dar gelosia à Parlamentarij godeuano de' loro artificij.

Risposta del Parlamento.

Il Prencipe d'Inghilterra, in tanto sollecitato dalla madre à passare in Francia sotto la Regia promessa della Reggente, che hauerebbe sempre libero l'andare, ò lo stare doue gli interessi della Corona della Gran Bertagna, e del Padre lo hauessero chiamato, non ostante i varij pareri de' suoi Consiglieri, che altri il volcuano in Irlanda, & altri in Spagna passò alla obbedienza della madre, poi che non poteua riceuer gli ordini paterni, sapendo che migliore è il consiglio del sangue, che del suddito.

Il Prencipe d'Inghilterra và in Frãcia.

Restaua della stirpe Regia il Duca di Iorch secondogenito del Rè, che si tratteneua in Oxford con li Prencipi Palatini suoi cugini, così il Gran Sigillo del Regno, & il nuouo Parlamento, molti Nobili, & gli officiali di giustitia, & la stessa Corona. Gran preda in vero da douerui aspirara come fece il Farfaix, che doppo l'acquisto di molte piazze, ne andò all' assedio, e si diede ad ogni industria per venirne al fine; il tardò nondimeno la brauura del Prencipe Roberto, che con molte sortite gli dannificò notabilmente la Caualleria, ma ferito questi da colpo di pistola in vna spalla, non poteua proseguire le sue gloriose sortite. Non mancauano gli altri però di insanguinarsi ne i loro nimici, & molto più hauerebbono fatto, se non gli fossero sopragiunti doppo vn mese, e mezzo di assedio, ordini espressi del Rè di rendersi; ingannati adunque ancor essi dal credere speranze di Regio beneficio, mandarono à capitolare la resa, che fu stabilita l'vltimo di Giugno, & furono che il Duca andasse à viuere co'l fratello, & la Principessa sua sorella in Londra, oue sarebbe prouisto di Corte a lui conueneuole. Li Prencipi Palatimi vscissero del Regno frà venti giorni, li quali non potessero accostar si per venti miglia à Londra, gli altri Nobili hauessero facoltà di vscir del Regno per sei mesi, il Gouernatore, & soldati vscissero con armi, e bagaglio, e se non trouassero doue andare, si sbandassero andando oue più loro piacesse. La maggior parte de i Nobili passò à Londra, e per ricuperare i proprij beni pagò ciascheduno due annate, che così era stato accordato, alcuni però che erano stati esclusi dal perdono, ma solo habilitati ad vscir del Regno, passarono in Francia.

Oxford si rende al Farfaix.

Capitolatione della resa.

Caddero poi nelle mani del vincitore quasi tutti gli altri luoghi, non sapendo più li Gouernatori, ne li soldati à chi si mantenessero, ne per chi pugnassero. Et perche tutto giorno capitauano di ritorno à Londra persone del partito Regio, il Parlamento entrò

Ordini del Parlamẽto.

trò in sospetto, che costoro potessero formare vn'altro partito, ò commotione nella Città, che però dalle due Camere vscì decreto, che ciascheduno delli vsciti di Oxford, & altri luoghi tenutisi per il Rè douessero andare à darsi in nota ad vn Magistrato à ciò destinato, & non potessero doppo il tramontar del Sole vscir di casa, ma giurare di non portar più l'armi contro il Parlamento, ne tentar cosa pregiudiciale à quella superiorità.

Et per estinguere affatto l'authorità del Rè, & abolirne anco lo stesso nome, il Parlamento fece fare vn gran sigillo simile à quello del Rè, ma senza suo nome publicando, che tutte le cose sigillate co'l Regio non valessero, ma solo con il publico si douesse osseruare quello che fosse determinato, dichiarando Commissario (non più Guardasigilli) di questo il Conte di Salusbery, determinò pur anche il Parlamento, che non si potesse ascoltare qualunque proposta di Prencipe straniero per trattar accomodamento con il Rè. Il che non era altro, che chiuder la porta alle speranze della restitutione della Monarchia. Et perche in questi tempi capitò il Caualliere di Bellieure Ambasciadore straordinario della Regina Reggente di Francia al Parlamento, & al Rè, fù ben egli alloggiato à nome publico, ma nella vdienza c'hebbe dalle Camere non ottenne altro, che vn passaporto per visitare il Rè à Neucastel.

Dichiaratione delli Scozzesi al Parlamẽto.

Li Scozzesi poi fecero sapere à Londra al Parlamento, che non essendo più in Inghilterra negotio militare, intendeuano di ritornare alle case loro, & rassegnare à ministri Parlamentarij tutte le piazze, c'haueuano nelle mani di ragione d'Inghilterra tenute da loro per sicurezza, e stanze dell'essercito, ma che hauendo speso, & patito molto per sodisfattione dell'Inghilterra, à cui haueuano tanto professato, domandauano vna somma conueneuole di danaro; che quanto poi toccaua à gl'interessi del Rè, già vedeuano ch'egli haueua date tante sodisfattioni quanto gli erano state richieste da essi, con le consegne delle piazze, onde haueuano da sperare, ch'anche sarebbe lo stesso in auuenire, ma quando che altramente fosse, si sarebbono poi praticati gli espedienti profitteuoli à gli interessi comuni.

Il Rè scriue al Parlamẽto.

Il Rè nel medesimo tempo (non abbandona mai la speranza à' miseri, cibo però leggierissimo, & ingannеuole, che alle volte in vece di nudrire vccide) scrisse alle due Camere, che staua attendendo le conditioni della pace, e promise di quietarsi à quanto loro gli fossero per proponere, & in caso di aggiustamento hauerebbe fatto ritornare il Prencipe suo, e fatte licentiare tutte le soldatesche. Difficile era alli Parlamentarij il rispondere à queste lettere, perche il formar capitolato ragioneuole era vna sicurezza, che il Rè hauerebbe accettato, & per consequenza suanirebbe quasi il dominio del Parlamẽto, & era vn ponersi à pericolo, che tornato il Rè alla dignità dello scettro, hauesse saputo co'l tempo trouar il modo di rouersar la macchina della fortuna così prosperamente cõcessa loro. Il formarlo poi irragioneuole, gli faceua perder il concetto d'ingiusto appresso il mondo, & il pericolo di venir à rottura con la Scotia, e con la Irlanda stessa, i cui progressi erano tali, che se la guerra con Scotia si fosse attaccata, era pericolo di perdere l'obbedienza di quel Regno affatto. Potè nõdimeno frà questi due scogli più nel Parlamento la ingiustitia, che loro conseruaua il dominio, essendo vera quella regola, che chi vna volta hà perduto il rossore, & si è sfrontato, non hà più vergogna, che lo freni. Formarono adunque le propositioni, che il Rè si spogliasse affatto della militia del Regno, lasciandone l'vso, & l'arbitrio al Parlamento in perpetuo; Fosse confirmato l'ordine Presbiteriano, estinto l'Episcopale, e vendutine tutti li beni; desse ordine al Marchese Ormond in Irlanda, che consegnasse ad essi Parlamentarij tutte le piazze, che per il partito Regio si manteneuano, & in spetie

Dubij del Parlamẽto.

Propositioni del Parlamento.

Dubli-

Dublino, e permetteſſe, che ſi faceſſe la guerra à gli Irlandeſi, promettendo eſſo di non aſſentir mai al Catholiſchiſmo; foſſero excluſi dal perdono li Prencipi Roberto, & Mauritio con molti altri preſcritti, che nominarono; tutti quelli del Parlamento, c'haueuano ſeguitato il partito Regio perdeſſero la metà de i beni loro, gli altri pagaſſero tre annate; gli officiali maggiori del Regno, che portano titolo di grandi, foſſero creati dal Parlamento; che nel tempo, che non vi foſſe Parlemento conuocato, reſtaſſero li Commiſſarij, che lo ſteſſo Parlamento nominarebbe, & haueſſero la ſteſſa autorità, che il Parlamento medeſimo. Che il Rè, & tutto il Regno accettaſſe il Conuenant; Reuòcaſſe il Rè tutti gli editti fatti contro il Parlamento, & tutte le coſe fatte doppo il principio di queſte turbolenze, & all'incontro confermaſſe tutto quello, che era ſtato ſtabilitto ſotto il Gran Conſiglio del Parlamento.

Riſpoſta del Rè.

Che la Corte di giuſtitia intorno alla minorità delli figliuoli foſſe annullata. Vi erano ancora altre coſe di poco rilieuo, alle quali tutte il Rè non potendo aſſentire per honore, & conſcienza, riſpoſe, che eſſendoſi il Parlamento coſi lungamente conſultato per ponerli inſieme, non poteua egli nel breue ſpatio aſſignatogli di dieci giorni deliberare la riſpoſta. Replica delli Commiſſarij. *Replicarono li Commiſſarij, & affermarono li Scozzeſi, che Sua Maeſtà, ſe non voleua perder il Regno li doueua ſottoſcriuere, ma quello non volle per all'hora dar altra riſpoſta, parendogli quella baſtante, per hauer tempo da penſare qualche ripiego à ſuoi intereſſi; ſi laſciò intendere però, che tali erano le eſſorbitanze di quelle propoſte, che prima di conſentirle hauerebbe eletta la morte, amandò più toſto di hauer la mano ſciolta dallo ſcettro, che vna Corona con tante ſpine, quante erano quelle dimande sù'l capo.* Noua offerta del Rè al Parlamẽto. *Scriſſe poi vn'altra lettera al Parlamento, offerendoſi di andare di perſona à Londra à trattar quelle materie con le due Camere, qualũque volta gli foſſe data ſigurtà della vita, & riceuuto con quell'honore, che ſi conueniua alla ſua perſona; propoſta diſprezzata, & aborrita, come quella, che forſi hauerebbe riuoltato il popolo alla ſola viſta della Maeſtà Reale, onde ſi determinò frà di loro di domandare alli Sccozzeſi, che li conſegnaſſero nelle mani il Rè,* Il Parlamento dimanda il Rè alli Scozzeſi. *materia, c'haueuano ſempre negata li Scozzeſi, à fine di tirarne ſempre maggior vtile, & allegauano per loro ſcuſa, che non poteuano per propria riputatione, ò conſcienza determinar coſa alcuna della perſona del Rè, s'egli ſteſſo non ſe ne foſſe compiacciuto; da tale riſpoſta non meno il Rè, che il Regno ſtimaua, che li Scozzeſi foſſero fedeli non meno che giuſti, & però ſi accreſceua la ſperanza in lui, & ne i ſuoi deuoti di vederlo protetto da queſta natione, ancora che lo teneſſe in forma di carcere,* Molti vãno per ſeruire il Rè. *& à ſegno tale era ciò creduto, che la Città ſi era ripiena di foreſtieri, che ſotto preteſto di veder le nouità andauano per eſibirſi à ſeruire in fauore di S. M. di chi ben accortiſi li Commiſſarij fecero inſtanza, che foſſe dato lo sfratto à tutti li foreſtieri, non ſi aſſicurando ancora della fede Scozzeſe, & di qualche violenza da ſtranieri.*

Fuga della Principeſſa Hẽrichetta.

Diſſi la naſcita della Principeſſa Henrichetta Maria, ma tanto fui intento alle coſe del padre, che non la viddi partire con Madama di Dalchin ſua gouernatrice per ritirarſi in Francia, & quì che me ne ſouuiene la pongo già, che habbiamo veduti il Duca ſuo fratello, & l'altra Principeſſa Eliſabetta pattuiti di paſſar à Londra.

Hora torno alle coſe del Parlamento, il quale per far ben conoſcere, che poco prezzaua l'aſſenſo Regio intorno alle coſe propoſtegli, ma baſtauano per ſe ſoli ad eſſeguirle. Il Parlamento decreta cõtro li Veſcoui. *Decretarono verſo il fine di Ottobre la totale abolitione de i Veſcoui tutti, le cui rendite applicarono alla Camera, o fiſco. Comandando, che tutti i libri delle Chieſe loro foſſero preſentati al Mere di Londra come vn Magiſtrato à ciò deſtinato, & an-*

nullando tutti li contratti di vendite fatte per lo spatio di dieci anni antecedenti, di chiarādo anche inhabili in auuenire tutti li Vescoui à funtione veruna Ecclesiastica, & perche haueua il Parlamento bisogno di 200.mila lire sterline, offeri interessurio di otto per cento à chi gli sborsaua danaro con hippotecarglili, & per il Capitale, & per li frutti sopra li medesimi beni.

Scuse de gli Scozzesi per non consignar il Rè.

Hora capitata alli Scozzesi la dimanda del Parlamento, che fosse consignato loro il Rè, e non negando quelli, come diceuano di douere ò poterlo fare, adduceuano gli Inglesi vna ragione, sopra cui pareua, che più si fōdassero, che nell'altre. Che l'essercito Scozzese era al seruigio del Parlamento di Londra, & ogni acquisto, ò fortuna, che faceua, doueua essere di chi gli hauea condotti al soldo. Negauano questo fatto, & dipendenza li Scozzesi; anzi repplicauano che quell'essercito era per patto espresso, gouernato da vn Generale dato dal Parlamento di Scotia, & essersi dichiarato di non voler mai esser soggetto alle due Camere, & aggiungeuano, ch'era stato determinato, che la pace non si potesse concludere senza la sodisfattione, & consenso comune delli due Regni, onde pretendeuano, che il Rè riducendosi à Londra, ò in alcuna delle case vicine, doueße essere ascoltato, come egli desideraua intorno alle propositioni fattegli, & quando ciò non piacesse alle due Camere, proponeuano, che à nome delli due Regni fossero per l'vltima volta mandati al Rè Commissarij con libera facoltà di ascoltarlo, e sodisfarlo in quello, che giustamente pretendesse, e nello stesso tempo li Commissarij gli protestassero, che quando egli non si accordasse alle giuste sodisfattioni delli due Regni, si sarebbono vniti li Commissarij medesimi per determinare il bene, & sicurezza comune, nel che se haueße sodisfatto i loro decreti, sarebbe stato rimeßo al Trono solito per far godere la pace intiera a' suoi sudditi. Non furono mai dette parole più adeguate, se fossero vscite dal cuore. Ma doue discordano questi due ministri dell'anima, lingua, e cuore, non possono partorire se non aborti. Stimaua il Parlamento di Londra, che loro, c'haueuano sempre mostrati gli affetti conformi alle promesse, fossero stati persuasi della eloquenza del Rè à suo fauore, & perciò si diedero à procurare per quali mezzi potessero tornarli alla prima corrispondenza.

Instenze de gli Scozzesi al Parlamento Inglese.

Risposte de gli Inglesi.

Incominciarono dunque prima dall'armi legali, poi che vn Dottore della Camera Bassa si affaticò di rispondere alle ragioni Scozzesi, & il maggior suo fondamento era, che il Rè si trouaua in Inghilterra, & per ragione del luogo doueua esser de gli Inglesi, ma non diceua che i Rè non sono sudditi per essere considerati come delinquenti dal foro doue sono, & non diceua che li Rè, anzi li Ministri loro dounque vanno portano seco i priuilegij della dignità loro, onde sono essenti dal giuditio comune; Diceua in secondo luogo, che l'essercito Scozzese per ragione del luogo era suddito della Inghilterra, oltre l'essere al suo soldo. A questa ragione dell'essere al soldo haueuano risposto con la negatiua, & con le conuentioni li Scozzesi all'essere sudditi poteuano dire, che l'armi non soggiacciono alla toga se non di quel Prencipe, di cui nascono suddito, ma dounque vanno si portano la propria giuriditione con la spada, che impugnano. Dicanlo i terzi di Germania, che nello Stato di Spagna, quei della Italia, che in Francia, in Alemagna essercitano la giuriditione sopra quelli del corpo loro, allegaua poi alcune altre ragioni cosi friuole, che io non deuo addurle, basta à dire che erano tali, che si dimostrauano maligni, & deliberati di condennare tirannicamente il Rè con l'essercitio di giuriditione, che non haueuano ne da Dio, ne dalle leggi, ma solo da quella vsurpatione, ch'altra volta ancora si sono presa di giudicare della Corona; toccauano bene vn punto, che se gli Scozzesi haueßero hauuto sangue al cuore, hauerebbono rotta subito ogni catena di amici

tia

tia per romper la guerra à gli Inglesi, dicendo, che se altra volta gli Inglesi hanno disposto della persona del Rè di Scotia senza il consenso de i Scozzesi, tanto meglio poteuano far il medesimo della persona del Rè d'Inghilterra, che si trouaua tutta via in quel Regno. Perche con questa puntura voleuano mostrare non solo di esser padroni in Inghilterra, & sopra il Rè, ma anche della Scotia medesima, e del Rè Scozzese. Materia così altiera che altri, che vn'auaro non l'hauerebbe tollerata. Dissi auaro, poi che questi per poco oro dà l'anima al demonio, & questi dauano l'anima, & l'honore per poca oro à gl'Inglesi; ma perche ben vedeuano gl'Inglesi, che le ragioni loro non erano per bastare à quietare lo Scozzese, di cui dubitauano che introducesse nouità, hauendo, & armi, e piazze, & vn Rè nelle mani, e quello che più loro daua noia, sapeuano che la maggior parte del Regno non era ben sicura di sollenatione, se il caso hauesse portato fuori del Rè. Applicarono l'animo à trouar somma riuelante per far tacere questo Cerbero latrante con i pomi d'oro: dall'altra parte per acquistarsi gli animi de i sudditi con la pietà, distribuirono molto danaro ad alcune vedoue de i morti in seruigio del Parlamento, fecero l'essequie sollennissime al Conte d'Essex morto pochi giorni prima, tutti modi per acquistare l'anime de' popoli, & perche alcuni Cittadini d'Oxester, & altri di Oxfort, riclamarono contro il Farfaix, che non gli osseruaua le capitolationi fatte quando si resero al Parlamento, fù determinato che li patti fossero puntualmente osseruati, ma dall'altra parte per non perdere il Farfaix, c'haueua l'armi in mano, gli ordinarono honori nel venire a Londra, che eccedeuano l'ordinario: il lodarono in Parlamento, con questa arte sodisfacendo à quello, che stimauano bisogno; in tanto venduti li beni, & hippotecatili delle Chiese, & aggrauate le contributioni, vnirono quattro cento mila lire sterline, con le quali authenticarono tutte le ragioni proprie, & il litigio co'Scozzesi, che abbagliati da tant'oro, approuarono la volontà del Parlamento vedendo la persona del Rè, & le proprie honoreuolezze, ma per saluare vna sciocca apparenza, dissero di riceuer quella moneta in sodisfattione de i loro auanzi, e mancando di fede al Rè assicurato, mancarono à se medesimi, confessando quello che haueuano negato di non essere entrati mercenarij del Parlamento, e dissero anche, così contradicendosi poi anche di riceuer il danaro in sodisfattione delle piazze, che rilasciauano à gl'Inglesi, & essendo mandato il danaro à Iorch nel fine di Decembre per la consegna delle piazze, e sfratto dal Regno, secondo i patti accordati, fù esseguito il contratto nel principio dell'anno 1641.

Arti del Parlamento.

Tradimẽto delli Scozzesi.

Ma il Rè tradito, à cui non erano per anche state notificate le attioni dell'vno, & dell'altro Regno, che si erano giuocata la pelle Regia, scrisse vn'altra lettera al Parlamento, rinouando la instanza di potere andare, ò in Londra, ò in alcune delle sue case per determinare vna volta della pace d'Inghilterra, & per poter essere sodisfatto delli suoi dubbij intorno alle propositioni fattegli. La Camera Alta à questa lettera sentì che non si potesse negare questa sodisfattione per mostrar al mondo, che si trattaua con ogni placidezza: non piacque però punto l'introdurlo in Londra, & doppo molte consulte fra l'vna, e l'altra Camera si determinò che il luogo di vdirlo fosse il Castello di Hombij cinquant'otto miglia lontano da Londra, e gliene mandarono à dar parte per il Caualliere Chillegreu. Dall'altra parte il Parlamento di Scotia, che si vergognaua di confessare la deliberatione di consegnare quella Maestà alla rabbia Inglese, ch'era vn publicare il suo tradimento, mandò il Lesle, & il Barone di Leriston à persuaderlo, che accettasse le propositioni del Parlamento di Londra: termine con il quale hauerebbono sperato, se l'accomodamento fosse seguito,

Il Rè scriue al Parlamẽto nuoue oblationi.

La Camera Alta sente à fauore del Rè.

Hombij destinato per adire il Rè.

Artificij delli Scozzesi.

to, che la riputatione loro fosse risarcita, & essi con più cuore quieto goduto il prezzo del Rè, & lo persuadeuano ad accettare il Conuenant. Il Parlamento però di Londra, che non si vedeua ben anche sicuro, poiche vdiua voci, e querele del popolo stanco di contributioni, & delle materie della Religione, andò prouedendo à tutto quello che stimò valeuole à sodisfarnelo, e dall'altra parte sapendo che il Prencipe non è più temuto anche da i mediocremente buoni, che con il castigo de i tristi, & con l'essemplari giustitie, molti ne fece vscire à i patiboli, li mal'affetti al Parlamento cacciò di Londra, prohibendoli l'accostarsi per 20. miglia, fece condur prigione il Vescouo di Vincester, gastigò alcuni, c'haueuano tentato di far fuggire il Duca di Iorch, alla Contessa vedoua di Essex stimata malignante, titolo dato alle donne non adherenti al Parlamento, confiscò parte de' beni, & li distribuì à domestici del Conte, e gastigò vno, c'hauea di notte rotto la statua dello stesso Conte. Con tali rigori cercò di poner terrore nel popolo, e vietò alli Predicanti il discorrere del gouerno Parlamentario. Così hauendo doppo le amoreuolezze mostrata la sferza, si stimò in posto di Prencipe riuerito, e temuto insieme.

Contessa di Essex punita.

Erasi in tanto sospettato dal Parlamento, che vn Signore di Myreij, hauesse procurato di fare vscir di Neucastel il Rè, pero dispose il Parlamento di terminare l'accordato con Scozzesi, come poco dianzi dissi, & destinarono Commissarij, per andarlo à condurre ad Hombij, e nello stesso tempo il Parlamento di Scotia vi mandò ancor egli i suoi, acciò che potessero prima delli Inglesi esponere le instanze loro al Rè della approuatione del Conuenant, & della sottoscrittione di ciò, che gli hauesse proposto il Parlamento Inglese. Il Rè, che da questi atti, & dalle maniere del trattare già era entrato in dubbio dello stato suo, rispose alli Scozzesi, che sapeuano ben'essi non valere cosa veruna, che fosse fatta da chi non fosse in tutta libertà, & però douerglisi dichiarare quale fosse veramente lo stato suo, & se doppo che fosse stata restituita quella piazza al Parlamento di Londra, hauesse egli voluto passare in Scotia lo potesse fare con honore, & sicurezza di sua libertà, ò se pure questa incertezza di sua conditione douesse essere perpetua; Sodisfacessero essi à queste dimande, perche subito hauerebbe egli risposto alle loro adeguatamente, il che non può chi non è certo di se medesimo. Il rispondere senza publicar le colpe loro non era facile, & il risponder confuso era vn tacito publicare; nondimeno bisognaua pur dire qualche cosa; dissero adunque, che di già li due Parlamenti haueuano determinato della sua libertà quello, c'haueuano stimato conueneuole per lo stato suo, & dell'vno, & dell'altro Regno, intorno à che di già erano stati dati gli ordini necessarij al Generale dell'essercito, & al Gouernatore di Neucastel; Quanto poi al poter passare in Scotia, lo supplicauano à scusarli se non dauano altra risposta. Dissero di più, che se gli hauesse differito di accettare le propositioni altra volta dategli, sarebbono necessitati di publicargli gli ordini delle due Camere di Londra. Parole che erano quasi che chiare, come differenti dalli termini insino à quell'hora vsati con lui, onde soggiunse, che desideraua di saper da loro, se gli ordini dati al Generale, & al Gouernatore fossero di sua libertà, ò nò. Ma non seppero dar altra risposta, che di silentio, la quale poteua senza loro colpa di trasgressione del segreto impostogli, ben farsi intender, ch'egli douea restar prigione del Parlamento, perche le buone nuoue non si tacciono, & le cattiue, per così dire, si masticano. Ma li Scozzesi, che doppo il trascorso della infedeltà hauerebbono desiderata la restitutione della libertà del Rè, presentarono vna scrittura al Parlamento di Londra con varie instenze de gli interessi comuni, delle quali vna era che tutti li Scozzesi, che teneuano cariche, & officij nella Corte del Rè, le potessero liberamente go-

Il Parlamento di Scotia manda Cõmissarij al Rè.

Instãze del Rè, e risposte delli Scozzesi.

Dimande delli Scozzesi alli Inglesi.

godere, purche non fossero de gli eccettuati, & giudicati incapaci; & in questo modo veniuano ad includere la sussistenza del Rè, ma più chiaramente parlauano, addimandando che si eleggessero alcuni Commissarij d'ambe le parti, che assistessero al Rè à fine di persuaderlo ad accettare le propositioni dategli.

Et perche intendeuano di fare vna vnione d'egualità frà quei due Regni, addimandauano, che non si potesse fare alcuna pace, tregua, ò accordo in alcuno de i Regni senza l'assenso dell'altro, il che forsi andaua à ferire à quella accennata superiorità c'haueuano poco prima voluto dinotare gli Inglesi, quando si era disputato del restituire il Rè. Gli astuti Inglesi, che non voleuano contendere à suantaggio, ma prima ribauere le piazze, & esser padroni del Rè, dissero, che quando il Rè fosse in Hombij, & l'essercito Scozzese fuori del Regno, hauerebbono atteso con ogni studio à fare, che il Rè accettasse il Conuenant, & in caso ch'egli di nuouo hauesse ricusato di farlo, si sarebbono trattati gli espedienti per stabilire vna corrispondente, & scambieuole vnione per la conseruatione dell'vno, & dell'altro Regno, & in tanto non intendeuano di ammettere appresso il Rè veruno, che hauesse hauuta eccettione alcuna, & che gli eletti per Hombij non douessero seruire se non per il tempo limitato per non far pregiuditio à quelli, c'hauessero seguitate le parti del Parlamento. Quanto poi al soccorso dell'vno, & l'altro Regno, se in vno fosse accaduta alcuna nouità di torbido accidente, l'altro sarebbe tenuto à soccorrerlo. Venuta questa risposta, già che era tratto il dado, li Scozzesi Commissarij fecero intendere al Rè, c'haueuano essi assentito alle rissolutioni del Parlamento d'Inghilterra, le quali erano, ch'ei douesse passare alla casa di Hombij accompagnato dalli Commissarij à questo effetto destinati del medesimo Parlamento, & che alla sua assistenza erano destinati il Conte di Louden con vn'altro, & che se bene, oltre à quei Signori se gli aumentauano le guardia, non era però à fine di toglierli alcun punto della sua autorità, ne à quella de' suoi discendenti. Così andauano in mascherando i suoi misfatti, & procurauano di consolare con speranze il Rè, & isbrigarsene quanto prima. Il Lesle, & altri Capi dell'essercito andarono à baciarli la mano, e licentiarsene, gli abbracciò egli con volto allegro, & affetto, ma non senza qualche lagrima à gli occhi, testimonio, che presagiua l'vltimo addio, & mostraua il dolore della perduta Maestà. Parmi di vedere l'essercito d'Alessandro moribondo baciar quelle mani, che tanto haueuano riuerite, & non fù alcuno di quei Capi, che non se ne intenerisse, ne è dubbio, che se hauessero potuto ritrattar la voce promessa, hauerebbono rasciugate quelle lagrime con migliore attione, che non haueuano fatto nel tradirlo. Entrarono doppo questi complimenti li Commissarij d'Inghilterra, che furono riceuuti con affettuosissimi complimenti. Piangeuano ne i cuori costoro, benche d'occhi asciutti, nel vedere vna Maestà già adorata, & hora tradita, già padrona dell'altrui libertà, & hora fatta serua, quella che distribuiua le cariche, & gli honori, hora fatta mancipio di turba vile, di gente bassa, e custodita come Rea, quella che restituiua la vita à cōdennati, hora vicina ad esser cōdennata da quei giudici, c'haueuano la facoltà dal suo scettro, e della sua Corona; passati li complimenti, gli fù esposto, che li Scozzesi l'haueuano rilasciato al Parlamento d'Inghilterra (poteuano ben dir venduto) e'l dimādarono se si compiaceua di andar con essi (sbirri con creanza, ma però vanguardie del Carnefice) rispose con voce quieta, che più volentieri andaua con chi l'hauea comprato, che restare con chi l'hauea venduto (quasi volesse dire, spero che mi custodirete, come gioia comprata co'l vostro thesoro) Erano li 9. di Febraro quando li Scozzesi vscirono di Neucastel, & vi entrarono gli Inglesi: alli 13. poi fù condotto il Rè

Risposta de gli Inglesi.

Espositioni delli Scozzesi al Rè.

Il Rè è visitato da i Capi Scozzesi.

Gli Inglesi Commissarij entrati al Rè.

Il Rè è condotto à Hōbij.

con la scorta di due milla caualli accompagnato dalli Commissarij delli due Regni, alle militie fù dalli Inglesi Commissarij imposto, che s'inuiassero per la strada già dettali, & alli Commissarij di Scotia imposero gli altri del Parlamento, che non si accostassero, non che parlare senza licenza loro al Rè. Così non haueano detto mentre che il Lesle, & le truppe Scozzesi erano in Regno. In fatti che si troua superiore di forza, muta conditione di trattare. Al Rè furono leuati gli antichi suoi seruidori, e datigliene de nimici, cioè di quelli che gli haueuano impugnate l'armi contro. Segni di Barbarie, che poco rileuauano se non à torgli, per più tormentarlo ancora, lo sfogo in orecchio confidente. Che più? cercarono li Parlamentarij di carcerargli la conscienza stessa, poi che gli mandarono due Predicanti Caluini tinti, come si dice, in grana, Marescal, e Caril à fine, che lo instruissero nel Caluinismo (illuminarlo diceuano) anche à quelli che gli Imperadori Greci faceuano toglier la vista, si accostauano bacili infocati, acciò che l'illuminatione gli estinguesse la virtù visiua naturale, e tale appunto era la illuminatione Caluina, vno splendor di fuoco infernale. Anche alla Regina Maria Stuarta sua aua materna fatta decapitare dalla perfida, & bastarda Elisabetta, furono denegati li Confessori, & ministri Catholici, e mandati li tentatori Caluini, onde la Santa memoria di Pio Quinto le concesse di potersi Comunicar da se con particole portateli di nascosto. Et in questi due specchi douerebbono li Prencipi Catholici conoscere la impietà Caluina persecutrice delle Corone medesime, e delle anime istesse.

Modi aspri delli Parlamentarij.

Predicanti Caluini mādati al Rè.

Stomacato di questa maniera di trattare del Parlamēto, scrisse il Rè à Londra, che la sua conscienza non era sodisfatta dalle determinationi di nuouo introdotte nella Chiesa Anglicana; pregaua però, che per giustificatione de i suoi dubij gli fossero mandati due Vescoui, ò per lo meno due Dottori Ecclesiastici, e dell'vn grado, e dell'altro ne nominò alcuni, acciò che con questi consultato, & illuminato hauesse poi potuto dire il suo senso intorno al gouerno della Chiesa Anglicana; Ma il Parlamento, come difettoso, così sospettoso di veder pullulare qualche macchina di suo pregiuditio, non solo non glieli concesse, ma rinouò gli ordini, che alcuno del partito Regio potesse accostarglisi; vedendosi adunque negate queste poche sodisfattioni, e circondato da gente odiosa, & impertinente, non parlaua mai con alcuno di essi, & quanto più poteua staua solitario, chiudendosi in Camera. Vsciti di Regno li Scozzesi, crebbe l'insolenza negli Indipendenti, che (come dissi) erano quasi tutti della Camera Bassa, e restauano deboli li Presbiteriani, ch'erano dell'Alta, e cominciò à pullulare la discordia trà la Città, & il Parlamento, il quale non contento delle prime propositioni, andaua componendone di più dure, à fine che più le ricusasse il Rè.

Il Rè scriue à Lōdra domandando Teologi.

Il Parlamento glielo niega.

Stato deplorabile del Rè.

Si tratta di licentiare l'essercito.

Voleuano li Presbiteriani disautorare l'essercito del Farfaix dicendo, che non era più guerra in Regno, & questo grauato si doueua subito sgrauare di tante contributioni, ma il fine era di toglier l'armi di mano al Farfaix, come Indipendente, che egli era, & all'hora introdurre la Oligarchia, che essi chiamauano Aristocratia, lusingādosi di esser pochi, e buoni, & erano pochi, e pessimi, & così restar essi al dominio, esclusi di Democratici, ò gouerno popolare. Instauano adunque, che prima di mandarsi le propositioni al Rè si riformasse, e sbandasse l'essercito; gli altri voleuano la spada sfoderata in mano per comandare non al Regno solo, ma alla Camera Alta, la quale per accrescere à se medesima qualche credito, mostraua di essere in parte amica del Rè. Stauano in questa discordia le cose, facile à produrre qualche buono effetto per il Rè, quando il Parlamento pensò di troncare tutte queste differenze con il licentiare l'essercito, & però spedì il Valler, & il Sargente maggiore Sallauay à dar parte al Farfaix,

Discordie frà li Puritani, & Indipēdenti.

Farfaix, & gli altri officiali della deliberatione di licentiarli, saluando alcuni Reggimenti da trasmetterfi in Irlanda.

Il Farfaix, ch'era di accortiſſimo ingegno, e gran ſimulatore, accordato con gli altri Capi, moſtroſſi prontiſſimo alle ſodisfattioni del Parlamento, il quale diceua perciò, che s'immaginaua, che ſe haueua determinato di sbandare, haueſſe anche proniſto di ſodisfare de i ſuoi auanzi la ſoldateſca, per non incorrere in quei mali, che ſogliono in ſimili occaſioni accadere, & per togliere alle militie diſguſtate il ricorrere à quei rimedij, che ſono proprij delle ſoldateſche licentiate, e non pagate, veniſſe adunque il danaro, & ſarebbono ſubito eſſeguiti gli ordini dal Parlamento dati. Licentiati queſti, ſi riduſſero frà loro à congregatione li Capi, e conferitaſi l'vn l'altro la determinatione di non deponer l'armi, ancora che pagati, mormorarono della ingratitudine del Parlamento, che autorizato da loro, e ſodisfatto ſino alla carcere dello ſteſſo Rè, gli voleſſe togliere la ſpada dal fianco. Reſtarono in appuntamento di ſeminar frà le truppe, che le coſe del mondo ſono variabili, non ſaperſi ſe la perſona del Rè foſſe per riſorgere, come pareua conueniente, ò ſe il Parlamento foſſe per mutar leggi, e ſenſi, ma continouare nella ingratitudine, & però non douerſi deponer l'armi, ſe prima il Parlamento tutto vnito, & il Rè non determinaſſero, & ſottoſcriueſſero vna Amuiſtia, ò diciamola volgarmente, vna dometicanza delle coſe andate tutte, ſi che mai ne eſſi, ne li poſteri loro poteſſero eſſer notati dell'infamia di ribellione, e gaſtigati, ò eſſi nelle vite, ò i poſteri nelli beni. Non erano ancora partiti per Londra li Commiſſarij, quando ſubodorarono, che ſi ſtaua componendo queſta dimanda, & però deliberarono di non partire ſino à nuoua riſpoſta del Parlamento à cui ne diedero velociſſima parte. Scriſſe adunque ſubito il Parlamento al Farfaix, e gli ſcriſſe il Prolocutore della Camera Baſſa, che eſſendoſi inteſo ciò, che quiui ſi andaua ponendo all'ordine, doueſſe egli diſſuadere queſta ſcrittura, come ſeditioſa, & aſſicurare che tutti quelli, che ſi foſſero ritirati, ſarebbono ſtati riconoſciuti per fedeli, & gratificati dal Parlamento, gli altri poi ſtimati, & gaſtigati, come amatori di nouità, & nimici della publica quiete. A queſte lettere riſpoſe l'accorto Farfaix, che radunati li Capi dell'eßercito, le haueа lette, & tutti erano reſtati merauigliati, che le coſe loro foſſero ſtate interpretate à ſiniſtro, poi che la militia non haueа altra intentione, che di ſodisfare, come haueua ſempre fatto al Parlamento; ma ben era di douere, che le Camere conſideraſſero alla indennità di chi haueа ſpeſa per loro la vita, & eſpoſtala à tanti pericoli per ſoſtenerne la dignità, & la volontà loro inſieme, non deſiderar altro il ſoldato, che vna dichiaratione dalle Camere, & dal Rè, che l'hauer portate l'armi contro loro non poteſſe rapportare ad eſſi, ò à poſteri preguiditio, sbandati che foſſero, & diſautorati. Pareua loro, che queſta riſpoſta non baſtaſſe, & però mandarono alcuni de i medeſimi Capi à Londra, acciò che in voce più eſſattamente informaſſero le Camere, nelle quali erano all'hora la più parte Presbiteriani, & quei pochi Indipendenti, che vi erano, ſtauano occulti, & diſſimulauano à qual partiti adheriſſero, vi erano alcuni Presbiteriani ancora, che con occhio politico preuedeuano, che l'altra fattione, di cui era Capo il Farfaix, doueua preualere, come quella c'haueа l'armi in mano, & come più libera nella credenza, & però ſi erano concertati con queſti altri di tenere per il partito loro, benche profeſſaſſero il Caluiniſmo Presbiteriano, & come tali erano ſtati ſegretamẽte accettati; arriuati queſti Commiſſarij, ò deputati, che li chiamiamo, dell'eſſercito; moſtrò il Parlamento di reſtar ſodisfatto della riſpoſta data. Nondimeno eſſi, che non voleuano più aſſenſo Regio alla Corte loro, diſcuſſa la materia, ben conobbero, che

Riſpoſta del Farfaix.

Delliberatione dell'eſſercito al Parlamẽto.

Li Cõmiſſarij auuiſano il tumulto dell'eſſercito a Londra.

Ordini del Parlamẽto al Farfaix.

Riſpoſta del Farfaix.

Il Farfaix dimanda Capi dell'eſſercito à Londra.

Stato del Parlamẽto con le fattioni.

Rimedio per ſedare i tumulti dell'eſſercito.

la spada volea dar legge à quant'erano, & essendo il colpo irremediabile, non trouarono più valido rimedio, che di sodisfare i Capi principali della fattione, ma dall'altra parte sminuire l'autorità loro cō toglierli la maggior parte dell'essercito sbandandolo, & acciò che poi ad ogni occasione di rottura potessero del licentiato valersene, mandarli sodisfatti, e licentiati à casa, al che bisognauano almeno ducento mila lire sterline, oltre à quelli, che haueuano pronti, piacque à tutti il partito, come ripiego stimato giusto, & opportuno: determinarono adunque, che restassero in piedi sotto il comando vniuersale del Farfaix, tredici mila soldati, cioè sei mila Corazze, mille Dragoni, & sei mila fanti, lasciando la tenenza del Farfaix al Cromuel, & à i più accreditati del partito indipendente diedero gradi di Collonelli, & perche restaua da sodisfare il Collonel Iones, del quale più dubitauano, gli destinarono il gouerno di Dublino in Irlanda. (Si troua certa sorte di gente, che il Prencipe non la deue toglier dal mōdo, ne tenersela appresso, & però sano consiglio è il leuarsela d'intorno, e mandarla lontana sotto spetie di honore) il rimanente delle melitie si douesse licentiare, & acciò che il corpo di quelli, che restauano in piedi non potesse far forza, aggiunse il decreto, che si destribuissero per varij posti del Regno, & Prouincie, con ordine però, che ad ogni rumore, ò nouità, che in vna parte si sentisse, douessero tutti vnirsi, e correre ad estinguere le fiamme nascenti. Pareua à Parlamentarij di hauer trouato il taglio di tutte le seditioni con questa inuentione politica, & posta in sicuro l'autorità loro, ma non sapeuano di hauere il serpe in seno, che subito ne auuisò li Capi militari, ch'erano in Londra, li quali determinarono di dissimulare aspettando prima il danaro per hauer tanto più polso.

Collonel Iones destinato in Irlanda.

Il Parlamento adunque per trouar danaro opportuno à questa essecutione, chiamarono il Mere, cioè Capo della Città, & gli ordinarono, che conuocasse il consiglio, come fù conuocato à i 16. di Aprile, nel quale andarono per la Camera Alta il Conte di Nortumbria, & per la Bassa il Signor d'Holles. Parlò il primo in nome di ambedue le Camere, e rappresentò lo stato delle cose, la necessità di sostenere la guerra d'Irlanda, di solleuare il Regno dalle spese di tanto essercito, già che Dio hauea dato loro ogni fauore di poter quietar alla fine tāti tumulti, & però bisognando al Parlamento ducento mila lire sterline instauano à quella congregatione di prouedergliene con sicurezza dello sborso, che ne facessero, & in particolare gli hauerebbono per li frutti di otto per cento assignate le rendite delli beni Episcopali già incamerati, oltre à quelli del fisco degli delinquenti, & in Generale tutte le publiche rendite. Nacquero diuersi pareri, come è proprio della moltitudine congregata, che per poterli meglio discutere, fù risposto alli Parlamentarij, che sarebbono eletti deputati, c'hauerebbono fatto sapere alle Camere le rissolutioni della Città; le quali furono poi, che desideraua il popolo, che le due Camere attendessero con più cura, che non haueano fatto per il passato allo stabilire vna vera pace nel Regno, à dar sodisfattione alle militie, ò che per lo meno fossero cauti di quanto erano creditori li soldati: che tutti quelli del Parlamento d'Inghilterra, & Scotia potessero trattar liberamente con il Rè per dichiarare quei dubbij, che fossero nati frà le parti, e trattare de i modi per aggiustar le cose dell'Irlanda: Che per sicurezza di Londra, stante il bisbiglio, che si sentiua delle militie del Farfaix, potessero li Deputati della Città far leuata di qualche numero di Caualleria, acciò che vnita con la militia della Città si potesse assicurar Londra, & il Parlamento da quei tumulti, che potessero accadere, come era stato ordinato sotto li 12. di Gennaro del 1645. che li soldati pagati douessero ritirarsi alle case loro, & quelli che haueuano seruito contro il Parlamento douessero nel termine di 24. hore

Il Parlamēto dimanda danari à Lōdra.

Proposte della Città al parlamēto.

vscir

vscir di Londra, e linee conuicine;trouassero le due Camere il modo di restituire il Rè alla propria dignità, e ragioneuoli dritti, & fosse solleuato il popolo da tanti aggrauij; che prima di dar le cariche alli officiali, & amministratori della giustitia fossero essaminati se valessero à gli impieghi da dichiararli;si inuiassero soccorsi, & rinforzi conuenienti nella Irlanda;si conseruasse la buona intelligenza co'l Regno di Scotia in conformità del Conuenant;si deputasse vn Guidice sopra gli affari del mare per regolare il Comercio,e tener buona corrispondēza con li vicini,& in fine che si venisse ad vna Amnistia Generale di quanto era accaduto nelle guerre passate a fine, che si sopissero tutte le diuisioni del Regno.

Il Parlamento addimanda guardie alla Città.

Molte di queste particolarità non piaceuano punto al Parlamento,massime le concernenti al Rè,parendogli,che la Città molto gli fosse inclinata più,che non credeuasi; dissero però che bisognaua dissimulare, in essecutione di ciò ringratiarono la Città della buona volontà dimostratali in tanti ricordi, & in tanto la pregarono à mandarli ogni giorno vna buona guardia per sicurezza delle Camere, le quali vdendo più che mai le alterationi dell'essercito, mandarono il Conte di Varuich, & altri trè al Farfaix,acciò che radunasse tutti gli officiali delle militie, per intendere quali si contentassero di essi di passare in Irlanda con offerta di due paghe di donatiuo, & la terza subito imbarcati che fossero. Si radunarono adunque più di ducento officiali in casa del Farfaix,doue quelli,che meno haueuano la volontà d'imbarcarsi per l'Hibernia se ne mostrarono più vogliosi, ma quando furono alla essecutione, trouarono l'iscusa di non volere obbedire al Sargente General Mitton. Questa fù ben conosciuta dal Parlamento per arte di non obbedire, & continouare nella superiorità,ma non sapeuano le Camere trouar ripiego bastante à tanto loro pregiuditio, poi che il già mediato non prendeua forma di essecutione.

Il Rè fà alcune instanze al Parlamento.

Il Rè,alla cui notitia non poterono celarsi queste cose, poi che li soldati, che meditauano di prenderlo per scudo apparente, gliene diedero parte,si rallegrò,e prese speranza da queste diuotioni di auuantaggiare la causa propria, & però scrisse al Parlamento assentendo à qualche portione delle proposte fattegli, vna delle quali fù, che per dieci anni restasse al Parlamento la direttione delle militie, & per trè anni valesse il gouerno Presbiteriano, & in questo termine fossero deputati Theologi, che discutessero la materia Ecclesiastica da stabilirsi poi con atto di Parlamento. Dispiacque al Parlamento,e ricusò assolutamente questa propositione de i Theologi, perche era vn ponere ad euidente rischio di riuocare in questo caso la determinatione del Parlamento fatta altra volta,poi che era ben certo,che li Theologi non hauerebbono assentito al Caluinismo.

Oltre à questo scrisse il Rè, che desideraua che fosse ratificato tutto quello, che era stato fatto tanto sotto il nuouo,quanto sotto il vecchio Sigillo,& che à lui,& alla sua famiglia restasse l'vso delle preci già prima vsate, & che li suoi amici fossero giudicati secondo le leggi del Regno antiche,tutte moderationi,che in altro tempo non sarebbono state difficili da accettarsi, ma li fiori che nascono fuori di stagione non si legano à far frutti. Il Parlamento hauea proposte quelle conditioni, non per osseruarle, se anche fossero accettate, ma per dar vn'apparenza alli popoli, & perche il Rè non le accettasse, & restasse al Parlamento la occassione del dominio. Capitò à gli orecchi del Farfaix, che andauano lettere trà il Rè, & il Parlamento, onde hebbe dubbio, che questi si aggiustassero frà di loro, & nascesse vn partito più possente del suo con vna conuulsione honesta per seruire il Rè, & il Parlamento. Questo ghiaccio di timore vnitosi intorno al cuore di esso, & delli Capi militari, ec-

Il Farfaix prende sospetto delli trattati del Rè.

citò

citò tanto più il calore per liberarsene, quale è l'effetto della Andiparistasi, che però à quindeci di Giugno spedì cinquecento Caualli sotto la condotta del Giois Cornetta, acciò che trasferitosi ad Hombij si rendesse padrone del Rè. Andò costui, & sforzata la guardia del Parlamento, entrò tumultuariamente nella Camera, doue trouò il Rè, che nel letto staua soura i suoi pensieri discutendo i nuoui timori portatili dalla mutatione del cuoco poco prima fatta di ordine del Parlamento; onde pauentaua di soggiacere à veleno, e pareuale facile à verificarsi vna profetia, così detta dalle stampe, diremo noi vna predittione astrologica, fatta tanto tempo prima dal Nostradamo famoso astrologo, nella quale dice che il Senato di Londra per hauere il Regno in sua mano hauerebbe vcciso il Rè, à cui il sale, & il vino sarebbono contrarij, ma perche la stessa perditione pareua che attestasse ciò douer essere quando che Gant, & Brusselles marciassero contro Anuersa, pareua che si consolasse di non essere egli il Rè tanto sfortunato. Staua egli dico sù questo pensiero quando entrò il Giois in Camera; al qual rumore il Rè stimò, che questa fosse l'hora del colpo predetto, & vedendo aprire il Cortinaggio, addimandò à colui chi fosse, à che venisse, & di commissione di cui; rispose colui, che si leuasse la Maestà Sua, & gli hauerebbe mostrata la commissione, saltò del letto il Rè incerto di se stesso, & il Giois presolo per mano disse allegro Signore, & lo condusse alla finestra di doue gli mostrò li suoi soldati dicendo, eccoui la mia comissione, vestiteui, e presto salite à cauallo, che vi condurrò ad vn'essercito di trenta mila huomini vostri protettori, che vi restituiranno alle vostre Corone. Si vestì subito il Rè, & salito à Cauallo disse di scherzo al Cornetta di non hauer già mai veduto vna Patente scritta di carattere migliore di quello. A tale nouità li Commissarij del Parlamento presero ispediente di seguitare il Rè, & procurare di toglierlo dalle mani di coloro, che il conduceuano, & essortando essi il Giois à mostrarli con quale autorità passaua à questi attentati contro vn Parlamento del Regno, si viddero da colui mostrar la spada, e l'vdirono rispondere, che quell'era la sua autorità, trouò il Rè à Neumarchet vn connoglio più abbondante, e vidde, & vdì tutto il popolo con le voci, & con le lagrime acclamare il giubilo per la liberatione del suo Rè: lagrime che gli inteneriuano il cuore, & gli assodauano la speranza di ritornare al Trono de gli aui.

Il Farfaix toglie il Rè al Parlamēto.

Il Rè sospetta di veleno.

Giunto all'essercito vdì ciascheduno delle voci gridare viua il Rè, incontraronlo il Farfaix, il Cromuel, e la maiggor parte de gli officiali, che riueritolo, gli dissero di volerlo restituire alla Corona, & dignità vsurpatagli, & hauerebbono combattuto per lui contro li Presbiteriani, che voleuano impossessarsi del Regno, e del Rè. Non fù pigra la fama in portare la nuoua di questo accidente à Londra, del quale più che d'alcun'altro restò confuso il Parlamento, e commossa la Città, & tanto più, quanto che nello stesso tempo si seppe, che questa era stata commotione vniuersale dell'essercito, hauendo ogni compagnia così da piè, come à caualllo eletti due, che radunati in vna dieta determinassero il beneficio vniuersale (arte delli Capi per non essere chiamati essi li turbatori della pace, & in particolare del Cromuel, che in Parlamento haueua giurato, che l'essercito hauerebbe deposte l'armi à cenni del Senato & la stessa adunanza haueа spediti messi à tutti li presidij, e piazze del Regno, dandoli parte della volontà dell'essercito. Voleua pure il Parlamento, non ostante vn timore grandissimo, dimostrare la sua intrepidezza, che però spedì subito il Collonello Valbey al Farfaix ordinandoli, che subito ritornasse il Rè al luogo, onde era stato leuato, ne mouesse in tanto piede verso Londra (eraне lontano cinquanta miglia) comandò di più, che tutta la città si armasse, & si facesse vn'esserci-

Il Rè arriua all'essercito salutato.

Il Parlamento comanda al Farfaix, che restitui sca il Rè.

to di vinti mila, i migliori atti all'armi per poterſene vedere ad ogni biſogno, addimandò alli cittadini lo sborſo di vn groſso ſuſſidio, & comandò, che li figli del Rè, ch'erano tornati fuori, foſsero ricondotti nella Città, e mãdò à viſitare le fortezze del Regno à fine di diuertire le pratiche, che il Rè, ò li ſoldati v'haueſsero introdotte, & determinò che alcuno del Parlamento poteſse hauer cariche per il Regno; ſtabilì vna Deputatione, che ſeruiſse di porta à gli affari da trattarſi, & però riceueſse le ſuppliche de' particolari, & accettaſse le querele contro li rei da hauer ſeguito il Rè, & diſsentito dal Parlamento, & in tanto diede opera all'adunanza di molto danaro per poter con eſſi contaminar li miniſtri dell'eſsercito, & condurli di nuouo al partito loro, & molte altre prouiſioni fecero per le coſe d'Irlanda, ch'io hò à bello ſtudio abbandonato per isbrigarmi da queſti affari dell'Inghilterra, che ſono i principali dell'intento della mia penna.

Ordini del Parlamẽto, per ſua ſicurezza.

Riſe il Farfaix de gli ordini del Parlamento, che non intendeua quanto vaglia la ſpada, non han letto (diceua) queſti Senatori incapaci della Hiſtoria, che gli eſſerciti comandarono ſempre à i Senati, & à gli Imperadori, & à gli ſteſſi Parlamentarij, biſogna dargliene contezza più certa, e farli conoſcere, che ben poſſono adunar le ſquadre, ma ſe non le contentano, non vagliono à dileguarle. Andiamo, diſſe, là doue il Parlamento ne vieta di poner piede, e conduciamo quel Rè, che ne comanda di reſtituire ad Hombij, e queſta ſarà la prima lettione, che gli daremo della noſtra ſcuola; coſi dunque continouando il riſo, comandò la leuata delle tende, ſi accoſtò vinti miglia à Londra conducendo ſeco l'ingannato Rè, che non intendeua manco egli, che douea ſeruire di zimbello à far calare il Parlamento alla volontà de gli Indipendenti, & acciò che il Parlamento ſteſſo poteſſe incominciare à prepararſi all'intelligenza di queſti diſſegni, fermatoſi à Sant'Albano, ſcriſſe alle Camere, che li Presbiteriani con l'animo, c'haueuano di sbandar l'eſsercito, e poi ſouuertire à modo loro tutto il gouerno del Regno, haueuano data materia all'eſſercito d'inuigilare al publico bene, onde la colpa di queſta moſſa doueua aſcriuerſi alli Presbiteriani, alle ſiniſtre intentioni de i quali penſaſſero à prouedere, ſe voleuano diuertire le militie, che altro non voleuano che il giuſto. Scriſſe poi in forma di manifeſto (che douea ſeruire anche à tutto il Regno) alla Città di Londra, che l'eſſercito, à cui egli preſideua, non era più quell' eſſercito condotto à ſoldo, ch'era ſtato altra volta, poi che quello per decreto delli Presbiteriani s'intendeua abolito, ma era vn'eſſercito di valoroſi ſoldati, c'haueuano preſe l'armi per conſcienza, & riſoluti di non deponerle inſino à tanto, che non haueſſero tolte le violenze di alcuni del Parlamento, che à loro capriccio voleuano gouernare il Regno con ogni ingiuſtitia, & però aſpettauano di vdire le querele de gli oppreſſi: ne di queſte inſtanze contento l'eſſercito per moſtrarſi intelligente anche del gouerno dello Stato, non che del maneggio dell'armi, aggiunſe che intendeua, che ſi limitaſſe vn termine à quelli ch'erano deſtinati alle cariche, acciò che l'Inghilterra non vedeſſe rinouarſi gli eſſempij della Francia, che per le cariche, & gouerni perpetui haueua tanti Regoli, che allo ſpeſſo ardiuano d'impugnar la ſpada contro il ſuo ſourano; errore veramente con gran prudenza corretto da quel grande ingegno del Cardinal Richeleu; ſi rimediaſſe à gli aggrauij più inſoffribili de i popoli troppo anguſtiati dalla frequenza delle impoſitioni comandate dal Parlamento, che non pagando di proprio donaua alla cieca, e nella diſpẽza del publico danaro haueua le mani forate à fine di cõprarſi con l'altrui ſoſtanza l'aura di queſto ò quello in vece di acquiſtarla con gli atti della giuſtitia immaculata: Gli accuſatori falſi foſſero ſeueramente gaſtigati, perche era ſtato introdot-

Il Farfaix ſi àccoſta co'l Rè à Londra.

Scriue al Parlamẽto.

Fà manifeſto àlla città di Londra per la ſua moſſa.

Inſtanze del li ſoldati circa il gouerno pollitico.

to,

to, che per gastigare à capriccio di priuate passioni, erano pronti li testimonij, che depo neuano il fattoli dire, non il saputo (vno de i maggiori segni di corruttione di vna Republica, ò Prencipe) & questi si lasciarono impuniti, acciò che non accusassero gl'instigatori, & si spauentassero gli altri da simili iniquità. Et perche si vedeuano alcuni Magistrati instituiti dalle Camere, che si prendeuano ecceßiua autorità, douersene alcuni abolire, come superflui, & altri restringere, come supe fluamente autorizati, & finalmente, & quì restringeua l'indipendenza, non fosse alcuno astretto a credere quello, che la conscienza gli negaua di credere. Poco, ò nulla applicò il Parlamento à queste richieste, come falce introdotta n ll'altrui messe. La militia per mezzo de i suoi agitatori, accusò di traditori del Regno, & fece instanza, che fossero cacciati dalle Camere alcuni Parlamentarij, e perche sapeua l'essercito, che il maggior orgoglio del Parlamento, era il braccio della Città, al quale era stato dato ordine, come si disse, di star pronto al ferro, minacciò la militia alla Città, che s'hauesse prese l'armi per il Parlamento l'hauerebbe tutta posta à ferro, e fuoco, & alla discretione delle militie stesse, ma se per lo contrario non si fosse opposta alle giuste dimande fattesi, sarebbe stata sempre in suo fauore, poi che non pretendeua altro, che questi atti di giustitia, et di introdurre la pace con sodisfattione vniuersale del Rè, & de i popoli. Queste espositioni furono fatte in iscritto, & publicate. Instanze, & lettere, che posero il Parlamento & la Città in non picciolo terrore, sapendo, che il soldato, c'hà superiorità di forza, è vn'animale sordo, & ostinato, & però non meno l'vno, che l'altro deliberarono di ponersi alla parte della preghiera: mandarono deputati al Farfaix per supplicarlo à non auanzanrsi più verso la Città, & la supplica fù sigillata con 40. mila lire sterline da distribuirsi di regalo all'essercito, acciò che seruisse di medicamento ad aprir l'orecchio alle preghiere, che gli si mandauano: al Farfaix poi fecero instanza, che si compiacesse di lasciare, che si trattasse con lui offerendogli di cacciare dal Parlamento gli accusati, li quali in tanto si esibiuano prōti à giustificarsi. Questa humiliatione amollì il cuore del Farfaix con la regola di perdonare à chi si soggetta; e rispose, che hauerebbe mādate le propositioni della pace alle due Camere con l'approuatione del Rè; à cui il Farfaix, e Cromuel à nome di tutto l'essercito offerirono l'assoluto gouerno, & la proprietà de i beni de i suoi sudditi, la restitutione alla pristina dignità, che l'essercito non si ingeriria nelle materie della Chiesa, la quale sarebbe restata nello Stato di prima: La Regina haueria in conformità delli capitoli del suo matrimonio l'vso della sua Religione Romana, & il Rè potrebbe sciogliere il Parlamento, & conuocarne vn'altro all'Agosto seguente.

La militia accusa alcuni Senatori.

Minaccia la Città.

Il Parlamento prega il Farfaix, e lo regala.

Offerte dell'essercito al Rè.

Vdì con quel contento, che sapeua desiderare il Rè queste proposte, che tutte accettò, & ne rese gratie ad ambidue, promettendo loro ogni sua gratitudine, come à restauratori, & della dignità Reale, & del ben publico. Fatto questo accordo, il Farfaix volle più oltre consolare il Rè, conducendolo dall'altra parte della Città sei in sette miglia solo distante da Londra, e mandò à leuar li figli, che andarono con tenerissimo affetto à riceuere gli abbracci del padre, & vi andarono molti Signori partiali di Sua Maestà à ralegrarsene seco, e molti di quelli, c'haueuano seruito nel suo partito, si andarono à registrare à i Roli del Farfaix, chiamandolo padre del Regno, e liberatore del Rè.

Il Rè condotto vicino a Londra.

Visitato dai figli e da gli amici.

Furono così frequenti queste visite, che pareua fatto vna perpetua contrada dalla Città alle stanze del Rè, il quale hebbe tutta la libertà, che seppe desiderare, gli lasciarono andar i Capellani dalla corte, che lo seruiuano, come anticamente soleuano nelle funtioni Ecclesiastiche: entrauano à lui i messi della Regina, che ne portauano

le

le lettere intatte, & ne riportauano le risposte: Farfaix, e Cromuel adunque si mostrauano tutti amici de gli amici del Rè, & prometteuano loro di ponerlo ben presto nella sedia Reale al dispetto delli Presbiteriani. Pregarono però il Rè à contentarsi di ritirarsi vn poco più lontano da Londra, acciò che in tanto terminate quelle cõtinoue visite, si potesse attendere allo stabilimento delli negotiati: ritirossi adunque il Rè trenta miglia da Londra à Cosshem, stimandosi che da douero si douesse dall'essercito portare di nuouo al suo trono Reale, ma couauano nel seno di questi due Capi, à quali tutto si confidaua il Rè, pensieri molto strani, & diuersi dall'apparenza. Pensaua il Farfaix d'instituire vn gouerno di pochi, ma da lui dipendente frà quali il Rè, ò non vi fosse stato, ò se vi fosse, s'hauesse à chiamare, come si dice, per vno di più, nome di Rè, ma in effetto vn niente nelle cose del Regno, & quanto alla cõscienza potesse viuere à suo modo, & egli, & la Regina, com'hauessero voluto, pur che del Regno non hauessero hauuto altro, che la fatica di portar la Corona, lo scettro, & il manto, e darsi nel rimanẽte buon tempo. Il Cromuel dall'altra parte apostatato dal Farfaix, voleua vn gouerno popolare, come già desideraua Caluino, & affatto toglier di mezzo il Rè, & ogni Corona, e scettro. Entrauano per terzi in questa dissẽsione già fatta manifesta il Parlamento, & la Città di Londra vniti, li quali fecero li conti loro, che questa era l'occasione di risarcire l'authorità depressa del Parlamento, & valersi della medesima arte delli Indipendenti, acquistarsi il Rè, al quale per instanza fattali dal popolo scrisse al Parlamento, offerendogli buone conditioni, acciò che tornasse à Londra, per terminare le seditioni dell'essercito. Trà questi contrasti nõ sapeua il Rè à quale delle parti appoggiarsi parendogli l'vna di douere, ch'era dell'vnirsi al Parlamento, di cui è ragioneuole Capo, l'altra di gratitudine, ch'era di adherire al'essercito, dal quale riconosceua la libertà, e tãti fauori: hauea poi il terzo dubio, che ambidue le parti fossero traditori, & ouunque si appoggiasse, si trouasse trà la fellonia di questi, e la rabbia de gli altri: ogni consiglio hauea così validi contraposti, che il deliberare con accertato giuditio era più da animo diuino, che da humano. Hora mentre ch'egli staua in questa perplessità, & che hauea preso tempo à rispondere, auuenne che impatiente il Parlamento, & il popolo delli modi, che pareua che l'essercito volesse prescriuere all'vno, & minacciare all'altro, questo ad instigatione de' Presbiteriani si solleuò, e prese l'armi per inuadere l'essercito, sperãdo che in tanto venisse il Rè, à cui era stato scritto, & in quel mentre per far conoscere, che voleuano la parte Regia, presero il Duca di Iorch, chiamandolo loro Generale, il che fù vn'artificio per ponere il Rè in diffidenza dell'essercito, & indurlo al ritorno in Londra, ò sperando per lo meno, che vedendosi dall'vna, e dall'altra parte il medesimo intento di restituire il Rè, fosse facile à nascere, la concordia delle altre controuersie, à questa solleuatione molti Senatori della fattione Indipendente, che erano da cinquãta, fuggirono al Campo, gridando, che erano violẽtati dalla fattione Presbiteriana, ma però restarono dẽtro quellli, che dicemmo di affetto Indipendenti, ma di Religione Caluini à fine, che come non conosciuti partiali della Indipendenza, potessero intepidire li furori, & auuisare ciò, che si facesse. Ma il Farfaix, à cui non daua l'animo di pendere da i negotiati, ma di far conoscere quanto può la spada, subito si accostò à Londra, sorprese di notte i Borghi, & con intelligenza de suoi amoreuoli si fece padrone de i forti, & essendo per entrare à forza nella Città, e tagliare à pezzi li Presbiteriani, il popolo inuilito abbassò l'armi, & l'altro con trionfo se ne entrò in Londra, dalla quale fuggirono molti delli Parlamentarij, & Nobili Presbiteriani portãdosi altri in Scotia, & altri in Francia, & altri à i loro beni; restato adunque all'armi libero il Campo, restituì il Farfaix

Il Rè si ritira 30. miglia da Londra, e si inganna.

Dissegni del Farfaix.

Dissegni del Cromuel.

Mutationi del Parlamento dalli primi pensieri.

Il Rè incerto à chi appigliarsi.

La Città piglia l'armi contro l'essercito.

50. Parlamentarij indipendẽti fuggono.

Si muoue l'essercito, & la Città cede.

Fuggono molti Presbiteriani.

faix li suoi amoreuoli al Parlamento, oue lasciò vn grosso presidio di più di quattro mila fanti per sicurezza di quell'adunanza, il restante dell'essercito doppo l'hauer passata la Città da vn capo all'altro senza far minima offesa ad alcuno, si squartierò due miglia da Londra, la cui Torre egli occupò il giorno seguente, & il Parlamento gliene diede la carica, che chiamano di Contestabile, vno de' più riguardeuoli impieghi del Regno; fece egli carcerare alquanti Presbiterani così del popolo, come del Parlamento sotto colore, che fossero stati authori delle discordie; in tãto hauendo egli saputo, ch'erano state portate lettere del Parlamẽto al Rè, ch'era in Hiptencourt, gli fece poner ottime guardie, & quasi che ritenerlo prigione, & le guardie, che sempre esseguiscono più fieramente del comando strapazzarono il Conte di Landerlale, vno delli deputati di Scotia, à cui fù imposto, che si partisse senza più vedere il Rè, & il Segretario di questi Commissarij fù fermato à Neucastel, di che molto si querelarono li deputati Scozzesi, ch'erano in Londra co'l Parlamẽto venendo à proteste, che questa sarebbe stata materia di rompere quella allianza, ch'era frà li due Parlamẽti, & Regni. Quello d'Inghilterra adunque conosciuta la importanza del negotio scrisse al Farfaix rappresentandogli le doglianze delli Scozzesi, e pregando ad auuisare, come fosse passato questo disconcio; rispose quello di non essere stata sua colpa, ne della licenza dell'vno, ne della retentione dell'altro, ma tutta era stata opera delli soldati, c'haueuano stimato così conuenire, ma come hauea subito fatto rilasciare il Segretario, così hauerebbe fatto richiamar l'altro, se fosse stato in luogo, ch'egli lo hauesse saputo, per poter mantenere la corrispondenza con quel Regno, al che sempre hauerebbe inuigilato. Hora perche è l'vna, e l'altra fattione così del Farfaix, come del Cromuel voleuano la morte, ò la rouina del Rè, sì che se ne estinguesse affatto l'autorità, doppo l'hauere fatte publiche allegrezze, e banchetti, incominciarono à discutere se fosse bene di priuarsi del Rè co'l farlo morire segretamente, ò pure processarlo, come Reo, e tale farlo morire, ò finalmente proponergli conditioni così dure, ch'egli stesso hauesse à spogliarsi dello scettro, e della Corona; daua qualche fastidio la speranza data al popolo, & al Regno, la parola data al Rè in presenza di tanti; il mancar di fede è così brutto vitio, che dispiace à i più scelerati medesimi, che volendo mancare, se ne vergognano, & cercano apparenti iscuse.

Farfaix occupa la Torre di Londra.

Fà custodire il Rè.

Strapazzo delli deputati di Scotia.

Il Farfaix si scusa co'l Parlamẽto.

Consigli contro il Rè.

Determinarono adunque di far in maniera, che la colpa non loro, ma paresse del Rè medesimo, & l'arte fù di fare, che il Parlamento proponesse al Rè conditioni per la pace così esorbitanti, & diuerse da quelle, che gli haueuano promesse li Capi dell'essercito, ch'egli non fosse mai per accettarli; Haueua il Farfaix così in sua mano il Parlamento, che gli hauerebbe fatto fare ciò che voleua, haueua dall'altro gli agitatori dell'essercito, che non si allontanauano vn passo dal suo arbitrio, ond'egli fingendo, che da quelli, & da questi venissero, colpi pareua l'innocente, che non potesse violentare ne l'vno, ne gli altri, ma questi lo astringessero à mancar delle promesse.

Arte del Farfaix, & Cromuel contro il Rè.

In tanto egli si rese padrone delle cinque parti principali del Regno, sotto colore, che li custodi fossero stati così negligenti, c'hauessero lasciati fuggire in Francia, & in Orlanda quei Senatori, & Principali, che habbiamo detto essere fuggiti, & si fece padrone del mare ancora, doppo l'hauer posti ne i porti tutta gente sua deuota, leuò il Vicearmiraglio, & vi destinò il Collonello Rensburgo, & poi si rese padrone delle piazze di Terra ancora ponendoui gouernatori Indipendenti, & suoi deuoti. Erano tutte queste attioni fila, di cui poteuasi ordire, & tessere vna vera tirannide, tutta cõdotta sotto colore di restituire il Rè, benche hauesse il fine affatto contrario. Se si vede vno

Il Farfaix si fa padrone delli migliori posti del Regno.

vno ambire più di vna carica, lo deue ben presto deprimere quella Republica, che brama lunga vita, perche l'animo nostro insatiabile non si contenta della mediocrità, & gli animi da principio buoni sono fatti cattiui dalla occasione. Cesare ne i suoi primi anni amò il bene della Patria, e fù zelante della grandezza della Republica Romana, ma la souerchia autorità sopra gli esserciti, & il Senato, gli fece mutar pensiero. Hora il Farfaix assicurato della volontà del Senato, dell'essercito, delle piazze così di mare, come di terra, & delle naui, stimò che non douesse più differire di dar fuoco alla macchina contro il Rè; fece che il Parlamento mandasse le nuoue conditioni à Sua Maestà, le quali non erano punto, ò per lo meno poco differenti dalle prime essorbitanze. Subito che queste furono formate, fù sotto mano fatte intendere al Rè, che non le accettasse, come troppo preiudiciali alla sua dignità, & non dubitasse punto, perche l'essercito hauerebbe fatto ò per amore, ò per forza modificare quelle impertinenze, & osseruatagli la parola prima data; così ingannato il Rè non rifiutò affatto le propositioni, ma disse, che desideraua, come altra volta hauea detto di poter egli andare di persona à Londra à trattare con il Parlamento, poi che così più facile, & prestamente si sarebbono aggiustate le conditioni, confidauasi egli nella Maestà del volto, nella eloquenza della lingua (le due conditioni più rileuanti à persuadere in vn Rè) & nel fauore del popolo, di cui già sapeua la volontà del ritorno: disse in oltre, che sapendo egli la concordia del Parlamento con la Scotia, e la corrispondenza de gli vni, e de gli altri con l'essercito, stimaua opportuno, che si fossero vniti li Commissarij Scozzesi, & dell'essercito seco à questo trattato, perche più generale, più concorde, & più stabile ne hauesse da riuscire l'accordo. Il Cromuel in vdire questa risposta andaua ad vna parte irritando il Parlamento mostrando, che bisognaua farsi obbedire, dall'altra diceua, che hauendosi l'essercito fauoreuole, non bisognaua far tante instanze di Parlamentare, ne sostenere la sua dignità, a gli agitatori poi diceua, che in quella risposta mostraua il Rè di diffidare dell'essercito, & che però meritaua di essere abbandonato, dicendo quella massima del volgo, che fede non si deue à chi non confida, così andaua egli seminando zizania, & odij contro il Rè, non perdonando ad arti maligne per giungere alli suoi fini dirouinando, al quale, pendente questa turbolenza, comparue vna lettera senza nome al Rè, & è da credere quello che molti dissero, ch'anche questa fosse arte del Cromuel, nella quale era auuisato il Rè, che si guardasse, perche si maneggiaua di torgli la vita, ò con veleno, ò in qual altro modo più comodo hauessero potuto i suoi nimici, & ingannatori, mostrando che questo fosse trattato da chi non poteua mantenergli la parola data.

Il Farfaix fà mandar al Rè cōditioni durissime.

Fà instigare il Rè à non li accettare.

Il Rè piglia vn terzo partito.

Arti maligne del Cromuel.

Lettera senza nome scritta al Rè.

Le cose verisimili sono facili à credere, massime quando si tratta di saluare la propria vita; haueua egli seco all'hora vn suo seruidore confidente antico, à cui mostrò la lettera, e conferì quella, che stimaua necessità di saluarsi alla macchina orditagli, assentì l'altro zelante della salute del suo Signore. Haueuano le stanze, doue alloggiaua il Rè vna scala segreta, che conduceua ad vna particella non praticata. Desinato adunque, che hebbe il Rè, disse al Collonello, che era quel giorno di guarda alla persona Reale, che volea ritirarsi à scriuere certe lettere che però si chiuse in Camera, & scesa la scala, se ne andò con il suo fedele; passato lungo spatio di hora, il Collonello di guarda, che era vn Valhey picchiò lieuemente la porta, ne sentendo alcuno, doppo l'hauer procurato di farsi sentire, chiamò, & fece aprire à forza la stanza già vuota d'habitatori. Trouò sù la tauola vna lettera à lui diretta, nella quale il Rè gli significaua la cagione del suo ritirarsi, & gli lasciaua la stessa lettera di auuiso, & alcune

Il Rè fugge à Vight.

altre da dare alla figlia,& altri, e lo pregaua ad hauer cura delli mobili di quella casa,e far hauere tutti li caualli della sua stalla al Duca di Iorch suo figlio.

Vn'altra lettera vi era al Farfaix, & vna al Parlamento, poco l'vna dall'altra diuerse,in cui si giustificaua della ritirata,à che non solo l'hauea mosso il vedere, che si trouaua costretto à quella conditione di ritirarsi per l'auuiso datogli nella lettera, che lasciaua, ma per risarcimento della dignità Regia, à cui haueua fatto insino à quel punto grandissimo preguiditio soffrendo con tanta patienza la prigionia, di cui è incapace la Maestà di vn Rè,& in mano de i suoi sudditi medesimi. Ritirarsi adunque per togliere à gli inimici la vista di vn Rè odiato, & à gli amici la occasione di sospirarne la fortuna, ripeteua poi le doglianze, che il Parlamento non l'hauesse mai voluto ascoltare nelle sue domande giustissime, ritirarsi ben sì, ma portar seco l'inalterabile desiderio di vedere restituita la pace à suoi popoli, per la quale era prontissimo d'impiegare tutta l'opera sua,aggiungeua,che se il Parlamento l'hauesse voluto ascoltare in luogo di tutta sicurezza, sarebbe andato non solo à sodisfare con le ragioni à tutte le sue incombenze, ma à dimostrarsi vero padre della patria.

Questi erano li Capi principali delle lettere, ma tacendo egli il luogo, doue si ritiraua, furono spediti corrieri per tutte le parti del Regno à i porti, alle piazze, & à Londra, con ordini rigorosissimi, che non fosse lasciato vscire chiunque andasse per imbarcarsene. Il Parlamento riceuè con amarezza questa nouità per vedersi vscita la preda da gli artigli,& per timore,che il Rè congiunto di parentela à i primi Prencipi del mondo fosse per solleuare tutte le potenze contro l'Inghilterra. Fù sospettato, che alcuni de gli Indipendenti vedendo,che da tutte le parti così del Parlamento,come de gli Indipendenti stessi,e della medesima militia gli si machinaua la vita, l'hauessero per mero zelo auuertito,acciò che fuggisse,e lasciando libero ciascheduno dalla effusione del sangue di vn innocente, s'hauesse in vigor delle leggi, che vietano a' Rè vscir del Regno senza licenza,l'intento di priuarlo della Corona,& questo fosse il fine di chi gli hauea scritto.

Honori fatti al Rè nell'Isola di Vight.

Ma il Rè ben consapeuole di tal legge, e persuasosi di potere ottenere per mezzo de i negotiati l'essere vdito,ò in Londra, ò iui vicino, si ritirò nell'Isola di Vight, doue fù con grande amoreuolezza raccolto, & si confidò della bontà del Collonello Hamon, che n'hauea il comando. Era questi vno de gli Indipendenti, ma honorato à segno tale,che hauendo il Parlamento, subito che lo seppe, ricercato ad assicurarsi del Rè,& intanto dar loro prigioni li trè seruidori, c'haueua condotti seco, gli rispose audacemente,che per proprio honore non doueua togliere al Rè i seruidori, e quãto alla persona Reale tanto esser lontano il pericolo della fuga, che anzi addimandaua con grande ansietà di potere trasferirsi à Londra stessa per trattare i proprij interessi di persona,e mostrare nõ meno la propria sincerità,che il desiderio della pace.

Il Parlamento ricerca in darno la prigionia del Rè.

Nasceua in questo Collonello questa prontezza di risposta libera dallo stimare, che la militia fosse, come si mostraua in apparenza, amica delle parti Regie, onde non pauentaua punto del Parlamento, sapendo che questi soggiaceua all'autorità delli armati; nondimeno si preparò insieme con tutti gli habitanti alla sicurezza del Rè, & à quanto gli faceua di mestieri à segno tale,che vna Dama gli prestò dieci mila scudi. Mentre che staua in queste apprensioni il Parlamento, vn'altro trauaglio gli sopraueñe,che la militia assolutamente mutando faccia dalle sue prime dimande, si dichiarò di volersi sostenere in piedi insino à tanto che fossero intieramente accomodate le cose del Regno, & però dimandauano cento mila lire sterline al mese per sostenimento delle soldatesche,& che se ve ne fossero auuanzati,n'hauerebbono reso il sopra più all'erario

Dimande della militia al Parlamẽto.

rio publico, ma però voleuano, che il Parlamento desse loro l'autorità di essigere questo danaro, in tanto si deputassero Commissarij per fare i conti di quello, che restaua la militia creditrice, che nel resto si sgrauassero li popoli, & quello, che più affliggeua il Parlamento, era la dimanda di alloggiare in Londra vna parte dell'essercito: molte altre erano le dimande, che date alli 17. di Decembre in Parlamento, furono lette con gran mortificatione. Li Scozzesi anche loro entrarono di mezzo parendogli, che tutte le cose principali fossero state souuertite, riducendo il Rè ad vna carcere; dalla quale era stato necessitato à fuggire, & però con vn lunghissimo manifesto, che stamparono, e fecero rappresentare alle due Camere mostrauano tutte le ingiustitie fatteli, & dimandauano, che si stesse all'accordato, & si concedesse al Rè di potere di persona conferire i suoi pensieri, e discutere li modi per l'accomodamento dell'vno, e dell'altro Regno. Anche il Rè fece vn manifesto, nel quale si doleua di essere stato ristretto di libertà per togliere frà lui, & il popolo la corrispondenza, & il ricorso; protestaua però di essere, come sempre era stato, voglioso della pace de' suoi Regni, & bramare, che si venisse alla conferenza tante volte addimandata. Il Parlamento, c'haueа segretamente guadagnata l'aura della militia, lette le doglianze delli Scozzesi, & le proteste Regie, formò quattro capitoli da proponere al Rè promettendoli, che se li hauesse accettati, hauerebbono poi le Camere fatto il trattato dall'altre cose. Erano le richieste, che in auuenire fosse in arbitrio del Parlamento di ordinare la militia del Regno senza assenso del Rè, & adunare gli esserciti à loro piacere, ne potesse chiunque si sia, adunare trenta huomini senza licenza del Parlamento, & ciò sotto pena di ribellione. Secondo, che potesse radunarsi il Parlamento in qualunque luogo, ò tempo hauessero voluto li Parlamentarij. Terzo, che fossero tutte le dichiarationi, proteste, interdetti, & giuramenti mandati in publico contro le due Camere dichiarati nulli, & inualidi, come fatti non fossero. Vltimo, che tutti quelli ch'erano stati fatti Nobili dal Rè, dal tempo, ch'ei si era partito da Londra, & in particolare dell'asportatione del gran Sigillo, si intendessero priuati delle gratie fatteli, & dignità conferiteli. Quasi volessero dire, che senza il Parlamento hauesse perduta il Rè la mente, la lingua, & l'authorità Regia. Dichiarauano però, che quando il Rè non ratificasse questi quattro articoli, fosse troncato per sempre ogni trattato d'accordo con essi. Addimandarono li Scozzesi copia di questi capitoli, ma fù loro denegata, onde questi protestarono altamente contro tal modo di procedere. Ma poco li Parlamentarij curandosi delli Scozzesi, sotto li trè di Gennaro 1648. mandarono i loro deputati all'Isola di Vight, doue era il Rè, à presentargli li capitoli con ordine che, ò li sottoscriuesse, ò nò il Rè, non potessero li deputati aspettare più di dieci giorni colà. Andarono ancora li deputati di Scotia à trouare il Rè, & sapendo il contenuto delle proposte, benche nõ ne hauessero copia, protestarono à quella Maestà, che non vi douesse assentire, come conditioni cõtrarie affatto alla vnione delli due Regni. Accolse benignamente il Rè quelli deputati, & letti li capitoli, ben vidde la malignità loro: nondimeno, perche li promettenano in nome delle due Camere, che sottoscritti che fossero della M. S. (diceuano,) li capitoli si sarebbe venuto alla discussione dell'altre materie, & al trattato personale. Preso tempo il Rè di considerare gli articoli, finalmente rispose, che quelle erano domande, che quando ancora le hauesse concesse, non erano valide, come fatte da vn Rè prigione, & fuori d'ogni libertà, oltre che erano frà se stesse contrarie; poi che ricercauano, che fossero dichiarate leggi, & pure non haueuano li requisiti della legge secondo le constitutioni del Regno, che però considerassero bene, ch'egli non poteua sodisfarli, poi che di più erano che cõditioni, conteneuano la maggior parte di quello che resta-

Li Scozzesi vogliono che il Rè sia vdito.

Il Rè fà vn manifesto.

4. Capitoli impertinẽti mandati al Rè.

Li Scozzesi protestano al Rè che non accetti li capitoli.

Risposta del Rè.

ua da trattarsi; si compiacesse adunque il Parlamento di ascoltarlo nella tanto dimandata conferenza, che all'hora hauerebbe egli concesso tutto quello, c'hauesse potuto. Nel partire questi deputati (che ancora, che hauessero le risposte sigillate, ne hebbero però sotto giuramento relatione.) Diedero ordine, che il Rè fosse ristretto di prigione, toltigli i seruidori confidenti, e dategliene de' pessimi.

Il Rè è ristretto.

Il parlamẽto manda fuori li sospetti.

Mà prima che ritornassero questi delegati, il Parlamẽto che voleua venire à manifesta rottura con il Rè dubitando, che molti del corpo loro della Camera inferiore potessero sostenere le parti Regie sotto colore di mandar fuori ad essigere danari per sodisfare li stipendij delle militie, ne inuiarono circa cinquinta in questa, & in quella Prouincia, & cõ questa arte diminuiran o molto il numero di quelli, che gli hauerebbono fatto ostacolo; mandati via questi, fecero quattro determinationi tutte furiose; che in auuenire il Rè non hauesse adito nel Parlamento. Seconda, che niuno potesse trattare con il Rè senza licenza del Parlamento. Terza, che non si potesse più riceuere dal Rè veruna lettera, ò ambasciata. Quarta, che chiunque contrafacesse à questi ordini, douesse esser punito, come traditore. Punti cosi fieri in vero, che con tutta la espulsione, c'haueuano fatta di quei tanti voti, fù cosi tanto contrastato al primo fra di loro, che per noue hore continoue si andò sopra questo affare, che se non era data speranza, che contro il Rè non si sarebbe fatta cosa alcuna rileuante, non si farebbe mai stabilito, gli altri trè poi furono accordati in termine di mezza hora da quei pochi, che vi erano restati, ma la Camera superiore fù per molti giorni combattuta, perche non vi voleua in modo alcuno assentire, ma ritornati li Commissarij con le risposte Regie, & insieme li delegati dall'essercito, che riferirono alla Camera inferiore la mente delle soldatesche, che voleuano l'assenso di quei capitoli, & ringratiauano la Camera Bassa di tale prouista fatta, anche gli altri incominciarono à cedere, e tanto più quando, che si viddero comparire due Reggimenti di guardie sotto colore di diffenderle, ma era vna difesa minacciante, & insieme che offendeua: molti di quella Camera se ne fuggirono alle ville loro, & il rimanente si accomodò alla sottoscrittione.

Determinatione del Parlamẽto contro il Rè.

Contese sopra li quattro capitoli.

Arriuati li deputati in Londra, e lette le risposte, fù decretato, che più non si accettassero lettere del Rè, ne se li scriuesse. In vna parola voleuano dire, che non fosse più trattato come Rè, ma come Reo, & per descriuerlo tale al popolo, & al Regno, publicarono vn manifesto, che altro non era, che vna espressione di calunnie contro il Rè, vna apparente ragione per priuarlo del Regno, e stimarlo nimico, & vna palliata sinceratione della lunganimità Parlamentaria per condurlo à trattati di accordo, ma in vano essersene affatticato. Molte erano le colpe attribuite al Rè in quel manifesto per renderne odioso il nome à tutto il Regno. Lo allegauano spergiuro non hauendo mai procurata la salute del Regno, e quasi che complice co'l Duca di Buchingan d'hauere ammazzato il Rè Giacomo dandoli rimedij contro la volontà de i Medici, & rimedij ignoti, poi che accusatone il Duca, haueua il Rè voluto essere testimonio per il Reo; disciolto il Parlamento accusatore, e carcerati li deputati à fabricare il processo: hauer aiutato con vassalli il Rè di Francia per la destruttione della Rocella à pregiuditio de' Protestanti.

Decreto contro il Rè.

Manifesto calunnioso contro il Rè.

Colpe attribuite al Rè dal Parlamento.

Hauer trattato segretamente con Francia, e Spagna; sprezzato il Parlamento, hauuti pensieri di soggiogar l'Inghilterra, la Scotia, & l'Irlanda; stato cagione dell'inuasione dei Scozzesi in Inghilterra; essersi armato per rouinar il Parlamento; offerto molto alli Scozzesi per inuitarli ad assalire l'Inghilterra; essersi inteso con li Catholici d'Irlanda. Hauer hauuto dissegno di far amazzare tutti li Protestãti; tolta la carica

della

della Torre, perche non haueua voluto riceuere maggior presidio, voluto sorprender Hul, & Neucastel; Tenute intelligenze con Danimarca contro il Regno proprio, mandata la Regina con le pretiose gioie della Corona per assistergli di gente conspiratrice contro l'Inghilterra; comandato, che non fosse obbedito il Parlamento; inarborato lo stendardo Regio contro il Parlamento, e fatto in Oxford vn' andiparlamento; chiamata Londra, & il Parlamento ribelli; che contro il proprio giuramento di non permettere la Religione Catholica hauesse scritto alla Regina, & al Marchese d'Ormond in Irlanda, che assentiua all'abolitione delle leggi, che faceuano contro li Catholici d'Irlanda, & Inghilterra, & finalmente, che moltissime altre erano le cagioni, c'haueuano indotto il Parlamento à troncar tutti li negotiati con i Rè, di cui non poteuano fidarsi, ma trouar altri mezzi opportuni alla pace del Regno.

Stampato il manifesto contro il Rè, fù mandato per tutte le Prouincie con ordine à tutte le Parochie, & Predicanti, che lo douessero publicare alli popoli esclamando le colpe del Rè, & essaltando la patienza sostenuta tanto tempo dalle Camere. Sperando come questi termini d'indurre i popoli ad instare al Parlamento, che procedesse con ogni rigore contro di lui, ma le iniquità non sono mai vniuersalmente abbracciate, che però ben presto si viddero tre scritture diffensiue del Rè, & con ragioni così euidenti, che non si poteua dirne in contrario. Et li stessi Predicanti, che prima instigauano contro il Rè, à pena publicarono freddamente le scritture, ò manifesti mandatili, & però poche congratulationi comparuero nella Camera, & quelle sottoscritte da molti pochi, anzi che comparuero molte suppliche delle Prouincie, che faceuano instanza che si venisse à tratti con il Rè, & erano quelle medesime Prouincie, c'haueuano sempre tenuto con il Parlamento, & pure dalla forma del manifesto, si accorgeuano che tutte erano malignità del Parlamento per ritenere il Dominio del Regno senza la superiorità del Rè, e tante furono le instanze delli popoli, che si dubitò di qualche souuersione vniuersale, alla quale si andaua dalli Capi delle soldatesche, da i Commissarij, & dalli Magistrati procurando d'impedirli, e spauentare i supplicāti tali con promesse, tal'altri con minaccie, & altri ancora gastigati sotto altri pretesti. Ma in tanto il Farfaix cominciò à far del Padrone senza licenza del Parlamento dando il gouerno di Neucastel ad vn suo amoreuole, rinforzò la guardia al Rè, comandò al Vicearmiraglio, che andassa con tutta l'armata verso Vight, per assicurarsi di tutti li passi per dubbio, che il Rè fosse fatto fuggire, e comandò, che li domestici di Sua M. fossero cacciati dall'Isola medesima, il che non fù senza lagrime del Rè, che lo seppe, e di loro, che cominciauano à vedere la rouina del loro Signore.

Sono stampate apologie per il Rè.

Molti sudditi dan suppliche per il Rè.

Farfaix comanda, come vuole in Regno.

Durezze cõtro il Rè.

Crebbero à segno tale poi le doglianze del popolo di Londra, vedute le risposte à fauore del Rè al libello del Parlamẽto, che vna parte del popolo si solleuò, e corse a Palazzo il giorno delli 19. di Aprile con animo di sorpreuddre vn Reggimento, che vi era di guardia, ma non hauendo armi, fù ributtato il popolo, che corse ad vn magazzeno d'armi, lo ruppe, & armossi. Così ondeggia il popolo qual fronda sù l'arbore ad ogni vento, che il dibatte; quest'è lo stesso popolo, che seruiua alla rabbia del Parlamento contro il Rè, hora lo vuol difendere à tutta forza.

Solleuatione quietate in Londra per il Rè.

Ma Farfaix vi spedì alcune truppe di Caualleria, che represse l'ardire della gente tumultuante, e gli fece deponer l'armi. Così dunque fù fatto authoreuole costui, che comandaua al popolo, alla militia, al Rè, & al Parlamento istesso, & non era chi ardisse di contradirgli, tanto era il credito acquistatosi: ma non bastò questo, perche molte Prouincie vedendo, che non erano ascoltate le instanze loro, diedero di

Potenza del Farfaix.

mano à l'armi, e con esse vnironsi molti de i Nobili, & per sino alli marinari si tolsero dal seruigio del Parlamento, posto à terra il Vicearmiraglio; li Scozzesi ancor essi pentiti di hauer venduto il suo Rè, publicarono vn manifesto contro il Parlamento d'Inghilterra, al quale risposero gli Inglesi, ribattendo i colpi contro li deputati di quel Parlamento, e contro il Rè. Vnitosi poi il Parlamento Scozzese per trouar rimedio alle occorrenze, vi furono tre partiti, l'vno del Marchese d'Argile, che sosteneua douersi mantenere l'vnione già aggiustata con l'Inghilterra, il secondo partito, di cui era Capo il Marchese di Hamilton voleua che si difendesse l'autorità del Rè, e farlo restituire al suo antico honore, & questo era seguitato da molti Signori: vi era poi il terzo, che può dirsi che ne fosse Capo l'impossibile, perche voleuano, che si tenesse vn mezzo termine di star vniti con la Inghilterra, & difendere il Rè: partito da sogno, ma non mai da pratica. Frà tante discrepanze vinse alla fine il più honorato partito della difesa del Rè, con vna incominciabile ragione, che per risarcire il danno dato à quella Maestà, che confidato nella protettione de i suoi sudditi Scozzesi, era stato ingratamente dato in mano de' suoi nimici, li quali non osseruauano le promesse, & che con questa attione si veniua à sradicare la mala fama concepita contro la Scotia, che à contanti fosse stato venduto il Rè. Esser facile, diceuano, il ritornar à gastigare l'ingratitudine Inglese, che hauendo superate le durezze della fortuna con il valore delle spade Scozzesi, hora gli voleuano disauto rare il Rè confidatoli solo à fine di auuantaggiare li suoi interessi, non mai per degradarlo; esser facile, dico, di far progressi, poiche gran parte dell'Inghilterra era solleuata per la stessa libertà del Rè.

Le Prouincie si solleuano per il Rè.

Discordie del Parlamēto di Scotia.

Vinse questo partito, & si cominciò à far le prouisioni militari con l'assenso di quel Parlamento; passarono molte truppe nel Principato di Galles, & si diedero à fortificar quelle piazze, il che non fù senza grande appressione del Parlamento d'Inghilterra, e della stessa militia, conoscendo Farfaix, che li suoi soldati erano inruginiti nell'otio. Ne picciolo fù il fastidio delle truppe del Sargente Generale Langhen, nelle Prouincie di Deuon, & Cornouaglia, le quali si lasciauano vscire suppliche molto seditiose, ne poco dispiacque la fuga del Prencipe Giacomo Duca di Iorch, il quale con vna chiaue falsa aprì la porta del giardino, e postosi in vn picciol vascello di Olanda, che à bello studio era capitato à quella spiaggia, se ne andò con felice viaggio all'Haya à trouar la sorella. Mà il Parlamento, à cui bolliuano, altre materie più dure nella mente, stimò questo di tanto la minore, che subbito diede licenza alla stessa famiglia del Duca di potersene andare; le cose de i Scozzesi erano le rileuanti, che però fù dato ordine, che si fortificassero le piazze, confini della Scotia, & fossero fatte le prouisioni più grandi, che fosse possibile per la guerra de i Scozzesi imminente. In Bristol, & nella Corte di Essex furono fatte solleuationi contro il Parlamento, domandandosi dalli solleuati, che si ascoltasse il Rè; che l'essercito di Farfaix fosse licentiato, si solleuasse il paese dall'allogio, & si stabilissero gli affari del Regno, non solo nelle materie publiche, ma nelle Ecclesiastiche ancora. In oltre li Colonelli Poyer, & Pauuel postisi al partito del Rè, publicarono il loro manifesto per sincerar la sua mossa. Non fù mai Regno più facile à i manifesti, & alle stampe, che l'Inghilterra in questa materia, vedendosi ogni qual giorno le ragioni, ò vere, ò false, & le querele descritte sù le stampe. Era questo manifesto vna doglianza di esser dato il Regno in vna tirannide delle cose Ecclesiastiche, & politiche molto peggiore di gran lunga di quello, che era quando furono prese l'armi per rimediarui, concludeuano essi, che voleuano ad ogni sforzo, che il Rè fosse vdito, restituito, mantenuta la Religione Pro-

Il Duca di Iorch fugge in Olanda

Ordini d'Inghilterra cōtro la Scotia.

Dichiaratione di due Colonelli per il Rè.

Protestante, il Libro delle preci communi, li priuilegij del popolo, & del Parlamento, come tutte cose stabilite dalle leggi. Inuitauano tutto il Regno ad assisterli, perche essi non hauerebbono mai deposte l'armi, se prima non erano stabilite queste cose. Ne differirono molto i fatti doppo le parole, perche vscirono alla Campagna quasi tutti portando nel capello vna cordella bianca, e turchina. Fù mãdato contro questi il Colonello Flamming Parlamentario, ma nella prima fattione vi restò egli, e molti suoi restati amazzati, e molti prigioni, che poi furono cambiati con altri de' loro prigioni, & il Tamburo, che portaua, oltre alla cordella il motto sopra il capello, moriamo di vedere il nostro Rè; erano questi Colonelli fortificati da molti paesani di Galles, & da quei soldati, che altra volta haueuano seguite le insegne Regie, & da molti medesimi della Città di Londra. Fù spedito contro questi il Cromuel con sei mila huomini, li quali bisognò, che facessero alto per strada, essendosene gran parte amutinata per mancamento di paghe, ma con poco danaro, & molte speranze furono risposti in viaggio. In tanto la Città di Londra anch'ella si commosse, hauendo vdito, che le soldatesche Farsaixiane haueuano hauuto maneggio di poner à sacco la Città, per lo che addimandarono alle Camere, che l'essercito si allontanasse della Città, si barrassero di nuouo le strade, e fosse loro confermata l'elettione del Schippon Sargente Generale per Comandante della militia di Londra, fù questi confermato, & il poner le catene: al restante fù risposto, che si deliberarebbe con più comodo. Farsaix sapendo questa domanda della Città, allontanò l'essercito, e comandò, che quando le due Camere si fossero prouiste di guardie, li due Reggimenti, che stauano nel palazzo per custodirli, se ne ritirassero. Capitò in quei tempi auuiso à Londra, che li Scozzesi haueuano occupato Varuich, & fatto prigione il Gouernatore con pericolo di maggior auanzamento, poiche si erano solleuati Bristol, Baoh, Louerpool, Crouuland, & che Clochester si battea publicamente la cassa per il Rè, dubitando il Parlamento adunque di Neucastel, che non secondasse questi progressi vi spedì subito à fortificarlo, & ben prouederlo. Fù anche auuisato in Londra, che 250. Nobili Scozzesi hauessero scritto alli popoli del Regno, essortandoli à pigliar l'armi per la Religione, & per il Rè, essersi solleuata per la stessa cagione, la Prouincia di Chent; & questi giuratasi fede, haueuano publicato anch'essi vn manifesto, nel quale si doleuano della dilatione di rispondere alle loro richieste in Parlamento, & si lamentauano de gli Indipendenti, che per attendere à i loro particolari interessi, non curauano gli vniuersali. Molte altre cose diceuano, che sarebbe noioso il riferirle. Le Camere trauagliate da tante commotioni, ad vn tratto spedirono il Conte di Varuich Armiraglio del Regno all'armata, & li furono dati danari per dispensare alli marinari solleuati, e procurare di ritirarli alla deuotione del Parlamento.

Rotta del Flamningh.

L'essercito del Cromuel si amutina.

La Città fà dimande contro l'essercito.

Li Scozzesi entrano in Inghilterra.

Il Parlamẽto fà prouisioni cõtro i Scozzesi.

Il Viceamiraglio fù mandato in Ponente, acciò che procurasse di rendersi padrone di tutte quelle naui, acciò che non potessero prender il partito Regio. Farsaix in tanto fece intendere al Parlamento, che non si pigliasse trauaglio, perche egli sarebbe andato contro li solleuati, e gli hauerebbe, ò gastigati, ò riposti all'obbedienza, pur che gli fosse mandato il necessario prouedimento per l'essercito. Così alli 8. di Giugno pose in marcia per Chent 8. mila soldati, cõ li quali fortunatamente venuto alla zuffa, fieramente li battè, dipoi si rese obbedienti le piazze, & senza perdita di tempo andò verso Colchester, doue trouò vn duro incontro, non valendogli le offerte fatte al Caualier Lucas, che la difendeua con vn grosso presidio. Vn valoroso Capitano nõ cede così di facile vna piazza forte di muro, & di gente, ne si lascia sollecitare dalle promesse di patti di buona guerra, li quali sono sempre più auuantaggiosi, quanto più

Offerte del Farsaix al Parlamẽto.

difficile si rende la espugnatione. Così fece il Lucas, che doppo l'hauere lungamente sostenuto l'assedio, date molte percosse con braue sortite all'inimico, e ridottolo quasi à disperatione, vedutosi alla fine mancar il vitto, pattuì mal suo grado a' 16. di Settembre di rendersi à discretione, ma fù vna discretione indiscreta, perche cõcesse bene alli Cittadini la libertà, & gli confermò li suoi priuilegij, ma della Nobiltà, & soldati, che erano più di tre mila, con 200. officiali dispose barbaramẽte, delli Nobili, & officiali mandò la nota al Parlamento, acciò che ne disponesse à suo piacere, & in tãto restauano prigioni, li soldati dichiarò che douessero tutti andare à seruire, ò la Republica di Venetia in Leuante contro il Turco, ò esser condotti nell' America, acciò che non potessero più seruire contro il Parlamento, ma li Caualieri Lucas, & Lilla fece subito moschettare, dando colpa al primo di hauer rotta la fede altra volta promessa con giuramẽto di non portar più l'armi contro il Parlamento, & apponendo al secondo, che hauesse fatte vsare a' suoi soldati palle auuelenate. Ma la vera colpa di ambidue, fù di hauere trattenuto tanto tempo, e con tanta brauura l'inimico sotto quella piazza, e fattoui con tante sortite morire molti soldati.

Assedio di Colchester.

Colchester si rende à discretione.

Il Caualier Lucas, & il Lilla fatti archibuggiare.

Quando il soldato arriua à questa opinione di se stesso, che ogni vno gli habbia à cedere, può dirsi vna fiera pessima, e tale frà molti fù il Tamerlane con Baiazetto Imperador de i Turchi, non considerando la virtù di quel Prencipe grande.

Erano (dissi) incominciati à comparire nell'Inghilterra l'armi di Scotia verso Neucastel, ma perche non era numero da altro, che da far scorrerie, & dar calore alli solleuati, vscì verso la metà di Luglio 1646. il Duca di Hamilton Generale delli Scozzesi con dodeci mila combattenti in sessanta compagnie di fanti, & cinquanta di Caualleria, hauendone però lasciate altre addietro per potere in ogni bisogno valersene, & incaminatosi verso là, doue si trouaua il Generale Lambert, che in absenza del Farfaix, & di Cromuel, che trauagliauano altroue, in osseruanza pure de gli altri Scozzesi, gli spedì vn Trombetta, quasi ad vso de Feciali antichi, ma con lettera gli fece intendere, che hauendo il Parlamento di Scotia considerato à quali pericoli soggiacessero la Religione il Rè, & la pace; à ragione si era mosso à mandare alle due Camere del Parlamento di Londra per trouar modo di ouuiare à i mali, che era minacciati à tutti tre questi particolari: ma non hauendone hauuta risposta di sodisfattione, & dall'altra parte crescere il male, come non applicatoui rimedio, ma in quella vece vedersi approssimare le armate a' confini, haueua giudicato conueneuole di comandare à lui, che andasse ad vnire le sue forze con quelle d'Inghilterra à fine, che fossero esseguite le clausule del Conuenant, com'era stato stabilito dal comune volere delli due Regni sin dal Gennaro 1643. e stabilire la materia dalla Religione, liberare il Rè di prigione, restituire alle due Camere quelle facoltà, che le erano state disturbate dall'essercito, e dalle nouationi, & licentiare ancora quella soldatesca già troppo graue al Paese, di cui poco bisogno vi era, essendo li due Regni vniti in vn volere, e fondare vn buon gouerno sotto il suo legitimo Signore dell'vno, & dell'altro Regno. Muouersi la Scotia al solo fine di osseruare con puntualità il Conuenant, & le materie concluse con li suoi fratelli Inglesi; speraua, che esso Lambert non fosse per opporsi à così giusta intentione, onde lo pregaua di pronta risposta. Riceuuta dal Lombert la lettera, cortesemente rispose, che non era in suo potere di rispondere alle richieste fattegli, ben sì gli poteua dire il suo parere, che era, che tutte fossero dimande souerchie, poiche già tutto il mõdo era fatto consapeuole, ne lo stesso Duca poteua esserne ignoto de gli vltimi ordini fatti dal Parlamento per stabilire la Religione, et esser note le propositioni fatte dal Parlamento

L'essercito di Scotia numeroso entra in Inghilterra.

Ambasciata dell'Hamilton al Lambert.

Risposta del Lambert.

al

al Rè, per aggiustare la pace. Ben si poteua rispondere alla doglianza, che vedeua nella sua lettera intorno alle truppe, ch'egli comandaua in nome del Farfaix à quelle frontiere, il cui fine non era d'intraprendere cosa veruna contro l'interesse de i suoi buoni fratelli di scotia, che tale era ancora la mente del Parlamento, il quale intendeua solo, che fossero represse le audacie del Caualier Langdale insieme con li suoi fattionarij, li quali erano per la maggior parte Catholici, & rei per essersi solleuati contro il Parlamento, & che si opponeuano alla essecutione del Conuenant. Per quello poi, che apparteneua alle prerogatiue delle due Camere, & alle pretese violenze dell'essercito, esser cosa da merauigliarsi l'vdire, che il Parlamento di Scotia fosse stato così sinistramente informato, poiche le Camere, che risiedono in Londra, non haueuano mai sentito minimo detrimento della sua autorità, ne mai in tutto il Regno essere stata fatta cosa alcuna, che non fosse di volontà delle due Camere, fuorche quello, che veniua fatto da questi vltimi. Concludeua, che non si sarebbe mai opposto alle giuste ragioni del Parlamento di Scotia, & che qualunque fossero state le operationi dell' essercito di Scotia, hauerebbeli esso corrisposto con prontezza. Ma sopra tutto hauerebbe opposte tutte le forze à quelle truppe, che fossero in Inghilterra, contro l' assenso delle due Camere di Londra, in che non si poteua persuadere di hauer contrario il Duca.

Il Lambert auuisa le Camere del successo.

Data questa lettera, spedì subito la copia della scrittali al Parlamento di Londra, à cui diede parte dell'entrata dell'essercito di Scotia. La Camera Bassa dichiarò subito li Scozzesi inimici, e traditori, come quelli, che erano entrati armati in Inghilterra senza il consenso del Parlamento, e tali dichiarò pur anche tutti quelli Inglesi, che gli adherissero, e come tali fecero subito publicare, & vendere li beni del Duca di Buchingan, & altri, assignandone la valuta al Lambert, à fine, che mantenesse il suo essercito, assignando di più di 20. mila lire sterline sopra la dogana ordinaria, per il pagamento delle militie.

Scozzesi dichiarati traditori dalle Camere di Londra.

Rigore del Parlaméto.

Merauigliossi l'Hamilton di vedere, non effetti di pace, che non haueua stimato d'incontrarla, ma termini scortesi in risposta de' suoi che haueua vsati chiamando fratelli gli Inglesi, e disse ridendo ad vn suo amico, ben si vide, che questi non sono i soliti costumi gentili degli Inglesi, ma da cani di Bertagna trattano. Ma che marauiglia se ella è vna stanza terrena, e bassa quella che domina? non trattarà mai se non bassamente. *Così tal'hora lo sdegno hà sotto il riso il rosoio.*

Il Prencipe di Galles stimò indicenza della persona sua, se al moto dell'armi Scozzese, alla solleuatione di tante Prouincie, & alle ingiustitie crudeli vsate al Rè suo padre, egli si fosse stato otioso, oltre che si trattaua de i Regni, de i quali era indubitato successore. Stampò dunque vn manifesto anch'egli, in cui professò di muouersi non per portar la guerra con l'armi, che impugnaua, & per terra, & per mare, ma per introdurre la pace in quei Regni, che egli amaua, come beni del padre, & passare per combattere gli inimici della quiete. Hauer egli troppo lungamente sofferte la indegna carcere del Rè suo genitore cagionata da quella tirannide, che era essercitata da i nemici del padre, e del popolo fedele. Restrinse le sue dichiarationi, & pretensioni all'accordo stabilito sotto il dì 26 Decembre antecedente nel Castello di Caresbroch dal Rè suo padre cō li Commissarij di Scotia, che era lo stabilire della Religione nel modo colà concertato, la rimessa del Rè in libertà, e decoro, la conseruatione delli priuilegij, & libertà del Parlamento, quella de i sudditi, & loro beni, & la obliuione delle cose passate, acciò che si potesse fare vna pace stabile, la riforma delle militie, e particolarmente di quelle del Farfaix, la difesa della riputatione Inglese, & della ragione

Mossa del Prencipe di Galles.

Fà vn manifesto.

Sue pretensioni.

del Rè su'l mare, & à tutto questo interponeua tutta la sua autorità, come Prencipe hereditario, stante la prigionia del Rè, & per la facoltà concessagli sotto il gran sigillo del Regno, con le quali autorità comandaua à tutti li sudditi di buona fede, che seguissero il suo essempio, opponendosi con l'armi, & con ogni studio à cui ardisse d'impedire, ò per mare, ò per terra così buoni proponimenti, & in particolare assistere alla retta intentione dell'armi Scozzese, già incaminate. Essortaua poi tutte le Città maritime, & in particolare Londra, ad auuisare il popolo, acciò che potesse scuotere il giogo insopportabile impostoli. Prometteua in oltre di riceuere in sua protettione tutti li soldati, che partendo da gli esserciti di Farfaix, & altri di quel partito, che andassero ad vnirsi con lui, alli quali hauerebbe sodisfatti i loro auanzi. Et perche egli haueua arrestati alcuni vascelli di Mercanti, dichiarò, che non intendeua d'interrompere i negotij delli suoi Cittadini di Londra, ne togliere alli padroni le mercantie loro, quando che essi accettassero vna così ragioneuole assistenza, che gli domandaua alla sua armata.

Scriue alla Città di Lõdra.

Scrisse pur anche vna lunga lettera al Mere, Deputati, & consiglio di Londra, la cui somma era, che dimandaua 20. mila lire sterline, per potere sostenere l'impresa incominciata, in retributione di che offeriua di restituire li vascelli, & mercantie occupato, & di proteggere tutte le naui, e traffichi di Londra, sopra di che aspettaua subito risposta.

Era esso Prencipe con li vascelli, che altra volta accennai essersi dati al partito Regio, andato nauigando intorno alle spiaggie d'Inghilterra, & condottosi con tre naui nel porto di Dunes, e l'altre hauea mandate à corseggiare sino alla bocca del Tamigi, & queste erano le naui, di cui faceua l'iscusa, & haueua mandato nello stesso tempo al Duca di Iorch suo fratello in Olanda, acciò che facesse il più leuate che potesse.

Hamilton và per combattere il Lambert.

Il Lambert si ritira.

Il Cromuel si vnisce al Lambert.

Hora il Duca di Hamilton, per non lasciarlo in domenticanza, si accostò al Lambert con animo di offerirgli la Battaglia, ma quelli più ricordeuole delle poche sue forze in paragone delli Scozzesi, che del vanto di farli resistenza, si ritirò per aspettare rinforzi promessili dal Farfaix. Marte, che si fà lecite tutte le cose, stima suo priuilegio il non osseruar parola, che gli possa esser di danno, & sia per honore il mancare all'inimico qualunque volta gli torna conto, hauendo per costante, che le promesse tengano più con gli amici, che con gli inimici, onde habbiamo più volte à' nostri tempi veduto mancar di fede al Capitolato nelle rese delle piazze. Abuso veramente indegno, perche all'hora quelli, che si rende, non è più nimico, ma amico conditionato. Ritiratosi il Lambert insino à tanto, che andollo à congiungere il Cromuel, & vnirono insieme vn'essercito di dieci mila huomini, & ben prouisti di quanto facea bisogno per vn combattere. L'Hamilton in tanto haueua occupati molti luoghi, parte à deditione, e parte à forza. Erano in questo stato le cose, & le parti si andauano auanzando, tirandosi à se gli vni, hora gli altri, questi, e quelli alla deuotione. Ma poteua bene il Farfaix, & il Cromuel, & quanti erano nell'essercito assicurare il Parlamento, c'hauerebbono domati li Scozzesi, & li contumaci loro, che rapportati in Londra gli affari, come erano in effetto le Camere Alta, e Bassa egualmente temeuano più di questa commotione vnita di Prouincie del Prencipe di Galles, & de i Scozzesi, che non confidauano delle brauure de' suoi soldati; il vedere la terza volta risorgere il partito Regio, stimauano vn prodigio e dubitauano, che se vna volta quelli abbattesse le forze dell'essercito, non fosse poi speranza più alcuna di rihauersi: i popoli stanchi dal contribuire, vedutisi priui della dignità Reale, sinderesi delle ingiustitie, e tante

Le Camere temono tanti moti vniti.

Consiglio delle Camere.

armi

armi vnite, erano tutti motiui per trouar migliori partiti nella prudenza, & accortezza che nella durezza del ferro, perche quelle caminono con piè fermo, questo con la volubilità della fortuna si regge, quelli sono da maturo giuditio essercitate, questo del furore, ò dalla necessità adoperato: egli è meglio, diceuano i più canuti, vn poco meno, et sicuro, che vn moltissimo, che può conuertirsi non solo in nulla, ma per così dire, in prima sostanza. Esser volubile la fede, non che la fortuna, ne gli esserciti vn poco d'oro, vn poco d'apparente gloria, e tal'hora vn'aura vana hà souertite le squadre più costāti, il confidarsene nō essere altro, che cōfidar di se stessi, e cōmetterſi ad vn mare, che se vno arricchisse, dieci ne ingoia, ò rompe à i Scogli. Il Farfaix, diceuano altri nō hà vn'altra volta fauorito quel Rè che odiaua? poi di nuouo carcerato quello, c'haueа liberato? egli non hà vna sola Religione, ma di tutto si vale, & chi non ama l'vnità della credenza, conuiene per necessità che sia, ò volubile, ò infedele. Egli è soldato, & hà pensieri grandi, che non può fondare se non sopra le rouine altrui, perche chi non è nato grande, non può diuenirlo, se non priuandone chi lo possiede; con il Parlamento non può sperare più di quello che hà, ma co'l Rè se lo restituisce, può sperare quello che non hà: l'essercito sà ben certo, che non lo può nudrir di continuo, onde con noi deue più tosto dubitar di dicadere, che di auuanzarsi. Poniamone adunque al sicuro, & con nostra riputatione cerchiamo noi con le placidezze di toglierne li Scozzesi di casa con darli à gustar qualche apparenza, mostriamone benigni, poi che ne predicano per fieri, non habbiamo nimici coloro, la cui amicitia ne può sostenere, & ne hà posti in quello stato che siamo. Piacque à tutti il partito, & fù determinato di tornar in piedi la pratica di parlamentare co' Scozzesi, ma per sostenere il decoro incominciarono da vn manifesto mite, e giustificatorio di tutte le colpe adossateli dalli Scozzesi.

Sperarono che questa forma di loro giustificatione fosse per muouere il Parlamento di Scotia à qualche trattato, senza che essi il dimandassero, & per facilitarlo, determinarono di venire alla conferenza con il Rè, che era la prima dimanda de i Scozzesi, ma però senza loro, à fine di sostenere la propria riputatione. Vollero che il trattato fosse nella medesima Isola di Vight, al cui effetto fù dall'Alta Camera deputato il Conte di Midelsex, e dalla Bassa il Cauallier Giouanni Hippoley, & il Signor di Bochleis, che ne portassero l'annuntio al Rè, & ordinarono, ch'egli potesse hauer seco le persone, che gli faceuano bisogno, ma prima le douesse nominare, auuertēdolo, che non fossero di quelli, che haueuano portate l'armi contro il Parlamento, ò che fossero prigioni, ò de gli eccettuati nelle propositioni, & fossero di numero tale, che non potessero dar sospetto di nouità. La sicurezza della sua persona fosse quale egli haueua hauuta in Hamptencourt; ma sopra tutto determinarono, che non si douessero chiamare ne lasciar interuenire à tali trattati li Scozzesi, perche se bene voleuano sodisfarli, voleuano però mostrar rigore con chi haueua con loro trattato, e trattaua tuttauia il rigor dell'armi, forme tutte di trattare con il Rè, che furono scritte, e prescritte al Gouernatore dell'Isola. Questi modi da trattarsi, diuulgati che furono, posero ciascheduno in speranza di veder in breue rappacificarsi il turbine dell'Inghilterra: ma chi può resistere à i giuditij di Dio? parmi di vedere nelle fortune del Rè Carlo pugnar le stelle per saluarlo con quelle, che il voleuano punire, onde egli era hora depresso, hora sollenato, & di nuouo percosso con tante alternatiue di accidenti, manifesti segni, che trà il male della sua miscredenza, haueua qualche lume di bene, & di sincerità. Così leggiamo nelle Carte Sacre tal volta hauer gli Angioli fatta resistenza, anche lunga ad altri Angioli per esseguire ciascheduno le cariche imposteli, massime doue si tratta de' Regij. Mentre che pareua, che fosse di nuouo per risorgere

Si determina di venire à colloquio co'l Rè.

Conditioni del colloquio.

il par-

il partito Regio con il cominciare à declinarsi il rigore del Parlamento, & che il Prẽcipe d'Inghilterra scorreua con buona flotta di vascelli que'mari, al quale si era andato à rẽdere, disgustato dal Farfaix. Guglielmo Batten Vicearmiraglio, à cui quello haueua leuata la carica, come dissi, ecco dall' altra parte, che l'armi Parlamẽtarie incominciano à superar le Regie, rõpono quelli del Langherne, & delli Collonelli Poyer, & Pauuel, & di poi auuicinatisi gli esserciti Inglese, & Scozzese tãto che bisognaua, ò batterſi, ò che l'vno mostrasse codardia ritirandosi, bisognò cominciare à consultare, nõ più belle parole, & cortesie, nõ più artificij rethorici, ma fatto d'armi, li Scozzesi entrarono in cõsulta di guerra chiamata dal Duca loro Generale. Fù l'vna oppinione, che nõ si doueа cõbattere, se si voleua la salute del Rè, poi che trattãdosi tuttauia dell'aboccamẽto frà il Rè, & li Commissarij del Parlamento di Londra, da cui poteua dipẽdere la salute di tutte le cose, & per il quale erano prese l'armi questa Battaglia l'hauerebbe potuto distornare, onde era meglio, già che ben si vedeua, che l'Inglese non si moueua à questa cõferenza se non intimorito dall'armi Scozzese, differire fin che si vedesse l'affetto della conferenza, perche sempre si è à tempo del menar delle mani: voleuano per il contrario molti altri, che si combattesse, non denegando che l'atre ragioni addotte non fossero state forsi valeuoli à sospender la giornata se gli esserciti non si trouassero così vicini, ma nel caso in che si trouauano le cose, era non solo bene, ma necessario il cõmetter all'armi la lite, che si trattaua, perche vn solo punto di riputatione, che perda vn'essercito rende troppo audace l'inimico, & infiacchisce se stesso la guerra essere ben fondata sù la forza delle schiere, sù l'arte de'Capitani, ma la maggiore essere quella dell' opinione, che vna volta inuilita non si risarcisse così di facile, ò non più mai. Furono molte altre ragioni da questa, e da quella parte apportate, il termine della cui disputa fù conclusa da due sole cose, che componeuano vna necessità irreparabile: la riputatione, & de'viueri, poi che quella non permetteua la ritirata, & questa non concedeua le dimore. Fattisi adunque più auanti li Scozzesi, fù disposto tutto l'essercito ch'era di otto mila caualli, & dieci mila fanti in Battaglia. Anche l'essercito Parlamentario sotto la principal direttione del Cromuel fù schierato, e benche il primo fosse più numeroso, l'altro nondimeno haueua più sperienza delle forme del combattere, come trouatosi più volte alli cimenti, & era gouernato da Capitano c'haueua saputo elleggere il posto migliore, e postosi ad vn colle, doue piantati alcuni pezzi, poteua danneggiar l'inimico da posto sicuro, essortarono li Capi di questo, & di quel Regno li suoi soldati à procurare con ogni possibile sforzo vna Vittoria, che sola rendeua per sempre gloriosa natione. Si cominciò à combatter prima con li cannone, e poco doppo il Cromuel stesso fù il primo ad vrtare nelli Scozzesi, che in breue, come non bene pratichi del combattere perderono con l'animo tutte le forze per la pugna vsandole in quelle della fuga, s'vna fila sola d'vno squadrone si rompe, il rimanente difficilissimo si tiene à segno, hor che sarà se tutto il corno sinistro della Battaglia si era sbaragliato da chi sà mantenersi fugando vnito? fù in vna parola rotto l'essercito Scozzese, & il Tenente Generale Boyli con dieci mila si saluò in vn borgo cinto di mura, ma assediato da Cromuel, ben presto tutti si resero, & non senza sospetto, che il Boyli emulo, & inuidioso dell' Hamilton si fosse passato di concerto cõ l'inimico, poiche quella notte cenarono di compagnia, ne dormirono ancora. Il Duca d'Hamilton poscia ritiratosi anch'egli con quattro mila caualli volendo tirare verso la Scotia, fù assalito dalli Paesani, e bisognò moltrarsi nel Regno, doue à poco à poco perdendo i suoi fù costretto finalmente di cedere, darsi à discretione, & fù mandato à Nottingan. Questa Battaglia diede tutto il cannone, & il bagaglio à vincitori restando

Preuagliono l'armi Parlamentarie.

Li Scozzesi controuertono se si debba combattere.

Si conclude di combattere.

Si cõbatte.

Perdono li Scozzesi.

stando prigioni da dieci mila Scozzesi, & più di quatro cento officiali, ciurma così grande, che deliberano gli Inglesi di ritener i Capi, i soldati prouetti, & mandar gli altri inhabili ad ogni altra cosa, che al militare, ma questi ancora bisognò, che giurassero di non portar più l'armi contro il Parlamento d'Igbilterra; giuramento che si potea dire souerchio, & ingrato Souerchio, perche non erano huomini da prenderne timore quando l'hauessero riprese, ingrato perche con la viltà loro haueuano assassinati i buoni soldati di Scotia, e partorita la vottoria à gli inimici, ond'haueuano più tosto da desiderare, che ad ogni altro moto le ripigliassero. Cadero alla perdita di quest' armi le speranze fondate sopra la Scotia, nel Rè, nel figlio, e ne gli amici, nacque ne gli Inglesi l'alteriggia, à segno tale, che quelli del Parlamento si vedeuano necessariamente obbedienti della volontà del Farfaix, e tanto più, che là dentro erano prima molti dipendenti dal partito militare. Anche nella Scotia li partigiani de Rè furono à pessima conditione, poiche vnitosi quel Parlamento, irritò, e detestò la conclusione della guerra fatta ne gli vltimi decreti, & ringratiò il Cromuel di hauer gastigati li fattionarij di quella perniciosa deliberatione, molte naui che segitauano il partito del Prencipe, à questa nuoua cominciarono a pentirsi d'hauere abbandonato il partito del Parlamento, e se non si fossero scoperti i trattati, gli hauerebono esseguiti.

L'Hamiltõ è fatto prigione.

Erano intanto che queste cose accadeuano, andati al Rè li mandati à proponerli il colloquio, come raccontammo, & alla fine vi andarono gli altri Deputati. Furono questi riceuuti dal Rè con quella cortesia, e contento che potea dirsi maggiore. Doppo queste accoglienze il Rè assistito da quelli c'hauea ottenuti dal Parlamento, (ma che però non poteuano parlare) addimandando copia delli capitoli, che si haueuano da trattare. Risposero li Commissarij, che non erano altri, che li stessi altra volta presentatili ad Hamptoncourt. Replicò il Rè, che trà quelli ne erano alcuni appartenenti alla Scotia; al che dissero li Commissarij, che quelli si lasciauano in disparte, non hauendo da trattar d'altro, che de gli affari d'Inghilterra, e dell'Irlanda. Ammutì il Rè vedendo, che la Scotia era trattata da inimica più che la Irlanda. Dissero all'hora gli Inglesi, che desiderauano che tutti li trattati si facessero in iscritto, & non in voce, ò fosse perche il Rè non potesse ritrattare le cose dette, ò fosse pure cautione per li stessi Deputati; anche lo stesso Rè disse, che desideraua, che nuna cosa di quello, che si trattasse, si hauesse da stimar determinata, se prima non fossero stabiliti, & conclusi tutti li punti. Dissero à questa propositione li Commissarij, che tutto rimetteuano alla deliberatione del Parlamento. Fatte queste poche parole, accordarono vn'atto il Rè, & li Deputati sotto il dì 3. di Ottobre, in cui Sua Maestà, & le due Camere vnitamente dichiarauano, che tutti li giuramenti, dichiarationi, & proclami per auanti fatti, & ottenuti, ò contro l'vna, ò l'altra Camera del Parlamento, ò cõtro alcuno de i suoi membri, ò contro gli ordini, & attioni loro, ò qualunque altro, che vi hauesse adherito, ò fatta funtione di qual si voglia carica, ò officio, ancora che fosse di essere entrato nelle dette Camere con l'authorità del Parlamento, come ancora tutti li giuditij, sentenze, e bando, informationi, & confiscationi, che fossero state esseguite, ouero ottenute dal Rè, ò altri giudici, e ministri di Stato, ò altre persone, tutto si intendesse nullo come contrario alle leggi del Regno, e fosse prohibito in consequenza à chiunque si fosse il potere mai più fare alcuna sentenza, ò atto verùno cõtro alcuno de' Parlamentarij, ò altri sudditi del Regno, per le cose passate, & di sopra dichiarate. Fatto questo il primo passo, restaua, che il Rè dicesse le sue volontà sopra li capitoli presentatili.

Colloquio delli Scozzesi co'l Rè.

Primo atto pregiudiciale al Rè.

Ma

Ma in tanto che egli se ne consulta, e scriue daremo noi vna scorsa in dietro alle cose passate dopo la Battaglia à disfauore de gli Scozzesi. Il Farfaix, à cui daua qualche noia questo trattato personale co'l Rè, determinò di accostarsi à Londra, come fece portandosi à S. Albano per esser pronto à dar rimedio, se si fosse determinato cosa di suo disgusto, e Cromuel seguitò la sua impresa contro Scozzesi, non solo per ricuperare le piazze, ma per trouar modo di tener disuniti li Scozzesi dal Parlamento d'Inghilterra, con il qual mezzo gli restaua libero il dominio di questo Regno se non era vnito all'altro cōgiuntosi adunque al Lambert, & altri Capi restati in quella parte, fece intendere al Gouernatore di Baruich, che rendesse quella piazza, ma egli ricusò, onde gli Inglesi passarono il fiume, & il Lambert si accostò alla piazza, ma perche li Scozzesi voleuano accordarsi con gli Inglesi, fù comandato al Gouernatore di quella fortezza, che rendesse nelle mani del Cromuel, come fù fatto, ne il Cromuel potè far continouare la dissensione, che in pochi giorni si spedì.

Il Farfaix si accosta à Londra.

Baruich reso à gli Inglesi d'ordine di Scotia.

Hora poco dimorò il Rè, e perciò presto lui ritornò à dar la sua risposta alle propositioni fatteli dal Parlamento, ma perche non erano quelli che essi le voleuano, non le accettarono, & il Rè, stima bene di mandarle esso alle due Camere à Londra.

Il Rè rispōde alli Commissarij.

Già che haueua il Rè asētito alla prima richiesta dell'abolire, come habbiamo detto la memoria delle cose passate, staua nel secondo luogo la propositione di abolire tutti gl'Arciuescoui delle Chiese d'Inghilterra, & Irlanda, vendere i fondi, & l'entrate loro, & che al Parlamento restasse l'autorità (preso prima il parere da Theologi, e dal sinodo) di riformare la Religione, e tutte le sue circonstanze, come Liturgia, Cathechismi, feste, dar mercede à Predicanti, supprimere i culti della Chiesa Romana, e suoi, & in somma tutto ciò, che appartiene alla materia della Religione fosse sotto il volere delle due Camere di farne legge, & statuto; à tutto questo assentì il Rè, fuorche al particolare de i Vescoui, e delle entrate loro, ma replicandosi poi dalle Camere, si contentò, che fosse leuato tutto quello, che non appariua vscito dalla ragione diuina, onde assentì all'abolire l'Arciuescouato, & la giuridditione Episcopale, ma dicendo che l'authorità di ordinare li Sacerdoti, & li Diaconi era venuta da gli Apostoli, non volle, che si togliesse. Replicarono à questo molto gli altri forzandosi di persuadere il Rè, anche con promesse di ceder essi qualche altra differenza (troppo li staua su'l cuore questa authorità, e nome de i Vescoui) & il Rè finalmente assentì di sospendere per trè anni questa facoltà di ordinare, ne potessero i Vescoui essercitarla senza l'assenso dell'ordine de i Preti insino à tanto che venti Theologi eletti del Rè, & vniti con il Simodo di ordine del Parlamento si stabilisse quello, che fosse opportuno intorno alla materia Ecclesiastica. Et à questo promise il Parlamento di assentire, & in tanto che ciò si ponesse in essecutione permise il Rè, che stesse fermo il Presbiteriato cioè il Caluinismo: Non volle meno assentire alla vendita, ò distributione de'beni Episcopali stimando di commettere sacrilegio, ma si bene si contentò, che si affittassero per poco prezzo per 99. anni, li quali frutti seruissero per alimento de i Vescoui, & per attestare la ragione, c'haueua ogni Vescouo sopra quei beni. Finito poi il nonagesimonono anno, tornassero li beni alla Corona, ma à carico di spenderli à beneficio della Chiesa.

Il Rè assentisce à gran parte delli capitolati in propostili.

Succedeua l'altro punto richiesto dal Parlamento, ch'era l'authorità sopra l'armare in terra, & in mare tanto in Inghilterra quanto in Irlanda, dissegnare li soldati, ammaestrarli, comandargli, cauar il danaro per la cassa militare; & contro il Tribunali, & inuasione de i stranieri. Il che tutto fosse per venti anni in tutta podestà del Parlamento, ne potesse il Rè, ò suoi successori pretenderui attione veruna. Passati poi di 20.

li 20.anni potesse il Parlamento radunare vn'armata così di mare, come di terra, e darli le sue paghe, & ciò che all'hora in questa materia fosse decretato, anche reclamando il Rè, hauesse forza di legge, in tanto la sola vnione di 30. huomini fosse prohibita, & se non deponessero l'armi al comando del Parlamento, si chiamassero ribelli, ne potesse il Rè impedirne il gastigo. A questa assentì il Rè senza replica. Era l'altro punto intorno alle cose d'Irlanda. Che tutto ciò di Statuti, ò d'altro fatto senza l'assenso del Parlamento fosse di niun valore, & perciò leuato, & le due Camere hauessero la facoltà di ponerui il Vicerè, & ministri non tanto bellici quanto ciuili, e tutti li costituiti, e doni fatti de i fondi, ò altro per il Rè si intendesse abolito. In vna parola parmi, il cedere tutta l'Irlanda al Parlamento. Et anche à questa assentì il Rè. L'altra conditione era che il Parlamento haueße la cura del danaro publico, e facoltà d'imponer le grauezze, & esseguirle, come volesse. A questa non oppose altra replica il Rè, se non che dentro di due anni si facessero i conti de i debiti, il resto tutto admise. Non fù di minore scandalo il seguente articolo. Che gli honori, e titoli conferiti dalli 21. di Maggio 1642. (tempo che il Guardasigilli era partito co'l Gran Sigillo) fossero inualidi, e tutti quelli che da quel tempo erano stati ammessi nella Camera Alta, ne fossero esclusi, quando che l'vna, e l'altra Camera non gli approuasse, & pure il Rè vi assentì. L'altra propositione era intorno alli proscritti, ch'essi dissero delinquenti, & questi li diuisero in quattro ordini; nella prima erano tutti quelli, che ben seruirono il Rè contro il Parlamento, & trà questi erano li due Prencipi Palatini, e molti altri, à quali tutti era leuata la speranza del perdono, in detta la pena della vita, & della confiscatione de i beni. A questi disse il Rè, che si contentaua, che fossero imposte pene pecuniarie, ma moderate. Il secondo ordine era di cinquanta Nobili, Caualieri, & Senatori della Camera Bassa, c'haueuano abbandonato il Parlamento per seguire il Rè, & così alcuni Giudici, & Ecclesiastici. Voleua il Parlamento, che questi restassero banditi dalla Corte sotto pena di fellonìa, vita, & robba, & li togati dal foro, e dalle attioni Ecclesiastiche. Disse quì il Rè, che si contentaua che fossero tenuti lontani dalla presenza del Rè, & della Corte, & altri andassero in bando, ma nō già con nota di felonìa, ne pena di vita, & robba, ma che contrafacendo, fosse la pena pecuniaria. Erano in terzo ordine tutti quelli, che hauessero commesso qual si voglia cosa contro il Parlamento, à questi si imponeua la pena della priuatione di qual si voglia publico officio. Disse il Rè, che per tre anni non potessero sedere in Parlamento. L'vltimo ordine fù de i soldati, & huomini che non hauessero più di 200. lire de beni. Determinò il Rè, che questi fossero chiamati in giuditio, & trouati colpeuoli di commissione contro le leggi d'Inghilterra fossero puniti.

Altre quattro propositioni furono fatte al Rè, alle quali tutte assentì, & erano la collatione di tutti li carichi del Regno, & Magistrati, che per 20.anni concesse al Parlamento, che il nuouo Sigillo passasse per il gran Sigllio d'Inghilterra, ne altro se ne potesse più mai vscire, con annullare tutto quello ch'era stato sigillato da che era stato asportato il Vecchio. Che tutti li priuilegij, & Commissioni della Città di Londra fossero confermate. La Torre di Londra, & le militie fosʃero sotto il gouerno del Mere della Città (diremmo Pretore Vrbano) de i Senatori, & del consiglio del commune, & nissuno de i Cittadini potesse esʃere astretto alla militia fuori de i Giardini della Città senza l'asseuso del Senato. Fosse finalmente abolita la curia de i pupilli insieme con ogni dipendenza da quella, e restasʃero libere le heredità dalle grauezze fuori che in tutto di 50. mila scudi l'anno. A questa disse il Rè 100. in vece di cinquanta mila scudi. Et ecco il Rè di Inghilterra, spogliato, per non dir in camicia, che

che hà ceduto ad ogni cosa , fuorche al titolo del Rè .

Dimanda del Rè al Parlaméto.

Mentre che tale trattato si maneggiaua , anche il Rè fece le sue dimande al Parlamento . Et la Prima fù,che gli fosse lecito di tornare in Londra nel proprio Palazzo con la douuta libertà , & honore , e sicurezza à fine di essere più vicino al Parlamento . Questo gli fù concesso , ma prima il Parlamento ne prese il parere dalli Cittadini , che per la maggior parte vi assentirono volentieri ; dimandò tutte le rendite, & emolumenti della Corona, & vna compensatione delle ragioni,che il Parlamento gli hauesse tolte, & anche questo gli fù promesso , all'altra dimanda , che fosse fatta legge dell'amnistia , ò domenticanza dalle cose seguite nel tempo della guerra , il Parlamento volle reseruare, che li seguaci del Parlamento potessero per seguitare li Regij .

Machine del Farfaix , & Ireton cõtro il Rè.

Accordate tutte queste cose fù stimata la pace pronta , & la quiete del Regno,ma le apparenze non sono sempre vere. Farfaix,& il Collonello Ireton huomo pessimo, e seditioso , vedendo , che le cose si andauano accomodando alla pace vera nimica del soldato,insieme con gli altri Capi dell'essercito adunati poco lontani da Londra,fingeuano bene in apparenza di assentire à quanto che faceua , & voleua il Parlamento, ma frà di loro consultarono di trouar modo di disturbare ogni cosa , e poner la confusione, doue nasceua la pace;eranui però alcuni frà di loro, che di animo men fiero diceuano, che essendo ridotto la Regia podestà ad vn'ombra , & il Parlamento il dominante, questi non hauerebbe mai disarmata,ò sbandata quella militia,che era la sua possanza,onde era bene di veder prima quello à che si poneuano le Camere,che incominciare vna nouità , che sarebbe dannata da tutto il mondo , & se è vero , che non manca mai l'occasione à chi vuol venire à rottura,bisognare aspettarla,e nõ farla da se stessi con biasmo. Stauasi sù queste dispute, quando si seppe, che era stato dalla Camera inferiore ordinato , che il Rè già humiliato, e sneruato,potesse andare à Vinchester per fino à tanto che gli fosse preparato luogo comodo , per poter fare l'amnistia Generale, & gli atti Parlamentarij dell'accordato. A tal nuoua, conuocata l'assemblea militare,fù chi parlò con vehemenza,cosi instigato,et addottrinato dal Farfaix.

Ordina il Parlaméto, che il Rè vada a Vinchester.

Ragionamento contro il Parlamento, & il Rè.

Et da quando in quà la militia hà imparata la melensaggine ? che più stiamo ad aspettare ? è possibile, che non vi suoni nell'orecchio il decreto, à cui è seguace la pace, che si disarborino le bandiere, & che vn'essercito, c'hà domato il Rè , e l'vno,e l'altro Regno, si deponga tornando i Capi ad esser Capi di famiglia , & i soldati all'opera, & all'aratro ? disuniti che saremo , chi ne difenderà dalle vendette della Nobiltà strapazzata,dal Rè che habbiamo ingãnato,e mancatogli di parola,dalla Scotia,ch'habbiamo concentrata in se stessa,dal Parlamento à cui habbiamo fatto far il nostro volere,dal popolo di Londra,che habbiamo legato,come si dice,in vn sacco,dal Regno tutto,c'habbiamo consumato,e vilipeso?& vi stimate voi,che ciascheduno di noi non sia per hauere,ò questi,ò quelli alle spalle per trucidarne?egli è già noto,che questi è ben seruito, che fanno i popoli, e le Ville alli soldati disautorati , che quando hanno le sole maledditioni,et le fischiate,possono chiamarsi felici.Eh compagni,e voi generoso Farfaix,pensiamo,pensiamo à noi,& ricordamone quali siamo, e quali saremo,se ne viene vn'ordine di riforma,e di stracciar le bandiere; facciamone à considerare quale sia la ingiuria che l'ingrato Parlamento ne vsa , chi l'hà redento dalle vittorie nimiche , e dalla seruitù,a che lo conduceua Carlo Stuarto;quali priuilegij più, quali authorità voleua più allegare il Parlamento se tutti erano stracciati,e tagliati con la spada, & con la ragione della guerra? di quale scelerata ingratitudine non ne paga l'Inghilterra tutta,che essendo la Scotia su'l punto di farsi tiranna di questo Regno,noi l'habbiamo

mo hoggimai fatto mancipio del Parlamento di Londra? habbiamo noi (e vaglia trà di noi il vero) guardato à tanta conscienza in questa guerra, che per seruire alla grandezza del Parlamento, à quella grandezza, che mai nissuno sognò, habbiamo sconuolte tutte le leggi, e tutti gli ordini del Regno, offesa la Francia con il ridurre à disperatione la Regina, offeso il Prencipe d'Oranges offendendogli il suocero, offesi tutti i Prencipi dell'Europa, che sono congiunti al Rè Carlo, e ridotto à mendicità quel Rè, li cui antenati hanno per tanti secoli regnato in Inghilterra? e questi benefici così si pagano con vna pace (il dirò pure) senza nostro consenso? Non lo tolleriamo, ò grandi animi, e non si dica, che vn'essercito, che hà chiusi gli orecchi à Dio alle leggi, al Rè, al Regno, alla giustitia, à tutti i Regnanti, sia strapazzato da quattro Senatoruzzi ingrati, infedeli, & ingiusti.

Scrittura d'Iretõ al Parlamento.

Questo ragionamẽto in vna linga snodata, e detta in genere concitato, fu cõ merauigliosa attẽtione vdito, e fù da vn moto d'applausi gradito, à cui fece cõsonanza l'Ireton dicendo, che tutto era ben pensato, & ben detto, ma che vi mancauano i modi proprij di esseguire questa essortatione; c'haurebbe egli dati questi frà poco, si spargesse intanto che frà il Farfaix, & lui fossero nate differenze; & ciò detto si pose a cauallo, & ritiratosi à Vindsor, fece vna scrittura d'instanze strane al Parlamento, nella quale dimandaua in nome dell'essercito il Capo del Rè, come di rubello del Regno, e della Religione, che fossero condotti in giuditio quelli vndici Senatori, fin dall'anno antecedente dichiarati ribelli dell'essercito, si escludessero dal Parlamẽto tutti quelli; che vi erano entrati quando fuggirono gli mandati dall'essercito; che con le entrate del Rè si sodisfacessero le paghe delle militie, & se non bastassero, si pigliassero le entrate delli Decani, e delli Capitoli, con le quali tutte si solleuarebbono le spese dalli popoli; si licentiasse il Parlamento, & si facesse elettione di migliori, che rapresentassero li comuni del Regno. Questa (supplica nò) ma comando, fù diuulgata per mezzo delle stampe con non poco terrore del Parlamento; come fù fatta quella scrittura, fù anche conosciuta vn fiele velenoso della iniquità militare, & però fù posta da parte senza pensare à risposta, di che sdegnato l'essercito, ò suoi Capi, pregarono il Farfaix ad intraprender la cura di sostenere le parti di tutti, e questi fattosi giurar nuoua fede di seguirlo in ogni occorrenza, andò à Londra; entrò in Parlamento, e presentò vna scrittura di molte accuse contro il Rè, & altri delli primati del Regno.

Il Farfaix và in Parlamẽto con strane instanze.

Disse che decretatosi vna volta di non trattar più mai con il Rè, indebitamente era stata rotta questa legge, & però si douesse rescindere ogni trattato, come ingiusto & fatto à capriccio d'interessati, che non considerauano la riputatione, & l'authorità del Parlamento. Fatta questa instanza se ne vscì, e fece auuanzar l'essercito à Londra, doue entrarono alcuni Reggimenti di fanti, & altri di caualli alloggiandoli di propria authorità doue più gli piacque, & empiamente profanò la Chiesa di San Paolo, riducendola à stalla, introdusse alcuni pezzi di cannone, & si fece padrone dell'erario publico doue trouò più di trenta mila lire sterline. A questa ferita si rissentì con doglianza l'vna, e l'altra Camera, ma si rise di doglianze il Farfaix rispondendo, che la sua gente haueua tanto alloggiato ne i tugurij, ch'era ben tempo, che passasse da gli habituri alle case buone; quanto al danaro l'haurebbe bonificato nelli auuanzi: ma chi comincia à poner il piede sù la licenza, vi entra poi con tutto il corpo, e con tutta l'anima; così fece il Farfaix, che fece prigioni più di quaranta Senatori dell'vna, e dell'altra Camera, come ceruelli, diceua, torbidi, inquieti, e che seruiuano di rouina al Regno, sì che la Camera de i comuni restò con settanta soli Senatori, di quasi cinquecento, che doueua essere. All'hora per sodisfare all'

Entrano le militie in Londra.

Chiesa di S. Paolo profanata.

Occupa l'erario.

Fà prigioni molti Senatori, e Cittadini.

 essere-

essercito:li pochi, & intimoriti Parlamentarij reuocarono tutti gli trattati, & accordi fatti con il Rè, & per il Rè. Così vinse di nuouo l'essercito contro le proprie antiche dimostrationi di voler libero il Rè Carlo, & la pace in Inghilterra. Le maniere dalla militia tenute contro tanti Senatori, e li decreti, c'habbiamo detti riuocati, indussero molti del popolo à mormorare della insolenza dell'essercito, e della viltà delle Camere, che haueuano ardito di spogliare vn Rè, & non li daua l'animo di spogliare i suoi stipendiati; che il Parlamente patiua quel gastigo, che si era fabbricato con le proprie mani con il radunar l'essercito contro l'authorità Regia. Fù rapportata questa mormoratione al Farfaix, il quale per dare(come si dice)alla radice, mandò à far prigione in Londra stessa il Maggior Broun principale Deputato di Londra in casa di vn'altro Deputato, mentre che voleuano andare in Consiglio, ne gli giouò l'allegare, che questo era contro li priuilegij della Città, perche fù subito fatto entrar in vna Carozza, e condotto à Verehas dou'era il Farfaix con il consiglio di guerra, quiui interrogato delle accuse dategli, rispose che non era d'animo così vile, che con il rispondere, ò diffendersi hauesse voluto assentire in suo giudice, ò superiore il Farfaix, e pregiudicare alli priuilegij di Londra, & alla propria carica, che sosteneua, ne si contentò di così intrepida risposta, che rimprouerò lui, e tutti li Capi, che si seruissero dall'armi confidateli à deprimere i loro superiori contro le leggi di vn'Inghilterra; sopportare, diceua egli, vn'ingiuria per sostenere la dignità del mio Rè, del Parlamento, e della Città, sarammi gloria, e bene spesa la vita, quando ancora ve la impiegassi.

Il Parlamento ricusa gli accordi co'l Rè.

Il Farfaix fà carcerare vn Deputato di Londra.

Costanza del Broun Deputato.

Farfaix adunque, e gli altri, senza passar più oltre, il mandarono à custodire con molti altri. In tanto Farfaix haueua mandato molta gente all'Isola di Vight à far prigione il Rè, & condurlo ad Hurst, & di là di poi ordinò, che fosse con gran conuoglio condotto à Vindsor. Ben s'auuide l'infelice Prencipe, che le speranze, & i frutti della sua patienza erano perduti, & però nel partire da Vight disse à quelli Deputati del Parlamento, che non speraua più di vederli dicessero alle due Camere, che alla rouina di lui staua tenacemente attaccata quella del Parlamento, esser egli pronto à soffrire tutto ciò che Dio comandaua, ò permetteua à gli huomini, che fosse fatto di lui, dispiacerli, che preuedeua la rouina delli suoi trè Regni fabbricata da loro, che procurando i proprij interessi non curauano di veder ogni cosa andare in precipitio. In questo viaggio non fù mai permesso ad alcuno di accostarsi al Rè, onde hebbe tempo di pensare più al fine della sua vita, che al ricuperare la libertà, & di andar premeditando i modi di terminare li suoi giorni con attioni degne di vn petto Reale.

Il Farfaix fà prigione il Rè.

Condotto, e ben guardato il Rè, li Capi dell'essercito, che erano quaranta, già si faceuano padroni del Regno, imponendo à quei pochi del Parlamento (che ne meno essi ancora nella Camera Inferiore erano restati quaranta, & questi obbediuano, come serui, andando sempre gli ordini del Campo al Senato di quello, che nelle Camere si doueua esseguire(fù dal Consiglio militare, dico, imposto, che si decretassero alcune cose ridotte à forma di legge, il che fù subito esseguito, & furono, che tutta l'autorità del dominio restasse appresso il popolo; & per consequenza nella Camera de'comuni, che rappresenta il popolo; che tutti i decreti fatti da questa hauessero forza di legge senza altra approuatione di Rè, ò della Camera Alta; Che l'armare contro il Parlamento fosse delitto di fellonìa, & perciò, che hauendo il Rè prese l'armi contro il Parlamento, fosse Reo delle morti seguite nella guerra Ciuile. Chi più mai vdì, che vna legge nuoua legasse per le attioni antecedenti, & vno già ridotto nelle for-

Capi fatti dalla Camera Inferiore.

ze

ze del Giudice? Questo solo ben dimostra la tirannide della militia, & della Camera Bassa.

Elessero di poi vn corpo di cento, e cinquanta, che chimarono Giudici, al quale imposero il nome di Corte suprema di Giustitia, & à questa Corte tutta composta di gente di quella fattione, e d'vna stessa fama sù, data autorità suprema di citare (ascoltare) processare, & condennare Carlo Stuarto Rè d'Inghilterra. La qualità di questi Giudici sù di sei Conti della Camera Alta, sei Giudici del Regno, molti Capitani, e molti della Camera Inferiore, & il resto gentaglia di Londra, & sua vicinanza, come calzolari, fabbricatori di Ceruosa (il più Nobile sù vn'Orefice) & quasi tutti macchiati di delitti infami.

La Camera Alta riproua il decreto fatto contro il Rè.

Quella mattina, che della Camera Bassa si doueua portare all'Alta il decreto di citare il Rè, contro l'aspettatione di tutti, c'haueuano stimato, che i grandi, quasi che conculcati, nō fossero per andare à sedere, ve ne andarono dicisette, & però sù da questi riprouato, e dichiarato dannoso tal decreto come quello che non haueua fondamento alcuno sopra veruna legge del Regno. Questo sù cagione, che dal numero delli cento, e cinquanta Giudici furono leuati tutti li Nobili, e posti in suo luogo altri della massa plebea; per caminar adunque con piede più certo per loro, incominciarono priuatamente ad interrogare ciascheduno delli cēto, e cinquanta quale fosse l'animo suo intorno al giudicio del Rè, e trouarono trà molti delli Giudici del Regno radicata l'oppinione, che fosse contro le leggi, e consuetudini d'Inghilterra il giudicare il Rè, onde anche questi furono scacciati. Così assicurati, restaua di eleggere il Presidente di così honorata schiera di Giudici, & sù eletto veramente vno, che tutto il Regno non hauerebbe trouato il Compagno, se due si hauessero da ponere à tirar il Cocchio dell'infamia; sù questi vn certo Bradauu, huomo, c'hauea nome di Auuocato, non haueua quattro cause l'anno da maneggiare, vilmente nato, & il più petulante di tutta la Città; Elessero vn Cook per Procurator fiscale, anche questo huomo notato d'ogni vitio. Era questa vna grande impresa, & ancora che commessa à gente peruersa, nondimeno lo stesso Farfaix, e suoi non si fidauano molto di ben condurla à fine perche vdiuano da tutte le parti mormorationi, & fin da i pulpiti li stessi Presbiteriani hora con preghiere essortatorie, hora con rimprouerì detestare vn'attione tale di processare, e condennare il suo Rè da i sudditi, e da gente vile, e di malissimi talenti; e quei Puritani, che tanto haueuano ambito d'introdurre il gouerno popolare (che non poteua l'odio contro gl'Indipendenti?) solo erano mossi ad vn'attione buona con animo peruerso.

Si riforma il corpo delli Giudici.

Li Predicanti detestano il giudicare il Rè.

Quasi tanti Balaami portauano questi le Dottrine de i Sacri testi in difesa del Rè, dissi Balaami, perche parlauano quello; che non voleuano. Accorsero li Scozzesi per mezzo di delegati, protestando, che non fosse processato il Rè loro, l'Olanda ricordeuole delli benefici riceuuti da quella Corona, e dallo stesso Rè, & sollecitata dal Prencipe di Oranges, Mandò Ambasciadori pregando per il Rè, & offerendo danari; la Nobiltà strepitaua, e si dichiaraua di esser malleuadora per il suo Rè; il popolo per gran parte gridaua non si vdendo altro, che campane à stormo per eccitar ogni vno à prender l'armi. Giuditio di Dio, tanti si commoueuano, e tutti temeuano! Due soli Predicanti, l'vno era il Peters (di professione prima Comediante, e frustato, publicamente in Cantubriga, che poi si era dato alla falsa eloquenza di Caluino) faceua sforzi della sua lingua dal Pulpito Predicando alli 150. Giudici. Che non sè, che non disse? scōuolse le scritture, fece la parte di Profeta sù quella scena, pianse in ginocchioni auanti coloro, & al popolo per renderli costanti nella condannaggione contro il Rè,

disse ch'erano stati notati nella Sacra Scrittura, come Santi di Dio, per douer poner i ceppi, e le maniglie al Rè loro, e giudicarlo, e con esso la Nobiltà peccatrice. Fù l'altro vno, che cinto da vna squadra di Caualli armati, acciò che il popolo non lo offendesse, vsci per le piazze, con vn Trombetta auanti, & andaua citando il Rè, e concitandò il popolo contro la Maestà, inuitaua ciascheduno à porger le querele, c'hauessero contro Carlo; questa citatione fù fatta prima nel palazzo Reale, & poi in varij luoghi di Londra.

Querele cõtro il Rè.

Fù la fabbrica del processo fondata sopra le querele fatte dare da partiali di Farfaix, di Cromuel, & d'altri, ch'egli hauesse non solo fomentata ma suscitata la ribellione di Irlanda. Hauer concertato con li Catholici di estirpare li suoi sudditi Protestanti. Hauer mosse l'armi contro il Parlamento. Violate le leggi del Regno, & introdotta la guerra contro li suoi sudditi innocenti. Sopra queste querele fù da quei Giudici determinato, che si venisse all'essame del Reo, e poscia assignarlisi le difese. In essecutione di questo decreto, e già cinto di doppie guardie fù condotto auanti quel Conciliabolo, e lettegli le accuse di fellonia commessa contro il proprio Regno, & popolo: di Tirannide volendo togliere al Parlamento le giuridditioni, i priuilegij, e prerogatiue: di tante occasioni che per sua cagione, & di suo ordine erano state commesse: & di rapine pure di sua permissione vsate. Erano in quella grã Sala molti Cittadini concorsi, che à questa attione strana non poterono frenare i sospiri, & le lagrime vedendo vn Rè in piedi, chiamato a rispondere auanti vilissimi Radamanti. Intrepido il Rè

Il Rè è fatto cõdurre, & interrogato dalli Giudici.

Risposta del Rè.

con volto maestoso, e graue, così, ò poco differente rispose. Io vi vedo quà sedere in forma di giudici, & à me vostro legitimo Rè e Signore legger colpe, come di Reo, ma perche si trouano, & Giudici legitimi, & altri spurij, che si vsurpano l'autorità, come sono li Corsari, & i ladri, egli è prima di douere, che voi liquidiate le vostre persone, e l'autorità, c'hauete poi che il vostro Rè, che non suole, ne deue essere soggetto à Giudici, ma ben si constituisce chi in suo nome giudichi, non hà bisogno di authenticare la sua persona con la presenza à tutti nota. Se dunque sete Giudici veri ditemi onde vi venga questa autorità di giudicare vn Rè vostro, perche simili volti io nõ conobbi mai ne giudici, ne atti al giudicare, & quando, che sapessi l'autorità vostra esser legitima, non ricusarei di rispondere, e mostrarmi innocente. Ricordateui in tanto della fede publica datami all'hora, quando si è fatto meco il trattato di pace con li Senatori dell'vna, e dell'altra Camera. Sù dichiarate onde vi scenda questa autorità: e quando che non potiate mostrarla, rimouete da voi, & dal Regno vna tãta sceleratezza di vsurparui vna facoltà così grande, che il pensarla solo vi rende Rei di lesa Maestà diuina, & humana. Io per me se non vederò rispondermi legitimamente, non tradirò mai quella dignità, che Dio per tanti secoli hà concessa à miei antecessori, e per essi tramandata à me.

Repliche trà il Rè, & il Presidẽte.

Il Presidente, ardito come era, gli rispose, ch'essi erano Giudici, che haueuano la facoltà dal popolo d'Inghilterra, ch'era quel popolo stesso, che lo haueua eletto lui Rè. Vedete, rispose il Rè, quanto v'ingannate, non sapendo onde sia la mia autorità Regale. Io non sono (disingannateui pure, e non errate, nel fatto, e nella ragione, che è brutta cosa à chi fà del Giudice il dare in questi sconci) io non sono Rè di elettione, come vi hò accennato prima della vostra risposta, ma Rè di heredità, e mi è deuoluto il Regno d'vno in vn'altro mio ascendente per lo spatio di più di mille anni. Et io sò molto bene, come vostro Rè, e quale facoltà habbia il popolo, et quale mi habbia io, non dal popolo, ma da Dio. Quindi è ch'io ricuso vn'autorità illegitima, & vsurpata. Io sò che si troua in Inghilterra vn Parlamento, e sò quanto ch'ei possa, & sò che questo rappresen-

senta il Regno,ma per quanto mi giro gli occhi,quì non ne vedo alcuno,& pure,come Rè loro,li conosco tutti;Il Parlamento si forma di Camere Bassa, & Alta, & di Rè, quì non vedo Nobile alcuno ne altro Rè che io , che non sederei doue non è legitimo Parlamento,senuengaui,ingannati sudditi,che ne l'adunanza stessa del Parlamento, ne Tribunale veruno al mondo à facoltà di comandare al Rè d'Inghilterra , c'hà solo superiore Iddio,e tanto meno il possono Giudici fabbricati à fascio della Camera Inferiore, ma perche non mostrate voi al vostro Rè cotesta fittitia , e qual si sia autorità, che allegate? perche il fondamento de i Giudicij è la facoltà del Giudicare,mostratela pure acciò che se fino ad hora voi,come inesperti,ò maligni (che nō vi dico per anche l'vno,ne l'altro)fate vn'errore nella vostra sostanza,non ne debba far io vn peggiore cedendo ad vna podestà tirannica (che non è minore inconueniēte,che rifiutare la legitima) confuso da così viue ragioni il Presidente , cercò più volte di confondere con l'interrompere il Rè,acciò che non fosse da suoi assessori , & dal popolo vdito , e conosciutane la ragione,ma quelli continouò sempre il suo ragionamento con vehemenza di dire,onde fatta quella verità, che dalla bocca del Rè vsciua, odiosa al Presidente, se lo fece leuar d'auanti , perche altro che Capo di Medusa è la faccia del giusto all'iniquo, lo stesso auuenne la seconda, & la terza volta , che il Rè fù ricondotto auanti coloro, & comandatogli dal Presidente, che rispondesse alle accuse, altrimente vdirebbe la sentenza capitale fulminarglisi contro,ma il Rè non partì mai dal suo proponimento di non riconoscer quello per Tribunale, & non volere consentire in vn Giudice,non suo,aggiungendo,che molto più stimaua il proprio honore, la conscienza,con le leggi,& libertà del popolo,cose tutte da Dio commesseli,che la stessa vita.Si sforzò di mostrare, che niuna legge,ne diuina, ne humana, ò d'Inghilterra concede autorità sopra li Rè, ma ben sì di questi sopra li popoli , non hauere la Camera de i Comuni facoltà di condennare vn solo huomo vilissimo;e dicendoli il Presidēte, che tutto quello,ch'egli diceua s'intendeua delli Rè giusti,& padri del suo popolo,non di vno fattosi da se medesimo inimico del suo Regno , contro cui habbia mosse l'armi , & profuso il sangue de i suoi sudditi , & però tralignato da Rè in tiranno , perche tale è suddito al popolo,& per consequenza egli era,come accusato di tali delitti,obbligato à rispōdere , e difendersi auanti li Giudici delegati dal popolo loro ; rispondesse adunque . Et che voi altri (replicò il Rè) rappresentiate il popolo con autorità straordinaria , non con la vsata della Camera Inferiore , e quello che io vi ricerco à dimostrare , perche auanti il mio popolo, ancora che di ragione io non fossi tenuto, mi contentarei di giustificare le mie attioni,ma voi non potrete mai mostrarmi,che la quintadecima persona sia stata consentiente à questa accusa,ne à questa elettione di Tribunale.Il Presidente à questo altro tocco su'l viuo non potè star saldo,ma interrompendolo,acciò che non cōtinouasse l'energia,che incominciaua,disse con molta insolēza. Ricordati della tua sorte,in cui sei per le tue attioni caduto;à noi basta, che la Curia sia à bastāza informata della nostra autorità , che se ciò non fosse non occuparemmo questi subselly , onde non vogliamo ascoltare quelle,che tu stimi ragioni cōtro la nostra autorità. Ma doue oh Dio(replicò il Rè) si trouò mai Curia, che non admettesse ragione? Voi altri al sicuro non sete li Giudici ordinarij perche tale non v'hò constituito io,& se sete,sete tenuti à fondare la vostra giurisditione . Se questa sia Curia con ragione , ò senza hor hora lo conoscerai (soggiunse il Presidente) & lo conoscerai à tuo costo . Quì il Rè stato vn poco pensoso , ripigliò, siami lecito almeno poi che non sono vdito in voce di portare le mie ragioni in iscritto , & se à queste voi sodisfarete , io vi riconoscerò per Giudici . Furioso il Presidente comandò, che il prigione fosse ricondotto via , ma

Il Rè è ricō dotto prigione,& più volte interrogato.

questi prima di volger le spalle disse; Ricordateui, che sono Rè vostro, & se voi non volete vdire che vi è Rè, meno i miei sudditi potranno sperar la giustitia da quelli, che la diniegano al suo sourano.

Vltima instanza del Presidente cótro il Rè.

Fù la quarta volta ricondotto il Rè, che vidde il Presidente vestito di Porpora, indicio per lui funesto Quiui costui lodò prima la patienza longanime di quel Tribunale, che tante volte hauea prouato di dar luogo al Reo di apportar le sue difese, se pure ne hauesse hauute, ma poi che ogni legge grida contro gli ostinati, e contumaci, non si poteua altro che intimargli per l'vltima, e perentoria volta, che si sottoponesse alla giustitia, sicuro di essere giudicato conueneuolmente. Il Rè per diuertire questo empito di torrente, rispose, che egli hauea più d'vna cosa da rappresentare alli Senatori dell'vno, e dell'altro ordine appartenenti al popolo, & insieme alla pace del Regno, & però gli concedessero di poter à questi parlare; era questa vna dimanda, che molte volte si concedeua alli Rei, anche condennati; ma il Presidente, che dubitò che (come è in prouerbio) egli fuggisse per maglia rotta, & che parlando al Senato vnito le impetrasse audienza, & introducesse trattati, negoglielo dicendo, che bisognaua prima, ch'ei sodisfacesse alle proprie incombenze, ch'erano il rispondere alle accuse, & al difendersi, & poi del rimanente si sarebbe parlato, & però non andasse più cercando cauilli per portare il tempo in lungo, ò se differiua vn momento più, sarebbe pronuntiata la sentenza di sua morte. A questo probemio di sentenza capitale, disse il Rè; Se io cercassi allungamento di tempo, già che mi è stata contestata la lite (benche senza fondamento) incominciarei à portare le mie ragioni, che sarebbono tali, che hauerei, e tempo, & forsi vita (se pure non fui prima condennato, che voi mandati à radunarui (ma se non potrò difendere le leggi, & le ragioni della Patria con altro, che con il mio martirio, eccomi pronto à spargere il sangue per non macchiarle con vn'assenso indegno di anima Reale. Domando adunque, ò codennato, ò da condannare ch'io mi sia) questa licenza di parlare alle mie Camere, poi che non mi è ignoto, che vgualmente non dirò difficile, ma è impossibile e l'impedire che si dia, e data il ritrattar questa sentenza, che minacciate di far palese.

Instanza de negata al Rè.

Il Presidente postosi all'hora sù'l graue, essaggerò la contumacia del Rè, esclamò l'authorità dei delitti oppostili, sopra li quali discorse inculcandone la iniquità. Discorse della authorità del Parlamento, & portò gli essempij tolti dalle cose della Scotia (bene poi, ò male non è quì da disputarne se quadrino) mostrando, che quel Parlamento haueua condannati li suoi Rè, aggiungédo, che non era di authorità punto inferiore il Parlamento d'Inghilterra à quello di Scotia, essagerò, che le colpe di Carlo erano molto maggiori di quelle, per le quali i Rè di Scotia, erano stati fatti morire, che questo Rè, nuouo Caligola, haueа procurato, muouendo guerra al Parlamento di tagliare il Capo al Regno, onde impose, che fosse letta la sentenza, che tale fù.

Sentenza data contro il Rè.

Perche Carlo Stuarto accusato dal popolo di tirannide, & di fellonia, d'homicidio, & di mala amministratione, e Reo di contumacia, & vn'altra volta Reo delli medesimi delitti oppostoli, sia lo stesso Carlo Stuarto condennato à morte; & gli sia tagliata, & separata la testa dal busto.

Pronuntiata la sentenza, tutti li Giudici, che si trouarono à sedere, ch'erano 67. si leuarono in piedi in segno di approuatione: doueuano esser cento, e cinquanta li Giudici, ma il rimanente, che fù la maggior parte, e frà questi il Farfaix medesimo ancora che vnico instigatore, e fabbro di tutta questa tragedia, non vollero ritrouaruisi à giudicare: non sono stati costoro i primi, che pongono vn delitto in tauola, e poi si nascon-

condono, per non lo commettere di prima mano tradendo nõ meno quello, sopra di cui cade il male, ma quelli stessi che, per farli cosa grata vi si inciampano, stimando così di esser eglino innocenti, sono peggiori di Pilato costoro: fù dunque subito leuato il Rè, che costantemente ascoltò il decreto della sua morte, & fù ricondotto alla prigione Precedeuanli molti della vilissima canaglia, che applaudendo alla sentenza andauano gridando giustitia, erano costoro instigati dal Putters fatto il persecutore dell'infelice Rè, che andaua anch'egli come trionfando delle sue instigationi, e Prediche, parendogli di potersi vantare di hauer condotto vn Rè alla manaia: non mancò chi con il capello alla mano, quasi che per beffa il salutasse: racontano, che vno compatendo la infelicità del Rè, vedendolo ricondurre dicesse; habbiagli Dio misericordia, e dalla fiera turba di quei scelerati fù subito vcciso. In carcere andauano gli insolenti per vederlo quasi, che più non l'hauessero veduto, altri sapendo de non più hauerlo à vedere, altri per godere di veder vn Rè moribondo, & altri per accrescerli noia con quelle visite mute.

Il Rè condannato, e cõdotto prigione.

Quanta gratia gli fù concessa, fù il lasciarui entrare il Vescouo di Londra, che gli seruì di Capellano, & di consolatore ad vn tratto: rideuasi quella feccia dell'Heresia Caluina, vedendo il Vescouo celebrar la Messa all'vso della Chiesa Anglicana Scismatica. Ma la costanza del Rè fù mirabile, poiche non tralasciò mai quelle, che stimaua profitteuoli deuotioni, chiusi gli occhi, e gli orecchi à i detti, & alli scherni de gli insultanti, e con sodezze di sentenze à punto di Rè, mostraua à quei Capi delle militie la cecità de gli errori loro, che in quella immanità fabbricauano à se stessi, & à i posteri loro i ceppi dell'antica libertà, mostrando, che infelice schiauo è il suddito di Replica popolare, massime ne i principij dell'abbattuta Monarchia, perche non può ella ponere i fondamenti se non sopra il rigore dell'obbedienza, ne questa può introdursi à beneficio dell'huomo basso, & non auuezzo à dominare se non per il terrore, e con lo sparger sangue molto, & anche innocente, poi che quello de i Rei spauenta solo i colpeuoli, & di mal genio, ma quello de gli innocenti atterrisce i buoni, & i cattiui insieme. Voi sarete, disse, dominati da plebe, che vuol dire ignoranti, di creanza, di humanità, & di scienza, tutti, diffetti, & vitij del Regno. Voi soldati poi, diceua, conoscerete che non potrete resistere à i comandi di costoro, che vi distruggeranno con la forza vostra medesima, ò seminandoui zizanie, e mandandoui à continoue fattioni che alla fine vi riduranno al niente.

Fù concesso il Vescouo di Londra per Capellano.

Discorsi del Rè alli soldati.

Erano predittioni fondate sopra vere basi di scienza del gouerno, ma benche intese, & conosciute vere, tarde erano però, & habili à produrli beneficio. Così professò di spendere vtilmente l'hore estreme della sua vita, confessandosi, pregando Dio nelle forme, che n'era stato instrutto dall'educatione, insegnando, come reggere si doueuano doppo la sua morte, e sopra il tutto protestando, che moriua senza portarsi l'odio verso alcuno, hauendo perdonato à tutti li suoi nimici, e persecutori; più tosto consolaua il Vescouo, che da lui fosse consolato, pregandolo à sostenere con patienza le ingiurie, che à tutto il suo ordine, & alla Chiesa Anglicana veniua fatto, & maggiore si apparecchiaua. Fù poi trà quei Giudici (chiamamoli pur tali) disputato, non come altri superstitiosamente crede, della qualità della morte, sognandosi, che fosse proposta di forca, di traffissione, & simili indecenti vanità spurie della verità historica, poiche la sentenza era scritta di troncare il capo, ma fù disputato, se delle insegne Regie douesse essere vestito nel tempo del supplicio, quasi in testimonianza dell'authorità popolare sopra il Rè, ma fù subito risposto, che non doueuano più vedersi Rè, onde era vana questa ostentatione; spoglisi adunque, dissero altri, à piè del patibolo del manto,

Li Giudici trattano del modo della morte del Rè.

della Corona, e dello scettro, e si mostrarà terminare in questi la Regia Monarchia. Ma tutte erano chimere di capricci di botteghieri, onde fù deliberato, che morisse troncato il capo, & il rimanente si sarebbe veduto nel fatto più che nelle apparenze. Si discorse del luogo, & fù determinato quello auanti la basilica, che chiamauano Bianca, & vicina al Senato, luogo doue era costume, che li Rè si dimostrassero al popolo in habito Regio, acciò che, diceuano, deponesse la vita doue haueua assunte le insegne Reali per lui funeste, per gli antecessori suoi gloriose, & perche li maligni haueuano rappresentato alli Giudici, che il Rè si fosse dichiarato di non voler già mai piegare il capo sotto la manaia per non mostrar d'inchinarsi à i sudditi, ma se il voleuano morto vsassero armi, onde hauesse à morire da Rè (in piedi) fù ordinato, che il palco si cingesse di catene, & instromenti atti à legarlo, & farlo abbassare per forza se hauesse ricusato. Il giorno, che precesse al suo morire alcuni soldati gli portarono certe capitolationi promettendogli, che se le hauesse volute sottoscriuere gli hauerebbono saluata la vita, e restituita la dignità Regale; lessene alcune il Rè, e trouatele indegne di lui, le ributtò dicendo, che il morire al mondo per mano violenta era accidente senza sua colpa, il saluar la vita con vna infame sottoscrittione era vn morire di sua mano al proprio honore.

Il Rè rifiuta conditioni indegne per saluarsi.

Vuol vedere li figli.

La notte precedente alla sua morte non gli fù negato di vedere il Duca di Lancastro, & la Principessa Elisabetta suoi figli (forsi consolatione, che stimarono, che più lo douesse addolorare) era il Duca di otto anni in circa li trattò il Rè con quella tenerezza, che si può credere di vn padre, ma con quella costanza d'animo, che così grande non si può credere di vn'huomo, e con quei termini, che si possono desiderare di vn Rè, gli accarezzò, come se hauesse à viuere molti anni, non pianse, come se non hauesse à morire, anzi quasi che rise della innocenza loro, che non sapeuano à che termine fosse condotto vn Rè padre, disse egli al Duca. Figlio sapete voi, che questa mattina sarà troncata la testa al Rè vostro padre? e rispondendo quello, che non lo sapeua, disse il Rè, ve ne assicuro io, & se bene io credo, che questi Inglesi, che dominano non voranno più Rè, nondimeno la volubilità degli accidenti potrebbe fare, che costoro per escluder il Prencipe Carlo, & Giacomo vostri fratelli, vi volessero far voi Rè, vi comando, che non lo consentiate, perche fareste vna ingiustitia alli vostri maggiori. Pronto il Duca rispose, che non hauerebbe mai assentito se ben douesse essere fatto in pezzi da caualli seluaggi. Non molto si trattenne poi il Rè co i figli, douendo ruminare nella sua conscienza, se vi trouaua poi macchia alcuna da mondare, onde benedettili, e fatteli benedire dal Vescouo, bacciatili in fronte li rimandò.

La mattina verso le dicisette hore delli dieci di Febraro (Mese infausto non solo à lui, ma all'Aua sua materna Maria Regina, che era stata di Francia, e poi di Scotia, che alli dicisette di Febraro 1587. fù fatta decapitare di ordine della pessima Regina Elisabetta, famosa viragine per le sue sceleraggini, non meno per la grandezza di animo, & arte di Regnare) la mattina (dico) presentatosi alla sua habitatione di San Giacomo, doue egli era custodito, vn Reggimento di fantaria, entrati alcuni Gentilhuomini, & il Colonello Tomlinson, che lo haueua in custodia, gli fù fatto cenno, che era l'hora dell'andare alla sentenza; leuossi il Rè, e salutati tutti, disse, andiamo in nome del Signore alla morte del mondo, & alla vita del Cielo; vscito gli fù fatto ala dalla sua compagnia solita di guardia di Arcieri, che à capo scoperto lo spalleggiauano non per difenderlo più, ma per accompagnarlo; nõ ve ne era alcuno, che non hauesse gli occhi humidi di pianto, vedendosi costretti ad accompagnar viuo alla morte quel loro Signore, che tante volte haueuano difeso dalla morte, e gli erano stati scudo

alla

alla vita; andauano le compagnie del Reggimento à tamburi battenti, & insegne spiegate, quasi che à trionfo. Andaua il Rè accompagnato al pari dal Dottor Iuxon, & caminaua à gran passi in maniera, che molti soldati restauano addietro, sollecitaua li soldati ad affrettar il camino; io vado (diceua) per entrare in vna Battaglia, in cui spero di acquistare vna Corona più gloriosa de i Regni, che lascio, & vado con più cuore, che non feci altre volte, quando condussi i miei soldati per fermarmi su'l capo queste Corone della terra. Fù questo viaggio di circa cinquecento passi, arriuato al suo Palazzo entrò nel proprio Oratorio, doue s'inginocchiò à fare le sue deuotioni, che durarono lo spatio di vn'hora, le quali finite, fù ricercato se voleua andare à pranso, rispose, che bastaua vn poco di claretto di Francia, & di biscotto per ristorare li spiriti della vigilia della notte, e poter contendere, con l'anima rinuigorita dal corpo, contro le tentationi, così fece, dalche sbrigato vscì fuori, & entrò nel palco tutto apparato di negro, era questo stato fatto ad arte tanto lontano dal popolo, che alcuno non potesse vdirlo, douendo stare il ceppo in mezzo trà lui, & il popolo; gli si fecero auanti due carnefici mascherati, & fù chi vanamente disse, che questi fossero alcuni Colonelli principali, acciò che se veniua qualche strano accidente, fosse ui chi gli desse il cuore di vccider il Rè, prima che il popolo si auuentasse per saluarlo; fuori del palco, oltre all'artificio della grandezza, erano molte truppe di Caualleria per assicurarsi, che alcuno del popolo nõ vi si accostasse; vide il Rè subito il ceppo, e riuolto ad vno delli carnefici dissegli, che era troppo basso, rispose colui, che non poteua esser più alto, quasi volesse dire, che bisognaua abbassarsi anche nel morire quanto si poteua; replicò il Rè, che almeno fosse assicurato, rispose il carnefice, che era assicurato à bastanza, volendo dire, che non dubitasse di non douer morire, poiche essi ne erano ben sicuri. Haueua (stimasi) il Rè pensato di parlare al põpolo, & à questo fine haueа preso quel poco di nutrimento, ma accortosi, che i suoi carnefici, & Giudici non haueuano voluto, e però à quelli, ch'erano presenti riuoltato disse. Hauerei volentieri fatto sapere al mio popolo tutto quello, che à voi, per non potere à loro farò chiaro; che nõ mi è ignoto, che doue regna la violenza, niuna ragione hà luogo, nondimeno io non deuo morire tacendo, acciò che il mio silentio non mi condanni di reato, & non stimasse alcuno, che la conscienza colpeuole mi annodasse la lingua, e soffrir come meriteuole quella pena, che indebitamente mi viene à forza imposta. Io chiamo in testimonio quel Dio, alla cui presenza non hauerei ardire di comparire trà pochi momenti, se mẽtissi, ch'io sono innocente, & che non hebbi mai in animo di diminuire in vna minima parte i priuilegij del mio Parlamento, anzi come si potrà poi vedere cõcessogli molto più di quello, che da alcun'altro de i Rè miei predecessori gli sia stato dato. Ne mai hò radunato l'essercito, se non quando che quelli delle Camere haueuano contro di me apparecchiate le militie per opprimere la mia authorità, & vsurparsi quella ragione, che non hebbero mai dalle leggi di questo Regno, & se si essaminaramo le patenti delle Leuate date fuori da loro, & da me, si conoscerà questa verità. Io muoro buon Rè, huomo da bene, e buon Christiano della legge lasciatami da miei genitori, ch'è la Chiesa Anglicana, & nel lungo essame della mia conscienza, quanto alla amministratione del Regno, non trouo altro scrupulo, che l'hauer prestato il consenso alla morte del Conte di Strafford Vicerè d'Irlanda, per la cui colpa stimo, che Dio habbia voluto, ch'io paghi la pena sù questo palco cõ la morte à quella simile. Ch'io habbia suscitate le guerre d'Irlanda, non è, & sarà mai trouato vero. S'habbia contaminata a Religione, ogni vno sà, c'hò difesa quanto hò potuto la mia Chiesa, à cui ero tenuto, & non hò veduto, se nõ mal volentieri, insorger li Settarij d'-

Fà orationi al suo Oratorio.

Artificio del palco.

Ragionamento del Rè prima della morte

altre

altre professioni. Delle rapine oppostemi lo sanno quelli, c'hanno sotto il mio comando maneggiate l'armi, quale sia questa calunnia, che s'havessi voluto assentire alle brame de i soldati, sarei stato più copioso d'essercito, & non sarei sù questo palco à versare il sangue da queste vene Reali. Hò sempre sostenute le ragioni del mio popolo buono, & se sono stato lontano da Londra, l'hò sempre amata però, et hò professato di star lontano da i cattiui Cittadini, & non dalla Città. Voi che restate doppo me, considerate quanto danno sia per apportarui la disunione della fede, e la diuersità de i Riti della Chiesa, nel che non posso darui consiglio migliore (poi che la maggior parte deuia dalla douuta Chiesa) che è il chiamare vn Sinodo rationale, in cui sia lecito ad ogni vno il disputare, & parlar liberamente; & in esso concordare vna verità, che se la cercarete con animo diuoto, Iddio non ve la tenerà occulta.

Vi raccomando quelle leggi, con le quali sete sempre voi, & li vostri antecessori stati gouernati, perche sono tutte buone, & come hanno da tanto tempo in quà fatta fiorir nel Regno la pace, così se le alterarete, ò del tutto le mutarete, perderete la tramontana della quiete, & della pace. Dio però resti seruito di togliere la pena da chi hà cominciato à preuertire, & le leggi, & la Religione, e gli illumini al bene. Io perdono à tutti li miei nimici, e gli abbraccio con il cuore, ancora che contro di me siano crudeli, & questo huomo da bene, (mostrando il Vescouo di Londra) può rendere à tutti testimonio, ch'io perdono à tutti di cuore, e priego con ogni sincerità il Dio delle misericordie, che perdoni loro questa ingiustitia, e li circonduca sù la via della salute; io desidero la pace di questo Regno, c'hoggimai non è più mio, ne posso meglio seruirlo, che mostrandogli la via, dalla quale hà declinato ne gli errori, & voi soldati douete ritornare su'l buon sentiero; e lasciar la pace à tutti. Il vostro errore è l'vsurparui vn'Imperio, che non vi si conuiene per le leggi del Regno, ne per qual si voglia altro titolo. La spada non è stata data da Dio al soldato, ma al Rè, acciò che la distribuisca à quelli, ch'ei chiama à difender le sue ragioni, & le leggi, & però ingiusto, & colpeuole è colui, che la impugna senza l'assenso del Rè, ch'è l'occhio vigilante di Dio in terra. Non vi lasciate allucinare, ò diletti dall'aura vana di chi vi chiama à difender le colpe loro, perche se vccidete con l'autorità del Rè, non voi, ma egli sarebbe Reo se la guerra fosse ingiusta, di che à Dio solo deue render ragione, & non alli sudditi, ma se in altra maniera impugnate l'armi, sete tanti homicidiarij, e Rei di morte, ne il Rè può farui radunar in essercito se non per ribattere i colpi delle ingiurie, ò per difesa delle proprie ragioni; ne meno vi lusinghino quelle vittorie, che tal'hora riportate mentre maneggiate l'ingiusta spada, perche sono giudicij occulti di Dio per punire qualche altro peccato diuerso dalla causa, che si disputa, c'hà il vinto. altro modo adunque non resta à quelli, c'han declinato il passo dal dritto calle della pace per ricuperarla, che con il restituire à Dio, al Rè, & al popolo quel che è loro. A Dio con la Religione per la via, che vi hò additata, co i deuoti Riti della sua Chiesa, caminando come ouile di Dio tutti per vn sentiero, e non come capre volgendo il passo, e il corno dell'alterigia à questa, & à quella parte. Al Rè, che deue essere il mio successore dandogli tutto quello, che gli assegnano le leggi di questo Regno, ma le antiche, non le deturpate dalle passioni, e da i rancori priuati; al popolo i consueti suoi priuilegij di libertà; ma guardateui di alzarlo all'autorità Reale, ne al maneggio dello scettro, perche egli è vn Regimento, che chi non vi è nato, & instrutto, si abbaglia facilmente. Hanno i Rè la sua Ecclitica, per la quale deuono caminare; & i popoli che non sanno quale sia quella retta linea, abbagliati dall'insolito dello splendore, sono tanti Fetonti, che precipitano se medesimi, & portano il fuoco al Regno; queste cose

che

che vi hò detto, sono la mia heredità, che vi lascio, sono quanto posso delegarui con la pienezza del mio cuore. Nel rimanente vado volentieri al martirio del mio popolo.

Riuoltato poi verso quei Gentilhuomini, che l' haueuano accompagnato, s'accorse, che alcuno staua scriuendo, forsi le parole prudenti, che gli vsciuano dalla bocca, e disse loro; Signori, vorrei che le mie parole fossero registrate ne i vostri cuori, non sù le carte, & vi souuenisse di quello, c'hò detto conuenire al Rè, & al suddito, due soggetti differenti, se bene correlatiui, come padre, e figlio, non come fratello, & fratello che quelli hanno il ministerio l'vno imperante l'altro obbediente, questi coeguali, se trà loro non è la primogenitura.

Mentre ciò diceua, osseruò che non sò chi maneggiaua la scure, à cui disse, di gratia guardate come maneggiate quello stromento, acciò che possa ben esseguire il comando che gli sarà dato (quasi volesse dire, che era sacrilegio il toccar quel ferro, c'hauea da tingersi nel sangue d'vn Rè innocente) poscia ritornato à quei Signori soggiunse, vi hò troppo lungamente trattenuti, amate la memoria di Carlo, ch'è stato vostro buon Rè, scusatemi se vi hò parlato sconcertatamente, perche non hò hauto tempo di ordinar queste cose, che douea dirui, ma le hò esposte con l'ordine, che lo spirito me le hà dettate; e veduto vn Collonello, che ben ne sapeua li meriti; dissegli. Collonello prego Dio per me clementissimo, che à voi sia pietoso; & ad vn'altro che pur si accostaua alla manaia (non deue esser colà della Germania l'vso, ch'è infame chi tocca instromenti di Carnefice, & il boia le manda, ò le corde, ò la spada alla casa in segno di Boiato, ne se ne redime se non à gran prezzo) pregollo il Rè di nuouo, che la lasciasse stare; tanto era quell'anima intenta à tutte le cose con la sua viuacità.

Dà l'ordine di Caualleria al Vescouo.

Ciò fatto si cauò dal collo l'ordine di San Giorgio, & lo diede al Vescouo di Londra, acciò che il rassegnasse, ò mandasse al Trencipe suo figlio, e gli facesse sapere, che lo portasse degnamente, come Rè, & come buon christiano. Disse poi al Carnefice, che gli staua al fianco anhelando alla essecutione (quasi astore, che anche è legato à i getti, mirando il cõtorno) che desideraua di dire alcune sue preci, nelle quali sarebbe breue, e quando le hauerò finite, diceua, alzarò la mano, e farai il tuo officio, quiui ingenocchiato auanti il Ceppo, disegli il Vescouo, se così piace alla Maestà Vostra Serenissima dica quello che sente della Religione nõ perche ne io, ne questi punto ne dubitino, ma perche il popolo, secondo l'vso lo sappia. Io credeua, disse il Rè, d'hauerlo detto à bastanza, ma il replico che muoro nella fede Christiana professata nella Chiesa Anglicana quale mi è stata lasciata da mio padre; indi abbassatosi per orare, il Carnefice gli alzò li capelli, ponendoglieli sotto il berettino, onde il Rè stimando che lo volesse ferir all'hora, egli si voltò, e disse, che douesse aspettare il segno. Et fatte alcune breui, & tacite orationi alzò la mano, & il manigoldo con vn colpo troncò la Regia Ceruice. Cadde Carlo infelice trà i Rè, ma non solo infelice trà li Rè dell'Inghilterra sola; mostro, che ne hà veduto più d'vno morir violente.

Morte del Rè.

Qualità del Rè.

Morì giouane, e di bello aspetto, di bontà grande, & affabile, ma troppo facile alle credenze, & alle persuasioni; natura non conueniente ad vn petto Regio, che è di elegger tardi, ma sostener sempre il bene eletto; fù nella sua irreligione religiosissimo, & però assai scrupuloso di conscienza, benche ne gli affari, ch'ei stimaua buoni per il gouerno vsasse l'arti allo spesso, c'habbiamo detto, non per ingãnare, ma per colpir al suo fine, professò l'eloquenza, & lo scriuer bene i suoi concetti; fù dotto, e coltiuò più d'vna scienza, fù generoso nel donare, il che gli fece desiderare più oro, che non haueua, prima cagione forse come da principio dissi, di concitarsi qualche odio da più d'vna Prouincia, seddotto in ciò da quei ministri, che per rendersi grati al suo Signore, gl'põgono i scan-

i scandali vicini à i piedi. Non fù meno scarso di gratie, e nel gastigare fù moderatissimo. In Spagna da vna monaca stimata di Santa vita gli fù predetta la morte quando la andò à visitare, dicendogli apertamente, che se non ponea l'orecchio obbediente à i lumi, che da suoi Angioli Custodi gli sarebbono inspirati, sarebbe in gastigo morto miseramente, & hauerebbe resa infelice tutta la sua prole. Mi è venuto sù la penna gli Angioli, non perche io non sappia, che il Rè più del Custode, c'hà ogni vno, hà ancora quello del Regno, che gli assiste, ma stimo, che di più questa piuma habbia voluto accennare le inspirationi così frequenti non interne, ma auricolari, & oculari, che in voce, & in iscritto, gli suggerì l'Angelica voce, e gli eloquenti caratteri del Cardinal Rossetti, Angelo di costumi, gran ministro del Pontefice, & Angelo d'officio, che altro non suona Nuncio, & Nuncio zelantissimo, che non tralasciò mai questa funtione Angelica d'instare alla conuersione, alla verità della fede il troppo ingannato Prencipe, onde non è merauiglia, se quello che anteuide la Religiosa donna, hebbe l'effetto.

Gli fù in Spagna predetta la morte.

Ma non deuo io tralasciare il racconto, che tanto più renderà certo il decreto di Dio di gastigare questo Rè fortunato per non hauer prestato orecchio alle inspirationi de gli Angioli diuini, & humani. La moglie del Farfaix, era parente del Rè, & Dama di grandissimi talenti, questa hauendo saputo, che il Rè douea morire, con occasione, che fù visitata da due principali dell'essercito, & compagni vniti co'l marito, prese campo dalla visita di entrare nel ragionamento della morte imminente del Rè, dimostrando che questa era vna delle più ardite attioni del mondo, & che sarebbe stato bene di diuertirla; quali due doppo hauer vn pezzo mostrate molte ragioni, per le quali era stato determinato, che quei morisse, dissero ch'ella hauerebbe forsi co'l marito potuto impetrare qualche dilatione, se non altro, perche il solo Milord Farfaix era padrone della vita, & della morte del Rè. Si accorse ella, che questi non affatto la sentiuano bene, onde si pose à pregarli con tanto affetto, che superò gli animi di quei due, e gli promisero, se il Farfaix gliene hauesse aperta la strada, volentieri hauerebbono secondato. Et discorsosi poi del modo, quelli Capi dissero, che si poteuano ponere non li quattro Reggimenti destinati ad accompagnare il Rè alla morte, ma altri, ch'erano del Farfaix, & di loro due; dissegnarono anche il quarto di persona confidente, con ordine, che cauato fuori della carcere, l'hauessero condotto all'imbarco sopra vascello, & mandatolo in Francia; fù dunque concluso, che la Dama la sera, ò la notte si pigliasse cura di guadagnare il marito, che per loro erano guadagnati, & hauerebbono assentito. Giunto il Farfaix alla casa, incominciò la Dama, che era teneramente amata dal marito à trattarlo con più che ordinarie carezze, cenato c'hebbero, & assai allegramente ella incominciò; Signore è stata così prospera la vostra fortuna, che haueranno eternamente le penne de' scrittori da registrare ne gli annali del tempo la vostra, come la virtù, il valore, & l'altra intelligenza di hauere condotto vno, e due Regni alla compita obbedienza, onde hò io gran materia di gloriarmi d'esser moglie del maggior Caualiere, che viua, & marito, che mi ama con tanta corrispondenza d'affetto, che sò bene di potermi prometter di lui ogni giusta mia volontà, come egli è possessore della mia anima, e tiene le redini del mio arbitrio. Ben vi potete, ò Madama, quei rispose, render certa, ch'io dalla conoscenza del vostro merito, e de i talenti grandissimi del vostro ingegno, e dell'amore, che mi portate, abnegarei ogni mio più viuo senso per adherire al vostro volere. Così istimo, disse ella, & però mi prenderò l'ardire di additarui vn mio pensiero, che vi potrebbe anche render più glorioso, che non sete, & pure non è chi stimi, che maggior aumento di gloria vi possa auuenire di quella, che

Vna Dama procura la salute del Rè, e di poco manca, che non lo salui.

che vi sete guadagnata. Dite pure, soggiunse il Farfaix, perche i moti della vostra anima guidati dell'amore, che mi portate, vi haueranno forsi suggerito materia, che io da tanta macchina di cose impedito, non haurò immaginato. Assicuratasi la Dama dalle parole del marito. Vna portione, seggiunse, maggiore della virtù heroica, desidero che risplenda in voi, & è vn'eccesso adorabile di generosità; (e quale disse egli?) il perdono soggiunse la moglie, ma perdono temperato verso la persona del Rè; cambiossi il Farfaix à queste parole in volto parendogli, che la moglie troppo alto hauesse drizzata la mira, e temendo che addimandasse il ritornarlo al Regno, ben presto le soggiunse. Voi non amate più, ò Madama, il vostro marito, ò se l'amate, l'eccesso dell'amore vi fà traboccare à pensieri, che mi toglierebbono la vita: non sono sempre vere queste regole, ricordateui che non si perdona, ò mia cara à quei grandi, che possono stimar proprio merito il perdono, & non Magnanimità di chi gli togliesse dalle estreme miserie. Non sarebbe così tosto il Rè libero, che io entrarei nel luogo di doue il trahessi; Domenticateui, se mi amate, di questo pensiero, non perche io non lo gradisca venendomi da voi, ma perche sarebbe la mia rouina, & poi quando ancora volessi, non sarebbe in mio arbitrio perche mi si opponerebbono particolarmente (e quì nominò li due, ch'ella haueua di già accordati; & che io taccio per ragioni, che non deuo manifestare) mio Signore, disse ella, ò non seppi parlare, ò la grandezza della proposta improuisa, non vi lasciò osseruare vna mia parola; dissi vn temperato perdono, e volli intendere la sola vita, ma vna vita, che non hauesse più à sperare di molestarne le belle vostre attioni d'esserui fatto padrone di questo Regno, se non di ambidue. Vorresti, disse Farfaix, lasciarlo viuer prigione, ma sappiate, che ad vn'anima grande è più noiosa vna tal vita, che la morte, onde lo poneresti in necessità di esser egli stesso ministro à se medesimo di quella durezza di conditione, che hora mi persuadete à leuargli. Ne meno questo è il mio pensiero, quella replicò, ma inuiatelo in Francia, in Olanda, ò doue più vi aggrada, e voi c'hauete di già nelle mani il Regno, sarete sicuro, che non vi potrà offendere fuori ch'ei sia, voi stabilirete quel gouerno di questo Regno, che vi sete proposto, che vna volta aggiustato, ne il Rè Carlo, ne altri potrà più turbarne il possesso. Signore, il perdonare all'inimico è la maggiore di tutte le attioni humane, & è tanto grande, che ella (secondo che le sacre parole ne insegnano, che altrimente sarebbe temerità il dirlo) dimostra à Dio la misura di quel perdono, ch'egli hà da vsar con noi. Ricordateui dell'Oratione Dominicale dettatane dalla parola della verità. Signore perdonane, come perdoniamo noi. L'huomo adunque dimostra à Dio, come egli habbia all'huomo stesso à condonare.

Io mi prostrarei à vostri piedi per supplicarui di questo, non tanto per beneficio del Rè, ma più molto per la grandezza d'animo, che vi acquistareste nell'opinione delle genti dell'vniuerso, ma dubbito, che vn'atto simile io mostrarei di non credere, che voi haueste cuore da intraprendere vna tanta attione.

Vinto da queste parole il marito, & per non essere stimato incapace di atto generoso, promise alla moglie, c'hauerebbe tentato gli animi de gli altri due, & che se gli hauesse trouati proclini, hauerebbe sodisfattala. La moglie, che si stimò d'essere in porto, hebbe per buon conseglio di non dire al marito d'hauere di già guadagnati quei due per non mostrare di hauer tāta autorità, ò intercessione con essi quāta hauea co'l marito. Sapeua ella bene quāto sia facile la nascita d'vn sospetto in vn marito, non poteua ad vn marito amante parere, questa materia da impetrarsi senza vn precedente Dominio dell'anima, à cui si chiede, ella transcendeua troppo quei termini di compiacimento, che può passare trà Dama, e Caualiero. Deliberato il Farfaix di seruire alla vo-

volontà della moglie, anche la notte nell'hore delle vigili ratificò, e giurò la promessa. Non apparue così presto il giorno, ch'ei fù in piedi, e vestito disse alla moglie; vado à tentar gli amici, pregate il vostro buon genio, che persuada i loro, & vdirete presto, c'haurò preso il vostro consiglio; andossene, & per via trouò quelli, che sapeua, c'haue rebbe veduti prima di entrare in Parlamento, e ben, disse loro, che vi pare della Tragedia preparata? quelli che voleuano tētare se la moglie haueua piegato l'animo del marito, null'altro dissero, se non che le cose erano à segno, ne mancaua altro, se non ch' egli disse alla macchina quel moto, che da lui dipendeua. Il Farfaix, che non voleua dar inditio di volubile in materia da lui così lungamēte ordita, ma volea pur vedere s'eglino gli dauano qualche moto di pietà, rispose, io non hò mai fatto cosa senza il vostro consiglio, & però non meno da voi, che da me dipende ancora il rimanēte; vno di essi per vscire de' termini delle cerimonie, e conoscer pure gli effetti della interpositione della moglie, soggiunse, le sentenze si danno, acciò che siano esseguite, e quì si tacque per lasciar il luogo al dire, che non ogni vna si pone in effetto. Ma il Farfaix dubitando, che questi non fossero per piegare, costante nelle sue opinioni replicò, muora egli adunque. Et entrò in Parlamēto; gli altri due restati fuori, dissero l'vn l'altro; la moglie non impetrò da lui quello, che ottenne da noi, disse l'altro, fù buon conseglio il non vscire à materia di pietà, vuole Iddio, ch'egli muora. La Dama così per troppa accortezza di non confidare di hauer la promessa de i suoi, restò ingannata di se medesima, & in vano tentò la salute del Rè; in tanto ella mandò più volte vn paggio ad informarsi, se si mutauano li Reggimenti della guardia del Rè, vdendo che nò, tanto se ne afflisse, che addolorata non tardò molto à terminare così gran tranaglio, perche se ne infermò, & vi lasciò la vita. Il Farfaix anch'egli, non ardiua di ritornare à casa per non esser improuerato, che non hauesse saputo seruire alla moglie, onde conuenne che ciascheduno si accomodasse alla determinatione di Dio.

Quali figli lasciasse.

Morì Carlo, & lasciò tre Maschi, Carlo Primogenito (non hà l'Inghilterra hauuta la sorte de' Tolomei in Egitto, & de' Filippi in Spagna della moltiplicatione de' nomi ne i discendenti) Giacomo Duca di Iorch, & Henrico Duca di Lancastro, che tutte via viue nelle mani del Parlamento, & Elisabetta, oltre Maria maritata nel Prencipe d'Oranges.

Gli inimici tētano d'infamarlo.

Li scelerati, che restarono, tentarono anche di macchiarlo nella fama, poi che voleuano, che li Chirurghi, che hebbero cura di aprirlo, & imbalsamare, dicessero, che era infetto di lui Venerea, ma seruì la instanza della calunnia al cōtrario, perche dissero, che era per viuere lūghissima vita, e così bene erano organizati il corpo, et le viscere.

Il Cadauere è condotto con pompa à Vindsor.

Fù il suo cadauere pomposamente portato dalla Nobiltà à Vindsor in vna Cassa di piombo con la iscrittione. Carlo Rè d'Inghilterra. *Fù la sua morte sospirata da molti de i suoi nimici istessi, non che pianta à lagrime di sangue da i figli, e dalla moglie, sospirata da ogni Prencipe, i popoli ne piansero amaramente, & li stessi Predicanti detestarono da i Rostri, stimati Sacri, la perdita, e l'immanità. Et il lodarono sopra tutto d'infinita costanza nelle auuersità, che prouò nella riuolutione di sua fortuna. La sua morte fù vna giustificatione delle calunnie ascrittegli, perche lo trouarono morire di quella Religione Anglicana, e pure il predicauano Catholico.*

Nuoue diligenze intentano gli Inglesi contro il Rè morto.

Procurarono per loro difesa gli vccisori di hauer nelle mani tutti li suoi scritti, al quale fine presero dalle mani del Vescouo di Londra quante lettere hauea, non restò angolo della casa, e nelle Cancellarie, che non fosse diligentemente ricercato, ma non altro ritrouarono, che sincerità della sua vita, et in particolare alcune note di risposte alle persuasioni del Catholichismo, fatte dal Nuntio Rossetti, nelle quali professaua di

non

non voler disputar di Religione, ma di politica ragione rimettendo poi quella ad vn concilio da farsi, quietato il Regno, hora questi iniqui, acciò che questi non fossero viui testimonij della perfidia loro, tutto diedero al fuoco, ma però fù saluo vn Libro tutto di sua mano di meditationi, & soliloquij molto pietosi nell'impietà scismatica, ch'ei professaua, & di grandissima eloquenza.

Decreto del Parlamēto contro i figli del Rè.

Morto il Rè, e morte prima di lui le leggi del Regno, tutte le cose andarono più che mai sossopra. Il primo decreto fù che niuno ardisse di dar titolo di Rè, ò di Prencipe di Vallia à Carlo Secondo, il che fosse stimato atto di fellonìa, ma ne pure vollero, che alcuno pregasse Dio per questi sotto nome di Rè, ò di Prencipe, ne meno di Scotia, ne di Primogenito di Rè, ne meno per la salute del Duca di Iorch, ò di qualunque altro della discendenza di Carlo decapitato. Fù abolito affatto quella Monarchia, à cui tante insidie, haueuano tenute, dicendo ch'era vna spesa souerchia al Regno il nudrire vna famiglia, che più non si douea tenere con podestà vedendosi à quanti pericoli si era condotto vn Regno di cadere sotto vna tirannide, essere il mondo imperuersato di maniera, che più s'hauea da temere di dare in vn Prencipe cattiuo, che da sperarne vn buono, troppo essere gustoso il pomo del Dominio, che se l'ambitione del primo huomo hauea fatto desiderare l'Imperio della scienza del bene, & del male, con ragione non anche intesa era stato dato per insegna alli Rè il pomo, come frutto di preuaricatione, quasi notando che il nome Regio è facile à far preuaricare; e cadere nel peccato della tirannide, ne bene essere stato inteso il misterio della natura, che hà coronato vn solo frutto di Diadema, che è il granato per mostrare, che il vero gouerno de' Regni è la Republica, che quantunque diuisa in più famiglie, come il granato à punto, c'hà le sue diuisioni è nondimeno ciascheduno grano vnito sotto vna Corona, che non più questa che quella, ma tutte le famiglie abbraccia, vnisce, e corona. Così sofisticauano i loro pensieri per palliare l'ingiustitia, che commetteuano.

E leuata la Camera Superiore.

Tolta la Monarchia, leuarono ancora la Camera Superiore, dicendo che era indegna cosa, che il popolo hauesse la inferiorità, e li Nobili, che sono anch'essi parte del popolo, si stimassero più de gli altri, oltre che era pericolo, che questi con quell'aura de i grandi, & ricchi tornassero di nuouo à condurre allo scettro vn Rè, co'l quale hanno sempre familiarità li grandi, & ne sono conculcati gli altri, à quali non hà tanto la fortuna arriso. Fù dunque introdotta la dominatione del popolo; & perciò chiamatosi il Pretore Vrbano, ò Mere di Lōdra, gli imposero, che publicasse queste prime leggi. Il Mere, che si conosceua legato dalli giuramenti di esser fedele alla Regia dignità, & alle leggi del Regno, rappresentò à quei Satrapi le cagioni della sua renitenza, dicendo che ben poteua rinontiare la carica, ma in quella non gli daua l'animo di publicar le leggi tutte contrarie à gli instituti antichi.

E introdotto il Dominio popolare.

E priuato il Mere dalla Camera per disobedienze.

Stimarono coloro di non douer ammettere la prima disubidienza, ò renitenza. Nō è del suddito (diceuano) il giudicare se retta, ò iniquè sia la legge, ma douerla obbedire, & s'era morto il Rè, morto ancora restaua ogni giuramento prestatoli; esser meglio toglierli la carica, che lasciare ch'ei la ricusasse, per non insegnar ad altri il rifiutare l'obbedienza; gli tolsero adunque la dignità, & lo condannorono, e cacciatolo prigione gli diedero vna multa di due mila libra. Di poi fecero elettione di vn'altro, ma prima per non dar più del piede in questa pietra di scandalo, assolsero tutti dal giuramento coloro che haueuano giurato al Rè, & alla dignità Regia, & per maggiormente assicurarsi del nuouo Mere, elessero vno de' Giudici, che per essere di legno ruuido, non hauea tanta delicatezza di conscienza. Ne qui terminò la mutatione, perche vi entrò

entrò di mezzo la vendetta. Haueua il Consiglio della Città l'anno antecedente sottoscritta la dimanda al Parlamento, che si concedesse al Rè il colloquio, che gli si era negato, & però tutti quelli con molti Signori furono leuati da consiglio, ma la vera cagione più intrinseca fù che questi erano entrati in concetto di partiali Regij, & di hauer mala opinione del Parlamento. Lo stesso auuenne di quelli, che non vollero assistere al nuouo Mere, & incensarlo quando publicò il nuouo decreto della abolita Monarchia, che tutti furono con il Procuratore, & Scriuano cacciati da gli officij loro, come sospetti di fede verso il loro Reggimento, & in vece di questi si poneuano tutte genti di bassa, ò nascita, ò qualità come più facili ad essere maneggiati; nõ seruiua solo questo modo per assicurarsi de i sospetti, ma per retribuire gli amoreuoli, & per insinuarsi nella plebe, istimando, che vn dominio nuouo non possa hauere miglior fondamento, che nella sodisfattione del popolo minuto, come più abbondante, & atto à reggersi per l'ignoranza, come si vuole, giusta, ò ingiusta che sia la causa del merito della quale è incapace. Haueuano frà le leggi quella, che vietaua ogni setta, & schisma, questa stimarono per loro pessima gli Indipendenti, come quella c'hauea forsi lungamẽte sostenuta la Monarchia, & però la abolirono affatto, volendo, che ogni vno se la facesse à suo modo; politica anche questa che nel principio di vn' vsurpato dominio è bastãte à tirare à se molti, poiche per lo più preuale il male, ma poi è vn veleno à termine, che distrugge ogni imperio, procurãdo ogn'vno prorogar la credẽza, & cõcependo l'odio contro quelli, che sono di opinione diuersa, & la ragione indubitata è, che ogn'vno tende all'vnità del centro diuino, che non è capace de' contrarij, ò diuersi.

Molti del consiglio della Città sono rimossi.

Ammettono tutti i sospetti.

Gli Indipẽdenti ammettono ogni setta.

Era questi adunque il tempo delle nouità, che però furono ancora in parere di tener chiuse per qualche tempo le Chiese, & cacciare affatto li Preti, de i quali furono ancora postine alcuni prigioni, ma pure la parte più moderata vinse, gli tolsero però le prebende, e fù loro intimato, che nelle materie Ecclesiastiche si disponessero ad obbedire al Parlamento, à cui incominciarono à dar titolo di Republica Anglicana, & fù loro detto, che si astenessero dal trattar le materie politiche ne i pulpiti, attendendo solo à parlare gl'interessi della diuotione, se non voleuano essere gastigati fin con la morte: Così rifiutarono quelle medesime vie come pernicose, c'haueuano à loro seruito à condurli alla destruttione della Monarchia. Come in Romana la Republica cominciò à perdersi, & hebbe i primi colpi della Proscrittione, così in Inghilterra la Republica, estinta la Monarchia, hebbe per base lo spargimento del sangue, & il togliere la robba à chiunque più veniua al taglio, & però senza riguardo d'ingratitudine, furono carcerati il Duca di Hamilton, & il Conte di Holand, & al Baron Capel leuarono il capo; furono in procinto di fare vna legge, che chiunque fosse stimato inimico, ò dell'essercito, ò della Republica condotto auanti il consigli di guerra fosse decapitato, ma conobbero, che questo sarebbe stato vn'estinguer in breue tutti gli habitanti del Regno. Et perche bisognaua dar qualche forma al gouerno ancora, constituirono vn Magistrato di quaranta con titolo di custodi alla Pace, & della libertà, & questi tutti, ò per il meno noue (che in numero minore non poteuano radunarsi, & far decreti) gouernassero la Republica, & di questi fù fatto Presidẽte il Bradhauu, che diede la sentenza contro il Rè con stipendio di mille libre l'anno, & vi posero tre, ò quattro Nobili, ma di quelli del più infimo grado di nobiltà. Questi per l'ordinario sono di quelli, che per salire al dominio riniegano le proprie qualità, parendogli di esser vilipesi da i più nobili di loro. Io la chiamo nobiltà disperata, poiche participando più del volgo, che del nobile, non è sceleratezza, à cui non si adatti per preualere à i pienamente nobili, abbenche esteriormente gli si inchinino.

Decreto contro gli Ecclesiastici.

Duca di Hamilton, & altri carcerati.

Si elegge il Magistrato di 40.

Fatte

Fatte queste mutationi, fù mandato ordine à tutti questi, che approuassero con la sottoscrittione tutto quello, che era stato fatto contro il Rè, & contro la Monarchia; si trouarono però alcuni, che ricusarono questa approuatione, dicendo, che non era in loro facoltà l'approuare, ò il reprouare le cose fatte da vn Parlamento, ò da qualunque altro si fosse. Gli altri però alla cieca approuarono, & assentirono à quanto gli era addimandato; à quelli che ricusarono fù imposto, & essi volentieri l'accettarono, che si obligassero di diffendere anche à costo della vita, & della robba lo Stato, & nuouo Parlamento nell'essere, che tuttauia si ritrouaua all'hora. Doppo questo ricusarono di riceuere in Parlamento li Senatori, ch'erano stati esclusi, & che si erano absentati, se prima non osseruauano ciascheduna delle cose fatte di nuouo. Fù dunque determinato, che tutti douessero comparire ad vn tempo assignatoli con le promesse, & oblighi loro, altrimente sarebbono posti per sempre altri in luoghi di quelli, che mancauano, onde tutti mossi dal dubbio di restarne esclusi, & altri per la speranza di cauar vtile delle cose nuoue, andarono ad empir il corpo di quella sessione. Quindi poi furono poste le mani nelle suppellettili del Rè, nelle rendite Regie delle Chiese de i nobili fugati, & dichiarati, ch'erano del partito Regio, onde fù fatto vn'opulente peculio, e come fosse oro furato, ne dispensarono à quelli, ch'erano della parte loro, ne contenti di tanto ammassamento di richezze, imposero vna grauezza vniuersale di nouanta mila libre al mese per poter, diceuano, pagare li stipendij delle militie. Così incominciarono à fare vn fondo della Cassa Bellica per potere tener quelle genti satie, e quiete.

Ordine di approuare ciò, ch'era stato fatto cõtro il Rè.

Si vendono i beni del Rè.

Fù adunque determinato, che il titolo publico fosse, Custodes libertatis Angliæ Authoritate Parlamenti.

Nuouo titolo in Inhgilterra.

Ma perche la variatione di Stato è vna ebullitione di sangue, che lascia inquieto tutto il corpo, non fù durabile molto questo titolo, poi che essendo stati eletti li 40. per il gouerno, come dissi, stimarono meglio il chiamarsi Consiglieri di Stato, *& fù di questi eletto Presidente il Cromuel Tenente Generale di Farfaix, ma questo ancora durò poco essendo finalmente dichiarata apertamente Republica.*

Trouauasi il Prencipe di Galles Carlo in Olanda quando il Padre cadde sotto il colpo della violenza della Camera del Comune, & il Parlamento di Scotia subito, che seppe la morte del Primo Carlo, acclamò il Secondo Rè della Gran Bertagna, Francia, & Hibernia, e comandò, che ciò fosse publicato per tutto quel Regno, & come tale riconosciuto, & obbedito, à conditione però, che prima di ammetterlo all'esercitio di sua Regia autorità, douesse dar sodisfattione al Regno in materia della Religione dell'vnione frà li suoi Regni, la Pace della Scotia, & soscriuere il Conuenant, & in tanto che se gliene mandauano le notitie! Ordinarono, che tutte le scritture publiche, & ne i sigilli, e Zecca fosse posto il suo nome. Alle quali publicationi vdite in Londra il Parlamento d'Inghilterra comandò, che s'inuiassero le militie verso le frontiere di Scotia.

Carlo II. è acclamato Rè da Scozzesi.

Li tre Commissarij di Scotia adunque hauutine gli ordini dal suo Parlamento imbarcati tornarono alla Patria, lasciando vna pungente lettera al Parlamento d'Inghilterra.

Li Commissarij di Scotia partono di Londra.

Fù poi lungo il negotiato de gli Ambasciadori di Scotia co'l nuouo Rè, il quale difficilmente pareua, che ascoltasse quelle conditioni, & tanto più, che sentiua formato in Scotia vn nuouo partito à suo fauore contro il Parlamento, pretendendo, che il Rè doueße essere accettato senza veruna conditione, onde gli Ambasciadori fecero ricorso alli Stati pregandoli della interpositione loro co'l Rè, acciò che accettasse particolarmente il Conuenant, anzi pregauano li Stati ad vnirsi

Trattato de gli Ambasciadori di Scotia co'l nouo Rè.

con la Scotia per la restitutione del Rè, ma gli Olandesi, che godeuano le delitie della pace, non amauano di pigliarsi nuoue brighe, m; si ne in vna materia difficilissima da condurre à fine.

Il Conte di Pembruch entra nella Camera di Parlamēto.

In Inghilterra in tanto il Conte di Pembruch, mentre che questi negotiano alle strette, ancora che fosse titolato, & già amministrato hauesse, la carica di Gran Ciamberlano del morto Rè Carlo, & Caualier della Garittiera, si fece nel principio di Maggio di quell'anno 1649. elegger deputato di vna Prouincia à fine di poter sedere nella Camera della Comunità; Cosa che scandalizò tutti, li Titolati in particolare, dicendo che già mai alcuno di quel grado hauesse seduto frà popolari della Camera inferiore. L'hauer goduto dignità del Rè Carlo, & in particolare l'ordine della Caualleria à mio giuditio lo rendono inescusabile ma nel rimanente è degno di lode, sì perche il dominare è il vero carattere dell'huomo di spirito, sì perche gli essempij de' maggiori iscolpano della opinione di errore. Quando la Plebe Romana si auuanzò di autorità, li stessi grandissimi ambiuano la dignità tribunitia, dichiarandosi così Plebei. Si vedeuano in questi tempi libelli contro il nuouo gouerno dandogli titolo di Tirannico, contro di che fù subito fulminato vn'editto imponendoui pena della vita; come reo di Maestà, & la stessa, à chiunque macchinasse contro il Generale, ò suo Tenente ò si ammutinasse, ò ammazzasse alcuno Parlamentario, onde ben si conobbe, che la Maestà faceua Camerata con il Parlamento, & con l'essercito egualmente.

Discordia nell'essercito Inglese.

Nacque pur anche nelle militie stesse la diuisione con vn poco di schisma, poi che non volendo alcuni Reggimenti andare in Irlanda, come gli era toccato in sorte, presero pretesto alla fine di hauer giurato di pigliar l'armi per la publica libertà, & di non deponerle fin tanto, che non hauessero perfettionata l'opera, che tuttauia era sottoposta à molti accidenti, & però non potere essere astretti contro il proprio giuramento di ridurre quel Regno à perfetto stato di quiete, & libertà de i sudditi, non negando però, che quando fossero poi terminate queste obbligationi, non fossero per obbedire al Generale, & à gli altri Capi. Sopra di che fecero vn manifesto con ragioni apparentissime, tanto può il desiderio della quiete; e della participatione del comando, quale era lo Stato in Inghilterra, là doue in Irlanda bisognaua andare ad arrischiare à tutt'hore la vita con quella natione bellicosa. Questi adunque si vnirono con vn'altro partito di militia, che voleua ridurre tutte le cose à parità, & escludere la possanza del Farfaix, Cromuel, & Consiglio di guerra, da cui dipendeua tutta l'athorità sopra la militia, & sopra il Regno, & perciò questo nuouo partito si era preso il nome di Liuelliers, quasi che vna tauola piana; ma la verità era, che essendo stato dal Consiglio di guerra fatto archibugiare vn'officiale inferiore sotto pretesto di disubbidienza, ma era vno di quelli, che sollecitaua le militie à deponero il giogo di tanta superiorità, & à fare nella militia vna Republica popolare, senza toccar questo punto, che poteua inulcerare la piaga, era stato fatto morire, & perciò li suoi amici alzarono il capo della solleuatione, & si posero in Campagna, ma ben presto furono ridotti alla obbedienza, & gastigati dal Farfaix, & Cromuel, che senza dar tempo à costoro che di ben assicurarsi, gli furono sopra, e trouatili senza cannone, ò fortezza di consideratione, bisognò che soccombessero alla maggior forza. Questa sollenatione fù vna pianta nata da quel seme della discordia, c'hà sempre per base l'apparenza dell'equità, pianta, che fù inaffiata dall'humor peccante dall'huomo di dominare, Peccante però doppo la Preuaricatione di Adamo, poiche prima era priuilegio concesso da Dio, come Signore, perche introdotta la disubidienza, bisognò gastigarla con l'obbedienza, che vuol dire seruitù, onde à pena incominciādo à crescer l'huma

Fattione di Liuelliers.

Li solleuati sono oppressi.

nità

nità le conuenne hauer chi la dominasse, ne si finì di empire il mondo, che ogni vno hebbe il Superiore. Fù questo breue maneggio trà Maggio, & Giugno dell'anno medesimo, doppo la quale vittoria ritornarono gloriosi in Londra Farfaix, & Cromuel, à quali fù destinato il Trionfo, seruì di Campidoglio la Casa della Città, doue inuitati insieme co'Replicanti, sederono ad vn lautissimo Conuito, doppo il quale, furono di nobili presenti regalati.

Honori fatti al Farfaix, & Cromuel.

Hora, perche le cose del nuouo Rè non haueuano in Scotia quella fortuna, che i suoi partiali sperauano, essendo stati maltrattati quelli, che lo voleuano Rè senza conditione dalli Parlamentarij dello stesso Regno, che insisteuano à quei patti ne i quali il Rè non voleua condescendere; fù determinato in Londra di prendere il vento dell'occasione alla vela di escluder anche dalla Scotia il partito, & la successione del Rè, poi che l'Inghilterra hauerebbe sempre hauuta occasione di dubitare di guerra hauendo così vicino vn Rè offeso nella persona del padre, e nella priuatione di vna Corona, & però fù stabilito di mandare ad inuitar la Scotia alla rinouatione di vna buona corrispondenza, & à nominare per trattarla i Deputati acciò che vniti con altri Inglesi, fossero proposte le conditioni d'vna perfetta lega offensiua, & difensiua contro chiunque hauesse cercato di opporsi loro. Ciò stabilito di praticarsi, fù publicato il Proclama à 10. di Giugno della totale abolitione del gouerno Monarchico in Inghilterra, & Irlanda, facendo sapere al popolo lo stabilimento della nuoua Republica. Haueua lungamente la Città differita questa dimanda fattale dal Parlamento, ma alla fine quella militia vittoriosa al fianco, & il non hauer Capo nel popolo di authorità fece sottoponere il collo al nuouo giogo, il che però non fù publicato senza qualche timore di solleuatione nel popolo, poi che à questo atto fù padrino vn grosso stuolo di soldatesca; fù dunque escluso qualunque in auuenire potesse pretendere al dritto della Corona, & imposta la pena della vita à chiunque adherisse al contrario partito, & non riconoscesse il nuouo gouerno, il quale ogni giorno eleggeua nuoui officiali confidenti, cauando quelli, di cui haueua minima ombra, & si faceuano giurar fedeltà con forme tutte contrarie à quelle, che soleuano prestarsi à i Rè. Et per leuare anche à i figli del Rè, c'haueuano in mano, la opinione medesima di esser Regij li tolsero dal gouerno, che ne haueua il Duca di Nortumbria, e gli diedero al Conte di Leicester loro confidente con ordine, che li trattasse come Nobili titolati, ma non come figli di Rè.

In Scotia sono due fattioni circa il Rè.

L'Inghilterra inuita la Scotia ad vnirsi seco.

Decreto dell'abolitione della Monarchia in Inghilterra, & Irlanda.

Ordine contro li figli del Rè morto.

Alla proposta d'Inghilterra fatta in Scotia di colleganza, non assentì quel Parlamento, come quello che con tutto il Regno voleua continouare la Monarchia, se ben con differenti modi, come si è detto, ma se bene mandarono nuoui Commissarij al Rè, con qualche più piaceuole conditione, questi rispose, che era pronta à dare à suoi sudditi tutte le sodisfattioni possibili, pur che non fossero contrarie alla propria conscienza: hora dunque trattandosi questa materia, li Scozzesi dubitando, che gli Inglesi sdegnati fossero per andar à trauagliarli con l'armi deliberarono di armarsi, & prouedere le frontiere, così ancora l'Inghilterra pensò allo stesso, ma desiderosa pure di tener lontano da quella grand'Isola il Rè, comandò al Consiglio di Stato, che cercasse modo di saluare la propria riputatione, è non venire all'armi. Fù chi propose al Parlamēto di dare vna liberissima licenza à tutte le sette di dimorare nel Regno, & questo ad effetto di tirare à se, & al proprio partito ogni vno, ma perche il Cromuel vi voleua includere li stessi Catholici, sapendo che molti ve ne erano in Regno, il negotio andò in obliuione, parendo à chi dominaua, che il solo nome de i Catholici potesse germogliare contro di loro effetti pessimi, e corrispondenze non solo con il Rè, ma con la Francia, con

La Scotia ricusa l'allianza con l'Inghilterra

Manda nuoui Commissarij al Rè.

Li Scozzesi armano le frontiere.

E proposto di dar ricetto ad ogni setta in Inghilterra.

con la Spagna, & con l'istesso Papa; ma il Cromuel, vero politico, consideraua che essendo li Catholici se ben molti, pochissimi nondimeno in riguardo di tanti altri Settarij, et hauendo insino à quell'hora molto patito, se si fossero abbracciati nell'vniuersalità de gli altri, hauerebbono abbandonato il pensiero del Rè, al quale stimaua, che stessero vniti per disperatione, non hauendo à chi volgersi, come in effetto molti si dichiararono con gli Indipendenti ben presto; hora per questa attrattione desiderata d'ogni sorte di gente dal Parlamento, per dimostrare essi la humanità sua, diede facoltà al suo Consiglio di Stato di poter mandare, & mantenere Agenti appresso tutti li Prencipi stranieri, co' quali soleua tener corrispondenza il Rè Carlo; artificio per cominciare à ponersi in Stato di Republica nota, et riconosciuta per tale anche da stranieri; ma doppo varie consulte non seppe il Consiglio di Stato ritrouare migliore ispedienti alla ripulsa fatta dalla Scotia circa il collegarsi con l'Inghilterra, e la disaprouatione della morte del Rè Carlo, se non vna scrittura di risposta, ma così alta, & pūgente, che ben si vedeua l'essercitio del predominio, che andaua meditando sopra quella Corona, & il calore che si sentiua dalle proprie militie, e dall'oro adunato dalla vendita de i beni del Rè, de i Realisti confiscati, de i Catholici ranzonati, & de gli Ecclesiastici, che tutti erano alla somma di più millioni di lire sterline, ma sopra tutto con impositioni essorbitanti, & pure tale era il timore introdotto nel popolo di Londra, che pochi soldati teneuano in obbedienza vn popolo numeroso, come è quello, ch'era costretto à pagare il doppio delle tasse, quādo ricusaua, ò differiua vn Mese, ò due. Et perche quella Republica, che tale bisogna chiamarla, haueа sempre il giaccio al cuore, che la memoria della Monarchia facesse suscitare nuoui tumulti contro di lei, ancora che si vedesse tanto potente nel Dominio, comandò verso il mezzo di Agosto con publico ordine, che fossero deposte tutte l'armi, et altre insegne Regie, che per tutto il Regno si trouauano nelle Chiese, & case, & altri luoghi. Strani humori! non sapeuano, che anche viue, benche incenerita l'antica Troia? tramandano le historie à i posteri, & registrano le penne ne gli archiuij della eternità le attioni humane, parlo di memorabili, e grandi, ò buone, ò ree che siano, & io non sò, come tal'vno de i Prencipi ardissero mai, come i Neroni, e gli Eliogabali (non parlo de' Prencipi moderni, che sono tutti buoni à merauiglia) ardissero, dico, di commettere atti indegni de i gradi loro sapendo, che doueuano essere scritti, e publicati per tutti i secoli. Quelli che hanno cura di alleuar Prencipi non douerebbono mai rappresentare altro à i fanciulli, che questo affare, che tutte le attioni, anche le più remote, e ben nascoste si fanno note da i scrittori. Amano di vedere l'effigie loro sù le monete improntate, & non abborriranno l'esserne delineati per fino i pensieri non buoni sù le Historie?

Facoltà data al Consiglio di stato di mandar Argenti appresso altri Prencipi.

Ordine di abbassare tutte le memorie de' Rè.

Lettere del Vescouo di Calcedone intercette.

Furono in tanto intercette, e presentate al Consiglio di Stato di Londra alcune lettere del Vescouo di Calcedone, che risiedeua in Francia, & haueua la direttione delli Catholici d'Inghilterra, nelle quali daua ordini alli Religiosi, come douessero gouernarsi nelle materie Ecclesiastiche; stimauano coloro da principio di hauer à trouare gran segreti, ma si viddero ingannati, massime trouando, che la maggior parte, come dissi poco auanzi, si era vnita con gli Indipendenti non hauendo potuto riceuere se non rigidezze, e scortesie da Presbiteriani, ma ne per questa sinceratione restarono coloro di odiare gli Ecclesiastici tutti, poi che ad instanza del Farfaix furono admesse tutte le Religioni frà gli Indipendenti detrattine li Catholici, contro li quali si confirmarono le antiche leggi.

Il Settembre poi in Oxonia risuscitò la fattione de i Liuelliers, che pretendeuano Vguaglianze de gli haueri, e delle dignità (materia impossibile à pratticarsi, essendo tutto

do tutto il mondo, anche il Celeste diuiso in gradi maggiori, & minori) & ne mandarono, doppo l'hauer cauato quel presidio Indipendente della Città, le propositioni al Parlamento per ottenere la riforma del gouerno. In fatti la materia di Stato nello stomaco debole della plebe causa alteratione, e manda vapori d'vbbriachezza al ceruello, fà vaneggiare, come ne' febricitanti il calore insolito. Non bastaua à questi l'essempio del partito loro depresso, che vollero di nuouo prouar le spade vendicatrici, come in vece di risposta, gliele inuiarono contro quelli del Parlamento, ò Republica, e ben presto furono oppressi, & fatti prigioni li Capi, de i quali alcuni furono subito fatti morire.

Nuoua suscitatione, & depressione di Liuellers.

Ma il Rè Carlo Secondo stanco di star lontano da i suoi Regni, passò con il Duca di Iorch all'Isola di Ienesi molto forte, & che sempre si era mantenuta alla sua deuotione per veder pure più da vicino à che si ponessero li suoi affari, benche in Irlanda hauessero li Parlamentarij data più d'vna fiera percossa al Marchese di Ormond, & che l'Onel soldato di gran stima, e Catholico, per rabbia, che il Rè hauesse data la carica suprema in quelle parti all'Ormondo; & per altri disgusti passati seco, si fosse diuiso da gli altri Catholici, e tenuta corrispondenza d'amicitia con il Cromuel colà passato à guerreggiare, onde ingelosito l'Ormondo, non haueua potuto ritener vnite tutte le sue truppe, ma conuenutine tener à fronte dell'Onel per non essere da questo altro assalito di fianco, Maledetta ambitione, frà le militie in particolare, che non solo pone in pericolo la causa principale, ma fà preuaricare negli stessi interessi della Religione.

Il nuouo Rè passa à Ienesi.

Quei Prencipi, che non guerreggiano di persona ne' loro esserciti, cagionano in gran parte simili mali, ò se vi sono, & non vi inuigilano, li vedono crescere sotto gli occhi proprij. Graue errore adunque fù del Rè Carlo Secondo di non andare in quell'Isola à fomentare quelli; che teneuano le parti sue, poiche la sua speranza hauerebbe tenuti quelli due Capi vniti e forsi che con più prosperità hauerebbono pugnato; ma la speranza, che anch'egli haueua di essere ammesso in Scotia almeno, non egli permetteua dimostrarsi Catholico, ò fautore, ò fauorito da i Catholici: il sapere destreggiare fra diuerse Religioni suddite non è da giouane, & niuno affetto, ò passione più rouina l'huomo, che la speranza.

Le prosperità della nuouo Reggenza d'Inghilterra faceuano ogni giorno maggiori li fondamenti del Parlamento, che però comandò al fine di Ottobre, che tutto il Clero, & qualunque altro, che hauesse officio, ò vocatione nel Regno douesse giurare con queste parole.

Io sottoscritto dichiaro, e prometto di esser fedele alla Republica nel modo, che di presente si troua stabilita senza Rè, & senza Titolati.

Forma nuoua di giuramento in Inghilterra.

L'Historia non hà peggior vitio della partialità, io l'assomiglio all'hora à quei scelerati, che nelle fabriche de i processi informatiui, se li testimonij ad offesa dicono qual che cosa di fauoreuole al Reo, non vogliono, che si scriua, dicendo che non deue far le difese al querelato. Questi Radamanti sono degni del fuoco eterno, perche il processo non è altro, che vna instruttione del vero, se l'accusato, ò inquisito sia degno di pena, ò nò. L'Historia adunque non deue commettere le lodi, se gli si deuono, delli per altro cattiui. Era lungo spatio di tempo stato tenuto nella Torre di Londra prigione vn Tenente Colonello Liburne accusato di hauere molto parlato cõtro la nuoua Republica, chiamãdola gouerno tirannico; finalmente fù deliberato di fargli il processo, e stimando il Parlamento di douerlo far morire, e d'altra parte sapendo, che costui era huomo di fattione, hauendo molti amici, & fautori nel Regno, fece per sua sicurezza intro-

Processo, & assolutione del Tenente Liburne.

durre più militie del solito nella Città Finito il processo, è costume colà, che nelle cause Criminali si chiamano dodeci, che diceuano buoni huomini, li quali determinauano, se il Reo sia degno di pena, ò di assolutione: vso che si osserua in alcune Città di terra ferma della Republica Veneta, oue si chiama Consolato, letto à questi il processo, & le difese nel Tenente, le trouarono tutte fondate sopra le leggi del Regno, & così valide, che non ardirono di condennarlo, ma il dichiararono degno di libertà. Restarono li Giudici consueti, & il Parlamento storditi di questa dichiaratione, & fù creduto, che il Parlamento, ch'era l'offeso hauerebbe trouata altra strada per toglierli la vita, ma doppo qualche settimana fù lasciato libero qualunque se ne fosse la cagione, ò buona, ò politica non voglio entrare à discorrerne, lodisi adunque quella adunanza di questa giustitia, che ben le si deue.

Dichiaratione di Carlo Secōdo mādata senza effetto in Londra.

Hora il Rè dall'Isola di Ienesy mandò (& capitò nel fine di Nouembre in Londra) vna dichiaratione, ch'egli per dar fine alle distrattioni, che trauagliauano li suoi Regni, si contentaua di concedere vn perdono generale à tutti li suoi sudditi, fuor che à quelli, che hauessero hauuta mano nella morte del Rè suo padre, mentre che lo riconoscessero, & obedissero, come Rè loro. Fù questa dichiaratione vn lauare vn Moro. Nō si acquistano i Regni perduti con la spada, se non con la spada medesima. E però se ne burlarono i Parlamentarij, & ne risero li soldati, ne se ne rallegrarono quei pochi suoi deuoti, che conosceuano, ch'ei non hauea forze da tornar al Regno.

Il Marchese di Montrose passa per il Rè nell'Orcadi.

Io stimò, che se bene le attioni de i Regni non si prescriuono mai, & massime de gli occupati per violenza, che questo Rè volesse mostrare al mondo, ch'egli non haueua spiriti così depressi, che non sapesse pensare al Regno d'Inghilterra.

In tanto il Marchese di Montrose era passato con buone truppe per il partito Regio all'Isole Orcadi, & il Parlamento di Scotia haueua mandato al Rè vn Gentilhuomo per intendere l'vltime risolutioni di S. M. ancora che fosse comune opinione, che quella radunanza non per volerlo Rè, poiche vedeua il suo partito estinto in Inghilterra, & poco fortunata in Irlanda, ma per non parere volubile nelle sue deliberationi, fosse per ricercarlo, come hauea fatto il Parlamento di Londra di dure conditioni, e tali, che fosse vn'ombra di Rè, non essenza Regia: era questo Gentilhuomo il Barone Liberton, il quale fù con molta amoreuolezza riceuuto; La maggiore delle difficoltà proposte fù la sottoscrittione del Conuenant, poiche trattandosi la materia della Religione intendeua il Rè di sostenere la Chiesa Anglicana, in cui era vissuto il padre, con tutto ciò stimò bene di andar simulando, & destreggiando in maniera, che potesse condursi nel Regno, adherire, & essere protetto da suoi affettionati, dissegnando di andare sotto pretesto della guerra contro gli Inglesi, lasciando in disparte la materia della Religione da decidersi poi doppo lo stabilimento della materia Ciuile de i Regni. Ritornò adunque in Scotia assai ben sodisfatto de suoi negotiati co'l Rè, parendoli d'hauerlo trouato facile da sperarne ogni desiderio del publico bene.

Nuouo trattato di Scotia cō il Rè.

Il Farfaix si ritira dal comando.

In tanto, che questo negotio dell'andata del Rè in Scotia si ventillaua il Farfaix, che vedeua piegar tutta l'aura del Parlamēto, & del Consiglio di Stato al Cromuel, li cui Dipendenti, & amici diuulgauano ogni giorno nuoue vittorie in Irlanda, & quello stesso, che aspiraua alla Monarchia militare, ampliaua con le sue lettere i fatti; e daua speranza di hauere in breue à ricondursi à Londra con il trionfo dell'Hibernia domata, taceua la perdita delle genti, ma però ne richiedeua tutto giorno di nuoue, mostrando, che non si può vincere senza perdere anche de i proprij, & in somma si aiutaua per tutte le parti; Il Farfaix, dico, da queste cose commosso si ritirò da Londra con molti suoi officiali à Vindsor con animo di cedere à poco à poco

quello,

quello, che dubitaua, che gli fosse tolto in vn colpo. Grande è la inuidia della gloria, e grande è il dolore di vedersi poner piedi auanti da chi vna volta fù sotto il proprio comando.

Fù così grande la fortuna di questo Cromuel, che mi fà rammentare quella di vn'altro Tomaso Cromuel, sotto Henrico Ottano l'Apostata, che salì à tutte le grandezze del Regno, perche fù capo dell'Archiuio, primo Segretario, Caualliero, Conte di Essex, Gran Cancelliero, & guarda Sigilli, & finalmente Vicario nelle cause Ecclesiastiche del Rè, onde fù detto il Vicario del Cielo à differenza di Francesco Briano, chiamato dal Rè per scherzo, Vicario dell'Inferno, & seruirà per vn poco di alleuiamento, & episodio il dire, perche questo vltimo fosse così detto, ma non sarà fuori di ragione per la consideratione di senso da cauarsi dalle Historie per il danno, che porta ne' Prencipi la dissolutezza. Amò Henrico la moglie del Caualier Boleno, & per poterla à suo comodo godere, mandò il marito Ambasciadore in Francia, & perche haueua costei vna figlia nomata Maria, anche di questa volle assaggiare, e l'hebbe. Vn giorno adunque addimandò il Rè al Briano, che peccato sarebbe di vno, che hauesse hauuta la madre, & poi la figlia, il scelerato rispose, ponendola in scherzo; che sarebbe lo stesso, che se vno hauesse mangiata la gallina, e poi anche la pollastra. Rise il Rè, ma non lasciò di notare la iniquità del Ministro, soggiungendo: Ben sei tu mio Vicario dell'Inferno. Onde poi restò al Briano il titolo datogli da Henrico. Ma, ò brutezza del peccato! quello stesso Rè, che haueua conosciuto degno di titolo di Ministro d'Auerno il Briano, doppo l'hauere vsato della madre, & della figlia, volle pur anche la secõda, che fù Anna sorella vterina di Maria, & nata del Rè di Francia, ond'era stata chiamata la Chinea Inglese, & la Mula del Rè: & ancora che lo stesso Tomaso suo padre putatiuo per proprio discarico tutta la Historia narrasse ad Henrico, egli nondimeno la volle per moglie, sgridando à Tomaso, e dicendoli, che douesse tacere, perche anche tale la voleua per moglie. Hora perche il Cromuel fù vno de gli instigatori più ardenti, che Henrico sposasse Anna, & ripudiasse Catherina zia di Carlo Quinto, hebbe tutti gli honori, & finalmente apostatato il Rè, & fattosi capo della Chiesa Anglicana, fù anche fatto Vicario, onde à differenza del Briano, ch'era il Vicario dell'Inferno fù egli detto il Vicario del Cielo. Io non voglio già paragonar in tutto il moderno all'antico Cromuel, perche l'vno fù huomo di lettere, e questo di arme, oltre che quello dalla padronanza del Rè, & del Regno morì sotto la manaia del fero Carnefice d'ordine Regio, là doue questi vi hà condotto lo stesso Rè, ma chi sà se in vendetta di quello? le vendette de gli inferiori sopra li maggiori non si possono maturar così presto, ne vi voleua meno di cent'anni in questo Cromuel, per aspettar l'occasione di vendicar quell'altro. Fù dunque all'hora il Cromuel fatto morire ad instigatione di Stuardo Duca di Horfolco zio di Catherina, che il Rè doppo la morte della Bolena, decapitata come adultera, voleua sposare come heretico, & traditore: onde fù chi disse, ch'egli era meglio essere vn'Henrico Vicario dell'Inferno, che del Cielo, poiche il Briano si manteneua in gratia, mentre che il Cromuel andaua sotto il ceppo.

Vn'altro Cromuel fauorito da Henrico VIII.

Fatto morire di ordine del Rè.

Entra il nuouo anno 1650. poche altre facende haueua la Republica Inglese, che studiare, e far nuoue leggi, & inuigilare non meno all'acquisto della Irlanda, che di quello, che si facesse il Rè Carlo Secondo, & qual piede pigliassero le cose sue nel Regno di Scotia. Quanto all'Irlanda li Catholici pareua, che respirassero per il flagello, che toccaua l'armata Parlamentaria d'infirmità, che ne portaua vna buona parte, & quanto alla Scotia, pareua, che nel verno fossero gelati anche gli interesi

M 4 di

di Stato; poiche il Montros, c'hauea spinte qualche truppe, come dissi, nell'Orcadi, ne andaua ammassando lentamente in Alemagna maggior numero per poter poi più vigorosamente assistere alla causa del Rè, ma più duro pensiere agitaua gli animi del Parlamento, poiche douendosi fare la elettione del nuouo Consiglio di Stato, li Presbiteriani si erano posti alle pratiche per far eleggere quelli del loro partito ad esclusione de gli Indipendenti, il che poi hauerebbe potuto dar noia allo stesso Parlamento, onde ritornato à questo bisogno il Farfaix in Londra poiche la sua ritirata non era totale alienatione, in tanto, che si mandò à richiamar dall'Irlanda anche il Cromuel per questa stessa causa, come vno de i Capi della Indipendenza. Occorse vna stranezza, che inuigilando li Ministri di quella Republica all'estirpatione de i Cattolici, andauano li soldati in tutte le Case cercando Religiosi Inglesi senza portar rispetto alli Residenti de i Prencipi; non volendo però sotto lo stesso pretesto di cercar quella dell'Ambasciador di Spagna vi si trasferirono sotto colore delle grauezze della Casa, & in tanto che l'Ambasciador diceua, che le Case de Prencipi non soggiacciono à tali grauezze, voleuano alloggiare, & essere nudriti da quel ministro di Rè grande, ma auuisatone di colà il Parlamento, fù mandato ordine al Farfaix, che leuasse quelle militie quell'habitatione, e comandasse, che fosse rispettata; gli mandò questi il suo Maresciallo, e con ogni complimento fù sopita questa facenda, bramando gli Inglesi di attaccare buona corrispondenza con il Rè di Spagna parendogli, che preso quel posto; hauessero poi guadagnato vn gran punto, al cui fine poi mandarono à Madrid per Residente vn confidente di Casa Astion, & era comune opinione, che questo fosse negotio aggiustato di concerto con li Ministri di Spagna, per potere vedere di portar per quella via nuoui torbidi in Francia, benche il Rè Carlo fosse tanto congiunto di sangue al Catholico; ma non è da merauigliarsene, quando ancora fosse vero, poiche la ragion di Stato versa il sangue proprio, & l'altrui per sostenere i suoi affetti, Si sono veduti li padri, & li figli nimici frà di loro per controuersie del Regno.

Si deue eleggere il nuouo Consiglio di Stato in Londra.

Maneggi de i Presbiteriani per hauer ci grã parte.

Il Farfaix torna in Lõdra.

Persecutioni de Cattolici.

Dispetto alla casa dell'Ambasciador di Spagna.

È mandato vn Residẽte in Spagna.

Ma non posso lasciarmi vscire di sotto la penna il Messe di Febraro, che non racconti vn caso, che in altra occasione non sarebbe punto considerabile. Vn Parlamentario Deputato per la Città di Iorch, che fù sempre inimico alla persona del Rè, & fù vno delli Giudici, che il condennarono, nel giorno stesso di quest'anno, e nella medesima hora, che il Rè fù l'anno antecedente decapitato, si appiccò da se stesso nella propria casa, & stanza, con mormorio delli medesimi partiali dell'vccisione del Rè.

Vno de i Giudici del Rè Carlo Primo si impicca lo stesso giorno in capo l'anno.

Hora non hauendo voluto il Cromuel partire d'Irlanda à cagione del suo essercito molto diminuito, dubitando, che la sua ritirata non desse maggior ardire alli Catholici, che già campeggiauano per tutto, ne volendo commettere all'Ireton suo Genero quella carica, che stimaua fondata nella propria fortuna, toccò al Farfaix di sostenere il partito Indipendente contro il Presbiteriale nella nuoua elettione del Consiglio di Stato, & lo sostenne questi così bene, che fece confirmare quasi che tutti quelli, che vi erano; detrattine pochissimi, onde ben mostrò quanto egli, e tutto l'ordine militare potesse nel Parlamento. Ma non è da merauigliarsene, poi che molti officiali dell'essercito erano nel Consiglio di Stato, & in Parlamento medesimo, & ben mostrarono questi la possanza loro, poi che fecero publicare vn'editto, che per tutto il Mese di Marzo hauessero li Catthollici, e tutti gli adherenti del partito Regio da portarsi fuori di Londra per 20. miglia almeno. Questi, che Malignanti, e Delinquenti erano chiamati, ricorsero con varij pretesti, & in particolare molte Dame, al

Il Consiglio di Stato è confirmato per vn'anno.

Altra persecutione cõtro Catholici, & Regij.

Consiglio di Stato supplicando per la gratia di essere habilitati tale editto, ma tutti hebbero la medesima negatiua, il che veniua fatto, non perche temessero di loro, ma per mortificare tutti quelli, che si conosceuano amici della Monarchia, & in effetto partirono dalla Città da 40. mila anime. Et perche li Presbiteriali, anche nelle prediche loro, publicamente detestauano il gouerno di quel tempo, quasi che desiderassero quella, ch'altra volta haueuano abborrito, dico il gouerno Monarchico, ben si immaginarono li Indipendenti, & ordine militare, che questa forma petulante nascesse dalla nuoua saputasi, che in Scotia era stato determinato vn congresso in Bredà frà loro Commissarij, & il Rè, & che la Regina sua madre era andata ad abboccarsi co'l figlio prima, ch'egli vi si conferisse, e temédo che passasse qualche intelligenza frà questi, & li Scozzesi, stimarono conueneuole prudenza il mandare à i confini di quel Regno alcuni Reggimenti, si di fanti, come di caualli per opponersi à quelli tentatiui, che vi potessero nascere, il che tanto più stimarono douersi, quanto che di già nella Scotia erano sbarcate genti del Montrose.

Predicanti contro il gouerno d'Inghilterra.

Gli Inglesi armano alli confini di Scotia.

Durissime erano le conditioni proposte al Rè Carlo Secondo in Bredà, & erano, che tutti quelli che erano stati scommunicati (anche gli heretici scommunicano) dalla Chiesa di Scotia, non douessero hauere accesso alcuno appresso il Rè, ne dimorare in Corte; che il Rè douesse giurare di mantenere il Conuenant Nationale; e di più ratificare tutti gli atti, che imponeuano l'osseruanza dello stesso Conuenant: lo stabilimento del gouerno Presbiteriale circa la direttione della Litturgia, la confessione della fede, & Cathechismo del Regno di Scotia, che douesse dare il suo consenso, che tutto il gouerno ciuile fosse maneggiato dal Parlamento del Regno di Scotia; come ancora l'Ecclesiastico dalla Assemblea della Chiesa di quel Regno, come haueua accordato il Rè suo padre; conditioni, che non lasciauano al Rè quasi altro, che il solo titolo Reale. Hora mentre che in Bredà si trattano così ardue materie, l'Inghilterra, che non sapeua mai contentar se medesima nell'assicurarsi dalli dipendenti del Rè, publicò in quel Parlamento vn'editto ben ricorso, che niuno douesse vscire del Regno, ne da quello d'Irlanda per andare à trouar Carlo Stuardo Primogenito del fù Rè, ne Iacomo Stuardo suo fratello (così nominauano li figli del Rè decapitato) ne la Regina loro Madre, ò tenere intelligenza con alcuno di loro senza espressa licenza del Parlamento; che chiunque tradisse, ò piazze, ò magazeni d'armi, ò vascelli appartenenti alla Republica fosse punito di morte. Chi porgesse soccorso ò di danaro, ò altro à chi fosse in arme contro il Parlamento, ò gli desse ricouero, fosse punito arbitrariamente, & chiunque pigliasse l'armi contro la Republica, fosse fatto morire irremissibilmente, così chi tentasse di indurre altri contro il Parlamento; conteneua l'editto altri particolari ancora, che non fanno molto à questo negotio; & furono constituiti 65. Giudici in vn tribunale sopra queste materie, ma radunandosene 12. soli poteuano amministrare giustitia quanto tutti li sessantacinque vniti, & questo tribunale subito cominciò à processare vn predicante per hauer più volte essaggerato contro il gouerno, & contro quella forma di giuramento, di cui habbiamo fatta mentione, & che tutto il giorno si andaua essigendo da caischeduno. Fù anche dal Parlamento data authorità al Consiglio di Stato, di carcerare, & bandire dalla Città di Londra, & per 20. miglia lontano tutti quelli, che quel Consiglio stimasse poco affetti, & sospetti alla Republica; materie tutte da spauentare, e disertare tutta la Città, non essendo cose peggiore, che l'essere sottoposti i sudditi à calunnie, ma comunque si sia, le forme del procedere in queste materie non si può negare, che non fossero tutte tiranniche. Et per alienarsi affatto quel Parlamento dalla Religione Catholica, comandò con publico

Congresso in Bredà trà il Rè, & Scozzesi.

Altro Editto contro la Casa Stuarda.

Nuouo tribunale contro la Casa Stuarda.

Nuoua auttorità data al Cõsiglio di Stato.

co

co Proclama, che tutte le Feste dell'anno fossero abolite fuori che la Domenica, ma questa voleua, che fosse osseruata puntualmente douendosi ogni vno astenere delle solite ricreationi, & per fino dall'adoperare caualli, & ogni altra sorte di animali sotto pene grauissime, à dirla in vna parola erano costoro in questa parte molto confaceuoli alli riti Hebraichi, di cui è fama, che la maggior parte amasse anche la legge, e riti tutti, & se ne astenessero per vergogna.

Decrèto di abolire le Feste fuorche la Domenica.

Anzi che gli hebrei, che habitano li Stati delle prouincie vnite scrissero di quà, che sperauano, che la maggior parte di quel Regno fosse per Hebraizare, poiche apertamente si pratticaua colà la legge di Mosè se ben poi non se ne è veduto altro confronto, che delle Croci abbattute con molta pompa, & solennità.

Daua in tanto sospetto à Londra il congresso di Bredà, non potendo sapere per quãta diligenza si vsassero li Parlamentarij, ciò che si trattasse, ò conchiudesse, & però determinarono che le militie si preparassero ad inuadere quel Regno qualunque volta vdissero stabilito il ritorno del Rè colà; & minacciauano di volerlo ridurre à Prouincia suddita, poiche voleua fomentare le parti Regie, ch'era vn sostenere vn continouo fuoco contro di loro in questi sospetti non compariuano lettere in quel Regno, che d'ordine publico non fossero aperte non accettuandone alcuna, à fine di penetrare se si à gli Inglesi fosse chi tenesse la mano alli partiti Regij, & anche per sapere, ciò che si faceua in Scotia, e ciò che si trattaua in Bredà. Strepitaua adunque tutta l'Inghilterra à trombe, & à tamburi armando per Irlanda, ma assai più per Scotia, essendosi colà diuulgato, che li trattati del Rè fossero in Bredà assodati; fecero pur anche girar ordine per tutto il Regno, che niuna cosa potesse vscire senza licenza publica, fuorche le valigie delle lettere, & in oltre si andauano assicurando delle persone, che sospettauano, che all'arriuo del Rè in Inghilterra potessero muouersi à nuoue turbolenze; e spinsero verso il fine di Maggio la maggior parte dell'essercito alli confini di Scotia, rissoluti di non lasciarsi preuenire, ancorche si confidassero nelle diuisioni grandissime, ch'erano in quel Regno di Catholici Protestanti, & Presbiteriani, che rendeuano vna confusione più che grande; mandarono anche vn'altra portione di truppe verso le parti occidentali del Regno, doue temeuano, che potesse nascere sollenatione à fauore del Rè, & ò vero, ò falso, che si fosse, essendo nata oppinione, che di già alcuni principiassero à far moto si cominciò à far prigioni quelli, che se nõ haueuano, poteuano almeno hauere intelligẽza cõ il Rè. Sono grandi sẽpre li sospetti di stato, ma in vn principio di gouerno, o Principato sono grandissimi, poi che i pensieri del capo vacillante fà vacillare anche il piede.

Minaccie contro la Scotia.

Sono aperte tutte le lettere.

Si arma contra Irlanda, e Scotia.

Si chiudono li porti d'Inghilterra.

Si fanno prigioni li sospetti d'intelligenza con il Rè.

Il Montrose però, che con tanto ardore portaua le parti Regie, e con le truppe leuate in Danimarca, & altro si prometteua di far la strada al Rè non solo al trono Regio, ma a far retrocedere il Parlamento dalle conditioni proposte, & accordate in Bredà, attacata vna grossa fattioae co'Parlamentarij vi restò ferito, preso è poi crudelmente fatto morire impiccato squartato, è posta la testa, e mani sù le porte del Palazzo, come traditore della Patria. Hora aggiustate le conditioni, ò negotij trà il Rè, & li Commissarij Scozzesi in Bredà, si partì il Rè per Olanda à fine di passare in Scotia, doue eragli stato preparato l'alloggio in Casa del Marescıallo del Regno, & destinato il danaro per il proprio trattenimento; giunto all'Haya fù dal Prencipe d'Oranges regiamente trattato, e preparatogli imbarco con vna buona somma di contanti, ma il mare doppo qualche poco di buon vento si pentì di portare in Scotia il Rè, & lo riportò in Olanda, di che presero sinistro augurio anche li stessi partiali suoi.

Il Montrose fatto prigione in Scotia, e fatto morire.

Il Rè parte per Scotia.

In

In tanto li primi, che riconoscessero la Republica d'Inghilterra per tale, furono gli Olandesi, cioè la Prouincia sola di Olanda hauendo prima mandato vn Commissario per trattare l'aggiustamento del comercio, non haueua il Consiglio di Stato ne il Parlamento voluto admetterlo all'audienza, ne riceuer tali lettere, e però rescrisse il Commissario all'Haya, & finalmente cōparuero nuoue lettere di credenza col titolo.

La Prouincia di Olanda è là prima à riconoscere quella di Inghilterra per Republica.

Al Parlamento, & Republica d'Inghilterra.

Onde subito il Commissario riceuuto con grande honore da tutto il corpo del Parlamento. fù l'ambasciata, che la Prouincia di Olanda riconosceua per Republica quel nuouo gouerno, e desideraua di continouar seco la medesima buona corrispondenza, che sempre era per lo passato frà quei due Dominij insieme desideraua di stabilire con essa Republica vna buona amicitia, & comercio di mare.

Passata poi che fù la sollevatione dell'Oceano, tornò di nuouo il Rè Carlo Secondo ad imbarcarsi con 8. Vascelli Olandesi sotto il comando del Tromp stato altra volta Armiraglio delli Stati, et ancora che vna flotta Parlamentaria stesse in agguato per combattere, e procurare di hauer prigione il Rè, ad ogni modo approdarono questi Vascelli felicemente nella Città di Abardine riceuuto con molta allegrezza da quel popolo, e da molti nobili, che vi concorsero a seruirlo, & riuerirlo, poi che doueua egli trattenersi iui sino a tanto, che in Edimburgo fosse apprestato il modo di riceuerlo, & iui fare la cerimonia della Coronatione, ma prima riceuere dalla Maestà Sua il giuramento, & ratificatione di quanto era stato concertato fra di lui, & li Commissarij del Parlamento in Bredà. Quiui fù subito proposto al Rè, che si compiacesse con indifferente, e disappassionato orecchio vdire la discolpa della morte data al Montros, & ad alcuni altri (che molti erano stati pure decapitati) & ancora che si conoscessero più sottili che essentiali tali cagioni per le quali non poteua di buon senso il Rè quietarsene, ad ogni modo egli fù ascritto a prudenza canuta il dissimulare, e fingere di quietarsi; Haueua il Montrose seruito il suo Rè, e tale dichiarato dalla Patria medesima, non che dalle leggi, e dalla natura del sangue, onde non hauendo commesso delitto di fellonia, la sua morte si poteua dire vn martirio Ciuile, ne perciò gli portaua nota d'infamia, ma gloria maggiore, che se fosse caduto in vna battaglia, onde non era necessario il vendicarne l'offesa così presto, massime trattandosi della ricuperatione di vn Regno. Vdirono li Scozzesi la mossa Inglese alle frontiere loro, & che vi erano comandati ad andar di persona li due Generali Farfaix, & Cromuel, onde comandarono subito dieci mila huomini a quella parte pure ancor essi per la difesa del paese, dissegnando con attione honorata di cancellare la oppinione già fatta comune, c'hauessero venduto il Rè morto a contanti.

Arriuo del Rè in Scotia.

Il Rè dissimula i suoi sensi circa la morte del Montrose.

Gloria del Montrose.

Scozzesi mandano alli confini d'Inghilterra.

Ma il Farfaix, benche Inglese si fosse, ricordatosi che era Barone in Scotia, & per conseguenza vno delli Pari, e del Parlamento di quel Regno, stimò di non potere con l'honor suo, ne per conscienza andar a comandare contro quella Corona, & pure haueua altre volte impugnata la spada contro quella natione, ma fù questa vn'occasione di maturare il suo antico rammarico d'animo di vedere l'aura popolare in fauore del Cromuel; andato adunque in Parlamento rinontiò sotto questo colore, & con parole di molta accortezza la sua carica, la quale fù subito con molto giubilo accettata, & conferita al Cromuel, con molto dispiacere de i Presbiteriali. Nō hebbe questi prima riceuuto l'honore della carica, e grossa somma d'oro, che per non essere diuerso da se medesimo nella diligenza, si pose subito in viaggio con buon numero di officiali

Il Farfaix rinontia la carica.

Il Cromuel fatto Generale.

vete-

Il Cromuel parte per cõfini di Scotia.

veterani per quella volta. In tanto haueuano li Scozzesi mandato à Londra il Collonel Giacomo Gray, acciò che passasse condoglienza con il Parlamento Inglese, che contro il Conuenant frà di loro accordato, in cui si dichiaraua, che l'vno non potesse inuader l'altro; se nõ doppo tre mesi, che fossero date le notitie delle cause di muouersi, hauesse mandate tante forze à quei confini. Presentate le lettere dal Colonello, furono poste in consulta per dare vna (apparente almeno) risposta, & in tanto fecero assicurarsi del Colonello mandato. Ma fù concluso, che non si douesse altra risposta precisa alle lettere, come quelle che non piaceuano, ma solo di publicare vn manifesto in cui diceuano, che haueuano essi procurato amicheuolmente dal Parlamento di Scotia il ristoro de i danni patiti dall'armata Scozzese quanto che vltimamente passò in Inghilterra, ne hauerne mai ottenuto l'intento anzi con silentio confessato il torto fattoli, che pur anche mostraua l'animo di voler tornare allo stesso, & che hauendo più volte addimandato di venire con la Scotia ad vn trattato per tale sodisfattione d'inuasione, in vece di mostrarsi quelli desiderosi della vnione, & pace, si erano dichiarati nimici del nuouo gouerno della Republica, & di tutti quelli, che li adherissero, & in effetto haueuano li Scozzesi procurato di seminar seditioni in quel Regno, in ordine à quel Parlamento, che non hà veruna authorità sopra la Inghilterra, haueua dichiarato in Scotia Carlo Stuardo anche Rè d'Inghilterra, & d'Irlanda, & di più nell'vltimo trattato di Bredà promessoli d'assistere contro di loro ancora; in oltre, che auanti la vltima inuasione fatta da Scozzesi in Inghilterra, preuedendo questa la dispositione alla guerra, haueua pur anche voluto con animo pacato mandare Commissarij in Edimburgo, per togliere l'occasione di versare il sangue dell'vno, & dell'altro Regno, ma tale trattato era stato ricusato, anzi che subito comandata la incursione in Inghilterra. Cose tutte, che dimostrano la volontà non mai della pace, ma d'inimicitia aperta, al che si aggiungeua l'hauere li Scozzesi chiamata quelli della Republica d'Inghilterra Settarij, maligni, del partito di Montros, & Papisti, non ostante, che sia publico di qual fede si professino. Essendo adunque così chiari li dissegni delli Scozzesi, era stato necessario alla Republica il preuenirli per non essere inuasa com'altra volta, ma sì bene anticipare la venuta loro con il fare entrare l'essercito Inglese nella Scotia, mediante il quale, & la assistenza diuina si potesse ritorcere contro quelli, ciò che essi dissegnauano. Quindi poi chiamauano Dio in testimonio (quasi che la diuina scienza habbia bisogno di esser chiamata doue ella è di continouo assistente à vedere le giuste, & le ingiuste operationi de gli huomini) che ne per desiderio di Dominio, ne per vendetta, ò per beni temporali si muoueua la Republica ad impegnarsi in così grande impresa, ma solamente per auuanzare la gloria di Dio (è quale gloria) la giusta libertà, nella quale Dio gli haueua somministrata l'occasione di ponersi, per procurare la debita sodisfattione del passato, & assicurarsi per l'auuenire da simili ingiurie.

Li Scozzesi mandano in Inghilterra per saper la causa de i moti.

Manifesto di Inghilterra contro la Scotia.

L'Irlanda è feudo della Chiesa Romana.

Ma perche quì vedo gli Inglesi querelarsi del titolo di Rè d'Irlanda dato da' Scozzesi al Rè Carlo Secondo, acciò che non si dubiti, che questo sia vn Regno dipendente, & annesso alla Corona Inglese, non sarà fuori di proposito il narrarne come l'Hibernia sia entrata nella Corona della gran Bertagna.

Adriano IV. Inglese Pontefice prima che fosse Papa haueua con la Santità della sua vita, & predicatione conuertiti alla fede Christiana li Regni di Noruegia, & la Scotia conuertì pur anche l'Hibernia, ò Irlanda, la quale tutta vnita si diede sotto il dominio della Chiesa Romana, e non riconobbe altro Signore, che il Papa insino all'anno 1160. n à insorte frà gli habitatori più possenti più tirannidi vi entrò Henrico

Secondo

Secondo con vn potente essercito, e ne prese alcuni luoghi(fù questo Henrico quello che martirizò San Tomaso di conturbia) li popoli adunque per viuere in pace applicarono l'animo ad obbedire ad Henrico, il quale co' Vesconi, & popoli supplicò al Papa Adriano della Inuestitura di quell' Isola tutta; il Pontefice, che n'era lontano, & che più spendeua, che non si cauaua di quel dominio si compiacque di darla ad Henrico, & alli Rè futuri in feudo prescriuendogli anche i modi ch'egli douesse osseruare nel gouerno, ma con il solo titolo di Signore d'Hibernia, ma li Rè che seguirono poco osseruarono le leggi, ò capitolationi prescritte, onde li popoli ne lo cacciarono, & hebbero ricorso à Giouanni Vigesimosecondo, il quale ammonì Odoardo all'hora Rè nel 1320. che douesse osseruare le capitolationi, delle quali gli mandò copia. Hora Henrico Ottauo, che di già tutto haueua sconuolto intorno all'autorità Pontificia doppo 400. anni di possesso sotto titolo di Signore, & feudo Apostolico à 23. di Gennaro del 1542. se ne publicò Rè assoluto, in che fece con occasione di essersi vnito all'imperadore, che lo accettò in lega non ostante, che gli hauesse ripudiata la Zia, per difendersi dal Rè Francesco, c'haueua fatto lega con Christerno Rè di Danimarca, con Gustauo Rè di Suetia, & con Iacomo Rè di Scotia, che pur anche pretendeua in quell'Isola, la quale così di feudo della Chiesa, & di titolo di Signoria passò nella Corona d'Inghilterra, la cui Republica, ancora, che profligatrice della Monarchia hora vuole godere quello, che di ragione d'Inuestitura non mai di altro dominio appartiene alli Rè, non allo Stato d'Inghilterra.

Mandarono anche il Collonello arrestato al Cromuel con autorità pienissima di farne la sua volontà, ò gastigandolo, ò riponendolo in libertà, (& questo poi fece.) Così Dio resta seruito di soffrire, che gli huomini di stato si vagliano del suo manto per coprire le iniquità del cuore, à fine di far apparire per giuste le maggiori ingiustitie, e violare vn Regno intiero per vn picciol danno, nascondendo la verità della mossa d'armi, che era il dubio, che la vicinanza del Rè li fosse nociua, e tacendo il disgusto del Parlamento di Scotia hauuto dalli suoi Commissarij, che oltre i confini delle commissioni date loro, hauessero promesso al Rè di assisterli contro l'Inghilterra; anzi che nell'vltimo capitolo delle commissioni date alli commissarij si conteneuano queste parole, che li Commissarij Scozzesi debbano tenere buona corrispondenza con li Presbiteriali Inglesi dandogli animo di continouare costantemente nel Conuenant; & nella causa loro.

Non era per anche peruenuta questa risposta, & ordini, ò facoltà data al Cromuel sopra il Collonello Scozzese, quando egli arriuò à Baruich, & in tanto, che aspettaua il Cannone, per non istare in otio, scrisse vna esortatoria con il titolo.

Alli Santi nostri fratelli di Scotia.

Così Chiamauano gli Indipendenti tutti quelli, che erano del loro partito. Era quella lettera, (come faceua costui da Apostolo scriuendo, & chiamandoli fratelli) non tanto in nome proprio, quanto che in quello di tutte le militie essortandoli à non impegnarsi in vna causa, nella quale haueuano veduto chiaramente, che Dio era loro contrario, ma si bene aprir gli occhi, & preuenire al male imminente, il che non poteuano scansare, se non con l'vnire con esso l'armi sue per abolire la tirannia Monarchica, & per riformare la Chiesa, & lo Stato insieme.

Lettera essortatoria del Cromuel alli Scozzesi.

Ma in tanto la Scotia si mostraua molto allegra di vedere il suo Rè, & era pronta à difenderlo contro li suoi nimici trattenutisi Carlo Secondo in Sterlingh insino à tanto

to che in Edemburgo foſſero pronte le materie per la Coronatione.

L'Ingleſe penſa di ridurre la Scotia in Prouincia ſoggetta.

Ordini del Parlamẽto per vn nuouo eſſercito.

Et perche la Inghilterra non fermaua il ſolo penſiero nella difeſa dall'armi di Scotia, ne meno nel rihauerſi de danni patiti, ma nella minacciata riduttione di quel Regno à Prouincia gouernata, e ſuddita ſpediuano cõtinouamente rinforzi al Cromuel, & fecero vn'ordine, che chiunque in tutto il Regno haueſſe 800. ſcudi d'entrata, doueſſe à proprie ſpeſe mantenere vn cauallo, & huomo armato à publico ſeruitio, chi ne haueſſe 500. vn Dragone, & chi haueſſe cente ſoli ſcudi nudriſſe vn ſoldato à piedi, & queſti doueſſero eſſer pagati da quelli che ne erano grauati in ragione di 40. lire (ridotta quella à queſta moneta) Venetiane al giorno per vn'huomo à cauallo, & la metà al pedone, le quali nuoue militie doueſſero ſtar pronte per marciare, dounque li foſſe dalla Republica impoſto.

Il Cromuel entra in Scotia.

Spedite dal Cromuel le lettere eſſortatorie fece paſſare la metà dalla ſua armata il fiume, che diuide li due Regni, non volendo prima entrare con tutto l'eſſercito, che poteſſe vedere gli effetti della ſua eſſortatione; Queſta era la cagione apparente, ma la vera era, ch'egli non voleua penetrare addentro nel Regno inſino à tanto, che gli foſſero arriuati i viueri per mare, che aſpettaua da Londra; poi che ſapeua, che lo Scozzeſe ſi era ritirato vn pezzo adentro, e laſciata la Campagna eshauſtiſſima. Conſiſteua la ſua armata in 5415. caualli, 10249. fanti, & 690. huomini per il traino, ſi che erano in tutto 16354. huomini; & con queſti ſi inoltrò nella Scotia anche poco lontano da Edemburgo, ma non paſsò molto auanti per la penuria, che trouò pur troppo vera la ſcarſezza di viueri; poſtoſi nondimeno trà Lieth, & Edemburgo, con animo di portarſi à Dumbarch per riceuere dal mare quanto gli faceua biſogno.

Li Scozzeſi ſorprendono vn quartiere del Cromuel.

Quiui fù ſorpreſo da Scozzeſi in vn quartiero, e fù aſsai maltrattato, & molto più di quello che ne paſſaſſe la notitia in Inghilterra, onde fù sforzato à ritirarſi qualche miglio più addietro hauendo mantenuto ſei giorni l'eſsercito à ſolo pane, & acqua, ma di poi paſsato à Dumbare è riceuuto ogni ſoccorſo da Londra. Ma il Rè, che era andato con buone conditioni formate con li Commiſsarij, doppo qualche giorno ſi trouò in molto cattiuo ſtato, poi che non vollero li presbiteriani, che ſi parlaſsero di Coronatione inſino à tanto ch'egli nõ faceſse vna ſommiſſioni coſi poco honoreuole per lui, che non per altro vi aſsentì, che per non incorrere le fortune del padre accorgendoſi che non era tenuto come Rè, ma come prigione predominando frà tante diuiſioni, ch'erano in quel Regno, gli Presbiteriali, che facendo de i Santi, erano peſſimi Demonij, & in tanto ſolo diceuano di volerlo Coronar Rè, in quanto che ſi trouaua il partito Indipendente nimico di queſta coronatione. Fù la ſommiſſione, vna dichiaratione, che le attioni del padre per dodeci anni paſſati erano ſtate indebite, & che però debitamente era ſtato da i Scozzeſi conſignato à gli Ingleſi, & giurò di voler viuere, & morire nella Religione riformata nel modo, che all'hora veniua eſſercitata, & di oſſeruare il Conuenant nationale.

Cattiuo ſtato del Rè in Scotia.

Sommiſſione del Rè Carlo in Scotia.

In Londra è decapitata la ſtatua del Rè morto.

L'Ingleſe Republica in tanto ſapendo, che l'armi loro erano poco diſtanti dalle Scozzeſi, & che queſte erano quaſi che il doppio più di loro, affrettauano per ammaſsare vn nuouo, & poderoſo eſsercito in caſo che li primi vinceſsero; reſtaua loro da incrudelire ſolo nella morte del loro vltimo Rè, ma nelle memorie ancora, onde fecero decapitare la ſua ſtatua, che ſi trouaua con l'altre de' ſuoi anteceſsori alla piazza de' Mercanti, & vi fecero ponere queſto epitaffio.

Exit Tyrannus Regum omnium vltimus Anno libertatis Anglicæ reſtitutæ primo; Domini verò 1648. 30. Ianuarij.

Che

Che però si intende à stilo vecchio, dissentendo coloro anche in questa parte della Chiesa Romana, benche fosse decreto fatto, non come da Capo della Chiesa, ma come da Prencipe secolare, & intesosi in molti altri Prencipi & fondato sopra la necessariá verità della Riforma.

Il Cromuel in tanto, che non haueua potuto vendicarsi del danno datoli da Scozzesi, ancora che gli hauesse più volte stuzzicati ad vscire dalli posti loro bē forti, bramoso pure di venire à qualche fattione segnalata, pensò all'arte doue la forza non valeua. Finse dunque di ritirarsi verso il porto di Dumbare per mancamento di Vittouaglie, ritirata c'hauea del verisimile, quasi che stāco, e disperato dell'impresa di Scotia volesse tornare in Inghilterra, creduli li Scozzesi vscirono de' posti per dar alla coda à gli Inglesi, che arriuati vicini à Dumbare, furono fieramente attaccati da Scozzesi. Giunta la retroguarda à sito vantaggioso, voltò faccia, & con essa tutto il corpo dell'essercito, & si attaccò quella Battaglia, che tanto haueuano li Scozzesi fuggita, la fattione fu breue, e sanguinosa per li Scozzesi, e fortunatissima per il Cromuel, restandoui morti più di 3. mila di scotia, & prigioni 8. mila con perdita di 32. pezzi di Cannone, & di tutto il bagaglio; rotta cagionata dalla fanteria, che intimidita dall'attacco furioso della Caualleria, gettò l'armi, volgendosi ad vna vilissima fuga, fù questa vittoria à i 18. di Settembre doppo la quale mandò il Cromuel 200. insegne à Londra tolte à gli inimici, che furono poste nella gran Sala del Palazzo di Vuestminster, & in tanto voltò l'essercito ad Edemburgo, essendosi ritirato il Rè più verso tramontana à S. Iobinston dicendo ad alcuni suoi confidenti, che speraua in Dio, per quella vittoria ottenuta da Inglesi di esser libero dalla oppressione di quei scelerati Presbiteriani.

Battaglia di Dumbare perduta da Scozzesi.

Cattiuo stato del Rè in Scotia.

Non è la Città di Edemburgo forte in maniera, che potesse lungo tempo resistere ad vn'essercito vittorioso, massime non hauendo la Scotia nelle proprie viscere se non discordie crudeli, onde in pochi giorni, che seruirono più tosto per riposo all'essercito Inglese dalle fatiche fatte in perseguitare li fuggitiui Scozzesi, la cui canaglia hauea rimandata alle case proprie co'l giuramento di non pigliar più l'armi contro la Scotia, il restante delle persone di conto mandati prigioni in Neucastel, Barnich, & altri luoghi. Doppo questo riposo dico non solo Edemburgo era caduto in mano del Cromuel (detrattone il Castello fortissimo, che si teneua per il Rè) ma ancora la Città di Lieth, onde più non haueua egli timore delli inimici, e solo gli restaua di trauagliare all'acquisto del Castello di Edemburgo. Determinò à questa nuoua, la Republica Inglese di premiare l'essercito con medaglie d'oro, & di argento secondo la qualità delle persone. Ben presto intanto si accorse il Cromuel, che l'acquisto del Castello di Edemburgo non era se non difficilissimo, & che se hauesse voluto attenderui, hauerebbe consumato l'essercito, e dato campo à i Scozzesi di potersi rimettere in Campagna, onde ritornato di nuouo l'essercito nelle due vltime Città prese, & prouistolo per sei giorni di viueri, lasciatone tanta parte in Città, che bastasse à tener rinchiuso il presidio dell'assediato Castello, prese la marchia verso Starlingh, doue intendeua che si radunassero le reliquie dell'essercito sconfitto, sperando di poterne far presto acquisto, il che poi gli apriua la strada al rimanente del Regno. Tardi si accorsero li Predicanti Scozzesi, ò per ben dire li tiranni del Rè, che hauendo voluto troppo incatenare di conditioni il Rè Carlo, si erano rouinati da se medesimi, poi che frà l'altre conditioni fattegli, vna era che cacciasse da sè quasi che tutti gli Inglesi, con la quale attione si priuarono di quelle adherenze, che nell'Inghilterra haurebbono hauuto, & facilmente si sarebbono data la mano con li cōsimili di Religione,

Il Cromuel piglia Edemburgo, non il Castello.

Presa di Lieth.

Il Cromuel và in darno à tentar Starlingh.

Cattiuo cōseglio delli Scozzesi.

& con

& con gli amici del Rè, che altro non attendeuano, che l'occasione d'vn buon essercito, che gli hauesse potuti sostenere, & in tal caso hauerebbono potuto dar alle spalle al Cromuel, & ponerlo in qualche necessità, il che non fù possibile vedendo gli Inglesi amici, ch'erano con tutta la osseruanza verso il Rè stimati nimici, onde tornaua loro conto di continouare nella segretezza de' suoi pensieri.

Li Caluini con la sottigliezza de' loro Soffismi allo spesso danno in questi incontri, che per voler essere troppo politici, troppo erano nella materia soda della politica, onde di prepotenti, che erano nella Scotia, si viddero à segno di non più alzar il capo. Et non solo haueuano coloro vietato al Rè di ammettere Inglesi, ma ogni altro straniere; si poteuano questi rassomigliare alla scimia, che per troppo accarezzare li figliuoli, li stringe così forte al petto, che gli amazza allo spesso; il voler esser soli patroni del Rè li ridusse quasi à perderlo, e perdere se stessi ancora. accortisi, dico, di questo errore, diedero più facoltà al Rè di praticare li Inglesi, & lo straniero; ma non è però che il colpo dato nella opinione de' zelanti della salute del Prencipe, non fosse quasi che immedicabile, perche il beneficio, che reuoca il maleficio è come se non fosse fatto, perche non viene stimato volontario, che è la natura del vero beneficio.

Lithgou preso dal Cromuel. Diffetti militari del Cromuel nell'impresa di Statolingh.

Il Cromuel postosi in viaggio per Starlingh prese la Terra di Lithgou, ma giunto poi doue stimaua di far buona impresa, e riconosciuto, & il posto, & la piazza, si auuidde che non gli poteua riuscire, si perche la Caualleria, ch'era il suo più forte braccio, non vi si poteua affaticare in quei tempi, che le pioggie haueuano rouinato tutto il campo d'intorno, si per la fortezza atto à trattenerulo tutto l'inuerno, prima che saperare di riuscirne; cō il Cōsiglio di guerra adunque determinò di ritornarsene ad Edemburgo, & iui attendere alla espugnatione di quel Castello, ò per fame, ò con le mine; In questa parte il Cromuel non può negarsi, che non commettesse qualche errore del mestiere del comando, poi che non deue vn Capitano andare à poner l'assedio ad vna piazza, di cui non habbia, ò lo pianta, ò certa notitia, & che non mandi prima a riconoscerne lo Stato per non hauere à stancar l'essercito nel conduruelo, e partirsene senza hauerla almeno tentata; ma questi sono di quei mancamenti, che souente commette vn Capitano fortunato, persuadendosi, che la sorte sia la stessa in ogni luogo; e tanto fù maggior l'errore, che vi andò senza artellaria grossa, che pur era necessaria per far la breccia; andar à far questione senza spada non è da altro che da Dauide; aggiungiamo, che à quella impresa bisognauano barche per far ponti, ne meno di queste hauea fatta prouisione; ritornando adunque addietro, & accortosi di questi errori nella Gramatica militare diede ordine, che fosse fortificata la Terra di Lithgou, che è à mezzo il camino da Edemburgo à Starlingh, con determinatione di volerui ritornare à più comodo tempo; come anche diede ordine, che in diuersi luoghi di mare fossero fabbricate le barche, & à Londra mandò à ricercare cannoni da batteria, ma questi fece instanza, che gli fossero mandati ben presto per far proua se con alzar piatteforme potesse facilitar l'impresa dell'assediato Castello; Intanto il Lesley Generale de i Scozzesi, ch'era con 2500. fanti in Starlingh, & teneua la Caualleria acquartierata nel Paese di Fiue, scoperto il dissegno dell'inimico di attaccar quella piazza, mandò li suoi offitiali verso l'Occidente per far più soldatesca, & attendeua egli à riuedere ogni posto di quella piazza per poterne prouedere à diffetti, se ve ne fossero.

Fà fortificare Lithgou.

Manda per cannoni di batteria à Londra.

Morte della Principessa Elisabetta sorella di Carlo secōdo.

Il Duca di Clocester intanto Terzogenito del fù Rè, con la Principessa Elisabetta sua sorella erano stati mandati à custodire nell'Isola di Vight nello stesso Castello, doue era stato prigione il Padre, e colà morì la Prindipessa senza poter intendere la corona-

coronatione del fratello, della quale più non si parlaua, hauendo la Scotia altro à che attendere, & non volendo li predominanti Presbiteriani venirne all'effetto, come quelli che di natura erano inimici della Monarchia, e pretēdeuano di hauer essi vna certa superiorità al Parlamento, & à tutti, che quando fosse stato coronato il Rè non è dubbio che la gloria, & auttorità, ch'era spartita frà di loro, tutta si sarebbe vnita nel centro del Rè; per non deponer questi adunque l'auttorità loro, ancora che hauessero promesso al Rè, che fatta quella sommissione, l'haurebbono coronato, andauano dicendo, che quello era stato vn'atto verbale, non di cuore. Sceleratezza per non dire sottigliezza mai più pensata se non da genio Caluino, e da questa sola può ogni mediocre ingegno pensare con quali cauilli trattino la Sacra Scrittura per star lontani dal grembo della verità. Sottigliezza tolta dal tragico Poeta, che disse.

Artificij cācellati de i Presbiteriani per nō coronare Carlo Secondo.

Linguam iuratam, mentem iniuratam gero.

Chi hà molte cose da scriuere nō può stare attaccato sempre ad vn filo, ma bisogna compatirlo, & andare con passo di capriuolo saltādo da questi à quel posto. alle nuoue de i progressi del Cromuel, gli Indipendenti, che si vedeuano superiori ad ogni fattione dell'Inghilterra, si posero in pensiero di dominare affatto la Scotia, & gastigare con le maniere, che haueuano fatto in Inghilterra contro li Catholici, & Realisti quei Presbiteriani toglier loro gran parte de i beni, & cauar il più Thesoro, che potessero da quell'altro Regno, poi che questo d'Inghilterra non bastaua ad empire la ingordigia de gli Indipendenti suoi.

Ma il Rè che haueua applicato l'animo al raccogliere le reliquie dello sfortunato essercito di Sant'Ionestom haueua di già 4500. Caualli, e desideroso hormai di vscire in compagna ad ogni occasione, che gli fosse offerta, non ostante la tirannide de i Presbiteriani, li quali vedendosi indeboliti già cominciauano ad vnirsi con gli altri partiti per poter resistere al Cromuel, il quale si era portato all'assedio di Glasco, ma l'ambitione della fattione Presbiteriana disciolse tutti li trattati, & il Cromuel si rese padrone di Glasco, doue lasciato il presidio bastante se ne tornò ad Edemburgo facendoui lauorare tutto il giorno da due mila picconieri ma in darno.

Il Rè raccoglie le reliquie dell'essercito.

Glasco assediato dal Cromuel.

Quì dunque deliberò di scriuere vna lettera al Parlamento di Scotia, in cui procuraua di persuaderlo ad abbracciare vn'aggiustamento frà li due Regni, à fine di schiuare l'effusione del sangue di sudditi dell'vna parte, e dell'altra con la totale desolatione del Regno loro, il quale se per natura (diceua egli) è pouero tanto più lo insteriliria la guerra, che diserta i Regni più floridi, assicurandogli, che se à questo non si poneuano, egli, come era necessitato, così sarebbe, ogni suo douere per sostenere la sua giusta causa, la quale veniua, come poteuano vedere, protetta dalla mano diuina più che dal potere humano, rissolueßero pure di abbandonare vna casa cadente, e fulminata dal Cielo, se non voleuano restar sepolti sotto quelle ruine irreparabili; non esser da sauio l'appoggiarsi ad vn muro, à cui l'heredera hà diuise tutte le pietre l'vna dall'altra, abbandonassero vno che non più da Prencipe, ma da disperato maneggiaua le sue sfortunatissime fortune; huomo che non poteua compartirui virtù militare, perche ne era incapace; non Regno, perche il mendicaua da loro; non beni, perche era ignudo; godessero di quella libertà che Dio per le mani proprie prima, e poi dell'Inghilterra gli hauea portata, riconoscessero quāto sia felice lo Stato di vna Republica, perche d'ogni intorno vedeuano i suoi vicini fatti ricchi, & gloriosi, dall'hora che haueuano cacciata la Monarchia, sanguisuca delle sostanze de' vassalli, beato essere quello Stato, i cui Cittadini comandano à se medesimi; come sì esse di schiaui esser quelli, che riconoscono la Monarchia se la sorte gli fa toccare in cattiuo

Lettera politica scritta dal Cromuel al Parlamento di Scotia.

Signore;non negarsi, che qualche spetie di buona felicità sia la Monarchia del buono ma questa ancora essere grauata dalla necessità di perderla ; perche la vita humana è breue,e più sempre la natura produce cattiui, che buoni, onde se per qualche anno di buono si gode,molti secoli si sospira sotto li cattiui la doue nelle Republiche la moltiplicità di quelli,che la gouernano dà sempre più buoni,che cattiui;si immaginassero alla fine,ch'era loro impossibile di hauer mai pace con la Inghilterra qualunque volta fomentassero al Regno loro la Casa Stuarda determinata nella Inghilterra di douer essere estinta,ò più tosto perder l'vltima gocciola di tutto il sangue Inglese. Specchiassero se medesimi,e ne gli antichi,e ne i moderni essempij se loro tornaua conto di eternare vna guerra con manifesto pericolo di liberi padroni d'vna Scotia deuenire sudditi dell'Inghilterra, perche alla fine non hauerebbono trouati così sciocchi gli Inglesi,che volessero cedere à quello,che doppo tante oblationi de i partiti humani,e regiettati si fossero guadagnati con la spada, con la profusione dell'oro, & del sangue Inglese; pensassero bene à se medesimi; & quando volessero piegare alla parte giusta, prometteua loro in parola di buon soldato,e buono amico, (che tale gli era per affetto,benche nimico per necessità di seruire alla Patria)che si sarebbe interposto per auanzare vn'opera così buona, e fargli ottenere ogni honesta sodisfatione,purche non si ostinassero di volere difender vno,che era dichiarato capitalissimo nimico della Inghilterra.Considerassero alla fine,che il consiglio,che ei gli daua,era contro di lui stesso,poi che con la pace troncaua à se medesimo l'arbore delle vittorie, che incessantemente per la gratia diuina gli produceua li più soaui frutti,che l'huomo soldato cerca di raccogliere,conoscessero,che Carlo Secondo era più loro inimico di quello,che altro Rè mai fosse stato alla Scotia, poiche douendosi conoscere vn Trencipe riprouato da Dio,non haueua voluto sapere humiliarsi alla Republica d'Inghilterra,che generosa, e pietosa insieme l'hauerebbe nudrito fuori,come gli alleuaua,e teneua honoratamẽte dentro il suo fratello Giacomo; ma non contento della sorte sua, era andato à turbare la pace alla Patria de i suoi aui antichi, e con barbari modi poneua tutto quel Regno in scompiglio.

Dissensioni frà li Presbiteriani di Scotia.

Con tali sensi scritta la lettera,la mandò per vn Trombetta ad alcuni di quel Consiglio di Stato, li quali risposero, che l'hauerebbono fatta tenere à quelli;à cui era diretta, da quali gliene sarebbe stata mandata la riposta per messaggiero à posta. Mentre che questa lettera si consulta, è di douere, che vediamo qualche altro affare. Due principali Comandãti di Scotia, chiamati l'vno Straugham,e l'altro Carrè,disgustati della impertinenza delli Presbiteriani, che con molta sfacciataggine voleuano non solo comandare, ma insegnare il mestiere dell'armi à questi, si ritirarono con alcune truppe di Cauallcria (era il mese di Nouembre) à Donfrize, ilche saputo dal Cromuel,ch'altre volte era stato suo amico,mandò ad introdurre tattato con essi,che passassero dalla parte Inglese, persuadendoli à non più confidarsi nelle mani di coloro, che più non gli hauerebbono perdonato, ne perdonato all'occasione di vendicarsene, ma quelli non sprezzando il trattato (è sempre bene hauer più corde all'arco) tentauano di fare vn terzo partito,chiamandolo molles Presbiteri,cioè più facili,e trattabili, ma contro li Rigidi Presbiteri, & Realisti insieme, & così non poter essere notati di mancamento.

Il Rè cerca di fuggire dalli Presbiteriani, ma è fatto tornare.

Questi Rigidi Predicanti così trattauano male, & indi secretamente il Rè, che ridottolo à disperatione, si allontanò da loro per andare verso il Nort, ma quelli à tempo accortisi della ritirata,gli spinsero dietro alcune truppe di Caualleria dubitando,che vnendosi con li contrarij,& con li due ritirati,superasse poi la fattione loro;ar-

riuato

riuato che l'hebbero le truppe, con vna amoreuole violenza, & con vna preghiera, ch'era comando, il necessitarono al ritorno à Sant'Ioneston, doue era meglio custodito, & si può dir prigione, il che tanto più si indussero à fare quanto che seppero, che alcuni del suo partito andando à lui dalle parti del Nort, haueuano mal trattate certe truppe di essi Predicanti, ma dubitando questi Presbiteriani, che li due ritirati si accordassero con il Cromuel, come si sapeua, che andauano, e veniuano ambasciate, cominciarono à tornare più sù la strada delle piaceuolezze, & à procurare di vnirsi con la Nobiltà, & popoli del Nort per opponersi al detto accordo, e richiamar quei due à difendere la causa commune, ma nel trattato non poteuano quei Predicanti astenersi dalle dimande indiscrete, poiche gli nacque prurito di volere, che alcuni Capi delle altre fattioni andassero à far humiliationi nelle Chiese loro, & imponerli penitenze, quasi che li volessero fare abiurare; dall'altra parte fecero allontanare della persona del Rè, quasi tutti gli Inglesi vn'altra volta, & in particolare il Duca di Buchingan tenendo per ferma opinione, ch'egli fosse stato il consultore della fuga.

Si tratta accordo trà li Scozzesi tutti.

Nella vnione adunque, che si andaua trattando trà le fattioni il Strengham prima si ritirò affatto dalli maneggi con il Cromuel, & poi rinontiò del tutto alla sua carica di Caualleria, ma non per questa vnione si mostraua più fauoreuole al Rè, & al suo partito, anzi mandò vna scrittura al Parlamento, nella quale pretendeua di farli credere, che tutti li cattiui successi erano causati dal non hauere il Rè esatamente osseruato il Conuenant, & dall'essere il Rè stato riceuuto in Regno prima, che hauesse dato bastante testimonianza di pentimento delle sue attioni, & cautione di conformarsi al gouerno preferito dal Conuenant, al quale benche hauesse assentito, & con sommissione sottoscritto, si conosceua però dalle attioni, che non lo faceua di vero cuore, ma se bene simulatamente per rimettersi in stato, e poi fare il contrario. Questa scrittura maneggiata, e ventillata dal Parlamento, fù dichiarata seditiosa, e condennato l'authore à farne vn ripentimento in publica Chiesa; ma però questa ancora fù ommessa, poiche il Colonello, ancora c'hauesse rinontiata la carica, vdendosi condannato à questa publica sommissione, per non venire ad vn'atto, che stimò indegno di sè stesso, ne fece vn'altro forsi peggiore: andò con molti altri del suo partito à rendersi al Cromuel, rinouãdo seco l'antica amicitia. Strana cosa è il voler violentare vn'huomo libero, e soldato ad atti di humiltà, che se non sono volõtarij, nulla alla fine rilieuano, se nõ quella sodisfattione di vederli humiliati, lo stesso Parlamento, non ostante la lettera del Cromuel, determinò di venire per il vicino mese di Gennaro alla Coronatione del Rè, benche li Predicanti facessero nuoua instãza di fare vn'altra sommissione in Chiesa pentẽdosi della fuga poche stimane prima tentata.

Lo Strenghã rinontia la carica di Caualleria.

Presenta vna scrittura contro il Rè.

La scrittura è dichiarata seditiosa.

Lo Strengã si vnisce all Cromuel.

Ma in tanto, che il Parlamento meditaua questa coronatione, il Cromuel attendeua per espugnare il Castello di Edimburgo, doue haueua alzata vna piataforma, & ancora che vsasse il cannone, ad ogni modo non hauerebbe potuto mai spuntarne l'occupatione, come non haueua potuto profittar con le mine essendo troppo duro il sasso, sopra cui è fondato. Ma il mancamento di acqua fù molto miglior colubrina, che quella di bronzo, che portaua il fuoco. Ridottosi quel comandante à tal passo, incominciò à Parlamẽtare, & frà le altre cose addimandò di poter significare al Parlamento la necessità, c'hauea di rendersi, promettendo, che non venendo il soccorso dentro di certo tempo, si sarebbe reso, come fece accorhendosi di non poterlo sperare; vscì dunque a' 3. di Gennarò del nuouo anno 1651. con honorati patti di tamburo battente, palle in bocca, miccio acceso, e bandiere spiegate, & che li soldati se ne ritornassero alle case loro; gran quantità d'armi vi trouò l'Inglese, & 52. pezzi

Il Castello di Edimburgo si rende.

N 2 di

di cannone di bronzo,e molte munitioni da guerra. Per questo acquisto potea sperare il Cromuel di andare alla espugnatione di Starlingh, quando che la stagione gli lo hauesse permesso, anzi che la diuisione Scozzese gli poteua promettere di acquistare il rimanente del Regno. Fù dunque l'ingresso di quest'anno di buono annuntio alla Republica Inglese, & migliore gli fù il dì sesto di Gennaro, che celebrandosi frà Christiani la festa de' Magi, si viddero nel loro Parlamento comparire l'Ambasciador di Spagna, che in nome del suo Rè dichiarò quella Republica libera, & gliene presentò le Regie lettere con il titolo, ma se bene fin dalla Spagna veniua riconosciuta la Republica per libera senza Rè, & senza la Camera Alta, ad ogni modo l'Inghilterra stessa non era tutta contenta di questa mutatione, poiche molti nobili concertarono con gli Scozzesi, che douendo questi mandare nella Prouincia di Nortumberland 3. mila caualli si vnirebbono cō la Nobiltà sollenata per togliere in mezzo il Cromuel. Non mancarono al debito loro li Scozzesi, che al tempo statuito furono in campagna, ma gli Inglesi, ò pentiti, ò non hauendo potuto hauere il numero determinato, non comparuero, di che auuisato il Cromuel, diede sopra alli Regij, ne vcise più di cento, & ne fece prigioni da quattrocento, & trà questi lo stesso Tenente Colonello, che gli haueua condotti, in fatti non si vedeua punto la fortuna cambiarsi per il Rè, ma continoua sempre à danni peggiori, saputosi questa sollevatione in Londra, non mancarono quelli del Cōsiglio di Stato di processare, & inquirire diligentemente contro quei, c'haueuano permessa la sollevatione, gastigando così la dapoccagine loro. Li Presbiteriali adunque vedendo, che per la stiratura le cose andauano peggiorando, & che molti andauano ad vnirsi con gli Inglesi per loro cagione, incominciarono à cedere, & ammettere li Realisti frà di loro, benche prima gli hauessero dichiarati nimici di Stato, ma queste prouisioni tarde sono sempre biasimeuoli, come fuori di stagione, e quasi che inutili, sperarono nondimeno di potere con questa piaceuolezza accrescere le forze, & coronato il Rè, che si passasse à fattioni vigorose per cacciar gli Inglesi dal Regno, ma troppo piede vi haueuano posto, massime con la piazza di Edēburgo à questo effetto dunque alli 11. di Genaro tutti vniti, & abolite le fattioni, coronarono il Rè, ilquale prestato il solito giuramento alli Stati, spiegò lo stendardo Reale; & il Regno gli promise vn'essercito di 50. mila buomini, ben che per allota trà fanti, & caualli non ne hauesse più di 16. mila; ma in tanto, che questi preparauano l'essercito, il Cromuel, che ne haueua vno fioritissimo, & la maggior parte veterano, si andaua preparando alla Impresa di Straling, facendo radunare in tutti li porti barche per valersene à far ponti, volando essere in Campagna ben per tempo, ne più haueua bisogno di cannoni di Londra, poi che n'haueua tanti ritrouati nel Castello di Edemburgo, che gli bastauano per quella impresa, & di vantaggio; & se bene era di verno, & impratticabile il paese, ad ogni modo li Cromuellisti presero per forza vn Castello di molto rilieuo chiamato Humes, onde si vedeua, che in vece di retrocedere, come sperauano li Scozzesi, andauano auanzandosi gli Inglesi, & l'essercito di questi era molto declinato à cagione delle infirmità, che vi regnauano; ma la diligenza del Parlamento, che di continouo toccata la Cassa, anche di continouo mandaua rinforzi, & non ostante che mandassero sempre Capitani, & officiali, ad ogni modo anche nel Consiglio di Stato, che rinouarono secondo il consueto; doppo l'hauerne confirmati 20. frà gli altri 20. poco altro che officiali di guerra vi erano. ben'era il tempo della militia regnante in Inghilterra; poi che li soldati erano Consiglieri di Stato; materia per sè stessa, detrattone l'interesse della guerra, molto diuersa, ma perche la materia di Stato, era all'hora cominciata dalla spada, e con

Il Rè Catholico riconosce per Republica libera l'Inglese.

Sollevatione nō esseguita della Nobiltà Inglese.

Il Cromuel opprime li sollevati.

Si vniscono li partiti di Scotia.

Il Rè Carlo Secondo coronato.

Spiega lo stendardo.

Humes preso da Parlamentarij.

Soldati nel consiglio di Stato di Londra.

con la stessa si andaua assodando, non era fuori di proposito questo miscuglio di spade politiche. Non impediua, come habbiamo veduto la stirpe che il Cromuel non passasse auanti, che però preso Humes, mosse tutto l'essercito verso Starlingh suo maggiore oggetto, per poter poi di là passare nella Prouincia di Fife, la più comoda, & la più fertile della Scotia, sperando poi, toltagli quella, ch'era il buono del Regno, di ridurre in gran strettezza lo Scozzese. Deue adunque il prudente Capitano cercare di togliere all'inimico il meglio del Paese, non solo per accomodar se stesso, ma per scomodar l'altro. Ma la quantità delle pioggie cadute lo fecero tornare alli quartieri di Edemburgo, così le seconda volta, si vidde necessitato à differire la impresa, il che non seguì senza qualche disordine, e perdita di gente, essendo stati pronti li Scozzesi à sostenere i tentatiui; & perciò nella ritirata vccisero qualche soldato tardo di moto, ò abbandonato alla rapina dispiacque in maniera questo impedimento al Cromuel, che per dolore interno, che volle dissimulare, si ammalò, & non senza qualche pericolo della vita, effetto della fortuna, che non continoui à chi è solito di hauerla prospera. non era anche à pena ristorato del male, che determinò di tornar la terza volta dubitando, che s'egli tardaua molto, li Scozzesi hauessero potuto riunirsi affatto, & egli perder il profitto delle discordie loro, ma in tanto gli accade la necessità di andare, benche conualescente à rimediare certo ammutinamento, che si cominciaua à sentire della sua gente, ricadde per la fattica, & nuouo disgusto d'animo, onde ben si vede, ch'egli era molto sensitiuo, e mancaua di quella parte, che è la più necessaria al Capitano, costanza nelle auuersità, poi che la guerra non hà sempre le medesime prosperità. Et fù così graue la ricaduta, che pose in dubbio tale della sua vita il Parlamento, che ordinò questi vn publico digiuno, che chiamano coloro humiliatione, per la salute del loro fortunato guerriero. La solleuatione nacque per il sospetto che hebbe il Cromuel, che alcuni suoi hauessero scoperto vn suo trattato con il gran Cancelliero di Scotia, che haueua accordato di pagare sei mila lire sterline, acciò che gli fossero consignate alcune piazze nelle mani, & era stata trouata vna donna, che portaua sue lettere al Cancelliero, che fù poi carcerato, & la donna abbrucciata, che però facendo egli straordinarij rigori per venire in chiaro di chi hauesse scoperta questa donna, e fattala pigliare dalli Scozzesi, alcuni suoi Capi sdegnati di essere stimati infedeli si partirono con 1500. huomini portandosi al partito del Rè; & era per seguire sconcerto maggiore, se egli non vi accorreua con sodisfattioni. è così graue l'offesa di essere stimato infedele, che fà tal'hora preuaricare per dispetto, e cadere da douero nella sospettata infedeltà. Quindi haueua il Cromuel scritto al Parlamento, che gli fossero mandati 4. mila huomini fedeli, non potendo hoggi mai più raffrenare li soldati ribelli; il Rè duuque con questo aumento di gente desideroso di venire alle mani con l'inimico, e fare vn'essercito formidabile per vn fatto d'arme, che terminasse tutta la litte se fosse stato possibile, fece comandare per tutto il Regno la maggior parte de gli huomini atti all'armi, non ammogliati, & garzoni, cioè non capi di Casa; & chiamò tutta la nobiltà pur anche à seguitarlo, di che intimoriti gli Ecclesiastici, alcuni di essi fuggirono al Cromuel; così chiunque hauea timore, ò disgusto fuggiua all'inimico; con questo essercito si andò accostando al Parlamentario, ch'era in Edemburgo dissegnando di tirar il Cromuel à Battaglia, & in tanto hauendo il Rè qualche intelligēza in Inghilterra, la sorte volle, che preso vn Vascello Scozzese da Parlamentarij dalle lettere ritrouateui, fù scoperto il trattato, & furono carcerati molti nobili in esse nominati. Ben è vero, che molti ancora, benche non nominati, erano fatti prigioni con questa occasione à fine di con-

Il Cromuel tenta di nuouo indarno l'impresa di Starlingh.

Il Cromuel si ammala.

Soldati ammutinati del Cromuel.

Ricade infermo.

Causa della solleuatione de Parlamentarij.

Diligenze del Rè per formare vn'essercito.

scar loro li beni, & accrescere il danaro nell'errario per sostenere la guerra, così tal- hora sono le richezze, & l'oro, li maggiori inimici, c'habbia l'huomo ricco, particolarmente doue regna la tirannide. Ma il Rè vedendo tanta dissensione trà gli Ecclesiastici, & la Nobiltà, fù costretto à sospendere la sua Marcia cōtro il Cromuel dubitando, che trà di loro si venisse à fatti, & egli restare priuo de gli vni, & de gli altri. Fermatosi dunque di nuouo à S. Ioneston, procuraua con la sua authorità, e destrezza di sopirne le differenze. Et hauendo pure qualche speranza di vedere quietare quelle fattioni, andò con l'essercito à Starlingh prendendo quei posti alle riue del fiume, che poteuano impedire all'inimico il passo, come in effetto andatoui cō barche il Cromuel, fù costretto anche questi altra volta à ritornare alla sua ripa, e trinciera con la perdita di vn Reggimento intiero, e di molti, che restando addietro vollero poi passare alle parti Regie, frà le quali trouandosi buon numero di Inglesi, andauano pensando come potessero passar essi in Inghilterra à tentar nuoue solleuationi, ma trattenendosi il Cromuel ben trincierato, non ardiuano di ponersi all'Impresa; con tutto ciò si disposero tutti sotto il comando del Duca di Buchingam con il Regio consenso, & fù chiamato Luogotenente suo il Sargente General Massij, & questi vscendo dalle trinciere, faceuano allo spesso scorrerie, & buttini fin quasi che sotto Edemburgo, ma erano costretti à ritirarsi. Ma se ben pareua che questi esserciti non hauessero volontà di attaccarsi stando ciascheduno dentro le sue trinciere, ad ogni modo verso li 20. di Giugno il Collonello Montgomerì Scozzese si partì da Starlingh con tre Reggimenti di Caualleria, à cui andò contro due mila caualli il General maggior Harrisson, onde il primo non volendo la zuffa si ritirò, & il Rè impatiente più di tante dimore, andò nel Contado di Fife, doue diede la mostra alli suoi, & il Cromuel ancora andò verso Redhal per incontrarli, il Rè vedendo la mossa de gli Inglesi, auanzò anch'egli il suo campo, ch'era di 15. mila fanti, & 6. mila caualli ponendosi à Linlitgaua, onde non erano più distanti l'vn campo dall'altro di tre miglia. Saputasi questa mossa in Inghilterra nel paese di Galles 400. caualli quasi tutti nobili si vnirono nella Contea di Condignano dichiarandosi apertamente per il Rè, & iui doueuano formare vn corpo di armata per tirare ad vnirsi con le truppe di Scotia à fine di assisterli, per lo che procurarono questi di passare in Inghilterra; ma perche, come già disse, stauano distribuiti per il Regno soldati con la carica di inuigilare à queste solleuationi, questi gli furono subito adosso prima, che potessero far massa magiore, & in più scaramuccie, e finalmente in vna pugna parte de solleuati restarono, ò morti, ò feriti, & parte si ritornarono alle case loro; onde si vedeua, che ne meno le cose di questo nuouo Rè poteuano prender piede, ma troppo frettolosa fù questa mossa perche pochi non valeuano contro tanti. Auanzossi il Cromuel con tutta l'armata, che era di 12. Reggimenti di fanteria, & 14. di caualleria con 16. pezzi di cannone, & si portò vn miglio più vicino alli Regij, li quali di già trincierati, non vollero vscir da posti loro, ch'erano molto auuantaggiosi, poi che da vna parte haueuano certe lagune, e dauanti vn fiume, che non si poteua passare à guazzo, nondimeno mandarono alcune compagnie ad attaccar l'Inglese à fine di tirarlo à combattere in quel luogo di vantaggio, ma il Cromuel non se ne lasciò suiare dall'incentiuo, ma stimò più salutare il ritirarsi à Callender, come fece in battaglia, stimando, che il Rè lo seguitasse, ò mandasse almeno ad attaccare la retroguarda, ma questi non vollero passare da vn vantaggio ad vno suantaggio; trattenutosi dunque l'Inglese tre hore in campagna à vista delli Scozzesi non volle più aspettarli, & prese la marcia per Lithgou, doue si prouidde di viueri, & prese la strada di Glasco, sapendo, che il Rè andaua à quella volta.

Nuoua cōgiura scoperta à fauore del Rè

Il Cromuel la tre volta tenta indarno Sterlingh.

Il Duca di Buchingam Generale de gli Inglesi Regij.

Il Rè da mostra alli suoi.

Gli esserciti si accostano.

400. caualli si dichiarano per il Rè

Ma sono sorpresi.

Il Cromuel si accosta alli Regij, ma non si battono.

Il dissegno del Rè non era di combattere, ma di ponersi in luoghi sempre vantaggiosi, & conseruarsi senza battaglia tanto che fosse fatto il raccolto, & che gli arriuassero sei mila buomini, che gli conduceua il Marchese di Nundey, co'quali poi rinforzato voleua egli presentar la battaglia al Cromuel, ò passare in Inghilterra, ma il nimico, che si vedeua più forte dello Scozzese, andaua stringendolo, & cercaua di poter passar la Laguna, il che non potendo, prese partito di attaccare il Castello di Callender sperando, che lo Scozzese fosse per andar à soccorrerlo, il che non vollero i Regij, & ancora che gli Inglesi in quella Contea di Fife depredassero quantità di animali, ad ogni modo erano li Scozzesi deliberati di non auuenturarsi ad vscire de' loro posti buoni; prese adunque il Cromuel il Castello di Callender à vista dell'inimico, il che tanto più rendeua le squadre dell'Inghilterra ardite, stimando, che fosse timore quello, ch'era necessità di aspettare il soccorso. Lo stesso giorno il Cromuel mandò il Reggimento d'infanteria del Daniel, & quattro altre compagnie, con quattro di caualleria sotto la condotta del Collonello Ouerton, che tutti entrarono nella Contea di Fife, doue presero Nortferry, & alcuni altri forti, ne quali trouarono dicisette pezzi di cannone, & alcune naui, il Rè gli mandò contro il Marchese di Hunley con due mila buomini, il che penetrato dal Cromuel (volano sempre le spie) mandò di rinforzo alli suoi 3. mila altri, & poi anche 4. altri Reggimenti sotto la condotta del maggior General Lambert, & altri Collonelli, che tutti faceuano vn corpo di armata di 6. mile buomini, andarono pur anche di soccorso alli Scozzesi alcuni altri pochi, onde attaccata la zuffa frà Nesterton, & Enderkeeding patirono li Scozzesi vn colpo di due mila buomini morti, e molti prigioni, di quali vno fù il Gouernator Giouan Brouun, che li conduceua. Di questa fattione il Cromuel diede parte à Londra con tanta ampliatione, che fece stimare à quel Parlamento di hauere quasi che soggiogata la Scotia, dicendo, che lo Scozzese non si sarebbe potuto ribauere da questa percossa, ne restargli altro che il ritirarsi alle montagne.

Dissegni del Rè, benche mostrasse di voler combattere.

Callender preso da gli Inglesi.

Nortferry preso da Inglesi del Parlamento.

Si combatte con perdita de gli Scozzesi.

Ma in contraposto di questo il General Massey con altre truppe Regie ripigliò il Castello di Neuarch à patti di buona guerra. Il che fatto, il Rè propose in suo consiglio di guerra di entrare in Inghilterra dicendo, che essendo quiui tutte le forze vnite del Parlamento Inglese le hauerebbe necessitate à lasciar la Scotia, & in tanto il suo essercito si sarebbe ristorato in paese buono; furono del medesimo parere gli Inglesi, ch'erano seco e tanto viuamente ne parlarono, che entrò in alcuni opinione, che quei capi Inglesi, la intendessero con li Parlamentarij di Londra à fine di condurre il Rè nel loro dominio, & poterlo hauer viuo nelle mani. E fatta hoggi così facile la fellonia, che non è incredibile il sospetto, che se ne faccia: li Scozzesi gagliardamente si opposero à questa opinione, asserendo, che non si doueua lasciare il Regno loro fedele in preda al nimico per andare à ponersi à rischio di precipitio in vn'altro affatto rubello, & inimico, ò per lo meno, se non si voleua liberar tutto il Regno dall'armi straniere, douersi almeno cacciarlo dalla Contea di Fife, in cui se si fosse lasciato bauerebbe preso tanto piede, per il comodo, che ne trabeua, che sarebbe poi stato difficile il farnelo partire; fù così honesta questa dimanda, che si vergognarono gli Inglesi di quel consiglio di contradirui, & il Rè per mostrare la sua prontezza, fece auuanzar la sua armata contro il Lambert, ma fatto riconoscere il numero de i nimici, e trouatolo c'haueua almeno 10. mila buomini, & egli era di tanto inferiore si ritirò à suoi vecchi quartieri di Starlingh, & il Cromuel diuise li suoi in due esserciti, l'vna parte mandò à Litgouu, doue il Generale Harrison andò con 3. mila buomini à rintuzzare

Neuarch ripigliato da Regij.

Il Rè propone indarno di entrare in Inghilterra.

Sospetto cõtro gli Inglesi Regij.

Il Rè si ritira à Starlingh.

re il Cromuel , & l'altra lasciò nella Contea di Fife.

Ragioni del Rè per entrare in Inghilterra.

Ma tanto era stato postonell'animo del Rè con molte ragioni l'entrata in Inghilterra, che doppo la perdita fatta, come dicemmo di sopra, & egli deplorò dicendo, che gli era accaduta per sodisfare alli Scozzesi troppo tenaci della opinione loro contra lo stesso comodo proprio, perche certo era, che sarebbe stato sforzato il Cromuel à seguitarlo per estinguere il fuoco, che si accenderebbe nell'Inghilterra, & così lasciarebbe la Scotia libera, la quale in tanto che si pugnaua colà hauerebbe potuto fortificare li passi, acciò che altra volta non hauesse l'Inglese potuto penetrarui, diceua in oltre, che la maggior prudenza di vn Capitano è il far la guerra in casa dell'inimico, perche nel proprio bisogna nutrire, e l'amico, & il nemico; In fine tanto parlò, & persuase, che superò quasi tutte le durezze delli Scozzesi, i cui più sauij però non cederono, se non alla pluralità de' voti, ma li proprij sostennerò anche perdendo.

Risolute di andar in Inghilterra.

Risoluto adunque, che fù di passare in Inghilterra, partì il Rè à 10. di Agosto da Starlingh seguito dal Tenente General Lesley, dalli Duchi di Buchingam, & Hamilton, dal Conte di Lauderdal, da quello di Middleton, dal General Massey, dal Cauallier Roberto Montgommery, & da molti altri Signori delle case di Hunaley, Hamilton, & altre con circa 14. mila huomini la maggior parte di caualleria, prese la marcia verso Glasco, e di là verso Carletta, e poi nel paese di Lancastro, & la prima posata fù al castello del Cauellier Tomaso Fisleis, e quiui distribuì lettere d'obbliuione à tutti delle cose passate, acciò che i popoli pigliassero l'armi per lui. Leuato il Rè, andossene il Cromuel à S. Ioneston, che gli si rese lo stesso giorno, che era partito di Scotia il Rè, & à questo hauuiso se ne partì alli dodeci, lasciatoui buon presidio, & fece passare la maggior parte dell'armata propria dell'Isola di Buna, e lasciò in Iscotia il Tenente Generale Monk con otto mila huomini, dandogli ordine, che attaccasse viuamente il Castello di Stralingh, & alli quindeci mandò il Maggiore General Lambert con tre mila Caualli per attaccar la retroguarda del Rè, & dall'altra parte mandò Generale Harrison con altri tre milla con animo di attrauersargli la strada.

S. Ioneston preso dal Cromuel.

Lascia Generale il Mõke in Scotia.

Seguita il Rè.

Il giorno sequente poi questi partì da Leich con altri otto Reggimenti di Caualleria, & altrettanti di fantaria, che tutti insieme erano circa dieci mila huomini, & si pose à gran giornate. Spauentò questa nuoua arriuata à Londra, come altre volte haueua fatto, quel popolo: ma il Parlamento, non se ne mostrò punto alterato, sapendo di hauere in quelle parti colà vicini Capitani, delli quali principali era il Farfaix, con bastanti forze per resistergli senza l'assistenza del Cromuel. Con tutto ciò fecero battere à furia le casse per componere vn'altro corpo di armata, acciò che fosse pronta ad ogni bisogno di accidente, che occorressa. Publicarono anche vn'editto li Parlamentarij il dì 23. di Ag. contro tutti quelli, che assistessero al Rè di Scotia, ò che lo dicessero Rè d'Inghilterra, dichiarandoli traditori della Patria, & come delinquenti di lesa Maestà douer essere fatti morire, & leuarli quãto hauessero. Di più fecero vn rolo di tutti li caualli della Città per potersene seruire ad ogni occorrenza; sopragiunta poi la confermatione dell'entrata del Rè, & che fosse seguitato del Cromuel istesso, come si è detto, diede il Parlamento ordini veloci per tutto il Regno, che ciascheduno stesse pronto in arme non solo per resistere alli Scozzesi, ma per dar adosso à chi ardisse di tumultuare, & la Città di Londra rolò molti migliara di fanti, & caualli, valendosi di quelli de particolari, come habbiamo detto.

Prouisioni del Parlamẽto in Lõdra contro il Rè.

Il Missey và a far leua ta per il Rè.

In tanto il General Massey posò nell' Isola di Man per far leuata di fanteria, di cui molto hauea bisogno l'essercito Regio, & dall'altra parte furono mandati alcuni pezzi di cannone di General Mony, il quale attaccò subito il Castello di Starlingh, et à fine

à fine d'impedirne li soccorsi, che si ammassauano à Vuest, mandò li Reggimenti di Oky, & Berray à quella volta.

Ma il Rè, à cui si erano fatti auanti il Maggiore Generale Lambert, & l'Hariston con otto mila caualli, e quattro mila fanti à Vuaringronbridgè, si aprì con la spada il passo à gran danno degli oppositori, le cui reliquie battute si ritirarono à Knosford, passato adunque gloriosamente, si auuanzò con gran cuore nella Contea di Stafford, doue il Conte Derby lo andò à trouare, & seruirlo con 250. fanti, & 100. caualli, vi andò il figlio del Milord Houuard con tutta la sua compagnia di caualli, hauendo abbandonato il partito Parlamentario, in riconoscimento di che il Rè lo fece Caualliero del suo ordine. Alli 27. di Agosto auuanzando camino il Rè giunse intorno à Nortuuich, & il giorno seguente delli 28. si pose trà Nortuuich, & Chester. Essendo stato in più luoghi del Regno acclamato Rè d'Inghilterra; gli si erano opposti à Vuarington dieci mila Parlamentarij, ma valorosamente il Rè gli haueua battuti, vccidendone più di due mila, & il resto si saluò con la fuga à Nortuuich; perseguitolli il Rè con tanta furia, che abbordata la piazza tutto ad vn tempo, la guadagnò ponendo à fil di spada tutti quelli, che ardirono di lasciarsi trouar in arme. Voleua il Rè poner fuoco à quel luogo, perche hauea dato ricetto à suoi nimici, ma supplicato, accettò l'offertta di vna paga à tutta l'armata come fece li perdonò il giorno seguente la città di Cherasburgh mandò li suoi deputati al Rè con le chiaui delle porte, così fece pur anche quella di Vuorcester, & il giorno seguente prese egli la marcia verso Leschefil, doue fù molto ben riceuuto, e nello stesso tempo hebbe auuiso, che il Caualier Giouanni Ouen frà tre giorni gli hauerebbe condotto tre mila fanti, & 500. caualli, se non stimasse meglio di aspettare altri 2500. fanti, & 300. caualli, che, attendea dal Milord Darby. Tenne subito il Rè consiglio, nel quale fù deliberato, che il Caualliero aspettasse il Milord per fare vna vnione così buona, & con altre truppe ancora, c'haueuano ordine di andare à rinforzarlo; hauerebbe il Caualliere esseguito l'ordine, se non hauesse saputo, che il Milord Gray di Grobij Parlamentario radunaua le militie di Stafford, delle quali haueua di già formato vn corpo considerabile; questa nuoua obligò il Rè à trasferirglisi contro con tanta diligenza, che non gli diede tempo di radunare tutta la gente, ma datogli sopra gli dissipò 3. mila huomini, che soli haueua adunati, & subito si auuanzò verso Bamburij per acquartieraruisi; colà arriuato alli 2. di Settembre seppe che li ministri, & popolo della città di Vincester haueuano cacciato il Gouernatore Parlamentario, & aspettauano con impatienza il Massey. In tanto il Cromuel, c'hauea, come si dice, à spron battuto seguitato il Rè, si era condotto à Nortampton, & iui hauea radunate tutte le militie delle Prouincie conuicine, oltre alle genti mandateui da Londra, & le condutte seco ch'erano in tutti poco meno di 60. mila huomini, benche la maggior parte gente di poca vaglia, detrattine li suoi veterani.

Il Rè passa à forza in Inghilterra.

Il Conte Derby, & altri seguono il Rè.

Il Rè batte alcuni Parlamentarij.

Nantuuich preso dal Rè.

Vediamo in tanto noi ciò che si faccia à Londra con questa occasione. Conuiene tal'hora mischiar trà le cose graui, anche le meno rileuanti per sollenare con la penna il Lettore dell'Historia. Erano carcerati, e destinati a morte dal Tribunale di quella giustitia, due Ministri l'vno chiamato Guibbone, & l'altro Lotte. Questi per due termini diuersi procurarono di saluarsi la vita, il primo con l'eloquenza parlando al popolo vn'hora, e mezza; l'altro vsò l'eloquenza muta dell'oro ma non a sufficienza, poi che diede la sera auanti al suo custode 100. lire sterline, & con promessa di altre cento al compagno custode; il primo che vidde, & maneggiò la moneta, assentì, ma il secondo, che sapeua, che è facil cosa il pentirsi, & per consequenza difficile il conseguir le promesse

Accidenti di due condennati à Londra.

Preparamẽti in Lõdra cõtro il Rè.

meße doppo ottenuto l'intento, scoprì l'orditura, onde tutti due li Ministri morirono, l'accusatore hebbe le cento lire, & fù assicurato di far adëpire l'altra promessa delle cento di più. Li Cittadini poi alli 4. di Settembre diedero mostra di 12. mila huomini auanti il Parlamento per mostrare la prontezza di difendersi contro il Rè, & il Parlamento fece in faccia di quell'essercito leggere la nuoua dichiaratione fatta di reo di lesa Maestà, & inimico di quel Stato, ciascheduno del partito Regio, & lui stesso, & fù fatta veder ardere la lettera del Rè, scritta al Mere della Città.

Progressi del Monk in Scotia.

Lasciammo il Monk in Scotia, ne più l'habbiamo veduto perseguitare il Rè: doppo la presa di Starlingh andò egli ad assediare la Città di Dandee, per il cui soccorso si erano vniti il Vecchio General Lesley, il Conte di Londoron, li Milord Ogleby, Crauford, & circa 300. Gentilhuomini a cauallo, ma il Monk gli andò ad inuestire, & quasi tutti li fece prigioni mãdãdoli à Liech, & dall'altra parte il Collonello Okei dissipò le nuoue leuate, che si faceuano a Vuest per il Rè, & fece contribuire a tutte le piazze della Prouincia, c'haueuano fauorite quelle leuate, essigendo da ciascheduna cento lire sterline, & da Glasco 500. doppo questo fece per vn Trombetta inuitare il Gouernatore di Dandee, che era il General Maggiore Lamsden, che gli rendesse quella piazza insieme con le naui, ch'erano colà ritirate, ma quelli non solo ricusò di farlo, ma gli mandò vna lettera del Rè, con la quale lo essortaua à passare al seruigio del suo Rè naturale, di che il Monk di maniera si sdegnò, che alle 12. la mattina gli fece dare vn'assalto così furioso, che in meno di quattro hore guadagnò la piazza con la morte del Gouernatore di 600. suoi soldati, il restante tutti furono fatti prigioni, la terra posta à sacco, e presa tutta l'arteglieria, & vascelli.

Ma tempo è hormai, che ne riduciamo alla più rileuante delle fattioni seguite sotto il nuouo Rè, che dicemmo già fermato à Vuorcester.

Battaglia di Vuorcester.

Haueuano il Generale Fleetuuod, & il maggior Generale Deana condotto il dì 13. di Settembre di quest'anno 1651 l'armata da Vpton, & condotti seco barche & altri stromenti per far ponti & far passar l'armata Inglese, oltre al fiume Thamo per congiungersi co'l General Cromuel là doue si vniscono esso Thamo, & la Sauerna, che era il luogo destinato per tale vnione; iui fù fatto vn ponte non più di mezzo miglio da Vuorcester, & poco più d'vn tiro di pistola ne fù posto vn'altro sù la Sauerna, passarono Fleetuuod, & Deana lo stesso giorno tre hore doppo mezzo giorno dalla parte di Sodeiest della Sauerna al Borgo di Pouik, che era vn passo guardato dalli Scozzesi, quiui trouatesi buone truppe dell'vna, & dell'altra parte, si attaccarono di maniera, e si incarnarono così fortemente gli vni contro gli altri, che per cinque hore continue si batterono in guisa tale, che li Scozzesi mostrarono tanto coraggio, che tennero per vn pezzo la vittoria per la parte loro; ma nõ hauendo poi truppe fresche per riponere in luogo delle stanche, e lasciar queste riposare, là doue gli Inglesi ad ogni poco di fatica mutauano nuoui battaglioni à sostenerli stãchi, furono alla fine sforzati di cedere alla forza tãto maggiore, & nõ ostante, che vna gran partita di caualleria, & fantaria Regia vscita di Vuorcester à sostenere la carica, hauesse dato vn gran crollo à gli Inglesi Parlamentarij, essendo li primi, & secondi già stanchi in guisa, che à pena più poteuano regger l'armi, furono costretti di ritirarsi nella piazza, doue li Cromuellisti proseguendo la vittoria loro con tanto più cuore, quanto vedeuano il disordine della ritirata de i Scozzesi, si resero padroni del posto, detto S. Giouani, che è il capo del ponte, & li perseguitarono fino dentro la Città, doue si ritirarono nel fonte Reale. Ridottesi a questo stato le cose, li Parlamentarij mandarono vn soldato con vn tamburo à ricercare li Scozzesi, che si volessero rendere, poiche vedeuano la strettezza

della

della fortuna loro impossibile à più resistere, non che ristorarsi, ma li Scozzesi portati più dal cuore, e dall'ardire, che dalla prudenza militare, non potendo soffrire di esser vinti da gli Inglesi, non risposero se non à moschettate contro l'ambasciata, onde furono costretti li Parlamentarij ad vsar la forza, & entrar per la breccia nella piazza, la quale diedero à sacco, & vccisero quanti vi ritrouarono; iui piantati li stendardi Parlamentarij, fecero voltar li cannoni dello stesso forte contro il rimanente delli Scozzesi, che erano nella Città, di cui restarono finalmente padroni, ma non fù però, che li Scozzesi, ancora che vinti, non mostrassero il loro coraggio in molte scaramuccie, che contrada per contrada andauano sostenendo, ilche fecero con tanto cuore, che più d'vna volta li vincitori dubitarono di perdere, non ostanti i loro tanti vantaggi, la vittoria già ottenuta, ma la scommodità del luogo, & la moltitudine de i Parlamentarij vittoriosi li fece alla fine restar perditori; restarono de i Scozzesi sette mila prigioni nella Città di Vuorcester, si ritirarono solo 1500. caualli, dietro de quali si pose subito il General Fleetuuod con quattro Reggimenti di caualleria, perseguitandoli fino à Cotberidge, ma la notte frà li 13. & 14. fauorì li fuggitiui, che si saluarono vscendo dalla porta del Nort verso Bandey, doue stimarono li Parlamentarij, che potrebbono li Scozzesi esser fermati da mille caualli, che vi haueuano mandati il giorno prima della battaglia à custodirne il passo, quasi presaghi di quello, che doueua accadere, il numero de i morti si dice, che fossero due mila. Frà li principali prigioni si annouerano il Conte di Darby, quello di Iresorbary, & l'altro di Cleueland, il Duca di Hamilton, li Conti di Rothis, di Clernioaigh, & di Kelsey, con molti altri, che sora odioso lo descriuerli tutti, riportarono li vincitori 158. insegne, oltre allo stendardo del Rè. Professarono gli Inglesi di non hauer perduti più di cento huomini morti, & trecento feriti, ilche come possa essere, & accordarsi con la brauura confessata de i Scozzesi, & in vna battaglia di sette hore, lo giudichi chi hà senno in capo; che io, che non hò vedute altre relationi, che degli stessi Inglesi, non posso scriuere se non quello, che essi medesimi publicarono, ne li Scozzesi hebbero tempo di farne la perquisitione.

Harrisson perseguita li Scozzesi.

Hora il Generale Harrisson, che era andato con forze considerabili dietro alli Scozzesi fuggitiui, hauendo saputo alli quindeci dello stesso, che quelli si erano diuisi in tre quadriglie, e preso diuerso camino, diuise ancor egli le sue truppe in tre squadre, mandando il Collonel Sandes con il suo reggimento verso il Contado di Darby, e di Iorch; & li Collonelli Bladen, e Barson con otto cento caualli, & alcune compagnie di Dragoni dalla parte di Monchester con ordine di perseguitar gli inimici il più che potessero con il meglio della caualleria loro, & lui stesso con quattordeci compagnie di Dragoni prese la marcia verso Vuorinson; ritrouò questi vna truppa di circa 500. Scozzesi, che passauano nella Prouincia di Lancastro ad Hollinsery vicino à Vuorington, il cui ponte era custodito contro di loro, gli si pose à perseguitare, & ne prese da 300. caualli, trà i quali era il Conte di Kenmora con il fratello, il Collonel Hume, & alcuni altri di consideratione, alcuni altri ne furono fermati in altri luoghi, & tutti furono mandati à Londra. Vna partita di 1000. caualli vniti restò del partito Scozzese, la quale si voltò verso la Contea di Iorch, hauendo deliberato di trauersare il Paese verso Skippon, à fine di opponersi à quanti inimici trouasse. Erano andati in tanto con diligenza verso Applesby molti in vna squadra ridotti, e cauati dalli Reggimenti del Richaliburno, Barton, & del Generale stesso, acciò che potessero vnirsi con la nuoua caualleria, che doueua esser leuata dal Gouernadore di Carlissa per andare ad Hexamy, doue stimauano di poter ritrouar la Vanguardia delli Scozzesi, &

Dissipa li Scozzesi.

Resta illesa vna truppa di 1000. caualli Scozzesi.

in que-

in questo modo solleuarli contro il popolo. In questa mani era gli Inglesi Parlamentarij mandauano per tute le parti, à fine di distruggere affatto questo partito, altrimenti non poteuano sperare alcun fermo stabilimento alla nuoua Republica loro, insino à tanto, che viuesse il nuouo Rè, di cui non poteuano hauer minimo inditio, & lo haueuano fatto ricercare trà prigioni, & in ogni luogo, solo haueuano vdito dire che egli trauestito era passato per Neucastel, & girato verso Iorksire. Furono adunque proposti premij grandi à chi l'hauesse manifestato, e condotto in mano del Parlamento.

Si propongono premij ciuili al Rè.

Hora essẽdo passata vn'oppinione, che li Scozzesi l'hauessero tradito publicarono questi vn manifesto, in cui diceuano di hauer lungamente sofferto vna indegna fama à loro pregiudicio, onde per non parere, che il silentio gli rendesse colpeuoli, haueuano deliberato di disingannare i troppo creduli della calunnia diuulgata. Essere pur troppo grande la disgratia di essere stati vinti, onde non doueuano essere ancora posti in sospetto di traditori, & era troppo doppo l'hauere tante hore combattuto, il perdere la vittoria, & la riputatione insieme; se la fortuna, che assiste alle battaglie, e pone la palma in mano à chi più le piace de combattenti hauea potuto tradire il coraggio loro nõ hauea però potuto leuargli quella fede, che doueuano al Trencipe, hauer essi combattuto, e prima cercata l'occasione della Battaglia solo per render insigne la fede, e non hauere speso il sangue di tanti compatriotti per macchiarla, il che faceua non meno chiara la innocenza Scozzese, che la calunnia de gli inimici, che se la fortuna haueua fauoriti gli altri, la calunnia non poteua vsare i suoi artificij contro li Scozzesi, massime in questa materia; non potersi la malitia sostenere dalle cose passate in materia del Rè Carlo Primo, poi che i meno intendenti istessi haueuano conosciuto, che li Scozzesi erano stati ingannati da communi inimici con vn trattato, c'hauea recise le più chiare preoccupationi, ò prouidenze, e quello c'haueuano essi fatto di poi era bastante à difenderli dalle obiettioni. Hauer essi con manifesto dichiarata la propria innocenza, & il tradimento de gli Inglesi, il che era stato conosciuto da tutto il mondo, non solo per mezo delle gistificationi addotte, ma per il silentio de gli inimici, li quali hauerebbono replicato, se hauessero potuto, ò hauuto che dire. Hauer la Scotia riceuuto à braccia aperte il figlio dello scannato Rè, che hauendolo veduto andare in Scotia era stato credibile, che l'hauesse mandato il Cielo per consolar quel Regno della perdita del padre, e render loro nella sacra persona del figlio il Rè padre perduto, di cui porta la via imagine. Hauer essi dato il titolo di sourano à questo figlio nello stesso tempo hauer fatto tremare gli assassini del padre hauendo riposto nel trono il rampollo del Rè loro à fine di andare à vendicarne il sangue nel loro stesso trono, e mostrare con vna gloriosa vittoria, e vendetta viuificata quella seggia Reale, ch'era stata resa funebre con la deplorabile morte di quello, che la occupaua così degnamente. Hauer essi à questo fine cõcertati i migliori modi per essi possibili, e non sapendo il miglior mezo per questo, che vna battaglia con gli Inglesi, per lo quale haueuano sperato dal proprio zelo, & coraggio di aprire la strada al caro Trencipe di andar al proprio Trono; non hauer tralasciato cosa veruna per rendersi degni d'vna così grande Impresa non hauendo temuto punto la forza di quelli inimici, con chi haueuano da combattere. Ma non potere l'huomo con tutta la prudenza resistere alle determinationi del Cielo, ne la fortuna, ch'è la padrona de gli euenti, fà sempre riuscire quelle speranze, che si concepiscono di lei. Et in vero (soggiungeuano) pareua che da principio tutte le cose ne fossero propitie; La giustitia de i nostri pensieri non poteua apparire co' suoi splendori à gli occhi de i più rubelli, & non spietrirne la durezza de' cuori, e disponerli al douere à segno tale, che l'amore verso il loro Signore apriua le porte

Manifesto delli Scozzesi à loro difesa.

te di quelle piazze, nelle quali si era fortificata l'ostinatione di quei cuori, apprivansi le porte da se stesse alla possanza Reale; andauano le Città non anche assalite, ò da lontano vedute à render l'homaggio la doue s'eran l'altre volontariamente rese, e pareua che fosse trà loro vn'honorata competenza à chi più presto si rendesse obbediẽte. Ma se da vna parte si vedeua così trionfare l'amor naturale ne i buoni sudditi di Sua Maestà contro l'odio straniero, che non viueua ne i cuori loro, se non per il timore, c'haueuano dell'autorità Parlamentaria, che si vedeua dissegnata al primo aspetto del Reale, noi vedemmo allora molti notabili progressi delle forze della Maestà del Rè della Gran Bertagna contro l'ostinata ribellione. Alla fine entrammo con grandi auuantaggi dell'Inghilterra, e quel terrore che ne haueua seruito di Vanguardia, haueua così occupati gli animi de i nostri inimici, che publicamente confessarono quale fosse il timore, che n'haueuano concepito; Ma quello stesso valore, e quel medesimo zelo, che ne haueuano sollecitati, e mossi, e sino à quell'hora n'haueuano fatti vittoriosi, quelli stessi furono cagione della nostra perdita, perche quello, di che più si vantano li nostri vincitori, più gli hà cagionato il vantaggio ch'è stato il nostro coraggio di gran lunga maggiore del loro. Bisogna confessare, & questo serue di nostro scudo contro la maledicenza, che il violente desiderio, che noi haueuimo di ristabilire il nostro Rè (come il moto si accresce all'hora ch'è più vicino al suo fine, & la pietra più graue quando s'accosta al suo centro) ne fece credere di poterlo ben presto coronar la seconda volta, & in conseguenza ingannò la nostra prudenza, & il nostro zelo, & ne ridusse à fare attioni meno circonspette di quello, che bisognaua, poi che essendone troppo inoltratti non essendo più di 14. in quindici mila huomini, fummo circondati da più di tre volte tanti inimici, onde fummo necessitati di attaccar la battaglia, senza quasi che hauer tempo per prepararuici bisognò cedere alli più di numero. Ma non fù però senza vendere à gran prezzo à nostri nimici quel vantaggio di cui godono tuttauia, & essi medesimi confessano la verità, che noi stemmo forti lungo tempo insino à tanto che pendeua la vittoria, & che essi non l'haueuano ritirata dalla parte loro, & pure quella disgraita per noi non li rese allora del tutto vincitori; La ritirata che noi facemmo in Vuorcester terminò la vittoria loro, & la nostra perdita, & hauendo noi ceduto per mera necessità à quelle forze, che n'erano di gran lunga superiori, non potemmo far altro che rinchiuderne in vna Città, sù le cui porte si era combattuto. Ma desiderando molto mena di giustificare noi stessi per quella attione, che il nostro zelo in seruigio del nostro Rè, chi potrà giudicar dell'euento, che possa essere passata intelligenza frà noi, & gli Inglesi, et quale apparẽza è, che alcuno de i Scozzesi habbia voluto sigillare vn tradimento con il proprio sangue; & ingannare il suo Prencipe co'l prezzo della propria vita? è così grãde questa impostura, che non la può stimar incredibile altri, che lo stesso inuentore, & la sola verità dourà, dissipar le nuuole, che s'oppõgono, à suoi raggi; et nõdimeno dubitando che possane restar qualche impressione ne gli animi di alcuno, quindi è che habbiamo voluto prender il trauaglio di render chiaro quello, che è chiarissimo per se stesso. Ma siasi come si vuole, non occorre altro, che ponere auanti gli occhi di coloro, che vogliono conoscere il giusto, la Battaglia che si è data, ma se la verità si dice in poche parole, il nostro estremo affetto verso il nostro Prẽcipe, non si poteua esprimere in vn discorso più ristretto di questo, il cui fine chiudiamo con la protesta di voler star sempre vniti co'l nostro Rè, e di amarlo sempre, ancora c'habbia patito questo infortunio, & piacesse à Dio che quello, c'habbiamo patito per sua cagione, lo hauesse riposto nel dominio dell'Inghilterra, quale egli l'hà frà di noi. E questo fù il contenuto del manifesto.

Ma fino ad hora habbiamo veduta vna Battaglia fatta per cagione del Rè Carlo Secondo senza vederne la sua persona, onde è bene di sapere com'egli si trouasse, & vscisse di così gran pericolo. Io non la saprei descriuer meglio, che con la relatione dello stesso Rè, ch'ei fece in Francia l'Ottobre seguente al Duca di Orleans suo Zio.

Narratiua del modo, che si saluò il Rè.

Disse egli che condottosi à Vuorcester con animo di passar più oltre in Inghilterra per ristabilire quelle leggi, che già lungo tempo erano state abolite, il Cromuel saputolo, vi si trasferì con più di tre volte maggior numero di gente che la sua, e subito fece ricercarlo se voleua in vna Campagna aperta venire à battaglia senza più poner tempo di mezzo à quel litigio, il che fù prontamente dal Rè accettato per il giorno seguente, ma quelli non volle aspettar tanto, onde nell'istessa hora pose in ordinanza tutto l'essercito, dispose il cannone, & l'artiglieria da cāpagna, à fine di battere quella picciola Città, e rouinarla, il che obbligò il Rè à far vscire le sue truppe, con le quali egli ancora si pose per animarle alla pugna, come fece, con tanto vigore, quāto soprabbondaua à dimostrar il zelo del seruigio del suo Rè, come tutte le cose cedono alla forza, alla fine furono costretti li Scozzesi à retroceder doppo 6. hore di battaglia. Vedendo in tanto il Rè, che la fortuna voltauasi à fauor degli inimici, disse ad alcuni suoi principali officiali, ch'egli volea procurar di saluarsi, se Dio gli concedesse il comodo, come fece.

E fatto cercare il Rè frà morti, & frà prigioni.

Finita poi la battaglia il Cromuel, c'haueua disfatti quasi tutti li Regij, fece ricercar frà li morti se vi fosse il Rè, ma non lo hauendo ritrouato, fece vedere trà li prigioni se vi fosse stato, ne quì trouatolo meno, diede ordine à tutta la caualleria, che si diuidesse per tutte le parti à fine di trouarlo, il che fù fatto con ogni possibile diligenza, benche senza frutto, poiche il Rè di già si trouaua molto allontanato, & si era condotto in casa di vn Catholico, doue si trattenne la notte per pigliare vn poco di ristoro al suo trauaglio, & pensare alli modi di saluarsi dalle mani delli suoi nimici.

Và in casa di vn Catholico la notte.

E abbandonato da i suoi.

Nō posò egli mai quella notte, ne chiuse gli occhi, à benche minimo sonno, ma fatto giorno si leuò, & fatti chiamare quelli, che lo accompagnauano, & che stimaua, che fossero tuttauia seco, ritrouò, che se ne erano andati, & lo haueuano lasciato in abbandono. Non è buona la compagnia de i miseri, benche siano Regi, & se gli abbandona la fortuna, pochi sono gli huomini, che non gli lascino anch'essi; tutti dico, l'haueuano abbandonato, fuorche il suo primo Gentil'huomo, che volle star costante anche nell'auersa fortuna.

Si trauestè da pouero soldato.

Troua vna guida.

Il Rè si trauestì da pouero soldato, si tagliò li capelli, e tutto si trasfigurò per rendersi igнoto a' suoi nimici, postisi così in viaggio senza sapere, doue si andassero, furono nel male così fortunati, che s'incontrarono in vno, che altra volta haueua seruito di guida all'armata del Rè; costui li riconobbe subito, & gli si offerì in ciò; che fosse stato valeuole à seruire Sua Maestà, fù egli volentieri accettato, & si posero tutti tre in viaggio, ma non passò molto, che vdirono la battuta di vna gran truppa di caualleria, che li seguitaua. Non fù lieue il timore all'hora del Rè, vedendosi vicino à cader nelle mani de' suoi nimici, frà li quali cadendo sarebbe stato necessario il morire, con tutto ciò il suo Gentil'huomo, & la guida, che non haueuano meno timor di lui, si andauano confortando l'vn l'altro quanto poteuano, & sollecitando il passo, andarono à ponersi in vn bosco, dal quale non erano molto lontani, & iui andarono cercando il modo di saluarsi, con il nascondersi, ne meglior modo seppero pensare, se non che il Rè, & la sua guida salirono sopra vn'arbore ben alto, il che gli riuscì con molta fatica, iui fauoriti dalle foglie, ch'erano foltissime, stettero nascosti; non tardò molto à comparire la caualleria, c'haueuano sentita, la quale andò battendo

Entrano in vn bosco

Si saluano sopra arbori dalla Caualleria, che li traccia.

tẽdo il bosco,& li passarono sotto lo stesso arbore coloro senza accorgersi della preda, che andauano cercando. Così tal'hora Dio nasconde gli innocenti,& accieca gli occhi de gli ingiusti, perche ancora che questi fosse fuor del camino della fede, l'hà Dio preseruato ad aprir gli occhi al lume Catholico,come in quest'hora che scriuo,odo che egli ne sia disposto,e se à Dauide seruirono le tele d'aragno per coperta là nell'antro, qui le foglie degli arbori nascosero l'innocente Carlo dalla fierezza de' persecutori, stettero questi due colà sù nascosti cinque hore intiere,& ne discesero vn'hora auanti mezza notte,che di già vn pezzo la caualleria nimica se ne era andata; discesero il Rè, & la guida, hauendo smarrito il Gentil'huomo, & se ne andarono soli ad vna casa de Catholici non molto lontana da Londra;non vi comparue egli prima,che subito fù riconosciuto per quello che era, & perciò fù accolto, & trattato con magnificenza; quiui si trattenne tre giorni, il quarto poi licentiò la guida, alla quale donò per ricompensa del seruigio prestatoli ottanta scudi,che si trouaua soli: mandatane la guida, che non volle, che più sapesse li suoi pensieri, si chiamò l'Hospite suo, & gli manifestò il suo pensiere di passare in Francia, ma non sapere come andar in Londra, & colà prouedersi d'imbarco. L'Hospite, che haueua vna figlia di gran spirito, gli disse,che stimaua necessario di conferire con questa il segreto, & ella infallibilmente con la sua accortezza hauerebbe trouato qualche rimedio à tanto bisogno:stette dubbioso il Rè, se di donna si doueа confidare, nondimeno nelle estremità conuiene gettarsi, come si dice,à nuoto, la chiamarono. Questa subito disse,che bisognaua,che ambidue salissero sopra vn cauallo; lei,come è l'vso del paese mascherata,e'l Rè in habito da Campagna. Così fù fatto. Trauestito di nuouo adunque il Rè,& la Damigella con la maschera,in nome di Dio,se ne auuiarono, & giunto vn tiro di moschetto à Londra, s'incontrarono nel fratello maggiore della giouane,che si tornaua alla casa del padre: riconobbela questi all'habito, che portaua, & la riprese che andasse in compagnia di vn'huomo così mal in arnese;e che facilmente potrebbe incontrarsi ne i suoi parẽti,& esserne molto biasimata.(È costume in Inghilterra, & massime in Londra, che i Caualliеri,& in particolare gli amanti, con licenza de i genitori, ò più stretti parenti si prendano le giouenette,& le conducano à diporto,doue più loro piace,ne mai scãdalo alcuno da questo modo si vede vscire da questa confidente libertà)à queste parole, & rimprouero tacque il Rè,& essa rispose;che il padre le haueua così cõmãdato,& però bisognaua obbedirlo, à questa risposta si quietò il fratello mostrando la douuta obbedienza anche egli,al padre,& in questa forma si separarono. Giunti in Londra, il Rè andò ad alloggiare in casa di vn Catholico,che lo stimò vn pouero passaggiere,& non vn Rè(finalmente li soli Catholici erano li fedeli.) Non fù vana l'istima, perche non era se non passaggiere,cioè,che passaua già spogliato da i Masnadieri dell'Inghilterra, al ricouero della Francia,& se passaggiere è quello,che non hà domicilio suo, ben era tale,& peregrino questo pouero Prencipe,che più non haueua luogo in Londra, antica casa de i suoi antenati, & fatta preda de i suoi ribelli.

Và in vicinanza di Lõdra in casa di vn catholico.

Va con vna Damigella in groppa in Londra.

Non passò il terzo giorno della dimora del Rè in quell'albergo, che fù preso in sospetto,ch'ei fosse persona grande,poiche le sue attioni,& costumi non haueuano punto dell'ordinario,quei splendori che si portano dalla nascita,sono poco meno,che impossibili à nascondersi, come i vitij à simularsi. Il Rè che staua con occhio aperto ad ogni moto,si accorse di essere osseruato,& però lasciò quell'allogio,& andò in vn'altro albergo, dou'erano molti soldati dell'armata del Cromuel, cõ'quali si pose à viuere alla soldatesca prendendo il tabacco,beuendo,& manigiando con essi,nondimeno il giorno seguente si diuulgò per la città,che il Rè si trouaua in Londra,& tutti si posero a farne

È preso in sospetto, e muta alloggio.

ne diligenza per trouarlo, il che gli cagionò grandissimo timore, e tale che non l'hebbe mai altri simile al mondo. Senza dunque perder più tempo preso il suo faggotello pagò l'hostessa, & se ne andò al porto per imbarcarsi, & à questo effetto accostatosi ad vn Marinaro, gli addimandò il passaggio, colui subito il riconobbe, ne volle prenderlo in naue; quanto fece di buono, fù il non manifestarlo, dissimulando di saper chi fosse. Ricusato da costui, si accostò ad vn'altro Padrone di naue, e pregollo à leuarlo; questi, che anche egli il riconobbe, lo accetò, ma senza dargli inditio di hauerne sospettato meno, se non quanto gli disse, che volontieri l'imbarcaria, ma con questa conditione, che mai in ogni caso, che auuenisse non douesse dire, che l'hauesse leuato in Londra, ne in che luogo l'hauesse poi posto à terra, il che gli osseruò fedelmente à segno tale, che ne meno volle dire al Duca d'Orleans il luogo doue l'hauesse sbarcato. Ecco il fine delle speranze di questo Prencipe, e della riuolutione dell'Inghilterra, specchio à i Prencipi ai viuer oculati nell'interesse della Religione, che se vna volta si comincia à rilassare, e corrompere, s'inulcera di maniera, che conduce i Regni, e le Corone à perditione. Specchio à gli stessi di non permetter già mai la prima insolenza de i popoli, ne lasciar ch'essi conoscano la sua possanza; schiuare le occasioni, che possano gustare il vino del dominio, che facilmente imbriaca, e toglie la riuerenza à quel carattere, c'hà posto la Diuina Maestà su'l fronte de Regi. Due sono i poli del dominio, l'vbbidienza essata de sudditi; che si conserua con il diuertirli con allegrezze estrante, che non pensino al ricalcitrare; l'altro è la osseruanza delle leggi, di cui prima è la diuina; ne queste si deuono ponere in arbitrio, ò lasciarne disponere dal suddito, ma conseruarsene le redini ben forti alla mano, il che non può farsi meglio, che con l'authorità della spada, ne questa mai lasciar impugnare al suddito di proprio volere, ma solo dipendente dal souurano.

Ne mi si dica, come qualcheduno hà voluto arguirmi, che al mutar della fede di Henrico l'Ottauo, non si mutò il dominio de Regi continouato per vn secolo intiero, & pure si scatenò dalle dissolutezze di quel Rè, che ben sette mogli prese, ripudiò vna di adulterio, e fece decapitare l'Heresia in quel Regno, martorizandosi li buoni, e Santi Prelati, e Sacerdoti, distruggendo le Chiese, e gli Ecclesiastici; e depredando li beni, e supellettili sacre, e dopo Henrico, che haueua ogni Heresia viuendo fugata dal Regno fuorche quella d'esser egli capo della Chiesa Anglicana, vi concorsero quasi alla idonea delle Heresie sotto Odoardo, che gli successe cioè sotto il Duca di Somerseto suo Zio, che si fece dire Protettore del Regno, vi concorsero, dico, dalla Germania Milone Couerdello vno de maggiori falsificatori della Bibbia, da Suizzeri Giouanni Houpero, Martino Buccero Pietro Martire, e Berardino Occhino, che tutto disputauano, & insegnauano varie Heresie, il Protettore era diuenuto Zuingliano, l'Arciuescouo Cromuero Lutherano, & per fino due delle Mogli di Henrico morto, Anna di Cleues, & Catherina Parra erano Heretiche, e ne persuadeuano li Popoli, & pure, dico, ne allora, ne per 100. anni si è mutato il Dominio di Monarchico in Republica come hora poiche quantunque sembri questo vn grande argomento è nondimeno euidente la risposta, che il seme della Heresia non è differente dagli semi naturali, che per produrre i suoi frutti finali, e maturi lentamente prima radicano in terra poi germogliano, e di pianta diuentano arbusti, indi arbore, poi fanno il frutto ch'anch'esso conuiene che maturi, non è così sciocco il Demonio, che non sapia che le piante, che presto crescono presto ancora si seccano, e come il fieno, che nasce sù tetti, disse il Salmista, prima si secca che sia raccolto; ma per cauare il frutto della Heresia, ch'è la ro-

nina

uina della Monarchia, bisogna prima che la falsa dottrina sia depredicata, dispersa, & si radichi benissimmo ne' cuori de gli huomini, onde si faccia vniuersale, e scacci la buona dottrina del Vangelo, & all'hora il Caluinista assodato pratica la Republica popolare, che è l'vltima sua maturità, ne l'heretico Puritano ò Caluinista medesimo tratta il primo giorno i suoi fini, quindi è dunque, che non sotto Henrico, ne Odoardo, ò Iacomo fù cominciata à tentare la Republica, ma sotto Carlo, che ne diede quelle occasioni che da principio dicemmo, perche il Caluino stesso non si scuopre se non gli è aperta l'occasione di sollenar la plebe, ò li disgustati, ò li pretensori di dominare.

Sù questa Base adunque della impietà, è della tirannide de suoi Regi hà fondata l'Inghilterra la sua Republica, non potendo mai mutarsi la forma de i dominij senza la corruttione precedente di Religione, o di costumi, ò di barbarie crudele. Questa medesima pietra fondamentale cominciò à sostenere il dominio dell'Inghilterra sopra la Scotia, & l'Irlanda trasportando tutta la Monarchia della Gran Bertagna nella Republica popolare à Londra; diremo, pena, se parliamo di Siotia, douutale da Dio per l'impietà commesse d'impugnare le prime spade per il Parlamento Inglese, tradirgli nelle mani quel Rè, che era andato à dirlisi in potere, e forsi che qualcheduno de' principali Comandanti n'hebbe intelligenza, anche di questo Secondo Rè, di farlo entrare auanti il tempo in Inghilterra; Io non dico che possa essere stato il Lesley, ma grani ne sono gli inditij, come graue è l'errore di confidarsi in chi vna volta si chiamò disgustato.

Il Cromuel entra in Lõdra triõfante.

Furono condotti innumerabili prigioni à Londra. Andò il Presidente con molti del Parlamento ad incontrare il Cromuel (che si può dire il fondatore fortunato, ma non ottimo soldato, come se ne sonn mostrati i deffetti militari) tre miglia fuori della Città, andò à questo incontro ancora il Presidente del Consiglio di Stato, vi andò il Mere, & il Magistrato della Città, che con infinità di popolo il condussero, come in trionfo, al Palazzo Reale di Vuitehall, & iui fù con quasi tutti li Parlamentarij alloggiato. Se quelle mura hauessero senso quali meraviglie non farebbono di così strana peripetia? Fù saluato da tutto il cannone, & salue di Moschettarie. Così l'impietadi sono honorate, così le sceleratezze essaltate tal'hora, & la ribellione honorata di applausi.

Artificij trà il Parlamento. & Cromuel.

Passate le allegerezze, e'l rendimento di gratie à Dio (quasi ch'egli voglia essere ringratiato delle ingiustitie, e da suoi ribelli) applicarono quei Direttori l'animo à quei modi, che possono piacere à i popoli, sollenarli dalle grauezze, & sodisfarli nella conuocatione di vn nuouo Parlamento, & stabilire le cose della opinione, che chiamano Religione; così dauano à credere di voler fare; benche quello interesse del nuouo Parlamento, fosse tutto contrario al senso interno, & forsi che sarà la pietra dello scandalo di quel dominio perche il cedere al comando è più difficile, che lo scorticarsi la pelle viua; ma questi era pensiero più del Cromuel, che del Parlamento, come quello che hauendo fini grandi, & occulti nel cuore non potena sperare di colpirli con gli Parlamentarij d'allora, come quelli che erano in possesso del comando, & il volerli violentare sarebbe stata vna nuoua guerra forsi più difficile della prima; il cõuocarlo però sarebbe stato vn'esserne lui il padrone, perche ciascheduno, c'hauesse hauuto à prender il luogo del Parlamento haurebbe hauuto di necessità di riconoscerlo da lui, & à questo fine egli trattaua con tutti humilmente, e con somma cortesia, ma era vn' humiltà hippocrita, et vna cortesia superba; due chiaui che sogliono aprire i cuori de gli huomini, & prenderne il possesso, massime de i popoli ignoranti dell'arte dell'ambitione. Ma se il Cromuel premena su'l nuouo Parlamento, li Republicanti dall'altra

O parte

parte non meno di lui accorti, pensauano alla riforma di gran parte della militia, dal cui pensiero dipendeuano due vtili per loro, scemar le forze à quella militia, che gli haueua stabiliti in possesso, & sodisfare à i popoli. Se chi fà grande vno, può da questi essere diminuito di quelle stesse forze, che lo essaltarono, è vn'assicurarsi, che non lo possa rimuouere dal posto acquistato. Fauoriua à questo loro pensiero la giustitia, perche cessata l'occasione della guerra, non si doueua più tener l'eßercito, ò almeno cosi grande, in piedi; ma il Cromuel, e gli altri dell'ordine militare che conosceuano quanto loro importasse il non essere scemati di possanza, andauano rappresentando, che nõ sapendosi ancora del Rè la vita, ò la morte, non era buon gouerno il scemar l'essercito così andauano ondeggiando li pensieri, & le dispute, & li popoli non erano solleuati. Per togliere adunque la perplessità dello Stato del Rè, di cui gran parte stimaua, che fosse nascosto il Regno, furono proposti premij grandissimi à chi il manifestasse sapendo si, che l'oro è il maggior vomitiuo de' segreti; che vsassero già mai li Medici di Stato.

L'accorto Parlamento adunque per dar speranza al Cromuel, che fosse per conuocarsi il nuouo Parlamento, andaua discorrendo delle forme delle instruttioni da darsi alle Prouincie, per far la elettione de i nuoui Parlamentarij, e d'altra parte il Cromuel mostraua di lasciarsi persuadere di ridurre la militia à disdotto mila fanti, & quattro in cinque mila caualli, & abbandonare molti presidij non necessarij. Così andauano questi schermendo, & quali buoni lottatori mostrandosi di ceder per più facile colpire.

Il Parlamento si rende per 3. anni.

Publicossi alla fine in Londra, ch'era il Rè saluo arriuato in Francia, materia che internamente dispiacque à tutti li Parlamentarij, come pianta, che poteua produr frutti acerbi all'Inghilterra, & però disposero molte spie per saperne ogni gesto, & ogni pensiero, se tanto hauessero potuto, et fine di gastigare quelli del Regno, che tenessero corrispondenza con lui.

Ma quanto al nuouo Parlamento da eleggersi determinarono li possessori inherendo al Prouerbio, Chi hà tempo hà vita, *di continouare per altri tre anni cioè sino alli tre Nouembre 1654. dicendo non esser bene di dar così gran maneggio in mano di inesperti di gouerno, ma douersi da loro andar stabilendo le cose rileuanti, che restauano.*

Questo stabilimẽto m'inuita à conchiudere questa historia miserabile per li Rè Carli, e fortunata per la nuoua Republica per volger la penna à materie non meno ardue di questa. Hauerei potuto qui portare le doglianze, che fecero molti al Cromuel, & di Inghilterra, & di Scotia per dimostrare, che quel gouerno mutato era da molti stimato tirranico, & peggiore di gran lunga del Monarchico, ma come sono materie lõtane del mio instituto, le lascio à più diligente raccolgitor di minutie, non douendo io mietere sino all'vltima Arista. Ben lo possono immaginare quelli, à cui non è ignoto, che gli ingegni humani sono così incontentabili, massime nelle forme del gouerno, che si trouò per fino chi si stimò d'hauer talento così grande, c'hauerebbe saputo perfettionare l'opera della mano di Dio, miracolosa, & incomprensibile. La temerità dell'huomo trascende ogni credenza, & io non voglio trascendere questo punto in materia di Inghilterra, & Scotia.

Fine del Secondo Libro della Historia delle Guerre Ciuili d'Inghilterra.

DEGLI

DEGLI AFFARI D'INGHILTERRA

LIBRO TERZO.

LASCIAI il Cromuel non meno, che il Parlamento pensierosi l'vno della possanza dell'altro. Haueua quello grandi, & occulti pensieri nel cuore, perche della humanità è proprio, se la fortuna arride, il poggiar sempre à più alti dissegni. Temeua l'altro per appunto della vastità de i maneggi di quello, hauendo in proua di essempio, che la militia haueua voluto quello, che forsi non si sarebbe fatto, ò fatto con scandalo minore; & però pensaua di scemare quella authorità, che temeua, che prorompesse in Tirannide; ma il negotio era molto difficile, perche il poner rimedio à gli humori crudi, è vn'incrudelirli di più.

Il Parlamento, & il Cromuel hanno gelosia l'vn dell'altro.

Io non sò come gli antichi fauoleggiatori delle deità loro, non fingessero mai, che Marte insidiasse il Regno à Gioue, come haueuano detto, che questo l'haueua tolto à Saturno; l'armi, che sono la materia prima del Regno, se non trouano fatto il Prencipe, lo incitano a diuenirne; & vn'essercito, che haueua saputo deponere vn Rè, e ponerne il collo sotto vna Manaia, ben'era credibile, che ne hauerebbe saputo farne vn'altro, & questo era il gielo del Parlamento, che perciò sotto vn conueneuole pretesto di sgrauare il Regno da vna spesa veramente grande, incominciò à proponere di riformare qualche parte della militia, già che le cose della Casa Stuarta erano in precipitio, ne restaua quasi à che valersi di soldatesca, se non per gli affari di Scotia, & Ibernia, che non haueuano bisogno di tanta massa di essercito, persuadendosi, che diminuite le forze militari, crescessero quelle del Parlamento con l'autorità, & Maestà: ma non si accorgeuano, che frà di loro molti Senatori erano più di spada, che di manto ò veste Senatoria. Questi non era merauiglia se trattandosi di sueruare la facoltà dell'essercito, ne riferissero l'interesse al Cromuel, il quale subitamente pensò ad vn modo di sfuentrar questa mina, & attaccare vna gran briga, onde si hauesse à mantener più che mai gli esserciti in piedi.

Il Parlamento pensa riformar parte della militia.

Et perche la prima linea del proprio interesse è il mostrarsi disinteressato anzi puro zelante dell'vtile altrui, mostrò, che l'vltimo esterminio del Rè Carlo Secondo, ò della Casa Stuarta non poteua sperarsi meglio, che dall'alienarla dalla protettione de gli Olandesi, con le forze de'quali era da dubbitarsi, che si potesse riponere in Campagna, al che per ouuiare douersi proponere vna confederatione con le prouincie vnite, mostraua che quei Stati per li proprij interessi di mercantia non hauerebbono ricusato vn'alleanza, che poteua render non solo felici i traffichi loro, ma tremenda

la potenza ad ogni straniero, essere questa l'apparenza della porposta, ma intrinseca, se si otteneua il diuidere la Casa nimica da quei Stati poderosi, non douersi adunque intanto scemar le forze del Regno per farsi più desiderabili. Questi era il titolo specioso del Cromuel, il quale, poi qanto a se, figurauasi, che le Prouincie vnite non hauerebbono voluto abbandonare gli hospiti suoi, & da quali haueuano ne i primi loro bisogni di quella nascente Republica riceute molte cortesie, & aiuti quando si liberarono, ò ribellarono dalla Casa d'Austria; Sapeua che la casa Stuarta era vnita con quella d'Oranges fondatrice Principale della libertà di quelle Prouincie; Speraua adunque, che per queste cagioni gli Olandesi hauerebbono ricusata la vnione, dal quale rifiuto hauerebbe egli poi trouato il modo d'introdurre la guerra. Dauagli qualche noia però il sapere, che gli Inglesi si trouauano non leggiermente obbligati di gratitudine alle Prouincie vnite, le quali con molta cortesia haueuano mandate alcune centinaia di mila fiorini, così pregate, alle due camere del Parlamento, & ne erano state ringratiate con lettera, & in voce, onde temeua che lo stesso Parlamento abhorrisse vna rottura, che portaua in fronte vna considerabile macchia d'ingratitudine. Ma à questa oppositione egli haueua pronta la risposta, che gli Olandesi haueuano bene dimostrata amoreuolezza al Parlamento con il danaro, ma si era mostrato amico al Rè quando in vece di aiutar essi alla ricuperatione della libertà, haueuano mandato ambasciadori per interporsi all'accomandamento delle differenze trà il Rè, & le Camere, & in effetto soffocare le occasioni prese di estinguere la Monarchia onde potenasi dire, che il beneficio del danaro fosse stata vna rete di apparente confidēza per trarne la preda di mantenere la dignità Regale, siche se non fosse stata la industria del Parlamēto di dar parole, & operare al fine principale, non si sarebbe mai ottenuta la bramata libertà, non poter essere, diceua, in fine buona amicitia trà l'Inglese inimico necessario de' Stuarti, & l'Olandese hospite, e benefattore di quella Casa, à cui se non espressa, almeno tacitamente erano state somministrate l'armi, & modo per sostenersi; douersi adunque con questi trattare in maniera, ò che si dichiarassero staccati affatto da pretensori della Corona, ò venirne à rottura aperta.

> Pensieri del Cromuel per romper con gli Olādesi.
>
> Gli Olandesi prestarono danari alle Camere del Parlamēto.

Posti questi fondamenti, procurò di cohonestar la rottura con dimostrare il contrario di quello che voleua, e sapendo che non è cosa più facile, che prepari la discordia quanto l'introdur negotio, procurò, & ottenne, che fossero mandati ambasciadori all'Haga, & furono Oliuiero Santion, & Gualtiero (Valtiero dicon'essi) Strickland. Per trattare vna nuoua compagnia, & vna più stretta confederatione frà quelle due nationi. Chi hauerebbe mai stimato; che questa fosse vna ambasciata per diuenir inimici quando proponeua fratellanza? Ma gli Olandesi, che hanno tutte le loro fortune dal traffico, & che dalla pace con il Rè Catholico cauauano frutti di grandissima quiete oltre l'vtile della mercatura, per sfuggire le occasioni di nuoue guerre facili da accendersi con chi nauiga l'acque stesse, & precedenze; non considerando punto gl'interessi d'vna Corona restata senza capo ò di vn Capo restato senza Corona; applicarono alla proposta, & introdusero gli Ambasciadori a trattare con i loro deputati; Non pensi chi perde la fortuna di trouare amici perche sono due correlatiui, che non vanno disgiunti, se non per miracolo. fù la proposta così generalmente fatta da gli ambasciadori, che si videro li Deputati costretti a fare instanza, che quelli si dichiarassero precisamente, accioche sapessero che cosa portare all'assemblea de' Stati; Ma li Ambasciadori, forsi segretamente instrutti dal Cromuel, risposero che non haueuano altro da proponere, che vna stretta amicitia, & allianza, & però che sopra di ciò attendeuano la deliberatione delli Stati, passata adunque più d'vna conferenza sopra di questo,

> Il Parlamento manda ambasciatori in Olanda a trattare l'allianza.
>
> Gli Ambasciatori fanno vna proposta Generale, e sono pregati a dichiararsi precisamente nella dimanda.

ſto, ne vſcendo gli Ingleſi à più preciſa dimanda, ne ſapendo gli Olandeſi che riſpondere ſe non che li negotij di ſtrettezza non ſi concludono ſopra le generalità, incominciarono quelli à dire che voleuano partire, poiche non era data loro congrua riſpoſta tenendo così ordine da loro Superiori.

Gli Olandeſi domandano, che ſi dichiarino.

Da queſta forma di trattare incominciarono gli Olandeſi à credere, che qualche ſerpe foſſe naſcoſto ſotto queſta generalità, e come quei che bramauano la pace, ma non ſe ne voleuano moſtrare troppo auidi, pregarono per forma di corteſia, & di amoreuolezza, che quelli non partiſſero ancora, ma che penſaſſero alle particolarità, che ſi haueſſero da maneggiare. Alla fine gli Ingleſi incominciarono à proponer partiti così duri, che li ſtimarono improprij di eſſer abbracciati come quelli, che nõ ſeruauano la egualità, ma dimoſtrauano tanta ſuperiorità ſopra gli Olandeſi, che non ſarebbe ſtata amicitia, ma vna inferiorità. Andauano per tanto li Stati portãdo il negotio in lungo ſperando pure di cauarne qualche frutto poiche le lunghezze del tẽpo ſogliono maturare ogni durezza, ma troppo è difficile di venire alle ſtrette con chi non ſi laſcia trouare, onde gli Ambaſciadori, che ſi vedeuano ſtretti dalle inſtanze, diſſero, che era ſpirato il termine dell'autorità loro. Però vollero partire con nõ poco diſpiacere, & marauiglia de' Stati, li quali non ſapeuano intẽdere il miſtero di quella Ambaſciata. Ma non erano à pena quelli vſciti dell'Haga, che d'Inghilterra vſcì vn'editto pregiudiciale à negotiãti, & a negotij degl'Olãdeſi, e di più furono preſi alcuni Vaſcelli, et le genti Olãdeſe maltrattate in tẽpo di non cattiua corriſpondenza. Queſte nouità accrebbero li ſoſpetti de gli Olandeſi per la ritirata de gli Ambaſciadori, e per li modi, che eſſi haueuano trattato in Haga, e ben videro ch'erano tutte ſtate occaſioni mendicate di rompere con eſſi mentre che la fortuna ſi era tanto portata a fauore de gli Ingleſi, che di vaſſalli ſi erano fatti liberi, & acquiſtato vno, & vn'altro Regno con tãta facilità, che ben ſi poteua dir marauiglia; ò che dunque temeſſero gli Olandeſi di queſta fortuna creſcente, ò che fatti amici della pace haueſſero volontà di godere l'vſo delle mercantie, deliberarono verſo il fine dell'anno 1651. di mandare tre Ambaſciadori à Londra al ſolo fine di tirar auanti la negotiatione della confederatione, & procurare inſieme la reſtitutione delle naui, & la reuocatione di quell'edito, ma per coprire queſta affettata volontà di pace con qualche apparente iſcuſa ò preteſto publicarono che foſſe in fine loro principale di render la viſita fatta loro da gli ambaſciadori, il che portaua poi in conſeguenza il ponere in diſcorſo de gli altri affari, eleſſero adunque Iacomo Catz Gerardo Sctap, e Paolo Vander perre. Paſſarono queſti à Londra, & di primo incontrarono quelle difficoltà de' cauilli introdotti nelle Corti, dico de' Cerimoniali; Inuentione ſenza dubbio del demonio ò per poner diſcordia, ò per allungare i negotij, ma indubitatamente miniſtro dell'alterigia; & pure tutto il mõdo ogni giorno più ſi và dilatando in queſta ampollaggine, che eſclude quella candidezza, che è la guida de i negotij. Superato queſto incontro ò primo ſcoglio, incominciarono alla fine i loro maneggi, ma cõ tãta differenza d'affetti, quant'è dal volere li contrarij, cercauano gli vni la guerra, bramauano gli altri la pace, quelli moſſi dall'eſperienza, che l'armi gli haueuano fatti quei, che non erano mai ſtati, & da quel naturale talento di tutte le coſe, che naſcono, ch'è di creſcere, (& li dominij non creſcono ſe nõ con la forza (& ſollecitati con le inſtigationi del Cromuel, che agitato dalle ſtelle violenti del ſuo ingegno, & de ſuoi penſieri non poteua ne farſi maggiore, ne mantenerſi nello ſtato à che s'era portato ſenza queſti torbidi, quelli allettati dar ripoſo, e da gli agi, che prouauano doppo l'hauere ancor eſſi eſſercitato in ferro, e ſtabilito il loro Stato; & ſe pure la nuoua Republica voleua, ò moſtraua di voler la pace, ell'era

Gli Ambaſciatori partono ſenza frutto veruno.

Editto degli Ingleſi pregiudiciale alli negotij, & loro vaſcelli preſi.

Olandeſi mandano Ambaſciatori a Londra.

con tanta disuguaglianza, che gli altri senza cōmetter atto di viltà non vi poteuanō assentire. Al Parlamento oltre a gli interessi del Cromuel coloriti di buone, & viue ragioni di Stato, seruiua al sito, la forza del Regno, che pareua essere stata grā tempo sepolta, ma quello che più faceua era l'animo de gli Olandesi troppo dedito apertamente alla pace; si che pareua che si fossero domenticati di quel vantaggio, che tanto serue à Prencipi di saper nascondere i proprij sensi, & far parere la sua possāza maggiore dell'essenza, essendo l'arte del dominio come l'optica, che inganna l'occhio con l'ombre, & tal'hora con le linee stesse cadenti, ma poste à debita misura de' lumi, & de siti. Ricercati adunque gli Inglesi à restituire le naui, & le mercantie tolte loro, risposero, che essendo state commesse le ripresaglie contro la Francia per gli affari vertenti frà l'vna, e l'altra natione, non doueuano gli Olandesi assumersi à portare le merci proscritte per coprire con lo scudo della buona corrispondenza con l'Inghilterra l'interesse della Francia à pregiuditio de gli altri amici; douere essi adunque incolpare a se stessi, & l'editto, che stimauano pregiudiciale alli negotij, & la captura delle naui, & delle merci essere (diceano) i delitti, i mācamēti, & l'ingiustitie causa delle leggi del diuieto, ò editti, e non esser buono amico quello, che pregiudica all'altro; se voleuano l'amicitia della Francia, e ritenere la Inglese, douere stare indifferēti in quella parte, che può esser dannosa ad vno de gl'auuersarij. non tralasciarono gli Olandesi ragione alcuna per sincerarsi, e mostrare, che il dominio delle cose mobili si trasferisce con il solo contratto, onde s'haueuano comprate merci da Francesi, non erano più se non di Olandesi; e mille altre ragioni, & discolpe portarono non solo appartenenti alla mercatura, ma allo stato, & tante portarono in lungo il negotio quanto poterono, ingannati dalla speranza di potere con il tempo superare gli ostacoli; ma finalmente si accorsero, che bisognaua dar di mano ad ogni altro rimedio, che à quello della patienza, la quale per il più delle volte è la pessima delle massime di Stato, poiche argomenta debolezza, ò bassezza d'animo.

Risposta degli Inglesi alle domande delle Prouincie vnite.

Già vedeuano, che li Corsari continouauano le reppresaglie senza risparmio veruno, & con la pace su'l tauoliere erano trattati in mare da nemici scoperti, pretendendosi da gli Inglesi, ch'essi pagaßero i danni, che diceuano riceuuti nel Mediteraneo, & si accorsero tardi, che la dimora de gli Ambasciadori loro in Londra seruiua di vento, che però comandarono, che si amassasse vn'armata di vascelli da guerra sotto il comando dell'Armiraglio Tromp, & questa stimarono, che potesse seruire à mostrare, che in ogni caso erano pronti à passare dalle parole alle spade, ma per non dar tant'ombra di diffidenza, fecero dire particolarmente à gli Inglesi, che l'adunanza delle forze loro, non era per apportar danno veruna ne à gli amici, ne alli vicini, con li quali tutti desiderauano di conseruarsi in pace. Bellissimo è il linguaggio de' Prencipi à chi lo sà intendere, le minaccie sono cortesie. Non voleua il Cromuel ne voleuano quelli del Parlamento più opportuna occasione di questa per rompere con gli Olandesi, de quali si dichiararono disgustati allegando in oltre, che le Naui delli Stati, si erano lasciate vedere verso l'Isole della Scotia (che non erano però sotto il dominio, ò gouerno Inglese) & non ne fosse stata data loro parte; tutte erano iscuse, ò mendicati pretesti di rompere. Procurarono in tanto quelli di Olanda di non mostrarsi punto alieni dall'accomandamento, & nello stesso tempo diedero ordine a loro ambasciadori di stringere, s'era possibile, l'assodamento delle capitolationi, ma diedero ordine ancora al Tromp, che inuigilasse di non esser colto improuiso, in maniera però che non si hauesse à venir all'armi, se non à forza. In Londra intanto erano, ò pareuano, accordate molte cose, ma le più graui pretese dal Parlamēto, impediuano il potere stabilire

Gli Olandesi armano.

Fattione in Mare trà le

la

la desiderata confederatione, e tanto meno quando seppero gli Inglesi, che in mare si era venuto ad vn poco di strepito, poiche incontratesi le armate si salutarono con palla, erano gli Olandesi 27. vascelli, & gli Inglesi 41. durò questa fattione circa quattr'hora, & fù a' 29. di Maggio del 1652. perderono gli Inglesi qualche poco più di gente, che queli delle Prouincie, à cui mancarono 40. huomini. L'Armiraglio Inglese ammassati alcuni legni di più andò ad vrtare in alcune altre naui, ch'erano staccate dalla flotta del Tromp; in questo attacco perderono gli Olandesi due naui affondate, & la terza fù condotta via da gli Inglesi, che perderono ancor essi vn Vassello, che andò à fondo, & l'altro à pena il condussero al lido tanto era maltrattato, fremeua il Tromp di hauer legate le mani da suoi Superiori, che gli haueuano imposto lo stare su la difesa, onde non poteua andare à soccorrere li suoi, benche pretendesse, che il soccorrere non fosse offesa.

armate con danno degli Inglesi.

Secondo attaco con dãno de gli Olandesi.

Ritrouauasi in quel tempo il Cromuel alle Dune con cinque mila combattenti per difendere in ogni sinistro caso quelle riue, & dar quel calore, che poteua alli suoi.

Peruenuta questa nuoua in Londra, dubbitò il Parlamento, ch'il popolo si solleuasse contro gli Ambasciadori, (poiche la fama, che porta sẽpre le cose maggiore del vero, haueua sparso gran danno da gl'Olandesi, così sforzandosi di far credere li diuoti del partito Regio,) & mandògli le guardie per difesa; & in vero, che vn popolo, c'hà rotto vna volta i termini della modestia, & è incorso nella insolenza, è facile ad ogni moto. Passarono questi i loro officij con il Parlamento, & con tutti dicendo, ch'era impossibile ch'il Tromp hauesse attaccato la flotta Inglese, poiche hauea ordine di star solamente su la difesa. Questi intanto per riparare à danni de' suoi Vasselli si ritirò à Schauallingha dandone auuiso à suoi superiori, e d'altra parte scrisse all'Ambasciadore, che l'Inglese haueua attaccato mentre ch'egli staua raccogliendo le prime vele, e faceua preparare vn palischermo per mandare vno di suoi sottocapi alla naue dell'Armiraglio Inglese per salutarlo, & che se hauesse voluto, era tanto superiore, che haurebbe potuto rouinare gli auuersarij, ma che si era contentato di stare su la difesa prescrittali. Scrisse anche l'Armiraglio Inglese, che in tãto si era mosso in quanto, che il Tromp haueua ricusato di abbassar le vele, & lo stendardo; li Stati anch'essi persuasi che questa poca di fattione potesse hauere indotti gli Inglesi à venire ad accordo, poiche haueuano veduto, che non era adimandata loro la allianza per timore, ma per beneficio dell'vna, e dell'altra parte, deliberarono di mandare Adriano Pauu Sindico, & Consigliero con facoltà di trattare sopra gli affari in vniuersale, & sopra questi accidenti in particolare. Ma il Parlamento non volle ascoltare iscuse, ne altro, ne ammettere giustificatione, anzi che l'Armiraglio del Parlamento hebbe ordine di fare, come si dice, alla peggio, e bene esseguì li comandi, poiche non hauendo ostacolo veruno prendeua quante naui di Olanda poteua; Pure alla fine il Parlamento rispose à gl'Ambasciadori (nõ era anche arriuato il Pauu) & scrisse à gli Stati, che essendo stata l'Armata d'Inghilterra la prima offesa, conueniua prima di passar più oltre, ch'essa medesima si rihauesse con l'armi. Peruenuto poi il Pauu in Lõdra portò in Parlamento, & nel Consiglio di Stato tutte le ragioni possibili per sincerarne l'attioni del Tromp, dicendo, che in Olanda, e meno nella Frisia era stato dato ordine ad alcuno di andare à danni degli Inglesi, anzi che mai non era stato posto in consulta vn simile affare, & esso come Consigliero di quei Stati lo poteaua attestare, come faceua chiamando Iddio in testimonio, ch'ei non mentiua, ond'erano quelli del Parlamẽto, & del Consiglio di Stato tenuti à prestargli fede, aggiungeua ch'era quella attione stata biasimata in Olanda, & sentita al viuo come quella ch'era seguita frà buoni amici.

Il Parlamento difende la casa de gli Ambasciatori Olãdesi.

L'vno Armiraglio imputa l'altro del l'occasione dell'attacco.

Li Stati mãdano vn'altro Ambasciadore à Londra.

Il Parlamento risponde.

Iscuse fatte dal Pauu in Parlamẽto, & in Consiglio di Stato.

Anche li Saui allo spesso s'ingannano, e gl'inganni loro sono grandi quãto che cõsiderati vscire da huomo, che non è solito ad errare. Il Pauu cõ queste sincerationi, e poco meno, che humiliationi fece credere, che da douero gl'Olandesi haueßero fatto ogni loro sforzo in mare, & conosceßero di nõ poter resistere alla posãza del Parlamẽto, onde tãto più si sténe su'l graue il Parlamento, stimãdo prospera la fortuna di poter cõdurre li Stati ad vna quasi che soggettione, che non fa presumere la credẽza di forze maggiori? Fù dunque risposto come prima, che l'offesa d'armi nõ si paga cõ iscuse quasi volessero dire che, voleuano rihauersi prima, & vendicar con la forza quello, che era stato fatto con l'armi; quì non mancarono genti, che adulando se medesimi, & gli altri diceuano che per appunto con l'armi, & non co' trattati si haueuano da terminare queste differenze, douersi ricordare, ch'essi succedeuano à i Regi, e conseruauano in se stessi le facoltà del Prencipe, à cui è data la spada, non per ornamento della persona, ma per riparar le ingiurie, che loro vengono fatte, non hauendone à domandar ragione ad altri, che à se stessi; diceuano altri, che vn Prencipe, che sorge, non deue lasciar passare le prime ingiurie inuendicate se non vuol dar occasione, ch'altri gliene facciano ogni giorno di nuoue; ne mancò chi si prometteße di rudurre la Olanda à tali strettezze, che hauerebbe hauuto à stimarsi fortunata se poteße vnirsi in vna Republica con l'Inghilterra trasferendo il Directorio dall'Haga in Londra, il che tanto più veniua predicato per facile quanto vn'Ambasciadore di Prencipe grande ne instigaua il Parlamento, & prometteua ogni aßistenza; Ma quella radunanza, ò Senato, che più delle proprie, che delle forze altrui si prometteua, & non voleua altri à parte d'vna gloria, che non diffidaua di guadagnarla, andaua pensando i modi di constituire vn fondo sicuro, d'vna caßa militare almeno per sei mesi continoui, calcolando il bisogno à 360. mila ducati al mese non solo per le spese dell'essercito di terra, ma per il maritimo ancora. Non tralasciauano intanto quelli del Parlamento di riempire i luoghi del Senato loro per potere con più vigore ostare alla potenza del Cromuel, il quale intanto per la sua parte non cessaua da suoi pensieri, per il fine de' quali si manteneua in poßesso della volontà delle militie con il non lasciarli mancare il danaro contãte con la speranza della perpetuità, & portando i capi principali alli luoghi del Parlamento, à gl'altri insinuaua, che manteneßero pur seco vniti, perche in breue gli prometteua di accomodarli tutti, & che se foßero stati tutti di vn medesimo parere, il Parlamento, ne qualunque altra forza hauerebbe potuto contro di loro, anzi che sarebbono stati sempre padroni del Regno, & del Parlamento medesimo, lasciaßero pur dunque à lui la cura delle cose già che lo conosceuano tutto intento à faticar per loro, & si ricordaßero, che se bene erano ministri di guerra, doueuano però coltiuar la pace fra di loro, perche turbata vna volta questa, ogni loro intereße andarebbe in perditione, e diuerebbono fauola della fortuna, & il contento de gli inimici del Regno. Con questi buoni ricordi egli stabiliua li fondamẽti della propria ambitione; & effettiuamente manteneua nel Parlamento li più suoi confidenti per essere minutamente ragguagliato de i segreti da quella adunanza à fine di poter reggere li suoi pensieri.

L'Ambasciadore Olandese troppo si humilia.

Il Parlamento pensa di fare vn fondo di caßa militare per 360. mila scudi al mese.

Arti del Cromuel con la militia.

Il Pauu vdita in tanto la durezza delle risposte dategli dal Parlamento, ancora che seguitaßero in mare le represaglie degli Inglesi sopra li Vascelli di Olanda, adimandò alli direttori della nuoua Republica, che per gratia bene rifletteßero il negotio, che si trattaua, e considerassero quanto fosse facile l'accomodare le differenze fra quei due potentati, & quanto ancora facile il venire all'armi con danno comune, & con gusto di chi le maneggiaua, poiche da questa nuoua guerra non poteuano se non

Nuoue instanze del Pauu al Parlamento.

non cauar frutti, ò di vendetta particolare, ò di continouatione delle cariche, ò di altra ragione più remota; douere il Parlamento considerare, che non era anche tanto bene assicurato il dominio loro, che non li potesse restar da temer borasche; essere li figli del Rè Carlo morto congiunti di sangue alli più possenti Prencipi dell'Europa; ne tutti li consigli de gli interessati, douersi creder sinceri, e massime quelli che portano la guerra, la quale hà per necessario costume anche nelle Vittorie di debilitar le forze ò cōsiderassero, che chi gli sollecitaua all'armi, lo faceuano se nō per debilitarli, almeno per irritare li popoli, che lungamēte astretti dalle cōtributioni per vna guerra più di capriccio, ò di puntiglio, che di necessità, poteuano partorire conuulsioni, la doue li consigli di pace, & di vnione con li vicini, era la base del continouarsi nel dominio, la salute dei trafichi, l'assicuratione dalle forze estrinseche, & delle proprie; & finalmente sopra tutte le cose essaminassero bene, che l'vnione in lega offensiua, & à difesa di quelle due Republiche esser per riuscir tale, che niuna potenza del mōdo bastarebbe più à turbarne il riposo, & il pacifico gouerno; la doue il venire à guerra fra di loro poteua dar luogo à intendere il prouerbio, che frà due litiganti il terzo ne gode, il che tanto più si verifica nella materia di Stato, quanto ch'è più inuidiato di vno già inossato; esser egli passato in Inghilterra per toglier di mezzo ogni ombra di sospetto, che potesse esser nato ne gli animi di quel gouerno, ò Parlamento; si cōpiacessero adunque di sospendere gl'ordini all'armata, accioche nō succedessero disordini peggiori del primo; esser sempre à tempo il combattere non sempre l'accomodamento. Ma parlaua à sordi, perche troppo erano quegli animi impressi delle massime loro, onde non voleuano sentire della adimandata confederatione. Veduto adunque il Pauu, che poco profittaua con le ragioni, stando quelli costanti nella credenza d'essere stati offesi, propose alli Comissarij del Consiglio di Stato, che si venisse all'essame de Testimonij, fabbricando processo per rinuenire la verità di quel fatto, à conditione scambieuole di non solo priuare quell'armiraglio, che fosse stato il primo à rompere l'amicicia loro, & della carica, & degli honori, ma di gastigarlo à misura del mancamento per hauer fatto contro gli ordini del suo Prencipe, & intanto si proseguisse il trattato della pace con la restitutione delle naui. Sperò l'Olandese con la proposta del processo di sradicare il fondamento della durezza Inglese, ma stimò il Consiglio di Stato di trattar troppo del pari con queste forme, quando pretendeua che la sua Republica fosse di gran lunga superiore, onde nō ammisero quei Commissarij la proposta ne meno vollere parlar di pace, ne di amicicia, anzi dichiararono apertamente di non volere restituire cosa veruna dell'occupato (era fama, che ascendesse à sei millioni di Fiorini,) ma dissero, che prima d'ogni trattato voleuano essere sodisfatti, & refercìti delle spese fatte per difendersi da gli apparati straordinarij di guerra fatti da gli Olandesi. Isborsassero adunque le Prouincie vnite quella quantità di danaro, (ò ne dessero idonea cautione) nella quale fossero conuenute le parti, & allhora si sarebbe desistito dalla violenza dell'armi, e trattato dell'allianza.

Consideratione del Pauu contro il far guerra.

Nuouo partito offerto dal Pauu a gli Inglesi.

Risposta de gli Inglesi.

Incominciò da questa risposta il Pauu à perdere con la speranza di accomodamento la patienza, & à conoscere, che quelli voleuano la guerra ad ogni modo, poiche continouauano le prede con tutto che nella pendenza de trattati confessassero gli Olandesi di non hauer mai dato à gli Inglesi vn minimo danno, onde liberamente disse, che tardi si accorgeua, che la modestia Olandese gli era stata nocina; che intanto egli haueua applicato con tanta assiduità alla quiete de gli vni, & de gli altri, in quanto che dal Parlamento era vscita la prima propositione di pace, & di confederatione, alla quale haueua di già più che à misura di cortesia corrisposto. Protestò

dunque,

dunque, che le Prouincie vnite erano astrette di ricorrere all'armi per non restare schiaue, & essere sotto l'ombra dell'amicicia Inglese soggiogate. Protestando ancora, che non si sarebbe più mai deposta la guerra, se non fatta la debita restitutione dell'occupato, e partì con gli altri ambasciadori per la patria su gli primi giorni di Luglio. Et ecco sodisfatti il Cromuel, il Parlamento, & gli Instigatori. Il primo non temendo più d'esser rimosso dalla carica, & hauer tempo di tirar le linee proportionate à suoi dissegni; il secondo stimãdo, che quello occupato nelle funtioni militari non hauesse luogo à macchinare contro l'autorità loro, oltre che vna guerra dichiara non daua luogo à credere che si hauesse à pensare à rimouere li parlamentarij; delli terzi non parlo non essendone il mio instituto in questo luogo. Così talora dal medesimo affare ciascheduno per diuersi fini si appaga. Li Reggenti però d'Inghilterra per dubbio di disgustare i popoli, s'hauessero saputo tutte le cose portate dal Paruu, vietarono espressamente alli Comissarij il publicare altro, se non che gil Olvndesi alla proposta di sodisfar le spese, erano partiti senza risposta veruna.

Proteste del Pauu, che lascia tutti li trattati di pace. Partono di Londra gli ambasciadori Olandesi.

Pochi giorni prima (ben si vedeua necessaria la guerra, poiche gl'Inglesi se n'erano apertamente dichiarati) il Vice armiraglio Vittens, sapendo che circa dieci Vasselli Inglesi sopra le antiche differenze della pescagione dell'Aringhe stauano per impedirne la pesca, era andato ad attaccarli, egli n'haueua gettati alcuni pochi à fondo, & fugati gl'altri. Il douer fare necessariamente questa guerra fù stimato à buono augurio per li Olandesi, poiche n'hebbero la certezza in tempo, ch'erano capitati dall'Indie Orientali sei Vascelli carichi di loro effetti all'istima di sette millioni d'oro, quali haueuano prima stimati perduti, e presi dalli Parlamentarij. Haueuano in tanto li Stati mandato all'Armiraglio loro molte barche cariche di munitioni da guerra, accioche fosse pronto all'auuiso della rottura imminente (lo sapeuano dalle relationi continoue de loro ambasciadori in Londra) per dimostrarsi altettanto valeuoli al fatto quanto si erano fatti conoscere assidui, & diligenti nel procurar la pace. Hauuta adunque la certezza, che conueniua deponere ogni pensiero, fuorche della guerea, fù dato ordine al Tromp, che si opponesse à tutto potere alli Inglesi, ne più si contenesse nella difesa, come haueua fatto prima, e cercando tutti gli auuantaggi di guerra possibili procurasse la riputatione della Patria. Ritrouauasi alle spiaggie di Ostende l'Armiraglio allora, che da vn legno veloce gli furono portati questi ordini, ch'ei riceuè con grandissima allegrezza, e rispedì subito il messo con lettere, che assicurauano li Stati, c'hauerebbe sodisfatto alle proprie obbligationi, e speraua di far loro ben tosto intendere, che quant'era stato temperato nella occasione precedente, altrettanto sarabbe ardente essequutore di nuoui ordini spediteli. Fattisi poi venire tutti li Capitani nella sua naue, è fama che così loro parlasse, in suo linguaggio.

Alcuni Vasselli Inglesi attaccati da gli Olandesi patiscono danno.

Arriuano in Olanda ricchi Vasselli dall'Indie Orientali.

Li Olandesi ordinano al Tromp, che faccia la guerra à gli Inglesi.

Io ho fino ad hora, va lorosi compagni, e compatrioti cari, conosciuto in voi vn estremo dolore della tardanza vsata, che voi chiamaui negligenza, e viltà, in attaccar l'Inglesi, & vi ho compatito al viuo dell'anima, quando vi lasciaui intẽdere ch'era vergogna della nostra natione lo star su l'armata disarmati, saper le rapine degli inimici, & soffrirle, & sospirai quando più di vno di voi con dispettosa modestia mi domãdò di ritornare alla patria già ch'era inutile la dimora sopra i legni disarmati dal solito valore. Piansi qualunque volta mi si rinouauano le instanze da' nostri superiori di soffrire ogni ingiuria, & cõtenermi solo (il dirò quanto à me) in vna timida difesa, armi non più mai praticate dalla generosità della nostra patria, c'hà creduto cõ troppo sauia sofferenza di vincere l'alterigia Britanna; & arrabbiai qualunque volta seppi dou'era l'ingannatore inimi-

Ragionamento del Tromp a suoi Capitani.

inimico, ne m'era permesso di sciogliere questi lini al vento, che con la prosperità del soffio pareua di promettermi d'andar sopramano all'inimico, e darmi commodo di vendicarmi in vna sola battaglia mille offese fatte alla vnione delle nostre prouincie, le quali mi faranno sempre testimonianza quante volte hò scritto all'Haga, che alla fine conueniua romper la guerra, e chieder la pace all'armi nostre medesime, che ne sanno astringere i più possenti. Hora pur alla fine hò slegate le mani. rallegrateuene con voi medesimi, e meco ò cari amici, e giubilate, che siano restati li nostri Superiori certificati, che l'Inglese è così tenace delle sue opinini, che non gli si possono trar di capo se non à forza di Cannoni, e di moschetti. Ho commissione di romper la guerra, & le dimore insieme, la impresa sarebbe difficile ad ogni altra natione, che alla nostra, non dubbitandosi punto, che l'inimico nostro è forte, & prode, ma all'armi vostre cui cede ogni altro valore, cede il Britannico ancora; Voi soli potete rendere perfettamente gloriose le nostre Prouincie, & la Patria nostra, vincendo questi c'hanno ardito di credere, & di presumere d'indurne à viltà d' osseqnij. Io colà sono per inuiarmi per farli pentire delle male operationi vsate contro i nostri legni, contro la giustitia, e contro le nostre genti; colà m'inuio à punire coloro, che poco curando la nostra amicicia, mandarono à professar di volerla, per tanto meglio ingannarne, ò per ben dire, tradirne; Sò che tutti, & ciascheduno di voi, quando hà posto su questi legni il piede hà deliberato di combattere per la patria, & per il proprio honore, e stimo che vi assista lo stesso genio tuttauia, nondimeno perche mutabile è il volere de gli huomini, & io ho bisogo di quei soli, che più stimano la gloria, che la vita, & amano più la patria, che il proprio sangue, se alcuno è quì fra voi, & s'alcuno sarà tra vostri soldati, che ò sia pentito di trouarsi meco à questo cimento, che vado ad esseguire, ò se i priuati affari il richiamassero alle case domestiche, vadasene, ch'io l'assoluerò dalle promesse militari, e prouederò d'altri in luogo loro, non mancando colà nelle nostre Città chi inuidia questi posti, ma chi vuol esser meco hà da reiterare il giuramento di fedele, & di valorosamente combattere. Deliberate adunque perche non è più tempo di viuere su gli otij.

Risposero tutti, che non ricusauano l'andare, ne il giurare, & che de Soldati si prometteuano la stessa prontezza, come dalli medesimi marinari, non si essendo mai vdita fra quella natione la viltà di ricusar la battaglia, ne di deponer la spada vna volta cinta, & che la mattina seguente hauerebbe ciascheduno portato il suo voto nelle mani di S.E. Così tutti fecero con vna rassegna generale giurando cadauno nelle mani del Capitano della sua naue; il che fatto partì allegro il Tromp con nouanta otto vele, & vndici brulloti per il canale d' Inghilterra hauendo vdito che l'inimico si era lasciato vedere con ottanta vele, & sei brulloti nauigando diuiso in tre squadre doppo ricenuto vn rinforzo di quattro mila soldati, onde per l'vna, & per l'altra parte ciascheduno Armiraglio andaua con gran coraggio per la battaglia.

Gli Olandesi rassegnano, & prestano il giuramento militare.

Gouernaua l'armi Maritime della Bertagna il Blak huomo di gran cuore, e di non minore esperienza.

Et perche era stata publicata in Londra la guerra contro Olandesi, in tutte le parti gli vni tendeuano insidie à gli altri, & ciascheduno procuraua acquisti con le prede. Subito vna squadra di legni Olandesi partì per il Sundt hauendo vdito che di là doueuano ritornare alcuni legni inimici, che partiuano di Suetia carichi di ferro,

Si publica la guerra in Londra contro Olãdesi.

ra-

rame, e pece. Dall'Olanda poi si ritirarono molte case d'Inglesi, che sentendo titubare li popoli temerono di esser maltrattai, essendo imprudenza, & inpudenza lo stare ne luoghi doue si è mal visto, ma prudente è colui che Cittadino del mondo sa variare il clima à proportione del bisogno quindi ben presto le Città delle prouincie vnite incominciarono à sentir frutti amari della guerra, vno de quali è la diminutione (almeno) de Negotij. La ricchezza de Prencipi è la abbondanza di popoli & più de stranieri, che de proprij perche il forestiere viene à portar i suoi effetti, & le sue industrie, & ad accrescere i tributi. Quì non posso tacere quello che in vna Città poco amica de stranieri m'auuenne, che trouandomi a ragionare fermo con vn gentil'huomo di quella Città, vscì da vna casa vicina vn cane ad insultare il mio; il Gentil'huomo più amico in questa parte del genio della Città, che del proprio, ch'è tutto amoreuole de stranieri, mi disse; Vedete, ch'è cosa naturale il non voler gli esteri intorno alle sue contrade; io benche adorassi quel Caualiero, fui costretto à rispondere, vedete bene ch'è costume da cane.

Molte case d'Inglesi partono di Olanda.

Olandesi fano instanza alle Città Ansiatiche, che non trafichino in Inghilterra.

Ma torno in Olanda, li cui direttori hauendo dato già ordine, che si facesse ripresaglia di quante naui, & merci andauano in Inghiltetra sapendo che le Città Ansiatiche trafficauano con quella grand'Isola, per non irritarsi quelli amici scrissero a tutte quelle Città che si compiacessero di astenersi dal mandare, durante questa guerra, merci in Inghilterra, perche sarebbono state depredate essendo l'ordine vniuersale di dar sopra a quante naui passauano in quel Regno. In Olanda adunque si faceuano genti per tutto, & erano tre ordini di leuate, la prima per li Stati, & seruigio di questa guerra, la seconda per li Mercanti, che con vn corpo separato pretendeuano con ripresaglie rihauersi, almeno in qualche parte delli danni riceuuti da gli Inglesi, & la terza era de Venturieri, che pretendeuano vn mezzo termine, aiutare gli interessi della patria del dannegiarsi gli inimici, & quello che non potessero prender li Mercanti, guadagnarlo essi corseggiando.

Tre leuate diuerse si fano in Olanda ma tutte contro Inglesi.

Addimandano il soccorso patuito al Rè di Danimarca.

Et perche nelli trattati di pace altra volta seguiti fra Olandesi, & il Rè di Danimarca era stato capitolato, che in occasione di guerra fossero tenuti li Danesi di mandare quattro mila huomini, & 16. Vascelli da guerra in seruigio delle Prouincie vnite, per tanto li Stati mandarono, à far instanza del pattuito aiuto al Rè, il quale trouandosi scarso l'Erario, fece instanza a sudditi che gliene prouedessero. Se li Prencipi non hauessero tal volta questa infirmità della moneta, mancarebbe loro vna grande occasione di conoscere l'affetto di Vassalli, perche l'andar alla guerra, benche sia vn dispendio del sangue, & della vita, hà nondimeno il premio della gloria oltre à questo di seruire il Padrone, ma nel dare il danaro si conosce il solo amore verso il Prencipe non hauendoui accompagnamento di gloria veruna.

Il Rè di Danimarca in vano si offerisce al Parlamento mediatore.

Questo Rè intanto che mal volontieri portaua l'armi sue contro vna Republica, benche nascente, di gran forze, & da non irritarsela da douero, prese vn partito da pratico schermidore di Stato; si offerì mediatore à componere queste differenze, ma il Parlamento, che si voleua scapricciare, e far proua di quello che potessero le sue forze di mare, con parole generali non partì dalla risposta data alli stessi Ambasciadori di Olanda.

Manifesto d'Inghilterra contro Olandesi.

Et perche è consueto de Prencipi il manifestare le cagioni delle guerre che muouono, la Republica d'Inghilterra nuoua tra Prencipi del mondo non volle lasciar quest'vso, e prese l'origine da quel principio, al quale essa era succeduta, assumendosi le ingiurie, che professauano fatte alla Monarchia, ò Regia dignità da loro medesimi estinta, volendo così forsi mostrare, che la Inghilterra fosse stata sem-

sempre Republica, & che le offese fatte alli Rè fossero fatte à lei medesima. Rammemorarono adunque gli interessi dell'Indie Orientali, & dalla Rocella non soccorsa, gli imputauano poscia, che hauessero diuertito l'homicidio che fù commesso nell'Haga del loro Ambasciadore, & li mali trattamenti (diceuano) vsati contro gli altri deputati loro; così gli imputauano, che non hauessero mai voluto concludere la confederatione con il Parlamento, se non quando l'haueuano veduto superiore in Inghilterra, e Scotia (rimprouerandoli così la costanza nell'amicicia del Rè) & finalmente adduceuano la materia della Pescagione dell'Aringhe concessa alli Stati per gratia dalla Regina Elisabetta, ma non datali in giuriditione, che però pretendeuano essi Inglesi esser loro restata inuiolabile, la doue gl'Olandesi la voleuano mantenere à forza d'armi contro la superiorità del mare Inglese, Scozzese & Irlandese.

Risposta de gli Olandesi al manifesto

Risposero ben subito gli Olandesi ricontorcendo negli Inglesi la causa de gli inconuenienti seguiti nell'Indie. Per il soccorso poi della Rocella allegarono, che in quel tempo erano li Stati collegati con la Francia, onde non haueuano potuto non operare in quel modo, all'accidente dell'Ambasciadore vcciso nell'Haga rispondeuano che erano stati li Scozzesi gli vccisori, com'anche haueuano ammazzatone vn altro già l'anno in Madrid, quasi volessero dire, che li proprij che pretendeua suoi Sudditi il Parlamento erano andati ad essercitar fierezze in casa delli Stati, & d'altra parte che non era causa da mouer guerra ne da far represaglie vna tale vccisione, perche non le haueuano commesse, ne rotto la pace con la Spagna. All'vltimo capo della Allianza respondeuano in due modi, prima, che viuendo il Rè non la doueuano fare, & di poi che gli stessi Inglesi con la essorbitanza delle pretensioni l'haueuano resa impossibile, nel rimanente hauere gli Inglesi principiate le ingiurie, e lungamente continouatele con l'hauer presi loro più di 200. Vascelli.

Gli Inglesi assistono a Spagnuoli per l'impresa di Doncherchen.

Io qui tralascio l'assistenza che diedero gli Inglesi all'armi di Spagna per la ricuperatione di Doncherchen, della cui impresa può dirsi che essi la assicurassero poiche impedirono il soccorso che in quella piazza procurò di condurre il Duca di Vandomo, facendo gli Inglesi 1200. prigioni, che rimandarono liberi senza Ranzonargli in Francia, ma ritennero le naui; come anche tacerò della presa che poi fecero del danaro di Spagna che andaua in Fiandra, poiche e materia fuori del mio instituto, bastãdomi solo l'accẽnarlo per dimostrare quante cose intraprendesse vna Republica à pena sorta, e quanto errino tal volta coloro, che paragonano li Stati all'humana vita, c'hà la nascita, l'aumento, lo stato, & il decrescimento, poiche se nel rimanente è vero, nelli natali erra allo spesso questa comparatione essendosene anche veduti altri dominij che non hanno hauuto bisogno di molto per farsi grandi, se non volessimo dire che i natali di questa Republica fossero state le riuolutioni, prima della Religione, poi dell'estintione della Monarchia, dalla quale si potè dire adulta.

Si preparano gli vni, & gli altri alla Battaglia

Hora mentre, che quelle due potenze si seriuano co' Manifesti gli armiragli si trouarono in Mare vicino all'Isola d'Hitlant per li 4. di Agosto 1652. & si posero in ordine per far proua se più ferissero li Cannoni, che le penne, ma li venti, che sono li Tiranni del Mare, non assentirono all'hora à questa proua sconuolgendo il Campo di Battaglia in maniera, che fù necessario non meno à gli vni che à gli altri di pensare alla salute, gli Olandesi, che erano molto più lontani à i porti loro ne furono più danneggiati con la perdita di più Vascelli; ma gli Inglesi come più vicini à terra molto meno patirono, & molto più presto poterono tornar in mare; & altre prede vsate; gli Olandesi intanto ancorache andassero perdendo qualche legno me-

La tempesta di mare impedisce la battaglia.

mercantile im mare si restorarono li Vascelli, & ne prepararono di nuoui per venire alle mani, ma gli Inglesi istimando che anche i venti pugnassero per loro fugando gli inimici dal mare che dominauano, vn poco troppo si confidarono di se stessi, ma racontratisi due Vice armiragli Inglesi, & Olandesi questo detto Ruitter, & quello Caualier Arsuo poco lontano da Pleimut cominciarono la zuffa alle 4. hore doppo mezzo giorno ne primi dì Settembre, & seguitarono insino alla notte che li diuise. L'Inglese perdè il suo Almirante che fù affondato, due altri abbruciati, & quattro furono presi. De gli Olandesi ancora ne furono buttati à fondo più d'vno, & presi; ma poco danno riceuerono li Vascelli di questi dal Cannone inglese, onde computato gli acquisti, & le perdite considerabili fù la differenza a fauore de gli Olãdesi, e solo il mare guadagnò gli affondati, questa nuoua parue così strana a gli Inglesi, che ancora che ne fossero certi, ad ogni modo non la voleuano credere e mandarono alcuni medesimi del Consiglio di Stato a visitar l'armata, & prendere informationi della pura verità, & di poi diedero ordine, che fossero armate altre trenta fregate, stimandole bastanti à rouinare gli inimici, ma questa percossa però non gli astenne dal far preda di due Vascelli l'vno di Hamburgo, & l'altro di Lubecca, che portauano settecento milla pezze da 8. ch'erano di Spagna, per il quale argento lungamente trauagliò l'Ambasciador di Spagna per ricuperarlo, & finalmente il Parlamento fece batter quell'argento con il cunio d'Inghilterra, dando però buone parole alli Ministri di Spagna, che prouandosi, che l'argento, fosse del Rè lo hauerebbono restituito.

Si combatte con la peggio de gli Inglesi.

Inglesi pigliano gran somma di argẽto de Spagna.

Ma passiamo pure a quello, che più rileua, trouaronsi a'dieci di Decembre li Armiragli Blak, e Tromp, e combattutosi fieramente, perdè l'Inglese tre grossi Vascelli da guerra montati di più di quaranta Cannoni ciascheduno di essi, il Blak vendendo il negotio mal parato prese la fuga, & si andò a saluare a Lees dentro del Tamigi, ch'e il fiume di Londra. Se il primo colpo haueua fatta qualche impressione degli animi d'Inghilterra, questa consternò li popoli, ma non già li Principali. Iscusossi il Black auuisando il Parlamento, che molti Capitani non haueuano voluto fare il debito loro, onde il Consiglio di Stato mandò a processarli. Sono più anni, ch'io noto introdotta da Generali questa pratica di dar la colpa à loro inferiori Capitani per le perdite fatte, onde è da vedere, che i maggiori non vogliono hauere errato; gli Olandesi adunque passeggiando in faccia del nimico si mostrauano padroni del mare, & hauendo incontrate tre fregate nominate l'Hercole, il Zaffiro, & il Rubino, buttaron à fondo l'Hercole, fuggirono gli altri due; In oltre posero gente in terra à depredare, ma sopragiunta la militia di terra della Republica si inbarcarono ben subito. Se nelle Città delle Prouincie vnite si faceua allegrezza di questa Vittoria, ne sospiraua amaramente Londra, che di già haueuano li fautori della parte Regia cominciato à trattar su gli augurij ò significati de gli accidenti, e diceuano che la perdita dell'Hercole dinotaua la perdita delle forze proprie. Hora perche sapeuano gli Olandesi che la flotta nimica haueua molto patito, à fine di tenerla ben lungamente ne' porti, senza potersi risarcire se non debolmente, spedirono volando in Danimarca pregando quel Rè à non lasciar passare dal Sunit alcun Vassello con legname per fabricar naui, & arbori, poiche hauendo per spia, che gli Inglesi ne aspettauano alcuni, onde veniuano ad indebolir molto l'armata degli inimici. Il Rè prontamente fermò 18. Vascelli de Inghilterra carichi di legna appunto per fabbricar Vascelli, il che diede vn grandissimo incommodo à quella armata; In tanto

Gli Inglesi sono rotti da gli Olandesi.

Di trè fregate Inglesi vna a fondo e fuggirono l'altre due.

Il Rè di Danimarca trattiene 18. Vascelli Inglesi.

to il Parlamento non perdono à diligenza per poter tornare à solcar il mare, accrebbero la impositione à quattrocento e ottanta mila scudi al mese, decretarono la vendita delli stabili, che furono delli Rè, Regina, & Prencipe, & perche la maggior parte degli officiali di guerra erano creditori di grosse somme decorse, comprauano essi li beni, & con poco danaro in auuantaggio comperauano à vil prezzo i terreni, & stabili, al che molto gli aiutaua l'essere la maggior parte di Parlamento. E così quello che doueua seruire per i bisogni à venire, era impiegato per li passati. Questa è vna delle maggiori infirmità delle Republiche quando il Cittadino ama più la casa, che la patria. Deliberarono in oltre che fossero vendute le Chiese Cathedrali (voleuano estirpare affatto anche le vestigie delle funtioni Episcopali) sperando da quelle materie cauar danaro per supplire alle spese; & per continouare questa impietà comandarono, che per tutto il Febraro seguente 1653. douessero esser fuori di quel dominio tutti li Giesuiti non solo, ma chiunque altro hauesse hauuto ordini Ecclesiastici da Pontificij. Qual merauiglia se tutto il Regno era fatto vn disordine? Et fecero intendere à tutti li Ministri de Trencipi, che non douessero tenere in casa per le capelle loro alcuno di quei Regni Sacerdote natiuo. Ma quello che rese più merauiglia, ne se ne seppe intender la ragione, fù di licentiare dall'Isola di Vighat il Duca di Glocester terzo genito del fù Rè, assignandogli vna picciola rendita, ne può credersi altro, che per toglier anche dal Regno vna reliquia, che potesse riaccendere la veneratione verso la casa Stuarta, & se della vendita delle Cathedrali poteuasi dire in Inghilterra rinouato ciò che disse il Rè Profeta. In securi, & ascia deiecerunt eam: di quello della casa Reale poteuasi credere che dicesse il Parlamento, disparcat de terra memoria in eorum.

Il Parlamento vende li Stabili del fù Rè.

Determina di vender le Chiese Cathedrali.

Licentia dal Regno tutti li Sacerdoti.

Ordina a' Ministri de Prencipi di nō tener Sacerdoti Inglesi.

Licentia dal Regno il Duca di Glocester.

Et perche la maggior parte de marinari vedendosi processati si erano solleuati dicendo non voler seruire in vna guerra così pericolosa al vil prezzo consueto, & volere in oltre vna portione della preda furono costretti quelli del Parlamento à sodisfarneli nell'vna, e nell'altra domanda; così vediamo, che la diuersione è vna delle miglior armi di Marte, & la sanno vsare ancora gli huomini più Idioti, non che li Scipioni, che ne maggiori pericoli di Roma passarono à portar la guerra in Africa; & per tanto più animar questa gente à seruire, fù determinato, che certo danaro già pagato da alcune compagnie nel tempo della Regina Elisabetta sarebbe impiegato in alimentare li Marinari stroppiati, & inhabili più à quel seruigio, & furono dati altri ordini per il mantenimento delle vedoue, & orfani di essi Marinari, & fù l'ottimo rimedio per quietar quella gente parte della quale era fuggita, onde per non lasciar le naui sprouiste era stato di necessità sforzare li barcaruoli del Tamigi ad andar per Nauigare, ma quietata questa solleuatione, & fattine impiccar vn paio de principali, tutti ritornarono à posti loro.

Solleuatione delli marinari in Inghilterra.

Il Parlamento assegna trattenimēto alli marinari inhabili.

L'Olanda anch'essa per sostenimento dell'armata, & per le nuoue leuate, & aumento di vascelli accrebbe le impositioni, ch'erano sopra li beni stabili dall'otto che si pagaua per danaro, vn'altro sestodecimo. Hora mentre che questi stauano preparando la armata loro, & che il Tromp non costeggiaua più l'Inghilterra, ma si era ritirato verso l'Isola del Rè, il Blak sentendosi di già forte vscì dal posto lungamente tenuto, & andò ad vnirsi con altri vascelli di sua natione, che non tutti fecero il numero di 113. con questa flotta andò cercando l'inimico, e lo ritrouò l'vltimo di Febraio del 1653. e fù così crudele, & ostinata la pugna, che combatterono due giorni continoui con la peggio però de gli Olandesi, che si ritirarono alla costa di Cales,

Gli Olādesi accrescono le impositioni per sostener la guerra.

les, e gli Inglesi verso Dune, predicarono con tutto ciò gli vni, e gli altri di hauer riceuuto minor danno. Vantarono gli Inglesi di hauere trà leuati, & affondati, tolti à gli Olandesi vndeci naui da guerra, & hauerne perduta vna sola; quelli di Olanda confessarono liberamente di hauere perdute otto naui, quattro delle quali affondarono; morirono de gli Inglesi noue Capitani, & più di cento persone di conto, oltre vn gran numero di gente ordinaria buttata à i pesci, & il General Blak ferito in vna coscia. Vn gran Vascello di 50. pezzi di Cannone Inglese fù mandato à Cales poi in Olanda, & molti altri così mal trattati dal Canone, che più non si poterono racconciare per combattere; Era tanta la quantità delli feriti in Inghilterra nell'occasione di questa battaglia à Pleimur, Vaimout, & altroue, che li 9. reggenti di Boreel, raccolsero 200. lire sterlire per comprar fascie, berettini, & fazzoletti in soccorso loro, & il Parlamento li ringratiò di tanta carità come ancora li Armiragli dell'armata, che si fossero portati valorosamente, e diedero ordine per tutto il Regno, che se ne rendessero le gratie à Dio, e comandarono che fossero medicati li Olandesi fatti prigioni, doppo la prima ritirata andò tutta la flotta Inglese à Vight per ristorarsi dei danni patiti hauendo molte naui, che bisognaua disfarle non essendo più atte à racconciarsi, delle quali vna, che chiamauasi il Farfaix, era restata senza arbori, e cordaggi, e vi erano morti sopra da 100. huomini. Il Tromp anch'egli si presentò all'Haga, e dato conto del successo della Battaglia, accusò come traditori della Patria 24. Capitani di Vascelli, dicẽdo che non hauessero tirato vn solo colpo di Cannone contro gli inimici, che se hauessero fatto il debito loro, sarebbe stato affatto rouinata l'armata inimica, e domandò, che ne fossero processati: fù consolata questa perdita loro dalla lega stabilita con Danimarca, dalla quale ne' tempi stessi fù portato l'auuiso loro; determinò quel consiglio adunque di rimunerare quell'armiraglio, come poi gli donarono vn bacile, & vn boccale d'oro massicio, & gli altri c'hauessero ben seruito, com'anche fù fatto il processo contro li colpeuoli, cinque delli quali fatti prigioni furono priuati delle cariche loro, e di poi anche altri sette furon gastigati con alcuni marinari. l'età nostra è fatta molto piaceuole contro li delinquenti di guerra nelle fattioni, com'è rigorosa negli altri delitti di Soldati; il solo Vualstain parue che restituisse la buona legge, essendo molto maggior delitto il non fare il debito contro l'inimico, che qualunque altro frà gli amici, & pure quelli si assoluono, e questi si condannano, io ne taccio la cagione della diuersità perche non è difficile ad essere intesa da chi sà chi comanda, & chi rubba al paesano quattro pomi; altri poi furono condannati la vita meritamente, perche troppo erano conuinti, ne si poteuano lasciar con poca pena. Dissi, ch'era stato licentiato il Duca di Glocester, & questi nel Marzo di quest'anno peruenne all'Haga incontrato dalla Sorella, che poi andò à visitare la Zia, c'hà tutta via colà il titolo di Regina di Bohemia, ne molto tardò, che se ne passò in Francia à riuedere la madre, & i fratelli. Sollecitauano in tanto gli Olandesi le leuate di genti, & l'acconcio delle naui, come la fabbrica di nuoue fregate per tornare al mare à tentar di nuouo la sorte della guerra, com'altresì faceuano gli Inglesi; ma non era però che non passassero lettere d'accomodamento frà gli vni, & gli altri, che à proprie spese impararono à conoscere, che vn poco più che continouasse la guerra si consumarebbono li beni, e publici, e di priuati di questi, & di quelli, & essendo i primi motiui vsciti dall'Holanda, e dalla Vuestfrisia, fù dal Conseglio di Stato d'ordine del Parlamento riposto à quelle due Prouincie, & alli Stati generali medesimi, dichiarandosi apertamente, che come erano li Signori del Parlamento stati per il passato, così erano tuttauia pronti ad vn giusto accomodamento di pace, & di amicitia, & queste lettere furono date al Signor di

Battaglia trà li Inglesi & Olandesi con la peggio di questi.

La flotta d'Inghilterra è Vegha.

Il Tromp accusa molti capitani, che mancarono nella Battaglia.

Il Tromp è regalato.

Il Duca di Glocester arriua all'Haga.

Passano lettere d'accomodamẽto frà le due Republiche

di Boreel, che le portasse lui stesso, nella quale diligenza non era dificile di conoscere, che anche à gli Inglesi non dispiaceua più il partito della pace, & che gli era in parte passato il prurito della guerra, & ancorache le somiglianze non si debbono prêder dal meno, ad ogni modo non mi persuado male il dire, che la Republica d'Inghilterra si potesse paragonare, a quei giouanetti di prima lanugine in cui bolle nelle vene il sangue, e nel ceruello la bizzaria di brauura, e vogliono la briga con tutti, ma se danno in vn duro incontro, che loro faccia prouare il Cirugico con qualche pericolo, & incommodo, non perdono già il coraggio, ma sono più maneggiabili e meno difficili alle paci. A queste lettere risopsero li stati, che quando in conditioni della pace fossero honoreuoli non le ricusarebbono, ma che si doueua fare quel trattato in luogo Neutrale doue li Plenipotentiarij potessero liberamente trattare, ma in tanto diedero ordine al Tromp, che s'andasse ad vnire al Vicearmiraglio Vittens, che si trouaua in mare; Sanato intanto perfettamente l'armiraglio Blak si preparaua anch'egli à passare in mare.

Il Cromuel introduce la militia in Londra.

Ma il Cromuel, di cui è mio principale instituto di parlare, conoscendo, che non era più tempo di portare li suoi pensieri in lungo, andò riducendo il suo essercito ne contormi di Londra, & qualche parte ne alloggiò nella stessa Città, e di poi incominciò à poner mano anche nel Conseglio di Stato, & perche sin dall'anno anteceden te la militia haueua fatto instanza (così persuasa da lui che si mutasse il Parlamento accioche tutti, diceuano, già che si viueua à Republica, hauessero le loro vicende del gouerno, & la soldatesca, ch'era il neruo principale del Regno non ne fosse esclusa, & questa instanza l'haueuano rinouata nel Feb. di quest'anno 1653. con deliberatione di non desistere da tali domande sino alle effettatione, che se ne vedesse mostrando l'assenso à tali richieste di tutto il corpo militare (benche in Irlanda, & in Scotia si fossero li collonelli, et Comãdati) il Parlamento, che si vedeua stretto da queste instanze doppo l'hauerne discorso, & non mai cõuenuto in vna sentenza, poiche li capi militari diceuano, che si conueniua sodisfare alla dimãda, e gli altri diceuano, che la militia domandaua quello che non le conueniua, poiche non doueua essere à due funtioni in competenti admessa, di comando ch'è il Senato, & di obbedienza ch'è il Soldato, & quanto alla mutatione esser ella ben giusta, ma non in quel tempo, che più vi bisognaua di pratica delle cose del gouerno mentre che più che mai fluttuauano li moti delle guerre, ò delle paci con Olandesi, non essendo cosa più dannosa nelle Republiche della mutatione di gouerno in tempo di torbidezze; & introdur genti nuoue nel Senato. Conobbero adunque li Parlamentarij non Soldati, che questo era maneggio del Cromuel, & però questi radunatisi priuatamente insieme decretarono, essendo in numero di più di passare vn'atto della mutatione, & escluderne li intrinsechi del Cromuel; radunatisi poi tutti proposero l'atto, & stauano per publicarlo quando il Cromuel, che sapeua quali fossero li seduttori contro di lui, dubitò che questi diuenissero li suoi Bruto, e Cassio hauendone molto ben note le nature violenti, & le deliberationi non meno che accortezze; erano questi il Farfaix, & l'Herrisson, delle cui qualità habbiamo a bastanza parlato nelli precedenti libri, l'vno gran soldato, l'altro gran Macchinatore, & entrambi amati da popoli. Non ardiua egli di punirli co'l ferro, ma stimò bastante rimedio di disautorarli, ma il prorompere contro questi soli ne meno stimò conueneuole per non farsegli inimici scoperti, e necessarij; volle adunque, che vn gastigo ò mortificatione vniuersale il preseruasse da vn odio particolare per potersi poi fingere amico di quelli che stimaua più nimici, entrò nella Camera tumultuariamente (e non sò se comandasse, ò domandasse, poiche la domanda della

La militia fà instanza che si muti il Parlamento.

Discordia nel Parlamẽto circa la mutatione.

Il Cromuel scioglie per forza il Parlamento escludendo li sospetti a lui.

P vio-

violenza non è se non di parole differente dal comando) che si disciogliesse il Parlamento, & entrato subito il Collonel Vuorstex con vna mano di Soldati, che stauano alla porta, ne li cacciò tutti. Io credo bene che qualche colpa, e sinderesi intimorissero quei cuori, ma stimo, che quei Capi di guerra ch'accompagnarono il Cromuel operassero più tacendo, che non haueua fatto egli parlando in rimprouero che gli diede di mille colpe, & di troppa vsurpata authorità. Poi fattosi vn Consiglio a suo modo publicò vna dichiaratione delle cause che lo haueuano indotto à questa nouità; Ben è certo che non è materia fra le attioni humane, che l'ingegno non la sappia approuare, ò riprouare con apparenza di ragione, & à questa ne assisteua vna apparentissima del troppo lungo Dominio di quel parlamento facile à conuertirsi in vna Oligarchia per non dire Tirrannide di pochi; incominciato così à poner le mani violente, mentre detestaua la Tirrannide altrui, nel gouerno, radunauasi ogni giorno con il suo Consiglio, e disponeua delle cose publiche, ne vi era chi potesse ardire di ostargli perche haueua l'essercito à sua diuotione, & in parte nella Città: ricorsero à lui alcuni della Plebe dolendosi, che li suoi Soldati gli impediuano nelle diuotioni loro (erano Anabatisti, della cui setta egli poco bene sentiua) & però la Soldatesca stimando di far piacere al Cromuel li molestauano; ma egli che non haueua bisogno di auuersarij, comandò à pena della vita che non fosse molestato veruno. Non ha cosa il Tiranno più necessaria nel suo principio della piaceuolezza, e s'è crudele, saperlo dissimulare. Queste nouità però introdotte non impediuano, che le solite compagnie de giudici, & de Magistrati non si radunassero, onde non si vedeua altra mutatione che del corpo del Senato, in cui vece suppliua egli con il suo Consiglio; nel quale fù deliberato di ingannare, per così dire, il Popolo con vna nuoua dichiaratione, & speranza (quella gran minestra de mali di Stato) che si sarebbe presto eletto vn nuouo Rappresentatiuo; Vocabolo inuentato per non dire ne Parlamento, ne Senato. La nouità delle parole ne gouerni è vn Oppio, che stordisce gli ignoranti, e fa sognar cose grandi, & perche non voleua quest'huomo parere di assumersi l'autorità Dittatoria, ò Monarchica, assentì alle instanze fatteli da più parti di formare vn Consiglio di Stato, per prouedere in tanto alle cose occorenti, & egli si assunse per compagni il Generale Lamberti, che ne dichiarò Presidente, il Generale Harisson (con il quale dissimulò sempre di sapere che in Parlamento gli era stato auuersario anzi che à questo fine il nominò da Consiglio) Collonelli Reich, Cognato di esso Cromuel, Sederham, & Stalfei, & li Signori Vualler, e Srtiklant, che era stato il primo agente del Parlamento in Olanda, & Giouanni Larich. Publicata poi la nouità del Cromuel, tutti li officiali dell'essercito così d'Inghilterra come di Scotia gli scrissero in ringratiamento dell'opera incominciata, e pregandolo à continouare (non era alcuno d'essi, che non si presumesse d'esser chiamato al numero delli 141. che si dicena douersi eleggere del Rapresentatiuo) & perciò correuano con lettere all'adoratione. In tanto alcuni della Città non hauendo l'ardire di vsare quella forza, che altre volte haueuano adoperata, ricorsero alla suplica, e dierono memoriale al Cromuel, che volesse ristabilire il Parlamento vero Rappresentatiuo legale del Regno, volendo accennare, che non conueniua togliere quella autorità, che non solo era vsata nel Regno, ma che era stata difesa dalla stessa militia; & che haueua à lui data l'authorità militare; Egli prese la supplica dissimulandone il disgusto, e portatala nel suo Consiglio, (che voleua dire à se medesimo) per risposta essendo essi tutti gente, che amministrauano carichi publichi, ne li priuò non solo, ma gli dichiarò inhabili ad essercitarne più mai al-

Fa vn manifesto per giustificare l'attione.

Comincia à disponer delle cose publiche gouernando.

Vieta il molestare gli Anabatisti.

Publica vn secondo manifesto, e promette vn Rappresentatiuo.

Fù vn Consiglio di Stato de suoi adherenti.

Le militie approuano il fatto del Cromuel.

E supplicato à restituire il Parlamento.

alcun'altra della Republica, prendendo à pretesto, che la domanda loro non fosse ad altro fine, che di non essere tenuti à render conto delle amministrationi loro. Il saper colorire le proprie passioni con la ragione del ben publico non è se non da grande accorto, & non si può negare, che se tale fosse stato il suo zelo, sarebbe stato degno di lode, ma l'imponer la pena prima della cognitione della causa da à conoscere, che fù pena della supplica, non dell'officio.

Ma intanto, che queste cose in Londra accadeuano, & che secondo li trattati per lettere, le cose della pace con Olanda si andauano preparando con il trasferirsi à Londra Commissarij, ò deputati per questi affari, le flotte, dell'vna, & dell'altra parte accostatesi, alli Vndeci di Giugno di quell'anno 1653. Si incontrarono à vista di Doncherchen, e dispostesi in Battaglia si venne alla fattione, erano li Vascelli di numero pari, ma di forza più possenti gli Inglesi essēdo la più parte fabbricati di nuouo, la doue quelli altri erano quasi tutti rattopati, e parte tolti dalle mercātie, e condotti alla fattione di guerra, onde non fù marauiglia, se il Tromp questa volta restasse con maggior danno che nell'antecedente battaglia perdendoui da 26. Vascelli, sei delli quali combatterono con gli altri valorosamente & furono guadagnati à forza, ma gli altri furono tagliati fuori, e furono costretti di cedere, & perderono gli Inglesi sette Vaselli solamente; Il Tromp vedutosi tolto il sussidio delli tagliati fuori, e con tutto ciò haueua combattuto dal mezzo giorno sino alla notte, si ritirò alle bocche del Tessil, & della Mosa, & l'Inglese diuisa in tre squadre, le due teneuano assediati l'Olandesi, & la terza andò per incontrare vna squadra di legni mercantili che era in Olāda aspettata dal secondo, ma questa hebbe fortuna di passare quasi in faccia dell'Inimico, e restare illesa. gli Olandesi adunarono in fretta le militie del paese loro per mandargli à rinforzare li vascelli, acciochè non fossero soggeti à maggiore danno, & vi mandarono più di dieci mila huomini.

Nuona Battaglia con la peggio di Olandesi.

In Inghilterra fù questa allegrezza amareggiata dalla perdita del General Diane, che restò morto nella fattione, & il Cadauere fù portato à Londra salutato dal Cannone; Il General Cromuel, & il Conseglio di Stato insieme cō il Conseglio di guerra, andò à renderne gratie à Dio. Erano intanto capitati in Londra li commissarij delle Prouincie vnite per li trattati di pace, in tempo à punto, che più poco restaua all'Olanda che sperare dalla guerra (disauuantaggiosa congiontura in vero) e gli fù dato passaporto per li Vascelli, che gli haueuano condotti, acciochè potessero tornar liberi alla patria.

Giungono in Londra li Commissarij Olandesi.

Hora in Londra à gli auuisi dati dal Cromuel alli contadi d'Inghilterra erano stati da essi eletti li nuoui Senatori per constituire vn nuouo Parlamento, & essendo in numero di 120. capitani in Londra, il giorno 14. di Luglio 1653. andarono tutti due hore dopo mezzo giorno à ritrouare il Cromuel che fattili ad vno ad vno entrare nella stanza del Conseglio di Vuithal fece loro vn'accortissimo, & erudito ragionamento mostrando quante gratie haueua fatto Dio à quella Natione continuatamente dal giorno della Battaglia di Vuorcester. Si professò disappassionato d'ogn'altro affetto fuorche dell'interesse del bene della Patria, andò connumerando li Beneficij, ch'egli haueua fatto in vniuersale, & se si era per poco tempo ingerito nei publici affari, non lo stimassero auido del dominio, ma solo essere stato per la salute della stessa Republica, che già vedeua incominciare à pericolar di qualche naufragio, non pretender egli superiorità veruna, ma viuere compagno loro se pur lo voleuano tale, e quando anche loro non piacesse, esser pronto à ritirarsene lasciandoli in quella libertà, ch'egli stesso haueua coi pericoli della vita procurata alla patria, gli pregaua adunque ad

Elatione del nuouo Parlamento.

Il Cromuel parla alli nuoui eletti.

essere buoni padri d'vna tanta Republica, e corrispondere con vna ben fondata giustitia al concetto, che tutto il Regno haueua fatto di loro, e gouernassero con piena autorità, alla quale assisterebbe egli con tutte le forze delle militie per farsi, che fossero obbediti, & acciòche conoscessero, ch'ei gli lasciaua in libertà rinontiaua loro l'auttorità suprema con vn'atto da lui sottoscritto, & sigillato co'l suo sigillo, nel quale gli dichiaraua, & consignaua l'autorità suprema con il parere del suo Consiglio di guerra la qual carica sarebbe loro continouata per sino alli 13. di Nouembre 1654. col qual tempo intendeua, che quella autorità sarebbe spirata, & ciò detto, e lasciatogli l'atto, se ne vscì insieme con li suoi officiali.

Quì vn leggista direbbe, che questo non era atto di libertà, ma di Padronanza per la regola ea nostra facimus quibus nostram impartimur auctoritatem, *che tale era il dar loro l'autorità, & perscriuerli il tempo oltre la dispositione delle leggi della patria; ma siasi che vuole, li stessi la stimarono libertà, e l'hebbero à grado: restati soli determinarono di adunarsi il giorno seguente in segno del possesso reale, che prendeuano del loro officio, & dignità, & determinarono, che il luogo dell'adunanza loro fosse il consueto del Parlamento, & ordinarono vn digiuno, & orationi per implorare l'aiuto diuino, che loro assistesse, in essecutione di che vi si trouarono la mattina due hore prima del mezzo giorno, & la sera trà le cinque in sei doppo il mezzo dì andarono à trouare il Generale Cromuel pregandolo à volere essere del numero loro con voce deliberatiua, com'anche il di lui Cognato; l'Herisson, e gli altri, che di sopra dicemmo suoi partiali confidenti, e determinarono, che Francesco Rossi fosse loro Presidente per vn mese, & Henrico Scobillo fosse il loro segretario, com'era stato nel Parlamento antecedente, & finalmente determinarono, che l'assemblea non Rappresentatiuo, ma Parlamento si chiamasse. Contendeuano adunque di accortezza il Cromuel, & questa radunanza, quello con vna cortese dichiaratione di lasciarli in libertà, questi in riceuerlo con li suoi colleghi, sapendo, che se non hauessero fatto così non haurebbono fatto bene, ne per la propria sussistenza, ne per la gratitudine douuta; & ancora che non sia gran carità il donare quel che non può vendersi, ad ogni modo è vn mostrare ingegno di saper conoscere il vento, potendosi in questo caso dire qualche conchiuse Epitetto della Volontà di Gioue,* Sequar alacriter, quod si noluero Improbus ero, & sequar nihilominus; *ch'è lo stesso, che più succintamente disse Horatio* Si non vis sanus, curres hydropicus.

Il nuouo Parlamento piglia il possesso.

Chiama il Cromuel a risieder con li altri.

Li Cōmissarij de i Stati Generali intanto incominciarono à dimandare al Cromuel, che si pigliasse per mano il loro interesse, & si cominciassero à discutere li 36. articoli altra volta posti in campo per l'accomodamento fra quelle due Republiche; rispose con buone parole il Cromuel, ma come soldato sapeua che la pace si deue trattar armata, & però affrettaua vna più gagliarda flotta, che ò pace, ò guerra che s'hauesse con Olandesi, non meno dissegnaua che gli seruisse per l'vna che per l'altra. Onde gli Stati anch'essi delle Prouincie vnite si videro in necessità di armare gagliardamente al cui fine trauagliaua in Zelar l'Armiraglio Tromp, ma se questo affaticaua di tal modo, il Black trauagliaua di maniera con la infirmità, che fù costretto di lasciar le naui; per prouare la salute in terra, e questa necessità seruì à gli Olandesi assediati come dicemmo, ad esser liberati, e fauoriti ancora da qualche borasca, che tanto più indusse li Inglesi à riuedere le proprie spiaggie, ma non furono però molto tempo libere le riue, e l'acque de gli Olandesi perche di nuouo, et ben presto ritornarono altre

Li Commissarij delle Prouincie vnite sustano per la pace.

Il Black si amala, & è posto in terra.

nani

naui d'Inghilterra à quei contorni; non fù però tale che ingrediffe il Tromp di comparire con vna grossa armata, che andò à cõgiungere con li Vascelli, ch'erano alla Mosa, e poi à gli altri del Texel, & à fine, che li Marinari cõ più cuore operassero, & per non incorrere ne' disordini altra volta stati in Inghilterra per questa gente promisero loro gli Stati Generali, che goderebbono di vna portione delle prede, che si facessero de' vascelli, & altro d'Inghilterra.

Si attacca nuoua battaglia trà le armate.

Hora fatti questi grã preparamenti per l'vna, & per l'altra parte il Trõp andò vigorosamente ad attaccare gl'Inglesi, ch'erano al Texil con tanta prestezza, che i suoi nimici furono costretti à lasciar vnire la squadra del Vuttens all'armata principale di Olanda, ma perche quel giorno il vento era contrario, non fù possibile di proseguir la battaglia insino al giorno delli 9. che si combattè per l'vna, & per l'altra parte valorosamente detrattine 30. Capitani Olandesi, che nõ vollero combattere, nondimeno dirò la battaglia tutto quello, & il giorno seguente con graue perdita dell'vna, & dell'altra parte. Su'l principio non meno gli vni, che gli altri cãtarono la vittoria, ma finalmente ella restò à gli Inglesi, che si ritiraron à loro porti à scacciare li feriti, & li prigioni, che publicarono à poco meno di mille, hauendo essi di loro assenso 250. morti, & più di 700. feriti, ma per tutti questi istimarono gli Olandesi, che preponderasse la perdita del loro Armiraglio Tromp, che restò morto di moschettata, e sospirato da tutti in generale. perirono à gli Olandesi da 18. vascelli, à gli Inglesi otto; furono dalli Stati mãdati Commissarij à processare li Capitani delinquenti, et à dar gli ordini necessarij per risarcire l'armata, & ritornare alle fattioni Martiali, ma queste cose sono più da desiderare, che da esseguire, non essendo facile il ristorare vn'armata perdente. gli Inglesi tutti allegri di questa seconda vittoria deliberarono di rendere gratie à Dio, & distribuir premij di catene, & medaglie d'oro alli officiali, che si erano portati coraggiosamente. Non si perderono però gli Olandesi nel negotio, publicando, che la vittoria era stata la loro; rendendone anch'essi gratie à Dio, che gl'Inglesi s'erano ritirati per tema di esser cacciati già che erano il Vuttens, & altri Vicearmiragli stati rinforzati di dieci grossi vascelli, di 600. huomini, & monitioni da Flessinghan, & altre Città.

Danni dell' vna, & dell' altra armata.

Anche gli Olandesi si vantano la vittoria, e ne rendono gratie a gli Dei.

Gli Inglesi instano, che di due republiche se ne faccia vna sola.

Erano in questo mentre ritornati all'Haga due Commissarij per la pace à fine di riceuere più speficati ordini, & autorità da gli Stati, essendo loro stato significato, che non sarebbe di molta lunghezza il trattato della pace, essendo la proposta Inglese di vnire le due republiche in vna, ma le Prouincie vnite non vi assentiuano punto.

La Scotia si vnisce in vna sola Republica.

Quella Scotia poi che tanto tempo contese con la Inghilterra, ne fù mai seco vnita se non per la persona del Rè Iacomo, che di Rè di Scotia lo diuenne ancora d'Inghilterra, finalmẽte accordò di stare vnita, e formare vna Republica con l'altra, & à 15. di Ottobre di quell'anno 1553. ne fù celebrato l'atto in Londra nõ ostãte la Coronatione altra volta fatta del suo nuouo Rè, per il quale solamente teneuano le parti delle Montagne, come le più forti, & valorose di quel Regno, alle quali contribuirono alcune parti delle Prouincie vnite munitioni, & armi per dieci mila huomini à fine di far diuertirne delle forze Inglesi, & questo era moto principale di quelli di Gheldria, che n'haueuano tenuta vna conferenza particolare à Zusten, & ne fecero instanza alli Stati generali, li quali intanto andauano preparando vna grande armata, & per supplirne alle spese destinauano vna nuoua contributione vniuersale; ne gli Inglesi stauano otiosi in questa parte, perche frà l'altre decretarono, che li Catholici douessero pagare in vna volta, quanto rendeuano in sei anni di rendita i loro beni, assignando loro vn

Quei di Gheldria propõgono di contribuire anco a gli Scozzesi di Montagna.

Li Catholici sono astretti di pagar sei annate delle rendite loro

Gli heretici contrarij a loro pricipizi.

certo tempo à pagare, doppo il quale s'intenderebbono decaduti dal possesso, & li beni sarebbono venduti; & questa non era contributione, ma confiscatione per quello, che stimauano Catolichismo; così l'heretico che incominciò à disputare, che si douessero lasciar libere le conscienze, ne astringer alcuno à creder più questo, che quel modo di Religione, và discendendo à poco à poco nell'astringere à non esser Catholico, ò stimarlo delitto punibile contro li proprij primi fondamenti della loro pretesa libertà di conscienza, e della declinatione dalla vera credenza Catholica. Io non declino dall'historia com'essi m'imputano, ma historicamente scriuo vna verità di frutto, che già in Inghilterra si allontanauano li settarij dalla prima dottrina loro, con il gastigare li Catholici.

Il Cromuel depone di far vna Republica con l'Olanda.

Ma vedendosi in Inghilterra, che gli Olandesi non rimandauano li due Commissarij per l'affare dell'accomodamento, incominciò il Cromuel à deponere il pensiero della prima proposta di fare vna Republica della sua, con l'Olandese, ma à volere stringere con le Prouincie vnite vn'allianza, senza la quale non istimaua bene di tirar auanti la sua linea del dominio più dispotico, che di Republica, che però li Commissarij, ch'erano in Londra, datone auuiso all'Haga, essortarono li Stati à prender l'occasione della pace; onde fù dato ordine al Iongstal; & al Neuporto, che si disponessero alla subita partenza per tornare à Londra al trattato della Pace, & essi partirono a' 30. di Ottobre con determinatione ò di concluder, ò di rompere affatto così lungo negotiato, & in pochi giorni entrarono in Londra benissimo veduti dal popolo stanco della guerra, & dallo stesso Cromuel, che pochi giorni prima era stato costretto à mandar parte delle sue guarde per quietare vna nuoua sollevatione di marinari, che haueuano prese l'armi, acciochè fosse loro osseruata la promessa di darli parte della preda fatta in mare; & essendo di questi solleuati stata vccisa vna parte, era stato fatto prigione il capo della solleuatione (egli è il consueto frutto de' capi de gli ammutinati di perder il capo) arriuati dico, li due Commissarij ben presto hebbero tutti quattro l'audienze dalli deputati del Parlamento, & incominciarono à maneggiare i punti della Religione, dalla Vnione, & della Confederatione; ma la difficoltà maggiore pareua, che si riducesse all'includer nella pace li Cōfederati delle Prouincie vniche, ch'erano la Francia, e Danimarca, pretendendo l'Inghilterra contro quest'vltimo, di essere disgustata per li vascelli carichi di legname, che quel Rè haueua fatti trattenere ad instanza delle Prouincie vnite, onde con molta spesa maggiore haueua proueduto di legni, et arbori per la loro armata; la maggior parte delli Stati mostrauasi rissoluta di non far pace senza includere anche li collegati, daua anche qualche pensiero loro, come si potessero fidare della costanza della pace, poiche si vedeuano sempre mutationi, ò nouità nel gouerno, ò del Cromuel, ò del Parlamento, & il trattare con vn Prencipe, che non hà forma continouata, e stabile pure vn errore di Stato, ne douersi tener sempre armati, perche sarebbe stato vn incommodo poco differente della guerra; ma il Cromuel, che voleua questa pace, e vedeua che nel Consiglio di Stato erano quindici, che ò non curauano, ò non inclinauano al pacificarsi con gli Olandesi, non perche ne odiassero quella natione, ma perche conosceuano, che fatta questa pace il Cromuel hauerebbe portata qualche nouità, che ben vedeuano à che egli tendesse, & quantunque dal principio fossero stati adherenti giurati di lui, ad ogni modo la carica, che essercitauano gli haueua fatti più amici della Patria, che del benefattore, oltre che questi erano di opinione, che niuna cosa più rouini le Republiche, che la pace, come quella che per così dire auuilisce gli animi, e li rende morbidi, e trascurati; il Cromuel, dico, scoperte le massime, & intentioni di costoro

Li due Commissarij Olandesi sono rimandati in Londra.

Difficoltà della pace.

storo (inuigilaua egli à penetrar l'attioni, non che gli animi di ciascheduno, non istimando accorto Prencipe, chi non hà questa massima) subito li escluse dallo stesso Consiglio, & altri ne subrogò à suo volere. In tanto, che si maneggiaua, & questi, & altri affari, il Parlamento, che portaua sempre l'occhio alle cose dipendenti dalla Religione Catholica, osseruò che in quel Regno nel tempo della buona fede erano stati eretti moltissimi beneficij di Iuspatronato, che tutti erano di gia passati nella heresia, restando però sempre come prima nelle famiglie la presentatione, che chiamasi ius presentandi, & erano dati questi beneficij à loro amoreuoli, ò quelli che chiamano pastori in vece di Preti Catholici. Il Parlamento adunque parendole che si conseruasse vn'ombra dello stile Catholico, ordinò che cessasse questa athorità ne' particolari, & fosse transferita nel Parlamento stesso. Ma se haueuano estinta la Regia facoltà ben poteuano ancora togliere à particolari la padronanza de' beneficij, che più non seruiuano ad officio Ecclesiastico. Et perche del Cromuel non erano li fini leggieri ne volendo egli disgustare ne la Città, ne li Ministri de Prencipi, essendo nata certa rissa tra certe genti di Londra, & Portughesi, per la quale poi accaderono vccisioni, & ferite, onde erano stati fatti prigioni alcuni stranieri, & in particolare il fratello dell'Ambasciadore di Portogallo, ei chiuse gli occhi, e gli orecchi à questo interesse, e ricercato ad interponere la sua authorià à fauore del Portughese, ei rispose, che non era sua carica l'affare dei Criminali, così non disgustò, ne li Cittadini, ne l'Ambasciadore; non hauerebbe ardito il Cromuel d'intraprendere vna opera cosi grande qual'era l'occupare vn dominio grande, se non fosse stato huomo da prender partito in vna materia, che gli poteua dare ò l'odio del popolo, ò l'indignatione di vn Rè poderoso di Stato, & di danaro. Cosi pure delli affari della Religione dissimulaua li suoi sensi ben sapendo, che questa è la più dilicata materia, che si tratti, & che per questa era pericolato il Rè, ma solo teneua contro la Catholica, della quale si mostraua auuersario, si perche in questa parte sodisfaceua alla maggior parte dei popoli, si perche la fattione de Catholici non gli poteua dar veruno aiuto, e meno fargli ostacolo, ma dell'altre lasciaua, che ogn'vno seguitasse il proprio genio, e battagliassero fra di loro da pergami quei Predicanti, e benche preualesse in gran parte l'Anabattista, & esso non ne sentisse molto bene, ad ogni modo n'accarezzaua li fattionarij; ma troppo sembraua gli hoggimai di hauer portata auanti la propria patienza per dare nelle vltime rissolutioni; chiamatisi adunque i capi delle militie suoi confidenti additò loro quello che doueuano fare per condurre questa macchina all'vltimo segno, & questi radunati nella gran Sala tutti li Giudici, & Magistrati della Città, dissero loro, che essendo il Regno auuezzo sotto vn Monarca, pareua, che difficilmente si potesse così presto accomodare alle forme delle inuecchiate Republiche, & pure dall'altra parte conueniua conseruare quello, che cō tanto dispendio di sangue, & di oro si era acquistato di escludere la Monarchia, ch'era ridotta più all'essenza della Tirannide, che al Regio, lasciando il Parlamento com'era, il Conseglio di Stato, & tutti li Magistrati nelle forme ottime di Republica, haueuano determinato di eleggere vn Protettore, il cui ministerio sarebbe di ascoltare ciascheduno, & portare le materie al Parlamento per iui determinarle, & approuare, & in questo modo sarebbe la Republica illesa, & nel suo posto, & sarebbe più facile ad ogni vno il negotiare con il Protettore, & questo insino à tanto, che piacesse à tutti gli ordini di continouare questa forma, & pero che essi nominauano à questa dignità il benefattore vniuersale Oliuiero Cromuel, il quale con le spalle della prudēza già molto ben nota, & con l'authorità militare con tanta gloria, & de-

Il Cromuel per poter cōcluder la pace esclude 15. dal Consiglio di Stato.

Il Parlamento lieua il Ius præsentandi à particolari.

Per vna rissa tra genti di Londra, & Portughesi è fatto prigione il fratello dell'Ambasciadore.

Il Cromuel nō tocca gli interessi di Religione solo contro la Catholica.

E dichiarato Protettore dalle militie.

strezza amministrata, quasi nuouo Atlante bastaua à sostenere la macchina di quei tre Regni, che constituiscono la Gran Bertagna; esser questi vn'ottimo Cittadino, c'haueua esposta à mille pericoli la vita per la patria, & perciò non douersi temere di Tirannide, sì perche haueua il Parlamento, & il Consigli di Stato, che ne inuigilarebbono le attioni, sì perche essi, che lo nominauano à questa funtione prometteuano per lui ogni fede, & integrità, & se ne constituiuano malleuadori. Hauere essi con occhio disinteressato d'ogni altra premura, che del publico beneficio formato vn modello delle condittioni, cō le quali esso doueua riceuere il grado di Protettore, & di qual cose douesse egli poter disponere, le quali tutte sarebbono riuedute, & consultate dal Parlamento, & Conseglio di Stato. Acclamarono tutti li Capi di militia, & gridarono Viua il nostro protettore Oliuiero Cromuel. Delli giudici niuno hauerebbe ardito parlare in contrario, & però tutti ad vna voce affermarono la volontà della militia; li cui ministri lo condussero, & per così dire adorandolo, li giudici il Venerarono, & il Parlamento lo approuò, deponendo prontamente à suoi piedi i fasci delle autorità di ciascheduno, per hauerli à riconoscere dalla sua mano. Fù egli ricercato à compiacersi per meglio autenticare la sua carica di prestare il giuramento alla Republica. & egli giurò volontieri c'hauerebbe difesi tutti tre li Regni contro chiunque hauesse tentato di offenderli, & di amministrare la giustitia secondo le leggi del Regno, restandosi in appuntamento di estendere con più commodità, & distintamente quello, che in ristretto all'hora si stabiliua. ciò fatto, egli fù con ogni magnificenza, & pompa condotto al Palazzo Reale, ò per ben dire che fù Reale, assignatoli per sua residenza, & in segno di questa Protettione gli fù dato il sigillo, & la spada del Regno, et con il consenso vniuersale gli furono assignate per suo sostenimento dugento mila lire di sterline, e tutte le suppellettili auuanzate, che furono de Regi. Li punti accordati poi furono questi.

Acclamato da tutti, & confermato dal Parlamēto.

Capitoli della protettione del Cromuel.

I. Che il Cromuel fosse il Generale Protettore delli tre Regni Inghilterra, Scotia, & Irlanda.

II. Che per il suo Consiglio pigliarebbe almeno tredici persone, & per lo più ventuna.

III. Che questo Consiglio lo informarebbe di tutte le cose.

IV. Che ogni tre anni si farebbe vn Parlamento, & il primo si adunarebbe al Settembre seguente 1654.

V. Che il numero de' Parlamentarij non sarebbe più di quattrocento per fare, che ogni Prouincia, & Città hauesse à proportione del sito vno interueniente.

VI. Il Parlamento durarà cinque mesi.

VII. Hauendo il parlamento rissoluto vn negotio, lo douerà rapresentare al Protettore per hauerne l'approuatione; Intorno alla quale hauerà 20. giorni di tempo per deliberare se il voglia approuare ò riprouare, & se in esso tempo non deliberasse in alcun modo, si intenderà approuato, purche non sia contrario alli presenti Capitoli.

VIII. Il Protettore non potrà più rompere alcun Parlamento.

IX. Tutte le entrate seruiranno per l'assistenza del Protettore.

X. Il Protettore hauerà facoltà di far pace, & guerra à suo piacere, ma non già d'imponer per questo contributione alcuna al Popolo senza l'assenso del Parlamento, se non fosse per vn bisogno grande.

XI. Tutte le Inscrittioni, editti, e leggi si faranno in nome del Protettore.

XII. Qualunque persona parlarà contro questo presente gouerno, sarà punito come traditore.

XIII. Tutti

XIII. Tutti li Beni, che si confiscaranno saranno ad arbitrio del Protettore.
XIV. Tutti gli atti dichiarati nell'vltimo Parlamento saranno esseguiti.
XV. Il Protettore hauerà la dispositione di tutte le cariche, & dignità, delle quali disponerà à suo beneplacito.
XVI. Mentre, che non sarà Parlamento, il Protettore disponerà di tutti li negotij del Regno.
XVII. Li articoli della guerra saranno osseruati.
XVIII. Sia mantenuto sempre in piedi vn'essercito di trenta mila combattenti, cioè venti mila à piedi, & dieci mila à Cauallo, & siano puntualmente pagati.
XIX. Siano osseruate le antiche leggi del paese.
XX. Così parimente la Religione Christiana, ma con libertà di conscienza.
XXI. Che in auuenire non sarà in Parlamento alcuno della Religione Catholica, ne meno alcuno di quelli, che l'anno 1651. si opposero al Parlamento.
XXII. Il Protettore potrà perdonare ogni misfatto fuori, che quello dell'assassinio.
XXIII. Tutte le scritture saranno registrate prima di Luglio prossimo.
XXIV. Morendo il Protettore, il Consiglio di Stato ne eleggerà vn'altro.

Con queste capitolationi si vede, che al Protettore è data molto più autorità, che non haueuano prima li stessi Regi, & in particolare per il settimo Capitolo, il quale distrugge tutta l'autorità del Parlamento. Vedesi adunque, che le passioni humane non son'altro, che vna portione della cecità dell'animo, poiche fanno operare non solo contro il giusto, ma allo spesso cōtro la propria volontà, che però quì fù estinta la podestà Regia per sostituirle la Republica, & poi si diede in vn Capo con facoltà, che può render vana quella della Republica. Imparino le Republiche adunque di temere la possanza della militia, poiche questa sconuolge à suo piacere ogni facoltà. & hora intendo perche Cesare ricusasse la Corona postagli in Capo dal Popolo; perche voleua l'assoluto dominio dall'essercito, ch'è possente à dominare i popoli, ne si voleua commettere all'arbitrio popolare, ch'è volubile, & pericoloso, se da lui si riconoscesse il beneficio.

Fù creduto che li Capitoli fossero fatti dal Cronuel.

E' fama, che lo stesso Cronuel (che Oliuiero poi volle chiamarsi, ad vso de' Regi, che lasciano il cognome in disparte, e si chiamano con il proprio nome) fabbricasse egli questi articoli, e lo giudicarono dal Capitolo 22. perche pretendendo gli Inglesi, che il caso del fratello dell'Ambasciadore di Portogallo fosse proditorio, volle il Cromuel legarsi le mani al perdono; sapendo, che le occupationi delle Republiche, & de' Regni sono sempre stati sigillati con il sangue, e le morti (anche allo spesso de gl'Innocenti) parendo, che questi siano (per parlare all'ethnica) sagrificij confermatorij, & per dirlo alla Politica, di terrore, che lieui l'ardire à sudditi di molestarlo; Il giudicarono ancora dal capitolo 18. per sostenere, & essere sostenuto da quella militia, che l'haueua portato al Dominio, & in cui haueua tutta la confidenza della duratione, & adoratione, ò volontaria, ò costretta.

Fà intendere alli ministri de Prencipi la sua elettione.

Entrato poi il nuouo anno 1654. (erano queste cose accadute nel fine del precedente) Mandò Oliuiero il Mastro dalle Cerimonie (eccolo in posto di Dominante) à dar parte alli Ministri de' Prencipi della sua assuntione alla dignità di Protettore; nome inuentato, non Regio perche era odiato, non Doge perche nō voleua esser Capo di Republica, ma Padrone, & non Dittatore per nō hauere à deponerlo ad arbitrio del Se-

nato,

nato, come quello che dal Parlamento nō l'haueua hauuto; & non d'Imperadore perche essendo questo in essenza mero militare, non voleua ne meno mostrarsi in tutto dipendente dall'essercito. elesse quello adunque di Protettore, che è di buonissimo aspetto, ma non è però, che in buona grammatica non si possa interpretare in sinistro. A tutti fece egli intendere, che non voleua il titolo di Maestà, com'altri si era creduto, ma in riguardo della Carica conferitagli, si contentaua di quello di Altezza. Il primo, che andasse à complire, e rallegrarsene, dādogli il titolo per appunto di Altezza, fù l'Ambasciadore di Spagna, importando molto alla Monarchia del suo Rè l'acquistarsi l'amicitia di quella natione, che di consueto non è molto amica della Francia, & può per le antiche pretensioni turbarne il riposo, ò accrescerne le guerre; vi andarono gli altri ancora successiuamente. Dichiarò egli, che gli Ambasciadori hauerebbono coperto, e seduto, ma gli altri sarebbono stati in piedi, & scoperti.

L'Ambasciator di Spagna è il primo a cōplire per gli altri.

Il Cardinal Mazarino anch'egli, mandò vn suo gentil'huomo à congratularsi con il Protettore, che ne riceuè con molta cortesia l'annuncio; trouauasi in Londra Monsieur di Bordeos in nome del Rè, ma questi complì come Gentil'huomo priuato, poiche non era che ammesso come Ambasciador perche il Protettore sospettò di alcuni Capi della militia, che tenessero con gl'Anabatisti, fingendo di non lo sapere, volle da tutti vn nuouo giuramento di fedeltà, e leuati quelli de quali haueua ombra, sotto altri pretesti però, ne pose altri in quel luogo; da quali prese anche il giuramento. Insomma dal nome in fuori, fece tutte le funtioni de' Regi, delle quali vna poi fù di fare la sollenne entrata nel Palazzo della Città, dal cui magistrato fù inuitato per il primo giorno di Quaresima, oue andò con nobilissimo Corteggio di Caualcata, & fù riceuuto da tutte le compagnie dell'Arti, che lo banchettarono per buon principio di digiuno, & egli in segno di aggradimento prima di ritornarsene al suo palazzo, creò il capo del Magistrato (che chiamano Maggiore) Caualliero, & gli donò la propria spada, con cui l'haueua fatto Caualliere. Il Magistrato poscia, gli donò vna bellissima Argentaria per vn seruigio di Tauola. Queste cose hò raccontate in succinto, benche accadute in più spatio di tempo, quanto è dal principio dell'anno alla Quaresima.

Il Cardinal Mazarino manda a complire.

Riforma alcuni Capi di militia di cui teme

Fa giurar a tutti li Capi fedeltà.

E banchettato dall'arti, e Magistrato della Città.

Fà Caualier il Maggiore.

Ma intanto perche le felicità humane hanno per contrapeso le tribulationi, & li grandi, che occupano stati, sono toccati dal sospetto, cruciauasi il Protettore sapendo, che gli Anabatisti detestauano questa forma di gouerno, & ne parlauano apertamente sin ne' pulpiti, mostrando, che prima il Parlamento era di terrore alli Regi, & hora il Protettore era il terrore del Parlamento, e mill'altri concetti simili, & più pungenti ancora diceuano; sapeua Oliuiero quanto hauesse potuto nelle passate turbolenze la pratica di quella gente, & però non si sapeua risoluere à valersi dell'armi per dubbio d'introdurre vna nuoua guerra Ciuile peggiore della prima, per la quale si sarebbono vniti forsi à suoi nimici li Regij. L'andare con le piaceuolezze, era vn derogare à quella autorità, che nō doueua da lui stesso essere auuilita, ne posta in compresso, elesse adunque di prouare quanto era possibile di indurre al suo partito gli Anabattisti; nello stesso tempo fece intendere alli Predicanti loro, ch'attendessero à predicare la dottrina, à detestare li vitij, & essortare li popoli alle buone opere, e lasciassero di trattar nelle prediche le materie politiche, perche questo era contro la dottrina Euangelica; ma perche alcuni di loro ostinatamente vollero continouare, & con sofistiche ragioni rispondere alle portateli in ambasciata in nome del Protettore, egli nō la volle lasciar passare senza rissentimento parendogli di hauer trattato con souerchio termine buono con essi; ne fece carcerare adunque alcuni, & li mandò

Sospetti del Protettore. Anabatisti contro lui

Modi tenuti con gli Anabatisti.

à Vin-

à Vindisor prigioni sperando così d'intimorirli; anzi che l'Aprile seguente elesse 40. laici che stimò periti, acciochè questi essaminassero tutti li Predicanti, s'erano idonei alle fontioni, che professauano; non potendo adunque salire in pergamo senza l'approuatione publica, parue che si raffrenassero in parte le lingue di coloro, che tanto haueuano offeso il partito Regio, poiche erano astretti à riconoscere da ministri del Protettore la facoltà di Predicare. Vn'altro incontro hebbe, che non gli fù di minor tormento, & fù, che alcuni ministri di guerra Inglesi, che si trouauano in Scotia, & in Ibernia, essendo della professione Anabatista ricusarono di confermare la elettione sua in Protettore; questo gli toccò molto su'l cuore temendo che la infettione di quella setta entrasse nelle Soldatesche, le quali essendo il suo neruo, che lo sosteneua in grado potesse indurli vna Paralisia di Stato, conuenne adunque che pensasse ad vn rimedio degno del male, che il minacciaua, et fù di mandarli il suo figliuolo secondogenito, à cui diede tutte le instruttioni politiche di soda dottrina, che stimò bastanti à vincere coloro, destrezza, maestà, piaceuolezza, speranza di esaltatione, qualche grano di timore tutti misti insieme; ne ci voleua punto meno, poiche quello trasferitosi colà trouò molte durezze, le quali non furono meglio vinte che con il farmaco della speranza di rimuneratione.

Alcuni Capi di guerra ricusano di conoscerlo Protett.

Manda vn suo figliuolo che li quieta.

Io hò biasimata sempre questa lusinghiera passione, & hora sono costretto à dire ch'ella è vna grande arte politica à chi la sà maneggiare, per non dire manipulare con buona maniera, siche attiuamente vsata vale molto, passiuamente sofferta ell'è il veleno degli affari, (parlo sempre delle cose terrene perche nelle Celesti è necessaria.)

Quietata la militia, e mortificati li Predicanti, stimauasi il Protettore di essere protetto dal Cielo, ò per lo meno dalla fortuna (s'altra fortuna però si può dare ch'è il Cielo, ch'è lo stesso con la fortuna humana, onde si accordano le due sentenze; che i Cieli si lasciano sforzare; & l'altra, che ciascheduno fabbrica à se medesimo la propria fortuna) ma si accorse ben presto, che l'huomo può bene con la prudenza dar rimedio alli mali (ò minuirli almeno) se ne vengono da altri, ma non si da prudenza, ò preuidenza, che li possa impedire, non essendo in potestà nostra le attioni altrui, negli animi iniqui.

Alcuni ò Anabatisti, ò di mal senso che si fossero contro di lui, scoperti, ò superati, come è credibile, dalla forza del vino, inimico ordinario de segreti, & della accortezza, parlauano à bocca aperta contro del Protettore, & del gouerno introdotto; diceuano che egli si era vsurpata vna possanza, che non gli conueniua, ne per nascita, ne per opera alcuna degna di lui, che si doueua contentare del premio douuto alla sua professione dell'armi; che haueua Tiranneggiato il Parlamento, e violata la propria fede, ch'era di estinguere la Monarchia, & introdurre il viuere Republico, che voleua violentare persino li ministri della parola di Dio, che non parlassero alli popoli quello che sentiuano, poiche il Cielo s'acquista con il ben viuere, ne questo non può esser buono se anco il Dominio non è giusto, poiche gli animi non possono far di meno di non alterarsi per gli interessi della patria, & de' concittadini, & così portati da questa passione diuiano dalla applicatione alle cose diuine; Insomma con pensieri corrotti da vapore di bocca parlauano di quel che meno intendeuano, & mischiauano la politica humana con la Celeste, confondendo i termini com'erano essi confusi dalla passione, ma quello, che non meno importaua era, che voleuano far i Profeti dicendo, che come il suo dominio era violente così ne sarebbe stato violentemente leuato.

Alcuni parlano contro il Protettore, e sono carcerati.

Queste vltime parole, che toccauano il Protettore furono il motiuo di coloro, che e vdirono, che delle prime forsi non haurebbono fatto pensiero; subito dunque furono ac-

no accusati al Cromuel. Il Prencipe, che spende molto oro, ne gli esploratori, ò diciamoli bracchi della giustitia non può meglio, che in questa parte impiegarlo per la publica salute, & come si dice, che li Prencipi hanno molto lunghe le mani, che è il senso del tatto, così conuiene c'habbia lunghe l'orecchie, ch'è l'vdito se vuole ben gouernare; lungo l'odorato per conoscere se i sudditi hanno il fetore de' vitij, ò l'odorato della virtù, lungo il gusto del viuere esso virtuosamente, & secondo le leggi, perche il buon Prencipe fà il buon suddito, & lunga la vista per veder da lunge i mali, che possono auuenire al suo Stato, per hauerne à prouedere, & in questa lunghezza ò ampiezza de' sensi, consiste il buon gouerno del Prencipe. Furono recusati, dico costoro, e portati alle prigioni sotto titolo di congiurati, ma qual congiura poteua cadere in gente da Tauerna? e perciò non fù negotio di gran consideratione, benche di qualche disturbo al Protettore, che ragioneuolmente doueua hauer sempre qualche timore al fianco.

Li Ambasciadori di Olanda ritornano in Londra.

Difficoltà della pace con l'Olanda.

Ma il più importante negotio era quello della pace già incominciata a trattar con la Olanda, li cui Ambasciadori erano partiti, & però pareua sospesine li trattati, ma ritornati poscia il Marzo in Londra erano stati trattati alla Regia dal Protettore, poiche gli alloggiò in vn Palazzo à questo fine accomodato, e diede loro la prima vdienza nella Sala medesima, doue soleuano li Regi vdire gli Ambasciadori de' Capi Coronati. Introdotti poi à stretti negotiati, vna delle partite da accomodare fù quella del danno preteso dall'Inghilterra per le naui ad Instanza delle Prouincie vnite fermate dal Rè di Danimarca, come dicemmo, & il ristoro era adimandato di trecento mila lire sterline. Questa partita perche non ritardasse le più graui fù accordata, che le Prouincie pagarebbono quello, che poi con la forma consueta de' fori fosse giudicato. Si passò à quella della superiorità del Mare Britannico, che douesse nell'incontrarsi cedere con l'abbassare lo stendardo, amainar le vele Principali, & finalmente fù accordata à fauore dell'Inghilterra, ne fù di poca contesa quella del condurre le merci de' paesi non proprij, che andaua à ferire la Francia, & la Spagna, & in questa ancora conuenne cedere all'Inghilterra; In somma nelle più graui bisognò, che le Prouincie abbassassero il capo alla fortuna del Protettore, ch'era fatta troppo gagliarda, e gli animi de gli Olandesi troppo intenti all'accumular dell'oro; & chi sà quello che questa radunanza del possente metallo à cui solo obbedisci riuerente il per altro altiero mestier dell'armi, non couasse con lontano pensiero? Ma d'ogni altro il più importante fù quello della Casa di Oranges; la parentela, & vnione di questa Casa potente in Olanda con la Stuarda era stata sempre di ombra all'Inghilterra la quale haueua temuto, che il Rè con questa vnione hauesse hauuto pensiero di farsi vn dominio affatto dispotico, & escluder quella autorità, che di quando in quando haueuano li Parlamenti, hauendo sempre preteso il Regno, che li Rè loro fossero Capi della Republica, non assoluti Monarchi, con il Volo, & Iubeo.

L'interesse della casa di Oranges è il più difficile.

Il Protettore adunque dubitando, che per questa adherenza hauesse l'Inghilterra vna continoua occasione d'inuigilare, e star pronta con l'armi, acciò che da quella parte non suscitassero rumori contro la Gran Bertagna, adimandò per capitolatione, che fosse leuata l'autorità, c'haueua sopra l'armi di terra, e mare in Olanda la Casa di Oranges. Perche così l'Inghilterra non hauerebbe hauuto più di che temere. Questo era vn dimandare alle Prouincie vnite vna ingratitudine, poiche era vn togliere ad vna Casa) vna delle fondatrici della libertà di quelle Prouincie, & benemerita per tante guerre generosamente amministrate contro la possanza di Spagna) quella facoltà, che era stata concessa in rimuneratione, per così dire, di tutto l'essere delle Prouincie, & era vn dimandare vna occasione di sciogliersi quel nodo, che conserua la poten-

potenza delle Prouincie, che però si dicono vnite, sapendosi quante di loro non fosse credibile, che condescendessero à questa priuatione. Ad ogni modo quella ragion di Stato; che non considera ne giustitia morale, ne gratitudine, ne qual si voglia altro interesse, che di se medesima, entrò di mezzo proponendo, che la medesima ragione, che moueua il Protettore, & il Cōsiglio, faceua anche per le Prouincie vnite, che per rispetto della Casa Stuarta, se la Oranges hauesse hauute l'armi in mano, sarebbono tutto giorno le Prouincie state sottoposte alla rottura delle paci per riportar i Stuarti alle Corone della Gran Bertagna, e questa ragione indusse gli Ambasciadori ad accordare la conditione adimandata, ma perche per la seconda ragione era da dubbitare, che si disunissero le Prouincie; fù accordato che questo Capitolo si tenesse segreto à quelle Prouincie, che cordialmente dipendeuano ò pendeuano all'affetto Oranges, sapendosi à proua, che è vera in ogni materia la sentenza, che dalla priuatione all'habito non si dà ritorno; ma s'è vera in alcuna professione, ell'è ne' Stati, nelle possanze, & ne' Dominij, non dico che sia impossibile, ma che è così difficile, ch'è prossima all'impossibile, à cagione, che ciascheduno nella politica non considera più il passato, ma il presente, e solo Iddio può ritirar l'ombra nell'horologgio di Stato dal presente al passato.

Gli Ambasciatori assētiscono contro la Casa d'Oragens.

Fù dunque vn'articolo così segreto, che difficilmente passò alla notitia di quelle Prouincie, à cui si voleua tenere nascosto. Fù dunque conclusa la pace, & à trenta di Aprile sottoscritta dal Prottetore, e fatta sigillare, & riposta in vna cassetta di argento dorato, sopra cui erano intagliate l'armi della Republica, circondate da due rami di oliuo, & à tre di Maggio furono cambiate le copie in presenza del Consiglio, & di gran quantità di nobilli, & finalmente in più luoghi di Londra publicata da dodeci trombetti, & da quattro Haraldi, con ordine, ch'ella si intendesse valere dieci giorni doppo la publicatione, & di quà dal Capo di San Vincenzo doppo sei settimane, di là dal capo doppo le vndeci, & fino alla linea equinottiale doppo otto mesi. La sera medesima ne fecero fuochi d'allegrezza li Ambasciadori delle Prouincie, & il giorno seguente il Protettore banchettò splendidamente li Ambasciadori, & le mogli loro, & ne furono fatte publiche dimostrationi di contento con fuochi, & perche stilano colà l'vso antico, non hauendo accettata la riforma dell'antro Gregoriano alli 10. nostri di Maggio essi celebrarono il primo, nel quale erano soliti li Regi, & moltitudine di Canallieri, e Dame, andare à passeggio in vn Parco lontano vn miglio fuori della Città con molta pompa, e molti abbigliamenti, & galanterie, furono quella mattina veduti alenni carteli affissi ad alcune porte di Chiese, & luoghi publici della Città, ne'qual erano minacciati gastighi da Dio per molti peccati, ma particolarmente per quello del lusso, fù questo vn tiro degli Anabatisti, che andaua à ferire il Protettore, che haueua publicato di volere andare al Parco, & haueua inuitato l'Ambasciador di Francia, & l'altro di Portogallo con molta nobiltà ad accōpagnarlo, sperarono quei così di spauentare il popolo, che non andasse, & per conseguenza il Cromuel, che ne deponesse l'Impresa, ma restarono ingannati, perche le Dame si appararono con ogni sontuosità, li Caualllieri con molta gala, & il Cromuel andò con il desiderato corteggio, & poi subito fece il Protettore dissegnare il secondo giorno di Giugno per vn rendimento vniuersale per il Regno di gratie à Dio per la pace stabilita con le Prouincie vnite, ma quando si venne à quest'atto molte parocchie, non vollero celebrar questa festa, non perche non fosse di gusto vniuersale questa pace, ma in onta del Protettore, & quello che più gli diede dispiacere fù vna donna, che andò nella Capella, ò diciamo Chiesa, dou'era esso Protettore, & in-

Se ne fà vn'articolo segreto.

Si publica la pace.

Se ne fanno allegrezze publiche.

Il Protettore và al parco il 1. di Maggio come solleuano li Regi

& incominciò ad esclamare quello, che detestauano gli Anabatisti del gouerno introdotto. Questa donna fù poi di ordine del Consiglio fatta custodire, & da questo principio, ben presto si passò allo scoprimento d'vna noiosa congiura, ch'era d'altro, che da Tauerna, & ne furono carcerati alcuni, vno de quali prontamente confessò, ch'erano congiurati 200. huomini, per vccidere per istrada il Protettore, et vn certo chiamato Vuitten doueua subito acclamare in compagnia di costoro il Rè della Gran Bertagna, figlio dell'vcciso Rè Carlo; à costui, che prontamente haueua confessato, ancorache dalli giudici condennato alla forca, il Protettore perdonò la vita; ad vn'altro per esser nobile gli commutò la pena del laccio in quella della manaia. Nello stesso tempo, già che si haueua da poner mano, come si dice, a' ferri, fù fatto morire il fratello dell'Ambasciadore di Portogallo per sodisfare non alla giustitia solo, ma al popolo, che hormai sentiua à male tanta dilatione, & non fù possibile per qual si voglia intercessione l'ottenerne il perdono, ne la commutatione della pena; anzi fù detto (io non lo credo) che lo stesso Ambasciator di Spagna per risguardo del nome Spagnuolo non per l'essere Portughese, il domandasse in gratia; Ne sarebbe forsi morto, se la notte precedente egli non hauesse procurata la fuga in habito di donna, basta morì compatito per l'età, ch'era giouinetto, dalla maggior parte delle genti, & l'Ambasciadore suo fratello si allõtanò da Londra, lasciando il suo segretario con nome di Agente, & poscia non molto tempo doppo sopra vn legno datoli dal Pretottore, se ne passò al suo Rè essendosi trattenuto solamente tanto, che prouidde la sodisfattione di ciascheduno, che gli hauesse creduto in Londra, & intanto fù visitato dall'Ambasciadore di Francia, non hauendo voluto ammettere altra condoglienza; & sauiamente perche l'vso hà introdotto certi complimenti, che in vece di consolare, ò annoiano, ò rinouano i dolori, che la natura per se medesima andarebbe aboledo. Io credo che quest'vso cattiuo fosse introdotto fin da'tempi di Giobbe, c'hebbe più fatica in difendersi dalle consolationi, che dal male. Io non dico, che non si debbano consolare gli afflitti, perche sarebbe contro il precetto della Carità, ma dico che chi non sà le forme della Consolatione più affligge, & che sono assai più quelli, che non ne intendono i modi, che gli altri.

Si scuopre vn'altra congiura.

Il fratello dell'Ambasciator di Portogallo è fatto morire.

Intanto il Cromuel con ogni diligenza attendeua à ricercare de' Complici della congiura riuelata, & conuinta, fece ricercare per tutte le case della Città per ritrouare li colpeuoli, & per ogni minimo inditio si carcerauano le genti, onde si riempiuano le prigioni. Et perche è proprio del popolo di portar gli accidenti alle cause occorrenti, essendo in quel tempo partito per Francia vn ministro del Christianissimo, fù subito sparso, che egli fosse ò complice, ò ministro di quella congiura, et però si fosse occultato e fuggito, onde l'Ambasciadre fù costretto à passare più di vn'officio di attestatione con il Protettore, e suo Conseglio, che questa era la fama ò da maligni spiriti per impedire li trattati introdotti di Pace con la Francia, sparsa, ò dal volgo ignorãte sognata, poiche era partito per conferire con la Maestà, & suo Consiglio le cose occorrenti per la pace, & riunione d'affetti frà il suo Rè, & la Gran Bertagna.

Mentre che questi moti di riuolutione bolliuano, il Cromuel pensò di sedar gli animi alterati, che ben s'immaginaua, che ve ne fossero con l'annuntiare, che al Settembre vicino si sarebbe venuto al nuouo Parlamento, & esso ne scrisse alle Prouincie essortandoli à mandar persone di buone qualità, & atte al publico seruigio.

Il Protettore intima il nuouo Parlamento.

Intanto, che si aspettauano questi, fù decisa la causa delle pretese 300. mila lire sterline da pagarsi à gli Olandesi, & fù ridotta à 280. mila scudi, che pagati furono battuti in tanta moneta d'Inhilterra.

Conuocate poi le genti, che doueuano interuenire al Parlamento, propose loro il Pro-

Protettore la forma, secondo la quale ciascheduno doueua generarli fedeltà, & era tale.

Io N.N. liberamente prometto, & mi obbligo di esser Fedele al Signor Protettore, & alla Republica d'Inghilterra, Scotia, & Irlanda, & in conformità dell'Instromento in virtù del quale sono stato Eletto per seruire in questo Parlamento di non proponere, ne dar il voto di alterar il gouerno stabilito in vna sola persona, & nel Parlamento.

Forma di giuramẽto, che vuole il Protettore da Parlamẽtarij.

Non era adunque admesso ad entrare in Parlamento, che non si sottoscriueua in questa forma, & perche molti ricusarono di fare tale obbligo, si trattò, che le Prouincie loro eleggessero altri, che succedessero, et giurassero à fine di schiuare vno schisma.

Et ecco stabilito il Cromuel, almeno sua vita durante, Signore assoluto di que' tre Regni, le cui fortune pare che siano inchiodate, & qui per hora è terminata la Guerra Ciuile, e gli affari di quel Regno più intrinsechi resta l'aggiustamento con Portogallo, e con la Francia, che essendo cose straniere, à più piena historia si deuono rimettere. Ma non lasciarò prima di leuar la penna dalla carta il raccontare vna non sò se fauola ò verità, ma ne lascio la fede all'auttore.

Dicono, che vna giouinetta, che lungamente era vissuta à Dunbar passò ad Haiknei non molto lunge da Londra, doue fù della Profetessa (dono, che non hà per necessario aggiunto la verità della fede) & è visitata contimouamente da gran parte del popolo. La sua vita dicono di grande astinenza mangiando ben poco, & allo spesso solo pane arrostito, & acqua, e pure hà buonissima cera, & pare sanissima con occhi tutti brillanti, e pieni di luce. Stà quasi di continouo in letto, & porta molte anelle in dito, ond'è stato creduto, che possano essere cose magiche. In letto stà quasi che sempre sù la schiena, & con gli occhi verso il Cielo, quasi che astratta. Non parla, se non doppo il mezzo giorno nel qual tempo canta, e dice orationi per tre hore continoue, e tal volta cinque, nelle quali tal volta parla così confuso, che non s'intẽde, li soggetti dell'orationi sono diuersi, ma tutti per beneficio del Regno, della Pace, & del Protettore (forsi perche omnis potestas à Deo est *) e priega Dio, che adesso diuerta li pericoli, che gli sourastano. Intorno à che dicesi, che ella sia andata in que' contorni solo per auuertirlo, che egli è per correre vn'accidente funestissimo, & egli che più volte gli hà parlato, non le hà risposto, se non con vn sorriso, che forsi conteneua il detto della madre di Nerone; quando ella parla co' priuati gli essorta ad obbedirlo, come eletto dalla diuina prouidenza per gouernare l'Inghilterra. Altra volta essagera gli eccessi popolari, e gli errori della plebe, che è rilassatissima, e dice, che essi irritano Dio all'ira, e gli porgono i flagelli in mano, promise prima che si effettuasse la pace con gli Olandesi. Questa è seguita, resta di vedere l'accidente contro il Cromuel Protettore. Quando pure non sia fauola tutta la Profetessa con la profecia.*

Racconto di vna fanciulla merauigliosa; se vera.

Il fine del Terzo Libro.

Intro-

Introduttione alle Materie DELLA HISTORIA Della Guerra Ciuile DI CATALOGNA.

M*ENTRE ch'io presuppongo di scriuere à persone, che sappiamo, che cosa sia la Catalogna, di cui non vengo à narrare l'Historia, ma solo quelle discordie, che nacquero questi anni addietro frà il suo Prencipe, & lo stato, ò Prencipato medesimo, ma prima di venir alle prese, come si dice, & ommetter quei principij, che sono più da Historici del principato, che da raccontatore di vna discordia prorotta in guerra aperta, & ne toccarò solo quanto la necessità mi dimostrarà conuenirsi per la notitia del mio proponimento, ch'è di scriuere questa guerra di cui due furono le cause, l'vna intrinseca, l'altra esteriore, di quella ne parlaremo nella Historia, di questa hò qualche cosa da dirne quì prima per non mischiarla con l'altra.*

Erano stati mandati nel Principato di Catalogna in alloggio molti soldati del Rè Catholico l'anno mille seicento, e quaranta, sotto il Collonello Don Leonardo Molas, di Don Giouan d'Arce, & di Don Giouan Molas; quelli di Don Leonardo furono processati, e scommunicati, perche hauessero saccheggiata la Chiesa parocchiale di Rio d'Arena, rubbando gli ornamenti, Vasi di argento, Calici, & altre cose sacre, portando via li danari, che trouarono nelle cassette dell'opera di Sant'Isidoro, dell'anime del Purgatorio, & della Beata Vergine del Rosario alla somma di 219. lire, & finalmente per hauer posto fuoco alla Chiesa riducendola in cenere, spezzato il fonte del Battesimo, & finalmente furono trouate consumate dal fuoco l'Hostie consecrate, ch'erano in vna cassetta d'argento; gli altri due terzi furono ancor essi scommunicati per hauere l'vltimo giorno di Maggio marciando à Ziarose nel passar per la terra di Montrò, saccheggiata la Chiesa, e postogli fuoco, abbruciati gli Altari, e il Sacrario del Santissimo Sagramento, & di più per hauere abbruciati gli sacri vasi, & la pila del Battesimo, & in oltre per hauere nel passare per Castiglione d'Empuria dati colpi di spada, e rotti piedi, e braccia ad vna Immagine di Christo Crocifisso tutte attioni da non se ne marauigliare da chi hà cognitione della qualità di quei Reggimenti, ch'erano Allemani, & quasi tutti heretici, mà parue stranissimo alli Catalani non hauendo mai vedute pratticar tali Impietà.

Il Conte Duca alle querele di questi delitti rispose à gli Ambasciadori, che non constaua, che li soldati hauessero abbruciata la Chiesa di Rio d'Arena, & non esser-

uene

uene pure vn solo testimonio, & replicando gli Ambasciadori di Barzellona, che non era possibile quello che diceua S.E. poiche appariuano chiare le informationi riceuute, & prese dal Vescouo di Girona, sopra le quali erano fondate le due sentenze di scommunica. Replicò il medesimo Conte Duca queste parole. Non sarebbe ciò constato, se hauessero lasciati in libertà, & non fossero stati oppressi il Vescouo, & li Testimonij. Questa risposta fù da gli Ambasciadori notificata al Vescouo di Girona, il quale nel primo punto della difficienza de testimonij allegò non solo i processi fatti dal suo foro, ma quelli del foro, della Inquisitione, & disse che non solo vi era la proua della prosuntione, & de testimonij, ma la confessione, del medesimo capo militare, che li soldati hauessero abbruciata la Chiesa di Rio d'Arena, & rubbata la Chiesa. Al secondo punto della libertà, esclamò viuamente il Vescouo di esser stato offeso nella riputatione, che hauesse voluto sopra vn processo, come era asserito, violente fulminar scommuniche contro tanta gente, & interdire tante Chiese; doleuasi in oltre d'essere in concetto d'huomo di poco spirito, che non hauesse saputo soffrire il martirio più tosto che lasciarsi indurre ad vn'atto così ingiusto.

Stimarono adunque li Catalani tutti di essere necessitati à prender l'armi per cacciare dal principato loro questi incendiarij, & dalle Chiese i deturpatori delle immagini, & cose Sacre.

Fù la seconda causa estrinseca quella degli alloggi straordinarij, & all'vso di Lombardia, e doleuansi li Catalani di questa maniera, dicendo, che oltre al consumo della robba, erano maltrattati li sudditi nella vita; diceuano che doppo la impresa di Salsa ritrouandosi Don Antonio di Flauia Caualliero Catalano in vn suo castello, passando per di là le compagnie di Don Mutio Spatafora, di Don Luigi Vilannoua, & di Fabricio Pignano intesero, che li Paesani haueuano in quel castello saluate le sostanze loro, acciò che non fossero preda del soldato, & questi vi haueuano posto l'assedio, & all'hora tutti si erano ritirati all'asilo della Chiesa, ma li soldati entrati dentro senza rispettare il Barone in casa propria, con il Christiano nella Chiesa di Dio perdendo il rispetto al Santissimo Sagramento, (erano questi ancora Alemani, & heretici,) & à i corpi santi, che v'erano, esprezzando lo scudo, che quel caualier si era fatto d'vn Crocefisso, lo haueuano amazzato, con tre seruitori, & vna donna, restando ferita vna figliuolina, c'hauea voluto difender la madre, e tagliato vn braccio al Crocefisso, doppo di che haueuano spogliato il castello.

Nella Villa di Gauan vn soldato doppo l'hauer ferito à morte il suo hospite gli hauesse violata la moglie.

Nella Villa di Cardadiù hauessero buttata à furia di moschetti la porta della Chiesa à terra, e preso il Parocchiano l'hauessero battuto fieramente, e poscia condottolo sul campanile l'hauerebbono fatto appiccare, se non erano distornati da rumore vdito in strada.

Doppo hauer altri hauuti dalla terra di Garriga 1500. scudi per non essere molestati, la mattina ne spogliassero la Chiesa.

Le stesse compagnie, dello Spatafora, Vilannoua, e Pignane, ch'erano 900. caualli in Polaterdina rimprouerati di molte crudeltà, dicessero che era ordine del Luogotenente del Rè. Molti, e molti altri casi raccontauano, ch'io non ardisco di affermarli, ò negarli, ma non hà del verisimile, che gli hauessero sognati, e ratificati come poi fecero al Rè, & al mondo, se non fussero stati almeno in qualche parte veri, & questi prima gli esposero li Catalani al Santa Coloma Vicerè, acciochè ne prendesse informatione, & ne facesse giustitia, ma dissero che quelli hauea vietato alli

auuocati, che il consiglia, ò patrocina la causa, di che tutto il Principato era restato scandalizato, & se compariuano suppliche in questa materia, erano stracciate doppo questi richiami, chi à tante querele (diceuano li Catelani) doueuano almeno cessare, se non si gastigauano li Rei, auuenne il caso di Rio d'Arena, & l'altro della Città di Girona, doue haueuano concertato li soldati di Giouan d'Arce, Don Leonardo Molas, e'l terzo dell'Erpurdan di dar il sacco alla Città di Girona sù la mezza notte, ma le campane tutte (dicono) per miracolo da se toccarono all'arma in quell'hora stessa, al cui strepito si intimorirono li Reggimenti, & il popolo armatosi fugò li soldati insino à Blanas, dalli cui habitatori furono riceuuti, & alloggiati ne borghi per saluarli dalla furia di quelli, che gl'incalzauano; per rimuneratione del cui beneficio poi li soldati medesimi diedero fuoco al Borgo, & tagliarono le campagne ritornandosene verso il Rosiglione, & passando per Mentero (Villaggio che nell'vdirne il transito restò vuoto, essendone fuggiti gli habitatori) doue abbruciarono la Chiesa, & con essa gli altari, & il sacrario, & la maggior parte delle case doppo l'hauer rubbato quanto, che vi haueuano ritrouato.

Aggiungeuano le querele de' Catalani, che in Palefragill hauessero gli stessi incendiarij abbrucciato 28. case, & che gl'habitanti per redimere il rimanente della Villa dal fuoco, gli hauessero contribuita quantità di danaro, & viueri; non ostante ciò rubbassero in vna Chiesa de' confini vn Calice, & vna patena, tagliassero più di mille piedi d'Oliua, & amazzassero molti del paese, & che passando per la Villa d'Aro li Giurati per timor delle medesime fierezze gli pagassero 200. scudi, & finalmente, oltre à molti altri casi (che raccontauano, & io tralascio) diceuano che passando li stessi soldati per Castiglione di Empuria hauessero date delle cortellate ad vna Immagine di Christo Crocifisso. Le quali tutte cose vdite, si erano radunati quelli della Dieta delli tre bracci à dieci di settembre mille seicento e quaranta, & iui era stato letto di processo di questi eccessi fabbricato dalla deputatione di Catalogna. Et da queste cose diceuano esser nata poi la solleuatione il giorno della festa solenne del Corpus Domini.

Se queste cose fossero state vere, che vna penna disinteressata non le può affermare à relatione della parte offesa, non è dubbio, che raggioneuolmente si sarebbono commossi li popoli, & à ragione passatene le doglianze al Rè. Ma di quale colpa sono meriteuoli i Trencipi, se li Ministri occultano loro le verità, e nascondono i delitti più degni di pena? dura conditione in vero è quella di vn supremo soggetto à gli inganni per non dire all'assassinio de' Ministri perche fanno la penitenza dei delitti altrui, essendone essi innocentissimi, & perciò degno di gran lode fù l'vltimo Duca di Vrbino, che souente vdiua con le proprie orecchie alla presenza de' suoi Ministri li sudditi, che di quelli volessero querelarsi, pronto à gastigare le offese, ò de querelati se vere, ò di querelanti se temerarie. Ma questi non è rimedio valeuole à chi hà tanti Regni, e Tribunali, ne vale la proportione dal picciolo all'immenso, se non volessimo dir colpa il prendere à gouernar più Regni bastando à pena vn solo ad vno, il che si può dire pensiero più metafisico, che pratticabile. Li Catalani adunque reclamando al Rè (se pure anche la reclamatione gli giunse alle mani, ò à gli orecchi) diceuano, che il primo di tanti mali era quello, che gli haueua inaspriti, dicendo, che le fiamme non sono ree dell'incendio, poiche è loro officio di ridurre in cenere, ma ben è reo colui che accende il fuoco.

Ma quì non terminarono le doglianze Catalane, che per più mostrare di hauer cagioni di solleuatione (anzi di alienatione, che sono due grandi l'vno contiguo, e relatiuo

tiuo

tiuo all'altro)perche granando pure li stessi tre Reggimenti d'Arce, Molas, & Guenara, dissero che entrati nel Contado di Rossiglione, addimandarono alloggio in Perpignano, & ancora che vi fosse ordine del Conte di S. Coloma di non gliene dare, à cagione degli eccessi accaduti nel Principato, & per esser Perpignano essente da alloggi per sentenze, & priuilegij Reali, erano stati introdotti per il buon seruigio del Rè, e gli erano state assignate per quartiere tutte le case ricercate, ma perche desiderauano più il sacco, che le case, sù le tre hore prima di mezza notte addimandarono altre case ancora, à quali hauea risposto il primo Console, che la mattina gli hauerebbe sodisfatti, ma da li à poco incominciò à trouare il cannone contro la terra con seicento e quaranta sette tiri, & cinquanta due bombe, onde restarono incenerite cinquecento e settanta cinque case, e saccheggiatene 1585. ne restò illeso il Monasterio di San Francesco, percosso da 250. palle, e saccheggiato quello del Carmine, fù saccheggiata, & arsa la Chiesa, & casa, che vi è sotto titolo della B.V. di Monserrato, la cui Immagine dissero toccata di due cortellate, con danno di otto mila scudi, oltre à 200. casse di robba portataui in saluo degli habitatori, & perdita di molte scritture.

Succedeua à questa doglianza de i danni quella de i priuilegij, & incominciarono dal bel principio del Regno di quella Maestà, dicendo, che prima di hauere la Maestà Sua giurato secondo l'vso, & priuilegio della Città, haueua spedita la patente di Luogotenente nel Duca di Alcalà, & del Vescouo di Barzellona, & hauer di più leuato l'officio di Vicecancellario contro le Constitutioni di Cataloga, essergli stato turbato il priuilegio, che li Consiglieri di Barzellona godeuano di coprirsi, ne mai essergli stati deputati Giudici per la cognitione di questo articolo.

Et perche quì si è fatta mentione de' Priuilegij, & è vna delle materie di questa guerra, è da sapere, che li Catalani si pretendono vassalli volontarij, & non soggiogati, & volontarij per deditione con riuersa di constitutioni, & priuilegij, la quale pretensione essi portano molto da lontano, perche dicono essersi dati à Carlo Magno, non perche li gouernasse come Rè di Francia, ma come Rè eletto, & secondo le antiche leggi, con le quali erano stati gouernati dalli Rè Goti, & dicono, che da i tempi di Carlo Magno insino à questi vltimi non si troua, che Conte alcuno di Barcellona habbia fatto, ò riuocata legge veruna, se non nelli Parlamenti Generali, anzi che hanno date nuoue forze, & confermationi, acciò che si conseruino immutabili. Et adducono, che il Rè Don Ferdinando Primo nell'anno mille quattrocento e tredeci annulasse tutte le cose seguite, in contrario, & che il Rè Don Ferdinando Secondo nel Parlamento secondo del 1487. si valesse delle forze Ecclesiastiche di scommunica, per l'osseruatione di essi, & che il Rè Don Pietro Terzo obligò li suoi successori alla legge del giuramento Religioso: della cui validità allegano molte dottrine, ma particolarmente quella di San Tomaso 229. ottanta noue, articol. nono. Pretendono adunque, che il Conte non habbia in Catalogna (salua la sua reale benignità) potere assoluto, ne meno di poter far legge alcuna per se solo, ne derogarle, & ne allegano il Rè Don Pietro Secondo nel Parlamento di Barzellona. Seconda, che il Conte di Barzellona sia soggetto alle medesime leggi. Terza, che se bene li comandi del Prencipe deuono essere vbbiditi, ancora che siano contro le leggi, & questo nondimeno non hauer luogo in Catalogna, doue li priuilegij non sono per gratia, ò concessa, ò per mera volontà, ò liberalità de i Prencipi, ma per via di contratto, nel quale il Principato diede somma grande di danaro à questo fine, & ne alegano le parole del Rè Don Giouanni Secondo nel Parlamento di Monzone 1470.

Hora in materia di questi suoi priuilegij, notabile è quello, che adducono li Catalani, che successe nel tempo del Rè Don Ferdinando Primo chiamato l'Infante d'Antiquera. Questi dicono, che assuefatto alle leggi di Castiglia si turbasse molto della libertà, & priuilegij di Catalogna, & particolarmente, che si prendesse à sdegno, vedendo che gli officiali della Città di Barzellona in conformità delle prerogatiue faceuano pagare allo stesso Rè, ò Conte la portione delle impositioni. Di che disgustatone oltre modo con li Consiglieri, li mandò à chiamare, de quali vno era Giouanni Fiualler, & questi deliberato più tosto di morire, che prestar l'assenso à contrafattione di priuilegij, fece testamento, come se fosse andato alla morte, indi comparue alla Maestà sua, e richiesto da quel della guardia s'era Fiualler, perche hauea comissione di non lasciar entrar altri che lui solo, per tre volte, che ne fù interrogato, per altrettante rispose ch'era il consigliere, ma che se bene era solo, egli rappresentaua nondimeno tutti; Entri disse il Rè, perche dalla ostinatione si fà conoscere ch'egli è desso; *Entro il Consigliero, e bacciò le mani del Rè, che gli disse.* Perche adorate voi quello, che obbligate alle contributioni? io non sono il Rè; lo sete voi altri, & superiori al Rè. Gran monstruosità, che il Rè contribuisca alli suoi sudditi! *Indi prouò con essempij questa propositione, & concluse, che non si trattaua d'interesse, ma della riuerenza douuta al trono del Rè, la quale condennaua questa pretensione, & che quello che risultaua à gloria de i sudditi, era affronto alla potenza Reale, & perche si immaginaua, che potrebbe rispondere vna sola cosa, la dicesse pure, che la confutarebbe. Rispose in queste parole il Consigliero.* Vna sola, ò Signore è la risposta, ma di grandissimo rilieuo. Sa di già la Maestà sua, che ne ha promesso con giuramento, & si è obbligata à conseruare li nostri priuilegij, & senza contrauenirne ad alcuno. Questo medesimo ne fù promesso dalli Signori Rè passati, & ne fù osseruato. Hora vedendo, che la Maestà Sua non vuole imitare i suoi predecessori, ma cōdennarne le attioni con romperne le promesse, & il giuramento, noi ne restiamo con merauiglia, & ne dogliamo della Maestà Vostra, & di noi stessi; della Maestà vostra per cagione della ingiustitia; di noi per la ingiuria. onde egualmente desideriamo, che si attenda al decoro delle reali attioni, & dell'vtile nostro: ne deue parere strano, che noi ammoniamo, e preghiamo il nostro Prencipe à questa osseruanza, perche con essa si da rimedio al danno del decoro della vostra Maestà, & alla nostra queite; & non restarò di dire quello, che incominciai, alla nostra giustitia. Le impositioni sono della Republica, & non della Maestà Vostra. Con questa conditione habbiamo riceuuto la Maestà V. per Rè, & il giuramento ne è stato il mediatore; & il maleuadore, & per conseguenza con ragioni, & con giustitia maggiore, che la Maestà vostra (siami lecito di parlare con libertà) noi contendiamo, & se ella consultarà quello, che tocca alla riputatione Reale, trouarà, ch'io parlo il giusto, ma per quello, ch'appartiene al mio interesse, & de i miei colleghi, io la rendo certa, che infallibilmente è determinato, che quantunque si adoperasse ogni sforzo, & si cōtradica alla nostra giustitia, daremo più tosto le nostre vite, che questa libertà, ne potiamo sperar morte più honesta, ne più gloriosa di quella, che n'auuēga per la libertà, ornamēto, & ampliatione della Patria, ne meno celebrarāno li nostri Cittadini le nostre attioni dopo morte, di quello che celebrassero gli Atheniesi, & li Romani i loro, & quello, che è più, speriamo il premio de' martiri di Dio; che ben sono martiri coloro, che assistono alla verità, & alla giustitia. Consideri la M. V. quale debbe esser'il fine de quest'affare, & non

permet-

permetta che si consulti contro l'innocenza della vostra Città, & la salute de vostri vassalli.

Terminato il ragionamento del Consigliere, pieno di sdegno il Rè, riuoltatosi à i circostanti disse loro, che sotto il manto della giustitia si addimandauano cose dannose. Gli dispiacque ancora, che fossero per consolatione di quei mali, che potessero occorrere, nominati i Romani, gli Athenicsi, & i martirij.

Trattò li Catalani da superbi, e dubitò, se era obbligato alla osseruanza del giuramento, e concluse, che il consigliere non gli haueua addimandate impositioni, ma si bene minacciatogli; Indi gli comandò, che si ritirasse in vna stanza, & quello pronto al morire, se ne entrò, aspettandone à momenti la essecutione. Assisteuano al Rè. Garau Ceruellone Gouernatore di Catalogna, Guglielmo Baimondo di Moncata, & Bernardo Cabrera, & questi, come buoni consiglieri, mitigarono lo sdegno del Rè, proponendogli grande ragioni, e massime di stato, acciò che non ponesse la mano al gastigo. Fece adunque il Rè chiamare il consigliero, & disseli. Non temere: viui per dire à tuoi colleghi, che le vostre impositioni restano confermate, & che cedendo io in questa disputa, voi restate vittoriosi, ma non trionfanti. *Voleua dire che egli stesso trionfaua di se medesimo, dicendo il proprio genio, ò passione, che è il trionfo maggiore, che possa hauere vn Rè, ò gran Prencipe, di cui è propria la costanza nelle sue opinioni per non parere scemo d'intelligenza, quando si impresse di vn'affetto. Oh quanti douerebbono imparare da questo Rè! Lo stesso Rè poi, che tanto si era disgustato delli Catalani sopra il contribuire delle persone Reali alle impositioni della Città, stabilì nel Parlamento; che il Rè, Regina, Primogenito, & Infanti pagassero il douere alla generalità dicendo in quella constitutione queste parole,* perche è cosa manifesta, che ridonda ad vtile della nostra Corona. *Indi per mostrare questo Rè quanto stimasse la virtù del Fiualler, c'haueua con tanto cuore sostenute le ragioni della patria (ò quanto pochi Ferdinandi si trouano!) lo creò suo Protonotario.*

Allegano molte altre decisioni fatte da i loro Conti, e Regi, che sarebbe lunghissimo il riportare quì bastando solo questo poco.

Dissi che li Catalani principiano le loro attioni fino da Carlo Magno, ma non è fuori di ragione il mostrare, che il vero Dominio incominciò in Lodouico Pio figlio di Carlo, & questi era Protettore stando in Barzellona Zaddo Moro, che pagaua tributo alli Rè franchi. Viuendo adunque tutta via Carlo, cominciò Lodouico à maneggiar l'armi, con le quali, ad instanza de i Christiani di Barzellona entrò nel Principato, e giunto à vista della Città, Zaddi si intimorì, & andò à ritrouare l'Imperadore offerendogli Barzellona, ma non glie la diede. Passato poi Lodouico all'acquisto di Lerida, & arriuato ad Huesca, il Moro fù fatto prigione, e mandato à Carlo, e restato padrone, ò Profetto Gamir; li Catalani adũque assediata Barzellona per sottrarsi dal giogo Moro, l'hebbero à patti, e chiamarono Lodouico, non più come protettore à difenderli, ma come Prẽcipe à reggerli, & glie ne spedirono ambasciata, & perche li Mori non voleuano osseruare, i patti, bisognò che li Catalani ne li astringessero à forza d'armi nello spatio di 6. settimane. Venuto dunque Lodouico fece prima entrare in Barzellona il presidio, & il giorno seguente entrò egli precedendogli il clero, & accettò li Catalani per sudditi deditij con li patti, & conditioni reciproche contenute nello stromento, che fù celebrato, nel quale sono queste parole. Sottrahendosi dal giogo delli saracini si sottoposero di libera volontà loro prontamente al nostro Dominio, & così vogliamo che passi alla notitia di tutti, che noi habbiamo de-

liberato di conseruare li detti huomini in libertà sotto la protettione nostra, e difesa. *E Carlo il Caluo, che successe à Lodouico nel Dominio, applicando quello, c'hauea detto Lodouico che* nelle cause minori fosse giudicato secondo il costume fin all'hora osseruato *disse*. Fuor che nelle tre attioni Criminali, homicidio, ratto, & incendio, ne essi, ne gli huomini loro siano soggetti al giuditio del Conte, ò suoi Ministri, ma sia lecito ad essi di giudicare secondo le proprie leggi, & in questi casi per essi; & per gli huomini loro si giudichi in tutto secondo la propria legge loro.

Et in materia di grauezze dissero e Lodouico, & Carlo medesimo così, & se essi per la bontà, & mansuetudine del Conte loro offerrissero allo stesso alcun donatiuo di proprio per modo di ossequio, & d'honore non sia riputato tributo, ò censo, & quel Conte, ò suoi successori non pretendono di ridurlo ad vso, ò costume, ne la possa sforzare, ò violentare à censo tributo, ò seruitio alcuno, ne per sè, ne per suoi huomini, ne obbligarli à fattione, transiti, ò allogiamenti, se non nella forma predetta.

Et queste sono le pretensioni, ò parte di esse, che portarono per cagioni estrinsiche, & per ragioni de' loro priuilegij li Catalani, le quali io non adduco per authenticarle, ma per riferirle quali essi pretesero, che fossero valide, & verè; portandone le allegationi, & i luoghi onde le haueuano cauate. Hora fatta questa introduttione per dilucidare la mente di chi legge, passarò alla narratiua delle cose accadute.

Fine dell'Introduttione delle materie di Catalogna.

DELLA

DELLA HISTORIA
Delle Guerre Ciuili
DI CATALOGNA.

LIBRO VNICO.

EGLI è così difficile il penetrare i cuori de gli huomini, e tra gli huomini quelli de' Trencipi, che allo spesso più si inganna chi più si professa di esserne informato, poi che è ben vero, che Cor Regis in manu Dei penetrando egli solo colà, doue mille, & mille pieghi ricuoprono i segreti più profondi. Questi al più delle volte per giungere à quello, che bramano, vanno paliando alli proprij Consiglieri le cagioni vere, che gli eccitano, & altre apparenti ne fingono. Vera prudenza Politica originata dalla infedeltà, ò facilità isperimentata talhora delli Ministri, che mossi, ò dall'odio, ò dall'amore, ò dalla auaritia, ò dalla ambitione (quattro angoli dalla preuaricatione) riuelano, ò confidano li segreti del loro Signore, per lo che è fatta regola essentiale dello Stato l'ingannare il Ministro quando si vuole conseruare l'anima dell'interesse proprio. Se dunque Dio solo si è riseruato l'animo del Trencipe, non sarà meraniglia, se io nel principio di questo racconto delle cose di Catalogna non mi arrogarò di toccarne le più vere cagioni, ma solo mi appogiarò alle apparenti, che sono del fatto. Non è già, che mi sia ignoto, ch'altri stimò (e forsi con animo malignante) che essendo molti, e grandi li priuilegij di quella Prouincia, & particolarmente di Barcellona, de quali sono tenacissimi conseruatori quei popoli, fosse pensiero di qualche gran ministro del Rè Catholico l'andarli à poco à poco diminuendo, & annichilando, perche come l'altre cose materiali si consumano con l'vso, così le immateriali si distruggono con il non vso, ò abuso. Hà in vero questa (se fù immaginatione) del facile à credersi, perche la eminenza de i Priuilegij, può quasi dirsi vna concorrenza di authorità co'l Trencipe in quella parte priuilegiata, & à nostri tempi, che si possono chiamare del Plenilunio delle Monarchie, poco sono gradite queste preeminenze, che furono concesse quando più si poteuano dire i Rè primi Cittadini, che Dominanti, & più padri, che padroni; sono poco gradite, dico, non dalli Trencipi, che ben conoscono, che tanto più sono in istima li superiori, quanto più riguardeuoli sono li sudditi, ma dalli ministri supremi, che stimano più riguardeuoli se medesimi quanto più possono, non sò s'io mi dica, conculcare, vilipendere, ò temer quelli, che stimano proprij sudditi, & sono del solo Trencipe. Sò bene, che li Catalani hanno sempre tanto amate queste loro prerogatiue, che tenacemente stringendosele al cuore, sono à

Difficilissimo è il penetrare i disegni del Prencipe.

Quattro cagioni della preuaricatione.

Opinione delle riuolte di Catalogna.

Il priuilegio è vna authorità concorrente co'l Prencipe

Qualità de gli antichi Rè.

guisa d'amanti gelosi, che facilmente prendono ombre dalle stesse chiarezze; hò detto ombra, perche ella altro non è, che vn'effetto del corpo denso, che si oppone alla limpidezza dello splendore, & però si può forse anche dire de Catalani co'l Profeta Reale, che temerono doue non era da temersi.

Il Conte Duca tratta cō grā sossiego li Catalani. Disgusto cō i Deputati di Barcellona. Li Catalani riconoscono il Rè di Spagna solo come Cōte di Barcellona. Si auuanzano li disgusti frà il Cōte Duca, & li Catalani. Il Conte Duca instiga il Rè à partire. Parte, & lascia il Cardinale Infāte.

Ma qualunque se ne fossero le cagioni remotissime, à noi basta per nostra intelligenza questa, che vera è, che l'anno mile seicento, e trenta due, essendo andato il Rè à tener le Corti in Barcellona, il Conte Duca principalissimo Ministro di quella Maestà, ò fosse suo proprio naturale il tenere gran sossiego, ò fosse arte la grauità, che vsò con li Deputati della Città, incominciarono questi ad incrudir gli animi contro di lui parendogli, che ogni giorno più li strapazzasse in materia del coprire, e delle forme del trattare non mai più vsate, ne meno dallo stesso Rè, con li rappresentanti di quella Città, & Principato, che chiama il suo Signore, non come Rè di Spagna, ma come Conte di Barcellona, che è lo stesso, che il dire di non esser membro della Corona delle Spagne, ma separato, & Indipendente, benche sotto lo stesso Rè. Si auuanzarono tant'oltre questi disgusti, che li Barcellonesi ne fecero più d'vna doglianza co l Rè, il quale come di piaceuolissimo genio, & amoreuole de suoi vassalli, trattò più da padre, che voglia conciliare due suoi figli discordi, che da Signore assoluto, ma non tralasciando il Conte i suoi modi, anzi tanto più rigido mostrandosi, quanto seppe le querimonie fatte contro di lui, passarono quelli à proteste co'l Rè di non voler trattare più mai con vn Ministro, che tanto gli offendeua; Doppo di che cercarono ancora di trattare duramente parlando del Conte Duca; Il quale persuase il Rè, che troppa fosse l'audacia Catalana in voler la picca con vn Ministro d'vna Maestà così grande, & che in questa parte egli non pretendeua altro, che sostenere la dignità conueneuole alla Maestà Sua, & però non douere più far gratia della sua presenza à sudditi troppo fastosi; e pretendenti; douersi mortificare con il partirsi, anche prima del terminar le Corti, e lasciarne la carica al Cardinale Infante. Piacciono sempre quelle massime, che allettano la grandezza, come dispiacciono à' Prencipi quei modi, che diminuiscono le humiliationi, perche, se bene colà non si consideraua la Maestà Regia, ma solo di Conte, ad ogni modo ella è tale, che non può nascondersi ouunque si sia. Partì adunque il Rè alle persuasioni, per non dire instigationi, del Conte d'Oliuares, e lasciò il Cardinale suo fratello assistito da alcuni altri del Consiglio Reale. Non è stato solo questo Conte fra li Ministri de' Prencipi, anche della stessa Corona, che habbia per cause lieui acceso fuoco graue nella Casa del dominio, & però gran prudenza è del Prencipe l'essaminare le consequenze, che possono esser partorite dalle propositioni de i loro ministri. Quando il Prencipe opera di sua dispositione, cioè da se independentemente, hà l'occhio di acuta vista, che penetra nell'auuenire, e nella ragion di Stato, poi che quelli sono moti del proprio genio assistente alla cura dell'Imperare; ma quando che opera le cose d'inuentioni, ò proposte da altrui hà gli occhi di vista ottusa, e grossa non essendo operatione dell'anima propria, ma di senso di chi non è vero Prencipe, e benche l'assentire sia vn'attione volontaria, la direbbe il logico volontà secundum quid, *cioè non totalmente propria, ma grossamente voluta ne pienamente considerata; Se dunque già mai questi inchiostri fossero letti dal Prencipe, lo supplicarei à mutar occhiale, nelle propositioni altrui l'acuto come di genio di suddito, & nelle proprie il grosso come originate da spirito principale. Restato il Cardinale Infante, che come nato di Regi haueа occhio penetrante quanto male potesse nascer dalle cose passate, incominciò cō la dolcezza à procurar medicina d'obliuione delli disgusti. Era questo Prencipe di suo spirito so-*

Differenza tra il Prencipe quando opera da se ò quando opera à moto d'altri. Destrezza del Cardinale Infante.

to soauissimo, che però non gli fù difficile l'accomodarsi à questa pratica, ma perche è proprio de i lenitiui nelle infirmità di humori crudi il far peggio; anco nelli stomachi di quei Cittadini le piaceuolezze di quel gran Prencipe operarono ogni male, fuor che il farsi conoscere di natura dolcissima, e s'egli fosse stato il Rè, non hà dubbio, c'haurebbe fatto profitto maggiore, ma si imbeuerarono li Catalani, che questi fossero atti inspirati à così farsi per smorzare li disgusti accesi nell'acque del silentio, ma per altra volta mantener viuo il possesso de gli atti vsati, & andarlo aumentando; & però non tralasciarono ad ogni occasione di pungere il Conte Duca ne' loro memoriali, & scritture, che porgeuano immediatamente al Rè. Non si lasciaua il Ministro Conte d'Oliuares morire l'occasione nelle mani, poiche daua ordine alli Vicerè della Prouincia di vsare ogni rigore contro quei sudditi. Stauano così le cose, e stauano così gli animi dell'vno, & de gl'altri commossi, quando l'occasione portò, che fù da Francesi assalita Salsa. Io scorro alle cose rileuanti, lasciando la borra di quello, che non appartiene alla historia ò sua consideratione politica, che sono li punti principali della mia penna raccontar la Storia, e smidollarne taluolta qualche frutto. Non mi niego però qualche episodio dilletteuole talhora.

Progressi de i disgusti con il Conte Duca.

Furono comandati li Catalani ad assister con l'armi alla liberatione di quella piazza, & essendo essi andati, hebbero pensiero di far prodezze martiali per mostrarsi fedeli al Rè, & coraggiosi nel seruirlo più d'ogni altro vassallo; niuna cosa più offende l'inimico, che l'operar bene, ma, ò fosse caso, ò segreta instruttione del Conte Duca, gli altri non seguitarono gli essempij di questi, ne questi poteuano soli far l'impresa contro vn'essercito Reale, & c'haueua bene attaccata la piazza; Sdegnati adunque li Catalani si separarono dall'armata del Rè tornando alle proprie Case. Egli è vero, che ogni vno sà censurare le attioni passate, ma di quà si deue imparare, che facil cosa sia il perdere, doue precede vna mala dispositione; & che il voler far troppo in tal caso è vn far meno, & finalmente douersi inuigilare sopra gl'inciampi, quando che vn Ministro del Prencipe è sdegnato.

Li Catalani socto Salsa non sono aiutati dalli Inglesi.

Si separano dall'armata & armano a Casa.

Migliore occasione non bramaua il Conte Duca per ponere li Catalani in pessima opinione del Rè, altieri non solo, ma poco meno, che ribelli gli predicaua, douersi credere, diceua, che se la intendessero tacitamente co'l Francese, & però fomentati hauer preso tanto orgoglio, & acciò che il Rè non stimasse le sue parole figlie de gli andati disgusti, mostrò le fedi delli Capi dell'armata; Imbeuuto così l'animo Regio, che altrimenti non poteua essere à proue di fatto; Si incominciarono à derogare apertamente li priuilegij de Catalani, quasi che fatti indegni di goderli; punto, & oggetto principale dell'Oliuares, à cui non peruenne mai occasione più gradita. Il sapeua, e lo dissimulaua il Rè, & lo incaricaua il Conte. Quelli però, che non sapeuano, che questo era gastigo di colpa non contestata, ricorsero co' suoi Deputati al Rè, che non rispondendo, ne prouedendo, stimaua di assai manifestare i suoi sensi, che se lo fossero meritato. Parlano più tal'hora i silentij de' Prencipi, che le parole; ne bastò questo, che furono mandate soldatesche ad alloggiare sù'l Principato di Catalogna all'vso di Lombardia, che chiamano à discrettione per ironia, volendo dire à discrettione abbandonata. E questo vn'vso del gouerno Spagnuolo di mandar le compagnie ad alloggiare alle Case di quelli, che si vogliono mortificare. Questa missione fù la pietra dello scandalo, perche li Catalani più alterati di prima con animo fiero si appigliarono à due partiti troppo aspri, l'vno di scriuere al Rè vna lettera troppo altiera contro il Conte Duca, supplicandolo à leuarsi dall'orecchio vn sussuro velenoso qual'era di quel Ministro, da cui non poteano deriuare se non

Errore di Catalani.

Cattiui offitij del Côte Duca côtro li Catalani.

Sono derogati li Priuilegij dei Regij alli Catalani.

Sono mandati soldati ad alloggio in Catalogna.

Li Catalani scriuono al Rè contro il Conte Duca.

non pessimi consigli. Non può negarsi, che questa è souerchia licenza de sudditi, la quale eccede il termine della doglianza delle pretese ingiustitie, ò aggrauij; l'altro poi fù peggiore, perche aggrauati veramente da strani modi delli soldati, che vsauano ogni più fiera licenza, incominciarono, vedendo chiusi gli orecchi à loro Deputati, à pensare alla violenza, à scacciare li Castigliani, & vsar l'armi per ricuperare la validità de' loro priuilegij, ma perche ben sapeuano, che per se soli non haueuano forze da competere con vn Rè così possente, fecero co'l mezo di alcuni Signori della Linguadoca tentare alla Corte di Francia, se potessero sperare in caso di dar mano all'armi, l'assistenza delle forze de' gigli d'oro. Maneggiaua all'hora in Francia le più rileuanti materie dello Stato il Cardinal Richieleu, il quale abbracciò di buon cuore l'occasione di più da vicino trauagliare la Spagna; fù data adunque promessa, che doppo la sollevatione, & armi impugnate sarebbono li Catalani soccorsi con poderose forze, & bastanti à sostenere quel Principato. Quando si vniscono il fuoco, e'l vento ad vn'incendio, poca resistenza può apportarglisi; andauasi incrudendo ogni giorno più la materia per l'insolenza militare, che proruppe fin ne' luoghi sacri, ma da mani heretiche.

Maneggiano assistenze della Frãcia. La Francia promette aiuti.

Preparate così le cose, non vollero li Catalani passare à rottura, se prima non si mostrauano innocenti appresso il mondo, e tirati à forza all'armi. Fecero adunque vna lunga scrittura legale, e politica, che intitolarono proclamatione humilissima, nella quale mostrauano i fondamenti della giustitia loro, le ragioni delle doglianze, & le cause de i sensi, & motiui della Catalogna, ma prima d'inuiare questa scrittura, volle la Deputatione scriuere vna lettera, in cui si dimandauano molte cose atte alla quiete del Prencipato, così la Città di Barzellona fece separamente lo stesso, scriuendo pur anche alla Regina, & al Prencipe, ma tutto senza altro frutto, che di vdire ordini frettolosi di leuate, & che di già marciauano le soldatesche alla volta di Aragona, & di Valenza; vdiuano, che erano fatti officij appresso à molti, acciòche si allontanassero dalla volontà commune per adherire alla parte del Rè Catholico; dall'altra parte non mancauano li Catalani alle parti loro di spronare, & irritar gli animi de' popoli contro il dominio delli Spagnuoli. Ma nello stesso tempo, che passauano dall'vna, e dall'altra parte queste instigationi, la Città di Barzellona mandò copia di quella sua proclamatione, scrittura in vero bella, & artificiosa non meno che erudita, ma così diffusa, che ricercaua vn'huomo affatto scioperato per douer sperare, che fosse letta da Prencipe alcuno con attentione, la mandò (dico) al Pontefice, all'Imperadore, al suo Rè, al Christianissimo, & à tutti li Prencipi; à Madrid la portò vn Religioso, che ne patì la pena della carcere, & fù la scrittura prohibita dall'Inquisitione.

Li Catalani fanno vna lunga scrittura di proclamatione, ò doglianza al Rè. La Spagna arma cõtro li Catalani. Li Catalani mandano copie delle doglianze loro a tutti Prencipi.

Haueuano alcune Terre del Rossiglione, & della Catalogna perduta la patienza lungamente vsata con gli hospiti importuni, all'vdire, che la Francia gli hauerebbe prestati aiuti, si solleuarono d'improuiso, & diedero sopra à Castigliani, indi portò il caso (che non vuole stare otioso quando può) che essendo stati carcerati da Spagnuoli alcuni Deputati del popolo di Barzellona; s'accese quasi che in vn subito il fuoco della sollevatione poco meno, che vniversale in quel Principato, e la Città capitale vidde in vn momento il villano, & popolo fatto baccante correre al Palazzo del Vicerè (il Conte di Santa Colomba, Caualliere, che reggeua, ò per ben dire leggeua gli ordini della Corte, e gli eseguiua à sillaba.) Andò questa furia per liberare di fatto li Deputati, e vendicarne l'offesa con la morte del Vicerè.

Il Rossiglione si solleua contro li Castigliani. Gran sollevatione per alcuni Deputati di Barzellona.

Ma questo vdita la volontà di quella turba non solo placolla con il concedergli

La

la libertà delli Deputati, ma di tutti gli altri prgioni ancora; Bastò questa concessione per mostrare al contadino, & alla Città, che rotto il velo della riuerenza al superiore il popolo può quello, che d'improuiso intraprende, se non è pronta la forza à reprimerlo (& quindi è, che li Prencipi hanno trouato il contraueleno delle cittadelle, & de Castelli predominanti (da questa alterigia poi fatti più tumidi li Villani andauano sempre armati, & in particolare il giorno della festa del SS. Sacramento a' 7. di Giugno ancorache come mietitori si trouassero in gran numero in Barzellona per essere condotti ad opere, haueuano però gli arcobugi ancora sospettosi di qualche vendetta de' Regij, hora quella mattina si attaccò à sorte vn poco di briga trà alcuni di questi, & certo sbirro dalla quale s'accese vn fuoco inaspettato, poiche aiutato lo sbirro da quei della Corte Viceregia si venne al sangue, & vnitisi tutti li mietitori corsero al Palazzo Viceregio gridando muora il mal gouerno, li Deputati della Città, che si trouauano alla messa publica corsero per quietare, & altri per assistere al Vicerè, il quale al primo tumulto che sentì, vdite le voci, che ripeteuano: Viua la fede Catholica: Viua il Rè, & muora il mal gouerno, & conoscendo, che questo era colpo, che andaua à lui si ricourò nell'Arsenale, ne quiui stimandosi sicuro, benche li Consoli, & Deputati della Città, ch'erano accorsi à lui, l'assicurassero, che l'hauerebbono difeso da ogni impeto, se ne andò alla spiaggia del mare con animo di poner piedi sopra vna galera, che à sorte vi si trouaua; ma in vano si fugge l'hora della morte, e quello che si opera per salute, è più valido instromento del proprio occaso, non volle confidarsi delli Consiglieri, & Deputati, & questi abbandonaronlo, non istimando proprio decoro di correr dietro ad vn fuggitiuo, arriuato adunque dalli arrabbiati Contadini, che armati l'haueuano ricercato in vano in Palazzo, fù miserabilmente trucidato. Vn delitto di Lesa Maestà và di rado scompagnato, e le turbe rusticane non si satiano di facile, accorsero alle case de gli altri Ministri, & ben affetti del Rè, ne vccisero alcuni, e ne dilapidarono i beni, perche la rapina è compagna indiuisibile della ribellione, e della solleuatione. Suole la Capitana in mare insegnar all'altre galere con l'essempio quello, che deuono fare, & Barcellona vero Capo del Principato mostrò alle altre Città il modo d'incrudelire ne' Ministri, e nelle militie, & alle Città non vollero essere inferiori le Terre, & ogni luogo doue erano, ò Commissarij, ò soldati, ò altri dipendenti del Rè Catholico: & ecco fatta la solleuatione, ò ribellione, che si voglia dire, della quale non è dubbio, che si può dire il Prouerbio stuzzicare il Vespaio. Si trouano certi popoli, che è prudenza il dissimularne qualche sproposito, & insolenza per non si ridurre à termine, che perdano il rispetto; & il Prencipe in questa parte deue essere buon fisionomo, conoscere i placidi da' fieri, li grossolani da gli acuti, gli inetti all'armi da gli ignei, certi che paiono storditi, & hanno l'anima sensitiua dalli Milantatori, & secondo la natura di ciascheduno trattarli, non sempre il rigore serue à tutti, ne sempre la gentilezza vale in ogni luogo, il Prencipe, & il Gouernatore non hanno da tenere la medesima regola di reggere in questa che in quella Prouincia, & è parte del Medico prima di tutte le cose inuestigare la natura dell'infermo, & secondo quella applicare li rimedij proportionati.

E vcciso il Vicerè.

Sono amazzati li Spagnuoli per la Catalogna.

Il Catalano per quello, che si vede nelle Historie, e si riconosce nella pratica, è di natura brauo, fedele, ma fiero, e tenace delle sue oppinioni, come quello che crede molto à se stesso. In materia poi del Dominio, hà egli per così dire, stimato più padrone se medesimo, che il Rè, al quale hà prestati gl'ossequuij, & obbedienze, stò per dire,

Natura de i Catalani.

più per bizzaria, & tratatto da atti cortesi, che per altro termine, onde questa era gente da tenersela cara, & da trattare con modi placidi, perche certe alterigie non si danno meglio, che con le cortesie.

Hora tralasciando tutti gl'altri accidenti di poco rilieuo accaduti in questo tempo mi pare conueneuole di vedere come se la intendessero il Rè, & li suoi ministri à Madrid.

Opinioni diuerse nel Consiglio Reale

Peruenuta alla Corte questa nuoua, furono varie le opinioni del farmaco da vsarui, ne mancarono Consiglieri, che con termini sommessi rappresentarono à sua Maestà quali fossero state le cause di questo timore, & che il meglio era stato, se bene ommesso di farlo cercare con l'acqua delle gratie smorzar questo fuoco nascente, acciò che non si facesse vn graue incendio. Non è dubbio (diceuano) che alla temerità vsata bisognarebbe la sferza più rigorosa, ma non stiamo in termine di venire à queste nuoue rotture hauendo pure troppe guerre da maneggiare senza introdurne vna nuoua sotto gli occhi nostri. Voleuano altri, che dal gastigo di questi imparassero gli altri Stati à non partirsi dalle obbligationi di vassalli, non essere la ribellione delitto da passar sotto silentio, essere al viuo dell'anima ferito il Rè nelle piaghe, che haueuano vcciso il Conte Vicerè; bastar le forze del Catholico ad assorbire la Catalogna; & la commodità, che si haueua esser tale, che inuitaua à farla douersi più tosto allentar la mano nell'altre guerre per far questa con sforzo, perder troppo di riputatione, la casa di Austria in Spagna medesima tollerando da sudditi vn'affronto così pungente, douersi più tosto far la pace con la Francia, che con li proprij ribelli, perche con quella si trattaua con vn Rè vguale, quì con vn vassallo temerario non meno, che Reo di Lesa Maestà; queste, & molte altre ragioni vsciuano da bocche, ò troppo suiscerate, ò troppo male affette al Rè.

Il Nuntio, & la Duchessa di Cardona trattano l'accordo.

Ma preualse la prima, come più confaceuole alla pietosa mente di quella Maestà. Fù deliberato di mandar colà Vicerè il Duca di Cordona Signore di gran maneggio, ma questo pouero Signore ancora che stimato, riuerito, & accettato in Barzellona poco potè operare, poiche necessitato di corrore à certi disordini di Perpignano, il cui gouernatore era dato nelle fierezze contro il popolo di quella Città, non andò molto auanti nel suo gouerno, che morì, onde poi continouando li Catalani nella contumacia loro, fù data la stessa cura al Nuntio del Papa di tentare questa quiete, & insieme alla Duchessa moglie restata del morto Vicerè di Cardona quello come Ministro d'vn Prencipe independēte, e padrone della pace, questa come Catalana, & egualmente obbligata alla Patria, & al Rè, l'vno riuerito come gran Caualiero, e gran Prelato, l'altra amata, come concittadina. Si affatticarono l'vno, l'altra persuadendo li Deputati Catalani à confidare nella clemenza d'vn Rè padre di quei popoli; erano le instanze tal'hora accompagnate da spauenti per mostrare la impotenza di sostenere la guerra con vn Monarca così possente qual'era il Rè Filippo, essere adunque meglio la humiliatione, che l'esterminio; il darsi vlla Francia, come si intendeua, che trattauano, non esser altro che mutar padrone, ma non conditione di seruitù, anzi tanto in peggio, quanto che l'accomodarsi ad vn genio tutto diuerso dal consueto gli riuscirebbe insopportabile, nō essere il Francese per trattar la Catalogna, se non come Prouincia guadagnata con l'armi, & co'l sangue della Francia, hauere vn buon specchio sotto gl'occhi di Casale in Italia, che di protetto è diuenuto proprio, ne haueruì il Duca suo vero Signore à pena vna picciola portione di Dominio, che più tosto può dirsi seruitù. Douersi ricordare, che la fede Catalana sarà sempre sospetta al Francese, come già cominciata à praticare co'l suo Signore naturale di tanto

to tempo, ne essere già mai per viuerne quieto senza il morso di vn fiero seruaggio, là doue il Catholico gli scusaria, come fallo di furore contadinesco, e plebeo; & iscusabile da vn buon padre quale è il Rè.

Con simiglianti discorsi andauano procurando il Nuntio, & la Duchessa di sedar quegli animi, non tralasciando, massime la Duchessa, che come donna più gli era lecito di parlar libera, & satiricamente contro la Francia, di ponere quella natione in disgratia de i Deputati. Ma troppo erano trascorse le cose; già la Spagna era in arme, & il Generalato di queste destinato al Marchese de Los veles, il quale minacciaua incendij, & desolationi, & già la Prouincia haueua preparate le difese, e quelli c'haueuano fatti promouere i trattati in Francia, haueuano mandato à sollecitarne gli effetti, offerendo gli ostaggi della fede loro, che ben poteuano persuadersi, che niuna cosa più fosse per impedirli gli aiuti, che il dubbio del ritorno alla prima deuotione, poiche quantunque in armi si fossero, nondimeno doueuasi dire, che molti occultamente hauessero la Castiglia, e l'Aquila nel cuore.

Il Marchese di Velles Generale contro Catalani.

Sono sollecitati gli aiuti di Francia a i Catalani.

Vna ribellione) diceuano essi in Francia) ò non si deue tentare, ò tentata sostenere fino all'vltimo spirito, perche la Spagna non perdona mai, se non à tempo, & porta le vendette più oltre, che la terza, & quarta generatione; tanto più dobbiamo noi sostenere la nostra libertà, che habbiamo ripigliatane, quanto che siamo stati necessitati à venir all'armi per non perire sotto la indiscrettezza Spagnuola. In somma sollecitauano la Francia, & con le ragioni, & con le preghiere, & in tanto spedirono in Olanda per armi, & munitioni da guerra.

Ma perche l'armi non seruono senza li soldati, & il fidarsi de gli altrui aiuti, è buono sì, ma non basta, perche è vn farsi seruo di colui, che deue aiutare, se non si hà polso proprio ancora, deliberarono di far vn'essercito à proprie spese dissegnando di poter sostenere sei in otto mila fanti, & due mila caualli facendo vn comparto per tutto il Trencipato tassando prima la Città, & poi tutti in vniuersale, la cui essigenza fosse vn fondo della cassa militare, & ne destribuirono le patenti a quattro Colonelli, assignando à ciascheduno la sua piazza di Rendiuos, che furono Belfuig, Cambrils, Figueras, & Granoglies.

Ma il Consiglio di Spagna, hauendo apprestati il Rè quindeci mila huomini, et consignatili al Veles, sollecitò la marcia delle genti, acciò che prima hauesse questi dato guasto al paese, e procurato di renderlo inutile al nimico, che quello fosse venuto à sostenerlo.

Viene ordinato all'essercito, che entri in Catalogna.

Lo spirito guerriero haueua tentato quella Maestà ad andar di persona à questa speditione, dicendo con ottima ragione quello, c'haueua detto Henrico il Grande nella Fràcia, che le guerre fatte da i Rè presenti sole si possono chiamar guerre, quelle per li Generali essere scaramuccie, & ombra di guerra, & Battagliuole: se io andarò, diceua, mi seguirà a gara la Nobiltà, & farò vn'essercito di Nobili senza spesa, che darà il calore, & la vaglia al soldato di soldo, più vagliono cento Gentilhuomini sotto il vessillo del suo Rè, che mille soldati pagati, perche quelli pugnano per la gloria, questi per la paga; ma il Consiglio ne lo dissuase per mille ragioni, l'vna delle quali era il dar troppo riputatione alla Catalogna con la presenza di vn Monarca delle Spagne; & replicando il Rè, che Filippo Secondo suo antenato pur si era mosso di persona contro il Regno di Aragona per l'occasione di Anton Perez, replicarono, che era vn gran diuario da vn'Aragona, che è Regno, ad vna Barzellona, che è Contado; ma taceuano la vera ragione, che era, non tornar conto à gli interessi priuati, che il Rè loro si facesse soldato, ma bramarlo solo trà le delitie,

Il Rè Catolico dissegna di andar di persona.

È dissuaso dal Consiglio.

per

per goder essi le prerogatiue, e gli vtili. Vn Rè armato è padrone, che ne' consigli con spada, e cappa è fratello di essenza per non dir seruo, ma con l'ossequio di Rè honorato.

Vna delle opinioni, che hebbe la Catalogna, e con essa più di vno spirito Politico fù, che il Regno di Aragona, antico compagno del Principato loro, fosse per abbracciare la querela già mossa, come quello che per appunto sotto Filippo Secondo era stato priuato del più bel priuilegio, che hauesse mai Regno (non già priuilegio di concessione, ma prerogatiua riserbatasi, quando di Regno elettiuo si compiacque di farsi hereditario, che era di vedere il suo Rè giurare à Giustitia l'osseruanza delle leggi Aragonesi, & Filippo haueua fatto morire lo stesso Giustitia) nondimeno sollecitati gli Aragonesi, ò per ben dire inuitati ad vnirsi all'armi Catalane per ricuperare il perduto, diedero la negatiua con parole acerbe, tacciando la Catalogna di fede, ma se hà da prestarsi fede al verisimile, Aragona non stimò, che la Catalogna tanto fosse per conseruarsi contro le forze del Rè, & se hauesse anche voluto, sarebbe stata la prima à patir le percosse, come quella, a cui la Castiglia anch'essa dubitando di suo moto, le si mise con gli esserciti al fianco. Oh quanto il prudente sà fingere costanza, se vede difficile il moto!

Li Catalani tentano in darno l'Aragona.

Mentre che queste cose si maneggiauano, il Rè di Francia spedì due suoi Ministri in Barcellona per stipulare vn solo patto compensatiuo de gli aiuti da darglisi; & era, che li Catalani non potessero far la pace con il Rè di Spagna senza l'assenso della Francia, non douendo esso impiegare le sue forze per vn semplice moto, & seruire à corroborare le pretensioni del Prencipato con il Rè Catholico. Questa conditione voleua virtualmente dire, che più mai la Prouincia ritornasse al giogo Spagnuolo senza vna pace vniuersale. Andarono li Ministri del Rè Franco, & stipularono la conditione con li Bracci, ò Consiglio vniuersale del Prencipato, & nel ritorno lasciarono gli ordini precisi alle militie della Linguadocca di entrare nella Catalogna ad ogni minimo tocco di Tromba, ò di Tamburo Spagnuolo, & assistere al paese.

Tortosa occupata dal Veles.

Ma di già siamo all'armi. Il primo moto fù à Tortosa, doue incaminatosi il Marchese de los Veles non gli fù difficile il rendersene padrone, perche questa Città, ch'è alla frontiera di Valenza, & lontana dal forte de monti di Catalogna, doppo l'hauer come gli altri del Prencipato, fugati, e depressi li soldati, haueua mandato segretamente (se segreto può dirsi quello, che si tratta nella Corte di vn gran Monarca) vna persona Ecclesiastica, & questa subornata da Ministri haueua promesso (e l'effettuò) di render la sua Patria deuota, & ossequente di chi fosse andato in Catalogna. Comparso adunque l'essercito del Marchese sotto le mura di Tortosa, questa senza sfoderar spada aprì le porte all'essercito, & fù condennata alle spese, perche fù fatta piazza d'armi delli Spagnuoli, che poteuano passare da Aragona per li Monti, & da Valenza per il piano à congiungersi à Tortosa. Li Castigliani in tanto, & altri ch'erano in Perpignano, fortezza, c'hà il titolo d'inespugnabile, veduto, che li Catalani non haueuano essercito in campagna (come quelli, che stauano incerti ancora delli soccorsi vigorosi di Francia,) & che l'armi Spagnuole haueuano intrapreso di punire il Principato, scesero ancor essi al piano depredando, e scorrendo quanto poteuano.

Scorrerie Spagnuole in Catalogna.

Et perche pur anche nella Deputatione, ò radunanze della Città di Barzellona si trouauano molti, che non per affetto, che portassero alla parte del Rè, ma per il zelo di non veder la Patria impegnarsi in vna guerra, c'haueua titolo brutto di

di ribellione, proponeuano per coprire il loro vero senso, che forsi sarebbe stato stimato affettionato al Regio partito, se con buona conscienza si poteuano prender l'armi, ò nò, contro l'antico Signore, ò tentare altra strada, per sodisfare à questi non meno, che al popolo tutto, acciò che più arditamente si armasse, fù radunato vn, diremo, Concilio di Theologi i più conspicui della Città di tutti gli ordini, li quali in più di vna sessione trattata la materia, determinarono, che fosse lecita la difesa, poiche li Regij erano stati essi li primi à sfoderargli contro la spada, & dissero, che le preuentioni fatte del tentar la Francia, che gli dasse aiuti, erano stati atti di prudenza, nel caso estremo; & che il risiutare gl'inuiti del Nuntio, e della Duchessa era stato vn sostenere li proprij priuilegij, de i quali non si era trattato, ma solo del chieder perdono al Rè.

Si disputa in Catalogna Theologicamente se sia lecito resister al Rè.

Queste sommariamente erano state le cose, che si erano colà ventillate, che poi in vna scrittura publicata da quell'adunanza di Theologi fù determinato, che fosse lecito di fare la guerra difensiua. Riparato dunque così questo interesse della conscienza, furono ben subito esseguite tutte le anticipationi, ch'erano pronte. Furono compartiti gli alloggi per ciaschedun Reggimento, come sopra destinato alla piazza d'arme, a ciascheduno de' quali fù dato il suo Mastro di Campo, & li douuti officiali, & fù subito spedito à Francesco Villaplana Caualliero di Perpignano, che si trouaua in Francia per sollecitar gli aiuti promessi dalla Corte. Nello stesso tempo quelli di Linguadoca informati di quanto passaua in essecutione dell'ordine, che haueuano hauuto dalla Corte di star vigilanti per la difesa de' Catalani al moto de' Spagnuoli, saputo che questi vscinano di Perpignano si posero in armi, & mandarono subito à presidiare Illa con dugento fanti sotto la condotta del Signor di Aubignì. Alli 22. di Settembre adunque del 1640. Vscirono di Perpignano 8000. fanti, seicento caualli sotto la direttione di D. Giouanni di Garai Gouernatore, e del Mastro di Campo Don Giouanni d'Arsè, e D. Leonardo Molas, e conducendo sei pezzi da Campagna, andarono a Mille terra di trecento anime, che non hauendo presidio, ne forze, non fece alcuna resistenza, & il Garai si fece dar le chiaui del luogo da Don Filippo Arberti, che vi gouernaua, subito poi spedì il Garai ad Illa vn'ordine a quei Consoli, & Bali, che douessero il giorno seguente ritrouarsi à Mille. Ma questi deliberarono di ponersi in difesa, & non obbedire à Spagnuoli, à quali fecero rispondere, che se non haueuano ordine dalla Deputatione, non sarebbono vsciti fuori delle proprie mura.

Determinatione del li Theologi.

La Linguadocca arma per li Catalani.

Mille è preso da Spagnuoli.

Sdegnato il Garai di questa risposta, e ripulsa disse alli suoi Capi dell'essercito, Andiamo Signori à gastigare co'l filo delle nostre spade questi rubelli di S. M. & acciòche tutti gli altri imparino ad vbbidire. Non si perdoni à sesso, ne età, perche vna sola crudelta risparmierà il sangue di tutti gli altri, che restano. Marciarono adunque con ordine, che non si desse quartiero ad alcuno, e colà giunti piantarono la batteria, era tanta l'opinione del Garai delle sue forze, che non aprì trinciera, ne degnò di ponersi in sicuro, sperando di guadagnar la piazza con prestezza, come frettolosamente la battè, e fece breccia di ben quindeci braccia, alla quale spinti li suoi, ne furono ributtati vna, due, & tre volte, onde conoscendo il Garai più difficile la impresa, che non si era persuaso, mandò l'Arsè, & l'Ingegniero del Campo à dar il Petardo ad vna porta stimata la più debole, ma riuscì mal il negotio all'Arsè, che percosso, e buttato à terra da vna pietra lanciatagli dalle mura in vna spalla, fù costretto à ritirarsi, & ritornare à Perpignano à curarsi.

Illa assediata dal Garai.

La diligenza del Sig. d'Aubignì diede spirito à gli habitanti così grande, che più faceuano le donne, si può dire, che gli huomini, poiche assisteuano con acque bollenti. e lan-

Valore di Aubignì Francese, e delle donne d'Illa.

e lanciauano pietre con tanta tempesta, che il Garai se n'affliggeua non potendo far montar la breccia; in tanto egli hebbe auuiso, che li Francesi per il Grao entrauano nel Contado di Rossiglione, onde stimò più proficuo l'abbandonar quell'assedio per accorrere à quest'altra parte; ritirossi adunque, e fece alto in S. Filino. Questi fù il principio della guerra Catalana, e della mossa delli Spagnuoli.

E leuato l'assedio.

Spedì il Garai li Corridori à batter le strade, & à riconoscere il Francese per poter disponere di se stesso, ma trouò falso l'auuiso portatogli, onde mandò in Perpignano à leuare quattro pezzi di quaranta deliberato di ritornare ad Illa, doue si riconduſſe alli 27. e ripigliati li posti rinouò la batteria più fiera, come più graui erano li Cannoni, e nello stesso tempo si trincierò: Fece egli vna breccia di trenta braccia, ma li Difensori con la diligenza delle donne, che nello stesso tempo, che si batteua, preparauano botti, & fascine, fatta l'apertura, fù in vn quarto, e mezzo d'hora riparato al danno del cannone. Alzarono questi difensori per mostrare la costanza loro vno Stendardo Rosso con la figura del Sātissimo (pretendeuano li Catalani, & lo asseriuano per costante, che gl'oppugnatori haueſſero fatte ingiurie alle Sacre Immagini, & al Venerabile, e portauano questa per vna delle più rileuanti cagioni, come dissi, della mossa loro, quasi professandosi vendicatori delle ingiurie fatte al Cielo) li Spagnuoli à questo stendardo Rosso conobbero, che gli nemici erano rissoluti di difendersi insino all'vltimo sangue, che però fù dato ordine dell'assalto Generale da principiarsi al primo tiro di cannone.

Si rinoua l'assedio d'Illa.

Stendardo alzato in Illa.

Dato il segno andarono i valorosi alla breccia, gli aspettarono li difensori à tiro di moschetto, de'quali vna fiera salua pose à terra più di mille inimici loro, lo stesso D. Giouan di Garai fù ferito in vna mano, & se non era forte al petto, vi restaua mortô, così ributtati furono, essendo morti pochi de' difensori, poiche feriuano da i ripari: Voleua il Francese Comandante, che si facesse vna sortita con speranza di toglere à gli assediati il cannone, ma tutti si scusarono per essere stanchi dal trauaglio.

E dato l'assalto generale alla piazza indarno.

Passò intanto à notitia delli Catalani, che andaua soccorso all'inimico loro per Rosas dandosi la mano per Colibre, e Perpignano, onde hebbero quelli dubbio, che li Castigliani tentassero qualche Impresa per il Portuso, Colibre, e Rosas, per dominare l'Empurdano, ch'è vno delli migliori paesi di Catalogna, per lo che la deputatione mandò il Collonello Francesco di Tamarit Caualliere stimato molto frà di loro, & destinò Don Giuseppe Zacosta, soldato vecchio, & accorto Gouernatore dell'armi, & con esso alcune compagnie di caualli, che si posero à batter la Campagna dell'Empurdano, & Rossiglione, il che fù cagione, che li Spagnuoli non fecero le sortite, che forsi haurebbono tentate fuori della fortezza di Rosas.

Da questo attacco fatto dal Garai li Catalani presero l'argomento di vna gran difesa loro dicendo, che si come si erano armati per propria difesa, così gli era lecito di combattere contro il Rè di Spagna, che gli haueua offesi assalendo quel Principato di cui si professaua Prencipe, & Conte, & diceuano, che questo attacco giustificaua la preparatione fatta, onde essi non poteuano esser detti ribelli, ma necessarij difensori di se medesimi; & come il Rè Catholico gli haueua voluto spogliare de' priuilegij giuratili, & che lo constituiuano Conte conditionato, non assoluto, così poteuano essi non solo armarsi, ma rifiutar per Prencipe quello, che gli negaua le conditioni, & poi si mostraua assalitore del Principato.

Capitata in tanto la nuoua in Barzellona, che Tortosa si fosse separata, & haueſſe dato ricetto à Spagnuoli, fù mandato Michel Quintana, vno delli Deputati, acciòche non solo radunasse militie da quella parte, ma procurasse di entrare pacificamēte, &

solo

solo in quella Città, ò almeno in qualche luogo esteriore per trattar con quei Cittadini la riunanza all'interesse del Principato. Andò questi, ma da Partigiani, ch'erano là dentro, fù auuisato, che non si arrischiasse per entrare in Tortosa, perche sarebbe stato strozzato, com'era stato fatto di alcuni altri, c'haueuano voluto tenere con il Principato, a questo annuntio egli tenne briglia, & si fermò in alcune Ville, ma seguitato da pochi, & da pochi di Tortosa di nascosto visitato.

Vedendo adunque infruttuosa la sua andata, si ritirò più addietro, e spedì à Barzellona à dar parte dello stato delle cose: La Città vnita co'l Principato mandò per suo Collonello il Consigliero, che chiamano in Capi Ruman Caldes huomo di età, & sincero, & con occasione di questo Consigliero si radunò molta gente; vi fù anche mandato vn Gioseppe d'Ardena con vna compagnia di caualli; radunatosi adunque colà assai buon numero di combattenti à piedi, & à cauallo.

In questa forma li Catalani in quella parrte faceuano fronte alli Spagnuoli, li quali à poco à poco andauano entrando in Tortosa, ma li Catalani per gastigare quelli, che chiamauano ribelli del Principato, dauano il guasto al Territorio, e conducendone via ogni animale.

Volauano gli auuisi à Barzellona d'amici di Aragona, che le truppe, che si amassauano nella Castiglia, andauano filando sino ad Alcaniz à fine di darsi mano con Tortosa, et sino à Fragor per entrare in Lerida per il Rossiglione, & Empurdan vnendosi con quelli di Rosas, & che per mare si andaua vnendo frettolosamente vn'armata, & che fosse pensiero de' Regij di cinger tutto il Principato introducendo dalla parte de i monti, che confinano con l'Aragona, le soldatesche intorno alla Conca di Orcan & Valle di Aran.

Lerida si fortifica.

Quelli di Lerida adunque, che per la maggior parte amano la patria, e tutto il Principato, si diedero à fortificare le proprie mura, & il Castello di Gardeni, ch'è in sito molto forte, & eleuato, fecero trinciere, & di terra, & fascine per non esser colti improuisi, & mandarono à dimandar arme, & munitioni à Barzellona, che gliene prouidde con molta liberalità, dandogli di più alcuni cannoni grossi, acciochè meglio si potessero difendere, et gli destinarono per Ministri di Campo il Paster, & Battista Desuals famoso, & pratico soldato. Era pochi giorni prima giunto in Barzelona Monsiur di San Paolo, senz'altro moto, che del proprio affetto; basta ch'era Francese per essere sollecitato di andare à combattere con spenderui la vita bisognando.

Monsù di S. Paolo và in Barzellona.

E mandato à Lerida.

Fù dunque accettato al seruigio, & posto alle facende mandandolo à Lerida per Consigliero di guerra, acciòche quella importanre piazza si potesse valorosamente difendere. Colà giunto, & viste le fortificationi, le ridusse miglior forma, e poi si diede à disciplinare li soldati del paese, & non vi hà dubbio, che egli fù la causa, che vnita la sua industria al coraggio di Leridani, si difendesse quel passo, il quale essendo di pianura, e largo, facilmente poteua intrarui più l'inimico, che per Tortosa, Rossiglione, ò Barzellona.

Risaputesi queste cose dalle truppe Spagnuole, ch'erano à Fraga, si fortificarono con trinciere, mutando il pensiero dalla offensiua alla difensiua.

Li Signori di Plesis Bezàzon, & di Serignan in Barzellona.

Spagnuoli muouono il Regno di Aragona ad interponersi.

Ritornò in questo mentre à Barzellona il Villaplana dalla Corte di Francia con li Signori di Plesis Bezanzon, & di Serignan inuiati dal Rè Christianissimo con facoltà di Capitolare, & trattare tutto ciò, che fosse ispediente per il Principato. Accortisi li Ministri di Spagna, che la guerra, ch'essi faceuano alla Francia lontana, si andaua annidando nella propria Spagna con pericolo di maggiori incendij, presero à partito di muouere il Regno di Aragona, che s'interponesse per l'accomodamento, il che fù da gli

gli Aragonesi volentieri abbracciato, perche niuno gode di vedere il fuoco vicino alla propria casa.

Fù adunque spedito à Barzellona sù le poste vn'Ambasciadore in nome del Regno, & della Città di Saragozza, il quale fù riceuuto con il douuto honore, benche le risposte altra volta date dall'Aragona fossero state strane: fù questi introdotto nel Concistoro della Deputatione, & Consiglio di cento, à quali ei ricordò l'antica colliganza frà il suo Regno, & la Catalogna, & disse, che però desideraua, che per mezzo di quello, & della Città di Aragona si trouassero modi proportionati alla quiete, & s'introducesse la pace in vece della guerra, che si cominciaua ad inasprire.

Mostrarono li Catalani di gradire l'ambasciata, di cui resero gratie, indi ricordatisi delle promeße fatte alla Francia di non accordarsi senza l'assenso di quel Rè, andarono diuisando quale risposta potessero dare, che non mostrasse lo sprezzar la pace, & non derogasse alla parola data, & dopò varij partiti proposti alla fine risposero, che se il Rè hauesse ritirate le sue truppe dalle frontiere del Principato, come anche l'altre, ch'erano in marcia, & le hauesse riformate, senza strepito di guerra si sarebbe potuto trattare quello, che fosse stato di seruigio di Sua Maestà, & del Principato.

Partì con questa risposta l'Ambasciadore, ma non se ne vidde altro frutto, poiche non era stimato decoro del Rè, ch'egli disarmasse prima dell'accommodamento. Le conditioni, che si propongono, se hanno dell'inconueniente, ancora che sotto colore di bene, si deuono stimare esclusiue.

Determinatione stabilita con Francesi della Catalogna.

Hora quanto alli Monsieur di Plessis, & Seruient doppo molte conferenze fù determinato, che il Rè manderebbe sei mila fanti, & due mila caualli, & d'altra parte il Principato manderia noue ostaggi, cioè tre per ciascheduno delli Bracci, Ecclesiastico, Militare, & Reale, con la quale determinatione se ne tornarono li due alla Corte di Francia,

Editto artificioso di Spagna.

Ma in Madrid vedendosi escluso il modo di aggiustamento per mezzo dell'Aragona, conobbero che bisognaua venire al ferro necessariamente, ma per far la causa men graue, & più apparente, che fosse possibile, fù formato vn'editto, che tutti li Catalani, ch'erano in Castiglia si douessero rolare alla militia, acciò che passassero con l'essercito Regio in Catalogna à fine di riponere in sua libertà la giustitia, ch'era stata ristretta da alcuni seditiosi.

Cosi la causa, ch'era vniuersale del Principato, veniua dichiarata particolare di alcuni, per poter lasciar luogo all'accommodamento con il gastigo di pochi, nel rimanente quell'editto lodaua di fede, & di buon seruigio al Rè tutta la Prouincia, ma dall'altra parte erano stati dichiarati ribelli i Catalani tenendosi però la dichiaratione segreta insino à tanto, che fossero pronte tutte l'armi Regie per inuadere la Prouincia.

Il Marchese de Los Veles māda in Barzellona.

Il Marchese de Los Veles, c'haueua hauuto il carico di Capitan Generale dell'essercito, & di Luogotenente del Principato, ne mandò, com'è costume, l'auuiso in Barzellona trattenendosi egli in Aragona, in tempo, che di già la maggior parte dell'essercito Regio si trouaua in Tortosa, Fraga, e Tamersit. Dispiacque infinitamente à Catalani questa nomina fatta in tempo, che l'essercito professaua di passare à dar calore alla giustitia.

Determinatione Catalana circa la instanza del Veles.

Radunati li tre Bracci, ò Parlamento, considerarono, ch'era indecēte il lasciar passare il Marchese solo (il che ne meno egli hauerebbe accettato,) & indebito il lasciarlo entrar con l'essercito, & però non volendosi assolutamente dichiarare di ritirarsi dall'ob-

dall'obbedienza del Rè per fino à tanto, che haueſſero bene il piede in ſtaffa con la Francia impegnata co'fatti, com'era con le parole, & che vn numero conſiderabile di quelle truppe foſſe entrato nel Principato, determinarono, che per dar tempo a queſta effettuatione, & alla comparſa dell'armi conſiderabili della Francia ſi ſuplicaſſe il Rè di laſciar continouare nella carica di Vicerè il Veſcouo di Barzellona, ch'era ſtato nominato prima ſenza patenti di eſſercitare il Criminale in riguardo della irregolarità (onde diceuano li Catalani, che haueuano vn mezzo Luogotenente,) & gli foſſe mandato il breue ſolito à darſi dalli Nuntij, alli Prelati, che gouernano acciòche poteſſe eſſercitare il Criminale ancora, non eſſendo in alcuna maniera conueniente al ſeruigio di S. M. che entraſſe il Marcheſe ne ſolo, ne con eſſercito. Queſto fù partito propoſto nel Parlamento del Veſcouo di Solſonai.

Strano modo di guerreggiare! il Rè mãda l'eſſercito contro alcuni ſoli, & il Principato tutto vnito vſa l'armi contro il Rè, ma vuole vn ſuo rappreſentante, quello non li vuol tutti Rei, queſti tutti lo vogliano per Signore, ma non per ſuperiore a modo del Rè, che pure voleuano hauere in mano qualche più euidente cagione di portare la forza in quella Prouincia, e farla affatto ſuddita, & ſenza priuilegij, vedendo, che coloro continouauano nella forma dell'vbidienza apparentemente, & ciò che faceuano, pareua tutto difeſa delle proprie ragioni, immaginarono di trouare qualche altro modo per farli sdrucciolare nella diſobbedienza lontana dall'intereſſe de' priuilegij.

Hora li Miniſtri di Spagna ſapeuano, che il Deputato Eccleſiaſtico, ch'era il Canonico Claris, era reſtato ſolo Preſidente del Conciſtoro, già che il Militare gouernaua l'armi in Empurdan, & il Reale era in Lerida mandatoui da Toloſa poco prima, fecero chiamare con lettere di Monſignor Nuntio lo ſteſſo Claris, eſſendo certi, che non vi ſarebbe andato, onde haurebbono portata in campo vna nuoua calunnia d'inobbediẽza, & per più poterli notare di tal errore, domandarono pur anche li Miniſtri del Rè alla Città, che laſciaſſe fabbricare due forti l'vno nella Inquiſitione (materia pia,) & l'altro nella eminenza del Mongiouich per ſicurezza delli Vicerè, poi che vno ne era ſtato vcciſo di recente.

Arti del Cõſiglio di Spagna per far cadere i Catalani in diſobbediẽza.

Queſta vltima dimanda fù ſtimata à gran vergogna da Barcellona, sì, poiche diceuano eſſi, che li Vicerè non habitano in Mongiouich, ma in Città, per lo che la dimanda riuſciua impropria della cauſa allegata, onde ſi conoſceua, che ſotto quel colore ſi domandaua di ponere à Barzellona vn freno, che imponeua ſeruitù perpetua, & lontana dalla natura del Principato, et aggiungeuano, che le guerre paſſano alla fine, ma le fortezze ſono macchie eterne d'infamia, come caratteri d'infedeltà, ſe ſono fabbricate in tempo di commotione. Riſpoſte coſi adeguate, che li Miniſtri del Catholico nõ trouauano in che riprenderlo, & ben conoſceuano, che altro rimedio non ſi daua per conſeruare la riputatione della Corona, che il venire al gaſtigo dell'armi, ſapendo bene che trattandoſi da ſuperiore à ſuddito la ragione è ſempre di quello, & la temerità, & contumacia, di queſto, non douendoſi giamai pretendere ingiuſto il flagello del padre nel figlio, ne del Prencipe nel Vaſſallo.

Diſperate coſi da Catalani le coſe dell'acommodamento, poiche non ſolo non veniuano riſpoſte proportionate alla dimanda, ma richieſte, che loro pareuano iſtrane; deliberarono di rompere affatto ogni oſſequio di obbedienza alla Corona di Spagna, & poner sù la tauola ogni loro intereſſe, con il darſi alla Francia, ſe non in tutto almeno per li primi aiuti da ſoſtenerſi contro li Caſtigliani; che apre il varco vna ſola volta all'ingreſſo de gli inimici del ſuo Signore, ſia pure ſotto qual ſi voglia proteſto, benche lontano, può dire aprirlo per ogni allontanamento. Tanto è il primo, quanto l'vltimo

Parà gone frà la ragiō di Stato diuina, & humana.

mo grado della scala della ribellione, ò alienatione; così della honestà della donna può dirsi, che vn solo punto, che ella ne declina, vn sol fauore, che faccia all'amante, il caso è spedito, ne vi hà differenza se non di tempo da questa all'vltima concessione, onde à ragione anche nelle materie di Stato è fellonia il prestar l'orechio, e tacere la materia d'infedeltà. così in mateтia del peccato, tanto è prestar il consenso alla volontà, come l'effetuarlo, ne vi hà altro di vario, che il danno del prossimo.

Et ecco, come ben concordano le ragioni della fede à Dio, al Trencipe, & all'honore.

Concorse à questa deliberatione vn'accidente strano, anzi ne fù questi il motore più efficace, & l'impulso più violente, & fù che per trascuraggine delli Ministri Regij, morto che fù il Conte di Santa Coloma, alcune scritture se non furono com'era di douere, poste in sicuro, onde capitate in mano della Città, dalla lettura di esse si scopersero li fini principali della Corte di Spagna, & de gli alloggi de soldati, & delle leuate, che erano queste per sneruare il Principato, quelli per gastigarli, & reduttili in seruitù rendergli vguali à tutti gli altri popoli soggetti alla Crona, e priuarli degli effetti de'loro priuilegij. Vno delli maggiori errori, che faccia il Trencipe, ò suoi Ministri è lo scriuere quelle cagioni, e gli effetti, de quali desiderano, perche douerebbesi nelle instruttioni solo delinear gli effetti, & in voce confidar le cagioni, acciòche da queste sapessero, come incaminar questi, & se altroue fù massima d'ingannare lo stesso Ministro, si douerebbe quando si prende vn segreto rileuante à tacere la causa motrice, ò trouarne vn'altra equiualente, ò al più confidarla à gli orecchi non alla carta. Il secondo non minore errore del primò è di hauer sempre gli occhi alle scritture, che non possano capitare in mani sinistre.

Tremò, come hò scritto nelli moti di Palermo, il Marchese de los Veles nel pericolo, che corse, che le scritture di confidenza, c'hauea dalla Corte con la cifra, fossero trouate dal popolo, e la sorte sua volle, che quei riuoltati non ci pensarono come li Catalani, li quali publicati questi segreti diedero nell'vltime rissolutioni, & troncarono gli indugi di elegger gli ostaggi da mandare in Francia, come ne haueuano accordato con li Signori di Plessis, & Seruient, & furono per il Braccio Ecclesiastico Diego Iouer Archidiacono, & Canonico di Barzellona, Don Lorenzo di Baruttel, e Petignari Canonico di Vrgel, Giouan Battista Vila Canonico pure di Barzellona; per il Militare Don Francesco Amato, & Graualossa Barone di Castigliano, & Don Gioseppe di Pons Barone di Ribeglias, & Don Garù di Homes, ma questi amalatosi non potè andare. Del braccio Reale, Iaime Bru, Diego Monsor, & Sores, & l'vltimo Dimas Zafonte tutti tre Cittadini di Barzellona.

Gli ostaggi Catalani vā no in Francia.

Inuiati questi, à pena posero il piede in Linguadoca, che furono honorati in sommo grado dalli Signori Trencipi di Condè, Duca di Luin, et il Sig. di Espenau con altri Caualieri principali della Francia, che oltre alle solite accoglienze di visite, et banchetti gettarono monete al popolo, in segno, che la Frācia si dimostraua disinteressata nell'aiuto, che voleua prestar alla Catalogna: di questi Istatichi alcuni restaron in Tolosa, & gli altri furono condoti à Parigi in tutta diligenza, acciò che riuerissero la Maestà Christianissima, & il Cardinal Duca (assistenza intelligente delle fortunate essaltationi della Francia, et indefesso maneggiatore, & in particolare di questo affare di Catalogna, ch'era vno de'maggiori trauagli, che la Francia potesse apportare alla nimica Corona della Spagna, come quello, che più se le accostaua alle parti Vitali.)

Mentre, che queste cose da questa parte accadeuano, li Ministri di Spagna andauano, & tornauano da Colibri, e Rosas à Vinaroz prouedendo quelle piazze, e dandosi ma-

mano, senza che potessero li Catalani penetrare quello che (oltre alle prouiste di munitioni) si maneggiassero, non hauendo galere, ò altre forze di mare per potere, ò fermarli, ò più strettamente osseruarli, onde restauano sospetti gli animi de' Catalani non potendo sapere per quale strada, ò in qual luogo fosse per rempore l'essercito Regio, che intendeuano poderosissimo.

Et perche passauano, & ripassauano allo spesso alcuni Vascelli Regij auanti Barzellona alcuna volta soli, & alcun'altra accompagnati, e nel passare tirauano cannonate alli Baloardi per andarli debilitando, quasi che ne volessero fare vna insensibile breccia, venne talento ad alcuni Catalani, che haueuano due barche lunghe, ma ben armate di andar vn giorno ad attaccare vn Vascellotto Spagnuolo di mediocre grandezza, frà Tossa, e San Felin, potea dirsi che quattro, ò sei fanciulli abbordassero vn Gigante; la sprezzatura è il peggior male, c'habbia l'vn inimico dell'altro; li Spagnuoli rideuano dell'ardire, e pazzamente si lasciarono accostar le barche, e quando vollero poi farli resistenza, ne il cannone più loro giouaua, andarono all'attacco li Catalani con tanta risolutione impetuosa, che il deriso Spagnuolo si conuertì in timore, ò per ben dire insensataggine.

Li Catalani cominciano à trauagliar li Spagnuoli in mare.

In fine confusi, furono fatti prigioni, & condotto il legno in Barzellona, oue trouarono vn Sargente maggiore, alcuni officiali, molti soldati, & prouisioni di poluere biscotti, e faue.

Da questo principio crebbe à molti la speranza auuenturandosi à progressi maggiori, presero in varie occasioni più barche, & particolarmente vna naue grande carica, dalle quali à benche non trahessero considerabile preda, hebbero nondimeno molta scienza delle cose delli Regij.

Io sò, che ad vn'Historico conuiene descriuere tal'hora le Prouincie, di cui tratta per meglio instruirne il Lettore essendo la Cormografia vna gran Cameriera dell'Historia, & à questo fine io là nelle mie memorie, mi posi alla descrittione de' Paesi, ma quì doue professò più la breuità, che la profusione della penna, & non intendo di scriuere se non succintamente, tralascio questa parte à bello studio, non deuo già commettere alcune cose, che sono particolari, com'è vna forma del gouerno di Barzellona.

Hà questa cinque Consiglieri, oltre il consiglio di cento, à cui viene dato il titolo di sauio, imitando forsi gli antichi Romani, c'hebbero li cento Senatori. Egli è vn gouerno tramischiato di Democratico, et Aristocratico, assai lodato da tutti li Politici, perche è composto di Militari, Cittadini, & popolari; il primo, secondo, e terzo consigliere sono Caualliere, & Cittadino alternatamente, il quarto sempre è Mercante, il quinto vn'anno è officiale, & l'altro artigiano, come Chirurgo, Spetiale, Droghiere, & simili, non si fanno per elettione, ò nomina, ma per sorte si estraggono, & lo stesso si fà in quasi tutti gli officij inferiori, & superiori della Città, e deputatione acciò che Dio, che è quel solo, che tiene in mano la sorte, elegga lui li più atti dell'imbossolati al publico beneficio del Principato, & della Città. Et perche deuono restar nelle rimembranze à posteri, anche i nomi di quelli, che operano ne' casi graui, stimo, che sia bene il registrar quelli, che furono i più principali di questa guerra ciuile, che se non principiò questo anno 1640. hebbe però le prime fattioni militari in forma di guerra, poiche li Precedenti furono più tosto dispositori, ò preparatori di questa macchina.

Qualità del gouerno di Barzellona.

In Barzellona sono fatti li nuoui del gouerno.

Il giorno adunque di Sant'Andrea doppo il pranso secondo il consueto, vscì per primo Consigliere il Dottor Giouanni Fontanella Cittadino di Barzellona, Leggista di molto credito, e celebre nella professione legale; Fù secondo il Dottor Francesco Soler Caualiere, & Giurisperito anch'egli. Fù il terzo il Dottor Pietro Giouanni Rossel,

che renontiando alla professione Galenica del padre, che ne fù valoroso seguace, applicò alle leggi.

Il quarto fù Giouan Francesco Ferrer Mencante Matricolato (che per esser tale in quella Città, vi si ricercano molti requisiti) & il quinto fù Paolo Salines officiale de' Tentori, huomo di sana intentione, & di più attioni. Et questi tutti vestirono la Porpora di Barzellona.

Furono poi aggiunti alcuni Consiglieri al Consiglio di cento per non mutare li Precedenti, come quelli, ch'erano versati nella macchina, c'haueuano per le mani, non essendo in vero nelle Republiche maggior difficoltà, che la mutatione tutta intiera del Senato, ò di chi regge; che però la Veneta prudentissima muta di sei in sei mesi li maneggiatori de' negotij, che chiamano Sauij, e del Consiglio, e di Terra ferma, restãdone sempre per trè mesi la metà de gli antecedenti concatenando così in vna perpetua intelligenza la notitia delle cose più graui. Et perche non era allora anche affatto leuato (almeno in apparenza) la maschera de' Catalani, stimarono bene di mandare per corriero à posta al Rè con lettere della Città nella forma consueta la elettione del nuouo loro Magistrato per hauerne la confirmatione, il che subito fù fatto. L'vno conseruaua il Dominio; gli altri stauano, come si dice, à cauallo del fosso, perche non riuscendo gli aiuti della Francia, potessero mostrare la continouatione dell'osseruanza. In fatti questo è vn mondo, che non si gouerna più che ad apparenze.

Ritornò il corriere; & riportò di hauer lasciata la Corte piena di confusioni per le ne nuoue di Portogallo, che haueua cacciato il gouerno Castigliano, & acclamato Rè Don Giouani Duca di Braganza, come legitimo (diceuano) discendente di donna Catherina figlia di Don Duarte fratello del Rè Henrico. Di cui à suo tempo parlaremo.

Et perche li soldati dell'essercito Regio, che stauano fortificati in Praga, Tamarit di Litera, & altre parti della riuiera di Cinea, che cõfinano cõ la Catalogna dalla parte di Lerida, e Belaguer, paruero spariti, quasi che tutti, la maggior parte delle gẽti del Principato stimò, che fossero andati per concertare li negotij nel modo, che haueua addimandato la Catalogna, ch'era di ritirar le genti; E se ne persuadeuano dalla nuoua vdita di Portogallo; così facilmente si crede quello, che si desidera.

Ma perche andauano auuisi di Saragoza, che il Marchese di Alcaniz con tutta la gente, & con il cannone marciaua à fine di passare in Tortosa trauersando i monti, che diuidono la Catalogna dall' Aragona: & à Tortosa filauano tutte le leuate, che passauano per Valenza, compresero li Catalani, che li soldati della riuiera di Cinea fossero andati al Rendeuos, ò ressegna Generale, che faceua il Marchese, e ben si acoorsero di hauere giudicato il vero dal riueder tornato ciascheduno al suo posto.

Il Marchese tenta il prender il possesso della carica in Catalogna.

Calaua adunque il Marchese de Los Veles à Tortosa doue radunaua alcuni Sindici Catalani circonuicini, & con l'assistenza de i nuoui Giudici di audienza voleua in quella Città prendere il possesso di Luogotenente; e Capitan Generale del Prencipato giurando colà; come è consueto in Barzellona. Ma il Principato stimando questi modi di fatto, & non di ragione, e che quello, che soleua farsi con ommissione volontaria, si faceua per violenza, ò forzatamente, fece radunare il Concistoro della Deputatione & Bracci, & con l'assenso della Città di Barzellona fù determinato, che Tortosa restasse diuisa dal Principato di Catalogna, & reputata per straniera, priuando tutti quei sudditi, & habitatori, territorij, & beni delli priuilegij, & constitutioni, dichiarandoli inhabili, & incapaci di qual si voglia officio, e d'ogni voce così attiua, come passiua.

La Catalogna esclude dal Principato Tortosa.

Rime-

Rimedio ritrouato non solo per gastigare Tortosa dell'hauere admesso li Spagnuoli contro la volontà del restante del Principato, ma perche non si potesse allegare, che il Marchese hauesse giurato in Catalogna, che è vna delle conditioni necessarie ad vn Luogotenente. Nello stesso tempo diedero quelli del Principato auuisi à quelli del campo di Taragona, Panadès, e Riuiera dell'Hebro, che attendessero à guardare i passi di Balaguer, e Tibosa, perche mentre che essi inuigilauano à quei posti sin tanto, che compariuano li soccorsi aspettati di Francia, era quasi che impossibile, che il Marchese, ò che il suo essercito potesse auuanzarsi. Ma come quelli da quella parte non si sentiuano aggrauati de gli alloggiamenti, & maniere de i soldati (forsi più modesti in quelli confini erano li Spagnuoli, ò meno sensitiui li Catalani) come gli altri del restante del Prencipato: poco ordine seruauano, & molta patienza, ancorche dicessero di adunarsi, à molte migliara per la difesa comune. Vn corpo infermo hà sépre qualche parte sana. Ma quello, che più rileuaua per il Rè, era che vi haueuano i Regij molte intelligenze, onde erano ritardate le leuate, non si essercitauano li soldati, non si faceuano se non lentamente li ripari per la difesa nel colle di balaguer, che era luogo per doue l'essercito Regio si doueua condurre; le quali cose non si manifestauano al Concistoro, & Città di barzellona, ma per lo contrario era psarso, che si radunassero colà dieci mila huomini per resistere allo Spagnuolo, & queste relationi tanto erano credute, che quantunque da alcuni particolari fosse scritto il vero, stimauasi nondimeno, che questi più che zelanti del publico intento cosi scriuessero per sollecitare con artificiosa prudenza li soccorsi. Hò più volte notato, che grãde errore di Stato è il credere à proprij rappresẽtãti, perche essi, ò sono ingannati, ò nõ vogliono dar male nuoue al suo Prencipe. La moglie inganna il marito, & il figlio il padre moribondo diminuendo i mali, & allo spesso il Medico inciampa in questa traditrice pietà. Nelle infermità di Stato adunque è somma prudenza di creder le peggiori, e non dormire à gl'incanti de gli adulatori, de quali velenosissima è la speranza. Non così fece Don Giuseppe di Biure, e Margarit Mastro di Campo di Villafranca, che nel passo di Tibessa fù vigilante, e fece le parti di prudente, et valoroso Capitano. Cosi alla riua dell'Hebro li Capitani, che vi assisteuano Copons, Cauagna, & Casella fecero quanto somministraua l'arte militare scaramucciando, & combattendo.

Prouedeua il Principato con ogni fretta alle piazze di Cambrils, & di Tarragona con munitioni, armi, & pezzi da Campagna. Ma perche cresceuano gl'auuisi, che li Regij si disponeuano per marciare al colle di Balaguer spedirono li Catalani vn Corriere al Signor di Espenan, acciò che presto si auuanzasse con le truppe di fantaria, & caualleria, poiche lo Spagnuolo attaccaua il colle. In tanto li Regij saccheggiarono Xerta terra della Riuiera dell'Hebro, doue Don Ramondo di Acquauiua restò morto, combattendo però valorosamente il Guimera, il Margarit, et il Copons, non furono questi fauoriti, ò secondati dal popolo, onde furono astretti à fermarsi sopra vn'eminenza, ne patì bene quel popolo la pena, perche Xerta fù senza resistenza saccheggiata rouinata, & in gran parte abbrucciata.

Xerta saccheggiata da Spagnuoli.

E inarborato lo stẽdardo del Principato.

Se li Catalani fossero stati conosciuti dal Veles per huomini timidi in parte non hauerebbe fatto male essercitãdo fierezze per poner il rimanẽte del Principato in vna timida obbedienza, ma lui, che era natiuo del paese, & ne conosceua il genio feroce doueua con termini di humanità trattare i luoghi tutti de' quali prendeua il possesso per allettare gli altri à più volõtieri accomodarsi alla obbedienza; ma il soldato rare volte suole accomodarsi alla humanità, & artificij piaceuoli. Veduto adunque dal Principato, che non era da sperare, che l'affetto della patria potesse nel Marchese Ge-

Il Signor d'Espenan và in Barzelona.

nera,e,anzi che egli era così fiero inimico, & sprezzatore delle materie più riueribili, poiche le sue genti aprirono à forza vna Chiesa, & ne fecero stalla da caualli (li seruidori alle volte sono cagione dell'odio contro li padroni, che sono innocenti de i mali, che quelli commettono) il dichiarò nemico della Patria, gli confiscò li beni, & il feudo, che vi possedeua, ne meno più sperando con il Rè accomodamento, inarborò lo stendardo di Santa Eulalia ad vna delle finestre della casa della Città, sù la quale era disteso vno strato riguardeuole, con assistenza di vn corpo di guarda à basso, & di sopra stauano Capitani, & altri Officiali.

Non hebbe à pena il Signore d'Espenan l'inuito da Catalani, che dato ordine alle sue truppe, che il seguitassero, prese le poste alla leggiera, & se ne andò in Barzellona, incontrato da tutta la città: Le contrade, le finestre, le mura, e la campagna tutta era piena di popolo cõcorso ad incontrarlo. Vscirono à riceuerlo li Capi, & officiali di guerra con due compagnie di caualli l'vna di Caualieri, & l'altra di Mercanti della Città, fù salutato dalla moschettaria, che ne erano poste in ala dalla porta fino al Palazzo, che chiamano della Contessa, doue fù alloggiato come Mastro di Campo Generale del Principato, & Generale del Rè Christianissimo sopra la gente di Francia.

Aiuti di Frãcia alla Catalogna.

Non tardarono due giorni dal suo arriuo, che s'incominciarono à vedere molte compagnie di Francia, che in due, ò tre giorni passarono da mille caualli, con auuiso che seguiuano tre Reggimenti di fantaria Francese sotto la condotta del Duca d'Anguien, dello stesso Signor d'Espenan, & di Monsignor di Sangnan Marescial di campo, & soldati di molti anni d'isperienza, & di gran nome.

A Belaguer li Catalani abbandonano il passo.

Quelli dall'altra parte, che del campo di Belaguer si erano vniti per la difesa del passo, confidatisi, ch'egli non fosse per andarli ad attaccare, con tutto, che sapessero che marciaua con due mila caualli, & poco meno di venti mila fanti, lasciarono, intimoriti, il passo libero alla forza. Li due estremi del soldato, temerità, & viltà gli leuano la fama, ma più questa, che quella, faceuãsi in tanto in Barzellona le leuate delle cõfraterne per vn Reggimento della bandiera di Santa Eulalia, & li Officiali dauano buoni premij, & soldo à chi se ne poneua al rolo, onde ben presto vi si vnirono 800. giouani quasi tutti da 18. in 20. anni, che marciauano come tanti Leoni alla volta di Tarragona per combattere; fù dalla città nominatone Colonello il terzo Consigliere Dottor Pier Giouanni Rossel. Egli è consueto, che nell'vscire dello Stendardo di Santa Eulalia lo accõpagnano molta caualleria, & fantaria dalla casa alla porta della Città, doue stà poi inarborato almeno 3. giorni nõ partẽdosene mai il Collonello, il che fù osseruato non meno in questa occasione, & hebbe la cura di portarlo Girolamo di Gauer caualiero, & Clauario della Città, & fù accompagnato da nobile caualleria, & maniche di moschettieri, & archibugieri. Andaua il suo Collonello con il bastone, & veste di Consigliero, & si fermò alla porta di S. Antonio assistente à quella insegna.

Progressi del Veles.

Era di già la metà del mese di Decembre, quando il Marchese de los Veles passato il colle di Balaguer con poca, ò niuna resistenza, anzi con fuga vile della inesperta militia (ò malitia, che si fosse) Catalana, & inoltratosi nel paese, attaccò Cambril luogo di dugento in trecento fuochi, che non hà fortezza maggiore di vn muro ordinario, & perche gli era successo di spauentar quelle prime genti, mandò à quei di Cambril vn trombetta ad annuntiarli, che douessero render l'armi al Rè Catholico, se non voleuano esser tutti posti à ferro, e fuoco; ma gli fù risposto, che prima darebbono tutti quegli habitanti la vita, che l'adito alli Castigliani, poiche combattendo per Dio offeso, & per le leggi della Patria comprate da loro antenati à prezzo di sangue, non voleuano cedere ad altri.

Era

Era Gouernatore di quel luogo il Barone di Roccaforte,& erano seco Giacinto Vilosa,e Carlo Bertrola caualieri di nascita, c'haueuano due mila Fanti trà soldati del presidio, e del popolo. Comandò à questa risposta il Marchese, che si piantasse la batteria, & si cingesse il luogo d'assedio. Era questa la prima Impresa di questa guerra, & però vantaua tutto quell'essercito li suoi maggiori sforsi, & d'insanguinarsi ne' rubelli del Rè Catholico, e lauarsi le mani del sangue Catalano: Andauano dunque del pari le offese, e le difese, & il Barone si professaua di emulare il proprio cognome di Roccaforte, & frà l'altre vn giorno fù ammazzato sotto il cauallo al Marchese.

Cambrij assediato, e battuto.

Combatteuano dico,& ribatteuano valorosamente gli vni,& gli altri quando vno del popolo,ò subornato dal nimico, com'è più verisimile, ò condotto dalla propria viltà,buttò la munitione in vn pozzo(cosi dissero li Catalani,ma chi hà pratica di piazze difese, non può condursi à credere,che fosse in arbitrio di vn cittadino il condurre la munitione da cõbattere ad vn pozzo, meglio era il dire,che vi fù attaccato fuoco, che portatala all'acqua.Sia come si Voglia,doppo cinque giorni di resistenza la piazza Parlamentò, e pattuì la rendita salue le vite. Promise il Marchese,& obbligò la parola Reale, onde fù aperta vna porta; ma fatto padrone,fece strozzare il Barone, Vilosa,& Bartola, e poi li fece appiccar sopra le mura. Vscita poi la gente fuori della porta,che si stimaua almeno essa di andar libera. Fù dalla caualleria di Castiglia serrata in vna mezza luna, e tutta mandata à filo di spada,ò colpi di carabine,e calpestata da caualli, e quelli pochi che trouarono il primo scampo nella fuga, ripigliati, furono parte mandati alla galera, & parte nel Castello di Costanti ad esser vccisi dalla fame,ne valse loro l'allegar la fede data sotto la parola Reale,perche fù riposto che trà vassallo,e Rè non cape,ne cade in obbligo di fede,ne di patto(propositione,che discredita vn soldato, & rende sospetto vn Christiano) & fù aggiunto, che al ribelle è gloria di mancar di fede. Ma parliamo pure da soldato, e lasciamo queste dispute politiche.Li capi della piazza meritauano peggio, se peggio può darsi della vita,perche lo stimato ribelle non deue mai aspettar se non morte, & il soldato, e stolto, & imperito se crede all'inimico senza gli ostaggi.

E preso.

Fierezza Spagnuola contro quelli di Cãbril.

Questo fatto, che altri stimò prudenza co'l dire, che le prime Imprese di vna Prouincia deuono esser fiere per indur gli altri à non contendere, suole per lo più indurre ostinatione in chi resta, onde il Capitano, che l'essercita si pone in necessità di guadagnare insino al'vltimo sangue ciò che troui da espugnare.

Quì indusse spauento cosi grande ne i conuicini, li quali in gran parte si ritirarono ad habitare nel più deserto de i mõti,lasciando erme le case natiue, come si legge,che altra volta era stato fatto in tempo de i Mori. Fuggiuano li mariti con le mogli, & li figli senza saper doue, ne si ricordauano, che bisognaua proueder di vitto,quasi che il primo punto del viuere consista nel punto di fuggir la morte, & la crudeltà presentanea:le madri saliuano le balze de i monti cariche le braccia de'figli. Seruiuano di tetti li concaui de i Tufi,& la legna raccolta il giorno riparaua il freddo,che si accresceua la notte per la lontananza del Sole. Furono le Cene le poche herbe, e di qualche tozzo di pane più rapito nel timore, che portato dalla prudenza nell'abbandonare gli alberghi.Grandissimi furono li pianti in questa occasione,ma consolati alla fine dal vedersi lontani dal fiero,& dal ferro de' Castiglani.

Fù rapportato in Barzellona il doloroso accidente di Cambril con occasione, che quel giorno era partito di buon mattino il Signor di Espenan con due,ò tre Camerate à fine di dar corpo,e forma all'essercito con la caualleria Frãcese,che lo aspettaua in

Villasecca presa da Spagnuoli.

Tar-

Tarragona, e Villa di Vells, & con la fanteria di Francia, & di Catalogna di quelle parti di Tarragona, che stimauasi douersi ascendere ad otto, ò dieci mila fanti; ma nō successe come si speraua, perche reso Cambril, e morti tanti, ch'erano in Monroigh, Rens, & altri luoghi, e molti, che si erano volontariamente resi, & gli altri fuggiti, come habbiamo detto, si ritrouò l'Espenan in Tarragona con la sola gente della Città, & con il Terzo di Sant' Eulalia. Passò il Marchese alla Terra di Villasecca luogo di due cento sole case al più, senza veruna fortificatione, e la fece attacare dalla parte di vn pezzo di borgo, à coperto del quale si attaccarono li Spagnuoli al muro, in cui molto facilmente fatta breccia ben larga, vi salirono, & la presero; ma non senza l'esserti insanguinati li difensori nelli Castigliani, che alla fine di tanto numero superiori, & quelli senza cannoni da tener lontano l'inimico, entrarono à forza; ma li difensori non anche vinti d'animosi ritirarono ad vna Chiesa, di doue fecero quella strage, che poterono dell'inimico; sdegnato il Marchese comandò l'artiglieria, che piantataui, ne buttò à terra vna parte, ne hauendo li Catalani più miccio, furono costretti di render si alli Castigliani, che parte ne vccisero, & parte ne mandarono in Galera.

Salao preso da Spagnuoli.

Hà Villasecca dirimpetto il famoso Porto di Salao, doue li Catalani nel breue tempo dell'estate antecedente haueuano alzato vn Forte assai mediocre per difender quell'ingresso del porto, iui era di gouerno vn Console di Tarragona con diecisette Catalani, & il Signor d'Aubignì con sette Francesi, à questo fece il Marchese piantar contro la batteria di setti pezzi, & incominciò à tormentarla dalle sette hore della mattina, che sono cinque hore prima del mezzo giorno, & continouò fino alle due doppo la mezza notte seguente; durò l'assedio cinque giorni, continoui, ma per non essere la Piazza ridotta à perfettione, e nuoua, ne incamiciata, furono alla fine li poche difensori costretti à rendersi.

Durezze de Los Veles contro Aubigni.

Furono essi condotti auanti al Marchese, il quale fece impiccare il Console, & all'Aubignì domandò, come hauesse ardito di ponersi alla difesa di vn posto così debole, e contro vn essercito così poderoso, indi riuolto disse à i suoi, ò là, che costui sia impiccato per vn piede, à cui rispose il Caualier Francese, che era soldato d'honore, e doueа prima perder la vita, che render la Piazza, che gli era stata data in difesa, e s'haueа fatto dellito come soldato, il douea far giudicare del Consiglio di guerra, che si contentaua di soggiacere alle pene militari. All'hora il Marchese comandò, che gli fossero poste le manette, & allegando egli la riputatione di soldato, fù con gli altri mandato alla galera; ma poi fù liberato.

San Polo tenuta Generale de' Catalani.

Hora, per non stare sempre in luogo, essendo destinati alle frontiere di Lerida li Reggimenti di quella Città di Farrega, & Agromonte, di Pallas Manresa, & di Ceruera con li loro Mastri di Campo, & Sargenti Maggiori, il Signore di S. Polo à compiacenza di tutti loro era stato dichiarato sopraintendente della direttione di quell'armi (che fù poi dalla direttione dichiarato Tenente di Mastro di Campo Generale.) erano dunque allogiati in Tamerit di Litera, Terra di Aragona alle riue del fiume Cinea alcuni Terzi di Nauarra, e quelli di Lerida vogliosi di far proua delle spade loro, deliberarono di assalirli, che però si posero in marcia il Mastro di Campo Don Luigi di Pegnera vno de i più viuaci nell'amor della Patria, Monsieur di San Polo, & altri Caualliеri principali con alcune compagnie di fanteria Catalana, et acciòche li Spagnuoli non ne penetrassero li dissegni, il Signor di Sā Polo s'infinse di andar per altra strada, che per quella, che douea poi tenere, per lo che giunse improuiso sopra l'inimico, e l'attaccò sì viuamente, che fattine prigioni cēto, e trenta, & vccisine trēta altri pose il rimanente in fuga trà li presi furono molti Capi, & officiali di guerra, &

se

se non fossero stati fre nati li Catalani, poiche de gl'inimici sarebbono fuggiti, perche erano di già insanguinati, ma il Sig. di S. Polo gli pose la mano auãti, bastandogli quel ch'era fatto. La moderatione nelle vittorie (ben che questo ne fosse vn picciolo ramo) è gran lode nel Capitano. Tutti si portarono valorosamente, ma da tutti fù ammirato vn Sargente Catalano, che superò ogni altro.

Fattioni de Catalani cõ tro Spagnuoli.

Horta presa da Catalani.

Fu quasi nello stesso tempo fatta vn'altra fattione nelle parti di Tortosa nella Terra di Horta, è questa ne gli estremi di Catalogna a'confini di Aragona alla parte de i monti, ella è circondata di mura, & hà vn Castello forte, che la difende, & come questo era passo delli Spagnuoli, c'hà communicatione con Ayres di Tortosa, il popolo gli si era dato liberamente, benche si fossero preparati di assistergli valorosamente li Catalani, li quali aggrauati da questa mala corrispondenza, deliberarono di entrarui dentro, frà quelli, che andarono alla fattione vno fù il Commendatore frà Giouani Copons dell'habito di San Giouanni, e Mastro di Campo del Terzo di Tortosa, & con esso il Capitan Cauagna.

Questi posero l'assedio, ben che pochi di numero alla piazza, & al Castello, ella è piazza di gran circuito, & di sito aspro, oltre le fortificationi, nondimeno quelli di dentro fecero vna chiamata, & addimandarono tempo che gli fù concesso, & gli fù pur anche prorogato, ma ricercando il Terzo fù conosciuto, che non era altro, che vn voler differire, e non trattar accordo, & perciò su'l mezzo giorno gli fù data la scalata, e presa non solo la Terra, ma il Castello; queste due nuoue consolarono Barzellona della perdita di Cambril, Villasecca, Salao, resa di Monroig, Rens, Seluca, Alcouer, & altri luoghi, li quali però non furono imitati da quelli della Terra di Vallis, che si teneuano per il Principato senza pauentar l'essempio datogli ne i luoghi, c'haueuano fatta resisteuza.

Tarragona presa à patti da Los Veles.

Ma tempo è di tornare verso Tarragona, Città considerabile per la sua antichità, per la Chiesa Episcopale, & per la qualità de gli edificij, & delli stessi Cittadini. Dalle rouine, che in essa si vedono si può argomentare quale ella fosse ne i tempi andati, ma in effetto non vi sono più di ottocento case, ella è circondata di vn muro antico mediocremente forte, & con vn Castello sformato: si può battere con difficoltà per esser posta in alto, ma nõ è difficile da vincersi, perche non hà tant'acqua, che gli basti. Si trouaua in questa Città, come si disse li Signori d'Espenam, & il terzo di Santa Eulalia, quando che l'essercito del Marchese de los Veles vi si presentò, doue fù ridotta in ordinanza la fantaria, e caualleria, disposto à suoi luoghi il bagaglio, & l'artellaria in maniera tale, che quantunque fosse numeroso l'essercitio, ad ogni modo la dispositione il faceua stimar molto maggiore ancora, questa veduta artificiosamente, & da prudente Capitano fatta, diede molto pensiere all'Espenan, che non si trouaua più di 1600 trà fanti e caualli, oltre alli pochi soldati della Città, de' quali non haueua concetto alcuno, ne s'ingannò, poiche in vn subito si vidde la debolezza di spirito delli principali della Città, li quali si diedero à parlare di rendersi, ò per ben dire, fin dall'Agosto antecedente ne haueuano fomentate le intelligenze, ma tenutele in ascosto fingendo diligenze, addimandando soccorsi, e munitioni al Principato, & à Barzellona, che professandosi buona madre di tutti, volentieri contribuiua, à ciaschedun luogo per conseruarsi il primo luogo di capo del Principato.

Venuto adunque il caso, gli si vedeua il cuore ne gli occhi, & la intentione di farsi, ò dichiarar Spagnuola, trapelaua per tutte le attioni di ciascheduno Cittadino, Conobbe l'Espenan la forza dell'inimico, la irressolutione de gli Tarragonesi, & il mancamento della paglia per li caualli, che non ve n'era per due soli giorni, ma sopra

tut-

tutto il pericolo, à che soggiaceua vn Consigliero di Barzellona, & il suo stendardo, il Reggimento, & la caualleria della Francia, che perdendosi questa gente, ch'era la parte più poderosa dell'essercito, altro non era che vn lasciare il passo aperto sino à Barzellona, & questa era debole, & sprouista, & se bene tutti questi inconuenienti bastauano per spauẽtare ogni cuore più costante, ad ogni modo egli non perde l'animo, & trouandosi caualleria per sortire, e fantaria per guardarne il muro, mandò à far intender alli Deputati co'l mezzo del Tenente della caualleria Francesco Villaplana, ch'egli era in Tarragona con deliberatione di non abbandonar quella Piazza sin che hauesse spirito, offerta che posta in bilancia con la difficoltà di riuscirne, il rendeua molto degno di ammiratione.

Stauano in questa guisa le cose, quando lo stesso Espenan vscì d'improuiso à trattare con il Marchese de Los Veles, stette à pranso con quello di Torrecusso, & con suo figliuolo il Duca di San Giorgio, Capi inimici, & doppo vn lungo trattato senza darne parte alli Deputati, concluse con gli auuersarij, che esso Espenan con tutta la fantaria, & caualleria Francese, ch'era in Tarragona, & Barzellona, si ritirarebbe in Frãcia, ne più difenderebbe Piazza del Principato, & così promise, doppo di che il Marchese addimandò che il Consigliero con il suo Terzo, & lo Stendardo di Santa Eulalia gli si rendesse comparendoli auanti.

Ritornato l'Espenan in Tarragona, raccontò li patti statuiti, al quale rispose il Consigliere, che più tosto voleua morire, che rendersi.

Il Marchese lascia andar tutti li Francesi.

Staua l'Espenan in gran trauaglio per questo, & mal veduto dalli stessi suoi Capi, che biasimauano l'attione di non hauer patuito almeno per tutti, ond'egli mandò à trattare con il Marchese la ritirata anche delli Catalani, mostrandoli, che correua pericolo di essere sforzato da i suoi à non stare alli patti, & non si credesse Sua Eccellenza di hauer tanto facile l'impresa, che non hauesse à perdere molta gẽte, e spender molto tempo prima di venirne à fine, oltre che nel Principato erano tante altre truppe, c'hauerebbono sostenuto à tutto potere quello Stendardo riuerito; esser anche altre truppe Francesi in Catalogna, e Capi da guerra tali, che forsi venuti al soccorso, l'haue rebbono posto in pericolo di perdere con quello, ch'ei gli hauea promesso, & la gente, & l'occasione.

In tanto il Mastro di Campo Catalano, che ben hauea sospetta la fede de' Tarragonesi, guardaua di maniera le vscite, che non potesse alcuno de' Terrazani sortire à dar più minuto ragguaglio delle cose à Los Veles; dispiacque al Marchese questa ritirata, ma alla fine dopo più d'vn'ambasciata che andò, e tornò, si contentò di lasciar vscir tutti in armi, e bagaglio, non senza prudenza, perche l'acquisto di vna piazza di tanto rilieuo senza sfoderar spada troppo gli era di honore, come troppo di pericolo l'esponersi all'accidente d'vn soccorso non essendo scarsi gli essempij, che gli accidenti sono facili ad interponersi alle cose quasi che certe; per lo che stante la deteminatione dell'Espenan, si ritirò con il suo Terzo fiancheggiato dalla caualleria di Francia, e doppo li Catalani seguiua di retroguarda la sua fantaria, e tutti nel ritirarsi dauano auuiso alli Paesani, che si ritirassero con le cose più care.

Entrato Los Veles in Tarragona.

Entrò il Marchese in Tarragona incontrato dalli Consiglieri, & principali della Città, molti de' cui Cittadini se ne fuggirono abbandonando le case, e quanto haueuano per non vedersi in potere delli Spagnuoli, & con questa occasione si accertò, che quattro mesi prima Tarragona passaua di concerto con li Castigliani, ancora che riceuesse tutto giorno prouisioni, munitioni, & armi con altri apparecchi bellici, & preso danaro in abbondanza in prestito da Barcellona sotto colore di

vo-

volersi prouedere, indebolendo in questa guisa il Principato.

Fù sentita nel viuo la ritirata di questo Signore di Espenan, come non creduta, ne aspettata di vn suo pari, e tanto ne fù maggiore il senso, quanto ch'egli molto si allontanò, portandosi à San Filiù in tempo, che si aspettaua dalli Catalani, ch'egli douesse andare ad inuestire li Castigliani, ò per lo meno ponerglisi à fronte dicendo ciascheduno dé gl'interessati, ch'egli non era tenuto alla osseruatione di quei patti, de' quali non haueua dato parte alla Deputatione à cui seruiua, e da cui haueua titolo, e stipendio, & in particolare essendo di mezzo la parola del Rè Luigi, che più valeua della propria.

Disgusti de Catalani con l'Espenan.

Queste, & altre ragioni gli mandarono à significare quelli della Deputatione, dalle quali commosso rispose, che restarebbe egli, & le sue truppe, & proseguirebbe nell'aiuto promesso.

Ma in tanto, che queste cose accadeuano, & che l'essercito Spagnuolo à tanti progressi si prometteua la soggettione della Catalogna, quelli del Principato, che si vedeuano à pericolo, affrettauano da douero la radunanza delle militie della Città di Vichè, Maresca, & sue contrade, Berga, Ripoll, & altri molti luoghi, al qual fine mandò la Deputatione l'Vditor Ecclesiastico Giouan Francesco Ferrano Dottore, & il Canonico di Vrgel, acciòche li riducesse ad essercito, Era così stimata questa guerra da Catalani di ragion della Patria, che vi concorreuano volontieri, anche à gli esserciti militari gli Ecclesiastici, & li Professori di lettere cambiauano la penna nella spada, & i libri in corazze, & elmi; ne quì solo trauagliauano, ma in Barzellona alla fortificatione, che si sollecitaua con l'interuento de' Sacerdoti medesimi, & ben haueuano occasione di farlo, poiche il Marchese de Los Veles non perdonaua à diligenza, e minacciaua non solo, ma esseguiua fierissimamente gastighi, & lo haueuano al fianco.

Nuoue preparationi d'essercito Catalano.

Barzellona si fortifica.

Radunata adunque dal Ferrano la gente, la ridusse à piazza d'arme à Martorello, doue subito si diede mano alla fortificatione. E' questi vn passo stretto, & per se mezanamẽte forte per resistere all'inimico. Iui si trincierarono, e formarono i loro ridottti; Martorello è Città solo cinque leghe distãte da Barcellona, onde era necessario di sostenerla seruendo di antemurale dall'ira del Veles. Faceua la Deputatione continoua instanza al Signor di Espenan, che la Fantaria, & Caualleria Francese si auuanzasse à Panadès, promettẽdo, che la seguirebbbero le truppe Catalane, che di già erano in marcia, & altre ancora ne seguirebbono, ilche haurebbe seruito ad incõmodar di viueri l'essercito di Spagna in Tarragona; ma quel Caualliere cõbattuto dalla propria sinderesi di hauer promesso à Los Veles di ritirarsi in Francia; non volle mai porgere orecchio à questa richiesta, dubitãdo di non poter custodire quel passo, e restar preda dell'inimico senza speranza di salute, onde in vece di auuanzarsi, si ritirò à Martorello con le truppe di Francia. Vscì dunque di Barcellona il Deputato Ecclesiastico, & andato à S. Filiù, & in presenza del terzo Consigliero, e dell'Auditore Ferrano passò à Martorello, & iui diede ordine all'Espenan, che mandasse incontinenti la Caualleria alle due Ville di Panadès, & la Fantaria à Villafranca, cõ auuertenza, che se il grosso dell'inimico vi giungesse prima, egli si ritirasse à Martorello. Diede speranza l'Espenan di esseguire, ma in vece di auuanzarsi, la caualleria Francese si ritiraua, stando di retroguardia, e tanto si raggiraua intorno à Barzellona, che tutta era posta frà la Città, & San Feliù. Et il popolo si struggeua vedendo, che non attacaua l'inimico, & pure vi era numero bastante di fanti, & caualli. Per lo che

Martorello armato, e fortificato.

Instanze Catalane all'Espenan in darno.

Espenan promette, ma non osserua.

tornò

tornò di nuouo il Deputato à trattare con il Signor di Espenan, à cui rappresentò il senso vniuersale, & li danni, che nascere poteuano da questi modi. Rispose quello alla presenza di Plessi s, Sangnano, Conte del Rio, & altri Capi Francesi, e Catalani, che voleua correre la fortuna del Principato, ò perder la vita in difenderlo, & in conformità della promessa fece dire al Deputato, c'hauerebbe inuiato vn trombetta al Marchese de Los Veles per notificarli, che il Principato, dalli cui ordini dipendeua, l'obbligaua, e comandauagli che restasse. La sera medesima in vna sessione, che si tenne, fù concluso, che l'essercito di Catalogna, affrettasse il passo, il che piacque al Signor d'Espenan, che altro non desideraua, che di hauer polso di gente per caminar sicuro, e promise di mandare la Caualleria al Panadès per soccorrere Francesco di Villaplana, che vi si ritrouaua con due compagnie di caualli Catalani, & vna Francese inuigilando alli moti, che potessero fare li Spagnuoli.

Passarono tra queste lunghezze otto giorni, & in tanto la vanguarda del Veles s'era ingrossata à Villaplana per impedire, che non fosse soccorso il Villaplana. Erasi però in questo mentre da Catalani data l'vltima mano alla radunanza del suo essercito, il cui grosso della Fanteria si ritrouaua in Martorello, doue si era condotto il Signor di Sangnano co'l suo Reggimento, & ducento, e cinquanta caualli, & erano tutti pronti alla difesa delle trinciere, il rimanente delli Catalani, ch'erano in tutto otto mila fanti, e 300. caualli, era stato ripartito nelli passi più difficili delle cime de' monti vicini, acciò che non restasse l'essercito, ò tagliato fuori, ò da più parti inuestito. Di già li Catalani haueuano fatta auanzar l'artellaria vogliosi di attaccar li Spagnuoli, & faceuano instanza all'Espenan, che marciasse con la sua gente, la quale per douersi muouere addimandò vna paga, e gliene fù data mezza, ma alli Capi intiera, & due alli officiali della Caualleria, che in tutto importò cento cinquanta mila Reali da otto.

L'Espenan vuole vna paga da Catalani, & gliene è data mezza.

Ma l'Espenan, che si trouaua obbligato di parola alli Spagnuoli, ancora che più fosse prima tenuto al suo Rè, & alli Catalani, deliberò di partire (diceuano quei di Barzellona, che quella mensa de Los Veles l'haueua affascinato, & incantato, poiche non haueuano potuto trattar seco, & con li suoi officiali, ne con maggiori honori, ne con più cortesie) nondimeno hauendo egli detto all'Auditore Ecclesiastico, che marciasse auanti, che lo hauerebbe seguitato, prese la marcia verso la Francia con tutti li suoi, che come loro Generale nō poterono ricusar di vbbidirlo, lasciando li Catalani in Martorello priua di caualleria, il che risaputosi, turbò tutto l'animo de i Catalani intepiditi nell'affetto, & più nelle speranze cōcette della Francia; nondimeno stimarono bene di vsare della dissimulatione di Stato, & tranguggiare questo amaro Calice, non restando però molti dire, ch'erano stati incantesimi d'oro, quelli c'haueano fatto partire il Francese. Si dà sempre l'huomo à giudicare il peggio, stimādo di colpire il meglio. Spedirono, dico, li Catalani all'Espenan alcuni Commissarij, che gli assistessero per tutto il Principato sino à Leucata, acciò che fossero per la via quelle genti ben prouiste d'ogni bisogno. Questa attione di Catalani fù mera Politica, perche vendendosi in istato, già di non poter più sperare l'accomodamēto con la Spagna, era necessario l'adherire alla Frācia, e mostrar cortesia à chi li facean loro danno, & amarezza d'animo. Perduta l'assistenza Francese, e scarsi li Catalani di gente, determinarono di valersi delli Religiosi, acciòche custodissero la Città dicendo loro i Theologi, ch'era venuto il caso della difesa naturale, e mancamēto de i secolari. Andauano questi dunque con il Breuiario, non meno che co'l moschetto a' corpi di guardia, & à far le sentinelle alle mura; obbedendo à gli officiali, come se fossero stati soldati

L'Espenan parte per Francia.

Sospetti contro l'Espenan.

Cortesie vsate da Catalani nella ritirata d'Espenan.

Li Catalani si seruono de Religiosi per difesa della Città.

dati di professione. Si vedeuano à termini angusti, & però fù ordinato vn digiuno à pane, & acqua per il Mercordì, Venerdì, & Sabbato per implorare il diuino aiuto, & il Vescouo concesse quelle Indulgenze, che poteua tutte à chi lo haueße osseruato; quasi che tutto il Principato lo fece eßendo stati inuitati li popoli, e dall'essempio, e dal Vescouo di Barzellona, & la Domenica fù molto frequentato il santo Cibo dell'Altare, nel qual tempo ogni ordine di gente faceua processioni.

Ma per lasciare le deuotioni, & attender all'armi, andiamo all'essertito Castigliano, ch'era in Villafranca di Banades, la cui vanguarda si era auanzata nel Villaggio di Sant' Adorno vna lega più nel principato: è questi vn posto molto forte non solo per l'asprezza, ma per la strettezza del sito, onde haueua potuto fortificarsi à suo comodo, ma lo Spagnuolo, a cui tãte prosperità di successi haueuano più dilatato il precordio, poco se n'era curato, & di già l'vno, & l'altro essercito erano ad vna lega sola discosti, che in quella valle stretta frà Martorello, & Sant' Adorno, è diuisa da due fila di monti, l'vna delle quali pẽde verso Barzellona, & l'altro ad Esparaguera, & Plora, & Monserrato. In questi passi, & decliuij di monti si tratteneuano alcuni Reggimenti de Catalani per difenderli, & obligare li Castigliani ad inuestire per la parte della vanguardia. Cominciarono essi adunque à campeggiare con pochi caualli, & ad affrõtarsi cõ qualche truppe de Spagnuoli, li quali andauano diuisi per saccheggiare il paese, onde bene, e spesso s'incontrauano con vicendeuole fortuna continouãdo quelle scorrerie da quattordici in quindeci giorni. Ma di già l'essercito Catalano si era andato adunando insieme diuiso in sei Reggimenti, de i quali prima era quello c'habbiamo detto di Sant' Eulalia, il secondo della Città di Vico, ò Vigne, il terzo della Città di Manresa, il quarto del Territorio di Barzellona, il quinto di Ostalrico, & Vescontadi, & il sesto di Piera, tutti sotto il Generalato dell' Auditore Ecclesiastico Ferrano all'hora fù comandato dalla Deputatione al Deputato militare Tamarit, che si trouaua nell'Espurdano, acciòche passasse con due compagnie di caualli ad assistere à questo essercito di Martorello, & in tanto arriuarono nel Principato 300. Caualli Francesi, che essendo di quelli dell'Espenan non erano prima arriuati in Barzellona con li Reggimento del Signor di Sagnan; capitò pur anche Emanuelle d'Aux Capitano di caualli Catalano con parte de i suoi hauendo lasciato il rimanente nel Rossiglione. Diedero ordine adunque li Catalani della Deputatione, che il Deputato militare passasse à Martorello, e tutto l'essercito il douesse obbedire, come ordinarono alli Signori di Plessis, Besanzon, & di Serignan, che vi si trasferirono essi ancora con la caualleria, & fanteria Francese senza toccar Barzellona.

Varie scaramuccie trà Spagnuoli, & Catalani.

Qualità del l'essercito Catalano.

Mentre stauano le cose de i Catalani in questa maniera poco prosperamente per essi da questa parte, stauano altri con il Margarit alli fianchi de Spagnuoli accostati già al colle di Balaguer, et stauano ancora alli passi di Tibessa osseruando li Spagnuoli valendosi delli Almugaueri (è questa vna caualleria leggiera da Castigliani chiamata Micheletti, gente fiera, e difficile à trouarsi, perche scorre di volo, & è come lo Croatti in Germania, & li Dalmatini nello Stato Veneto, che chiamano Capelletti) seppero questi, che il Duca di San Giorgio staua con la caualleria fuori di Tarragona, & che nel Castello di Costantino erano tenuti prigioni 300. Catalani presi nella fattione di Cambril. Costantino è vn luogo murato con vn buon Castello fuori di Tarragona vna lega; colà giunti sù la meza notte li Catalani attaccarono le porte, & le guadagnarono senza molto rumore, allo spuntar poi del Sole, non hauendo quelli del Castello hauuta notitia dalla terra presa, aprirono come era solito le porte del Castello contro il quale si fecero subito li Catalani, e colti coloro improuisamente, si feccro padro-

Costantino preso dalli Catalani.

droni dell'entrata, e del Castello, di doue liberarono li 300. suoi. Non si possono sempre tenere tutti i pesci nella rete, che alcuno non se ne fugga. La notte quando fù assalita, e presa la terra, fù subito portatane la nuoua alli Spagnuoli, che erano à Tarragona, li quali accorsero colà, ma non giunsero à tempo di soccorrere il Castello; staua al di fuori della Terra il Capitan Cauagna lasciato in quel posto à bello studio, à fine di osseruare se il Castigliani si mouessero; questi vedutili comparire diede all'arme, alle cui voci vsciti tutti dal Castello, e terra, fù combattuto valorosamente da quella, & da questa parte, ma alla fine preualse il partito Catalano, ritirandosi gli altri al meglio che poterono. Vedendo adũque li Castigliani, che nelle picciole scaramuccie poco profittauano, deliberarono di andar vnitamente ad attaccar le trinciere nimiche, poi che al.o spesso le partite non essendo rette da buoni capi ancora che di gente valorosa nõ osseruano la forma del combattere. Destinarono adunque nelle prime truppe li più agguerriti poiche sostenendo questi l'impeto, danno maggior cuore à gli altri con le attioni più conspicue; li Catalani stimarono à viltà l'aspettarli alle trinciere, ma furiosi vscirono à combattere, & attaccarono con tanto empito li Spagnuoli, che ben presto li sbaragliarono, e questi posti in fuga non vedendo i suoi compagni vscire ad assisterli, se ne ritornarono alle trinciere, ma incaloriti da gli altri, che stauano per vscire, fecero alto, & li Catalani furono chiamati à raccolta essendosi troppo dilũgati delle sue trinciere: erano li Spagnuoli per la maggior parte nouitij nel mestiere dell'armi, & però non fù merauiglia se li Catalani, anche la seconda volta, che fù il giorno seguente, furono astretti con qualche perdita alla ritirata.

Fattione a Costantine.

Altra fattione.

Giunsero in tanto à Martorello il Deputato militare, & li Signori di Plessis, & Serignan con altri Capi, & trecento caualli Frãcesi, che vniti à quelli delli Catalani poteuano hauer forma di caualleria, di cui prima haueuano scarsezza, ma però non arriuauano à quella de' Spagnuoli, ch'erano più di due mila, e tutti ben montati di caualli Napolitani, & di Andaluzia, ne li Catalani passauano 800. Cõsiderato adunque da questi, che li Castigliani non haurebbono mai abbãdonato l'assedio intrapreso di Martorello insino à tanto che non l'hauessero superato cosi ricercandosi alla riputatione dell'armi d'vn Monarca, ò non ne fossero stati cacciati, spedirono à Barcellona per hauer rinforzo di gente, e potere con il Terzo del Serignan, che di già vscendo da Barcellona si auuicinaua loro, aumentare l'essercito di Martorello di noue mila fanti, che era à 12. Ma li Regij, già accor.isi di non poter guadagnare il passo troppo fortemente custodito, si voltarono allo stratagemma, che è vn picciolo, ma vigoroso Succedaneo della forza, quando è ben guidato, dati adunque segni di volere per la terza volta tentar il primo dissegno, mandarono 1500. moschettieri con qualche numero di caualli per la parte de' monti à man destra guidati da Catalani del partito Regio (che molti ne haueuano, e pratichi del Paese, che come Catalani non erano conosciuti per spie, ò del partito Regio) & questi coperti da sassi, e poscia dalla notte, si auuanzarono ad vn passo, che chiamano del Portello, doue non trouato alcuno ostacolo, incominciarono à discender da quel colle per la parte del fiume Lobregat, à fine di guadagnar le spalle al nimico. Ben'è vero, che la pratica del Paese è la miglior arma della militia, & le buone guide saluano, e perdono vn'essercito.

Arte delli Spagnuoli.

Li Spagnuoli passano al Portello.

Gionse in tanto in Barcellona il Corriero, che come dicemmo, fù mãdato à domandar frettoloso socoorso per Martorello, & la Città ricercò subito le Parochie, le Vniuersità, Confraternità, & Religiosi de' Conuenti, che volessero sostenere la più rileuãte difesa della Città, non fù chi ricusasse di andare, perche tutti sapeuano quãto valesse il sostenere quel passo. In particolare de' Religiosi ne furono la mattina pronti

Soccorso di Barcellona del Martorello.

ti

ti più di cento di varij ordini per partire, & questi furono li primi ad auanzarsi con animo di aspettar gli altri, che delle Confraternità, & Secolari si andauano radunando sotto li Capitani destinati loro, & questi giunsero prima de gli altri alla Villa di San Filiù lontana due leghe da Barcellona, doue giunse pur anche il terzo del Serignan, che marciaua per lo stesso soccorso di Martorello; erano stanchi li Religiosi non auuezzi à viaggiare à piedi, ne al peso dell'armi, quando loro arriuò volando vn Corridore da Martorello auuisandoli, che si ritirassero verso il monte, perche giungerebbono in breue seicento caualli del nimico di quelli, ch'erano passati per la Valle del Portello, trouauasi à sorte anco iui il Capitan Borello con la sua compagnia di corazze, & subito à questo auuiso vnironsi li Capi di quella gente, & determinarono, che la fantaria si fermasse in vna collina tenendo il monte alle spalle per potervisi in ogni caso ritirare, & li caualli facessero fronte in faccia della Villa, non erano li caualli Catalani più di settanta, & ben subito si viddero li 600. Castigliani à fronte; andarono questi caracollando tanto che la fantaria si ordinò in buona forma per combattere, & poi si allargarono; la fantaria sostenne vn poco, ma dubitando, che sopragiungesse numero maggiore, si andarono di ordine de' Capi ritirando à passo à passo, & con buon ordine verso il monte fiancheggiati per quanto poteuano da quei pochi caualli, & in tanto auuisati gli altri, che passauano da Barcellona con carri di munitioni, per il soccorso di Martorello, hebbero campo ancor essi di ritirarsi, & in vero che la brauura de' Francesi saluò la maggior parte di questa gente.

Fattione à S. Filiù.

Calauano tanto in fretta li Spagnuoli per il colle del Portello, che à pena potero no essere riconosciuti noue squadroni di caualleria, e molti moschettieri, & dall'altra parte andauano ad attaccare quei di Martorello in più grosso numero, onde fù subito determinato di ritirar la gente di là del fiume, & abbandonare i posti per non esser colti da tre parti, come fù fatto, sostenendo la caualleria Francese l'impeto delli Castigliani, tanto che la fanteria filasse per vn passo difficilissimo, così quel giorno che fù li 22. di Genaro 1641. li Francesi dall'vna, & dall'altra parte ristorarono il danno dato dal Signor d'Espenan, e furono la salute di tutte le miglior genti della Catalogna.

Li Francesi saluano la fantaria Catalana.

Sdegnati li Castigliani di non hauer potuto sfogarsi contro le militie nimiche, entrati in Martorello (luogo del Marchese de Los Veles) si satiarono contro quelli, che erano restati colà dentro, non perdonando alli stessi vassalli del loro Generale, come Rei di Lesa Maestà (diceuano) pouera Maestà! come allo spesso vien nominato il suo nome in vano! Li Catalani in tanto si ritirarono in Barcellona, & li Spagnuoli si disposero di andare ad attaccare quella Città, la quale mandò ad inuitare li Francesi ad entrare, poi che per le cose passate (ancora che tanto beneficio hauessero fatto) stauano ritrosi, e quasi in pensiere di marciare à luoghi più forti, & furono cortesemente riceuuti; li Castigliani in tanto trouati tutti li passi liberi si presentarono a' 26. sotto Barcellona, alla cui Città, e Deputatione il Marchese Generale mandò vn Trombetta con vna lettera, il contenuto della quale era che

Martorello occupato da Castigliani.

Barcellona è assediata.

Egli era giunto in Barcellona cō l'essercito della qualità, che poteuano vedere quei Cittadini, come molti l'haueuano prouato, & come che la Maestà del Rè si trouasse disseruita dalle attioni fatte in Barcellona non solo, ma in tutto il Principato, staua nondimeno con le braccia aperte per riceuere, & perdonare a quelli, che volessero tornare all'obbedienza, nella quale si ritrouarebbe il rimedio de' mali, che sogliono accadere quando vn'essercito passa à viua forza, & ch'egli stimaria a gran contento, che fosse schiuato il male imminente per esser egli Christiano, & Catalano insieme

Il Marchese de Los Veles scriue alla Città.

S Era

Era nel piego inchiusa vna lettera del Rè in data delli quindeci di Settembre, alle quali fù, doppo vn buon digerito consulto, risposto, che il Principato haueua di già sperimentate tutte quelle hostilità, che si potessero immaginare da quello essercito, non solo contro quelli, c'haueuano fatta resistenza, ma contro quelli stessi, che volontariamente gli si erano resi, onde non era possibile di prender rissolutione basteuole intorno à quello, che S.E. scriueua, s'egli prima non deliberaua di ritirar l'essercito, perche altrimente da qualunque parte piegassero le deliberationi, si sarebbono incontrati patimenti d'honore, di vita, & di robba, & che sopra questo presupposto S.E. poteua considerare qual più fosse il seruigio della Maestà Sua; & beneficio di quel Principato, à cui si mostraua affettuoso, & come Christiano, & come naturale.

Risposta della Città.

Questa vista dell'essercito Castigliano sotto le mura di Barcellona, fù l'vltimo tracollo alle deliberatione Catelane; che fecero di darsi assolutamente alla Francia dicéuano essi, che si erano nello spatio di quasi ventun'anno lamentati con il Rè Catholico, e dateli supliche humilissime, sanza essere già mai stati vditi, hauer procurato con profusione d'oro, & officij di potersi guadagnare le volontà de' Ministri, ma non hauer mai fatto profitto; mandati Ambasciadori più volte per rappresentare gl'aggrauij fatti loro nel gouerno, ma non hauer già mai hauute risposte bastanti alla indennità loro, ma essere stati grauati, di soldati, di alloggi, & transiti, & questi haueuano sempre trattato con termini cattiui, solo per farli vna guerra coperta, che poi finalmente era scoppiata in vna scoperta, e chiara.

Ragioni addotte da Catalani per darsi à Francia.

Essersi la Catalogna preparata alla difesa, & questa essere stata dichiarata ribellione; essersi la Prouincia fermata con la speranza, che le guerre lontane hauessero à lei partorita la pace, ma tanto più le era cresciuto l'odio contro, quanto ch'il Principato andaua con maturatezza, orde auuanzandosi vn passo haueua addimandati fauori al Rè Christianissimo, & aiuti con speranza, che essendo veduta la Catalogna difesa da potenza così grande, si fossero trouati rimedij à tanti mali passati, & sodisfattione alli correnti & prouedimento alli futuri; ma in vece di sminuirsene l'odio, essere stato accresciuto l'essercito contro il Principato, il quale pur tutta via con la spada schermendo era andato riparando li colpi, e mostrando quelli, che poteua fare, non però scaricatili di fatto. Ma nello stesso tempo, che essi andauano dando campo al buono accomodamento, erano stati sollecitati à furia li sdegni; per frenare adunque vn'impeto così grande, & per reprimere li suoi assalitori, che incarnati nel sangue nobile de i Catalani andauano scorrendo, e dando il guasto alla Campagna, si era appoggiato il Principato alla protettione del Rè Christianissimo, il cui braccio, & la cui possanza si era inuocata chiamandolo Protettore, ma con modo tale, che non si troncauano le speranze dell'accomodamento. Queste diligenze però, che si andauano à passo à passo auuanzando, haueuano potute dar à conoscere, che sarebbe stato bene di ritirare l'essercito Reale, et dare sodisfattione alli catalani di tutti li danni riceuuti, & prima, e doppo, altrimente sarebbono andate le cose all'estremo; con tutto ciò li Ministri del Rè Catholico, haueuano chiamata quella, che era prudenza, il precipitio, & accortezza, cecità. A tante diligenze, à tanti auuisi, à tante sospesioni, che dauano segno di desiderio di accomodarsi, non essere stato corrisposto se non con rigori, & con fierezze, & quindi era che il Principato, riuolti gli occhi doppo 800. anni à quella Monarchia, che tanto gli hauea giouato fino al tempo de i Mori, acclamaua per Conte di Barcellona la Maestà Christianissima di Lodouico XIII. il giusto, con li medessimi priuilegij, & libertà di che prima godeua il Principato, comunità, & particolarità, & qualunque altra cosa, che fosse basteuole, & necessaria alla con-

ser-

seruatione di tutto il Principato, & questo faceua, perche restaua libera la Catalogna del Giuramento di fedeltà, poi che il Rè Catholico Don Filippo IV. mancaua alla fede, & al Giuramento, di confermargli i suoi priuilegij, & concessioni antiche dateli per via di contratti onerosi, con le quali conditioni il Principato si era dato alli suoi Principi.

Queste erano poco meno, che le formali parole delli Catalani vsate nel rimuouersi affatto dalla obbedienza del Rè e darsi a quella di Francia, della cui verità mi rapporto à loro.

In questo caso accadde per loro medesimo attestato, che componendosi il consiglio di cento, che chiamano, ancora che sia di ducento, tutti huomini di varie qualità, fù preso il partito della nominatione del nuouo Conte senza, che pure vno contradicesse, ò desse voto in contrario, & questa elettione dissero merauigliosa ascriuendola ò alla protettione de' Santi Catalani, ò la virtù di quel gran Monarca, e che da quel punto incominciassero le cose à passare con felicità. Sarebbe a mio credere stato più merauiglia se vna sola voce, ò voto contrario si fosse trouato, non solo in riguardo della tenacità di quegli animi vsata nella difesa de' priuilegij, ma perche si sarebbono fatti li conti à dosso à chi potesse hauer dato quel voto, e stimarlo per ribelle.

Vnione fraterna, Catalani, & Francesi.

Da quell'hora si affratellarono, per così dire, le due nationi Francese, e Catalana, che si vniuano sotto vn solo Capo, onde li primi furono ammessi ne i Consigli, & trattati più segreti dalla difesa loro, che furono il Deputato militare Francesco di Tamerta primo Consigliere, il Dottor Gio. Pietro Fontanella, & il Sargente Maggior di Battaglia Monsieur di Plessis, e fù loro data facoltà di ammettere al Consiglio di guerra quelle persone, ch'eglino stimassero più atte, & questi nominarono Monsieur di Sangnano Marescial di Campo, Frà Michiel di Toreglians Gouernator dell'armi, Francesco Giouanni di Vargos, & Iaime Damian; in Mongionich fù mandato Gouernatore Monsieur d'Aubignì liberato dalle mani de' Spagnuoli, con alcuni Capi Catalani alle porte della Città, e rastelli, come alli Baloardi stauano vniti, & intrecciati in guarnigione Catalani, & Francesi così capi, come soldati, & con questo modo fù stimato di accertar più la difesa, poi che li Catalani si persuasero, che li Francesi fossero per combattere con più feruore doue non solo si interessaua la gloria loro, ma la conseruatione al Rè d'vn Principato di tanto rilieuo, che gli si offeriua volontariamente.

Arte Castigliana nell'attacco del Principato.

Fatta questa deliberatione, & elettione funne spedito corriero alla Corte di Francia il cui Rè ne sentì grandissimo contento, & promise d'impiegare tutte le sue forze, che potesse, in sostenere quella Prouincia, & passatine li consigli con il Cardinal Richieleu, ch'era stato il maneggiatore di questa pratica, fù deliberato di appoggiare più che vigorosamente questa impresa, come quella che toccaua le viscere interne della Spagna, & hauerebbe difficoltata ogni altra impresa di quel grande inimico.

Ma in questo mentre l'essercito Castigliano à fine di rendersi facile ogni impresa nell'ingresso, & acquisto di quel Principato, hauea sparsa voce per tutto dou'era andato, che il fine del Rè Catholico non era altro, che gastigar Barzellona, & nel rimanente non offendere altro popolo, anzi che tutti sarebbono stati ben trattati qualunque volta hauessero prestato aiuto à tale intentione, artificio, che se bene si era veduto in effetto tutto il contrario nelle fierezze vsate dalle militie del Veles, che erano state crudelissime, & molto più che non habbiamo scritte, nondimeno indusse

più d'vn popolo à cedere, parendo che fosse imprudenza il voler soggiacere al danno destinato ad altri. Mirabile era l'arte delli Castigliani, perche assicuratesi le spalle, sperauano di domar presto la Città capitale, e soggiogata questa non mancaua altro, poi che a suo tempo si poteuano gastigar anche gli altri colpeuoli, perche il delitto di ribellione non si prescriue mai nell'animo del Prencipe; e ben sapeuano li Ministri del Catholico, che delli stati, c'hanno gran capo, non si può meglio procurarne il gastigo, ò dominare, se non con il dar il primo colpo al capo medesimo. Barcellona era stimata la chiaue di tutti li mali della Catalogna, & però stimarono anche li Castigliani, che questi che perdona al braccio, & ferisce il cuore, & chi lascia intatta la fabbrica, & ne caua li fondamenti, cerca distruggere, e souuertire ogni cosa in vn tratto.

Per fare adunque la impresa di questa Città fù controuerso frà li capi dell'essercito del Catholico se fosse bene di attaccarla subito hauuta quella risposta, ò pure volgersi al Mongiouich promontorio, che egli è eminente, ma perche il Capitano de gli esserciti hà doppo la consulta la elettione Monarchica, rifiutò il Marchese Generale la oppinione di assalire la Città, come quello, che sapeua che senza vn predominio sarebbe stato impossibile di superare vn popolo valoroso, & ostinato (che sono le due parti essentiali del difensore) elesse di appigliarsi al Mongiouich, poi che se li Cittadini voleuano difenderlo conueniua, che diuidessero le forze della Città; hora se bene io dissi di volere commettere la cosmografia di questo stato, ma vi veggo stretto dalla necessità historica di parlar qualche cosa di Barzellona, acciò che si intenda quello che trà poco sono per scriuere.

Descrittio- di Barzellona.

Barzellona è Città di gran commercio, & si stima inuidiata dalla Spagna per la qualità del Cielo, & del terreno; E' Metropoli, & capo della Catalogna, à cui cedono quella prerogatiua tutte l'altre del Principato in riguardo delli priuilegij, Vanta l'Origine da Ercole Libico, fù accresciuta da Amilcare Barcino, & però chiamata Barcinona, & poi Barzellona corrotamente ampliata da Cartagine, Illustrata da Scipione; hebbe le sue grandezze da Ottauiano, la giuridditione da Hadriano, & la Maestà da i Gothi, che vi collocarono la Sede Reale, è di sito piano, che sembra à punto vn giardino con Aranci, Limoni, e Cedri, & ogni frutto, abbondante di Palagi, & case campareccie, che poste senza ordine compongono vn'ordine di paesaggio, che alletta, e diletta, & questi tutti sono tanti, che sarebbono vn'altra Barzellona.

Fù ella anticamente detta Fauentia; è quasi che Coronata da monti a guisa di arco disposti, à cui serua di corda il Mediterraneo. Gli estremi, & orli de' suoi confini, che la tengono in mezo, sono bagnati da due fiumi Besos, & Lobregatt, il Primo detto da Latini Subi scorre trà Barzellona, e Tarragona, l'altro è detto da Latini Rubricatum, dicono li Barzellonesi, che egli così chiamasi, perche quell'onde sono pronte à tingersi del sangue di chi ardisce di assalire Barzellona: Non eccede questa il circuito di tre miglia, è cinta di mura fortissime terrapienate, con baloardi, e fosse, salutifero è il Cielo, che la cuopre, grata l'aria, che la circonda, e riempie, ameno il suolo, che la sostiene, e gli è d'intorno allegro, e temperato il clima di maniera, che ne ghiaccio, ne brine la infestano, ne fango, ò poluere, ò caldo offende, ò imbratta, ò trauaglia il passaggiero: li Cittadini sono sagaci, professano fede delle promesse, & di amar li stranieri, zelantissimi delli priuilegij, stabili nelle amicitie, ma seueri nelle nimicitie. E difesa la Città dalla parte di mezzo giorno, e Ponente con vn picciolo promontorio dalla essalatione di alcuni fossi, e pantani, che sono dall'altra

parte:

parte: Questo promontorio rassembra vn Drago con più code, il capo del quale si auanza, e sporge sopra il mare, & hà per corona vna picciola Torre, che può dirsi la sentinella del mare, & Argo delle naui, che passano, il rimanente si humilia in colline, & solchi di valli, & alla fine si stende in vn piano, doue stauano le tende Castigliane dell'essercito Reale, al quale perciò restaua tanto facile il salire il promontorio, quanto difficile a Barzellonesi, à cui restaua il più scabroso per salirui di nascosto.

Chiamasi questo promontorio Mongiouich, quasi che Monte Giudaico, ò di Gioue, nome impostoui, ò dalle colonie antiche de' Giudei, ch'erano nella Spagna, ò dalla superstitione de' gentili, che in quell'erto venerassero Gioue. Hoggi egli è tutto di buon cul to & è l'auuenturato Mausoleo del corpo Santo della Vergine, e Martire Santa Madrona, riuerita per padrona, conosciuta per vera sua custode, & acclamata per legitima fortezza, che in compagnia di Santa Eulalia, et altri Santi Catalani è Protetrice della Città. Ella era sepolta in vna Chiesa de i Padri Capuccini ma in questa occasione fù portato quel corpo nella Città.

Non haueuano già mai li Cittadini trattato di fortificare Mongiouich, ancora che questo promontorio la domini con molto pregiudicio, poiche essendo per la parte del mare inaccessibile, non fù mai da quei Cittadini in tante centenara d'anni dubbitato d'inimici poderosi per la parte di terra, ond'era stata stimata souerchia la diligenza, poiche quando ancora per mare dall'altra parte fossero sbarcate genti, non poteuano esser tante, che ne hauessero da temere, & che li Cittadini non potessero prima di essi preoccupare il posto.

Ma solo in questa occasione essendosi detto, & il Rè di Spagna preparaua vn'armata ben potente contro la Catalogna, fù prestato fede ad vn Ingegniero, fù dissegnato, & poi dato principio ad vna fortezza di tal qualità che per condurla à perfettione bisognaua molto tempo, & per guardarla molta gente, & per essere stata trouata di non buono dissegno sarebbe stata necessità di molta diligenza per mantenerla. Ma tardi se ne accorsero quei Cittadini, & in tempo, che stauano di già li Regij in Tarragona, onde à 25. di Decembre del 1640. si era incominciata à restringere à più angusti limiti, in maniera, che nello spatio di vn mese fù circondata la Torre della guardia da vna piattaforma in quadro con piccioli fortini alli quattro angoli, opera tutta di loto, terra, e pietra, & così bassa, che la notte antecedente al giorno che li Castigliani l'attaccarono, non era più di tre braccia sollenata; egli è però vero, che quella notte li soldati vi trauagliarono in maniera, che l'alzarono à giusta misura di trinciera.

Mõgiouich fortificato.

Stauano di presidio colà sù nuoue compagnie della Città, l'vna di Mercanti da tela, vna di Calzolari, vn'altra di Sartori, vna di Passamanieri, la quinta di genti che si chiamano colà Stefani, che entrano in molti officij, la sesta dell'arte dei Veli, la settima di Hosti, la penultima de Testori di Line, & l'vltima di Pellicciari, & questa staua nella Torre di Damiano: in oltre vi erano alcune compagnie del terzo di Santa Eulalia, & il Capitan Cauagna con parte de i suoi archibugieri à cauallo, ò Almugaueri, & vi erano molti officiali come Capitani, & altri molto sperimentati. Vi erano poi nel forte 300. Francesi, moschettieri, & pichieri gouernati da Monsieur d'Abignì, come comandante della piazza, & si auanzò Monsieur di Sangnano, che gliene portò il comando, era questo lo stato delle cose di Mongiouich, quando fù attaccato da Regij, che fù il Sabbato 26. Genaro, che la mattina due hore prima del giorno toccarono la marciata, & sù l'alba si presentarono per attaccare il posto. Vscirono à questo tocco à riueder le mura, & posti di Barcellona il

Presidio di Mõgiouich.

Li Regij attaccano Mõgiouich.

Plessis, & Generale de Catalani, & altri officiali, & frà gli altri il Signor di Sangnano. Erano circa le cinque hore auanti mezzo giorno quando, che li corpi di guardia de Castigliani si posero sopra vna eminenza, che si chiama della Croce coperta, che è dirimpetto alla Croce di S. Antonio, & altri ne sopragiunsero, che si posero trà li Molini da vento, che sono à mano manca della medesima Croce, restando coperto l'essercito dall'eminenza larga, che scorre dalla falda di Mongiouich alli Molini le colubrine della Torre alta della porta incominciarono à salutare li Castigliani, & subito fù dato ordine, che si armasse la muraglia; non vi era dentro altra militia, che quella della Città, & il terzo di Sagnano, che era di guardia nelle porte alla ponta di Diamante di Sant'Antonio, & al forte di Mongiouich, doue ne erano trecento poi che li Reggimenti delle Terre del Principato, quando si ritirarono da Martorello non passarono à Barzellona, ma andarono alla parte di Tarrata, e Vallens, & gli altri andarono per ristorarsi con animo di tornar poi alla difesa di Barzellona con il trauagliare li Regij in Campagna in caso, che fosse bisognato, come ben si poteua dubitare. Hora li Castigliani incominciarono la marciata diuisi in due parte, la minore fece fronte alli Molini, & la Maggiore marciò in fretta à Mongiouich, il quale era poco fortificato, & questo lo fecero à fine d'indebolire la difesa con l'inuestire da due parti, & dar da douero sopra Mongiouich. La caualleria Regia, che era alli Molini formò 18. squadroni essendo più di 1500. & la Catalana vnita con la Francese, faceua testa all'altra sù'l piano, che termina con la via, che passa à Valdonzella, & con quella, da cui si scaglie alla Croce coperta; erano questi da 500. essendo il restante della caualleria con il terzo Consigliero alla volta di Torrassa. Il primo che vscisse à scaramucciare con Castigliani fù il Capitano Emanuel d'Aux con 25. caualli trà Catalani, & Francesi fomentati da 30. moschettieri, li quali al coperto di vn fosso apportauano molto danno alli Castigliani, che accortisi di doue loro auuenisse il male, pensarono di tagliarli fuori, ma quelli si ritirarono al grosso de loro compagni, all'hora li Regij fondati nella ritirata sicura, auuanzarono li squadroni à fine di cogliere in mezo la caualleria nimica, che era tanto di numero inferiore; ma questa vedendo il suo suantaggio, si ritirò dalla parte di Valdonzella, che risguarda la porta di Sant'Antonio, il che fece con la maggior riputatione, che potè, mostrando faccia alli Castigliani. Vscì in quel punto il Duca di San Giorgio Generale della caualleria de Castigliani con vno squadrone di corazze per dar la carica con le pistole alla mano, & il Commissario Generale Don Fernando Chirinos con vn'altro per caricare à furia di carabine, ma restarono, e quelli, & questi, che troppo fermamente s'inoltraron trà li nimici, tagliati fuori dalli Monsiueri di Halle, et Godones con le loro compagnie Francesi, che si affrontarono con le corazze del Duca; il quale fu inuestito da quello d'Halle con la spada alla mano, e presolo per il Talasì, ò Tracolla della spada, se lo conduceua prigione ma non se ne era dilungato 40. passi, che il Duca veduta la debolezza della mano ferita del Francese, che ne versaua sangue, & sentitosi rinfrescato sotto il cauallo, dato de sproni, se ne sbrigò presto ritornando a'suoi, onde è ben vero, che trà la bocca, e la mano molte cose possono accadere; non scorse differente rischio il Commissario Generale Chirinos, poi che il Capitan d'Aux con tre suoi soldati gli si auuentò, e lo ferì di colpo di pistola facendolo ben presto prigione, ma la caualleria Reale vedendo in pericolo li suoi due Capi principali, à truppa serrata gli si spinse contro, & ancora che incontrasse di ritorno il Generale saluato, non vole però lasciar la gloria al Catalano della prigionia dell'altro, ma caricò seguitando l'inimico sino al fosso; Haueua quel giorno la caualleria Spa-

Fattione à Mõgiouich perduta da Spagnuoli.

Pericolo del Duca di Sã Giorgio.

Il Duca è liberato.

Spagnuola poste le bende negre, Impresa de Catalani, a fine di poter passare con li Cittadini in Barcellona, di che accortisi quelli del ridotto, e delle mura non tempestarono sopra li Castigliani, li quali se fossero stati seguitati dalli suoi, non è dubbio, che entrauano ancor essi nella Città; ma riuoltisi, e conosciuto, che gli altri restauano addietro, se ne ritornarono, ma non già con il Commissario, poi che quello, che lo conduceua vedendosi la carica, lo amazzò, benche non morisse se non la notte seguente nella Villetta di Sans, doue ancora morì il Generale pur anch'esso ferito.

Il Commissario Spagnuolo è amazzato.

Mentre che queste cose si maneggiauano al piano. Li Regij portatisi à Mongiouich, l'attaccarono con tutto il vigore, douendo questa essere la impresa principale, e l'altra del piano ministra di questa, poi che dalla occupatione, & guadagno di questo posto si teneuano li Regij per indubitato l'acquisto della Città, & per questa Impresa haueua il Marchese Generale fatto scelta di otto mila moschettieri li migliori dell'essercito, & gli hauea diuisi in sei squadroni, tre delli quali doueuano inuestire ciascheduno vna parte, & gli altri restauano per soccorrere li primi, & à questi erano assegnati i conuenienti caualli per spallegiarlo. Prima di andare alla fattione fù rappresentato alli soldati quale fosse il debito loro, quale seruigio prestarebbono al Rè, dalla cui mano ciascheduno di essi hauerebbe riceuuti premij sourabbondanti; Il maggior premio però si prometteua al primo, che fosse per piantare l'insegne del Catholico sopra quel forte; e fù detto, che questo sarebbe stato di sei mila ducati di rendita con vn'habito, ò croce di quelle, che dispensa il Rè. Promise ciascheduno adunque di fare à se medesimo forza, e cuore per auanzarsi nelle dignità, e ne gli vtili, e mutar conditione con il far mutare il Dominio di Mongiouich da Catalano à Reale.

E proposto il premio à chi guadagna il forte.

Lusingate così quelle militie da tali speranze dell'interesse, vero sprone del soldato, che non meno punge dell'honore, andauano suelti, e leggieri come tanti Daini, verso le cinque hore prima del mezzo giorno, saliuano da tre parti li squadroni per la pendice, ò costa del monte, & due altri squadroni saliuano dall'altra parte estrema del monte, che risguarda verso Castel di Fels, & gl'altri due saliuano per vna valle, che diuide per mezzo il promontorio, & serue di canale ben comodo all'acque. Li Catalani benche vedessero, che li Castigliani gli haueuano minacciati la notte auanti con fuochi moltiplicati, alli quali haueuano però risposto, & che due hore prima del giorno haueuano vdito toccar la cascia con molto strepito, non si credeuano però di essere assaliti, indotti da vna sola ragione, che essendosi la sola notte precedente piantato l'essercito Regio, non haueua del verisimile, che così presto si ponessero ad inuestire vn posto di qualche consideratione, & questa ragione fù causa di molta negligenza, e tale che li Capitani haueuano data licenza alli Nobili di calar alla Città per riuedere le proprie famiglie, essendo già il terzo, ò quarto giorno, che stauano colà sù di guardia, onde erano le compagnie molto scemate.

Assalto dato à Mongiouich.

Et questa è la maggiore, & la più rileuante cagione, ò differenza trà la militia del Paese, & la pagata, che se questa si ritiene ne' posti all'osseruanza delle regole belliche, quella non si può se non con termine odioso, ò seuerissimo astringere ad vna essatta diligenza; l'vna hà vn solo negotio d'esser soldato, l'altra ne hà di più l'economia, e se hà la mano alla spada, hà l'occhio della mente alla famiglia, & sempre il cuore diuiso in due, ne ben discerne tra gli effetti della ragione, che il muouono il debito verso la Patria, dal senso, che il violentano a considerare la moglie, & li figli, & le sostanze domestiche, & questi alla fine gli fanno domenticare, che nella conseruatione del publico consiste quella del priuato interesse.

Et oh beate quelle Città, che sanno preferire il publico interesse al domestico, &

intendono questa massima, che se bene la conseruatione del publico gioua al priuato anzi lo mantiene, non è però vero, che scambieuolmente il priuato salui il publico sempre se non quanto è quello disposto al seruigio di questo, ma se ne resta staccato l'oggetto facilmente periscono e l'vno, & l'altro.

Il primo de' squadroni, che si condusse alla fattione, fù quello che saliua dalla parte del Castello di Fels. Questo si presentò, ma non diede con quel vigore, che bisognaua, & che il Marchese Generale si era promesso, ma forsi, che se ne ritenne per dar tempo à gli altri di accostarsi, & attaccare ad vn tratto, ò che veramẽte la difficoltà della salita l'hauesse reso bisognoso di riposo. Difficile nella militia è la misura de' passi, quando li squadroni sono disuniti, & marciano per diuerse linee ad vn centro, & benche tutti si muouano à battuta di tamburo, nondimeno il piede, & il terreno non possono accordarsi, come la voce nella musica à più chori si regge ad vna sola battuta.

Io stimo che trà le squadre fosse trouato il tamburo a questo effetto, acciò che seruisse di misura nell'harmonia della guerra, ma li Capitani non lo sanno pratticare, ò non la considerano, ò non capiscono quante semicrome di strada disastrosa cadano in vna battuta di via piana, onde non è poi merauiglia, se si trouano delle dissonanze di perdita di tempo, di honore, & di vita.

Li Catalani si ritirano.

Li Catalani adunque da vna sola parte toccati, hebbero luogo di ponersi a caricar l'inimico, come fecero, & il necessitarono à vacillare, perche nelle imprese non è cosa più noiosa, che il vedersi d'improuiso diuertificarsi il fatto dal primo presupposto, onde è difficile il buttarsi à nuouo partito: sopragiungendo poi quell'altro squadrone, che saliua dalla Valle, fecero cuore li primi, e combatterono con più spirito, in tanto questi secondi mandarono alcune maniche di moschettieri coperti da sassi, e da altezze, che si trouauano alla salita, e questi diedero alle spalle de' Catalani, che combatteuano sù la Collina, per lo che gli assaliti vedendo il pericolo euidente, parte di essi deliberarono vna prudente ritirata (migliore fora stato l'aspettar l'assalto nel forte, che andar ad incontrare l'inimico di tanto più numeroso, ma stimandolo assaticato dalla salita, erano andati ad incontrarlo) e gli altri vollero più tosto correre la nota di temerarij, che di retrocedere il passo, istimando valoroso più quelli, che più stà costante nel pericolo, ma non considerano, che il vero valore è il fare il seruigio publico, che era all'hora il difender il forte, & massimè che questi non erano più di dieci, ò dodeci della compagnia de i Stefani, & ben presto si accorsero, che inutilmente, anzi con biasmo, si perde la vita, doue non si fà frutto per la Patria, e per il Prencipe, non vollero mostrar le spalle, e vi profusero il sangue, ma non è cosi vil prezzo però, che non volessero trarne buona copia del nimico, & pagarsi con la morte di più Castigliani la propria loro. Li Catalani li dissero gloriosi, io gli annouererò trà pazzi disperati, per non ponerli trà gli indegni di gloria.

Temerità di alcuni pochi Catalani.

Quelli che saliuano per il Vallo, che è quasi vn canale, ò solco, & và à terminare in faccia della Torre di guardia, non furono mai scoperti da Catalani fin tanto, che non furono à tiro di moschetto, doue giunti inalborarono le bandiere, che per andar coperti haueuano portate basse alla mano, & in vn subito postisi in ordine più misurato si diedero alla fattione, assalendo gli inimici, stauano dalla parte di Santa Madrona alcune compagnie di Catalani con li loro Capitani lontanissime dal pensiero di essere attaccati, ne lo crederono in fino à tanto, che si sentirono grandinati, & se li viddero superiori da quella parte; ma toccati da cosi dura tempesta, che ne pose più di vno in terra, si posero à conuertire la necessità in vendetta; vedendo però, che la

Soccorso Francese alli Catalani.

sforza

forza non era accompagnata dalla Maestria, ne il cuore era secondato dall'arte del combattere; addimandarono subito aiuti al Signor d'Ambigni, acciò che gli mandasse gente pratica per sostener quell'impeto, e li mostrasse con l'essempio, come douessero vsar l'armi, gli furono subito mandati da quaranta soldati veterani di Francia, che furono ripartiti delle due compagnie assalite. Quei Trencipi, che nell'otio della pace lasciano perdere à i sudditi l'vso della disciplina militare, & si confidano delle forze straniere, ò temono delle vassalle, non conoscono quanto possa l'otio, massime in vna improuisa occasione. Io stimo, che l'essercitare li sudditi in questo mestiere li mantenga più in fede, che di lasciarli inermi, ma non è questo il luogo di Problema militare, perche in tanto si combattea Mongiouith. Erano nel fortino con 300. fanti Francesi le compagnie de' Sartori, & de' Mercanti da tela, li quali vedendo, che quelli della Collina si ritirauano, & che quelli dalla parte di Santa Madrona portati dalla possanza de' Regij, si andauano anch'essi ritirando al coperto del fortino, & che li squadroni della Valle si auuanzauano, deliberarono vna parte di loro di fare vna sortita, & prouare la carta della fortuna. In tanto quelli di Barzellona, haueuano, come diremo, armate le mura, & saputo certo, doue poggiaua il Castigliano, e diedero ordine li Capi, che fatta scelta di vna quantità di moschettieri, si mandassero al soccorso di Mongiouich (che essi corrottamente dicono allo spesso Mongouiche) & questi vscirono in tempo della Città, che quelli della riuiera valendosi del breue camino del mare haueuano sbarcate genti à piè del monte, & saliuano à dar soccorso à quelli di sopra, li quali non essendo più di cinque cento in tutti frà quei, che combatteuano, e quei che subentrauano alli stanchi, non poteuano cacciar gli inimici, ne lungamente resistere alla fatica.

La Città manda soccorso in Mõgiouich.

Hora le tre parti dell'essercito Castigliano si vnirono colà doue quelli, saliti per mezo haueuano inarborate le insegne, & da quella parte, che era la più debole deliberarono d'inuestire, quando il Bombardiero (che era vn marinaro) lasciatili accostare à tiro di moschetto, li salutò con due periere, & ne fece vna strage grandissima, che indusse gli altri à ritirarsi addietro vn pezzo. Non perderono l'occasione quei moschettieri, che erano, come dianzi dissi, sortiti, ma rabbiosi vedendo il vantaggio, incalzarono li Regij, e tolsero loro il posto, & benche li Castigliani si sforzassero vna, e più volte di riacquistarlo, non fù possibile più di giungerui. Quiui li Castigliani lasciarono alcune insegne, & armi.

Haueuano però alcuni squadroni intieri di rinfresco, là doue li catalani stanchi dalla fatica poteuano sostituirglisi pochi à sostenere il posto. Onde li Regij sollecitati, & rimprouerati da i loro Capi che li rinfacciauano vna vile ritirata da poca gente, & stanca, sperarono di nuouo di vincer la pugna, & ritornarono al combattere, onde li Catalani, che più non poteuano hoggimai sostener l'armi, si cominciarono à ritirare, benche mal volentieri.

Staua all'hora nel fortino vn sargente Ferreri, che haueua cura di somministrare la munitione a chi combatteua; questi veduto il pericolo di perdere con la ritirata de i suoi anche il fortino, salì nel più alto per bene informarsi dello stato più certo delle cose, e quanti fossero gli inimici, & hebbe fortuna di non esser toccato là doue fioccauano le moschettate, & vidde il soccorso, che dalla Città saliua, & dalla marina, che erano già vicini l'vno, e l'altro, & accorso alli suoi, ad alta voce gliene diede parte, animandoli à sostenere per breuissimo spatio ancora la pugna, e nello stesso tempo vscirono dal fortino il Sargente Maggior Monsieur di Vergè, & l'aiutante del Terzo di Mongiouich l'vno, & l'altro con la spada alla mano, e con essi vn padre Capuc-

Stanno per ritirarsi li Catalani stãchi.

Giunse il soccorso della Città.

puccino con vn Crocifisso, e tutti con parole, & li soldati con i fatti inanimauano li compagni alla resistenza, & al pugnare per la Patria offesa, ma più virilmente per Dio oltraggiato (sempre ricordeuoli della prima querela,) & che in quella breuissima occasione staua pendente dal filo delle spade loro la buona, ò la trista sorte di tutto il Principato, mentre che questi orauano, & gli altri rotauano l'armi, giunse il soccorso di quelli della riuiera peruenuti dal sommo del monte, & poco doppo quelli di Barzellona ancora, e tutti inferuorati si posero con tanto cuore alla battaglia, che ciascheduno si merauigliaua del compagno.

Quelli dalla marina, che erano stati li primi à comparire, gridauano, Sù valorosi quì siamo cinquecento vostri compagni à combattere per Dio, & per la Patria, muorano questi inimici. Si strinsero all'hora li Regij alla difesa più che all'offesa, ne stauano otiosi, ò vili, poiche mostrauano, che la vera difesa, è l'offendere; ma stanchi ancor essi, ò qual altra se ne fosse la cagione (io la stimo l'essere semplici, & nouitij soldati senza l'odio al cuore, come l'haueuano rabbiosi i Catalani) doppo vn lungo contrasto si posero in fuga sconcertandosi in maniera, che per la porta del disordine entrò la perdita loro; questi fuggiuano, e quelli gli incalzauano, & feriuano; gli archibugi, & li moschetti erano fatti otiosi, le spade sole vinceuano. Quelli che restarono viui, deuono le vite loro alla stanchezza de' Catalani, che più non poteuano ne seguir, ne ferire. Fù molta la strage fatta da Catalani, & tale, che se quella volta non si satiarono di ferite, ò di morti, potrebbesi dire, che si dishumanassero, ma la humanità del soldato non è così facile à dileguarsi, perche quanto è più atroce, pare più valorosa, & gloriosa. Mentre che queste cose accadeuano sù'l monte, nella Città si vsaua vn'altra sorte di combattere, poi che la maggior parte del popolo, che si vedeua, come si dice, à fil perdente, oraua ne' Tempij porgendo voti per la vittoria, & li soldati, che dalle mura vedeuano, & parte vdiuano la battaglia battendo le mani pareua, che aiutassero con lo strepito il valore de' compagni, altri diceuano preci per quelli, che moriuano per la Patria, altri inuocauano Christo, & i Santi ad assistere alla parte loro, ricordando le Hostie abbrucciate, le immagini offese, & le reliquie battute. Le Religiose ne' Chiostri dubbiose di quelli scorni, che portano le militie vincitrici nelle Città superate, con le ginocchia nude, & con fragelli alle mani combatteuano contro di se medesime per implorare il Cielo, e gli Angioli, che combattessero per loro. Io non dubito punto, che li Castigliani ancora pregassero Dio per la salute de suoi, se non per la vittoria, che vedeuano già declinare alli Catalani, gli vni adunque, e gli altri istimandosi di combattere per la giustitia, quelli per la Patria, & patrie leggi, questi per il Rè contro li ribelli, ricercauano l'assistenza diuina. Così gli huomini s'ingannano nelle passioni spendendo il sangue, e perdondo la vita per esse, e tanto ne diuengono ciechi, che si sdegnano, & odiano à morte chi difende in voce le parti contrarie, e tanto vi si inoltrano, che stimano attione cauallerescha, & atto di zelante Christiano l'offendere chi non è con essi à parte di sregolatissime passioni. Buono il nostro Dio, & inaccessibili i suoi segreti consegli, che si lascia pregare da due contrarij di quello che non può esser giusto se non per questi, ò per quelli! Dure conditioni, ò considerationi del viuere humano! Li priuati, che di ragione sono li più imperfetti, se hanno differenze, le trattano auanti li Tribunali, & con ritigiosa pace, ma li Prencipi, che sono le giusti, & gl'ottimi, litigano con le spade, e disputano con il sangue de' sudditi (& alle volte perde chi meno hà ragione) o tutti ricorrono ad vn Dio medesimo per aiuto, ne sanno (poiche sono diuisi gl'Imperij, & vnita la fede) constituire vn Tribunale di

Fuggono li Castigliani.

huomini approuati per innocenti, composto di tutte le nationi, che giudichi trà'l Vassallo, & il Prencipe, e tra li Prencipi stessi, & il sangue, e la facoltà de' fedeli, ò conseruare, ò spenderle per la fede commune, & à prò della Christianità.

Potrebbono all'hora ricorrere alle Chiese, e profitteuolmente pregare. Ma doue mi porta la penna, ò la pena, che io sento delle guerre ciuili trà i popoli, che militano sotto il gloriosissimo stendardo di Christo? Così tal volta vn'eccesso di mente fà pensare à gl'impossibili; Ne si vergogna di scriuerli. Ritorno à Barzellona, doue non stauano in otio li custodi delle mura.

Ansietà del popolo di Barcellona.

Scorreuano li Capi da questa, e da quella parte; andauano, e tornauano gl'esploratori; Tutte le cose à minuto erano osseruate, e temeuano li Cittadini, che il Castigliano da vna parte battuto, sopra di loro si scaricasse, ogni occhio seruiua di sentinella, ogni cuore pulpitaua nell'incertezza, & ogni orecchio auido ascoltaua le nouità, si trattaua di perdere nella battaglia momentanea la libertà in perpetuo. Temeuano li Capi, che perduta Barzellona, fossero li Capi loro perduti ancora, perche nelle solleuationi leggiere del popolo li più vili si gastigano, mà nelle graui, & vniuersali li Capi de' Capi volauano troncati dalli carnefici.

Valore delle donne della Città.

Andauano di persona li Deputati, & li Consiglieri in ronda, faceuan cuore alle turbe, & alle squadre, & l'artellaria dal muro tiraua nelle squadre Castigliane fino à Sans. Anche le donne vollero hauer parte nella gloria; poi che se ne gli altri assedij sogliono le femmine trauagliare co' pianti, queste vollero operar con la mano: Se altroue più commuoue i cuori de' difensori il pianto donnesco, che tuono dell'artellaria nimica, e più fà breccia nell'anime de' mariti il molle delle guancie bagnate delle mogli, che il duro delle palle infocate dell'auuersario, in Barcellona quasi che tutte diedero à conoscere, che non haueuano occhi per lagrimare, ne petti per li sospiri, ma professauano braccia per impugnar l'armi, e voce per essortare alle battaglie, se ne venisse l'occasione, & esibiuano à sostener le mura mentre, che le militie andassero al soccorso de gl'altri, che combatteuano. Insomma erano donne, ma Catalane.

Era stato prohibito la mattina per tempo, che le donne in occasione di combattere non vscissero dalle case loro, ma ben presto fecero conoscere diffettoso il sospetto formato contro di loro, perche saputasi la baruffa di Mongiouich, & il dubbio, che fosse attaccata la Città, poco prezzando gli ordini, doue si trattaua del ben publico, se ne vscirono à gara, e salite, come dissi, alle mura si esbibirono ad ogni fatica, & altre hauendo saputo, che si mandaua il soccorso al promontorio, vollero andare à portare chi le munitioni da combattere, & che i viueri, ne meno erano sollecite nel passo di quello, che si fossero li soldati; di quelle che seruiuano alle mura, altre somministrauano le palle all'artigliaria, altre portauano miccio, poluere, e palle da moschetto, se li bombardieri addimandauano straccie, et aceto, gliene portauano in abbondanza, e proueduto al bisogno bellico somministrauano rinfreschi ristoratiui; per fino le Monache, à cui non era permesso l'vscire, mandauano frutti, cose dolci, & delicate, & le Matrone, à cui queste cose non conueniuano, dauano quanto haueuano in casa, à quelle, che portauano alle mura, poiche di queste molte andauano per le contrade gridando, & chiedendo, se alcuno le impiegaua per publico benefitio, & questo maneggio durò non solo per hore, ma due giorni continoui insino à tanto, che l'essercito Regio si ritirasse; e non mancarono donne, che deposte le gonne, si armarono, e corsero alle mura con le spade per difenderle se fossero state attaccate. Maggiore fù l'ardire di alcune, che non pauentando la tempesta delle moschettate, e del cannone, salirono à Mongiouich portando rinfreschi, & passando da vna squadra all'altra somministrauano il bisogno, ò di

ò di viuande, ò di munitioni, ne minore fù la merauiglia de' fanciulli, che proueduti di frombe, e sassi, fecero sù quel colle vno squadrone fomentato da vna picciola vanguardia di moschettieri, ardirono di assalire, e di ferir l'inimico, contro il quale combatterono inuestendo vno squadrone di Castigliani, & con tanta fierezza, che li costrinsero à retrocedere, et questi furono li primi, che insegnarono la via delle ritirate à gl'altri.

E se tanto deue Barzellona, e Catalogna tutta alli suoi fanciulli, non hò io stimato molto sconueneuole di declinar la penna à queste minutie per mostrare quanto possa in vn popolo vna tenace opinione di sue ragioni, acciò che quelli, che gouernano, habbiano vn'essempio sotto gl'occhi di non tentare, come si dice, il Vespaio colà, doue vna fierezza di popolo hà fatto lega con vna hereditaria opinione di ragione (giusta, ò ingiusta che sia, perche la mia penna, non hà da giudicarne) se prima con longo corso di tempo, con piccioli tentatiui, e deriuatiui non si và minorando la tenacità, ò guadagnando gli animi di quei Cittadini, ma non è cosa da praticare in pochi anni, richiedendo quasi che vn secolo intiero. E mentre c'hò questa Historia sotto la penna, vedo i preludij di simile materia in luogo, che piaccia à Dio, che non scopij à simile incendio, onde hò voluto à bello studio qui ponere questo capo di Medusa. Ma torno alla fattione.

Non mancauano due hore à mezzo giorno quando quelli primi squadroni incominciarono à mostrar la ritirata, & se bene gli altri di riserua non erano ancora mossi, ma stauano per sottentrare alla fatica de i primi; nondimeno essendo li figliuoli della natura della scimia, che tanto più incalza, quanto più vede il timore, accortisi del vacillamento del nimico, senza considerare, che il moschetto ne faceua cadere qualcheduno, più si auanzauano con voce, e sassi, & ò fosse vna pietà naturale delli Castigliani verso quei fanciulli incapaci di essere odiati, ò che si sdegnassero d'incrudelire in quelle membra inermi d'altro, che del genio Cittadino, ò fossero finalmente gli Angeli custodi di quelli innocenti, e basta che la fuga in essi aualorò per non dire auuilì di maniera, quei primi, che fattasi precipitosa sconcertò li secondi ancora di maniera, che costrinse questi al ritirarsi, & forsi, che stimarono bene di passare à S. Fenolo, per iui riponersi in ordine, ma ne meno questo riuscì, perche il Catalano incalzò di maniera, che non gli diede tempo di riordinarsi, ne luogo doue fortificarsi, & quello, che più fù loro di danno, due cannonate arriuateli dalle mura della Città gli fecero conoscere quanto fosse quello mal sito, per lo che fecero la seconda ritirata, se bene meno confusa sino alla Torre, che chiamano del Boia, et altri andarono à Santa Madrona; in tanta confusione li Spagnuoli vsi all'armi faceuano prodezze di se medesimi combattendo, e sostenendo, & rimprouerando le squadre intimorite, ma chi sà quale sia la forza delli primi disordini, anche negli esserciti più prouetti, non si marauigliaua, se questi corressero così dura giornata.

Vincono li Catalani, & Francesi.

Già molti Catalani stanchi più dal combattere, & satij più di bandiere, & spoglie tolte, si ritirauano con voce di giubilo alla Città, essendo loro stato dato cambio da più freschi, & questi erano incontrati da concittadini, che con lagrime di allegrezze li abbracciauano, e conduceuanli à gara à ristorarsi; ma però in tanto non era terminata la fattione, perche li Castigliani anche nelle perdite haueuano priuate vittorie vccidendo hora l'vno hora l'altro Catalano, e sosteneuano con mirabili proue di valore vn popolo furioso, & non si lasciauano tanto intimorire, quanto nella Città meritauano quelli, che si ritirauano, e tutti concludeuano però, che alli Francesi si doueua gran parte di questa vittoria. Ma quando li Spagnuoli si credeuano di cominciare à respirare, si viddero vna sopracarica di secolari, & Ecclesiastici, che nuouamente vsci

ti di

ti di Barzelona, andarono à dar l'vltima mano à questa facenda, & qui bisognò, che li Regij cauassero la forza di nuouo dalla necessità, come fecero, perche se ben erano stati incalzati, sino alla calata del monte, ad ogni modo la valorosa sua fantaria sostenne quell'impeto con tanto vigore, che quasi che si trouò in speranza di pigliare i posti perduti.

Rinouata adunque la fattione doppo le quattro hore, e meza da mezo giorno, li Capi Castigliani cauati li feriti, & li stanchi sostituendo li soldati freschi, mostrauano, che haueuano cuore da non perdersi nelle perdite: il primo luogo, che trouarono atto a sostenersi meglio fù l'Olineto; quiui deliberarono di mandare vna banda di caualli con ordine, che salendo più alto dessero alli fianchi, se nō poteuano alle spalle inimiche, ma li Catalani restati in alto alla difesa del forte vdendone la battuta, & auuisati dalle sentinelle di sopra, vscirono ad incontrarli con vna salua di moschettate così dura, che li necessitarono al ritorno, li Micheletti fecero abasso proua di cacciare li Spagnuoli da quel posto, poiche andarono per circondarli, di che accortisi li Castigliani, copertisi, ad vno squadroncino di moschettieri, che valorosamente tratteneua li Catalani, si posero à quest'altra ritirata con la faccia però volta all'inimico, & sempre combattendo, ma la sorte loro volle, che scopertisi, vn bōbardiere dalle mura aggiustò così bene vn tiro, che fece vn grā squarcio in quello squadrone, il quale non potendo cōtēdere con forza così lōtana, e dubitando del secōdo colpo determinò la ritirata violēte. Li Regij adunque disperati affatto di poter resistere, chiamarono à raccolta li soldati mandati à Mongiouich. Ne li Catalani curarono di passar più oltre stanchi ancor essi, & tanto più, che la notte li persuadeua al riposo. Si ritirarono li Regij à Sans, con qual dolore, non è soldato di honore, che non l'intenda, & tanto più lo sentirono quelli, c'haueuano prodemente operato, & prudentemente comandato, ma se la fortuna non assiste, non basta per vincere la sola virtù. Trouarono mancargli molte insegne, Capi, & soldati de i migliori, & per dirla in vn fiato, il fiore dell'essercito.

Li Regij chiamano à raccolta.

Grande è il dolore di vn buon Capitano, che perda vna giornata, maggiore è la confusione in che si troua douendone dar parte al suo Signore, perche non douendo esser preuenuto dalle punture priuate, deue prima d'ogni altro immascherare il fatto, diminuirlo, incolpare li Ministri, vantare il ristoro, e dar quelle speranze, ch'egli medesimo dispera. Chi persuade, come altra volta hò detto, che non si possa ben scriuere l'historie senza penetrare nelle Cancellarie, & nelli Cabinetti, di gran lunga s'inganna, perche li più ingannati, & li più mal informati (ne i fatti proprij) sono li Prencipi.

Io mi sono ritrouato presente ad vna fattione, & vdendone parlar di poi al Prencipe, che n'haueua sentite le percosse, arrossì sapendo la ingenuità del suo petto, e la candidezza della sua voce, come male ne sapesse il vero, ò per ben dire, come ben ne sapesse il falso, poiche di dodeci non ne sapea quattro, & per vn colpeuole n'haueua molti innocenti in nota di reato, & quello che più ne premeua, non potea sincerarlo, ne meno accennargli il vero de i suoi danni, & de' suoi errori.

Tale mi credo io, che fosse la relatione, che fù di questa perdita fatta al Rè Catholico, ne la mia credenza è temeraria, perche hò veduto copia di lettere, che mi fanno così credere. Disgredisce la mia penna alle volte ben volentieri sperando, che possa vn giorno portar questi inchiostri sotto gli occhi d'vn Prencipe, e seruirlo di suegliatoio, e farli penetrare questa verità; che molte paci si farebbono, se i Ministri fossero sinceri nelle relationi loro.

Restarono li Catalani allegri di tanta vittoria ottenuta a'26. di Genaro 1641. e tan-

Ambasciador Portughese in Barzellona.

tanto maggiore ne fù il contento, quanto che vi si trouò presente Don Ignatio Mascaregnas Ambasciadore mandato loro dal Rè nuouo di Portogallo, ò Duca di Braganza, che con questo vltimo titolo il dicono li partiali del Catholico, con l'altro gli altri tutti che più mirano il possessorio, che il petitorio, lasciando questo alle carte da farsi antichi foderi di spade più che processi litigiosi, & inutili, se non authorizati dal tribunale di Marte. L'Ambasciador dalle mura vidde, & osseruò tutti li successi, ne mancò da Catalani chi gli dicesse, che quell'era vn'essempio al suo Rè di non aspettare come essi haueuano fatto, l'inimico in casa.

Voleuano dire, che quella confusione anche vittoriosa era vn'argomento dimostratiuo, che la guerra, che si fa in casa propria è noiosa non meno che pericolosa, & che sauio è quel Trencipe, che può, & vuole farla in casa dell'inimico, era in fatti vn'essortare il Rè Don Giouanni à combattere ancor esso, la Spagna mentre ch'era occupata nella guerra della Catalogna.

Lo strepito dell'artellaria, e di Mongiouich, e della Città, che si vdiua ben molto lontano, fù vn dar all'arme per tutto il Principato, onde da tutte le parti si spiccarono genti non sapendo ciò che si fosse, per soccorrere Barzellona, che però lo stesso giorno entrarono nella Città molte compagnie del Territorio. La notte seguente à questo fatto restò Mongiouich molto ben prouisto di gente, accioche, se li Regij fossero tornati all'assalto la Domenica, non l'hauessero trouato disarmato come prima.

La stessa notte si viddero molti fuochi per quei Viali vicini alla Città, & d'altre parti ancora, le quali non erano altro, che segni di genti, che calauano à Barzellona, & questi con le cannonate, che tutta notte sperò la Città non lasciarono riposare li Regij, che dubitarono, che l'inimico portato dalla buona fortuna andasse à trouarli; entrarono nella Città quella notte quattro mila huomini, che con altri cinque mila, ch'erano dalla parte di Terrassa hebbero pensiero di cogliere li Castigliani in mezzo, ma il dubbio di perdere la gloria acquistata non diede luogo alla deliberatione, alla quale si sarebbono appigliati, se non hauessero nell'essempio de' Castigliani conosciuto, che non si deue molto confidare ne' soldati nouitij, poiche ben haueuano veduto, che il maggior frutto della Vittoria era stato prodotto dalli Francesi Veterani.

Li Spagnuoli si ritirano à Tarragona.

Fù concetto vniuersale colà dentro, che li Regij fossero per tornare la Domenica all'assalto, & perciò su'l Mongiouich si fecero à furia fortificationi; ma vedendo, che l'hora si auuanzaua, & che quelli non si moueuano, gl'inuitarono con molte chiamate, ma non fù risposto loro, anzi che allargarono li squadroni già posti in ordine dalla parte di San Boy, quasi che volessero tornare all'assalto, ma fù in effetto per potere più commodamente ritirare il bagaglio, & li feriti; si ritirò alla fine il Marchese Generale in Tarragona lasciando indietro molte armi, che raccolte furono portate nella Città ne deuesi merauigliare se questo infortunio accadesse all'essercito Reale, poiche, se bene da ptincipio si trouarono solo 600. huomini in Mongiouich, ad ogni modo ve ne andarono tanti succedendo à poco à poco, e della Città, e del Principato, che ben parue, che tutta la Catalogna lasciasse il proprio Paese deserto per saluare quella Città, oltre allo suantaggio del sito, & della continoua molestia del cannone di Barzellona, che tormentaua gli assalitori incessantemente, & in questo hebbe forsi colpa il Marchese Generale, esponendo vn'essercito al tiro di cannone senza prouederli, ò preuederne il danno. Ma questi sono allo spesso gli effetti della souerchia confidenza, e del poco conto, che si fà del nimico.

Fù

Fù detto, che al Marchese mancassero da 500. Officiali, & questa fosse la più possente cagione, che lo inducesse alla ritirata, perche la morte di due mila huomini, che non furono più li Castigliani restati, non hauerebbe fatto ritirare vn'essercito Regio. Restarono alla Città vndeci insegne conseruate dalla deputatione, tre altre ne furono presentate alle Chiese, & cinque restarono in potere di particolari di conto, che le vollero ritenere in memoria dell'acquisto, che ne haueuano fatto essi. La Corte, che hà sempre l'humor maligno sù la lingua, assicurata di questa fattione, cominciò ad attribuirne la colpa al Generale, che in Cambril haueua vsata la fierezza, che raccontammo, per la quale hauesse posti in disperatione tutti li Catalani, che si fossero fatti valorosi per non esser fatti morire così ignominiosamente, & sotto la parola; altri la attribuiscono alli Ministri del Conseglio instigati dal Conte Duca, il quale non haueua lasciato pigliar buona piega alle introduttioni di quiete portate dalla somma destrezza di Monsignor Fachinetti Nuntio Apostolico hoggi Cardinale di somma integrità, & di viuacissimo spirito pronepote di Papa Innocentio Nono, & Caualier Bolognese.

Monsig. Fachinetti hora Cardinale lodato.

Dispiacque sommamente alla Corte la perdita del Duca di San Giorgio Caualier Napolitano di casa Caraccioli, che anche giouane si era con la spada meritato quel grado nell'età di venti otto anni solo, che altri ne suda frà l'armi assai più per giungerui.

Morte del Duca di S. Giorgio.

Trà queste allegrezze di Barzellona, che veramente ne hauea ragione, fù da quella Deputatione spedito subito à dar parte de' successi alla Corte del Rè Christianissimo, che n'hebbe ancora la relatione da Mõsieur di Plessis. Andarono li Deputati Catalani al Rè, che li riceuè con volto allegrissimo, e promisero (scoperti, & ingenocchiati, come Vassalli) per sicurezza delle Regie galere, & Vascelli la Fortezza, & il porto di Chiers, ch'è nella Catalogna trà Roses, & il capo di Creuz, supplicando quella Maestà à mandar loro il più gagliardo soccorso, che fosse possibile per potere trauagliare più vigorosamente li Castigliani, e non darli tempo di maggiormente prouedersi di miglior essercito. Promise il Rè ogni aiuto, e protettione, & perciò dichiarò Luogotenente Generale dell'armi sue in quel Principato il Signor della Motta Houdancourt parente del Signor di Noyers: nominò ancora per sopraintendente della giustitia, e Finanze il Signor di Argenson parente dell'vno, e dell'altro, & fù mandato il Signor di Besanzon, fratello maggior del Signor di Plessis, ch'era in Catalogna, all'Arciuescouo di Bordeos in Prouenza, & al Marescial di Sciomberg nella Linguadocca, acciòche l'vno per mare, & l'altro per terra affrettassero li soccorsi à quei nuoui sudditi.

E data parte al Rè di Frãcia della vittoria.

Era Monsieur il Conte di Argenson in tanta stima della Corte, che ancora che destinato principalmente Souraintendente della giustitia, & delle finanze così di terra, come di Mare, ad ogni modo hebbe anche autorità nelle sue patenti di potere ogni cosa vnitamente con il Signor della Motta, anche in materia di guerra, & di tutto quello ch'egli fosse per conoscere profitteuole al saruigio del Rè nella Città di Barzellona, andò egli in Catalogna sul principato dell'anno 1641., & peruenuto nella Capitale, fù con ogni più compita dimostratione della publica allegrezza riceuuto dal popolo tutto, che ben sapeua di quale, & quanta stima gli fosse appressa il Rè; ne interpose tempo veruno alle sue negotiationi, la prima delle quali era l'accordare le conuentioni trà quel Principato, & il Rè, materia la più importante, che potesse darsi al negotio.

Radunato adunque, diremo, il Parlamento; doppo la discussione di tali affari accordò,

do, non dilungandosi punto della massima delle Instruttioni riceuute dalla Corte; le capitolationi ridotte a' 15. Capi la somma de' quali era la osseruanza de' priuilegij loro tutti, & affatto immutabili, ò inalterabili; & che il Rè Luigi douesse di persona andarli à giurare in alcuna delle terre del Prencipato; che non potesse il Rè mandar soldatesche in aloggio in Catalogna se non con lo stile, & vsò antico.

Capitoli trà la Catalogna, e'l Rè di Francia.

Le fortezze tutte douessero restar, & esser custodite dalli presidij Catalani, ne già mai esser leuate, ne fabbricatauene alcuna. Douesse il Rè tenere di quando in quando le Corti (cioè dare publiche audienze per prouedersi à bisogni della Prouincia) ne in quella occasione pretender di rigore alcun donatiuo, ma solo riceuerne quando, & quanto piacesse al Prencipato.

Vollero per espresso patto, non ostante, che fosse ne' priuilegij specificato, che li Deputati, & Consiglieri della Città coprissero auanti il Rè. Et queste erano tutte le materie, che haueuano dato il moto alle sollenationi, & perturbationi loro con il Rè Catholico.

Gli altri Capitoli furono intorno alle forme del gouerno, della distributione de' beneficij Ecclesiastici da darsi à Catalani, la osseruatione del Concilio di Trento (la quale non passò mai in Francia,) che il Rè nominasse gl'Inquisitori del S. Officio, le cui appellationi passassero à Roma fin che in Parigi si constituisse il Tribunale della Inquisitione. Non potesse il Rè imporre nuoue gabelle, ma si contentasse delle consuete.

Obbligò il Principato di tenere per la guerra incominciata in Catalogna quattro mila fanti, & cinquecento caualli, & in contracambio, che il Rè si compiacesse di rilassare il quinto delle Impositioni consuete, à tutte le comunità del Principato. Stabilite le Capitolationi, ancorache paressero allo stesso Signor d'Argensone in qualche parte troppo dure, ad ogni modo consignatele à Monsieur le Grand' suo Segretario, le mandò al Rè con l'espositione del suo senso, ch'era di non alterarle punto, acciòche non s'interrompesse vn'acquisto così rileuante, non solo quanto al Principato, ma quanto al commodo di trauagliar l'inimico della Francia in vna parte sensitina tanto, & con tanto minore dispendio, quanto che il Principato concorreua à formare l'essercito, & à sostenerlo. Andò di volo il Segretario, & ben presto ne hebbe la sottoscrittione intiera senza veruna alteratione.

Il Rè sottoscriue le Capitolationi.

Intanto il Marescial di Brezè nominato primo Vicerè di Catalogna si accostò al Principato, ma non douendo entrare insino à tanto, che fossero tornate le conditioni sottoscritte, fece alto à' confini, aspettando, che lo stesso Segretario Grande fosse ritornato da Parigi, & hauesse riportate le Capitolationi sottoscritte alli Barzellonesi, & insieme fatte registrar le patenti dello stesso Marescialle Vicerè.

All'arriuo del Grande, & alla certificatione, che il Rè hauesse accettato sotto la sua Corona il Principato con quelle conditioni (che in vero dubbitauano di qualche moderatione) senza punto alterarle, diedero il popolo, & li Deputati nelle allegrezze maggiori attestandone il giubilo con fuochi di gioie per più giorni continoui, non solo in Barzellona, ma per tutto il Principato.

Hora mentre, che queste cose faceuansi, et che si preparaua la Città per riceuere il primo Vicerè della Francia con quelle maniere, che si conueniuano, si tratteneua egli nel Contado di Rossiglione, doue espedì molti affari di consideratione per buon seruigio del Rè, indi passò in Barzellona, lo andarono à riceuere, e seruire ben lungi dalla Città molte compagnie di fanti, e di caualleria, e poi anche l'andarono ad incontrar fuori della Città li Deputati vestiti con le loro vesti solite di Velluto pauonazzo, & vna gran comitina di Cauallieri superbamente addobbati, riueritolo, il condussero nella

Li Catalani giurano fedeltà al Rè di Francia.

nella Città con ogni pompa sollenne, e sparo del cannone, così dalle mura, come da' Vascelli, ch'erano fuori nel porto, & con le voci del popolo compagnato, & acclamato andò alla Cathedrale, & iui cantato, che fù il Te Deum, *prestò il giuramento solito in mano del Vicario Generale del Capitolo, il quale giuramento conteneua l'osseruatione à gli Ecclesiastici tutti del Principato di Catalogna, e Contea di Rossiglione, e Cerdegna, à titolati, & a ciascheduno de gli vsi, & consuetudini di Barzellona, constitutioni di Catalogna, capitoli, & atti di Corte, libertà priuilegij, vsi, e costumi secondo l'vso, & di osseruare, & fare osseruare li patti conuenuti, e concordati frà la Maestà Sua, & la Prouincia. Dipoi li Deputati ancor essi giurarono, hauendo prima ammessa la iscusa del Rè di non poter andar di presenza à quell'atto, in mano del Signor di Berzè, come Regio Procuratore, la douuta fedeltà in forma consueta: si stimarono li Catalani prefettamente contenti di queste due attioni. Stabilito così il Vicerè, partissi il Signor di Argensone per il Rossiglione, doue li Generali assediauano Colibri, & iui consultò con essi le maniere della guerra, & del sodisfare alle promesse del Rè, ma lasciamolo, c'haueremo ben tempo di riuederlo, douendo anche tornar qualche passo addietro.*

Il Marchese de Los Veles vedendosi à momenti diminuire molto più da patimenti, che dall'armi nimiche l'essercito, & in particolare gli erano fuggiti quasi che tutti li Portughesi, c'haueuano vdita la nouità del Rè D. Giouanni Quarto assunto dalli popoli alla Corona, & che richiamaua tutti li sudditi dal seruigio di Spagna, à pena della vita, & confiscatione de' beni (dauano à questi li Catalani, & passaporti, e donatiui, & commodità d'Imbarco per Lisbona,) & ve ne era vn buon numero, ne il Marchese poteua ritenerli poiche essendo nella Catalogna non haueuano se non da passare dall'vno all'altro essercito. Si ritirò con parte da esso à Tortosa, lasciando l'altra parte à Tarragona.

Il Rè Catholico però conosciuto, che Los Velles era poco fortunato comandante, ne volendo abbandonar l'impresa di Catalogna per questa scossa, leuò il comando à Los Veles, e diede il Generalato à Don Federico Colonna gran Contestabile del Regno di Napoli, & Trencipe di Butera per la moglie donna Margarita d'Austria, e Branciforte in Sicilia, che si trouaua Vicerè in Valenza dandogli vn corpo d'essercito di circa otto mila huomini in Tarragona. Questo Signore, ancora che grande di Spagna come Trencipe di Palliano, come Trencipe di Tagliacosso, & come Trencipe di Butera, non era però mai andato in Spagna se nõ questa volta per pigliare il possesso di coprire auanti il Rè, & per prouedere à qualche differenza vertita con il Duca di Montalto in Palermo, come ancora per dar saggio di se medesimo al suo Signor naturale, il quale lo haueua accolto come parente per donna Margarita, & honoratolo del grado di Vicerè.

Il Rè Luigi và nel Contado di Rossiglione.

Ma qui il lascio per tornare al Rè di Francia il quale applicò all'acquisto delle piazze del Rossiglione, che però si pose in viaggio per quella volta. Giunto in Lione, fù dal Signor Isidoro Pacolar Grael Ambasciadore Catalano à' 22. di Febraro supplicato ad honorare la Città di Barzellona della sua presenza; à cui rispose il Rè, che gradiua l'officio delli Consiglieri, & di tutti li Catalani, e prometteua loro ogni assistenza con tutte le forze. Ancora che non siano li Rè tenuti à certa sorte di promesse, il Rè Luigi nondimeno stimò bene di non rispondere più precisamente alla visita di Barzellona.

Già che era per all'hora da Catalani ammessa l'iscusa di non andare, & perciò continouò la sua marciata à Narbona, benche l'asprezza della stagion, la malageuolez-

za delle strade,& le neui molto l'incommodassero;fermato in Narbona,& il Marescial... della Meielleraie Generale dell'armi Regie si auuanzò à Leocata, indi à Camet à fine di portarsi co'l cannone à Cleirac, luogo non più di vna lega, e mezza da Perpignano,ma perche dissegnauasi di guadagnar questa piazza,era necessario di occupar qualche porto per poter condurre le vettouaglie dalla Francia più commodamente, & insieme impedire li soccorsi maritimi,che potessero esserui portati,à questo fine il Marescialo si buttò d'improuiso sopra Coliure.

Coliure assediato da Francesi.

Io non mi diffonderò nello scriuere le fattioni sotto questa piazza,poi che nō è mio principale oggetto,bastarà sommariamente il dire,che per soccorso di essa viuamente attacata, e ben stretta dall'essercito Francese conoscendosi in Spagna quanto importasse il difenderla,fù comandato al Marchese di Pouer,che con tre mila è cinquecento caualli,& buona fantaria di gente sceltasi portasse à soccorrerla,ma perche douea trauersarsi tutta la Catalogna,le cui rissolutioni si erano poco dianzi prouate,il Marchese protestò, che quell'era vn'andare à perder tutta quella gente; il Catholico nondimeno comandò,che andasse,ancora che si hauessero da perdere. Don Pietro d'Aragona adunque(che cosi chiamauasi il Marchese) procurò con l'arte quello, che stimò impossibile con la forza à dritto camino, finse di attaccare alle frontiere di Aragona à fine di far prouedere il Principato di soldati tirandoli colà sù, e però vi mandò Don Vicenzo suo fratello con certo numero di gente, che vi si trasferì il più nascosto, che potè:quelli di Tiem n'auuertirono il Berzè, il quale mandò subito quel della Motta à riconoscerli,in tāto quelli della Terra si difesero brauamente,& fecero ritirar D.Vicenzo.Ma,perche il Sig.di Argenzon haueua stabiliti i negotij per li quali era andato nel Rossiglione,& si era partito di ritorno per Barcellona conducendo quattrocento mila scudi da sodisfare le truppe,il Mareciallo, che sapeua questa mossa,& li danari,che passauano à Barzellona, spedì vn Corriero al Sig. d'Argenson auuisandolo della marcia dell'armata di spagna per il soccorso di Colibri,il Corriero trouò in Girona l'Argensone, doue fece alto,& deliberò con quelli delle città di mandar le militie del Paese à guardare li passi,che sono trà S.Saloni, & Granogles, il che fù esseguito aggiungendo alle militie di Girona alcune compagnie di Caualleria Francese; questi presi vn posto,che bastaua ad impedire il passo de' Castigliani incominciarono à fortificaruisi, onde le genti del Marchese dubitando di trouarsi in mezzo tra questi(che stimarono che fossero in maggior numero, che non erano) & quelli della Motta,giudicarono bene di ritirarsi.

D. Pietro di Aragona destinato al soccorso. Arte di Dō Pietro.

Dall'altra parte il Marchese di Pouer postosi in camino con la sua gente per vna parte,& il Marchese del Inoyosa per l'altra, li Francesi, che haueuano mandati per radunar tutte le militie del Prencipato, si accorsero de gli artificij Castigliani,e però comandarono ad alcuni Terzi, che si trasferissero à San Pietro,& altri à Villafranca per attaccare la retroguarda del Marchese passarono anche molti auuisi da tutte le parti per vnire tutte le forze al fiume doue li Castigliani doueuano passare, & in poche hore la Città di Barzellona radunò 500. Moschettieri, che ben prouisti di munitioni,marciauano ad vnirsi co'l rimanēte.Giūti,fù dato vn poco di percossa al Marchese, ilquale continouando il suo viaggio, era anche seguitato da Catalani, onde quelli di Barcellona mandò altri 500.moschettieri in rinforzo della Motta,al quale, essendo poco lontano da Barzellona, può dirsi che si vuotasse la città d'huomini atti all'armi,che volontariamente andarono ad assistergli,& li Religiosi si presero l'incōbenza d'armar la muraglia per difenderla, radunate colà dou'era, le genti in luogo detto la Gorge,furono disposte in battaglia; ma il Marchese,che voleua guadagnar il punto

Li Catalani vniscono tutte le forze.

Si cōbatte.

punto di auuanzar la maggior parte de' suoi, come quello, ch'era più forte di caualleria, oppose alli Catalani li migliori squadroni di essa con ordine al rimanente, che in tanto auanzasse camino; la Motta benche più debole di caualli, vrtò, & secondarono li Cauallieri Barcellonesi con tanto ardore, che doppo vn lungo contrasto restò sconfitta, e tagliata à pezzi la maggior parte della retroguarda Castigliana, di cui molti restarono prigioni, & in particolare Frà Vincenzo della Marra. il rimanente si ritirò in vna Valle, & la Fantaria si pose ad vn'Eminenza, et li Catalani stanchi della Battaglia marciarono à Granogles indi poco lontano.

F. Vincẽzo della Marra prigione.

La mattina seguente auuisati li Catalani da suoi Corridori, che lo Spagnuolo staua presto alla marcia, furono posti in ordinanza fuori della Terra à fine di andar à tagliar la strada à Don Pietro; il quale auuertito non solo di questo, ma ch'era conuocato tutto il Principato per combattergli il passaggio, fece abbrucciar tutto il bagaglio, e tagliar li garetti à tutti li muli, e caualli inhabili à camminare, e determinò di ritornarsene, come in effetto incominciò la marcia. Saputolo il Marescial, voltò faccia ancor'egli, ponendosene per l'orme, e con passo così veloce, che in due hore gli fù vicino; & per dar tempo alla sua caualleria di rinfrescarsi vn poco, mandò vno squadrone, di moschettieri ad attaccar la scaramuccia, e nello stesso tempo auuisò di volo il Brezè, che facesse auuanzar à Villafranca per toglier il passo all'inimico.

Don Pietro delibera di ritirarsi.

Brezè spedì con gran diligenza l'ordine; concorreuano in tanto da tutte le parti ad ogni passo le genti Catalane armate per trattenere, e combattere il Marchese, il che seruiua al Motta di tempo di arriuare con la caualleria à Martorello, e preoccuparne il passo.

Il Marescial della Motta attacca li Spagnuoli.

In fatti Don Pietro fù da tutte le parti circondato, & assalito per fronte, e per fianco, si che gli bisognò lasciar il combatter, e dimandar quartiero (gridando li suoi viua Francia*) che gli fù concesso, & il Marchese stesso, non che gli Officiali furono condotti prigioni auanti al Motta, il quale attribuì questa vittoria, che fù segnalatissima alla Beata Vergine confessando di hauerla sempre implorata, riuolgendo gli occhi alla Veneranda Immagine di lei, che si ritroua in Monserrato.*

Oltre li prigioni fù la preda di 3000. doppie destinate per Roses, molta argentaria, e scrittura del Marchese Don Pietro, e gran quantità di caualli, muli, insegne, e simili.

Brezè spedì vn Capitano delle sue guardie à darne parte al Rè. Si consumò gran quantità di poluere nello sparo di cannoni per allegrezza, per la quale non restò cosa da farsi, che non si facesse à tutto potere per sollenizarla. In vna cosa parmi, che troppo premessero la mano li vincitori, che mandãdo à leuare li Generali captiui per mezzo di D. Gioseppe Ardena Mastro di Campo Generale di Catalogna, gli fossero addimandate le spade, ma quelli à così insolita richiesta, vollero più tosto spezzarle, che rendere. Il leuar la spada è vna nota di viltà, & per conseguenza infamia; onde il non renderla fù attione da Caualliero.

A' 3. di Aprile furono introdotti questi nobili prigioni in Barzellona, ben trattati nel rimanente dal Brezè, & li soldati inferiori furono mandati in Franzia; il cui Rè saputa distintamente la fattione, e con quanta accortezza, & diligenza si fosse portato il Motta, spedì subito ordine al Brezè, che in nome Regio dasse il Bastone di Marescialle al Motta: delegatione di grand'honore al Brezè, come non vsata mai, dandolo sempre di sua mano il Rè, & di grandissimo honore allo stesso Motta, quasi che mostrasse la Regia Maestà, che quel Capitano fosse tanto necessario alla difesa della Catalo-

Il Rè fà Marescial di Francia la Motta.

talogna, che ne meno per honorarlo il voleua allontanarnelo.

Da questa vittoria nacque l'acquisto di Coliure reso à patti a'17. di Aprile con honorate conditioni, e con esso si rese pur anche il Castello di Sant'Elmo. Haueua più volte il Signor di Argenson notificato al Cardinal di Richelieù, che hauerebbe stimato bene il disponere il Rè à passare in Catalogna, poiche con la sua Reale presenza hauerebbe acquistati gli animi ancora di quelli, che li conseruauano al partito di Spagna.

Coliure si rende.

Et era ben credibile, poiche vna Maestà presente doueua preualere ad vna lontana, essendo proprio dell'huomo l'appagarsi di quello, c'hà sotto l'occhio, che però vediamo, che quantunque sia incomparabilmente grande il bene del Cielo, più che quello della terra, ch'è vna vanità, ad ogni modo pochi sono quelli, che con San Paolo dicano cupio dissolui, non perche non si ami, e brami il Cielo, & si conosca vero bene, & felicità, ma perche la humanità gode la terra, da cui hà la denominatione.

Il Rè di Francia và in Catalogna.

Disposto adunque il Rè à fare questo viaggio era già passato à Narbona, doue intanto che il suo essercito si ristoraua, si trasferì il Conte di Argenson per dar piena contezza al suo Signore di tutti gli affari di Catalogna; iui deliberò il Rè, che si applicasse à Perpignano, & hauendo vdito, che quella piazza patiua de'viueri, deteminò di guadagnarla per assedio, & tanto più facile se ne persuase, qanto che seppe, ch'ella era piena di soldatesca.

Assedio di Perpignano.

Vi andò di persona il Rè (non è più distante da Narbona di quattro leghe) che dispose, con l'occhio, e dissegnò l'assedio, & i quartieri à ciascheduno; vna fortezza, che a' nostri giorni è assediata da vn Rè grande, e grandemente honorata. Posto l'assedio, il Rè comandò al Meilleraie, che scriuesse al Marchese di Floris d'Auila (erane gouernatore (che rendesse la piazza con le più honorate conditioni, che sapesse desiderare, ma non aspettasse à gli estremi, perche non gli sarebbe poi giouato; in tanto gli offeriua saluo condotto per mandare à Tarragona per informatione della disfatta di Don Pietro d'Aragona, e dell'impossibilità del soccoso; Accettò questi il partito di mandare, & anco sino à Madrid per dar parte al Rè dello Stato della piazza, come fù fatto.

Ma non potendomi trattener sempre in vn luogo, mentre che il Floris d'Auila consulta dello Stato di Perpignano, riuederò il contestabile Colonna, il quale doppo l'hauer mandate genti da Valenza, e Tortosa passò à Tarragona, doue il Marchese de Los Veles ben volentieri gli rinontiò il Generalato di quell'armi, che sotto il suo Impero haueuano quasi che naufragato il Prencipe, à fine di conoscere, & esser conosciuto da quell'essercito, lo fece tutto passarsi auanti alla rassegna, & ritrouò molto meno di quello, che gli era stato presupposto, sì della qualità come della quantità della gente, poiche quasi tutti erano di battaglione, & non più di otto mila fanti, & mille, e cinquecento caualli, anche mai in ordine essendo li soldati pagati poco meno, che tutti restati morti nelle fattioni antecedenti.

Volle pur anche sapere come promettersi de' viueri per alimentare le militie, & questi ancora trouò così scarsi, che si vedeua à pericolo di perdere, & l'essercito, & li Paesani: come prouido adunque, sapendo che allo straniero facilmente si adossano le colpe, che sono ò dell'euento, ò della qualità delle cose, volle iscolparsi prima della calunnia, scriuendo con espresso corriere al Rè lo stato vero in che si trouaua l'essercito, & il paese, e supplicò quella Maestà à trasmettergli gente valeuole à contenere co' vincitori, & viueri per difender lo Stato. Con questa lettera stimò di

ser-

seruire à se medesimo, & in parte iscolpare il Marchese suo precessor generale, che s'haueua perduto, erane stata colpa l'hauer militie mal buone.

Non mancarono Ministri del Rè, che contradissero à quelle prouisioni, che il Catholico dissegnaua di mandare al Prencipe, dicendogli, che tutt'erano instanze per hauere forze poderosissime, & poter comandare à gran numero de Spagnuoli, non esser però bene di tanto confidare d'vno straniero insino à tanto, che se ne fosse fatta la sperienza di quanto valesse in armi, onde per all'hora bastaua di fargli hauere tanta gente, che bastasse alla difesa, ch'è la prima parte della militia comandante.

Oppositioni fatte al Contestabile.

Queste contradutioni adunque furono cagioni delle difficoltà, che vdiremo incontrate poi dal Prencipe Contestabile, il quale si diede à fortificare i luoghi conuicini acciochè gli seruissero di antemurale, in particolare Vaglies. In tanto il Marescial della Motta anch'egli scorse il Regno di Valenza non perdonando à i rigori martiali, & fatto vogliosò di occupar la piazza di Tortosa, vi si affatticò à tutto potere, ma quella fece tanta resistenza, che leuò più di mille soldati all'assalitore, che perduta la speranza, ò per non perderui più gente, l'abbandonò, e voltatosi à Tamarit, l'occupò, onde entrato in Arragona, si applicò all'acquisto di Monzone, & alla fine il guadagnò con l'assedio, & poi con buoni patti.

La Motta scorre il Regno di Valenza.

La caduta di questa piazza seruì di vanguardia à quella di Perpignano guadagnata dalla patienza del Rè, che ancora che vi si amalasse, non volle mai assentire a' Consigli del Meilleraie d'vsar la forza, volendo quella pia Maestà risparmiare il sangue de' suoi, & de gl'inimici medesimi, sapendo bene, che quella era vna piazza da consumarui tutto il suo essercito, & vn'altro insieme; e nello stesso tempo acquistaua l'altro beneficio di non consumar quelle mura, alla cui reparatione poi bisognaua spender lungo tempo.

Ma intanto, che pendeuane l'assedio furono in campo gl'intrichi del Sign. de cinque Marcs il gran scudiere del Rè, & del Signor di Thou, per lequali furono rouinati tutti li dissegni, ch'erano stati fatti dell'andata del Rè in Barzellona, della quale il Conte di Argenson hauea assicurati quei Cittadini, che preparauano le più superbe feste, che potessero giàmai immaginarsi, e d'Incontro, & di adobbi, & fuochi di gioie, ma incominciatasi à scoprire la Cabala del gran Scudiere, il Rè abbādonò l'assedio lasciandone la dispositione alli Marescialli di Schombergh, & della Meilleraye. partenza, che amareggiò gli animi già inuaghiti de Catalani: si portò à Narbona il Rè, et fatti prigioni il cinque Marcs, & il Thou pagarono poi le pene del loro ardimento.

Ommetto questa historia come quella, ch'è vn'incidente tutto diuerso dal mio filo, & episodio, che altra connessione non hà con questa narratiua, che l'hauere diuertito dall'assedio di Perpignano il Rè, che se ne ritornò à Parigi seguitato alla lontana dal Cardinale di Richelieù, nel qual tempo del viaggio alli 9. di Settembre Capitolò la resa di Perpignano, & il Gouernatore, che si era difeso con il consumo di tutti i viueri c'haueua, distribuendoli con estrema parsimonia.

Perpignano si rende al Rè Luigi.

Eransi trouati nel tempo di questo assedio sotto quella Piazza 20. mila fanti, e 4. mila caualli, e trà questi 1500. Gentil'huomini Venturieri, oltre che alli confini erano molte altre militie pronte ad ogni nuouo accidente, ond'era impossibile, che la piazza fosse soccorsa. E questa vna delle migliori fortezze dell'Europa, & era prouista d'huomini, e d'armi à sufficienza, ma la fame preualse.

Vi trouarono li Regij armi per vinti mila huomini, cento, e vinti pezzi di cannone, trecento migliara di poluere, & gran quantità di miccio.

Questo assedio hà pur anche assediata la mia penna, che non se n'è potuta leuare sino all'-

Tarragona è assediata dal Motta.

no all'intiero acquisto, e però hò lasciato indietro l'assedio di Tarragona, per il quale haueua il Rè mandata qualche parte delle sue genti al Mareścial della Motta, che trà questi, i primi suoi, & li Catalani si auuanzò à dieci mila huomini; era di tanta consequenza à gl'interessi del Catholico, questa piazza, che vi teneua otto mila fanti, & mille, e cinquecento caualli di fuori, che la custodissero comandati dal Contestabile Colonna Vicerè, come dissi, sotto cui militauano persone di grand'esperienza. Il comandare à molti è molto à molti Capi Veterani è moltissimo. Questo essercito, & quei valorosi Capi, che il comandauano, faceuano ben pensiere à Francesi di andare ad inuestire vna piazza con vn antemurale così gagliardo, ma confidatosi il Consiglio di guerra, & la Motta, che quãto era più carica di gente quella Città, che di consueto hà poco da viuere, tanto era più facile ad occuparla, poiche la propria difesa l'offendeua con il consumarle i viueri, era stato comandato dal Rè all'Arciuescouo di Bordeos, che passasse à quelle riue per impedire li soccorsi de' mari con li Vascelli, & galere; si mosse adunque al Mareściallo la Motta à 28. di Aprile dalle Montagne, e per due parti si portò verso Vallies, ch'è in capo della Valle di Tarragona, con animo di batter à quel passo cinquecento caualli, & alcuni pochi fanti, che il custodiuano, ma trouò, che se n'erano partiti, non essendo quel luogo habile à difendersi per difetto di fortificatione non anche terminato, come haueua comandato il Contestabile, & si erano ritirati con gli altri à Tarragona quiui arriuato la Motta fece alto per aspettar l'auuiso, che l'armata maritima hauesse chiuso il passo del soccorso alla Città, & in tanto le Caualleríe dell'vna, & dell'altra parte tal'hora scaramucciauano, in vna delle quali fattioni furono fatti prigioni vn pagatore, & vn Proueditor Generale de i Catalani, che di ordine del Generale Colonna furono fatti impiccare, dicendo, che à ribelli non si concede quartiere. Materia così amara à Catalani, che non stimauano di meritar il titolo di ribellione mentre, c'haueuano difesi li priuilegij loro, e stimauano, che la mutatione fatta del padrone fosse stata forzata non volontaria, il che dà, e toglie la nota di ribellione. Fù così amara (dico) quest'attione, che ne giurarono la vendetta. Era il terzo di Maggio, quando comparuero tredici galere di Francia, otto Vascelli da guerra, tre petacchi, e tre brullotti, che diedero fondo vna lega lontano da Tarragona dalla parte di Vinaròs, doue subito cannonarono, & abbrucciarono vn Vascello Spagnuolo, ma giunsero vn poco tardi; perche di questo Vascello erano stati scaricati, e grano, & orzo, & arenghe, che furono il sollieuo di Tarragona.

Tarragona assediata perfettamente.

Di questa tardanza fù cagione quell'vso scelerato introdotto dalla pazza discordia; dico i puntigli di saluto, di precedenza, di cerimonie, che vuole, che si osserui per sino ad vn passo più ò meno, introduttione, che dalle certe superstitioni è passata per fin negli esserciti ad auuelenare gl'interessi de' Regni, & alle volte à distruggere le Vittorie, e conuertirle in perdite con eterno biasmo della humanità, che si lasci preuertirle per vanità simili dal dritto sentiero.

Era adunque arriuata l'armata di Francia comandata dall'Arciuescouo di Bordeos per fare, ò per ben dire per fomentare la Impresa di Barzellona, quando venne all'Arciuescouo in capo la puntualità di essere salutato prima della Città di Barcellona come armata di vn Rè, & di vn Rè fatto Signore del Principato, non voleua la Città farlo, pretedendo di essere la sua vna soggettione volontaria, ma tale, che à pena meritasse questo titolo, essendosi riseruati tanti priuilegij, & vsi, che fosse maggiore l'essenza della padronanza di se medesima, che la soggettione alla Francia, onde hebbe ombra, che da questo saluto antecedente incominciasse poi la Francia à pretendere

vna

vna assoluta, & vera Signoria, appigliandosi dunque alla regola dell'ostare al primo principio ricusò questo segno di seruitù, & bisognò, che vi s'interponesse il Signor di Argensone, il quale con la sua destrezza andò mostrando à quei Cittadini direttori, che il salutare vn'armata Reale non apportaua pregiudicio alcuno alla consistenza del priuilegio, & ne fece tale dichiaratione, che restarono i Barzellonesi appagati.

Hora in questo maneggio passarono molti giorni, che fù cagione, che Tarragona non cadde come infallibilmente sarebbe caduta, se fosse stata colta sprouista com'era stato dissegnato; ma per seguitare il corso della historia passata l'armata à Tarragona & veduto la Motta chiuso il passo di mare, si auuanzò verso Costantino, & la caualleria Spagnuola si ritirò verso il mare lasciando trecento moschettieri à difesa della Chiesa, che abbandonaua, acciòche quiui li Francesi, e Catalani haueßero da trattenersi ad espugnar quel luogo, & in tanto si sarebbono terminate le fortificationi di Tarragona, alle quali il Contestabile attendeua con gran diligenza; Ma il Capitano di quei moschettieri non hebbe prima veduto l'essercito nimico, che si rese vilmente, come fece poco dipoi anche il Comandante di Salò, onde Tarragona si vidde abbandonata da gli esteriori.

Diligenza del Contestabile Colonna.

In questa guisa la Motta stringeua à tutto potere la Città, che assediata per mare & per terra, & bisognosa di soccorsi, & de' viueri staua à mal partito; deliberarono adunque le militie esteriori, & le interiori della Città di far vno sforzo contro li Francesi, & Catalani, & aggiustato il modo della irruttione.

Vn Vallone impatiente della fame, & contro il costume di quella natione, che è molto fedele al Catholico, sfuggitosene dalle truppe di Spagna diede al Marescìallo della Motta auuiso del concertato da esseguirsi il giorno seguente con due mila fanti, & ottocento caualli, che determinauano di dar sopra li quartieri, & aprirsi la communicatione con il mare di doue aspettauano presto soccorso; Il Marescìale adunque chiamatosi il Signor di Sangnano gl'impose, che fingesse di voler dare vna mostra segreta, e però tenesse leste le sue genti, perche ad ogni cenno fossero pronte per andare à Tamarit vna picciola lega da Tarragona, doue l'inimico doueua assalire (era ammaestrato la Motta di douer tener segrete le deliberationi, vedendo che il Vallone haueua scoperto le consulte Spagnuole, & per dirne il vero la segretezza è la miglior condottiera de' negotij in ogni genere, ma ne' bellici è mirabile Ministra de' buoni euenti.)

Vn Vallone auuertisce li Francesi del pericolo.

Sangnano hauuto l'ordine della marcia, andò con mille moschettieri, & cinquecento caualli, delle quali genti ne lasciò vna parte imboscata non molto lontana, & con l'altra occupò il posto; Era stato vero l'auuiso del Vallone, ma non in tutto; onde è da dubbitare, che fosse vn appostato Sinone, poiche li Corridori auuisarono il Marescìallo, che li Castigliani mostrauano di essere molto grossi. Dubitando egli adunque di perdere Sangnano, lasciò nel Campo tanta gente solo, che bastasse à guardar le trinciere, & ordinate le sue squadre tutte, se ne pose alla testa, & andò di buono passo à trouare il Signor di Sangnano, & iui rinfrescate, e riordinate le squadre, si pose vn poco più auanti per meglio osseruare l'inimico, non istettero molto à comparire in truppa, e conuogliati alcuni foraggieri, li quali accortisi dell'imboscata, la schiuarono ritirandosi ad vn poco di colle, alle quali sopragiunsero alcune truppe ben ordinate, ch'erano vscite di Tarragona, & questi tutti caricarono li più arrischiati Francesi, che si erano più de gli altri auuanzati.

Fattione trà Francesi, e Spagnuoli vicini à Tarragona.

La Motta, che tutto vedeua, mandò ordine al Sangnano, che si affaticaße cō buon numero di moschettieri, & di caualli, & procurasse di snidar l'inimico da quel posto,

et perche due squadre di Spagnuoli, ch'erano lasciate per soccorsi, ò rinforzo in caso di bisogno non vollero contenersi ne i limiti loro, ne auuanzarsi verso l'inimico, furono tagliati fuori da Francesi, e tutti posti à filo di spada, & restarono preda dell'inimico più di cento muli.

Danno delli Spagnnoli.

Parue à i Spagnuoli non senza ragione, che perdessero molto di credito l'armi loro, se lasciauano al nimico questa preda fattagli sù gli occhi, onde sollecitati dal Contestabile Generale ad vscire in campagna per ricuperare la riputatione, che era intacca ta, si posero in battaglia, & vscirono schierati prendendo vn posto eminente non più, che à tiro di moschetto dalle trinciere nimiche, il Marescialló ciò vedendo nõ restò di rispondere à questo inuito. Schierò le sue gẽti ancor egli, e diedene vna parte al Signor di Sangnan, & vn'altra portione all'Anguiera, acciò che da due parti attaccassero l'inimico, restando egli nel mezo pronto à soccorrere, & inuestire all'occasione, che si presentasse. Vrtò Sangnano con tal'impeto dalla sua parte, che risospinse, battuti li Spagnuoli, sino à i loro quartieri, ma gli altri assaliti dall'Anghier, e Schombergh non solo si sosteneuano, ma stauano per guadagnare vn'altra eminenza, alla quale aspirauano, e gli era da inimici contesa, ilche osseruato dal Motta, scelse tre Reggimenti di fantaria Francese, vno de i Catalani, & tre di caualli, e li spinse in rinforzo de i suoi, che à tal soccorso guadagnarono il posto à Castigliani li quali per ribauerlo vi spinsero vna parte del Reggimento del Conte Duca assistita da gli huomini d'arme; fù contesa vn pezzo la vittoria, ma guadagnata alla fine da i Francesi, che ritennero il posto, & fecere da 400. prigioni, ma de morti poco diuario vi fù, benche li Francesi non dicessero di hauer perduti più di cento de i loro, e de'Spagnuoli restati sù'l campo seicento, & questo fine hebbe il tentatiuo de Spagnuoli per la ricuperatione del danno patito.

Li Spagnuoli si rinforzano.

Li Francesi vincono.

Ristretta così la Città patiua molto de i viueri, & andò continouando l'assedio, & il patimento, nel quale il Trencipe di Butera si portò sempre con gran vigilanza, e patienza. Alla fine a'5. di Luglio comparue il Duca di Ferrandina con quaranta galere, come poco prima ventidue vascelli, & alcune tartane che conduceuano da Napoli 600. caualli, & due terzi di fantaria, diede fondo il Ferrandina due leghe distante dall'armata di Francia, & subito, benche di notte, spedì vna felluca à gli assediati per dargliene parte, et accordare il modo del soccorso, ilche fù aggiustato, che la stessa mattina allo spuntar del giorno sarebbono le galere passate molto accosto alle riue dalla parte di Torre d'Ambara. Il Contestabile adunque per dar calore al soccorso, pose quattro batterie di quattro cannoni l'vna à quella parte, nondimeno il Duca di Ferrandina chiamato la notte à consiglio li suoi Capi disse, che stimaua à gran vergogna dell'armi del suo Rè, e della natione l'introdurre il soccorso occultamente nella piazza assediata, quando, che si haueua tanta forza, che si poteua passare per mezo de'nemici, concorsero tutti li voti à così generoso pensiero, il quale fù esseguito con euento così prospero, che fioccãdo dall'vna, e dall'altra parte le cannonate senza venirsi all'abordo, passò il Ferrandina non perdendo più che vna galera, che essendo tarda di moto, restò preda dalli Francesi, che furono mortificati di così poca preda.

Il Duca di Ferrandina soccorre Tarragona.

Il Ferrandina passa al soccorso.

Il Duca di Ferrandina posto piede à terra, si abboccò con il Trencipe Generale, e discorso del modo di sostenere la piazza, ritornò in galera per allargarsi in mare, e quella strada, che non haueua voluta fare nell'ingresso, determinò di farla nell'vscita, poiche si diminuiua di forze lasciando iui quattro altre galere cariche di viueri e con le altre principiò la ritirata costeggiando, come si dice, con vn remo in terra, e l'altro in acqua, tirata la alla Torre di Ambara, e diè fondo 5. miglia lontano da Tarragona; si accor-

Ritorna in mare.

si accorsero vn poco tardi li Frãcesi di questa partenza più sollecita, che non haueuano creduto, e mossisi contro la retroguarda, che era di sette galere, le tagliarono fuori del corpo delle altre, onde queste per non restar preda dell'inimico, ritornarono in porto, doue fù poi necessità di alimentare queste vndici galere con quello, che era destinato soccorso di Tarragona, che non potè più dirsi tale, ma consumò del poco alimento della Città; non si contentò il Bordeos di hauere assediate queste vndici gelere, che incominciò a cannonarle, & sette ne buttò à fondo, delle quali furono le quattro, c'haueuano condotti li viueri, & nõ erano ancora finite di scaricare; morirono molti in questo conflitto di cannonate da questa, e da quella parte, e restò ferito benche lieuemente in vn ginocchio il Vicerè Colonna. Questo accidente di galere perdute, ò per ben dire di munitioni di viueri dilapidate, ridusse la Città di Tarragona à quegli vltimi estremi di viuere non solo di caualli, ma di sorzi, & animali immondi, e fù venduta qualche gallina 40. Reali, & vn vuono fresco cinque, ò sei scudi.

Sette galere ritornano à Tarragona.

Sette galere buttano a fondo.

Carestia estrema in Tarragona.

Stauasi in tali angustie nella Città, & in ferme speranze nel campo Francesce di presto acquisto, quando in vn Consiglio di guerra tenuto in Valenza alla presenza del Rè, furono fatte le più vigorose risolutioni per saluare quella piazza, nella conseruatione della quale pareua, che consistesse la salute del Regno di Valenza, & di quello di Aragona; il mandarli vn'essercito di terra senza l'assistenza di maritime, non era profitteuole, poiche il paese è lontano, & molto sterile, & il condurui li viueri impossibile per cagione di tanta gente, & per mare bisognaua più che haueua armata, poiche la Francese teneua colà il posto.

Determinatione del Consiglio.

Fù dunque deliberato di preparare l'vne, e l'altre forze, & vnitamente passare, portando l'armata, e viueri per l'essercito di Terra, da comunicarli quando fossero à Tarragona. Si disse adunque, che si spedisse ordine al Duca di Nocera in Aragona, che si portasse alli confini di Catalogna con otto mila huomini per poter calare al primo auuiso, che ne riceuesse, ad vnirsi alle truppe dei Marchese di Leganes, & la caualleria, & fantaria Napolitana, che erano tutte in Cartagena, s'incaminarebbe ancor essa per la medesima vnione, quando fosse apprestata l'armata di mare, per la quale fù dato ordine, che tutti li galeoni, galere, e vascelli, che fossero ne i porti di quelle coste di Spagna, si vnissero armati, & prouisti di viueri, & munitioni, sotto la direttione del Duca di Maqueda Generale de i galeoni, & del Ferrandina, c'haueua le galere di Napoli, e del Generale di quelle di Spagna.

L'armata maritima arriua à Barzellona.

Questa vnione fù celeramente fatta di trentaotto galeoni, e trenta vna galera, e molte naui onerarie. E fatta vela tutta quest'armata vnita andò al destinato soccorso: comparuero questi à vista del Bordeos, che si era vantato con il Rè di sostenere i posti, & nõ lasciar penetrare alcun soccorso, ma attaccattasi la battaglia à furia di cannonate, in tanto che quelli si tirauano bebbero comodo le naui picciole, ch'erano cariche di viueri di entrar nel porto, a frettolosamente darsi allo sbarco dell'aspettata munitione, che con altrettanta fretta era nella Città introdotta. Nella battaglia di vascelli, in tanto restò perditore, e maltrattato il Bordeos, prese la carica co'l vento, si ritirò con la perdita di tre vascelli à Cadecbè, & Palamos, & se la discordia trà Maqueda, & Ferrandina non si fosse posta per lo mezo, peggiore senza dubbio sarebbe stato il danno di mare, come successe all'Arciuescouo quello della disgratia del Rè, giustamente irritatagli contro, per nõ hauer portata l'armata subito à Tarragona, ma trattenutosi vanamente à farsi sollecitare in Barzellona, cadde, dico, in disgratia del Rè, che non lo haueua mai volentieri veduto, conoscendolo per vn milantatore spropositato, ma l'haueua tollerato per sodisfarne il Cardinal Duca, ilquale certificato della impo-

L'armata Francese si ritira.

Bordeos in disgratia del Rè.

imperitia di quest'huomo nelle cose di mare assentì al genio del Rè di priuarlo della carica. Ritornata poscia tutta l'armata à Barcellona così in poche hore si seccò nelle mani del Marescial della Motta il frutto di tante fatiche sofferte sotto quella piazza, e lo seccò vn rabbioso vento di mare, fù dunque necessitato à leuar l'assedio, tanto più presto quanto che l'essercito di Terra incominciaua à sentirsi, che si accostaua ancora lui, ond'era più riputatione il partire, che l'esser cacciato, e ritornò à suoi vecchi quartieri di Costantino, e Vaglies. Non era egli à pena leuato, che si andò à ponere ne' luoghi abbandonati da Don Ferrante de' monti con seicento caualli, il quale accresciuto da altre truppe al numero di tre mila fanti, & due mila caualli, si pose in animo di attaccar Vaglies, il che penetrato dal Mareschiallo sortito de' quartieri, andò per trouar l'inimico à Villalunga. S'incontrarono, e doppo vn duro contrasto fù diuiso dalla notte con qualche perdita de' Francesi, restando però ferito il Monti, si ritirò la Motta finalmente à Momblanc, ò monte bianco, essendo di grā lunga inferiore di forze alli Spagnuoli, che ogni giorno più si andauano ingrossando, & hebbero commodo di vettouagliare quanto vollero tutti i luoghi di mare, non che Tarragona, doue per li strani patimenti si era infermato il Prencipe di Butera, ne potendosi ristorare, fù costretto di cedere all'vltimo diffetto della humanità, che fù a' 25. di Settembre morì egli d'Hidropisia flattuosa, & per la ferita nel ginocchio riceuuta nell'assedio di quella piazza, come si è detto, ilche fù con estremo dolore del popolo non solo, ma di tutto l'essercito per esser Signore di grandissimi talenti, e valore, & affabile in guisa, che non derogando alla Maestà, che rappresentaua, ne alle natiue grandezze era padre di soldati, e domestico de' Capitani, onde li sudditi auuezzi al sossiego Spagnuolo, gioiuano nell'affabilità d'vn Prencipe Italiano erudito di buone lettere, versato nel mestier dell'armi, suiscerato ne gl'interessi del Rè, & di costumi irreprensibili; conditioni, che difficilmente si trouano vnite in soggetto di nascita grande, che suole taluolta esser contrapesata, ò da souerchio fasto, ò da costumi Tirannici. Il Rè sentì dolore di questa morte per l'affetto, c'haueagli contratto, hauendolo in oltre fatto suo Gentilhuomo della Camera con la chiaue d'oro, & per le relationi, che n'era benissimo seruito, come da quella casa ne furono sempre i suoi antenati, & egli stesso da Don Girolamo, hora Cardinale di qualità non meno, che di porpora eminente: per mostrarsi adunque S. M. grato, confirmò subito la dignità di Contestabile del Regno di Napoli, e l'altre mercedi à D. Marcantonio Duca di Tagliacozzo, e grande, & l'ottauo, ch'è Contestabile, ch'è in essa casa, ben degno fratello del defonto, & del Cardinale viuente, come ancora assignò vn terzo di fantaria già in piedi à Don Prospero altro fratello di quelli, ch'era Prior d'Hibernia, e gran Croce di Malta, il quale si era trouato al primo soccorso di Perpignano. Fù poi il cadauere del Prencipe condotto in Italia, e collocato nel sepolcro de i suoi antenati in Palliano.

La Motta abbandona l'assedio di Tarragona.

Fattione à Vaglies.

Morte del Prencipe Colonna.

Ma per non allontanarmi molto dal mare stimo sinche n'hò la memoria di raccontare vn'altra fattione seguita nelle stesse acque. Ritornaua il Duca di Brezè cō l'armata di Ponente da Portogallo, & giunto à Barzellona, dou'era quella di Leuante lasciata dal Bordeos, fù generale di ambidue. Questa vnione dispiacque, & pose la ragioneuole gelosia nell'armata del Rè Catholico, ilquale diede ordine, che ad ogni maniera si andasse à cōbatterla: obbediente andò, & giunta à vista di Barzellona la guardia di Mongiouich ne diede il segno alla Città, & à i luoghi Francia, ch'erano sù l'ancore; subito il Brezè diede ordine per disponersi alla battaglia. Il principale intento dell'vna, e dell'altra armata fù di guadagnar il vento, ma la fortuna in questa parte preualse alla Spagnuola, perche se bene l'altra l'haueua guadagnato, ad ogni

modo

modo cambioſſi vento, e reſtò il vantaggio alla Ibera ſu'l bel principio della battaglia, il che turbò molto l'ordinanze del Brezè, il quale non perdendoſi punto d'animo ſi andò tanto raggirando, che ritornò ſoprauento, a ſegno tale, che offendendo molto con il Cannone la nimica la coſtrinſe, & ritirarſi all'Iſole di Maiorica, & Minorica. Perderono li Franceſi il Galion di Guiſa commandato dal Caualier Cangè, che ſi abbrucciò, come dalla parte di Spagna abbrucciò quello della Maddalena, ma preſero li Franceſi il Vaſcello chiamato S. Tomaſo d'Aquino, c'hà di poi ſeruito nell'armata loro, oltre qualche altro Vaſcello di poca qualità.

Almenes ſorpreſa da Spagnuoli.

Ne' primi giorni poi di Nouembre il Marcheſe di Leganes: per non perdere il tempo, all'occaſione di vna folta nebbia ſorpreſe la Città di Almenes, che è frontiera della Catalogna alle radici del monte; ma la maggior parte degli habitanti hebbe commodo di ritirarſi nel Caſtello, che non è ſprezzabile, ſe non quanto che vn'eminenza lo domina; ſubito il Marcheſe fece piantar quattro cannoni alla batteria, ſollecitandone con le granate la impreſa per dubbio, che ne ſopragiungeſſero li Franceſi al ſoccorſo: ne fù vano il dubbio, poiche il Mareſciallo ſaputo la moſſa del Leganes, marciò velocemente al ſoccorſo, ma perche egli era di forze aſſai inferiori à Caſtigliani, doppo qualche ſcaramuccia ſi ritirò ad Algaire, di doue ſpinſe il Signor d'Amboiſe con tutte le trombette, e tamburi dell'eſſercito, ma con ſole cento corazze per l'alto della montagna, acciòche con lo ſtrepito pareſſe, che tutto il corpo dell'armata marciaſſe da quella parte, aggiuſtò egli il tempo, e caminando la notte cinquecento caualli lungo il fiume coſi tacitamente, che non era vdito da veruno, ne veduto per la oſcurità. Giunto vicino alla piazza, dall'altra parte l'Amboiſe fece toccar l'arma caldamente, e con gran ſtrepito, ſi che lo Spagnuolo ſtimò, che di colà compariſſero il ſoccorſo, & però abbandonata quella parte, di doue veniua il Mareſciallo, ſi voltò là doue ſentiua lo ſtrepito: così ingannato il Marcheſe entrò ſenza trauaglio il ſoccorſo nel Caſtello, occupata prima la Città. Deluſe l'armi Caſtigliane adunque, ſi ritirarono, abbandonando la impreſa, eſſendo chiamati tutti li Capi da guerra ad vn Conuento Generale per trattar le coſe di quelli affari. Delle fattioni di Catalogna memorabile trouo quella di Lerida, che quantunque io paſſi di volo con la mia penna per non rendermi noioſo, delibero di farne mentione. Prima adunque della caduta di Perpignano era ſtata data la carica dell'armi, & del ſoccorſo di quella piazza dal Rè Catholico al Marcheſe di Torrecuſo padre del Duca di S. Giorgio morto à Barcellona, Caualier Napolitano di grand'eſperienza. Queſti portatoſi à Tarragona, e preſo il comando dell'eſſercito, ch'era di dodeci mila fanti, & quattro mila caualli, mentre che volea inuiarſi à quella volta, ne vdì la reſa ſeguita, come dicemmo, alli 9. di Settembre onde il Marcheſe per compenſare quella perdita in qualche parte, applicò l'animo all'acquiſto di Lerida, coſi anche dal Rè comandato, giunto ch'egli fù à viſta di quella piazza, ſeppe ch'era ſtato dichiarato Generaliſſimo il Marcheſe di Leganes con autorità di comandare anche à lui ſteſſo.

Arti della motta.

Impreſa di Lerida tentata in vano.

Il Marcheſe di Leganes Generaliſſimo del Catholico.

Diſpiacqueli, ma per buon ſeruigio del Rè diſſimulò il Torrecuſo queſto, che ſi riputò ad offeſa, e ſi perſuaſe di poter guadagnar la piazza prima, che vi capitaſſe il Leganes: con l'aſſenſo adunque del Marcheſe dell'Inoioſa ſuo Maſtro di Campo Generale, ſi accinſe all'opera tanto più volontieri, quanto che da prigioni ſeppe, che la piazza non haueua più di 800. difenſori, mandò per queſto fine adunque quello dell'Inoioſa con buona truppa di moſchettieri ad occuparne il ponte, ma queſt'incontratoſi per via nelli Marcheſi di Mortara, e d'Aytona, & nel Conteſtabile di Caſtiglia, in vn breue colloquio determinarono di non laſciare ad vn'Italiano la gloria di quella piazza

Conſeglio di alcuni Spagnuoli.

(que-

questi è genio dello Spagnuolo, e del Todesco d'inuidiare la fortuna, & lo stesso Cielo dell'Italia, ma particolarmente lo Spagnuolo aborrisca di esserne comandato, ambisce d'imperare, e di godere questo giardino dell'Europa, stimando suoi mancipij gli habitatori di quest'aria soaue) dubitarono, che se il Torrecuso facesse quell'acquisto, hauesse la gratitudine del Rè richiamato in Corte di Leganes, & dato all'Italiano il comando vniuersale dell'armi: tutti adunque preponendo il proprio affetto al seruigio del Rè andarono à trouare il Marchese, che si tratteneua non lungi dal ponte per veder il principio di quella impresa bene effettuarsi, e gli dissero, che non istimauano seruigio del Rè l'arrischiare tanta gente negli assalti di quella piazza, onde era meglio di procurarne l'acquisto con l'assedio, che non sarebbe stato lungo, essendo vero quello, che da prigioni era stato rapportato. Rispose il Torrecuso, che se la piazza fosse stata così scarsa di viueri, com'era di soldati, il consiglio loro non sarebbe stato cattiuo, ma che non essendoui poca gente, e moltissimo da viuere, l'assedio sarebbe stato per se stesso lunghissimo, e si sarebbono prima cõsumati gli assedianti, che gli assediati, oltre poi, che si doueuano ricordare, che si trouauano l'inimico al fianco, alle spalle, & per fronte, che gli hauerebbe ò fatti sloggiare, ò tenutili in perpetuo trauaglio, & assediatili essi là doue, se in vn furioso attacco si fosse ben perduti qualche centinaia d'huomini, era poco dispendio per vna piazza piena di viueri, & nel più fertile Territorio della Catalogna; replicarono adunque, e quelli, e questi, che costantemente sosteneuano la opinione, anzi la passione loro. Vedendo adunque il Torrecuso di non profittare cosa veruna, e rinouarglisi in faccia le proteste, pose piede à terra, e riuolto al Marchese dell'Inoiosa, dissegli. Insino ad hora hò dal Rè nostro Signore hauuta autorità di comandare à voi altri Signori, ma in questo punto io me ne spoglio, e la cedo à Vostra Signoria, & io con vna picca in spalla seruirò nel Reggimento del Conte Duca, ne lo disse da scherzo, perche dato di mano ad vna picca, la portò sempre come soldato priuato, & in tutti li posti destinatigli. Meritò più l'affetto dell'esercito il Marchese in quest'attione, che se hauesse ritenuto il comando, & vinto, perche mostrò di conoscere i fini de gli auuersarij, & voler più tosto viuer priuato soldato obbediente, che comandar fuori del douero, & disseruigio del Rè à gusto d'altri, sapendo ben egli, che non comanda, ma serue, chi non hà libero il comando. Il Marescialło, che teneua buone spie nel campo nimico, fù subito auuisato delle cose accadute, e conoscendo, che il vero tẽpo dell'operare è quando la discordia viue trà i Capi inimici, si lasciò subito vedere il giorno seguente à vista di Lerida, & quello dell'Inoiosa, ancora che superiore di forze nõ volendo combattere, si ritirò sù la collina dall'altra parte. Il Leganes anch'egli auuisato della rinontia del Torrecuso, comparue, e subito gli fece intendere, ch'egli ritornasse alla sua carica, ò risoluesse di obbedire, & se non voleua ne l'vno, ne far l'altro, se ne andasse fuori dell'essercito, poiche se egli hauesse potuto guadagnar tutta la Catalogna, non vi ci sarebbe impiegato presente il Torrecuso.

Il Torrecuso rifiuta la carica, e serue con vna picca.

Il Marchese dell'Inoiosa si ritira.

Il Torrecuso parte dal l'esercito al la Corte.

A questa ambasciata il Marchese sauiamente prese il partito d'incaminarsi alla Corte, lasciando il Leganes con il suo ambitioso pensiere di guadagnar Lerida, che per ciò si pose à procurare di togliere il posto al Francese, ne gli fù difficile, anzi vi guadagnò alcuni cannoni; ma la Motta piccato di questo incontro, volle tentar la fortuna della spada che però mentre, che il Leganes à suo comodo ritiraua li cannoni acquistati, il Marescialło fattoglisi à fronte, combattè valorosamente, ne furono pigri li Spagnuoli, che manteneuano il colle, e li respinse con morte 500. per parte. Onde non fù altro segno di vittoria, che il non continouare il Marchese, doue prima haueua principiato il camino, nel restante ciascheduno lasciò il luogo della Battaglia.

La Motta perde alcuni cannoni.

Pugna trà il Marescialło & il Leganes.

Ver-

Verso la notte però mandò il Marescial lo à riconoscere, doue erano li Spagnuoli, e saputo, che non si teneuano nel posto da lui lasciato, ben subito l'andò à ripigliare con molta merauiglia de' Castigliani, che si diceuano vincitori per hauerli di colà sloggiati. Il Leganes adunque merauigliato dell'audacia Francese, non volle più arrischiar la gente, ma si ritirò à Scarpè; n'hebbe sdegno, ma l'occultò il Rè, se non quanto che facendo subito mercede del Grandato di Spagna al Marchese di Torrecuso, mostrò quanto lo stimaua sopra il Leganes. A certa sorte di Vassalli, anche li Monarchi hanno cura di non dar disgusto, che li possa far vscire di termine; e comandò poscia il Rè al Marchese, che si ponesse alla impresa di Lerida, poi che tale era stato l'ordine, che haueua dato al Torrecuso; mandò egli adunque il Marchese dell'Inoiosa con l'essercito auanti ad accamparsi sotto quella piazza, & in tanto egli dalla parte di Aragona hauerebbe tenuto l'occhio sù i moti da i Francesi per nō lasciarli andare ad infestarlo, & insieme per tener libero il passo à i viueri, che di là gli sarebbono inuiati; non istette però molto il Leganes, che egli ancora vi andò di persona. Il Marescial della Mota, che si trouaua benissimo rinforzato di truppe veterane, c'haueuano seruito sotto Perpignano, sentendosi già forte, s'andaua mouendo con animo d'incontrare l'occasione di sostener la piazza ò co'l soccorso, ò con la battaglia; e se prima haueua stimato il Torrecuso come soldato di lunga sperienza, poco faceua conto del Leganes.

La Motta ripiglia il suo posto.

Il Leganes si ritira à Lerida.

Torrecuso grande di Spagna.

Il Rè Catholico comanda l'impresa di Lerida.

Calato adunque al piano ben disposto l'essercito in Battaglia l'offerì allo Spagnuolo, il quale ben superiore di gente non ricusò il cimento. Grande in vero fù la risolutione del Francese, & de i Catalani, che arrischiarono ad vna battaglia la salnezza, ò la perdita di tutto il Principato, perche questa vna volta perduta, prima che la Francia hauesse potuto somministrare vn' altro essercito, lo Spagnuolo vittorioso hauerebbe fatti progressi difficilissimi da ricuperarsene. La fortuna nondimeno, che tiene la sua Reggia frà l'armi suol esser prospera à gli audaci. Disposto l'vno, e l'altro essercito à battaglia, erano li sette di Ottobre due hore prima del mezo giorno, quando il cannone dell'vna, e dell'altra parte incominciò la battaglia, furono li primi li Spagnuoli à spiccarsi all'abordo, & erano questi li nobili, e venturieri sostenuti da 2500. fanti delli Reggimenti del Trencipe Infante, & del Conte Duca, & da mille corazze. Entrarono essi con tanto impeto, che posero in disordine l'ala destra della battaglia Frācese, così pur anco la sinistra fù mal trattata dal Marchese di Mortara, che stimò di vendicarsi della perdita di Coliure. Fece quanto potè il Marescial della Motta per sostenere i suoi, ma alla fine grauato dalla furia Spagnuola cominciò à retrocedere alla Collina, doue perdè tre pezzi di cannone.

Il Motta offerisce la battaglia al Leganes.

Battaglia à Lerida.

La Motta perde tre pezzi di cannone.

Il Commissario Monte, il Margarit, & altri Catalani, che per essere di riserua non haueuano posto mano al loro valore, veduto il tempo di soccorrere i suoi, si spiccarono contanto impeto, che fermarono la vittoria de' Spagnuoli, & la ritirata delli proprij, che fatti coraggiosi à tāto aiuto rapirono la gloria acquistata dalle mani de i nimici, & gli intimorirono insieme di audacissimi, che erano. Fù cosa notabile, che vn Reggimento di fantaria Francese spintosi nel mezo della caualleria nimica gli ritolse vno delli tre cannoni perduti. In somma sostennero quanto, che si sostenne il Sole spettatori di questa giornata. Ricuperarono li Francesi il campo, c'haueuano quasi che perduto, & restarono con dolore li Spagnuoli di vedersi perduto in vn giorno vn florido essercito con grā parte della nobiltà, così pur anche li Frācesi perderono molti Officiali, & Caualliери di conto, onde andauano per pari le querele. Diceuano li Spagnuoli d'hauer vinto, perche haueuano cōbattuto à suantaggio di sito, e'l numero de'

Li Francesi ricuperano vn cānone.

Si termina la battaglia.

morti

morti era vguale, diceuano li Frãcesi d'hauer guadagnato, perche l'inimico era stato il primo à ritirarsi dal Cãpo, e dalla Impresa di Lerida, per cui erano andati con tanta superiorità di forze, & hauere con il valore superato il numero dell'essercito nimico. Lasciaremo questo problema ad vn'accademia, e diremo in tanto, che li Spagnuoli si ritirarono alla Terra di Segre, & gli altri ad vn'altra vicino à Balaguer. Et perche era di già il verno, si ritirò il Rè à Madrid per trouar modo di resistere nella prossima Campagna con meno sfortunati accidenti, hauendo in questa fatte perdite così notabili. Haueuano li Catalani tenuta buona intelligenza in Tortosa, e doueuasi la notte delli quattro di Decembre dar loro vna porta apetta, ma vna vecchiarella di facile simplicità si lasciò vscir di bocca con alcune altre femminette, che la notte seguente sarebbe stata presa la Città, questo auuiso penetrò all'orecchio del Gouernatore, che nello stesso tempo hauea saputo dalli battitori delle strade di hauer quel giorno vedute alcune truppe nimiche per la Campagna, onde per abbondare in cautela raddoppiò le guarde alle porte. Li Complici, che viddero questa diligenza quel giorno appunto, che doueua la notte effettuarsi, si posero in dubbio, che alcuno de' complici hauesse presa la impunità, & cercarono di saluarsi con la fuga, ma perche si era dal Gouernatore fatto pigliar le segrete informationi, nel voler questi vscir della Città, furono fatti prigioni, & restarono defraudati nelle speranze loro li Francesi. Il confidare i segreti alla donna è vn non sapere quello, che io scrissi della creatione di questo sesso debole, che notai nella parola Os *del mio mistico vocabulario. E'l dirò quì per sollieuo da cose belliche, perche Dio sà se il mondo vederà mai quei pochi squarci, che n'hò scritto.*

Macchina in Tortosa à facende de Francesi scoperta.

Os *significa due cose l'osso, & la bocca. Iddio dall'osso humano fabricò la donna, non come altri disse per dargli l'osso della moglie da rodere, ma per auuertirlo, che là doue gli hauea tolto la costa doueua riponere i segreti lasciandogliene il luogo vacuo, che se li hauesse poi confidati alla donna si ricordasse, che tanto è à dire osso, quanto bocca, e tanto donna, quanto aprimento, e cicaleccio, e lo confirmò Adamo, c'hauea la scienza infusa quando vedendola senza hauergli detto Iddio di ch'era stata ella formata la chiamò,* Os ex ossibus, *ciò bocca dell'osse mie, volendo dire bocca del mio segreto, che douerò tenere attaccato come vna costa in me stesso. Et chi sà se Dauide così la intendesse (perche allo spesso parlaua, come Rè, ch'egli era, in oscuro) quando disse* Os meum aperui, & attraxi spiritum, *quasi volesse dire, hò tirato lo spirito del mio segreto à forza dal più profondo del cuore, & n'hò empita la bocca della mia donna.*

Non voglio però trattenermi tanto in Catalogna, che non vada à veder qualche cosa di questi medesimi affari in Parigi, doue morto il Cardinale di Richelieù le Corte mutò faccia, mutandosi il direttore di tutte le imprese, goderono di questa morte non solo gl'inimici di quella Corona, ma anche quelli stessi, che non amauano il genio del Cardinale, & si vedeuano astretti à seguitarlo.

Comandò il Rè all'hora al Signor di Argensone, che se ne tornasse alla Corte per intendere dalla viua voce di quel Ministro lo stato di quelli affari, che insino à quell'hora haueua lasciati à carica del Richelieù, & come si hauesse da continouare la protettione di quei popoli con il dominio di quel Principato, ma diuisatine li modi più proprij, & tali, che forsi non sarebbe restata speranza più alla monarchia di Spagna di ripeter quella perdita, & hauuto l'Argenson ordine di ritornarsene à Barzellona, mentre staua per ponersi in viaggio arriuò il caso della morte del Rè Luigi, che scompose tutti li dissegni, ne fù più rimedio di tornare sù le cose aggiustate, & le

cose

cose andarono sempre di male in peggiori come vdiremo.

Successe dico l'anno 1643. nel quale il Marescial della Motta staua attendendo soccorsi di Francia per tentar di nuouo l'Impresa di Tarragona, ma poche prosperità ritrouò, poiche abbandonate le Terre dello Aragonese doppo l'hauerui consumati i viueri pensò di ritirarsi à Lerida, & di là passare à Barzellona per accostarsi di nuouo à Tarragona, ma gli furono da Spagnuoli sorprese buona parte delle truppe, e fatti prigioni: Trà quali furono ritrouati circa cinquanta Catalani, che ricordeuoli della sentenza di Don Federico Colonna in Tarragona aspettauano di finir violentemente la vita, ma lo Spagnuolo, per far vn'atto contrario ad vn'Italiano, li rimandò liberi alle case loro dicendo, che il suo Rè non faceua la guerra à suoi sudditi, ma à suoi nimici. L'vna, e l'altra di queste sentenze è lodeuole, questo hà più del generoso, quello del giusto, l'vna cercaua di riconciliare l'affetto allontanato, l'altra conseruare il suddito con timore; quella fù nel principio, questa in mezzo della guerra, là poco danno haueuano dato à Spagnuoli i Catalani, qui molto sensitiua era stata la spada; In fatti questa fù più politica deliberatione.

Generosità de Spagnuoli con Catalani.

Di poi si posero gli Austriaci sotto Monzone, & lo ricuperarono hauendo conosciute impenetrabili le trinciere nimiche, onde il Gouernatore disperato di soccorso si rese à buoni patti a' 3. di Decembre terminando così vn'anno poco buono per li Francesi.

Danno riceuuto dal Marescial della Mota.

Ne meno l'anno 1644. fù molto propitio al Marescial della Motta, poiche si vide à gran turbolenze d'armi. Staua sù'l cuore de' Spagnuoli la piazza di Lerida più d'vna volta mirata con occhio d'inuidia, e di gelosia, poi che si poteua dire vna porta aperta al Francese, e Catalano per entrare in Aragona; Fù dunque nel Consiglio Reale di guerra determinato di far questa volta ogni sforzo per hauerla, e ne fù data la commissione à Don Filippo di Silua, il quale se ne preparò, & à mezzo Maggio andò à ponerui l'assedio.

Il Cõsiglio di Spagna determina l'Impresa di Lerida sotto di Filippo di Silua.

Il Marescial della Motta, c'haueua anch'egli sù lo stomaco la Impresa di Tarragona, & à questo effetto gli erano per mare stati mandati di rinforzo cinque mila huomini, sapendo, che l'armata del suo Rè si trouaua nauigando per quelle spiaggie per assediarne il porto qualunque volta egli si fosse posto all'assedio di Terra, propose nel suo Consiglio di guerra, à quale delle due Imprese fora meglio l'applicare, ò al soccorso di Lerida, ò all'acquisto di Tarragona, grandi erano le ragioni per l'vna, & per l'altra parte, colà si perdeua vn gran posto, da questa parte sa ne acquistaua vn'altro; colà si chiudeua vna porta all'Aragona, di quà se ne apriua vn'altra al Regno di Valenza da quella parte era più difficile l'entrata, ancorche si conseruasse Lerida, da questa si apriua il varco ad vn Regno non molto difficile d'acquistarsi, quì si haueua l'armata di mare spiccata à questo effetto da' Lidi di Francia, colà bisognaua solo aprirsi il varco con la spada; à Lerida bisognaua romper le trinciere, quì superare le mura d'vna Tarragona per se stessa non molto popolata.

Cõsiglio di guerra de i Francesi, e Catalani.

Lerida era forte, e non difficile à sostenersi tanto, che di quà si facesse l'Impresa; Tutte queste, e molte altre ragioni considerate, e sostenute con saldi fondamenti, furono discusse largamente, la più valida per l'Impresa di Tarragona, pareua che fosse il soccorrere Lerida con l'assedio di Tarragona, perche lo Spagnuolo, qual sangue alla vena, sarebbe concorso là doue era legato il braccio di vna Città così commoda à Barzellona. Ad ogni modo la più parte volle adherire à Lerida, che si andasse à farne leuar l'inimico, ilche fatto, si poteua tentar anche questa altra Città, che bene ve ne restaua il tempo, & pure è quasi, che certo, che due rileuanti Imprese non si possono accapare

Si delibera di soccorrer Lerida.

capare in vn solo anno perche ciò di rado adiuiene.

Parue à chi intende il mestiere dell'armi troppo ardita la deliberatione, non si trouando il Marésciallo più di 9. mila fanti, e tre mila caualli trà Francesi, e Catalani, & sapeua pur certo, hauendo buone spie, che il Silua haueua il terzo più di gente, & che era soldato di grande esperienza, onde nõ era verisimile, che si fosse lasciato di facile sforzar le trinciere di già aperte. Ma che non può l'ardire di chi vna volta è stato fortunato? seppe questa deliberatione il Silua, che non teneua le spie in otio, & però dato fine al ponte, che continouaua li quartieri suoi l'vno con l'altro, vi pose di guardia il Tuttauilla Generale dell'artellaria con quattro Reggimenti, & 300. caualli, poi che à lui conueniua, che andasse ad vrtar l'inimico, hauendo saputo, che deliberatione del Marésciallo era di attaccar la Battaglia, & nel feruore di essa far passar dentro il soccorso. Arriuò vna delle feste di Pasqua de gli Apostoli l'essercito Francese, e con dodici pezzi di cannone cominciò à batter le trinciere nimiche, & in tanto andarono li suoi all'attacco, ma non poterono spuntare, hauendo trouata vna profonda fossa; alcune maniche di moschettieri prouarono di prender vn posto, che fù assai viuamente sostenuto da Spagnuoli: attaccata la Battaglia, & con speranza di vittoria per li Francesi, che andauano prendendo posto, & auuanzando terreno, per lo che fù determinato dall'altra parte di condurre alcuni pezzi di cannone sopra vn'eminenza, il che fatto pose li Francesi in disordine per il danno, che ne riceueuano, al cui moto vrtandoli, e dal destro, e dal sinistro lato li Spagnuoli, fù necessitato il Signor della Motta per non vedersi distruggere tutto l'essercito, chiamare à raccolta doppo la perdita del terzo delle sue genti, ò morte, ò prigioni, e vi lasciò tutta l'artellaria, ritirandosi la più parte verso Balaguer.

La Motta arriua a Lerida.

Si combatte con la perdita de'Frãcesi.

Quale fosse la mortificatione del Marésciallo vedendosi accaduta tanta rouina quando più sperò la gloria, dicalo chi è soldato, che insino à quell'hora haueua guadagnato combattendo, sospirò sapendo quanto discapito fosse per apportargli questa perdita in Francia, doue si era persuaso di stabilirsi la fama d'inuincibile. Ma dall'altra parte Don Filippo, benche di natura lontanissimo dall'ambitione, giubilò vedendosi fatto superiore ad vn Capitano di tanto grido, & che haueua quasi che posto in terrore le squadre del Rè Catholico, a cui spedì subito à darne la douuta relatione attribuendo il suo progresso non à se stesso, ma alla fortuna Reale, & al valore de' Castigliani.

Il Rè Catholico à questa felice nuoua rispose subito, & commandò à Don Filippo, che stringesse la piazza, & egli stesso vi si accostò con molti altri Capi da guerra, & in particolare Don Andrea Cantelmo arriuatoui poco prima da Fiandra, il quale andato à riueder i siti, e riconosciuti li posti, persuase, che si attẽdesse ad occupare il Gradin, che è vn posto, che domina la Città, dou'era vn Forte custodito da Frãcesi: fù questo con brauura acquistato, & colà piantati più cannoni, si fulminaua nella Città à segno tale, che gl'habitatori costanti nella difesa, come già in Ostende, habitauano le cauerne, & le cantine. In tanto, che si difendeuano i Leridani con tanto cuore, li Catalani, che erano stati dell'opinione di assistere all'acquisto di Tarragona, come impresa più comoda à loro, & che haueuano sperato, che assalita quella Città, li Spagnuoli per difenderla hauessero abbandonata Lerida, e trauersando il Principato, poter essi trauagliarli à i passi, sdegnati contro il Marésciallo, che correua la fortuna di quei che sono abbandonati da' prosperi euenti, scrissero lamentationi grandissime contro di lui alla Corte di Francia, e con velocissimi corrieri addimandarono aiuti per ristorare l'essercito dal danno patito, ma quello che più era, intaccarono nelle doglianze il Marésciał-

Progressi dell'assedio di Lerida.

Li Catalani si querelano in Francia.

resciallo, che per defraudare il publico erario hauesse nell'essercito molto minor numero di militia di quella, che era sù i Roli.

Materia credibile come vsata allo spesso à nostri tempi, ma non mai tanto degna di pena quanto hora, a cui non sarebbe poco se si trouasse rimedio migliore, che quello ch' altra volta hò detto di dare il fromento, & il vestito al soldato all'vso antico de i Romani, et come fassi allo spesso in Fiandra, che rare volte il soldato vede la paga, ma non gli manca la ratione, ne il vestito.

Ordini di Francia di sollieuo di Lerida.

Sentì à male queste relationi la Corte, e ne rampognò il Marésciallo, e gli fù commesso, che procurasse per ogni modo la salutte della piazza di Lerida, & per somministrargliene il comodo, fù imposto al Marchese di Villeroy, che radunate genti nel Poitù, e ne i confini della Guienna, passasse in Catalogna con la carica di Tenente Generale di quell'essercito, al quale fù mandato in rinforzo il Reggimento di Ciampagna, ch'era in Perpignano, & parimente furono date fuori patenti, & danaro per far nuoue leuate nō solo in Linguadocca, ma ne' Paesi conuicini, e nello stesso Principato di Catalogna: nel rimanente furono date risposte à Catalani cortesissime, e promesse d'ogni più fauoreuole assistenza, maniere certo conuenienti d'vsarsi con nuoui sudditi, & che haueuano fondate tutte le speranze loro nella Francia, che se la natura insegna per la inclinatione di trattar bene non solo i nuoui seruitori, ma gli habiti stessi, che si pongono nuoui, tanto più l'arte del gouernar i popoli deue ammaestrar i Prēcipi à sodisfare, e mostrarsi tutto affetto verso le Prouincie di nuouo acquistate, e tanto più se volontariamente datesi, oltre all'interesse c'hauea la Francia di tener occupata la Spagna in vna guerra diuertita, come era questa della Catalogna.

Vani tentatiui del Motta.

Riscaldato da tali ordini il Maresciallo radunò tutta la gente che potè, e dalla Catalogna medesima, e da i presidij del Rossiglione, e più volte andò à tentare di penetrare nelle trinciere nimiche, ma Don Filippo le hauea così ben fortificate, e d'arte, e di gente, oltre à i posti di gran vantaggio, ch'egli haueua, che il pouero Maresciallo si vidde sempre defraudato dalle speranze. Quel Medico, che lascia prender possesso nell'infermo dal male, in darno poi ricorre à gli Elesiri, & à gli elettuarij gemmati, che però fù precetto mirabile l'ostare nel principio à i mali.

Il Marescial tradito da vna spia.

Sono così correlatiue le scienze della medicina, del gouerno di Stato, e della militia, che il prender consiglio dall'vna di esse è profitteuole all'altre, ma che non auuiene poi quando la stessa fortuna volge la caluitie? confidossi il Maresciallo d'vna spia, che stimaua fedele, & eragli traditore, ò doppia, e fù condotto in vna imboscata mentre ch'egli speraua di penetrare in vn posto de i Castigliani. Ma fortunato nella sfortuna là doue egli, e tutte le genti, che conduceua, doueuano ò morire, ò restar prigioni, essendosi condotto a' 9. di Giugno, ben presto se ne accorse dalla troppa frettolosa mossa de gli inimici, che in più numero, che non bisognaua si mossero, onde con poca scaramuccia (ma ritirandosi) ritornò saluo alli quartieri, & perche il sauio Capitano non abbādona mai la spia, ò la guida, fù questa anche ricōdotta all'essercito, e colà à vista de i proprij, & de gli nimici lo fece impiccare; poco ristoro al danno di alcuni morti, ma valeuole ad auuertire gli altri à nō tradire il proprio essercitio ò mestiere.

Si accrebbe al Maresciallo la necessità di abbandonare la impresa del soccorrer Lerida per il mancamento de i viueri, ma assai più de i forraggi, per lo che bisognò ritirarsi à Belpuci, ò Belpoggio quattro leghe di colà lōtano, ma per non far perder a' Leridani la speranza di esser soccorsi, e per mantenerli in fede, fù spedito colà dentro vn pratico del Paese à dar parte à quel Gouernatore, che la ritirata non era per abbandonarli, ma per meglio soccorrerli.

V Se non

Se non concorressero ad vn effetto molte cause, rare volte vna sola bastarebbe ad essequirlo. Nacque in Lerida disparere frà quei Cittadini in materia dell'assedio, e del conseruarlo, e fù cagione, che venutosi all'armi due ne forono vccisi; questa discordia fece penetrar il Gouernatore della piazza à sapere, che vn Consigliere, & alcuni Nobili erano diffidenti de i Francesi, onde egli deliberò di cacciarli fuori della Città, perche i cattiui humori sono più facili à corrompere i buoni, che questi à risanar quelli, ne è merauiglia, perche della humanità è più propria, et più frequentata la corrutione, che la conseruatione, tendendo sempre la natura per mezzo del corrompere à nuoue forme.

Disparère in Lerida.

Il male delle fortezze è per lo più il mancamento delle munitioni, à Lerida incominciaua à mancar il pane, & il Gouernatore con il restringerlo faceua abbondante la speranza, cibo lieue, ma però tale, che sostiene gli animi; ella è vn sogno, ma pur anche i sogni sono dalla natura introdotti per nutrimento dell'anima, che non può viuere otiosa, acciòche non aggraui la vita con meditationi più profonde.

Ma il Marescialło, che insino à quell'hora haueua sognati rinforzi, & attachi delle trinciere, ben si suegliò, ò fù suegliato della sperienza, ch'era impossibile il soccorrer con la forza Lerida, ancora che hauesse hauuti quegli aiuti di nuoue squadre, che gli erano state più tosto date à credere, che à vedere; tornò dunque à suoi primi pensieri di attaccar Tarragona, e procurare di diuertire lo Spagnuolo da Lerida, errai dicendo, che si suegliò, perche questo fù vn sogno più profondo de gli altri, & vno di quelli, che si fanno vegliando, poiche leuatosi egli da' suoi alloggiamenti per piegare à Tarragona, il Gouernatore di Lerida auuor[illegible]tone pattuì nel fine di Luglio la resa della piazza con honorate Capitolationi.

Lerida si rède à Castigliani.

Risaputa dal Rè Catholico la caduta di questa Città nelle mani de' suoi Capitani, volle andarui di persona per goder con gli occhi il frutto delle sue diligenze, e delle instanze, c'hauea fatte, perche in vero questa fù propria elettione sua, e non perdonò mai à diligenze d'inuiar soccorsi al Silua per vederne la fine; quiui il Silua ben accarezzato dal Rè, e da tutti li Consiglieri, fuori della opinione di tutti rinontiò nelle mani del Rè la carica di Generale. Questo atto improuiso dispiacque al Rè, & à tutti, ne fù mai possibile di rimuouernelo con qual si voglia offerta, ò preghiera. Diceua egli à chi gli parlaua, di hauer à bastanza operato per il suo Rè, non esser di douere, ch'egli occupasse di continouo vn posto al quale S. M. haueua tanti altri di lui migliori da poter auuanzare, esser pieno il vase del suo animo non solo del liquore di ben hauer seruito il Rè, ma di vn poco di fama acquistata, ne capendone di più non esser di douere di versarlo inutilmente. Douer l'huomo doppo il publico seruigio pensare alla propria quiete.

Il Rè Catholico torna in Lerida.

Ma queste humiltà erano tutti veli, che copriuano i fini d'vna squisita prudenza, conosceua egli, che il colmo delle fortune non è diuiso dal principio delle sventure se non da vn punto mathematico, & indiuisibile; la congiura contro il Marchese di Torrecuso; il cui valore, e merito egli ben conosceua, l'hauea fatto accorto, che la Spagna non voleua tanti arbori trappiantati nel giardino della gratia del Rè; sauio esser colui, che doppo vn fortunato viaggio di mare se tocca il porto, più non ritorna il piede alla naue: esser meglio di terminar la sua carica con vna buona attione, che ponersi à rischio di perdere l'acquistato honore, non haueua egli da andar lunge per cercar il libro della prudenza, se il caso del Marescial della Motta gli era sotto gli occhi, i cui accidenti gli erano ben noti, il cui valore, & isperienza molto ben sapeua; il vedeua necessariamente caduto dalla riputatione, che tante proue di brauura, et di sol-

sollecitudine militare gli haueuano acquistata, essergli stato il terrore dell'armi Spagnuole, e poco dianzi non hauer potuto spuntare di dar sopra vn semplice quartiero nell'assedio di Lerida, & ogni tentatiuo essergli accaduto à danno.

Et chi non sarebbe spauentato, & adottrinato di terminare la militia con vna attione gloriosa? perseuerò dunque constantemente nella deliberatione di restare senza comando, e tanto più si persuase prudente questa elettione, quanto che sapeua, che l'essercito era scemato non arriuando a pena à 5. mila fanti, 2500. caualli tutta gente stāca, & pure hauendo la Motta attaccata Tarragona, sarebbe stato necessità di andare con questa gente così mal concia à competere con vn Francese arabbiato, c'hauerebbe combattuto da disperato, veduta adunque dal Rè la ferma determinatione del Silua di non voler comandare, ne diede la carica à Don Andrea Cantelmo.

Il Marescial và à Tarragona.

Continouò (benche caduta Lerida) il Maresciallo la marcia verso Tarragona, e colà giunto prese i posti per l'assedio à fine di tentar quiui di risarcire quel danno, c'haueuano hauuti li Catalani, e c'hauea patito la propria esistimatione sotto Lerida, fece il Francese subito piantar l'artellaria, & lauorare per la espugnatione.

Il Toraldo la difende.

Staua dentro della piazza al comando Don Francesco Toraldo Capitano di gran valore, e di non minore isperienza, il quale non fù lento à moltiplicar le sortite per far conoscere all'inimico la propria vigilanza, & erano così ardenti le sue attioni, che vn giorno, Festa di San Bartholomeo, vscito con buon numero di gente scelta, amazzò da trecento Francesi, gli leuò alcuni barili di poluere, & gli inchiodò quattro pezzi di cannone.

Li Francesi leuan'il cāpo.

Doppo questa percossa seppe il Maresciallo della Motta, ch'andaua al soccorso di quella piazza per mare il Duca di Tarsi con 25. galere, & per Terra il Cantelmo grossi di 9000. huomini, & 14. pezzi di cannone, & che di già hauea passato il Segre, leuò dunque il campo il Maresciallo dicendo di volere andare à combattere l'inimico alla campagna aperta, lo crederono li Catalani, ma ne restarono non meno ingannati, che adolorati quando viddero, che il Maresciallo si condusse a Ceruera lasciando affatto la impresa, e di Catalogna, & della Battaglia.

Disgusto dei Catalanicō il Marescial.

Non sentirono già mai tanto li Catalani alcun loro pregiuditio quanto questo, onde commossi à sdegno, spedirono subito in Francia l'Abbate Mompalau dell'ordine de Benedittini, & insieme Don Francesco Sila, acciò che rappresentassero alla Regenza la mala direttione di quella guerra, & che il Maresciallo, come nel principio haueua ben gouernato, così allora non poteua peggio amministrarla; & furono fatte doglianze grandissime contro di lui, & proteste, che fosse leuato da quel comando, il che non facendosi, la Deputatione sarebbe stata costretta per sollieuo de' proprij interessi di trouare qualche altro ispediente opportuno.

Doglianze de Catalani in Francia.

Il Cantelmo dissegna sopra Flix.

Li Stati piccioli frà due grandi hanno queste prerogatiue di minacciare, e protestare, il che non sarebbe permesso in altro sito, ò caso. Ma il Cantelmo (per discorrer di questi mentre, che gli Ambasciadori viaggiano in Francia) vedendosi fuggire dall'inimico, & argomentandone gran debbolezza, immaginò che sarebbe stato bene per fruttuosamente reggere quella guerra, di togliere à Francesi, la comunicatione della Montagna co'l mare, & cacciarli dalli quartieri, doue si tratteneuano ne i paesi de vassalli obbedienti al Catholico, & andar esso ad alloggiare nel Principato di Catalogna per solleuare i paesi della Corona; applicò dunque l'animo all'acquisto della piazza di Flix, che è dalla parte dell'Ebro verso l'Aragonese, per la quale a i Francesi sarebbe restata chiusa la porta d'entrare nel Regno di Aragona: ma perche quella era piazza forte, non era da tentare con le sole genti, che per allora haueua,

onde applicò all'acquisto di Balaguer, co'l quale acquisto veniua à liberarsi affatto il fiume Segre, & poteua poi entrare nel piano di Vrgel, paese il più fertile di tutto il Principato, aprirebbe la strada de' monti, & ponerebbe à coperto il Regno di Aragona dalle inuasioni de Catalani.

Fatto questo, dissegno, si pose ad esseguirlo a' 23. di Settembre marciando con otto pezzi di cannone, da batteria, & 14. da Campagna, & per assicurarsi la condotta de vineri, primo accidente, che si deue pensare da chi pone assedio, mandò vna buona parte della Caualleria verso Lerida, acciò che tenesse libero quel passo.

Ventaias preso dal Cantelmo.

Di poi si pose sopra à Ventaias, luogo che non hebbe fatica più del secondo giorno à rendersene padrone, & perche da quella parte poteuano li Fancesi passare al soccorso di Ballaguer, per ciò, si diede à fortificarlo, doppo questo si diede alla Impresa; erano in quella piazza 1500. Francesi oltre alli paesani atti all'armi, che non erano meno di 500. altri. Il Gouernatore con animo di coniglio in cinque giorni si rese à patti di buona guerra, sotto colore di non saper nuoua de' suoi, ne se poteua sperarne soccorso; vscinne adunque a' 29. dello stesso Settembre; prese ancora il Cantelmo subito la Terra di Agramonte, & per non perder l'aura della fortuna, che egli arrideua (vera prudenza di vn Capitano) mandò il Ribera Generale della Caualleria à tentar Agber piazza ben munita, doue erano poco prima entrati due Reggimenti di Fanteria Catalana comandati da Don Iacomo d'Esel.

Ballaguer si rende à patti, & Agramonte.

Fece il Ribera far vna chiamata all'inimico inuitandolo à rendersi, ma li Catalani stettero costanti, poi che aspettauano il soccorso, che vi si accostò di 2500. Francesi, & due altri mila, e 500. del paese, ma non potendo questi penetrare, conuenne, a i difensori dimandare quelle conditioni, c'haueuano poco di anzi ricusate, ne le poterono ottenere, poi che furono astretti di rendersi à discrettione, la quale andò à terminarsi, che li soldati fossero liberi ma gli officiali principali gastigati nella vita.

Agher si rende al Cantelmo.

Mentre, che questo assedio duraua il Generale Marescialло per diuertire quella batteria si pose sotto Agramonte, doue il Cantelmo, immaginatosi il colpo, haueua prima rinforzato il presidio con due Reggimenti di Fanti Spagnuoli (non erano le mura fortissime in vero onde non senza cagione si può dire, che li Spagnuoli si portassero da veri generosi.) Il Cantelmo, che non voleua perder quel posto, si pose in via per andarlo à soccorrere.

Il Marescial lo assale, e poi abbandona Agramonte.

Il che penetrato dal Marescialло, se ne leuò con poca sua riputatione riducendosi à Couera non hauendo fatto altro, che perdere 600. huomini in quella Impresa, ma tutta la riputatione appresso li Catalani, che ne restarono di nuouo stomaccati, massime quando seppero, che prima di arriuare il soccorso hauea potuto dar l'assalto per vna larghissima breccia, che vi hauea fatta; Ridotti à questo termine li Catalani di non potere più sperare se non disgratie sotto questo mal consigliato Capitano, erano stuzzicati ancora da quelli, che intrinsecamente amauano il ritorno alla diuotione Austriaca, ma se ne teneuano nascosti, & per modo di essaggeratione, & di vendetta diceuano, che non per volontà che si hauessero, essendone alienissimi, ma per far conoscere à Francesi quanto indebitamente erano abbandonati, e per farli pentire di hauer perduta la gioia, che adornaua la Corona dei Gigli d'oro, sarebbe stato bene il prestare orecchio à i tentatiui, che erano loro fatti.

In Barcellona si fanno publiche orationi.

Da questi artificiosi discorsi, (che non può lo sdegno?) Eranosi incominciati à commouere molti concorrendo anch'essi nella sentenza della vendetta, e fecero fare publiche orationi per ottonere da Dio la gratia, che gl'inspirasse quello, che per essi fosse

fosse stato meglio. La Regina di Francia però hauute le relationi de i primi sinistri accidenti, scrisse alli Deputati del Principato, & alla Città di Barcellona condolendosi delle cose accadute per la perdita di Monzone, & della Battaglia di Lerida, & che desiderosa del rimedio hauerebbe mandati soccorsi validissimi alla ricuperatione del perduto, & che non hauerebbe lasciato lungamente gl'inimici della Francia godere di questi accidenti; Sgombrassero pure ogni ombra dall'animo, che potessero hauere impressa dall'essere ella sorella del Catholico, perche si mostrarebbe la più interessata Madre, che già mai hauesse portati gli affari di vn figlio, & ben presto darebbe loro i saggi di questa sua volontà, & affetto verso la Catalogna, e gli hauerebbe fatti godere ancor ad essi frutti non minori di quelli, che la fortuna, & il valore dell'armi della Francia faceuano vedere ne gli altri paesi, doue guerreggiauano l'armi del figlio.

Promesse della Regina di Francia à Catalani.

Et in vero, che li Catalani non haueuano occassione di dolersi della Francia, ma della sola fortuna, ò di vn solo mal gouernato Maresciallo, poi che in 16. soli mesi trouauasi, che la Catalogna costaua alla Corona vintidue millioni, e quatrocento trentadue mila lire di Francia, che sono sette millioni, & quattrocento sessantatre mila scudi d'oro et hauerui spedito più di settanta mila huomini tra fanti, & caualli, oltre all'armata nauale, & li Reggimenti di Campagna, di Nerestan, di Veruins, & altri, si che à gran prezzo haueua il Rè comprate le piazze del Rossiglione, & il dominio di vn Principato più libero à se stesso, che suddito alla Corona.

Graue spesa della Francia è la Catalogna.

Fù dunque ordinato al Motta, che consignasse il gouerno dell'armi alli Conti di Terrail, & di Ciabot, et fù nominato Vicerè il Conte d'Arcurt; prouisione, che quietò l'animo de i Catalani con la speranza del valore di questo nuouo gouerno di ribauersi, & sollevarsi dalle perdite fatte. La Motta poi doppo l'essere partito, nell'arriuare sù'l ponte di Lione a'28. di Decembre fù arrestato prigione di ordine della Corte. Queste sono sodisfattioni, che rendono giustificati li Prencipi quando si vede, che inuehiscono contro li Ministri. Ma contro questo haueua prima imperuersato la fortuna.

Il Conte d'Arcurt destinato Vicerè in Catalogna.

Il Marescial della Motta è arrestato in Francia.

Ma il Cantelmo, à cui l'aura dell'armi si mostraua propitia, sollecitaua l'adunanza di grosso essercito da tutte le parti, & il Rè affrettauane la vnione per far la Impresa di Flix, prima che il verno chiamasse à raccolta ne' quartieri gli esserciti; ma non ama la fortuna di continouare le sue funtioni piaceuole di farsi più desiderare; che godere.. Auuenne adunque la morte della Rgina moglie del Catholico, il quele fù per questo accidente necessitato di portarsi à Madrid, & abbandonando egli le redini di questo armamento di gente, già che declinaua la stagione, prima che fosse freddo si agghiacciarono le leuate, & le marciate, solo dunque potè il Cantelmo chiuder le funtioni dell'anno 1644. con l'acquisto di Talar sorpreso à furia di scalata, & di pettardo il che fatto, fù disposto l'essercito per la maggior parte à i quartieri nella Catalogna, come sin da principio haueua dissegnato egli di fare.

Talar preso dal Cantelmo.

Questo valoroso Capitano, che bramaua la gloria di ritornare la Catalogna alla obbedienza del Catholico, auuisato, che in Francia bolliuano sospetti di diuisione, altro non faceua, che sollecitare li Ministri alla Corte di Madrid, acciò che per tempo fossero pronte le genti promesseli, & di colà veniua tutto giorno anch'egli assicurato, che le truppe sarebbono pronte, ma però non vi pensauano, attendendosi in quella Corte poco meno, che sconcertata, ad ogni altra cosa, che al seruigio Reale.

Non così fece il Conte di Arcurt, il quale ben presto condusse alla campagna del mile seicento, e quaranta cinque nel Contado di Rossiglione sette mila fanti, & tre

Roses attaccato da Francesi.

mila caualli rendendo vane le speranze del Cantelmo di vdire discordi i voleri della Francia; di ordine adunque di questo nuouo Gouernatore fù da Monsieur Plessis Praslain attaccato Roses, mentre che egli andaua alle funtioni necessarie di Barcellona per farsi riconoscere, e prestare il giuramento, e prouedere l'assistenza Catalana à gli interessi di quel gouerno. Doue fù riceuuto con gran giubilo, ancora che vi fosse stato qualche bisbiglio intorno al tenerui le Corti che obligano il Rè, ò Conte ad esserui di persona. Quietate nondimeno le cose da quella sofferenza, che ammaestra la necessità à portar sù le spalle della dissimulatione, si appagarono li Catalani vedendo, che più non poteuano desiderare da vna Francia obbligata à sostenere tante guerre ad vn tratto, & in tanti luoghi.

L'Arcurt entra in Barcellona.

Da queste cose sbrigato l'Arcurt passò al Campo sotto Roses, doue trouò alzata la trinciera, e circonuallata la piazza, & anche attaccato brauamente il forte della Trinità; Quì s'accorse il Conte, che vna eminenza poteua frenar li Spagnuoli dalle sortite, che spesso gli erano fatte sopra da nemici, colà dunque fece piantar subito vna batteria, che fece l'effetto, che desiderò, & di poi dati altri ordini, che stimò necessarij, partì di nuouo per Barcellona, la mente, che regge vn corpo, non stà sempre fissa ad vna operatione, perche perderebbe tutte l'altre, così il Gouernatore di vna Prouincia, benche habbia per le mani vna Impresa, deue nondimeno inuigilare all'altre parti, che sono commesse alla sua diligenza. Andò il Conte, e mandò buon numero di fanti, e caualli à dissipare i foraggi della Campagna di Tarragona, acciò che non potessero colà annidarsi con quel comodo gli inimici, e turbar la pace di Barcellona; di poi si portò à Fornes lungo il Segre con animo di passarlo, & andare à trauagliare l'inimico, iui accorse il Cantelmo, il quale, benche hauesse poca gente, ad ogni modo sostenne il passo ributtandone più d'vna volta il Francese, che veduto impossibile à spuntare il passo, tornò verso Tarragona. Ma doue lascio per queste picciole scorrerie il principale affare di Roses? Haueuano li Francesi fatta vna mina, che passaua fin sotto la Chiesa, che è nel mezzo della piazza doue li Spagnuoli si erano anche fortificati, dato adunque fuoco, la mina abbruciò parte della munitione de' Spagnuoli, & però tanto più presto furono astretti à rendersi come fecero a' 22. di Maggio à buoni patti.

Roses si rende a Francesi.

Allegro l'Arcurt di questo successo, e ristorati gli animi de' Catalani, che vedeuano miglior fortuna quest'anno che gli antecedenti, continouò quello il suo pensiero di varcare il Segre. Vn Prete Catalano adunque pratico del paese, & c'haueua osseruato, che li Spagnuoli stauano con poca cura, quasi che assicurati da quell'acque, andò à trouare il Conte offerendogli di condurlo oltre al fiume; Fù egli con molto contento ascoltato, & fù mandato il Signor di Sant'Onè con quattro mila Fanti, e mille caualli, a quali successe anch'egli il giorno sequente con il rimanente dell'essercito; giunta la vanguardia al fiume, & al luogo dissegnato dal Prete, che non era guardato da alcuno, forono eletti quattro, che à nuoto passarono Noghera Pagliare fiume, che và à scaricarsi nel Segre, e tirando vna corda, & poi per essa vn ponte di barche, sopra questo cominciò à passare la vanguarda.

Il Conte và per poner il Segre.

Auuisatone Don Rodrigo Nigno Mastro di Campo di Fanteria Spagnuola, che staua dall'altra parte si ritirò, & li Francesi si auuanzarono sino à Camerassa luogo concessoli a contanti da vn Capitano Alemano, e quì passarono il fiume, e guadagnato il passo della scala, luogo fortissimo, doue s'ingannarono alcuni Irlandesi, che stimarono questi essere del loro partito, ma pagarono le pene della balordaggine, essendo posti à filo di spada, indi sorpreso Don Pietro Seris, à cui guadagnarono le spalle,

Camerassa per danaro acquistato da Francesi. Castigliani sorpresi, e fatti prigioni.

le, lo costrinsero à rendersi con tutte le sue genti. Si difese solo vn ridotto sostenuto da vna picciola compagnia di Todeschi, che vi erano co'l Sargente Maggiore del Gronsfeld, ma alla fine gli conuenne cedere alla violenza essendo fatto prigione da Francesi, così restarono essi padroni di tutte le montagne, & andarono vicino à Lorenzo, picciol luogo non più di vn miglio lontano dal Campo Spagnuolo, di doue mossossi il Cantelmo, & il Tuttauilla per soccorrere i suoi, ne vdirono la perdita de' posti. Nondimeno conoscendo quanto importaua il non lasciare l'inimico alloggiare in Lorenzo, andarono con animo rissoluto ad attaccare li Francesi, che stanchi dalla fattione, e dal viaggio haueuano più bisogno di riposo, che di nuouo combattere, et perciò non fù difficile alli soldati freschi, e coraggiosi il guadagnare tutti i posti occupati prima da Francesi fino alla scala, ma quiui bisognò, che terminassero le loro facende per la fortezza del posto, morirono più di cento, e cinquanta Francesi in questa vltima baruffa; Ma non per questo restò l'Arcurt di tentare il passo del Segre, come il passò à 21. di Giugno sopra vn ponte di barche à Camerassa; portatosi adunque con tutto l'essercito oltre il fiume, non stimò bene di tentar più Lorenzo, ma si inoltrò per la montagna, & ancora che il Cantelmo hauesse dati buoni ordini per sostenere à certi passi l'inimico, ad ogni modo non essendo quelli stati osseruati, quando meno se lo pensò il Cantelmo, si trouò caricato da Francesi, & in vn picciolo piano si attaccò la Battaglia, nella quale si venne subito alla spada per la strettezza del luogo; si difese valorosamente lo Spagnuolo, ma rare volte il Francese non vince, se si viene al ferro da taglio, fù così grande la sua furia, che vi restò il fiore della Nobiltà Napolitana, il Duca di Laurezana ferito morì in mano de' Francesi, feriti Don Cesare Carafa, Don Giuseppe Suria, vccisi Don Mario Carafa, & il Raimo, fatti prigioni il Marchese di Mortara, il Baron d'Amato, e Giouanni Sarmiento, tutti li Tenenti di Caualleria, fuorche due Alfieri, che si saluarono con le Cornette. Satij gli Francesi di vccidere, e far prigioni, non perseguitarono gli altri, che forsi intimoriti haurebbono ceduto à quanto haueuano. Dolente il Cantelmo di questa percossa ricuperò il più che potè delle Reliquie. Trouauasi il Rè in Saragozza all'hora, doue così infausta nuoua lo turbò, & diede ordine per l'adunanza di nuoue militie chiamando li feudatarij delle Prouincie conuicine. L'Arcurt, che fù sempre sollecito in tutte le sue attioni, sapendo, che il Cantelmo era ritirato con tutto il restante della gente in Balaguer, andò à ponerui l'assedio con speranza di presto acquisto, poi che non poteua trouaruisi munitioni da vitto per tanta gente.

Il Cãtelmo ricupera molti posti perduti.

Il Cõte passa il Segre.

Combattimento frà Castigliani, e Francesi.

Caualllieri Napolitani perduti nella Battaglia di Lorẽzo.

Balaguer assediato dal Conte.

A questa nuoua vscirono di Lerida 250. fanti per andare à liberare il Cantelmo, sperando che nel comparire, quelli sortito con tutta la gente si fossero fatto largo, ma ne meno questo, per altro riuscibile dissegno, potè sortire l'effetto, poiche auuisatone, ò accortosene il Conte, colti in mezo quelli di Lerida senza che potessero far alcuna resistenza, conuenne, che si rendessero à discretione. Durò questo assedio lungo tempo, & quasi che à disperatione dell'Arcurt, che non riceueua aiuti ne da Francia, ne da Barzellona, e per il contrario l'essercito Spagnuolo si andaua accrescendo, essendogli sopraggiunti aiuti di mare, & da Tarragona. Alla fine trouandosi di nuouo al comando dell'armi Don Filippo di Silua richiamato, e necessitato dal Rè ad assumerne la carica, mentre che l'Arcurt si trouaua alle mani con il Gouernatore di Tarragona, il Cantelmo con vna braua risolutione sortì fuori, & apertasi la strada, se ne andò, e girato il viaggio, andò à Flix, e superato il Reggimento delle guardie Suizzere di Sauoia, che tutto andò à filo di spada, ne prese la Terra, ma non il Castello, perciò sdegnato l'Arcurt vi mandò quattro milla huomini, che ricuperarono la Terra, & egli

Castigliani fatti prigioni.

Balaguer si rende à patti.

stringendo Balaguer difendendosi dalli tentatiui del Silua, che non poteua mai penetrarne al soccorso a'22. di Ottobre il Mascarnes, che n'era Gouernatore pattuì l'vscita con honorata capitolatione, cauandone tre mila huomini attenuati del digiuno. Quiui lasciati l'Arcurt buone prouisioni, & di viueri, et di huomini, si ridusse à Barzellona, e distribuì l'essercito scemato, e stanco à ristorarsi negli allogiamenti.

Il riposo di questo valoroso Capitano, era vn preparamento alle fattioni dell'anno 1646. che però non si pose in campagna prima, che si fosse ben preparato di quanto stimò opportuno, & potè raccogliere. Prima di vscire fù disputato se l'impresa dell'anno doueua essere sopra Lerida, ò sopra Tarragona, ma ben presto questa fù esclusa per li soccorsi facili del mare, già che l'armata del Catholico scorreua poderosa quell'acque, trouandosi la Francese altroue occupata. Si determinò dunque quella di Lerida, la quale vna volta ricuperata, pareua, che la riputatione di quelle armi fosse risarcita. Alli primi giorni di Maggio dunque vscì in campagna l'Arcurt, alli noue comparue sotto quella Città, doue prese i quartieri, e dissegnata la linea, ben presto si cominciò ad inuestire il di fuori della Città, poiche alli 17. fù attaccata la meza Luna à capo del ponte.

Si delibera l'impresa di Lerida.

Lerida è attaccata con poca fortuna.

Era la piazza stata prouista di buona gente, & di capi migliori, onde à questo primo cimento furono ributtati con molta perdita gli assalitori, & particolarmente vi restò morto il Conte di Ciabot, che erano capo dell'attacco, & dieci giorni doppo essendo fieramente sortiti quelli della piazza, vi restò morto di moschettata il Marchese di Cesares, sostituito in luogo del Ciabot nel difendere il quartiere di Villanouetta assalito da Leridani. Pare che il soldato, come quello che crede alla fortuna sorella carnale dell'augurio, prenda i sospetti, ò la speranza de i primi successi, che però il Conte di Arcurt, non meno de gli altri soldati applicati à questo sospetto, sentì dispiacere, che le due prime fattioni gli fossero state contrarie, e nell'istesso Reggimento, e quartiere; la prudenza nondimeno gli insegnò di dissimularlo, & con più vigore appllicare all'impresa sperando, che l'ingegno, e l'arte supplissero alle sciagure, & però gettò vn'altro ponte su'l Segre vn poco più à basso per potersi dar mano dall'vn quartiere all'altro di Villanouetta, & Coruneges, & in vece del morto Marchese destinò al primo il Conte di Merinuille, che era Marescial di campo, & perche sapeua, che l'essercito nimico condotto dal Marchese di Leganes, e dal Duca dell'Infantado, come Generale della caualleria, si andaua auuanzando di gente, & di sito, raddoppiò le diligenze al fortificar del suo campo, e trinciere, e prouedendo di genti, & di viueri per non hauerne à desiderare all'occasione, che è il maggior trauaglio, di chi assedia vna piazza, staua però dubioso, se l'inimico, c'haueua passato il fiume Cinea, fosse per tentare il soccorso di Lerida, ò l'impresa di Flix, l'vna non meno dell'altra rileuante à Spagnuoli. Hora mentre, che egli staua osseruando i moti nimici, gli fù rapportato, che il Tuttauilla Gouernatore di Tarragona si era portato con assai conueniente numero di gente all'assedio di Montblanc, dal che bene intese, che non per Flix, ma per Lerida si moueuano li Spagnuoli, poiche dissegnauano con quella diuersione tirare il Francese colà con parte delle genti, e render più facile il penetrare in Lerida.

Li Castiglia ni vanno al soccorso di Lerida.

Montblanc assediato dal Tuttauilla.

Il Conte adunque scelse quattrocento caualli, e gli consignò al Signor di Santa Coloma Catalano, accioche con l'Aubignì passassero à Montblanc, doue pur anche haueuano li Catalani comandate le militie conuicine. Non erano però necessarie queste diligenze, poiche si era valorosamente difeso il Guernatore Catalano, & li Spagnuoli doppo il più di guasto, che hauessero potuto dare, si erano ritirati di nnouo à Tarragona, dubbiosi di esser colti in mezo delle truppe, che vdiuano concitarg'isi contro.

tro. Il Conte adunque, che sotto Lerida apriua, come si dice, mille occhi a' suoi interessi, gettò il pensiero ad Algouarra, luogo sopra vn monte da tre parti scosceso, & in faccia alla sua armata poco da Lerida discosto, altra volta fortificato da Spagnuoli, quando assediarono la stessa Città à fine di assicurare i loro viueri.

Diede la cura di occupar questo posto al Caualliero della Valliera assignandoli cinque cento fanti li più scelti da molti Reggimenti, a' quali aggiunse alcuni pochi caualli, questi vsciti tacitamente prima del giorno dal campo si portarono al luogo destinato, doue trouarono li custodi scioperati, e troppo confidenti della fortezza del sito, & à tutta furia entrati, spauentarono di maniera coloro, che hebbero à grado di potersi render salue le vite. Gli assediati alli 6. mandarono vna naue incendiaria giù per il Segre, con dissegno di abbrucciare il ponte de i Francesi aggiustatoui il fuoco al miccio, ma non riusci il colpo, perche fù per via fermata, e fatto sfogar l'incendio senza frutto. Suanito il dissegno de Spagnuoli, vollero, poiche il fuoco non haueua potuto distruggere quel ponte prouar l'acque di seruire alla Corona di Spagna, che però dileguatasi quantità di neue, scenderono impetuose l'onde, ma li Francesi à i primi moti di questo nuouo insulto prouiddero, & saluarono il ponte, gli assediati veduto inutile il fuoco e l'acque, vollero prouare se essi poteuano più dell'vno, e dell'altra con le spade, che perciò alli 9. vscirono numerosi di più di due mila per rouinare, ò l'vno ò l'altro dell'Arcurt, ma ne meno questo tentatiuo fù bastante, perche la caualleria Catalana li fece ritirare al calor del cannone della Città, nella quale si ricouerorno ma non potendosi contenere di mostrar quei defensori il loro valore, alli 17. fecero vn'altra sortita, la cui barussa durò lungo tempo, combattendosi à tutto furore, la sortita alla fine fù costretta dalla calca Francese à ritirarsi. Staua sù'l cuore de i Spagnuoli, quasi più che sù l'acque, il ponte dell'Arcurt, che però il Gouernatore della Città alli 23. fece vna sortita di mille fanti, & pochi caualli, e lasciò ordine, che in tanto, ch' egli faceua dar all'armi nel campo, vn'altra truppa di caualli sortisse, & corresse à tagliar le corde del ponte per farlo andar con le onde à basso. Se tutti i belli pensieri riuscissero, sarebbe felicità di vn Capitato il ponerui studio. Andarono questi secondo l'accordato, ma l'Arcurt, che inuigilaua à strattagemmi possibili, si tenne à cauallo con molti ne i suoi posti, mentre che si combatteua per risospingere la sortita, e vidde dalla lontana questa truppa spiccarsi à mezzo galoppo verso il posto destinatogli, & auuanzatoglisi contro, non li permise il passar più oltre, ma li costrinse alla ritirata caricandoli sino all'ombra della piazza, hauendone vccisi da trenta con alcuni officiali.

Posto preso da Francesi.

Dissegni degli assediati di Lerida.

Sono alle volte le subite repliche, come impensate, facili à colpir, che però suanita la prima tornò subito il Gouernator Britto ad vscir di Lerida per attaccar da due parti il Francese, & mandar 200. fanti eletti poi al taglio destinato delle corde, ma stauano così vigilanti li Francesi, che fù costretto lo Spagnuolo à ritirarsi prima in vn Monasterio detto di S. Mario, e poi cresciuto il numero de i Francesi, non fù poco il potersi saluare nella Città in tempo, che non erano ancora mossi li 300. che da lontano vedeuano il torbido dell'aria. Chiaritosi il Britto, che la fortuna non voleua assistere, & che perdeua in darno il tempo, & la gente migliore, appoggiò le sue speranze à quelle, che gli mandaua il Leganes di presto soccorerlo, che perciò non fece più sortite, nelle quali si trouò di hauer perduti più di 600. huomini. Durò questa dimora, quasi che vna pace trà le guerre, insino al Settembre, nel qual tempo il Marchese di Leganes riceuuti tre mila huomini dall'armata nauale del suo Rè, verso il fine del mese, forte di 12. mila combattenti, prese il camino per il soccorso

Perdita delle genti di Lerida.

Il Marchese di Leganes và al soccorso di Lerida.

non

non solo, ma per far sloggiare il Francese da Lerida, la quale di già cominciaua à patir molto, & à meditare li primi moti della deditione, andò, pose vn ponte nauale al Segre, e passò nella pianura di Vrgel. Il Conte di Arcurt da questo argomentò, che l'inimico volesse attaccare il posto di Villanouetta, e però ricordatosi delli 2. primi moti contrarij colà riceuuti, volle andarui egli di persona sperando con l'aura della sua fortuna di poter euitare i sinistri presagij, & vi condusse vna camerata de i migliori, Caualieri, & officiali del suo essercito.

Si auuanzò l'armata Spagnuola ad vn tiro di cannone al campo Francese, di che auuertito il Gouernatore assediato, mandò fuori della Città 1200. inutili, e poscia fece egli vna sortita sopra gli assediati tanto più vigorosa, quanto che le sue genti erano ben riposate, nello stesso tempo il Leganes fece auuanzar alcuni suoi all'occupatione di certi posti, che soprastanno à Villanouetta; ne quì fermossi il Marchese, che fatti andare ottanta caualli all'attacco delle guardie Francesi, tanto accorsero genti dall'vna e dall'altra parte à sostenere li suoi, che si attaccò vna grossa fattione, alla quale accorse la stessa compagnia della guardia dell'Arcurt, che vrtati gli inimici, li costrinse alla ritirata. Tutto questo rumore però non portò maggior danno à Spagnuoli, che di trenta huomini in circa, ma ben sì quasi tutti officiali, & à Francesi d'vna dozzena di morti, & altrettanti feriti, sì che poco fù il diuario frà di loro. Il cannone della Città, & quello del Leganes faceuano gran strepito, e poco danno, così rispondendogli il Francese, spendeua anch'egli la poluere, e le palle indarno, se non quanto che il giorno seguente incommodò molto l'armata Spagnuola, che tutta posta in batttaglia andò per assalir le trinciere nimiche; ma Leganes, & l'Infãtado veduto di che modo stessero ben forti li Francesi, e prouatine i danni del cannone, determinarono di riseruar l'Impresa ad altro tempo, et in tanto consultarsi il modo del soccorso. Andarono adunque con tutto l'essertito quasi che tre miglia in dietro; alla cui ritirata anche il Britto ripose i suoi sortiti nella Città poco sodisfatto di questo primo tentatiuo, vedẽdo vna tãta ritirata del soccorso aspettato, & perche fù rapportato al Conte d'Arcurt, che il Leganes dissegnaua sopra Ballaguer, ò Cereura mandò rinforzi à quello, & ordini al Margarit Gouernatore del Principato, che raddoppiasse le guardie à questo altro luogo, & tener in arme tutti i contorni, sì per reprimere le scorrerie dell'inimico, come per assicurare li viueri, che passauano sotto Lerida. Vscirono da Tortosa, al calore dell'armata di Leganes 400. fanti, & vna compagnia di caualli, li quali feccero molto bottino intorno à Miranet, ma ne furono gastigati da i Catalani, che diedero all'armi in tutti li vicinati, gli ritolsero la preda, vccisero più di 60. Spagnuoli, & ne fecero molti prigioni. Languiuano in tanto frà il campo Francese, & la Città di Lerida quei miseri inutili cacciati dal Gouernatore; nõ volẽdogli lasciar passare l'Arcurt, acciò che ritornassero nella Città à consumare i viueri, ma veduto poi costante il Gouernatore, si lasciò piegare dalla compassione, e gli lasciò vscire dalle sue trinciere.

Fattione tra Francesi & Castigliani.

Il Leganes si ritira da Lerida.

Sortita vana da Tortosa.

Ma se non poteua il Leganes soccorrer Lerida, andaua almeno occupando i luoghi nel piano di Vrgel, che non haueuano presidio, poi che li Francesi si erano ristretti alla custodia de i luoghi forti, profittandosi così di viueri del paese inimico senza incommodare il diuoto del Rè; il Duca dell'Infantado con qualche rileuante oppositione fattagli acquistò Pons; il che diede gran dubbio all'Arcurt, che potessero li Spagnuoli applicar le forze all'acquisto di Camerassa per togliergli il ponte, c'haueua sù'l Segre, e leuargli la condotta de i viueri, che però vi mandò rinforzi, & comandò al Margarit, che inuigliasse ancor egli.

Fù

Fù in questi tempi per instigatione del Rettore di Largentera sorpreso di notte in tempo di furioso vento con scalata il Castello di Escorbabo, che è nella campagna di Tarragona. Restaua marauigliato il Conte d'Arcurt della dimora del Marchese di Leganes, che era comparso con tanto apparato, & non veniua al soccorso dell'assediata Lerida, & s'immaginaua, ch'ei fosse molto più debbole, che non pareua, ò che gli era rappresentato, ma diuerso era il fatto, perche li Spagnuoli sperarono di stancare l'impeto Francese, e consumarlo sotto quell'assedio. Inteso nondimeno, che l'armata di Francia sbrigata da Porto Longone in Italia poteua condursi ne i mari di Spagna, e saputo, che Lerida si trouaua in angustie, deliberò prima, che il Verno stringesse à necessità di tentare il soccorso; e tanto più, che vedeua di non poter leuare li conuogli al Francese, & egli di già cominciaua à patir de i foraggi. Abbandonò dunque à mezo Nouembre Pons, & con sette mila fanti, e poco meno di tre mila caualli si andò accostando à Lerida. Alli vinti si auuanzò l'Infantado verso Arbatar non più di vna lega dall'assediata Città, passando à vista delle trinciere nimiche. Seguitollo doppo il Leganes, che mostraua di voler ponere al Segre vn ponte, che portaua seco. L'accorto Leganes fece sparger voce di tornare addietro. Mandò l'Arcurt alcune partite à riconoscere l'inimico, & vna di queste rapportò al Conte di Merinuille di hauer trouato vno squadrone di Moschettieri, & otto di caualleria nimica, che tirauano al forte di Rebè. Il Conte con tre tiri di canone diede all'armi, & spedì volando à darne parte all'Arcurt; ma le diligenze dell'Infantado furono più sollecite, poiche penetrò, e sforzò le trinciere, & occupò il forte, e subito lo baricò, trincierandouisi con gran diligenza. Procurò il Merinuille di cacciarneli à forza, ma non gli riuscì.

Escorbabo sorpreso da Catalani.

Il Leganes torna al soccorso di Lerida.

Battaglia di Lerida con perdita de i Francesi.

Accorseui ancora il Conte di Arcurt con le migliori forze, & attaccata vna fiera zuffa, sostenne l'Infantado con gran valore il posto, e mortalità di ambidue le parti. L'Arcurt vedendosi mancare buona parte di officiali, & di gente, si ritirò più verso la Città schierando l'essercito in Battaglia per contendere il passo à chi hauesse voluto tentar l'entrata nella Città, ma non gli giouò, perche in tanto, che quì si combatteua, il Leganes dalla parte di Fraga mandò mille, e cinquecento fanti, & ottocento caualli con vn sacco per vno di farina, & questi non trouando ostacolo alcuno.

(Erasi il Marchese della Trousè portato con tutta la sua gente, non vedendo comparire alcuno alla sua parte al soccorso dell'Arcurt voglioso di combattere ancor egli) s'introdusse felicemente nella Città.

Questi sono errori militari cosi graui, che non è pena, che non meritino: abbandonare vn posto per andare à combattere, doue non si è chiamato. Restarono più di mille soldati morti della parte di Francia, e più di dugento Officiali trà morti, e feriti, molta nobiltà fù percossa, ò morta, ò ferita. Lo stesso Conte d'Arcurt, se non era forte d'armatura, vi lasciaua la vita come gli furono ammazzati sotto più d'vn cauallo, cosi pure il Marchese Bentiuoglio.

Lerida abbandonata da Francesi.

Fù dunque necessitato doppo sette mesi di assedio à ritirarsi con la poca gente restatagli perdendo tutto il cannone, da vn solo pezzo in fuori, che ricondusse, e perdè tutto il bagaglio. In questa guisa il Leganes si rifece di quello, che lo stesso Conte d'Arcurt haueua fatto à lui sotto Casale. Ritirossi con quell'amarezza d'animo, che si può imaginare il Conte à Balaguer, e diede vn poco di respiro a quelle genti, che ne haueuano bisogno; lasciati però due mila fanti in quella piazza, della quale era da dubitare, & se ne andò à Cernera. Consolò questa nuoua il Rè di Spagna per l'altre perdite fatte quest'anno altroue.

Trion-

Trionfante il Leganes ritirò l'essercito à quartieri, e poscia andò à Saragozza, & il Generale Arcurt à Barzellona, & per iscolpare se medesimo in Francia, fece processare alcuni Officiali di mancamenti commessi nel lasciar troppo auuicinare il nimico al posto di Rebè senza dare per tempo all'armi, il che fù cagione, che non poterono le truppe correr à sostenere il posto. Queste sono brine, che seccano l'arbore delle speranze militari, sopra quali è prudenza il non molto assicurarsi, ma quando più si spera, più allora inuigilare.

Attristato l'Arcurt di questo sinistro auuenimento incolpò in se stesso il Cielo di Catalogna, che gli fosse di clima sinistro, e considerati i danni patiti l'anno antecedente, e questo dall'armi della Francia, dubitò di peggio nel seguente, che però non volendo esso restare à maggiori eccidij, sollecitò con iterate instanze la Corte, che gli desse licenza, & proueder di più fortunato Capitano all'armi Regie in Catalogna. Fù compatito da tutta la Corte, che ben ne conosceua il valore, e fù gratificato della licenza, destinandogli successore il Prencipe di Condè, à cui furono assignate genti, e danari per l'Impresa, ò di Lerida stessa, ò di Tarragona.

Il Prencipe di Condè và in Catalogna.

Entrato adunque l'anno 1647. & auuicinatosi il tempo della Campagna partì il Condè dalla Francia, & giunse l'Aprile in Barcellona con molto giubilo di quei popoli, e poco doppo ancora vi arriuò l'armata maritima sotto il comando del Duca di Richelieu, iui ancora peruennero, e militie, e munitioni da guerra, & artellaria, e quanto faceua di mestieri per farsi sentire al nimico, che se bene haueua l'Arcurt perduto il posto di Lerida, non erano perdute però le speranze della Francia.

Speditosi il Richelieu da questo affare, se ne tornò ben presto verso la Francia per dubbio di esser colto in molto dispari numero di legni da Don Giouanni d'Arstriu Generalissimo del mare, & per terra si attese dal Condè, e da Catalani all'assedio nuouamente di Lerida aggiustandoui le batterie di vinti quattro cannoni. Erano nella Città più di tre mila huomini, & quattrocento caualli, & vi era Gouernatore lo stesso Britto, che l'anno precedente vi haueua comandato, il quale con le continoue sortite trauagliaua molto li Francesi: Vna delle quali fù quella, che fece di trecento caualli con mille fanti moschettieri, e molti Officiali, portata al quartiere de Suizzeri, doue bisognò, che accorresse il meglio de Francesi per liberarli, che non fossero tutti tagliati à pezzi. All'auuiso portato alla Corte del Rè Catholico di questo nuouo tentatiuo, fù dato ordine alla raccolta di poderoso essercito per tornarne al soccorso, e n'haueua il comando il Marchese di Aytona in vece del Leganes mandato à fronte di Portogallo, ma non durò molto questo assedio fortunato, poco anch'esso, perche douendosi fin da Barzellona condurre i viueri, & essendo la piazza troppo ben munita di gente scelta, e dall'altra parte si vdiua non lontano l'essercito Castigliano di più di dodeci mila combattenti, il mare già pieno di Vascelli nimici, li Francesi fuggiuano, e con vn passaporto, e danaro datogli dal nimico, se ne tornauano per sfuggire la penuria del Campo, & il pericolo del soccorso, onde alli 17. di Giugno di commune consenso de' Capi si leuò il Campo, che con il cannone, e bagaglio si andò à ponere à Ceruera. Il Gouernatore di Lerida fù grande osseruatore del precetto. Al nimico, che fugge i ponti d'oro, poiche il lasciò partire senza pur farli vna fischiata di cannone.

Li Francesi pongono di nuouo l'assedio à Lerida.

Li Francesi leuano l'assedio da Lerida.

Fù questo assedio male inteso, e ben disciolto, perche non doueuano mai li Francesi andare ad attaccare formalmente vna piazza di tanta gelosia, & nella quale tanto premeua il Rè di Spagna, onde ben poteua considerare, che sarebbe stata, e munita, e con tutte le forze soccorsa. Fermossi qualche poco l'armata in Ceruera per osseruare

uare à che deliberasse di ponersi l'inimico, ma non vedendo moto alcuno, si leuò passando alle Borgie, doue si trincierarono sì per assicurare i raccolti del piano di Vrgel, come per esser pronti, se fossero andati li Castigliani à qualche assedio; Il Prencipe di Condè però temendo sempre della vicinanza del nimico, stimò bene di assicurare il Principato fortificando perfettamente Flix, Ballaguer, & Arbecca, & alzando forti nella Campagna di Tarragona.

Varij luoghi fortificati dal Cōdè.

Muniti poscia questi luoghi, andò à ponersi à Verdun, Terra non molto grande, ne molto lontana da Lerida sperando di tirar il nimico alla campagna per presentargli la Battaglia, ma quelli, che non haueua altro bisogno, che d'inquietare il Principato, e trarne i viueri, e prede, e così vincere senza combattere, andaua da questo à quel luogo senza lasciarsi trouare.

Stanco adunque il Condè di tener gli occhi d'ogn'intorno, si ridusse à Barzallona per il gouerno politico, lasciando il militare al Marescial di Gramon, il quale nell'absenza del Prencipe si gouernò con molta vigilanza in custodire li suoi posti, ritornato poi il Condè all'essercito per non lasciar passare vna Campagna con poco honore dell'armi del suo Rè, applicò l'animo alla Impresa di Ager, luogo che frà le Valli dà l'ingresso, ò la communicatione trà Catalogna, & l'Aragona, parendogli che chiuso quel passo à Spagnuoli restasse il Principato assai libero da quella parte, & per il contrario facile à questo di passare ad infestare l'Aragonese.

Diede adunque l'ordine, che fosse attaccata, mandò à pigliar tutte le venute, & egli si pose à Castiglione di Francia per esser pronto à combatter l'inimico, se volesse passarne al soccorso, & anche per impedirli il passare il Segre. Presi così tutti li posti, fece auuanzar il cannone per monti, quasi impossibile à credere, che vi si potesse condurre, condottolo il fece disponere alla batteria, & si cominciò à fulminare verso la piazza con bombe ancora; fatta la braccia, andarono li Francesi all'assalto, & alli noue di Settembre l'occuparono vccidendoui, e facendo prigioni circa quattrocento Spagnuoli.

Ager assediato è preso dal Condè.

Doppo questo il Condè tornò al suo primo quartiere sodisfatto di non hauer perduta la stagione. Ma perche quiui vdì, che il Gouernatore di Tarragona haueua attaccato Costantino, e Salò nella campagna di quella Città, vi mandò il Marescial di Gramon, che velocemente vi accorse, & con felicità data la caccia à gli aggressori, che stringeuano Costantino, liberò quei luoghi. Non hebbe egli prima fatto questo, che seppe la marcia dell'essercito nimico per passare il Segre; e però lasciata la campagna, andò per vnirsi al Prencipe di Condè, acciò che venendo l'occasione, potesse esser seco alla fattione, ma lo Spagnuolo non andò ad attaccare il Francese, stimando che tutto l'essercito fosse vnito, che ben andò campeggiando intorno à Lerida. Li Francesi riuniti con il ritorno di Gramon, si posero à trabeggiare li Spagnuoli, li quali condotti tra'l fiume, & il monte, si disposero alla battaglia, ma perche Gramon si trouaua in sito suantaggioso quando l'Aytona voltò faccia, il Condè si spinse di fianco contro li Spagnuoli per dar campo à Gramon di liberarsi dal cattiuo posto, questa fattione fù breue, perche breuissimo restaua il corso del Sole. Sopraggiunta adunque la notte, lo Spagnuolo tacito, & con estrema quietezza si ritirò verso gli horti di Lerida, ne il Frencese, ancora che se ne fosse accorto, l'hauerebbe di ragione seguitato. Colà giunto poi l'Aytona subito si diede à fortificarsi per aspettare, ciò che il nimico fosse per fare, la mattina non era à penna comparsa, che il Prencipe seguitò, doue andauano li Spagnuoli, dietro alli quali per quasi due giorni continoui marciò, & arriuato doue era l'essercito nimico, altro non potè fare, che salutarlo con

Il Marescial di Gramon libera dall'assedio Costantino.

Fattione trà Francesi, e Spagnuoli.

qual-

qualche cannonata, ma stanco ancor egli, come tutte le sue truppe, ne hauendo molto con che sostenersi, si ritirò; perderono li Spagnuoli in questa occasione da quattrocento huomini, e qualche bagaglio, e frà l'altre la stalla dell'Aytona, era vn cauallo donatoli dal Rè, & perche risaputolo il Prencipe di Condè, glie lo mandò in dono. Non furono li Francesi senza il loro danno ancor essi, perche perderono oltre alli feriti circa 100. huomini.

Cortesia del Condè verso il Marchese d'Aytona.

Lasciai il Gouernatore di Tarragona fuggitto nella Città, non perche gli fosse mancato il cuore, ma per non perdere la sua gente essendogli stato rapportato, che tutto l'essercito, non il solo di Gramon, l'andasse ad assalire: partito adunque il Francese, ritornò alla campagna il Tuttauilla, e ritornò al tentatiuo di Costantino, che con sei pezzi di cannone il cominciò à battere a' 24. di Ottobre, sperando che tutto il campo Francese hauerebbe hauuto da trattenersi con il Marchese d'Aytona per vn pezzo, il che però non fù vero, come habbiamo detto, & risaputo dal Condè questo nuouo attacco, vi spedì il Marsin, onde per la seconda volta fù necessitato il Tuttauilla à lasciare in riposo Costantino, mal sodisfatto del Marchese, che haueua con lui concertato di trattenere sù le volte il Francese tanto, che egli hauesse fatta l'impresa di quella piazza, nella quale fù introdotto dal Marsin buona quantità di viueri, & buona soldatesca, & essendo già maturata la campagna del 1647. si ritirò à quartiere del Verno nel cui riposo il Prencipe, & il Marescial di Gramon lasciato al gouerno della Catalogna, e dell'armi à loro sostituti, se ne passarono à Parigi à godere le delitie della Corte.

Costantino di nuouo attaccato, e liberato.

Intanto fù mandato Vicerè in Barzellona il Cardinale di Santa Cecilia fratello de' Mazarini, ma poco tempo vi dimorò, essendo richiamato per altri affari.

Era dunque auuanzato l'anno 1648. & era restato al gouerno dell'armi il Marescial di Schombergo, il quale non hauendo ordini precisi dalla Corte, staua più sù la parata, che sù l'offesa, per lo che li Catalani tutto giorno si doleuano di esser abbandonati dalla Francia, che pareua, diceuano, stanca di così lunga, e dispendiosa guerra, onde pure alla fine bisognò, che la Regganza applicasse à dar qualche sodisfattione alle continoue instanze Catalane.

Furono adunque rimessi danari al Sciombergo, e scrittogli, che s'ingegnasse di andar trattenendo le speranze di questi popoli, il che non poteua far meglio, che con l'attacco di qualche piazza, nella quale non fosse bisogno di vn'essercito Reale. Il Sciombergo adunque al riceuere di questi ordini affatto lasciò il pensiero di Lerida, & di Tarragona, & applicò à Tortosa; e fatto il suo dissegno con la mappa sotto l'occhio, alli vndeci di Giugno mandò il Marescial di Battaglia Corbet ad occupare il Conuento de' Padri Capuccini fuori di quella Città con deliberatione, che quello fosse il proprio quartiero, il che fatto vi si andò à ponere con due Reggimenti di fantaria, & altrettanti di caualli, e cominciò à trincieraruisi li Spagnuoli della Città per non lasciar radicar la speranza di quell'acquisto, & il giorno seguente sortirono con quattrocento soldati, tutti li caualli pagati, & gran parte de gli habitanti, & caricarono di maniera li Francesi, che restarono cento fanti tagliati fuori, & fatti prigioni, ne potè il Reggimento del Margarit, soccorrerli à tempo: ma giunto tutto l'essercito, & li Spagnuoli ritirati nella Città fioccauano le cannonate dalle mura, & quei difensori fatti orgogliosi della prima sortita, con le voci dileggiauano li Francesi, ma non era à pena iui arriuato il Sciomberg, che fù costretto à partirsi egli con mile, e cinquecento fanti, & altrettanti caualli per correre al soccorso di Flix attaccato da Spagnuoli sotto il comando di D. Francesco di Melo, del Duca d'Albur-

Ordini di Francia al Marescial di Sciombergo.

Attacca Tortosa.

d'Alburqurque, & del Tuttauilla; risaputa da gli assediati questa partenza, vsci- rono di nuouo da Tortosa con animo di distruggere il quartiere de' Capuccini, ma il Reggimento della Motta, che vi si trouaua di guardia, li ributtò valorosamente, à segno tale, che doppo la morte di molti suoi se ne tornarono mortificati nella Città co- noscendo à proua, che non sono tutte le fortune vguali, ne finalmente potendo resi- stere alla violenza Francese, & Catalana, perderono la Città per assalto, & alli 12. di Luglio la Cittadella anch'essa li cesse, non hauendo mai potuto il Melo passarne al soccorso. Furono contenti di questo acquisto li Catalani, particolarmente per essere successo il giorno di Santa Eulalia loro protettrice, fù però questa occupatione infau- sta à molti soldati, che per desiderio di rapina attaccarono fuoco alla porta di vn ma- gazeno della Torre non sapendo, che iui si conseruasse la munitione, la quale accesa insieme con le bombe, & fuochi artificiati, che vi erano, fece scoppiar la Torre, & vccise molti soldati.

Tortosa acquistata da Catalani.

Acquistata affatto Tortosa, bisognò subito risarcire la breccia fatta dal cannone, & non solo riedificarono il rouinato da loro, ma accomodarono le fortificationi di fuo- ri in modo, che più non haueua timore di facile occupatione. Dispiacque grandemen- te à Spagnuoli questa perdita, come quella, che teneua aperta la strada a Francesi di entrare nel Regno di Valenza; & anche in quello di Aragona, onde per vendi- carsene cauarono dall'armata nauale mile, e cinquecento fanti à fine di sorprende- re, ò per forza occupare Salò, ma fattone auuertito il Conte di Merinuille, che co- mandaua vn corpo di essercito nel campo di Tarragona, vi spedì subito ottanta fanti eletti, e fece sapere al Gouernatore, che in caso di bisogno facesse di notte segno co'l fuoco, & di giorno co'l fumo, e nello stesso tempo marciò à quella volta; li Spagnuo- li adunque veduto scoperto il loro dissegno, e pronto l'inimico ad impedirneli, se ne tornarono addietro, ritirandosi all'armata. Il Sciombergo per tanto allegro dell'ac- quisto di Tortosa, proueduta la di quanto facea di mestieri, si ritirò nel piano di Vrgel, & vna parte delle sue truppe alloggiò nella campagna di Tarragona: & li Spagnuo- li stauano ne i contorni di Fraga della Castellania, doue di continouo ne andaua au- mentando l'essercito, che spargeua di voler penetrar nel cuore della Catalogna subito che il Rè fosse arriuato in Saragoza con ogni prouista necessaria fatta da Don Luigi d'Aro.

Stauano nondimeno, e l'vno, e l'altro essercito, si può dire otioso, per non dire con scambieuole timore, se non quanto, che tal'hora si incontrauano le partite, & si da- uano qualche percossa con vicendeuole fortuna, & in questa guisa terminarono le fattioni del 1648.

Ma perche le turbolenze interne della Francia, sono sempre la remora di tutte le imprese di quella Corona, ne arma più potente hanno li Spagnuoli, che il garbuglio, di cui è l'oro foriero, & assistente poderoso, onde può dubbitarsi se più loro vaglia l'in- gegno macchinante, ò la spada fendente perche in vero sono se valorosi nelle Campa- gne, sottili ne' consigli, & accorti nelli maneggi, non perderono il tempo nell'occa- sione, che il Parlamento di Parigi voleua auuanzar la propria, e diminuire l'autori- tà del Rè, che mentre era minore, lo voleua minimo, & soggetto alla direttione loro, vsurpandosi poco meno, che l'Imperio, ma con quella solita modestia della apparente autorità, & beneficio del Rè, à cui voleua togliere il minor ministro, ch'era il Cardi- nal Mazarino, me perche di queste suenture della Francia hò lungamente scritta la serie, che sarà pure intenta in questa fatica, non ripeterò quì altro, se non che cono- scendo li Spagnuoli, che la distrattione della guerra Ciuile di casa di Borbone, &

Le turbolēze della Frācia fauoreuoli à Spagnuoli.

del

del popolo Parigino era il tempo della messe loro, che però in quel Principato andarono auuanzando di quando in quando qualche progresso, come verso il Nouembre del 1649. incontratisi non lontano da Perpignano in quattro Reggimenti di fanteria, li strazzarono vn poco per esser questi mal prouisti di ogni cosa, & così poco numerosi li Reggimenti, che più tosto si poteuano dire compagnie, che terzi, ma quando poi parue, che le cose del Parlamento si raccommodassero, fù destinato per nuouo Vicerè di Catalogna il Duca di Mercurio, il quale verso à punto il fine di Nouembre s'incaminò à quella volta per ristorare in parte quella Prouincia, ma durò poco il sereno di quel Cielo Parigino, poiche fatti prigioni li Prencipi di Condè, & di Conty, & il Duca di Longauilla, si vidde rannuuolare tutta la Francia contro il Cardinal Mazarini, alli cui nuoui tumulti haueuano li Spagnuoli fatto ogni sforzo della possanza loro, mentre che là bolliuano gli humori Francesi, di leuar Porto Longone dalle mani del Rè de Galli, onde con armata poderosissima andatoui Don Giouan d'Austria, & il Conte di Ognatte, poco restaua che trauagliare in Catalogna per all'hora, doue però non tralasciauano di far qualche cosa.

Duca di Mercurio V.R. di Catalogna.

Non potendo adunque la Francia somministrare se non poche genti à Barzellona, come fece di quattrocento fanti, che gli mandò per mare con li Vascelli delli Caualieri Pol, e Ferriera, ne potendo molto trauagliarla li Spagnuoli, poteua dir Barzellona di godere vna spetie di pace, ma da douersene pagar ben presto vna dura pensione, perche professauano, & Don Giouanni, & il Consiglio di guerra di portar poi tutte quelle forze, ch'erano grandissime, ad espugnare, & assediar Barzellona, doppo la quale poi vinta, & ritornata la Prouincia all'obbedienza, portar tutte le armi, e tutti gli esserciti contro Portogallo, il cui Rè non si sà vedere con qual ragione politica non attendesse, se non altro, alla difesa di quella Catalogna, ch'è la diuersione del suo Regno.

Barzellona perde nelli trauagli altrui.

Che egli non volesse entrare in Estremadura, ò in Andalusia, ò in qual altro Regno di Spagna sotto il colore di non voler togliere l'altrui, bastandogli solo il racquisto del proprio, ancora che sia vno scrupolo, che in materia di Stato suol poco muouer chi professa di esser Prencipe; ad ogni modo il somministrare aiuti à gli inimici de' suoi nimici è con permesso nella Scuola del Regno, che pare inhabilità di comando à chi l'vsa.

Io sò bene, che il radunar danari mentre, che l'inimico non tormenta, è vn grande auantaggio, & è vn gran cordiale, che si prepara, ma sò ben'anche, che il trattener frà dispendij, & forze altrui l'inimico è vn gran comodo à se medesimo. Lo stimare, che li Spagnuoli fossero per ponere in domenticanza la Corona ò ricuperata, ò occupata, in ogni modo perduta, era vn giudicare in materia di Stato insensata quella natione, di cui non si trouò mai la più viuace. Ma il tempo di questo darà migliore occasione di essaminare chi bene, & chi male habbia operato.

Per fino ad hora trouo, che li Spagnuoli operauano con molta prudenza, & non poneuano piede, che non fosse ben ponderato. Ma ritorniamo pure alle cose di Catalogna, doue la Peste incominciò l'Agosto à far progressi grandi, & à distrugger la gente, onde fuggiuano dall'vno, e dall'altro essercito li soldati, ma più dal Francese, come soldato più facile alla leua: & lo stesso Duca di Mercurio, che era stato chiamato verso la Guienna, doppo l'hauere vn poco rassettate certe sollenationi di poco riuilieuo intorno à Flix, preparò la sua mossa per Francia; Ma se questi partiua, per colà s'inuiaua l'armata grossa de Vascelli Spagnuoli, li quali non lasciauano, per così dire, passar giorno senza tirar la linea di Catalogna, poi che sopra la

La peste affligge la Catalogna, & la carestia.

squadra

squadra ancora delle galere di Napoli, che ricondusse il fratello del Conte d'Ognatte in Spagna, vi mandarono 500. fanti Italiani sotto pretesto di rinforzo del presidio di Tarragona.

Oltre poi alla peste, che affliggeua il Principato, anche la carestia il tromentaua, et questa si faceua grandemente sentire in Barzellona stessa, onde presa occasione vn Notaro di Casa Costa tutto del partito Spagnuolo, incominciò à persuadere questi è quelli à tornare all'antica diuotione Austriaca, per la quale sarebbono solleuati da tanti mali. Accusato costui, e confesso, e conuinto pagò con la morte la pena delli suoi tentatiui infruttuosi. Ricuperò prima di passar nella Guienna il Duca di Mercurio dalle mani de' solleuati Falset, che tuttauia si teneua costante, doppo di che se ne tornò à Barzellona hauendo lasciate ben munite tutte quelle piazze.

Vn Notaro è fatto morire per souuersore di Barcellona.

Destinò la deputatione di Barzellona vn'Ambasciadore alla Corte di Francia implorando più che mai gli aiuti valeuoli à sostenerli. Ma la sorpresa di Flix fatta dal Marchese di Mortara assistito dal Marchese del Borro, impedì per allhora la potenza del Duca di Mercurio, il quale andò con tutta la gente per tentar almeno il soccorso del Castello, che con molta brauura si difendeua, non ostante, che molti Micheletti del Paese hauessero preso il partito di Spagna.

Ma giunto l'Ambasciador Catalano alla Corte à punto in tempo di giubilo per le accordate conditioni trà Regij, & Bordelesi, fù promessa vna parte delle truppe acciò che non differisce il passare al desiderato soccorso della Prouincia, ma il Castello di Flix non soccorso doppo 18. giorni, d'ostinata, e valorosa difesa, fù costretto à cedere alla violenza nimica, il che portò pur anche la caduta di Falset, e da tutte queste disgratie restò bloccata Tortosa, tutti effetti principali de' Micheletti, che andauano solleuando questi, e quelli conuicini; al che per dare qualche rimedio ottenne il Duca di Mercurio vna somma di denari dalla Deputatione di Barzellona, à fine di andarli distribuendo alli paesani, acciò che stessero fermi nella fede promessa alla Francia, & anche si andauano facendo nuoue leuate per sostener l'empito dell'inimico.

Flix, & Falset occupati da Spagnuoli.

Tortosa assediata da Spagnuoli.

Sollecitò pur anche il di Mercurio gli aiuti di Francia mandatoui il Conte d'Iglia, & il Sig. di Cauigliach à rappresentare la strettezza in che si trouaua. Cadde ben presto il Castello di Miranet, ch'è nella Castellania d'Amposta, e doppo ancora il posto forte di Sconalbou, ch'è nelli monti di Tarragona, da tutti li quali posti perduti restaua angustiata da ogni parte Tortosa, che cadde finalmente in mano di Spagnuoli, & tanto maggiormente, quando li Spagnuoli presero, e fortificarono il posto di Pareglio, & hauendo il Duca di Mercurio tentato per più strade d'introdurui soccorso, non gli riuscì mai, onde riuoltossi alla deuersione mandando 700. caualli alle frontiere, dell'Aragona, per tentare di tirar à quella parte, l'inimico, ma sono, com'è in prouerbio per lo più li buoni soldati, cornacchie da Campanile, che non lasciano il suo intento per suono così lieue. Il Duca adunque si diede con tutto lo spirito alla conseruatione di Ballaguer, e Ceruera aspettando in tanto il promesso soccorso di Francia, ma non vedendolo comparire, & essendo il tempo di acquarticrar le truppe, deliberò andar egli di persona à procurarli. Il Marchese anch'egli accomandò le sue genti negli alloggi di verno, & la Città di Barzellona destinò intanto Ambasciadore alla Reggenza di Francia per affrettar almeno per primo tempo nuoui, è valeuoli, soccorsi D. Gioseffe di Poros, & intanto che scorreua il verno, attendeuano, essi à più render forte la Città per quello, che potesse portare il caso, il che si faceua con l'assistenza di Monsieur San Magrin Tenente Generale del Duca di Mercurio; ma la pe-

Miranet in mano de i Spagnuoli.

Il Duca di Mercurio và in Francia

ſte incominciò di maniera à trauagliare quella Città, & Contado, che quaſi d'ogn'altra coſa haueuaſi à cura, che di guerra, ancora che li Micheletti in campagna vniti à gl'intereſſi di Spagna cagionaſſero troppo vantaggi à quel partito. Alla carica, ò comando di quell'armi in luogo del Duca di Mercurio fù deſtinato il Mareſcial d'Ocquincourt, ma queſti, o che non vi andaſſe molto volentieri in riguardo della peſte, che vi era, ò che conſultato con la propria riputatione, coſi ſtimaſſe douerſi, addimandò ſomma di oro, & di gente molto rileuante, e in tanto ſi perdè Tortoſa.

Ma perche le coſe della Francia, erano di già tutte accomodate alle ſodisfattioni del Prencipe di Condè, propoſe queſti di mandare in Catalogna il Marſin tutto ſuo creatura, & l'ottenne, non ſolo per rimunerarlo di quello c'hauea patito per lui (era ſtato carcerato in Perpignano tutto il tempo della prigionia di Condè, & liberato quello era ſtato ancor eſſo poſto in libertà) ma ſapendo li propryj fini, che couaua nell'animo, per hauere à ſua diſpoſitione vn Capo, & vn corpo di eſſercito, che in tanto ſi nudrirebbe à ſpeſe di quella Corona, che egli intendeua di trauagliare.

Li Spagnuoli in tanto, che pian piano haueuano tutto verno atteſo à radunar viueri nelle piazze di Tarragona, & altre del Principato, che eſſi poſſedeuano, veduto il commodo, calarono d'improuiſo ſopra Balaguer, alla cui moſſa il Tenente Generale San Magrino con tutte le forze, & di Francia, & di Catalogna ſi auuanzò verſo Ceruera per aſſicurare quella piazza, & inſieme incommodare il Campo Spagnuolo, il quale non ben anche aſſodato nell'intendere la moſſa dell'inimico, ſe ne allontanò, per attendere à materia più profitteuole; il ritrouarſi nondimeno la piazza aſſediata munita di mille, e cinquecento Suizzeri, & oltre à molti Franceſi comandati dal Caualier della Farra, gli faceua promettere inutile il tentatiuo dell'inimico. Sollecitato adunque il Marſin alla partenza, gli furono date lettere di Cambio per venti mila doppie, & aſſignamenti ſtabili per altre ſeſſanta mila, onde ben preſto ſi accinſe al viaggio.

D. Giouan d'Auſtria va all'impreſa di Barzellona.

E nello ſteſſo tempo anche D. Giouan d'Auſtria deſtinato alla impreſa di Barzellona ſi moſſe per Spagna. Ma il San Magrino, che non voleua eſſerſi moſſo in darno, ſapendo, che di già cominciauano à comparire alli confini le truppe del Marſin, introduſſe in Balaguer, & nel Caſtello d'Ageſy ne' confini dell'Aragona buon preſidio di gente, di viueri, & di munitioni da guerra, indi laſciato il comando dell'armi al Conte d'Iglia, ſe ne paſsò in Francia; ma ſe queſti partì, ben preſto giunſe, e poſe piede à Tarragona D. Giouan d'Auſtria con vn'armata florida.

Il Marcheſe di Mortara V R. in Catalogna per il Catholico.

Ciò non oſtante li Franceſi occuparono Granoglies luogo non multo lontano da Barzellona, per il cui viuere sbarcò alla Torre di Matarona vn Vaſcello Catalano con tre mila ſalme di grano cõdotto da Liſbona. Intanto il Marcheſe di Mortara dichiarato Vicerè di Catalogna dal Rè Catholico, paſsò in Lerida, & ne preſe colà il poſſeſſo preſtando il ſolito giuramento di fedeltà, vi giunſe anche poco doppo il Marſin con titolo di Tenente Generale, & queſti ſubito paſſati li complimenti con li Deputati, ſe ne andò à Martorel, doue era la ſua gente, che lo riceuè con molta allegrezza.

Principio all'aſſedio di Barcellona.

Hora peruenute le genti d'Alemagna deſtinate da Spagnuoli all'aſſedio di Barzellona, allo sbarco di Tarragona, & quelle fortunatamente poſto piede à terra, ſubito li Spagnuoli ſi moſſero à circondare d'aſſedio Barzellona per terra, & diſſegnando Don Giouanni di far lo ſteſſo per mare, alli tre di Luglio 1651. l'andarono cingendo, & preſero molti poſti, in particolare quello della Torre del Rio, ch'è ſotto Mongiouich.

Corſe

Corse il Marsin à queste nuoue per impedire e lo sbarco, & l'occupatione de' posti, ma giunse tardi, & hauendo voluto introdurre ducento huomini nella Città, gli fù risposto, che per all'hora non occorreuano essendoui gente, che bastaua alla difesa della piazza per molti mesi, attendesse pur egli al custodire i luoghi di fuori, & viuesse certo, che Barzellona per all'hora non temeua insulti Spagnuoli.

Da Napoli il Vicerè presto vi mandò due Vascelli carichi di Biscotti, & altre vettouaglie per sostenere quella impresa dell'assedio dall'altra parte il Marsin si fortificò in vn posto vicino alla Città con due mila fanti, & 500. caualli, dal qual luogo poteua tutto giorno infestare, & impedire le attioni de' Spagnuoli, & in ogni cosa trouarsi alla difesa della Città.

Questo assedio andò pigliando vigore à poco à poco, & massime quando intorbidate di nuouo le cose della Francia per la ribellione del Prencipe di Condè, & degli adherenti, poco più restaua di speranza alli Catalani di riceuere soccorso da quella Corona. Si persuasero li Spagnuoli adunque l'impresa facile, sì per questo, sì perche sapeuano la strage fatta dalla peste in quella Città, sì perche teneuano per costante, che poco da viuere vi fosse dentro, & scorrendo essi il mare, andauano il più che poteuano impedendo l'ingresso di viueri, & trà gli accordati che seguirono trà essi, & il Prencipe di Condè vno era che questi richiamarebbe il Marsin dalla difesa di Barzellona, il che poi quello essequì puntualmente.

Da tanta superiorità di forze di terra, & di mare, da così possente diuersione quale fù la ribellione di Condè, & di tanti Prencipi adherenti, che erano tutti fomentati dall'oro di Spagna, dalle truppe di Biscaglia, dal Principato della Guienna attaccato alla volontà del Condè, & quel ch'era peggio da vna certa conniuenza del Duca di Orleans, & della maggior parte del Parlamento tutti vniti in vn volere di far che il Rè di Francia obbedisse al volere di tanti, se non apparentemente almeno virtualmente ribelli, chi non hauerebbe sperato l'acquisto di Barzellona? Ma li Spagnuoli, che nō viuono di aerei pensieri, & Castelli in aria, ma se li sanno fabbricare, li sanno anche incamiciare, & ben munire, attendeuano con lento piede, ma saldo, a fabbricar forti, et posti intorno alla Città assediata, valendosi di tante opportunità, & come nō faceuano mai passare vn volo di cannone verso gli assediati, mostrauano il fine loro di voler guadagnare la lite à forza di fame; & se bene andauano seguendo qualche scaramuccie con quei pochi Francesi, che vi erano, ad ogni modo quest'era più tosto vna bizarria, che vn'intento principale dell'assedio, ma questo anche andò cessando al partire del Marsin chiamato dal Condè ad andare ad assistere alla sua ribellione.

Il Marsin abbandona la Catalogna, e và in Francia.

Partito questi adunque sotto colore di andare per togliere vn conuoglio Spagnuolo, altri non vi restò Capo dell'armi di Barzellona, che il Conte d'Iglia, che si trouaua in Matarò, & il Margarit Barzellonese, onde quella Deputatione, spedì iterati corrieri in Francia alla Corte chiedendo nuoue assistenze, & vn buon Capo di comando, che quanto al primo gli fù promesso più abbondante, che fosse possibile, & quanto all'altro gli fù subito destinato Vicerè il Marescial della Motta con ordine, che douesse ben subito incaminarsi ad assistere alli bisogni di quella Prouincia, & in effetto egli ben presto se ne accinse, mandando auanti il suo Equipaggio, ò bagaglio.

Il Marescial della Motta destinato V. Rè in Catalogna.

Ma non perdendo tempo il Marchese di Mortara, lasciati ben prouisti li forti già fabbricati, come sino à quel'hora si era trattenuto dalla parte di Leuante, così haueua girato da Ponente per poter cingere d'ogn'intorno quella piazza per la parte di terra, già che per mare si vantauano gli Spagnuoli di tenerla così stretta, che difficilmente loro veniua portato poco aiuto (nondimeno non era giorno, che non vi entrasse soc-

corso quanto bastaua à sostenere la Città.) Hora in questo girare del Marchese di Mortara bisognò, ch'egli si comprasse il ritorno à suoi quartieri à gran prezzo di sangue hauendogli quelli della Città sortiti data vna rileuante percossa.

Il Marchese di Mortara patisce.

Passò in tanto il Mareschal della Motta in Catalogna, e giunto à Perpignano; procurò di far sapere à gli assediati, ch'egli era pronto al soccorso, gli risposero quelli che il più sano partito era, ch'egli procurasse di trauagliar l'inimico dalla parte di fuori cō il toglierli li viueri in particolare, poiche per all'hora essi erano cosi ben proueduti di gente à bastanza per la difesa della Città, & di viueri, che per più mesi non era da temere della forza nimica; attendesse egli ancora con le intelligenze con la Francia à tenergli aperto il passo del Porto con il più di viueri possibile con picciole barche, et sperarano di stancare la ostinatione dell'inimico.

Pericolo del Mareschal della Motta.

Replicò il Mareschallo Vicerè, che bisognaua sollecitare l'adunanza del Sommattent per poter procurare vnitamente di rompere la linea dell'inimico; intanto egli nel passare da Perpignano à Girona, fù da vn'agguato di cinquecento Micheletti assalito, ma perche n'era il Vicerè stato auuertito, andò cosi cauto, che in vece di cader egli prigione, molti de gli aggressori furono ritenuti, saluandosi gli altri con la fugna; passò poi à Girona, e di colà scrisse alle sue truppe restate à dietro, ch'erano di tre mila fanti, & due mila caualli, che sollecitassero la marcia per potersi vnire con il Sommattent.

Arbecca preso da Regij.

Dall'altra parte li Spagnuoli assedianti radunate genti da tutte le parti, & di Germania, & di Aragona, & di Napoli tirauano auanti la linea della circonuallatione, ma quel della Motta non gli lasciaua molto in pace, poiche tendeua da tutte le parti le reti per infestarli, togliendoli allo stesso qualche conuoglio di viueri, hora condotto con muli, & hora con caualli al Campo, fece dipoi morire li Micheletti presi nell'imboscata, condannò à bando perpetuo con pena della vita tutti li Catalani adherenti à Micheletti, che seguitauano le parti di Spagna, & con la confiscatione di beni, ma in tanto li stessi Micheletti presero il Castello di Arbecca, & vi si fortificarono.

Li Spagnuoli fabbricano vn nuouo forte.

Accresciuti cosi di forze gli assedianti cominciarono à pensare di rendersi padroni di vna parte, se non poteuano di tutta la montagna del Mongiouich per impedire, che da quella parte non potesse il Motta passare al soccorso della Città per terra, & perciò cominciarono vn forte non molto lontano. Capitarono in tanto le genti al Mareschal della Motta, il quale alli 23. di Gennaro 1652. con tre mila fanti, & due mila caualli (non si adunò mai il Sommattent) si dispose in battaglia à vista de gli inimici sopra il Colle di San Girolamo, per vedere se da quella parte potesse per qualche via rompere la linea nimica, ma ritrouatola molto difficile, massime por l'abbondanza delli difensori, che vidde essere più di tredici mila, se ne ritirò di nuouo tornando à S. Boi verso il Lobregat, doue allo spesso si faceua vedere schierato, quasi che volesse dire, che in campagna aperta non hauerebbe dubitato di combattere; benche à tanto suantaggio di gente. Ma li Spagnuoli costanti nella deliberatione loro, con il silentio pareua, che rispondessero, che non si disputaua all'hora se non del soccorso di Barzellona, se l'inimico il potesse introdurre, ò lo Spagnuolo impedire, & però non douersi disputar altro con la spada per allora.

Mentre che cosi stauano le cose, andaua l'armata di Spagna soccorendo con gran diligenza il mare acciò che non entrasse nella Città assediata alcuna barca di viueri, come era stato introdotto, che di continouo tante ve ne andauano, che si poteua dire non assediata, abbondando d'ogni comodità, incominciarono però li Spagnuoli con rigore

gore eccessiuo à far decapitare i Capi delle barche , & ponere al remo gli altri di minor conditione,onde più cautamente procedeuano di passo in passo le barche, ne si auanzauano senza il fauor della notte,ò del vento .

Dall'altra parte il Marescial della Motta per non stare otioso , & auanzare quanto poteua li suoi dissegni , cominciò due forti in distanza di due miglia dall'essercito di Spagna, l'vno su'l monte di San Pietro Martire,l'altro vn poco più verso il piano .

Il Marescial fa due forti.

Ma Don Giouan d'Austria voglioso pure di condur Barzellona al suo Rè , volontaria,se non poteua incatenata, mandò della Città vn trombetta ad offerire nuoui partiti,& essortationi,che si rendessero fin tanto,ch'era luogo alla pietà del Rè,la Deputatione , però rispose , che non era anche à strettezze tali , che fosse costretta à ponere il collo sotto il giogo già scosso, e speraua in Dio, e nella giustitia della sua causa, che vederebbe anche leuato l'assedio dalla Città , e libero il Principato dall'armi straniere .

Barcellona tentata à rēdersi,ricusa

Cominciò dunque su'l fine di Marzo à sentirsi qualche scaramuccia, poiche nō volendo li Francesi viuere nell'otio,inuigilando ad vn grosso conuoglio di viueri,che andaua al Campo Spagnuolo,andollo ad incontrare con 500.caualli,ma accortisi gl'inimici del danno,che gli soprastaua,cauarono 800.caualli dalle trinciere per assicurare il conuoglio , azzuffattisi adunque gli vni, e gli altri , ancora che li Spagnuoli fossero tanto superiori di numero, ad ogni modo non poterono , che saluarne qualche mulo ò cauallo restando la maggior parte alli Francesi .

Fattione per vn conuoglio .

Vn'altra fattione grossa pur anche seguì trà il Baron d'Ales, che comandaua alle truppe della Caualleria di Francia,& vn grosso squadrone di Caualleria nimica,nella quale morirono molti per parte , & più moltii de' Spagnuoli, & perche la Corte di Francia nelle angustie, che si trouaua delle guerre Ciuili , e frà l'armi rubelle non poteua somministrare soldatesca,mandò sei mila doppie al Marrescial per compartirle all'essercito,ch'egli gouernaua .

La Francia māda 6. mila doppie in Catalogna .

Hora il marescialle rissoluto di tentar l'vltimo de i suoi sforzi la notte delli 23. di Aprile,andò coraggiose ad attaccar la linea nimica sopra Barzellona,& fù con tanto vigore seguitato da' suoi che superata la linea , passò, come si dice à capo basso frà tutte le forze adunateui de'nimici , & si condusse di persona nella Città con tre Reggimenti , che furono di Normandia , di Bretagna , & Austrain con seicento caualli , non è però,che non gli hauesse a costar caro; poiche gli fù ammazzato sotto il cauallo , & à Monsieur di Sant'Andrea Monbruno fù passato il capello con vna moschettata .

Il Marescial attacca , & supera la linea .

Il giorno seguente poi fatta vna sortita di Barzellona, andò ad attaccare la Torre di Alfonso , acciòche vedessero li Spagnuoli, ch'egli non si voleua sempre dello scudo improuiso della notte per attaccarli , ma che alla luce del Sole sapeua farsi vedere: fù dura la zuffa, ma infruttuosa, se non quanto che vccise da ducento nimici,benche vi perdesse vn centinaro de' suoi. Ferito alla fine di vn colpo di pistola nella coscia, fù costretto à ritirarsi .

Entra in Barcellona.

Et perche gli assedianti continouauano le sortite sempre dannose à Spagnuoli,questi cominciarono vn forte alli Capuccini , per impedirle: nondimeno anche alli 17.di Maggior sortirono li Francesi in buon numero di caualleria , contro la quale andò à scaramucciare la Spagnuola con poco diuersa fortuna , se ben sempre le peggiori sono de gli assedianti ; & era in questo tempo anche vguale la sorte , poi che se nel campo assediante si sentiuano molte infirmità , in Barzellona si haueua qualche

Li Spagnuoli fanno vn forte alli Capuccini .

dubbio di rinouato contagio, ma non era già vguale la conditione del viuere, poscia che la moltitudine condotta intorno à quel Porto de' Bregantini, & barche di Spagna impedina molto i consueti soccorsi di viueri, la doue gli assedianti ne haueuano à bastanza.

Il Marescial della Motta però in tanto, che risanaua della sua ferita andaua premeditando i modi del far profitto, & eludere le speranze de gl'inimici, ancorche dalla Francia poco più di aiuto sperasse, se non quanto che vdiua tutto giorno essere affrettati gli ordini all'armata di Vascelli, e galere di Francia per portare il soccorso à quella piazza. Egli è vero, che haueuano quelli del Principato lungamente sperato nelli soccorsi del Rè di Portogallo, ma finalmente haueuano cominciato à formare cõcetti molto diuersi da' primi di quel Rè da che haueuano saputo ch'egli haueua per grandissima negligenza lasciata perdere la più bella gioia di quel Dominio, che fù la Fortezza di Tanger allo stretto di Gibilterra, non gli hauendo mandato mai soccorso di viueri, onde ben diceuano, che se Don Giouanni IV. non sapeua custodire il proprio, meno poteua valere à difender l'altrui.

Tanger perduto dal Rè di Portogallo.

Questi sono effetti della fortuna, che vna perdita ne cagiona molte, ilche s'è vero nelle materie priuate, è verissimo nella riputatione, ò fama delli Prencipi, de' quali ogni acquisto, ò discapito di Stato accresce, ò diminuisce à moltiplico la fama, & l'opinione.

Et perche lo Stato de gli assedianti non è punto differente da quello de' grauemente infermi, che ad ogni momento si stà aspettando qualche crisi della natura, che indichi, ò bene, ò male dell'esito andauano li Spagnuoli ad ogni momento toccando il polso dell'inferma Barzellona per sapere come staua di forze, ne mai trouauano quello, che fosse di loro contento, poiche l'ombre del contagio ben presto suanirono, & si trouò, che non erano stato altro, che qualche febri con pettechie, c'haueuano inserita questa speranza nelli Spagnuoli: nel rimanente, nella Città non era altro patimento, che di scarsezza di vino, scorrendo sempre ogni giorno qualche barca, che vi conduceua de i soccorsi di viueri.

Arte per sollеuar Barcellona.

Ma perche non val meno taluolta il negotio di quello, che possa la spada nelle guerre, sapendo li Spagnuoli, che il maggiore sonnifero de gl'animi humani è la sperienza, incominciarono à valersi di questa (ogni sonnifero moltiplicato è veleno) facendola seminare in alcuni nobili del Principato promettendoli retributioni non mediocri, se loro daua l'animo di commouere vna solleuatione, & nello stesso tempo fecero seminar molte lettere per Barzellona inuitando il popolo al ritorno del soaue dominio del Rè di Spagna, & à liberarsi dalla fame, dalla guerra, e dal Frãcese, & ottenere in vn sol giorno la pace, ch'è lo maggior felicità di vn suddito; Queste lettere fecero preda di sette, ò otto de' Principali habitanti di Barzellona, & con l'aiuto di questi ne guadagnarono alcuni altri di fuori, li quali fatta radunanza del più de' amici, che poterono, andarono ad vnirsi alle forze inutili dal Marchese di Mortara, & pensarono di solleuare con le voci di Viua Spagna, gli habitatori del piano di Vico, passare à Ripolo, & con la vicinanza loro à Barzellona, procurare la solleuatione della Città con l'aiuto delli confederati di dentro; ma quelli del piano di Vico essendone stati auuisati con l'aiuto di D. Giosesso di Tort Mastro di Campo di vn Reggimento di fantaria Catalana, e dal soccorso del Baron di Aletz caricarono di maniera quelli adunati, che li costrinsero prima alla ritirata indi alla fuga, & la sorte volle, che furono fatti prigioni li Capi di questa solleuatione frà quali li medesimi Barzellonesi, che sapendo la infirmità del Marescial della Motta, s'haueuano stimata facile la riuscita dell'Impre-

pre-

presa. Il Marescialло adunque vedendo, che il suo riposo nel letto era stato il fomento di questo moto, deliberò di vscirne, e farsi portare per la Città in seggia, & andar visitando li posti, & farsi conoscer al popolo, che non era, ne morto, ne moribondo, come li seditiosi haueuano disseminato, andaua egli dicendo, che in breue sarebbe stato in termine di salir à cauallo, & andar à visitar l'inimico, ne si douesse disperare degli aiuti della Francia, perche à momenti sarebbe comparsa l'armata del Rè per fare allontanar la nimica, e portar quanti soccorsi si voleuano alla Città. Ma non ostante questa speranza, ogni qual giorno i legni Spagnuoli ne acquistauano di quelli, che portauano i viueri alla Città, così stringendola di bisogno, il quale però fù in parte solleuato dalla raccolta del grano fatto nella Campagna d'intorno, di che molto haueuano dubbitato li Cittadini stante la vicinanza delli Spagnuoli, che però non vscirono dalle trinciere loro à molestarneli temendo forsi di esser tirati à quella gran Battaglia, che si erano proposto di non tentare, ma vincere con la virtù della patienza, della quale non è al mondo natione più tollerante di quella. In tãto fatto il processo contro quelli della conspiratione fatti prigioni, e trouatili rei furono fatti morire in 25. à Girona cõpreseui due donne, che vi si erano mischiate ancor esse, accusate, & conuinte.

Sono fatti morire li Rei.

Giunse in tanto auuiso al Marescial della Motta, che il Caualier della Ferrera staua in Marsiglia alla vela cõ 12. Vascelli da guerra per scortare molte barche di munitioni, così da guerra, come di viueri, onde comandò non solo alle truppe, ch'erano in Barzellona, ch'erano mille fanti, & trè mila caualli, ma à quelli ancora che batteuano la Campagna sotto il comando del Marchese di Sant'Andrea Monbrun, ch'erano quattro mila huomini, comandogli dico, che li primi stessero pronti, & gli vltimi si vnissero con otto mila del Sommatent per fauorire il soccorso se bisognasse, & ancora all'occasione attaccar l'inimico nello stesso tempo in quelle trinciere; ma questi ancora hauendo le buone spie di ciò, che si faceua, non tralasciò di comandare, che i suoi stessero pronti, ò all'impedire lo sbarco, o combattere nello stesso tempo per mare, & per terra. Ma non comparendo questo aiuto promesso, il Marescialло per buon gouerno fece raccogliere tutti li viueri, ch'erano nella Città, & postili ne' publici magazeni incominciò à far sentire quell'economica distributione, che seruendo alla conseruatione porta seco il dispiacere della priuatione, & che suol essere il preludio delle perdite, delle piazze, ma per non la far temere à Barzellona il Marescialло deliberò di fare à quattordeci di Luglio vna sortita sopra l'inimico, il quale essendo stato vn pezzo senza veder la faccia dell'inimico parne, che si fosse domenticato di caricarlo, onde su'l principio perdè da 70. huomini della caualleria, ch'vscì à scaramuciare mentre, che alcuni altri Frãcesi, & Catalani si buttarono alla Cãpagna à depredare muli, che passauano fuori delle trinciere, & erano di quelli, che seruiuano al treno dell'artellaria, ma finalmente quasi che risuegliati li Spagnuoli, & arrossitisi di questo danno, si strinsero contro la sortita, & vccisogli quasi pari numero di soldati, l'astrinsero alla ritirata; non poterono ricuperare li muli però, essendo stati condotti dentro mentre, che duraua il calore alla fattione. Continouauano bene in Barzellona gli auuisi della partenza imminente dell'armata da Tolone, ma non era occhio, che la vedesse comparire, & intanto staua con qualche incommodo, & Barzellona, e li Spagnuoli nelle trinciere trauagliati da qualche morbo contagioso, & l'armata del Generalissimo Don Giouanni, che stando sù l'ancore con vintidue Galere, e dodeci naui da guerra, staua anco sù impatienza di cimentarsi con l'inimico per togliere à gli assediati il cibo della speranza d'esser soccorsi; Ma pure alla fine partì il Caualier della Ferriera, & nauigò per Barzellona, la cui armata essendo scoperta

dall'Isola di Maiorica, volò vna spedita filluca à darne ragguaglio à Don Giouanni, che con somma allegrezza fece sarpar l'ancore, e ponersi al mare per esser sopraueuto all'Inimico.

Intanto, che queste armate erano in alto l'vna per soccorrere, l'altra per impedire, il Mareścial della Motta a'29. di Luglio fece fare vn'altra sortita sopra il Forte delli Rè così chiamato da Spagnuoli, che l'haueuano fatto à pie del Mongiouich, & il Mareściallo stesso vi fece condur di persona in seggia, sì che al terzo attacco lo guadagnò con poca perdita de' suoi, & con hauer fatti alcuni prigioni, & vccisi alcuni degli Spagnuoli, i quali deliberatisi di non soffrire questa perdita, il giorno seguente fatta vna grossa sortita dalle trinciere, l'attaccarono con tanta intrepidezza, che necessitarono il nimico à parlamentar la resa (erano dugento frà Catalani, & Francesi) la quale fù accordata, che li difensori se ne tornassero alla Città; ma entrati li Spagnuoli, & ritrouata vna mina non manifestata, si pretesero liberi dalla promessa, & caricatisi sopra quelli, che à pena erano sortiti, & se ne andauano senza sospetto, quasi tutti li trucidarono fuggendone pochissimi alla Città. Restò frà li morti il Caualier Autrain Francese. Hora mentre, che quì si pugnaua, & che l'armata di Spagna era allontanata, come dicemmo, entrarono in Barzellona coperte dalla notte alcune barche cariche di viueri, che racconsolarono tutta la Città, erano queste partite da San Filiou dou'era arriuato il Caualier della Ferriera senza esser vedute dall'armata di Spagna, che hauutone l'auuiso, se n'era tornata à i posti dell'assedio della Città. Sperarono adunque, & li Francesi, & li Catalani d'introdurre tutto il soccorso di viueri à fauor di vento prospero, poiche non erano le forze dell'armata del Ferriera bastanti à passar à forza d'armi, & li Catalani (non manca mai il calore della speranza alli miseri) stimando di hauere i viueri abbondanti andauano mantenendo le genti del paese in campagna per vnirsi all'armi della Francia, & assalire le trinciere nimiche promettendosi nelle proprie forze di superarle, & cacciarne lo Spagnuolo, ma non haueuano anche prouato quanto sia tenace quella natione ne' proprij decreti, per non dire ostinatione, che però Don Giosesso d'Espinos Mareścial di Campo, & conduttiere di Paesani faceua radunar fascine, & legni per empire i fossi delle trinciere Spagnuole.

Et perche in vn Consiglio frà li Senatori della Città, il Vicerè la Motta, & il Marguit fù deliberato, che il Mareściallo hauerebbe fatto bene à trasferirsi per mare alla Campagna per assistere di persona alli paesani, & andar facendo cuore alli habitanti delle piazze, che di già cominciauano à dar segni di vacillamento, egli rispose, che non haueua già mai ricusato di esponer la vita à tutti li pericoli doue haueua conosciuto, che si trattasse della gloria del suo Rè, & della conseruatione di quella Prouincia, & perciò ne meno all'hora poneua difficoltà di passar per mezzo gl'inimici per mare, se fosse stato possibile, come era passato per li medesimi per terra à fine di entrare in Barcellona. Ma ben conosceua egli, che poco frutto era da sperare in campagna senza vn buon neruo di gente per ristoratiuo de gli animi de Paesani: non gli era ignoto per la pratica delle genti, che il valoroso (che tale è certo il Catalano) vna volta che comincia à dar adito al timore, ò al sospetto di cadere, dà a precipitio nelle viltà, & perde tutto il coraggio, nondimeno egli non volle, che si credesse debole di spirito, imbarcatosi adunque il primo di Ottobre, doppo l'hauere scorsi più d'vn pericolo di dar nelle mani de Spagnuoli, che con le galere à voga rancata, che chiamano, il seguitarono ben venti miglia, arriuò alli quattro saluo ad Armentier, oue sparse di essere [illegible] per [illegible] ar il paese del soccorso destinatogli dalla Guienna. mostrarono

quelli

quelli del paese di credere il soccorso, ma intrinsecamente, & frà di loro separatamente parlando non lo credeuano per lo più altri nondimeno affatto inimici del nome Spagnuolo sosteneuano quelle, che non sapeuano, & vantauano di voler andare ad incontrar l'inimico, che di già cominciaua ad allargarsi dalle trinciere. Ma tutte queste brauure, e coraggi poterono ben differire, non togliere l'acquisto della piazza à Don Giouanni d'Austria, poiche doppo l'hauere quelli di Barzellona lungamente aspettato il soccorso, & saputo, che il Cauallier della Ferriera se n'era tornato in Francia disperato di poter penetrare nel porto di Barzellona, & li Paesani stanchi del trauaglio della Campagna, se ne erano andati ritirando à poco à poco diffidati delle forze della Francia, che ben sapeuano diuisa in fattioni Ciuili, & rese impossibili à somministrar forze fuori del Regno quando n'haueua necessità per combattere contro il mostro della ribellione, & vdito l'vltimo tracollo di vna scorsa di Micheletti, & adherenti al partito di Spagna, che attaccato fuoco alli magazzeni delli viueri lasciati dal Ferriera, già tutti ben si accorgeuano, che non era più di doue sperar viueri, la doue dall'altra parte la diligenza de' Spagnuoli, che conosciuta l'aura di tanti accidenti fauoreuoli non tralasciauano di accostarsi tanto più alla Città, & incominciauano à frequentare i tiri del cannone, ma più le spingarde delle essortationi, & delle promesse, le quali già cominciarono à far più breccia ne gli animi abbattuti, che nelle mura battute, s'andò persuadendo quel popolo à quella durezza della necessità, che spreme l'vltima sostanza da ogni più ostinata mente.

Erano passati più di quindeci mesi di assedio, & ne erano più di sei di strettissima strettezza di viueri, onde incominciarono li Cittadini à passare dalla mormoratione alla libertà del parlare; che non era più tempo di pascersi dell'odore de' Gigli, che non bastauano per se soli à resistere à pena all'Austro del Prencipe di Condè; esser meglio di sperare nella clemẽza del Rè Filippo, che alla fine gli inuitaua come padre à goder la clemenza del perdono; non essere da ridursi à quegli estremi, che escludono ogni pietà nel Prencipe; & simili altri concetti si vdiuano prorompere da tutte le parti della mal consigliata Città. Dato adunque orecchio all'accordo proposto, il primo ad vscire della Città fù Don Gioseffo di Margarit, il quale ben sapeua, che non era possibile, che sperasse perdono da gli Austriaci, Sapeua ben egli negli essempij andati, che li più tenaci difensori delle ribellioni, ò solleuationi, sono assolutamente incapaci di perdono, & se diffícilmente si perdona à qualche parte del popolo, ad ogni modo il suo caso non era da sperare, se non al più, vna breuissima dissimulatione, per lo che vedendo, che si andaua stringendo di pratica, si ritirò da Barzellona, e si portò à Perpignano, doue à' tre di Ottobre fatta la capitolatione assoluta della resa della Città; si ritirò parimente il Marescial della Motta, che essendo in campagna la vdì con indicibile suo dispiacere.

Voleuano li Catalani ritornare nel pristino loro stato, capitolando la resa, ma Don Giouanni, che si vedeua à caualliero, ne poteua più dubbitare di nuoui soccorsi della Francia, non vole concedere loro priuilegio veruno, solo faceuali sapere, che quanto è più humile il supplicante, tanto più è habile à riceuer le gratie dal Prencipe, onde per cancellare la memoria del dellito della ribellione dall'animo pietosissimo del Rè, & essi rendersi degni della clemenza di vn tanto Padrone, altro mezzo nõ poteuano hauere, che il non patuire cosa veruna, poiche il venire à patti è termine trà le parti di poca differenza, la quale non si haueua mai potuta dare trà il loro Signore, & essi, ma tanto meno all'hora, che si conosceuano abbattuti dalla inuita possanza della Maestà delle Spagne, contro il quale non haueuano così lieuemente peccato, che potes-

tessero ardire di chiedere, oltre al perdono, per patti la confermatione de' priuilegij antichi, delli quali si erano con le proprie mani priuati con la ribellione; ben si, che per clemenza gli cōcedeua, & prometteua Don Giouanni il perdono comune, & delle vite, & de gli haueri, ma in forma, che non hauessero più da sperare di poter tornare alla ribellione; & perche haueuano anche domandata la libertà di quei Francesi, ch'erano nella Città, à questo volentieri condescendeua Don Giouanni, poiche trattaua con soldati di vn Rè, c'haueuano da valorosi esseguito le parti impostele dal suo Sourano per fin doue era stato loro concesso dalla fortuna, e delle forze proprie.

Questi erano li concetti, & li patti, che spesero quelli, che in nome di Don Giouāni risposero, & promisero à Barzellonesi, & à Francesi. Pareua amaro questo calice à quegli animi di natura altieri, ne mancò frà di loro chi arringasse per mostrare, che fora stata più propria risolutione de' Catalani il perdersi tutti per vna volta, che perdere à se stessi, & a' posteri le prerogatiue de gli aui; il cedere alla fortuna non esser viltà, quādo generosamente si cede, ne generosità più degna, anzi sola degna, essere l'arder la Città, & andare ad incontrare la morte per le mani de gli inimici, & s'haueuasi à darli vna Città non gliela dar schiaua, ma incenerita, e mostrar al mondo che s'haueuano con intrepidezza d'animo sueltosi dal collo il giogo di Spagna, non esser loro restata viltà ne cuori per ripigliarlo con le proprie mani: ò se pure voleuano perdonare à quelle mura innocenti, & à i patrij tetti, oue erano stati nodriti, addimandar almeno all'inimico fortunato di poterli abbandonar per sempre, ilche sarebbe stato vna sicurezza alla Spagna, che più non hauerebbe hauuto da temere nuoue solleuationi, esser bene di riceuer le richezze del terreno, & l'amenità di quell'aria, ma non già mai la richezza della libertà, & la prerogatiua di tanti priuilegij comprati co'l sangue de' loro maggiori, & con li meriti de gli aui; esser troppo gran nota doppo l'hauer per secoli hauuto vn proprio Conte à patti di giurar loro l'osseruanza delle constitutioni, riceuerlo Rè despotico, senza veruna altra conditione, che della propria viltà d'animo.

Erano stimate queste da chi le vdì, pazzie, e concetti più furiosi, e maniaci, che ragioneuoli, poiche presupponeuano inesorabile vn Rè, c'haueua per propria la Clemenza: concetti, che stimauano l'animo di vn Rè Filippo incapace di quella generosità, c'hà per dote il perdonare à i vinti; diceuano, che il perdono porta con se stesso il concedere quello, che non si è affatto acquistato, onde se la lite era stata delli priuilegij, & il Rè l'haueua con la forza guadagnata, la generosità glieli hauerebbe fatti, non confermare, ma donare.

In fatti frà questi due litigij di discordie, che andauano per le bocche de' Cittadini, entrò giudice necessaria non che competente la necessità lusingata dalla speranza della restitutione in integro dal Tribunale della Magnanimità del Rè. Accordatasi adunque la Città con Don Giouanni, con la promessa del perdono Generale, con la libertà à Francesi, partirono questi, & alli 3. di Oottobre 1652. acclamarono quelli il viua il Rè di Spagna, voci non tutte in vero sincere d'affetto, come ben si poteua credere, poiche erano per lo più forzate dal bisogno, ma voci cordiali di quelli, che non haueuano già mai veduta volentieri la Patria in queste riuolte, & miserie, entrò Don Giouanni trionfante poi con ogni applauso a' 13.

In tanto si erano li Castigliani resi padroni di tutta la costa insino à Palamos, & proseguendo ne' loro vantaggi, andauano occupando questo, & quel luogo ò con poco, ò con niun contrasto sino à Girona, (di cui era Gouernatore il Barone di S. Gelar, figlio primogenito di D. Gioseffo Margarit, il quale fece vn giorno vna sortita così valorosa

che

che vccise più di 60.degli assedianti,ma volendo ritirar le sue genti,che si erano troppo auuanzate,restò ferito di vna moschettata con molto senso di tutti li Catalani, da quali era molto amato,) che ancor state cedè come tutte l'altre piazze, e luoghi del Principato, all'essempio della Capitale all'armi Spagnuole.

Et perche la Città deliberò di mandare i suoi Deputati à Madrid per la confermaione del perdo no generale promesso da D. Giouanni, & insieme per supplicare il Rè per la confermatione de'loro antichi priuilegij, & in particolare tutto ciò, che spetta alla Deputatione, che ogni cosa fosse redintegrata nel termine, che fù l'anno 1640. non riportarono altra risposta, se non che hauendo Barzellona voluto sottomettersi alla Francia,nō doueua sperar altro,che il freno di Cittadelle,che l'hauessero in auuenire à preseruare da nuoui mancamenti, & che quando hauesse bisogno di Consiglieri, le ne sarebbono stati mandati dall'Aragona (quasi volesse dire che anche l'Aragona gli haueua potuto seruir di essempio,quanto importi l'impugnar l'armi contro il suo Rè,poiche hauēdo quel Regno anch'esso altra volta sotto Filippo II.spiegato il Vessillo di S. Giorgio come Barzellona quello di S. Eulalia, ben prestó fù costretto ad amainarlo, & vedersi l'armi dominatrici della Castiglia in Casa, & nella Regia Città decapitare lo stesso Giustitia per Regio decreto, senza darli vn'hora di tempo per pensare al suo pentire, e passar della carozza al patibolo; essempio, che deue seruire ad ogn'vno, che machina riuolte,e non conosce quali sia il debito di Vassallo) & ch'era stato deliberato di supprimere affatto quella Deputatione, c'haueua resa contumace non la Città sola, ma tutto il Principato. Tutti effetti di buona regola di gouerno, & della pietà di vn Rè, che voleua togliere à quei sudditi l'occasione di peccare la seconda volta, che tale doueuano riconoscersi gli effetti di questo decreto,& non essere interpretato per odio,ò gastigo,ò vendetta,poiche li flagelli,che vsano i padri sono pie deliberationi,che più dogliono à chi gli vsa,che à i figli medesimi flagellati. Ritornati questi à Barcellona,& ritrouato;che era interdetto alli Cittadini il potersi radunare, non potendo fare in publico l'ambasciata, l'andauano referendo in voce à particolari,li quali stringendosi nelle spalle, non ardiuano di rispondere conoscendo, che tutta era moneta acquistata dalle attioni loro antecedenti.

Ricuperato così dalla Monarchia di Spagna il Principato di Catalogna restarà da giudicare con l'armi,ò con la pace del Contado di Rossiglione, & ancora che doue la spada comanda, obbediscano le leggi, & tutti li priuilegij,& ragioni cedano, & come dice lo Spagnuolo, caglino, anzi che la spada distrugge ogni altra ragione, & ne constituise vna nuoua à suo modo dicendo così voglio Iure belli, & le stesse leggi dichiarano ben acquistato, & proprio dell'acquistante Iure belli, ad ogni modo mi gioua di poner quì ciò che pretenda la Corona di Francia sopra questo Contado, oltre alla ragione della spada.

Impegnò Giouanni il Rè di Aragona, questo Contado per 300. mila scudi à Luigi XI. Ma di poi solleuatosi li popoli di questo Stato,prouarono di cacciarne il Rè Luigi, il quale accorsoui con possente essercito li domò, & necessitolli à riceuere grossi presidij in quelle piazze, si che questo Contado, ch'era pegno, si potè dire propriamente acquistato con la spada.

Hora morto il Rè Luigi, & successo poi alla Corona Carlo Ottauo, sapendo Ferdinando Rè di Aragona quanto fosse il giouanetto Rè Carlo facile à dare quanto gli era dimandato mandò Frà Giouanni di Maulion Spagnuolo dell'ordine di San Francesco, che chiamasi delle scarpe,& in Francia li dicono cordeglieri, à trattare la restitutione di questo Contado; Frà Giouanni non ardì andare à faccia scoperta ad at-

tac-

taccare il Rè con il pettardo di questa richiesta, ma fondato sù la regola, che facile è il passaggio trà due simili, si appoggiò al Confessore del Rè, che chiamauasi Oliuiero Maillard (cognome, che portaua seco il mele vnito al lardo, l'vno dolce, & l'altro lubrico, ma per non partirsi dal Francese vuol dir velo ò macchia di lardo, che adombrò la vista del suo penitente) questo Confessore non solo operò, che fosse restituito il Contado di Rossiglione al Rè di Aragona, ma che Carlo donasse di più al Rè Ferdinando li 300. mila scudi, moneta, che in quei tempi era vn mezzo thesoro, ma con patti però, che Ferdinando non s'ingerisse punto nell'acquisto del Regno di Napoli, il che promise quel d'Aragona confermando, & giurando ne' publici tempij lo stabilito.

Ma se poi osseruasse Ferdinado i patti, & li giuramenti dicanlo le Historie, che rappresentano alla posterità, ch'egli si collegò con il Papa, & con li Prencipi d'Italia contribuendo loro danari, & genti per impedire questo acquisto à Carlo, che, benche tardi, si pentì della sua leggierezza in priuarsi con tanta facilità di vno stato di tanto rilieuo, che impediua alli Spagnuoli l'entrare per quella parte in Francia, si che n'era l'antemurale.

Non osseruati adunque li patti frà l'Argonese, & il Francese, questo istima anche nulla la restitutione, & il dono delli 300. mila scudi, onde potrebbe dire la Francia del Rossiglione quel che disse il Poeta di Durindana.

Tant'oro, tanto affanno, e tanta gente.
Ci hò speso, ch'è ben mia debitamente.

Mà (come dissi) il giudice delle liti, & pretensioni de Preancipi è Marte, da cui non si dà appellatione ad altro foro, che alla Rota della Fortuna, di cui sono assessori il valore, l'ingegno, l'occasione, la fede de' vassalli, & soldati, & di cui è Presidente l'oro, & suo Luogotenete l'argento.

Fine delle Guerre Ciuili di Catalogna.

CON-

CONTINVATIONE
Delle Cose
DI CATALOGNA:

ANcorache paia, che le cose della Catalogna seguite dopo la presa di Barcellona, & di quasi tutto il Principato non siano più materie di guerre Ciuili, ma fatte soggetto dell'historia frà le due Corone, ad ogni modo hò stimato debito della mia penna il proseguire più oltre, non solo perche questi sono effetti della prima causa, & accessorij del principale, ma perche il più costante nella difesa della prima volontà della patria, che fù il Margarit, hà continuato con il portarsi in Francia à sollecitar gli aiuti, & il sostenimento della guerra, & à mantenere viua la pratica, & benche vi hauesse perduto vn figlio, come habbiamo veduto, ad ogni modo non hà voluto deponere l'impresa stimando di essere paragonato à quel valoroso, che attaccatosi alla naue nimica, per non abbandonarla costretto dal taglio delle mani, l'afferrò co'denti. perduto adunque il figlio, perduta la patria, non perdè la speranza c'haueua riposta, come haueua voluto il Principato, nell'armi del Rè Christianissimo, à cui, non pretendendosi più rubello del Catholico, haueua giurata la fede. Vedeua ben egli, che la Francia inuolta nelle proprie turbolenze, che sono le più possenti armi de nemici di quello scettro insuperabile, era costretta à temporeggiare ne gli affari lontani per poter estinguere li malori, che insidiauano alle parti più vitali, ma non tralasciaua però di sollecitare con ogni possibile industria; & in Francia era ben viuo il desiderio di ricuperare quel Principato, che già costaua tant'oro, & tanto sangue, & perduto più per il mancamento del Marsin, che l'haueua abbandonato, che per mancamento di valore, ma conuenina, come dissi, attendere alle parti più vitali, & sensitiue delle cose del Prencipe di Condè; egli è ben vero, che erano andate nuoue truppe sotto il Marescial della Motta per supplire à difetto del Marsin, ma gli edificij che vna volta hanno hauuto vn crollo, difficilmente stanno in piedi per qualche puntello, che gli si ponga; & vn'osso humano, ch'vna volta si rompa, ben si acconcia con il soprosso, mà sempre vi è debilezza, & i moti della Luna il fanno sentire. Insomma il Marsin per osseruare vna seconda fede diuenuto infedele al primo debito, era stato la causa della caduta del Principato. Dall'altra parte li Spagnuoli intēti ad allōtanarsi dalle parti vitali, anch'essi, l'armi della Francia, haueuano di già sperato con la riduttione all'obbedienza di quel Principato di ricuperare la parte restata alla Francia del Contado di Rossiglione, la cui piazza importante è Roses, la quale vna volta rihauuta, poteuano poi con più forze procurare di ritornare in Perpignano.

Il Margarit restato nella Impresa di Catalogna.

Il Marsin causa della caduta di Catalogna.

Ma quando la propria stanchezza fà lega con la lontananza dell'inimico, ò si accorda con il saperlo occupato in altri affari, induce ad accettare quel riposo soaue, che è il ristoro delle guerre; egli è vn papauero, & vn'oppio, che alletta al sonno, & fà per lo più perdere le buone occasioni, e tener briglia à quello, che si douerebbe. Andarono li Spagnuoli pensando à bloccar Roses; l'andarlo ad attaccar di forza, come fortezza ben intesa, e ben posta, sarebbe stato vn rinouare l'essercito da tante fatiche inlanguidito,

dito, il procurarlo con nuoue leuate era disconcio, e dei Regni, e dell'erario; ma il credere, che la Francia hauesse tanti guai nel seno, che non bastasse à mandar squadre, ò d'huomini ò di Vascelli à sostenere lungamente, e soccorrere quella piazza, fù cagione, che si contentassero di mirarla da lunge per all'hora, & intanto si attendeua alla diuersione con il portar le forze in aiuto de rubelli de' Gigli d'oro; così dunque la Francia pareua, per così dire, c'hauesse sospesi li pensieri di portar l'armi in quelle cõtrade, & la Spagna l'andare à Roses, fù però questa la prima ad applicar l'animo a suo fine, che però fece prouisione in Regno di Napoli di nuoue truppe, e d'altre parti ancora à fine di stringersi alla piazza; passato dunque all'orecchio del Marchese Plessis Belliere, che l'inimico attendeua à momenti il rinforzo, si dispose d'andarne al soccorso con tutte le forze c'haueua, e con due cannoni leuati da Salsas, e quello stesso giorno arriuò à Ionchiera con la vanguarda, poiche il rimanente delli suoi haueuano trauagliato al passo del colle del Portuis, doue hebbero vn poco di ostacolo; in essa torre della Ionchiera stauano per sostenerla 17. soldati, & 23. officiali riformati, che vi si erano fortificati al meglio, c'haueuano potuto. Erano li 16. di Maggio del 1653. quando vi arriuò il Marchese, e subito cominciò à far giuocare il cannone, cui fù risposto da Spagnuoli arditamente, ma che poteuano così pochi benche braui soldati in vna biccocca, che sarebbe stato meglio l'hauerla minata? i luoghi debboli fanno taluolta perdere i buoni soldati, che si credono d'hauer le forze vguali all'animo; onde è poca carità, per non dire imprudenza, il tenerli in piedi. alla fine il giorno delli 17. li accorti officiali, che vedeuano l'impossibilità di resistere, & inutile affatto il perdersi, patuirono la partẽza salue le vite, & vn passaporto per ritornarsene in Spagna per la via di Baiona, come fecero; il rimanente di quel giorno il Marchese hebbe gusto di vedersi comparire li Deputati, hora di questo hora di quel luogo, che andauano à dimostrarsi diuoti al Rè Christianissimo. I luoghi piccioli hanno priuilegio di mentire la diuotione à chi parte, & à chi viene. Li Spagnuoli all'vdire la vicinãza dell'armata nimica maggiore di quello, che haueuano creduto, lasciarono li posti, che teneuano vicino à Roses, et si ritirarono oltre Castiglion d'Ampuria, in luogo di buon võtaggio il Marchese poste in Battaglia le sue genti, le fece marciare verso l'inimico, che l'attendeua di piè fermo, hauendo per trinciera tre riui più tosto, che fiumicelli, il võtaggio del sito non era al parere de Spagnuoli bastante à sostenere il posto loro, che però comandarono 600. huomini, che restassero in Castiglione, & essi in tanto volendo ritirarsi, nõ fuggire, attaccarono alcune poche di scaramuccie, e poi fatta entrar à frõte dell'inimico la Caualleria, che andaua continouando la scaramuccia, & fauoriua la ritirata della fantaria, che destramente sfilaua dalla coda, mẽtre che la moschettaria anch'essa andaua ritirandosi, e combattendo, e tanto trattenero che sopragiunta la notte si ritirarono cõ buon'ordine, e poca perdita bẽche il Frãcese prouasse più volte di disordinarli, & ponerli in fuga; la ritirata fù all'ombra del cannone di Girona. Ma perche il fine del Marchese non era di combattere l'inimico, e lasciarsi Castiglione alle spalle, ma principalmente di soccorrer Roses, non li perseguitò, anzi che hauẽdo hauuta relatione certa, ch'in Castiglione erano tutti li preparatiui per l'assedio formale della piazza, deliberò di tẽtarne l'acquisto, ò tirar l'inimico alla battaglia, se lo volesse soccorrere, e mẽtre che à questo si disponeua, gli sopragiunse il Marchese della Fara Gouernator di Roses, che vedẽdosi libero ne andò à rẽder gratie al Plessis Belliere, che cõmunicatogli il pẽsiere il lodò, & fù determinato di mandare, come fù fatto, il Marchese di Bellafõte à riconoscer i posti per ponersi di là da Castiglione, per impedirne il soccorso. Et perch'era destinato il Marescial d'Ocquincurt alla carica dell'armi di

Li Spagnuoli pensano a Roses, & se ne preparano.

Il Marchese Plessis Belliere và per soccorrer Roses.

Piglia la torre della Ionchiera.

Si rende a patti la Torre.

Li Spagnuoli lasciano li posti vicini a Roses.

Li Francesi non li possono disordinare.

Il Francese pensa a Castiglion d'Ampuria.

Castiglione si rende à Francesi.

di Catalogna, il Marchese volle ridurre à fine la incominciata Impresa, & strinse la piazza, nella quale i difensori fecero vna merauigliosa resistẽza quãto più poterono, ma nõ hauẽdo mai hauto il soccorso, furono costretti à parlamentare alli 2. di Luglio, et rẽdersi alli 3. come fecero; 300. di questi, ch'erano Irlãdesi, abbãdonarono il partito di Spagna, e si posero à quello di Francia; ma furono mandati nel Rossiglione con altri cento, che della stessa natione si ritirarono dal Campo Austriaco, di quelli che abbandonano il proprio partito (massime se sono in numero considerabile) non bisogna molto confidarsene, ne mostrarne diffidenza, che però sauiamennte furono questi allõtanati dal campo Francese fatto pretesto di mandarli à riposare. Speditosi da Castiglione il Marchese, pensò à Senia, che non è più di vna lega da Girona. sapeua egli, che li Spagnuoli si erano trincierati iui d'intorno, poiche temeuano più di quella piazza, che di Palamos, ò di Girona; & intanto che sperauano di trattener l'inimico à Senia posero gente nell'vna, e nell'altra di quelle piazze, & radunarono altre truppe nel piano di Vich. Intanto il Signore di Catellon luogotenente del Rè nel Castello di Perpignano con Don Gioseffe, e Don Pietro Caluo fratelli, & altri volontarij andarono con altre truppe ad attaccare Puecerda hauendo inteso che l'inimico per attendere à gli altri luoghi haueua abbandonati quei borghi; & d'altra parte il Gouernatore di Colliure con li Reggimenti della Regina, & di Angiò, & molti Catalani mal contenti si portarono verso il piano di Vich, per non lasciare che si vnissero colà gli inimici commandatiui.

300. Irlandesi passano al partito di Francia.

Per tante diuersioni non fù difficile al Marchese di occupar Senia, doppo la quale impresa, essendosi l'inimico ritirato à Girona, egli proseguendo l'aura della Fortuna, sperò di far anche l'acquisto di quest'altra piazza, & auuiossi à quella volta, al cui auuiso li Spagnuoli, che non si conosceuano bastanti alle forze inimiche, si ritirarono al monte per aspettarui migliori soccorsi, ma perche vi patiuano qualche poco di fraggi, vna compagnia di Irlandesi di cinquant'huomini con tutti gli officiali cambiò partito passando à quello della Francia; Ma il Marchese, che da accorto soldato cercaua di risparmiar le sue genti, mentre che disponeua l'assedio incominciò à procurare qualche pratica nella piazza sapendo, che vi poteuano essere disgustati del partito Spagnuolo, come ne haueua incominciato ad introdurne vn'altra in San Filieu. Mentre ch'egli era intento à quest'opera, capitò in Catalogna prima in Perpignano, a' 23. di Luglio, & poi a' 26. al detto Campo il Marescíallo d'Ocquincurt mandato da Francia con titolo di Vicerè del Principato, à cui concorsero tutti quelli della Prouincia, che apertamente teneuano le partite del Christianissimo à rallegrarsi con il Marescíallo, & à complire con ogni affetto augurandole Vittorie, & egli prima di poner piede à terra andò visitando tutti li posti sotto la piazza, e gli lodò come bene disposti; e nello stesso tempo vi capitò l'auuiso dell'acquisto di S. Filieù hauendo molto bene operato la intelligenza non solo nella terra, ma nel Castello ancora; li Spagnuoli che, come dissi, non haueuano genti per campeggiare, e soccorrere la piazza ricorsero al solito sollieuo di leuar i conuogli de viueri à gl'inimici, acciò che stanchi dal disagio fossero costretti a leuarsi dall'assedio; à gli otto di Agosto adunque diedero brauamente sopra vn connoglio che à qnelli era mandato, & loro bisognò, come si dice, del buono per saluarlo benche ne perdessero due soli muli; attaccatasi adunque vna dura fattione vi restò morto per la parte de Francesi vn tenente della Caualleria di Lillabona, & vn' altro del Reggimento del Marchese il quale medesimo fù grauemente ferito, com'anche il Caualliere della Sonna, che comandana vn Reggimento della Caualleria di Harcurt, oltre à molti altri soldati ordinarij, ma final-

Seruia presa da Francesi.

Và all'assedio di Girona.

Vna compagnia d'Irlandesi passa al partito di Francia.

Il Marescial di Ocquincurt passa à comãdar in Catalogna.

S. Filieù acquistato da Francesi.

Li Spagnuoli attẽdono à leuar la Vittoria Francese.

Altri Irlandesi passano à seruir la Francia.

nalmente furono, caricati li Spagnuoli, che costretti à lasciar passare il rimanente se ne condussero le due some. Erano pochi giorni prima passati al Campo de Frãcesi 400. altri Irlandesi sotto il comando del Collonel Glas sedotti dalli continoui trattati del Marchese Plessis Beliere, ne questo Collonello contento del proprio mancamento, che presi 100. Caualli, & 500. fanti sotto la condotta del Signor di Castel rè Mareschial di Campo andò ad Hostelric à leuarne altrettanti del proprio Reggimento, che erano colà di presidio. Trauagliana il Plessis con tanto ardore per l'acquisto di Girona, che non riposando mai giorno, ne notte, fù sourapreso da vna febre ardente, che lo tenne dieci giorni in letto. in tanto li Spagnuoli, à quali era stato rotto vn Molino da acqua poco fuori delle mura, il risarcirono, poiche senza esso ne restauano molto incommodati; ma li Francesi accortisene passarono l'acqua, & l'andarono ad attaccare, erano iui stati posti 150. huomini per sostenerlo, & vn poco di Caualleria per fiancheggiarli, onde si attaccò la mischia gagliarda, ma perche quelli della Città non vollero sortire à sostenere ne riceuere li suoi temendo, che con essi entrasse l'inimico, ne poteua giuocar il cannone, perche hauerebbe vgualmente offesi gli amici, & gli inimici, furono li difensori cacciati, e nello stesso tempo rouinato il Molino, si ritirò la Caualleria alla montagna, ma li fanti restarono quasiche tutti ò morti, ò prigioni essendosene à pena qualcheduno ritirato con li Caualli. Pareua nondimeno, che questo assedio tardasse molto più del concetto, che se ne era fatto, & benche ne fosse attribuita la cagione al mancamento di poluere da munitione, che si aspettaua à quel campo da Narbona, ad ogni modo la verità era, che il Marchese Plessis Belliere era peggiorato del suo male perche oltre alla febbre gli era sopragiunto il flusso, che lo haueua indebolito molto; ne voleua egli concedere ad altri il comando, essendo anche lontano l'Ocquincurt; Grand'è il pregiudicio in vn essercito quando il Capitano vuole à se stesso la gloria tutta, e più stima questa, che il seruigio del Prencipe; Egli è vn delitto inorpellato di zelo, che può dirsi più propriamente gielo, poiche aggiaccia il debito verso il Principe, ne bastò il pretesto della munitione, che doppo l'essere stata condotta al campo, e non anche ben sanato il Marche, ne fù preso vn altro; che si aspettauano alcuni reggimenti di rinforzo per potere più viuamente attaccare, e forzar la piazza. Ben è verò, che vn'altra ragione forze valeua meglio al Marchese, ch'erano li patimenti delle Città ridotti à mancamento di vino, e di carne, & di farina, perche quantunque abbondasse di formento, ad ogni modo li molini à mano non bastauano à mantenere il pane della munitione, & la Caualleria, che v'era di presidio andaua scemando di Caualli, che si macellauano in vece di buoni, ò d'altro, onde poteua sperare il Marchese, che la Città cadesse per se stessa senza perderui le proprie genti, massime che ogni giorno fuggiua di colà qualche soldato impatiente del disagio, da quali intese che a' 28. di Agosto era morto Giulio Visconte Comissario Generale della caualleria Spagnuola, che nell'vltima fattione era stato ferito; fù questo Caualliero di spirito grande, e corrispondente à suoi natali, & però sempre honorato di cariche riguardeuoli dal suo Rè. Grande è la prudenza di chi sà accomodare intrepidamente l'animo alla fortuna, e non mirare à quella che si cangiò nelle mani dei suoi maggiori irretrattabilmente, & sà conseruare li spiriti hereditarij di Prencipe nello stato di suddito, & non eccedere con quelli la proportione di questo; vdì non meno la morte del Baron d'Alers, e di suo figlio fatti prigioni nel nimico pur anch'essi feriti; andaua però ripigliando forze il Marchese, ma quelle di Don Giosesso Margarit inlanguidirono per infermità sopragiuntali più per lo cruccio dell'animo vedendo tardarsi l'acquisto di Girona, dop-

Il Marchese si amala.

Fattione per vn Mulino à Girona.

Girona patisce di viueri.

Morte di Giulio Visconte Cõmissario della Caualleria Spagnuola.

Morte delli Baroni di Alers prigioni in Girona.

Il Malgarit si ammala.

doppo il quale sperana gran profitto all'armi di Francia. Ma non minore era la indispositione d'animo de gli assediati; li quali vedendosi ridotti à mezza ratione di pane il giorno, hora mai consunti tutti li Caualli, & senza auuiso del Marchese Serra Generale dell'armi del Catholico, che gli haueua promessi soccorsi presti; ma non compariuano, ne più scriueua, deliberarono di protestargli con vna lettera, che fù intercetta, che se frà dieci giorni non erano soccorsi, era impossibile il trattenersi vn momento di più, & però oltre à quel termine non hauerebbono diferito il rendersi; da questa lettera addunque immaginossi il Marchese, che fosse per appunto breue il termine della riduttione à fine di quella impresa, & perche sapeua che l'inimico haueua radunato in Hosterlrich tre mila huomini, ancora che si trouasse anche egli accresciuto di mille Suizzeri, sollecitò nondimeno li Catalani conuicini amici à mandarli il più di genti che potessero per ostare à questo soccorso, che staua per comparire, & essi li mandarono 500. fanti, con li quali tutti aumentò le guardie alli passi per doue poteua credere che l'inimico si portasse, il che seruiua ancora à non lasciare vscir veruno dalla piazza accioche tanto più presto si consumassero i pochi viueri restati.

Estremità de gl'assediati di Girona.

LiSpagnuoli si accingono al soccorso.

Ma Don Giouan d'Austria, à cui premeua il liberar quella piazza, haueua posta la gente ammassata in marcia, & con ogni celerità haueua comandato, che si auanzassero à quella volta, onde alli 19. di Settembre giunsero ben disposti di attaccare il Campo Francese, non più di tre leghe distante; il Marchese hauutane la certezza preparò li suoi à riceuerli, & volle, che per rimontare la Caualleria, tutti gli officiali della fantaria prestassero i loro Caualli, & così à quelli della Caualleria fossero accomodati quelli del bagaglio, & li souerchi, c'haueuano per il tempo di questa occasione alli Soldati, ch'erano smontati, & così trouossi 1700. Caualli senza gl'officiali, & sopra tre mille fanti, e diede gli ordini opportuni per star pronti parte à ributtar le sortite, che poteuano fargli assediati, & per il rimanente à far fronte al nimico che gli attaccasse.

Li Francesi si preparano à resistere al soccorso.

Era nel Campo il Marescial d'Ocquincurt, il quale anch'egli ingannato dalle spie stimò che il Campo de gli Austriaci non eccedesse di molto li tre mila huomini.

Ma Don Giouanni che non hauerebbe arrischiato così poca gente ad vn'impresa di tanta importanza, & sua premura, haueua fatto radunar genti da tutte le parti per andare à liberare non solo la Città, ma li migliori officiali, che seruissero la Corona, ch'erano là dentro rinchiusi, & con quello più di gente c'haueua potuto era a' 17. di Agosto partito di Palamos, & a' 21. era giunto à Caxa della Selua non più di due leghe lontano dal Campo assediante, & a' 22. marciò molto stretto accioche l'inimico non potesse ben conoscere il numero del soccorso, sperando poi nel lasciarsi vedere di spauentarlo con l'allargar le squadre, & fece auuãzare à drittó camino per la piana mostrando di voler attaccare dalla parte, ch'era più forte al piano, ma quando li Francesi l'attendeuano à quel luogo, egli in vn girar d'occhio gl'ingannò, & girò al monte, de quali è tutta circondata da vna parte Girena, & andarono ad attaccare il posta dou'era di guardia con li Suizzeri il Signor di Telli Tenente Generale di quell'armata, sostenuto da vn Reggimento della Regina, & da vn'altro squadrone, che tutti vigorosamente respinsero li Spagnuoli, i quali non profittando à quella parte, si voltarono alle trinciere de i Catalani, che fecero ancor essi valorosamente le parti loro, e ributtarono l'inimico: da queste cose ingannato il Maresciallo d'Ocquincurt stimò, che quelle genti fossero andate solo per riconoscere i posti, per li quali hauessero potuto facilmente ò con minore difficoltà penetrare, & però

LiSpagnuoli ingannano li Francesi nel soccorso.

LiSpagnuoli attaccano li Francesi.

Due volte sono ributati.

rò hauendo egli destinato vn squadrone volante del Reggimento d'Angiò, e di quello di Fanteria di Cauuesson per correre al soccorso doue fossero stati attaccati li posti, riposò con l'animo assai quieto la notte; ma la mattina sù l'alba vdì toccare vn'arma calda al quartiero de Suizzeri di nuouo, che ben mostrò, che li Spagnuoli faceuano altro che riconoscere, poiche ben presto quelli ch'il giorno precedente con tanta brauura haueuano respinto l'inimico, & che secondo il costume di quella natione erano stati forti a' loro posti, ben presto incominciarono à perder terreno; accorsero li Reggimenti d'Angiò, & della Regina per sostenerli, ma quelli erano di già sconcertati, & li Spagnuoli accresciuti di ardire per questo ingresso, con tanto più rigore caricarono sopra quei due Reggimenti, che imbarazzati dalli Suizzeri che si ritirauano confusamente non potero fare quella resistenza, c'hauerebono per se soli fatta. Affaticossi bene il Signor di Tilli à tutt'huomo per fermare l'impeto dell'inimico, & più d'vna volta sperò di farlo ritirare; ma il reggimento di Caualleria si portò così fiaccamente nel sostenerlo, che non resistendo alla nimica hebbe campo la Fantaria di Spagna di caricar la Francese, à segno tale che li Signori di Pertigny, del Rè, & della Fertilliere Capitani della Regina furono feriti, & fatti prigioni. Disordinati così li Francesi, occuparono li Spagnuoli la parte eminente facendo iui maggiore sforzo con gli inimici, & il Tilli vedendo mal parato il negotio si pose à facilitar la ritirata de' suoi, e ridurli ad vnirsi con quelli del Signor di Plessis Velliere, ch'era restato con due battaglioni la maggior parte fantaria, & qualche Caualleria à fine di impedire l'entrata nella piazza à Spagnuoli, i quali non si curarono di incalzare quali che si ritirarono, poiche doueuano secōdo il cōcerto aspettar la sortita de gl'assediati, che andassero ad vnirsi con loro, come fecero per la parte della montagna, deludendo così il Marchese; l'Ocquincurto vedendo già libero il passo del monte alla Città, e riconosciuto con la chiarezza del giorno, molto più numeroso il nimico di quello, ch'era stato creduto, & rapportato da gli esploratori, conobbe la necessità di sloggiare massime quando si vide sette squadroni spuntare da vn bosco improuisamente; dato ordine adunque alla ritirata del Cannone che haueua sù l'alto andò tanto trattendo l'inimico che seppe che quello era in viaggio sicuro, il che assai facilmente gli riuscì perche la prudenza Spagnuola non volle auuenturarsi più oltre ch'al soccorso dalla piazza. Chi và per vna Impresa difficile, non deue pensar ad altro, che all'adempirla, & non tentare quello, che gli può essere conteso, massime, ch'è vero l'assioma Bellico, al nemico, che parte i ponti d'oro. In tanto erano andato alcune altre Truppe Austriache ad attaccare in vn'altro posto il Reggimento del Hoirmontier, il quale si difese con tanto valore, che li Spagnuoli furono costretti à cedergli la ritirata libera, & andarsi ad vnire con il restante dell'armata, ch'era nel piano, & perche per assicurare la ritirata del Cannone, e del Bagaglio bisognaua tenere il posto del Ponte maggiore vi furono posti li Suizzeri, & disposti lungi il fiume quattro squadroni sotto il comando del Caluo Marescial di Campo che teneuano à vista li Spagnuoli, che mostrauano dall'altra parte del fiume di voler passare, & iui si scaramucciò tutto il giorno giuocando sempre il Cannon Francese. Fatto notte l'Ocquincurto ritirò li Suizzeri dal posto, & à gran passo fece auuanzar per il monte il Cannone, & il bagaglio, & la stessa fantaria lasciando, che la Caualleria caracollando contro il nimico, che prese subito il posto del ponte con 800. fanti, dasse campo alla Fantaria di scortare il Cannone. iui non fù leggiera la scaramuccia perche il Comissario Generale della Caualleria Don Giouanni Pocel andò ad attaccare due de francesi l'vno di Don Manuele d'Anche, l'altro di Do

E attaccato il quartiero delli Suizzeri.

Sono rotti li Francesi al quartiero di Suizzeri.

Il Francese aloggia da Girona.

Nuoua scaramuccia nella ritirata.

Cauto

Cauto, à quali si vnì il Signor di Piloy Collonello d'vn Reggimento di Caualleria, con il quale sforzo fù il Commissario Generale Spagnuolo costretto à ritirarsi vicino alla propria Fanteria, che staua disposta in Battaglia, all'ora il Piloi passando per mezzo del proprio Reggimento, ancora c'hauesse il Cauallo ferito, andò à far fronte dall'altra parte allo suo Reggimento, co'l quale diede per fianco all'inimico, e costrinse à rouesarsi sopra la propria fantaria, & fù fatto prigione dallo stesso Reggimento del Piloy vn Mastro di Campo, & alcuni altri officiali; meglio adunque sarebbe stato il primo consiglio di lasciar partire l'inimico, e contentarsi di hauere soccorsa la piazza perche oltre à molti morti di ferro vi restarono più di 400. annegati nel fiume alla carica che gli diede Piloy. L'Ocquincurto adunque parendoli di hauerne buon patto con la salua della maggior parte de suoi, & del Bagaglio, e Cannone, marciò tre giorni primo à Madinan, poi à Buscare, & finalmente a' 27 à Villanoua, doue si trattenne sino alli trenta, stimando, che l'inimico fosse per seguitarlo, & iui in quel piano poterlo combattere, ma accortosi, che li Spagnuoli gli hauerebbono potuto guadagnar la montagna (ne fù poco, che non lo facessero) e gli togliessero: viueri) deliberò di ripassare il Colle del Pertuso, e poner in sicuro le sue truppe nel Rossiglione, come il Marchese Plessis Belliere haueua fatto delle sue in Conflans; e tale fù il fine dell'assedio di Girona, che se vigorosamente fosse stato stretto di forza, è credibile, che l'hauerebbe occupata, benche vi fossero valorosi officiali alla difesa.

Ocquincurt ripassa il Portuso, e si ritira in Rossiglione.

Ristorati li Spagnuoli, e ristorata Girona, stimarono di proseguire l'aura, che gli spiraua fauoreuole della fortuna per fugare affatto gli inimici dal Principato, & andarli ad attaccare nel Rossiglione, che però si inuiarono à Castiglione con animo di ricuperarlo, ma auuicinatisi à poca distanza trouarono che li Francesi l'haueuano abbandonato, & si erano ritirati verso Conflans à piè della montagna di San Martino à Canigal, altri sotto il Calore di Perpignano, doue era Don Gioseffo Margarit, il Marescial lo d'Ocquincurto à Meiles, e'l Marchese di Plessis Belliere à Marcatane, così distribuiti per aspettare le truppe della Guienna di quattro mila huomini, che doueuano esser condotti dal Signor di Merinuilla. Ma il Marchese con il suo corpo d'armata separata, non hauendo homai più di che viuere in quel posto, ben presto se ne andò à Vinza; Arriuate poi le genti della Guienna, che furono circa mille, e trecento Caualli, e due mila Fanti, l'Ocquincurto, à cui era stato rapportato, che li Sdagnuoli volessero dal Lamprudano mandare alcuni Reggimenti al soccorso di Ciuidad Rodrigo trauagliata da Portughesi, deliberò di scender egli nel Lamprudano, non solo per procurare di cacciare l'inimico, ma per solleuare da gli alloggi il Contado di Rossiglione.

Castiglione abbandonato, e smantellato da Francesi.

Ma perche le cose della Francia haueuano bisogno di qualche mutatione, come à suo luogo diremo, fù poi deliberato di chiamare l'Ocquincurto, e mandare in Catalogna il Prencipe di Contì, onde le cose molto si alterarono per l'vna, & per l'alrta parte; se non quãto che quello, e questi fecero preparamenti considerabili; li Spanuoli per l'espugnatione di Roses, li Francesi per il riacquisto della perduta Catalogna. Fù anche dal Rè Christianissimo destinato Gouernatore delli Contadi di Rossiglione, & di Zirdagna Don Francesco Sagarra, ch'era stato Consigliere del Rè nell'audienza di Catalogna, huomo, che si era sempre dimostrato zelante del Regio, e di quello, che stimaua seruigio douuto alla patria.

Il Sagarra fatto Gouernator di Rossiglione.

Tardò il Prencipe più che non era stato creduto à comparire alla sua carica dell'armi nel Principato, onde solo a' venti tre di Giugno partì di Narbona, & a' 25. giunse

Il Prencipe di Cõti giũ

ge in Perpignano. Và all'assedio di Villa franca. Villafranca si rende. Generosità del Contis. Soccorso di Roses desiderato dal Conty.

giunse in Perpignano salutato dal Cannone, e riuerito dalle militie, e dal Magistrato, iui si trattenne solo tre giorni, e partì, & andò al Campo, ch'era sotto Villafranca, ne pose molto tempo in mezzo, che fatto stringer l'assedio, deliberò di andarne all'attacco; postosi adunque alla testa del Reggimento di Ciampagna, andò alla parte doue è il Conuento de' Padri Francescani, e mandò il Conte di Merinuilla con il Reggimento di Normandia dalla parte dell'Hospedale, e dato ordine alla douuta furia del Cannone, pose li difensori in tanto timore, che non tardarono molto à pattuirne la rēdita, il che fù loro concesso, & di andarsene cō armi, e bagaglio, come ne vscì il Gouernatore con 150. huomini. Alcuni soldati di Francia vollero non ostante l'accordo saccheggiare la militia, che vsciua, il che rapportato al Prencipe; ch'era di già entrato nella piazza, tornò fuori per ponerui il douuto rimedio, andò l'vscito Gouernatore ad inchinarlo, & con modesto rimprouero de' soldati il supplicò à fargli restituire il toltogli contro i patti di buona guerra, era il gouernatore senza Capello ò perduto, ò inuiolato, che gli fosse stato, il Prencipe gliene diede vno d'vn suo Gentil'huomo, e gli diede la propria spada, e traccolla, con la quale era entrato in Villafranca, oltre à cento scudi d'oro, che gli fece donare in ristoro del perduto da esso Gouernatore, & da suoi officiali, indi dato ordine, che si trouassero li rei, ne furono fermati due soldati à cauallo, cui diede ordine, che fossero archibugiati, ma il Gouernatore supplicollo à perdonarli, come fece, benche malageuolmente, per non tolerare il primo trascorso fatto sotto il suo comando, sapendo che niuna cosa più rende obbediente il soldato, che li primi rigori del comandante, ilquale se comincia dalle piaceuolezze, in vano poi si affatica più di rimettere in douere il soldato. Cosi egli sodisfece alla giustitia, e diede fama honoreuole di se medesmo da essere diuulgata frà gli inimici; dati adunque gli ordini per il sostenimento della piazza; ritornò in Perpignano, & il giorno seguente, che furono li 10. di Luglio fece cantare il Te Deum, & fare vna solenne processione non solo per questa prima attione, ma per essere stato consegrato il suo Rè, & subito fatta questa funtione, partì per il campo non volendo perdere il tempo, ò lasciarsi mancar l'aura incominciata della fortuna, la quale abusata suole sdegnarsi nello essercitio di Marte. Andò per assediare Puicerda, & perche il Cannone non si poteua condurre con caualli, lo facea tirare à forza d'huomini per quelle strade disastrose de' monti, intendendo di attaccar quella piazza, ma ritrouato, che l'inimico hauea in quelle parti vn gran numero di genti molto superiore, non volle il Prencipe proseguirne quella dubbia impresa.

Hauendo adunque dato vn poco di riposo alle sue genti, che bene doppo tāta fatica era necessario, seppe, che in Castiglione li Spagnuoli preparauano polueri, grenati, & ogni artificio per superare qualche piazza, & sapendo egli, che tutto lo scopo dell'armi del Catholico era la piazza di Roses, sospettò che questi preparatiui non tendessero ad altro, ne tardò molto, che da buone spie (ne manteneua à gran spese, che il Prencipe come Capitano accorto) fù auuisato, che nel campo inimico era determinato, che subito che dalla parte del Prencipe fosse attaccato Puicerda, si douessero portar l'armi all'assedio di Roses, & con ogni vehemenza accelerarne l'acquisto, se bisognasse anche rouinarla con le granate, & a' fuochi artificiati: il fugare l'inimico da vn posto importante è il fine principale dell'opera, & però non si deue perdonare alla piazza, che acquistata si può riedificare, e restituire alla prima fortezza. Il Prencipe adunque deliberò di entrare in Cataloga à fine di assicurar la piazza prima, ch'ella fosse assediata, ò trouandola attaccata, combattere l'inimico prima, che si fosse trincierato; ben sapeua egli quanta gente deue perire, à chi vuole sforzar le trinciere

mas-

massime se egli è brauo difensore, come sempre fù la natione Spagnuola più costante in vero nella difesa, & più tenace nel ritenere, che audace nell'assalire, le piazze, le quali più sempre nà atquistate con la patienza, & con la fortezza delle circonuallationi, che con l'impeto de gli assalti. Vn'altra ragione ancora sollecitò questo Prencipe ad entrare nel Lampurdano, & fù, che trouandosi egli poco numero di fantaria, onde non si poteua promettere di felicità di impresa nell'assediare vna piazza (vale iui il fante, e poco il cauallo) gli conueniua più tosto far i suoi progressi nella campagna, che sotto le mura, doue, se il soldato nõ è flemmatico molto, si consuma nell'otio dell'aspettare; oltreche essendo il tempo della raccoltà, doueua egli procurare il vantaggio di viuere di quel dell'inimico, ò per lo meno rouinar egli il raccolto, accioche non giouasse allo Spagnuolo per rinserrarsi con esso nelle piazze. Tutte considerationi, che sono necessarie al Capitano, là doue il soldato ne hò sola vna di obedire, e combattere. ciò deliberato non bastaua, perche non hauendo tanta gente, che bastasse ad andare di forma ad attaccare l'inimico, gli bisognaua, mentre che gli giungeuano le genti (che aspettaua di momento da Foix, & da Bigorre, & che gli conduceua il Signor di Marini, ne poteuano esser seco prima di tre altri giorni) gli conueniua più tosto sorprendere, che assalire scopertamente l'inimico, acciochè il caso impensato supplisse al difetto del numero delle truppe, per il che fare, bisognaua ingegnarsi di ingannar lo Spagnuolo; scelti adunque seicento caualli, & 200. moschettieri, gli consignò al Signor di Busì con ordine, che andasse ad inuestire Puicerda, e nello stesso tempo fece cauar il cannone da Villafrancia, come se volesse condurlo à battere la medesima piazza, & faceua da paesani accomodar la strada di Conflans; sapeua molto bene egli, che l'auidità del premio poteua condur qualche paesano à dar notitia à Don Giouanni di questi preparatiui, che veramente erano sonniferi militari, quando anche non fossero state nel suo campo spie dell'inimico. Il quale stimando certo, che il Francese douesse portarsi à Puicerda, continouò il suo primo dissegno di Roses.

Il Conty ingãna li Spagnuoli.

Volauano intanto li messaggieri del Prencipe al Marini, che non dimorasse punto per strada, ma sollecitasse l'andare ad vnirsi con esso, & hauendo a' 23. di Luglio saputo, che quell'era di già entrato in Capsi, & che in vn giorno sarebbe stato seco, partì da suoi quartieri, che teneua ne' contorni di Villafrancia per lasciarli all'amico che veniua, e spedì ordine al Signor di Busy, che lasciasse Puicerda, & andasse à Vinza luogo destinato alla vnione per li venticinque, & doue egli si trouò la sera medesima, & vi si trattenne tutto il giorno delli ventiquattro aspettandoui, & il Busì, & il Merini, come vi furono, l'vno, & l'altro. Vniti che furono, partirono tutti insieme per andar alla sorpresa destinata non meno, che bramata, & data la vanguardia al Collonello Baltassarre con il suo Reggimento con alcuni altri (che in tutti erano mille, e cinquecento Caualli) comandò, che marciassero in tutta diligenza, & se trouauano l'inimico, lo attaccassero, ò per lo meno l'impedissero dal rouinar la campagna nel ritirarsi, & intanto egli andò la sera à Tuis, & alli 26. hauendo marciato tutto il giorno, si andò à fermare à San Giouanni di Paier, che non è più di mezza lega dal colle del Pertus.

Si congiungono l'armi della Francia.

Don Giouan d'Austria in tanto fermo nella credenza della Impresa, che douesse tentar il Contì di Puicerda, haueua dato ordine alla marcia dell'essercito, & si erano auuanzati sotto Roses mille, e dugento Fanti, & ottocento Caualli, li quali haueuano di già acquistato vn picciolo forte, che daua qualche noia alla piazza, & altri haueuano attaccata la Torre, che chiamano della Selua, & haueuano quelli già

Roses assediato.

preso quartiero mentre, che il rimanente dell' armata si vniua trà Estelric, e Girona per portarsi sotto la piazza; all'assedio della quale doueuano portarsi per mare ancora le genti di Napoli, & con essi li viueri, & foraggi più abbondanti; tutti questi erano li preparatiui, che di già si poneuano ad essecutione per così importante impresa, ma il migliore conuoglio di questo era la speranza nudrita dall'occupatione creduta dell'armi della Francia sotto Puicerda, onde sapendosi dalli Spagnuoli, che la piazza haueua bisogno di soccorso, non era loro difficile il darsi à credere di importarla prima, che il Francese si staccasse per andar al soccorso, ò per lo meno trincieraruisi così gagliardo, che non potessero essere astretti à ritirarsene, hauendo massime l'armata nauale, che gli hauerebbe continouamente somministrati li viueri, & rinforzi, & munitioni da guerra. Ma penetrate tutte queste cose al Collonello Baltassare, ne spedì subito volando l'auuiso al Prencipe dicendogli, che se l'Altezza Sua marciaua in diligenza gli hauerebbe potuti trouar accampati, ma non trincierati, onde haurebbe potuto facilmente batter lui, e gl'inimici prima che hauessero presa la ritirata, & egli intanto con le sue genti, andaua verso Girona per trouar quelli, ch'erano in marcia, & hauerebbe fatte le sue parti.

Conty marcia per il soccorso.

Riceuè il Prencipe questo auuiso sù la mezza notte, & subito fece toccar la sordina per la leuata dell'essercito, comandando che si lasciasse addietro il bagaglio, acciò che non impedisce il cammino, ben sapendo, che non v'era altro essercito, che la potesse abbuttinare; Posto in arme il Campo, lo diuise il Prencipe in due, l'vno di due mila, e cinquecento Caualli prese per se, conducendo seco Don Giosesso di Margarit, & li Signori di Tilloy, & di Bussì; l'altra ch'era di tre mila Fanti diede al Signor di Bougy con ordine, che passasse per il Colle di Panissas, poiche non era anche arriuato il Reggimento della Regina, onde era stato necessitato di lasciare il Reggimento delle Galere, & di Campelz con cento Suizzeri alla custodia, e condotta del cannone.

Spagnuoli leuano l'assedio.

Furono subito auuisati li Spagnuoli di questa mossa Francese, onde non essendo trincierati, ne hauendo più tempo di farlo si ritirarono da Roses la sera medesima del li 25. tanto erano stati pronti gli auuisatori delli stessi dissegni del Conty, che questi lasciarono prima l'assedio, che quello fosse auuertito dal Baldassarre; leuatosi dunque; furono poste in Castiglione le fanterie, ma non essendo il luogo capace di Caualleria, questa sfilò lungo il mare verso Ampurias.

Marciauano intanto li due campi del Conty, & si vnirono di nuouo alla Ionquiere nel càlare dalli Pirenei, & così vniti si auuanzarono à Figuiera, che non è più di due leghe da Roses, & vna dal Castiglione, doue arriuato si accorse, che l'inimico era partito, & ancorache hauesse le truppe stanche per la frettolosa marciata, et per il calore dell'aria, ch'era grande, scelse nondimeno li migliori della sua Caualleria al numero di noue cento, & si pose per la traccia di quelli, che andauano verso Ampurias lasciando il restante con il poco di Bagaglio, c'haueua seco, & gli arriuò à Vergas sù la riua del fiume Ter, che scorre à Girona, & quiui attaccògli con il solito ardire, & calor Francese, al quale non bastando li Caualli di Spagna di resistere, passarono il fiume come fecero, con qualche perdita considerabile; Incalorito il Francese, massime dal vedere la ritirata, passò pure anch'egli il fiume, & attaccati li Spagnuoli viuamente gli diede vn'altra percossa, onde furono li perditori costretti à ritirarsi ad vn villaggio non à pena mezza lega distante dou'erano alcuni officiali di conto, che ogni altra cosa aspettauano. vscirono quei pochi soldati, ch'erano nel villaggio à sostenere la furia dell'inimico, & si attaccò vna mischia fiera, ma in tanto gli officiali, ben che

Rotta della Caualleria di Spagna.

cono-

conosceuano, che le sue genti non hauerebbono fatta resistenza ad impeto Francese, mentre che li suoi combatteuano, essi abbandonarono la propria incombenza, & si ritirarono lasciando la maggior parte del proprio bagaglio, combatterono valorosamẽte quanto poterono li soldati Spagnuoli, ma non essendo sostenuti, che poteuano? si andarono ritirando à poco à poco sin'al piè d'vn mõte, doue molti posto piede à terra si saluarono, salendo in alto; in somma di ottocento, ch'erano, pochi se ne saluarono, cõ il loro Capo; quattrocento ne furono pigliati, & più di cẽto, e cinquanta restarono morti la nel villaggio doue haueuano voluto far testa. Trà li prigioni di conto, che vi restarono l'vno fù il Commissario delle truppe de gli ordini Don Gioseffe d'Assa, & l'altro il Cõmissario generale delle militie di Borgogna oltre à molti altri Capitani, & officiali. In questa guisa restò sicura la piazza di Roses, & le truppe del Conty padrone della campagna; nella pugna al Villaggio restarono morti due Capitani de' Francesi, due Luogotenẽti, vn Cornetta, et da quindeci in venti soldati; fù attribuita la vittoria particolarmente al valore del Collonel Baldassarre, che ostinatamente non volle abbandonar la fattione insino à tanto, che non vide quelle truppe ridotte al verde.

Fù questa vittoria vn dupplico dell'altra, che li mesi addietro hebbe il Marescial d'Ocquincurt di 500. vccisi, & 1800. prigioni fatti doppo il soccorso introdotto in Roses.

Peruenuta in Perpignano la nuoua di questa vittoria, le genti di quel presidio vscirono, & entrate in Zardagna improuisamente doue fecero vna preda di 3. mila buoi, & sei mila Castrati, & il Signor di Bezontz ne diede parte al Duca di Candale luogotenente dell'armi, che vnitamente tutti due passarono ad vnirsi con il Prencipe nel Lampurdano, per proseguire le facende militari. In somma ogn'vno corre là doue la fortuna dipensa i suoi fauori; Il Cauallier Poli intanto come luogotenente dell'armata Nauale, ch'era partito di Tolone per andare al soccorso di Rosis, e munitionarla, fù scoperto alli 20. di Agosto dal Prencipe di Conty, che con questa occasione pensò di assediare Cadaquier; ma armata di Spagna, che haueua tenute buone spie per sapere quando la Francese vsciua, all'auuiso che n'hebbe, si pose in mare per andar ad incontrare il Poli, il quale conoscendosi molto debole per resistere à tanta forza in discoprirla voltò le vele verso la Francia di nuouo già che il vento non glielo contradiceua, & con il vantaggio di posto c'haueua, si ritirò ben presto seguitato sempre dalla Spagnuola, che per hauere Vascelli più graui non la potè mai arriuare, ne meno à tiro di Cannone perseguitandola sino alle riue della Francia, et à vista di Mare già, che si pose in armi il Prencipe di Conti adunque vedendo suanito il suo dissegno, rapportatogli che la caualleria nimica si ritrouaua à quartiero aperto tra Ostelric, & Barzellona. prese due mila caualli, & accompagnato dal Duca di Candale, & altri Signori che lo seruiuano si pose improuisamente in marcia alli 20. la sera con animo di farne vn'altra sorpresa, & hauendo caualcato senza quasi mai lasciar la briglia sino alli 22. à mezzo giorno inteso che li Spagnuoli si erano ammassati in numero di 800. caualli à Saloni; rinfrescati adunque vn poco li caualli ritornò à gran camino per arriuare quella grossa truppa prima che si riducesse à Barzellona, ò altro luogo forte, ma arriuato à mezza lega da Ostelricco vna sua truppa di 30. Caualli mandata auanti fù scoperta dal Gouernatore di quella Piazza, che con due tiri di Cannone, diede il segno di gente in Campagna, li Spagnuoli adunque auanzato à galoppo il passo si ritirarono al calore delle mura di Barzellona, siche la fatica del Prencipe, e delle sue genti fù vana, e doppo hauere ben stancati li Caualli se ne tornò alle Torregie a' 24. ond'era partito, è vero, che fugì vna partita di Caualleria nimica sotto Girona

Il Duca di Candale và ad vnirsi cõ il Prencipe di Conti.

Il Cauallier Poli nõ può soccorrer Roses, e torna perseguitato in Frãcia da Spagnuoli.

Al Conti non riesce vn'altra sorpresa della Caualleria Spagnuola.

Il Conti da ordine per l'assedio di Puicerda. Manda il Cãnone per la Linguadocca,

rona vccidendone vn Capitano, e facendone prigione vn tenente ; ne domenticato si poi del suo primo pensiero di attaccare Puicerda , & hauendo altra volta prouata l'impossibilità di condurui il Cannone per la strada diritta delli monti di Cerdagna , lo fece girare per la Linguadocca , & per il contado di Fris comandò al Signor di Cominge che con 500.Caualli andasse à congiungersi con le truppe, che conduceua il Conte della Serra dalla Ghienna , & esso poi alla testa dell'essercito restante si pose in marcia per andare à quell'assedio. Non è degno Capitano d'essercito chi non sà ritrouar partiti alle difficoltà che gli si parano incontro , che però bene intese ciò che conuenga ad vn Generale , & lui, che ne fece il gieroglifico con vn argo, c'haueua vna carta di Cosmografia auanti co'l motto nihil occultum. *Passò dunque non senza difficoltà il Cannone,& alli 23.di Settembre fù posto l'assedio alla Piazza, ancorache non vi fosse giunto il Prencipe; eranosi vniti il Conte della Serra , & il Cominge , & arriuati in compagnia à 18. à Vista della Piazza li 19. il Conte distribuì li quartieri;ma li Spagnuoli sortirono per impedire l'assedio , & in vna dura scaramuccia nella quale lo stesso Conte fù lieuemente ferito in vn braccio , il Signor di Babos in vna coscia, & il Signor di Bell'Isola Capitano nel Reggimento Aubeterra hebbe à lasciarui la vita essendogli morto sotto il Cauallo. erano poco prima entrati nella piazza 80. officiali buoni , & vi erano da 8. in dieci soldati veterani oltre à molti del paese ch'erano andati à saluaruisi , onde non fù merauiglia se cosi buona gente vscisse,à trauagliar l'inimico,ciò non ostante fù posto l'assedio,& erano restate in Campagna grosse truppe di Micheletti , che vnitisi su quei monti professauano di volere impedire li viueri alli assedianti. E Puicerda la capitale del Contado di Zardagna,& però meritaua l'assistẽza delle forze di Spagna.*

Puicerda capitale di Zardagna è assediata dal Conti.

Infermità del Prẽcipe di Conti.

Marciaua intanto il Prencipe hauendo ordinato al Duca di Candale, che andasse con mille Caualli, & altrettanti fanti ad vnirsi con il Conte à quell'assedio, & si era patito da S. Giorgio con l'armata che conduceua accompagnato da D. Giosesse Margarit , & altri officiali principali, ma soprapreso da febbre fù costretto di passare à Perpignano li 22. dello stesso con la scorta del Conte di Bussis mastro di Campo Generale della Caualleria di Francia,& tenente Generale di quell'armata con 400.Caualli,continouando però la marcia dell'essercito sotto la condota del Signor di Coupeas, & giunto in Perpignano rimandò il Signor di Bussis con ordine di assediare la Torre di Villars posto di gran vantaggio nell'entrata del piano di Cerdagna fortificato, da Spagnuoli. Mandò adunque il Conte il Collonello Piloy con il suo Reggimento di Caualleria , & altre genti cauate da Villafranca ad attaccar quel posto , & esso lo seguitò con 300. altri della militia del paese, & 100.Moschettieri, & sei compagnie d'huomini d'arme, ne perdè tempo ad attaccar la torre dou'erano 50. soli soldati, che vedendosi circondati da tanta gente, & di già la mina pronta, si resero prigioni di guerra.presa questa torre andò ad inuestire il Castello di Poigralador , ch'era l'altro posto co'l fauore de quali dissegnauano li Spagnuoli di introdurre il soccorso, che preparauano à Puicerda , e con non minore facilità si rese padrone di questo ancora , intanto il Duca di Candale sudò per otto giorni di marcia con le sue gente per quelle montagne asprissime, & pure alla fine a'7. di Ottobre vi giunse , & il Prencipe di Conti non bene anco libero dalla febbre impatiente di trouarsi alla impresa si mosse andandolo seruendo il Margarit,e giunti in Villafranca vi si pose di presidio il Reggimento di esso Don Gioseffo, e ne leuò quello di Campel, & alli 12. giunse al campo dell'assedio e subito diede ordine,che si aprisse trinciera la mattina seguente, & egli andò di persona à riconoscere la Piazza, ne mancò molto , che non vi fosse colto poiche due tiri di falconetto

Il Castello di Poigraladors si rẽde.

an-

andarono à terminare in luogo doue egli era cinto da dieci, ò 12. tutti che lo accompagnauano; egli però non si fermò punto per questo, ma continouò, e circondando, e considerando tutte le qualità per potere disponere delle maniere di occuparla, & hauendo osseruate due mezze lune al di fuori alzate dalla parte che guarda la Francia le stimò le più facili da superare essendo molto anguste di faccia, & fatte di terreno non ben battuto, oltre che vi erano certe eminenze che facilitauano gli approcci. Diuise adunque l'attacco dando la cura del destro al Duca in Candale, & prese per se il sinistro, la sera poi aprì trinciera, e fece due grā piazze d'armi per assicurar con essi quelli che trauagliauano a gli approcci; & poi fece piantar la batteria sopra vna picciola eminenza che è posta in tiro proportionato frà l'vna, & l'altra mezza Luna piantandoui quattro pezzi di 14. libre di palla; era tutta la piazza per se stessa forte, ma di poi anche migliorata, & più che non si stimaua il Prencipe non hauendone hauuto il dissegno; haueua d'intorno sette di queste mezze lune, & vn gran bastione staccato con vna buona strada coperta. Incominciata adunque la batteria volle il caso che Don Pietro di Valenza che gouernaua quella piazza metre che si trouaua à riparare la breccia fatta alla parte del quartiere del Duca di Candale, fù colto da vna pietra staccata dalla muraglia da vn colto di Cannone, & vi restò morto, onde li difensori doppo l'hauere valorosamente fatto quanto haueuano potuto per impedire il nimico, che non si attaccasse alla palificata, & hauerne vccisa molta gente del Duca, in particolare vn Tenente delle sue guardie, furono costretti alli 19. di Ottobre di capitolar la resa che seguì alli 20. essendoui entrato il Prencipe, il quale doppo l'hauere dati buonissimi ordini necessarij, & in particolare intorno alla buona disciplina militare, & ordinato al Margarit, che con 400. Caualli, & altrettanti moschettieri marciasse verso il piano di Vrgel, & di la per le coste de' monti procurasse di farne sloggiare affatto li Spagnuoli come anche al Signor di Tilli, che con vna parte dell'essercito, & con il Cannone andasse à far sloggiare le truppe di Spagna dal Castello di Belnedere, che non è molto lontano di Puicerda, stanco dalle fatiche fatte, & non anche ben risanato dalla debbolezza dell'infirmità patita, si ritirò à ristorarsi in Perpignano. Fù di grande consideratione l'acquisto di questa piazza poiche rendeua il Francese padrone di tutto il Contado di Zardagna, e di là poteua con molta facilità passare il segno per auuicinarsi à Lerida, oltre che era d'impedimento a' Spagnuoli di trasmettere i soccorsi dal Regno d'Aragona in Catalogna, se non li mandassero per li monti di Valenza.

Difetti della piazza assediata.

Pianta la batteria.

Don Pietro Gouernatore di Puicerda resta vcciso.

La piazza si rende.

Ma douendo il Prencipe trasferirsi à Monpelliero doue si doueuano vnire tutti li deputati della Linguadoca hauendo mandato Don Gioseffo di Margarito (come dicemmo (nel piano di Vrgel con titolo non solo di Gouernatore, ma di luogotenente Generale acciò che con vn corpo di armata procurasse di cōtinouare gli acquisti incominciati, & insieme fomentare l'intelligenze con quei popoli, si accinse al viaggio, & in tanto il Margarit per bene essequire le sue parti portossi di notte tempo per sorprender Vrgel doue si trouaua con 800. Caualli Don Fernando Gallo Generale della Cauallería di Catalogna, & fù così improuiso il colpo, che quantunque fosse di molto inferior forze l'assalitore che l'assalito, la notte nondimeno, & il terrore fece molto maggiore queste che quelle, onde gli ottocento Caualli, & 200. altri fosillieri ne presero la fuga restando libera la piazza al vincitore senza quasi sfoderare spada; ma quello che fù più di danno alli Spagnuoli, fù la fuga di buona parte della Cauallería che fuggiua non solo dall'Inimico, ma sbandādosi dall'amico ancora, onde con pochi si ridusse Don Fernando à Barzellona, parue bene che quest'anno la fortuna hauesse

Il Margarit sorprende Vrgel.

uesse abbãdonato il valore di Spagnuoli per render gloriose l'armi di Francia sotto il comando del Conty molto più fortunato del fratello, che non potè sostenere l'assedio di Aras, come diremo à suo luogo. deliberato adunque il Prencipe di partire, si vide prima che lasciasse la Catalogna riuerito da tutti li popoli partiali della Francia.

Parte il Cãdale.

Erasi anche partito il Candale, onde restò solo il Margarit, & intanto il Gouernatore di Roses era vscito in Campagna, et per tanto più tenere aperto il passo nella Catalogna, assalito Beluet se n'era reso padrone; da questa commodità dunque inuitate le truppe ch'erano à quartiere d'inuerno nella Linguadocca per sgrauare il proprio, aggrauare lo Stato nimico, incominciarono à sfilare in Catalogna, il che seruì pur anche ad esser pronti nella prossima campagna, come pur anche le truppe che prima vi erano si alloggiarono nel paese di Vich, il che apportò non poco pensiero à Spagnuoli, che non si vedeuano con forze bastanti per sostenere quella piazza, che però tutti si ritirarono nelle fortezze con presupposto che ben distribuite quelle genti riuscirebbono nelle offese più pronti, & nelle difese più sicuri; & D. Giouanni stesso si ritirò in Barzellona, fin sotto le cui mura incominciò à scorrere la Caualleria di Francia, vna partita dalla quale per tanto più intimorire li Spagnuoli scorse fin nel Regno di Aragona, ma se ne ritirò presto con poco frutto. Queste nouità portate alla Corte furono cagione, che il Catholico facesse publicar ordine rigoroso, che tutti gli officiali di guerra passassero in Catalogna, e colà si fermassero douendosi poner in piede vn campo di gente forestiera, & animarla con l'assegnamento di 500. mila scudi.

Beluet preso da Francesi.

Francesi lasciano li quartieri di Linguadocca, e calano in Catalogna.

Li Spagnuoli abbandonano la Cãpagna.

Ma le genti di Francia vogliose di approfittarsi della fortuna loro, & sapendo quanto gli potesse giouar l'acquisto della piazza di Vich, deliberarono (come dicon'essi) à testa bassa di andarla ad assalire, parendogli, che non potesse resister all'impeto loro la sodezza de' Spagnuoli, mà fù vano nell'esito il consiglio, poiche la piazza difesa da 800. braui, & venerati Spagnuoli sprezzò, & sprezzò l'ostinatione Francese; e giouò a' difensori, il non essere nelli assalitori alcuno delli comandanti, che li sapesse reggere, & guidare secondo le buone regole del portarsi à gl'assalti, onde alli sconcertati non è merauiglia, ch'il coraggio suanisse, furono adunque costretti alla ritirata doppo vna dura perdita; ne solo vna volta, ma la seconda ancora caddero nello stesso errore con non poco rossore di tutti. pensarono adunque à ritirarsi ne' quartieri di verno poiche di già la stagione gli stringeua à lasciare la cãpagna, e procurarsi il riposo.

Francesi tẽtano Vich indarno.

In tanto quelli di Vrgel sollecitati dal Margarit à mandare vna Deputatione in Francia ne consultarono frà di loro la materia, nella quale furono voti per l'vna, e per l'altra parte, voleuano gli vni che questa seruisse à dar calore alla Corte per trasmetter più viui, & abbondanti aiuti à ricacciare li Spagnuoli dal Prencipato, voleuano gli altri, che si lasciasse la cura al Rè di difendere vna impresa con tanto feruore incominciata, e star essi ad osseruare il vincitore, perche altrimenti si poneuano à rischio di perdere molto più di quello c'hauessero potuto guadagnare; fù nondimeno deliberato di far l'elettione delli Deputati, vno Ecclesiastico, vn nobile, & vn popolare, ma non li mandare se le cose del Principato non inclinauano con miglior progressi alla Francia. Stimarono così di seruire all'vno, & all'altro partito, ma non intendeuano, che nella materia di Stato anche il pensiero constituisce il Reato. Ma li Francesi con l'acquisto di questa piazza ritrouarono quaranta luoghi, che gli contribuiuano, & alloggiauano, & forsi li migliori di quel Principato come quelli che insino à quell'hora non haueuano sentito molto li danni della guerra, iui acquartierata la fanteria, scorreua la Caualleria nel più basso paese senza ritrouare chi gli facesse ostacolo, & di questo ne fù gran parte cagione l'hauere voluto ponere su l'armata de'

Vtile de Frãcesi per l'acquisto di Vrgel.

Va-

Vascelli circa due mila huomini per nauigare sopra 19. legni da guerra verso l'Italia ad ostare all'armata del Duca di Guisa, che haueua intrapreso di assalire il Regno di Napoli. fù questo adunque vn suiscerare l'essercito di D. Gio: e costringerlo à restar chiuso nelle piazze lasciando la campagna all'inimico. Fù in questi tempi diuulgato nella stessa Corte di Madrid, non che per l'Italia tutta, che fosse ne' monti di Zardagna ritrouato vno strano mostro composto de i più fauolosi, che rappresentasse l'antichità, di Satiro, di più capi, de' quali vno Ciclope, & di specie di Briareo con più braccia, & orecchie asinine di età all'aspetto di 14. anni, e bēche hauesse più volti humani, da vna sola bocca però si vdiuano mugiti, non voci d'huomo. Io per fino ad hora lo stimo fauola perche tali mostri non sogliono hauer lunga vita, & perche hà dell'impossibile che in paese di lunga guerra fosse tanti anni stato occulto a' soldati, c'hanno gli occhi d'Argo per cercar fin nelle viscere della terra i nascondigli, & perciò non mi diffondo à più scriuerne bastandomi di esser veridico nel dire che si diuulgò, & ne volarono li ritratti per il mondo. Il Catholico adunque, che dalle proue antiche hà conosciuto quanto sia stato ben seruito da gli Italiani destinò per la campagna, che viene, sotto la Principale direttione però di D. Gio: d'Austria, il Marchese Serra, il quale come hà sempre mostrato prontezza, & valore nelli seruigi di quel Monarca, così vorrebbe assicurarsi di nō poner à rischio con il seruigio la propria riputatione acquistatasi con tanti sudori della fronte, & perciò fà tutte le donute instanze di sicuri soccorsi, & pronte maniere per condurre, e mantener l'esercito contro la Fortuna, & il valore della Francia, non disperando, se questi non gli mancano, di migliorare la cōditione di quello conquassato Principato. L'esito ne farà conoscere nella Campagna prossima à cui più arrida la fortuna dell'armi in quella Prouincia. Ma più seruigio dell'vno, e dell'altro Regno sarebbe, che cessassero homai li spargimenti del sangue Christiano, & vniti gli esserciti andare à conquistare con zelo della fede i Regni tirannicamente occupati dal Tiranno Thracio, che ritrouarebbono colà più profitteuole l'impiego delle spade Christiane, e solleuarebbono dalle angustie quel Regno che con ingiusta brama tenta di togliere l'Ottomano alla Regina dell'Adria, & al culto del Rè del Cielo per consignarlo alle Meschite, doue s'honora il detestabile Mehemetto.

Fama di vn mostro trouato in Catalogna.

Il Marchese Serra destinato in Catalogna.

Fine della Prima Parte delle Guerre Ciuili.